

ATTI PARLAMENTARI
LEGISLATURA XI

Doc. XI
N. 2

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE GENERALE

SULLA

SITUAZIONE ECONOMICA DEL PAESE

(1993)

PRESENTATA DAL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(LUIGI SPAVENTA)

E DAL MINISTRO DEL TESORO
(BARUCCI)

ALLA PRESIDENZA L'8 APRILE 1994

VOLUME SECONDO

10 - BIL - SEC - 0005 - 0

ROMA - MCMXCIV



RELAZIONE GENERALE
SULLA
SITUAZIONE ECONOMICA
DEL PAESE
(1993)

LE ANALISI

ISSN 0394-7009

Roma 1994 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato P.V.

INDICE

SEZIONE PRIMA

	<i>pagine</i>
<i>Capitolo I</i> – LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO	9-28
1.1. – Produzione interna	9-26
1.1.1. – Agricoltura, silvicoltura e pesca	9-16
1.1.2. – Industria	16-22
1.1.3. – Servizi destinabili alla vendita	22-25
1.1.4. – Servizi non destinabili alla vendita	25-26
1.2. – Prodotto interno e reddito nazionale	26-28
<i>Capitolo II</i> – LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	29-46
2.1. – Occupazione e redditi	29-37
2.1.1. – Occupazione	29-32
2.1.2. – Redditi	32-37
2.2. – Conti delle Amministrazioni Pubbliche	37-46
2.2.1. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche	37-41
2.2.2. – Trasferimenti a fini sociali	41-46
<i>Capitolo III</i> – LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO	47-94
3.1. – Transazioni internazionali e impieghi interni	47-51
3.2. – Domanda	51-94
3.2.1. – Consumi della famiglie	51-56
3.2.2. – Investimenti	56-58
3.2.3. – Investimenti del settore pubblico	58-89
3.2.3.1. – Spese per investimenti diretti della Pubblica Amministrazione	58-82
3.2.3.2. – Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica	83-89
3.2.4. – Bilancio energetico	89-94

SEZIONE SECONDA

	<i>pagine</i>
<i>Capitolo IV – IL MERCATO DEL LAVORO</i>	97-187
4.1. – Popolazione, occupazione, disoccupazione, iscritti al collocamento e avviati	97-119
4.2. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche nel campo del lavoro	119-130
4.3. – Contrattazione e retribuzioni	130-140
4.4. – Istruzione scolastica e apprendistato	140-144
 <i>Capitolo V – LA PREVIDENZA SOCIALE</i>	 145-165
 <i>Capitolo VI – LA SANITÀ</i>	 167-187

SEZIONE TERZA

	<i>pagine</i>
<i>Capitolo VII – LA FINANZA PUBBLICA</i>	189-288
7.1. – Settore statale	191-207
7.1.1. – Bilancio dello Stato	207-215
7.1.2. – Tesoreria, cassa DD.PP. e altri enti del settore statale	215-230
7.2. – Enti esterni al settore statale	231-253
7.3. – Bilanci di competenza delle Amministrazioni Pubbliche	253-288
7.3.1. – Bilancio di competenza dello Stato	253-263
7.3.2. – Bilanci delle Regioni, Province, Comuni, e Comunità Montane	263-288
 <i>Appendice – Relazione sull'andamento del settore edilizio pubblico e sullo stato di realizzazione dei programmi di edilizia residenziale al 31 dicembre 1993</i>	 289-335

SEZIONE PRIMA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

1.1. - PRODUZIONE INTERNA

1.1.1 - *Agricoltura, silvicoltura e pesca*

La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1993 è risultata pari a 62.597 miliardi di lire correnti, con un decremento rispetto al precedente anno del 2,2% in valore e del 2,6% in quantità.

Questo risultato che fa seguito a due annate positive in termini produttivi, è sostanzialmente attribuibile alla dinamica negativa delle quantità prodotte e ad un modesto incremento dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori. La modesta crescita dei prezzi all'origine (+ 0,4%) conferma ulteriormente il ruolo di contenimento dell'inflazione svolto dal settore agricolo ed è di gran lunga inferiore a quella registrata per l'intero sistema economico.

Alla formazione della produzione lorda vendibile del 1993 ha contribuito l'agricoltura per il 94,7%, la pesca per il 4,1% e la silvicoltura per l'1,2%.

Per quanto concerne i consumi intermedi la spesa complessiva è stata pari a 18.189 miliardi di lire correnti, con un incremento del 4,9%, per effetto soprattutto dell'aumento dei prezzi (+ 6,4%), mentre la quantità impiegata è ulteriormente diminuita (- 1,4%).

Nell'anno in esame c'è da registrare l'andamento sfavorevole della «ragione di scambio» degli agricoltori, in quanto al modesto incremento dei prezzi alla produzione ha fatto riscontro una forte impennata dei prezzi dei prodotti acquistati (+ 6,4%).

Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca al netto delle imposte indirette è stato pari a 44.408 miliardi di lire correnti, con una flessione del 4,9% rispetto a quello realizzato lo scorso anno; a prezzi costanti 1985 la contrazione è pari al 3,2%.

Più contenuta è la contrazione del valore aggiunto ai prezzi di mercato, (- 3,9%) in valore e (- 3,2%) in quantità.

La flessione del valore aggiunto al costo dei fattori è molto contenuta (- 1,7%) per il consistente incremento dei contributi alla produzione (22,8%) in valore.

Il forte incremento dei contributi alla produzione è la diretta conseguenza della riforma della P.A.C. attuata nel corso del 1993 per i seminativi, semi oleosi, carni ovine e set-aside. L'incremento dei contributi e degli aiuti diretti al reddito erogati ai produttori agricoli ha attenuato il difficile andamento dei prezzi e la caduta dei livelli produttivi.

Nell'ambito delle attività primarie la produzione lorda vendibile dell'agricoltura e zootecnia nel 1993 è stata pari a 59.255 miliardi di lire correnti con un decremento rispetto allo scorso anno pari al - 2,3%, per effetto della forte contrazione delle quantità prodotte (- 2,7%) e di un modesto incremento dei prezzi all'origine (+ 0,4%).

L'analisi settoriale delle produzioni evidenzia una forte caduta per le coltivazioni erbacee (- 5,2%) e per le coltivazioni legnose (- 3,3%), a fronte di una sostanziale stabilità per le produzioni zootecniche (+ 0,2%).

Tra il 1992 ed il 1993 si registra una diversa composizione percentuale della produzione lorda vendibile sia per la variazione del peso delle coltivazioni erbacee, che è sceso dal 35,4% al 34,7% (20.552 miliardi di lire correnti), sia per la contrazione delle coltivazioni legnose il cui peso è passato dal 27,1% al 25,2% (14.937 miliardi di lire correnti). In aumento, invece, risulta la produzione vendibile del settore zootecnico il cui peso è passato dal 37,2% al 39,8% (23.610 miliardi di lire correnti).

TABELLA AG. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Miliardi di lire correnti				Miliardi di lire 1985			
	1990	1991	1992	1993	1990	1991	1992	1993
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	55.423	61.331	60.621	59.255	50.106	52.900	53.586	52.144
1.1 <i>Coltivazione erbacee</i>	20.205	22.042	21.471	20.552	19.478	19.845	19.922	18.886
1.2 <i>Coltivazioni legnose</i>	13.191	17.256	16.415	14.937	10.417	12.993	13.348	12.904
1.3 <i>Coltivazioni foraggere</i>	143	155	153	156	134	136	136	140
1.4 <i>Allevamenti zootecnici</i>	21.884	21.878	22.582	23.610	20.077	19.926	20.180	20.214
2. <i>Consumi intermedi</i>	16.111	16.603	16.577	17.453	15.662	15.922	15.706	15.512
3. <i>Valore aggiunto</i>	39.312	44.728	44.044	41.802	34.444	36.978	37.880	36.632
SILVICOLTURA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	628	713	778	786	514	521	563	563
2. <i>Consumi intermedi</i>	81	80	89	95	62	62	68	67
3. <i>Valore aggiunto</i>	547	633	689	691	452	459	495	496
PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	2.315	2.521	2.611	2.556	1.767	1.876	1.815	1.778
2. <i>Consumi intermedi</i>	606	667	671	641	494	513	499	473
3. <i>Valore aggiunto</i>	1.709	1.854	1.940	1.915	1.273	1.363	1.316	1.305
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	58.366	64.565	64.010	62.597	52.387	55.297	55.964	54.485
2. <i>Consumi intermedi</i>	16.798	17.350	17.337	18.189	16.218	16.497	16.273	16.052
3. <i>Valore aggiunto</i>	41.568	47.215	46.673	44.408	36.169	38.800	39.691	38.433
4. <i>Contributi alla produzione</i>	4.701	5.445	6.072	7.456	3.159	3.768	3.327	3.341
5. <i>Valore aggiunto al costo dei fattori (3+4)</i>	46.269	52.660	52.745	51.864	39.328	42.568	43.018	41.774
6. <i>Imposte indirette</i>	565	633	627	1.051	340	359	363	354
7. <i>Valore aggiunto ai prezzi di mer- cato (3+6)</i>	42.133	47.847	47.300	45.459	36.509	39.159	40.054	38.787

TABELLA AG. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni % dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valore		1992	1993
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992		
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	1,3	- 2,7	- 2,5	0,4	- 1,2	- 2,3	100,0	100,0
1.1 <i>Coltivazioni erbacee</i>	0,4	- 5,2	- 3,0	0,9	- 2,6	- 4,3	35,4	34,7
1.2 <i>Coltivazioni legnose</i>	2,7	- 3,3	- 7,4	- 5,9	- 4,9	- 9,0	27,1	25,2
1.3 <i>Coltivazioni foraggere</i>	—	2,9	- 1,3	- 0,9	- 1,3	2,0	0,3	0,3
1.4 <i>Allevamenti zootecnici</i>	1,3	0,2	1,9	4,4	3,2	4,6	37,2	39,8
2. <i>Consumi intermedi</i>	- 1,4	- 1,2	1,2	6,6	- 0,2	5,3	27,3	29,5
3. <i>Valore aggiunto</i>	2,4	- 3,3	- 3,8	- 1,9	- 1,5	- 5,1	72,7	70,5
SILVICOLTURA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	8,1	—	0,9	1,0	9,1	1,0	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	9,7	- 1,5	1,5	8,3	11,3	6,7	11,4	12,1
3. <i>Valore aggiunto</i>	7,8	0,2	0,9	0,1	8,8	0,3	88,6	87,9
PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	- 3,3	- 2,0	7,1	- 0,1	3,6	- 2,1	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	- 2,7	- 5,2	3,4	0,7	0,6	- 4,5	25,7	25,1
3. <i>Valore aggiunto</i>	- 3,4	- 0,8	8,3	- 0,5	4,6	- 1,3	74,3	74,9
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA								
1. <i>Produzione vendibile</i>	1,2	- 2,6	- 2,1	0,4	- 0,9	- 2,2	100,0	100,0
2. <i>Consumi intermedi</i>	- 1,4	- 1,4	1,3	6,4	- 0,1	4,9	27,1	29,1
3. <i>Valore aggiunto</i>	2,3	- 3,2	- 3,3	- 1,8	- 1,1	- 4,9	72,9	70,9
4. <i>Contributi alla produzione</i>	- 11,7	0,4	26,3	22,3	11,5	22,8	9,5	11,9
5. <i>Valore aggiunto al costo dei fattori (3+4)</i>	1,1	- 2,9	- 0,9	1,2	0,2	- 1,7	82,4	82,8
6. <i>Imposte indirette</i>	1,1	- 2,5	- 2,0	71,9	- 0,9	67,6	1,0	1,7
7. <i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3+6)</i>	2,3	- 3,2	- 3,3	- 0,7	- 1,1	- 3,9	73,9	72,6

Alla flessione delle quantità prodotte ha fatto riscontro, come già accennato, un modesto incremento dei prezzi (+ 0,4), la cui dinamica settoriale evidenzia una brusca caduta dei prezzi delle legnose (- 5,9%), un leggero incremento delle erbacee (+ 0,9%) e un incremento più sostenuto dei prezzi dei prodotti zootecnici nel loro insieme (+ 4,4%).

La spesa sostenuta per consumi intermedi nell'agricoltura e nella zootecnia, pari a 17.453 miliardi di lire correnti, ha registrato un incremento in valore del 5,3% per effetto di una contrazione delle quantità utilizzate (- 1,2%) e di una forte crescita dei prezzi (+ 6,6%).

La diversa dinamica della produzione vendibile e dei consumi intermedi ha originato una contrazione del valore aggiunto del 5,1% in termini monetari, come risultato di una flessione sia nelle quantità (- 3,3%) che nei prezzi (- 1,9%) rispetto all'anno precedente.

Il valore della produzione vendibile della silvicoltura pari a 786 miliardi di lire correnti, ha presentato un modesto incremento (+ 1,0%), determinato da una stabilità delle quantità prodotte e da un contenuto aumento dei prezzi (+ 1,0%).

I consumi intermedi della silvicoltura hanno registrato una lieve contrazione in quantità (- 1,5%) e un consistente aumento dei prezzi (+ 8,3%), per cui il valore aggiunto del settore ha dato luogo ad un trascurabile incremento in valori correnti (+ 0,3%).

Il settore della pesca, con una produzione vendibile pari a 2.556 miliardi di lire, ha segnato una contrazione del 2,1% in valore rispetto allo scorso anno, come risultato di una costante riduzione delle quantità pescate (- 2,0%), per il protrarsi dell'ormai consueto «fermo biologico» nel periodo estivo, e di una sostanziale stabilità dei relativi prezzi (- 0,1%).

I consumi intermedi hanno presentato una flessione in termini di quantità più consistente di quella della produzione (- 5,2%), a fronte di un lieve incremento dei prezzi (+ 0,7%).

Per effetto dell'arretramento della produzione e dei consumi intermedi, il valore aggiunto della pesca ha registrato una riduzione in termini di valore pari all'1,3%.

L'annata agraria trascorsa è stata segnata da un andamento climatico non particolarmente brillante. Ad un andamento primaverile avverso, caratterizzato da piogge battenti in alcune aree del nord del Paese, che hanno causato frequenti casi di risemina (settore bieticolo in

TABELLA AG. 3. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Miliardi di lire correnti				Miliardi di lire 1985			
	1990	1991	1992	1993	1990	1991	1992	1993
Sementi	806	815	811	815	743	749	731	710
Mangimi e spese varie per il bestiame	8.635	8.993	8.783	9.102	8.582	8.641	8.401	8.204
Concimi	1.608	1.616	1.664	1.685	1.664	1.660	1.678	1.650
Antiparassitari	1.047	1.073	1.098	1.122	803	773	781	760
Energia motrice	2.082	1.915	1.964	2.470	2.412	2.507	2.550	2.662
Altri beni e servizi	1.933	2.191	2.257	2.259	1.458	1.592	1.565	1.526
TOTALE . . .	16.111	16.603	16.577	17.453	15.662	15.922	15.706	15.512

TABELLA AG. 4. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	QUANTITÀ		PREZZI		VALORE	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
Sementi	- 2,4	- 2,9	1,9	3,5	- 0,5	0,5
Mangimi e spese varie per il bestiame	- 2,8	- 2,3	0,5	6,0	- 2,3	3,6
Concimi	1,1	- 1,7	1,9	3,1	3,0	1,3
Antiparassitari	1,0	- 2,7	1,3	5,0	2,3	2,2
Energia motrice	1,7	4,4	0,9	20,5	2,6	25,8
Altri beni e servizi	- 1,7	- 2,5	4,8	2,7	3,0	0,1
TOTALE . . .	- 1,4	- 1,2	1,2	6,6	- 0,2	5,3

particolare), ha fatto riscontro un'estate molto siccitosa. In autunno, infine, le forti piogge hanno ostacolato in alcuni casi anche le operazioni di raccolta (al nord) e danneggiato in determinate aree alcune strutture aziendali.

L'analisi dei risultati produttivi per singoli comparti presenta pertanto un andamento differenziato per effetto dell'evolversi delle rese medie, della contrazione delle superfici investite e del diverso andamento climatico.

Nel comparto delle coltivazione erbacee si registra il calo più consistente (- 5,2%), appena mitigato da un leggero incremento dei prezzi.

I risultati sfavorevoli più indicativi in termini di valore si sono avuti per le produzioni della barbabietola da zucchero (- 18,1%), semi oleosi (- 22,0%), patate (- 16,4%), ortaggi (- 8,0%). Le «performance» produttive negative, quasi tutte accompagnate dalla riduzione delle superfici investite, hanno riguardato anche il frumento tenero (- 11,8%) e l'orzo (- 6,2%). Il settore cerealicolo tuttavia nel suo complesso ha fatto registrare un leggero incremento delle quantità prodotte (+ 1,2%), a causa del forte incremento delle superfici investite (+ 9,4%) a mais ibrido e delle relative produzioni (+ 10,8%). Il consistente incremento del mais è da ricondurre anche alla riforma PAC per i seminativi, che prevede aiuti ettari per la coltura.

Le leguminose da granella hanno registrato nel complesso un forte calo (- 10,0%), più sensibile per fave (- 21,2%) e piselli (- 16,5%), a conferma che il settore sta perdendo nel tempo il peso e l'importanza economica nel contesto delle produzioni erbacee.

Il comparto delle orticole ha accusato anch'esso una battuta d'arresto (- 3,9%), più consistente per le patate (- 12,0%), piselli freschi (- 9,2%), cipolle e porri (- 9,7%), carote (- 13,6%), carciofi (- 9,7%), pomodori (- 6,2%) e cavolfiori (- 5,7%). Incrementi produttivi modesti si sono registrati invece per la lattuga (+ 2,4%), melanzane (+ 4,0%), peperoni (+ 1,0%), cetrioli (+ 5,7%), cocomeri (+ 3,8%) e fragole (+ 5,4%).

Il comparto delle coltivazioni industriali ha registrato cali produttivi vistosi: soia (- 45,0%), barbabietola da zucchero (- 28,1%), colza (- 53,3%), tabacco (- 3,8%). Il notevole calo della soia è da attribuire al nuovo regime di aiuti che premia solo la soia di primo raccolto, escludendo quella di secondo raccolto. Questa circostanza ha spinto i produttori agricoli ad indirizzare le semine verso la coltivazione del mais ibrido.

Il calo produttivo ha interessato anche le coltivazioni legnose (- 3,3%), con perdite consistenti per i prodotti della viticoltura (- 8,6%), della frutticoltura (- 11,6%) e degli agrumi (- 7,2%). Unica nota positiva nel comparto sono le produzioni olivicole che grazie all'«annata di carica» hanno avuto un buon recupero rispetto allo scorso anno (+ 33,3%).

Nell'ambito delle produzioni vitivinicole è da segnalare la forte contrazione della produzione di vino (- 9,1%). Un settore quello vitivinicolo, alle prese con i problemi relativi alla distillazione obbligatoria a causa di una diffusa e progressiva riduzione dei consumi.

Il comparto delle produzioni frutticole ha risentito maggiormente delle cattive condizioni climatiche, soprattutto nelle regioni del nord del Paese. Le perdite più cospicue si sono avute per le pesche (- 9,6%), nettarine (- 20,9%), mele (- 11,6%), pere (- 22,6%) ed actinidia (- 6,5%), altrettanto negativi sono risultati i consuntivi per le produzioni di arance (- 10,5%) limoni (- 4,0%) e clementine (- 5,1%).

Il valore della produzione vendibile degli allevamenti nel 1993 è stato pari a 23.610 miliardi di lire correnti, con un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente.

Ad una stazionarietà della produzione espressa in valori costanti (+ 0,2%) ha fatto riscontro una crescita dei prezzi (+ 4,4%).

Nell'ambito delle produzioni zootecniche, la contenuta espansione delle carni bovine (+ 2,3% e suine (+ 0,8%) è stata bilanciata dalla riduzione delle carni ovicaprine (- 3,2%)

e del pollame (-0,6%). In regresso anche la produzione di latte di vacca (-1,9%) cui si è accompagnato un aumento del latte di pecora e capra (+2,0%). Stazionaria la produzione di uova (+0,3%) e in regresso quella di miele (-4,0%).

L'avvio della nuova P.A.C. e la svalutazione della lira hanno contenuto gli effetti negativi della recessione interna, consentendo addirittura una crescita dei prezzi interni agricoli, cereali in particolari, superiore alle aspettative (+5,9%). Anche per le produzioni industriali tradizionalmente legate alle quotazioni del dollaro (soia, colza e girasole), il favorevole andamento dei prezzi internazionali e la contemporanea svalutazione della lira hanno permesso incrementi di prezzo molto consistenti.

La barbabietola da zucchero ha visto, invece, crescere il proprio prezzo-base grazie al nuovo accordo-professionale ed ha beneficiato di un grado polarimetrico medio (effetto qualità) più alto rispetto alla precedente campagna.

Anche il comparto zootecnico ha risentito favorevolmente dei mercati internazionali spuntando prezzi interessanti per le carni bovine (+9,3%), ovicaprine (+7,6%) pollame (+12,6%), conigli (+4,1%) e uova (+6,8%).

Unica eccezione il comparto suinicolo, che ha visto scendere le proprie quotazioni del 5,8% a causa di una perdurante crisi strutturale.

I risultati positivi registrati nei settori interessati dalla riforma della P.A.C. o dalla svalutazione della lira, sono stati superati dai pesanti andamenti negativi dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori per le produzioni orticole (-5,0%), floricole (-3,1%), legnose (-5,9%), nel cui ambito sono risultati particolarmente depressi i prezzi dei prodotti vitivinicoli (-8,6%), olivicoli (-3,8%) e della frutta fresca in genere (-6,0%).

In definitiva l'insoddisfacente andamento dei prezzi è stato mitigato dal buon andamento del sostegno ai redditi agricoli, con contributi alle produzioni che risultano in forte incremento (22,8%), grazie anche al pagamento effettuato in ECU-verde.

Nel corso del 1993 l'agricoltura nel suo complesso ha speso per l'acquisto di beni e servizi da utilizzare nel processo produttivo 17.453 miliardi di lire, il 5,3% in più rispetto all'anno precedente.

Accanto alla consueta riduzione delle quantità utilizzate (-1,2%) si è registrata una accelerazione dei prezzi sostenuta (+6,6%), con punte molto forti al proprio interno per l'energia motrice (+20,5%), mangimi e spese per il bestiame (+6,0%), antiparassitari (+5,0%).

La riduzione delle quantità, ha scontato la tendenza ormai consolidata alla contrazione dei costi di produzione, il forte incremento del set-aside rotazionale legato alla riforma (250 mila ettari) dei seminativi e l'adozione di pratiche agronomiche ecocompatibili.

L'incremento dei prezzi dei beni e servizi è da mettere in relazione alla dipendenza dall'estero delle materie prime acquistate dall'industria mangimistica, e alla decisione governativa di ridurre le agevolazioni fiscali accordate nel passato al settore per l'acquisto di prodotti petroliferi (gasolio e benzina in particolare).

Import-Export

I dati relativi alla bilancia commerciale agro-alimentare, al netto delle pelli e dei legnami, vedono per il 1993 confermati i buoni risultati della passata annata: il disavanzo, già calato nel 1992, si è ulteriormente ridotto del 10% circa, attestandosi su un valore di poco superiore ai 12.844 miliardi.

Tale risultato deriva dal decremento dell'import (solo in valore), mentre per le esportazioni si è accresciuta sia la quantità che il valore.

Le importazioni, infatti, espresse in «equivalenti standard» sono passate da 28,89 milioni di tonnellate del 1992 a 26,40 milioni di tonn. del 1993 (- 8,6%). Le quantità esportate, invece, pari a 19,08 milioni di tonnellate, hanno fatto registrare una variazione del - 2,7%.

Se si considerano i risultati dell'interscambio espressi in valore, si osserva che questo è cresciuto del 17,2% per le esportazioni (19.122 miliardi). Anche il valore delle importazioni è però cresciuto raggiungendo i 31.967 miliardi (+ 4,5%).

Principale partner dell'Italia è stata anche per il 1993 l'Unione Europea, con qualche lieve variazione. Quasi stabili sono stati infatti i flussi di import dalla Unione Europea, dalla quale è provenuto nel 1993 il 68,8% delle nostre importazioni in quantità (- 0,8%) e il 74,2% in valore (- 0,5%).

Leggermente contrario è stato l'andamento delle esportazioni, in quanto è cresciuta dello 0,6% la percentuale diretta alla Comunità, che ha assorbito il 54,4% delle nostre esportazioni in quantità e il 64,8% in valore (+ 0,3%).

Sul versante delle importazioni è stata confermata la forte incidenza delle caratteristiche voci del nostro deficit agro-alimentare, come il latte e i suoi derivati (25,0% in quantità e 12,7% in valore), gli animali da ristallo e le carni (5,7% in quantità e 24,7% in valore), il frumento (18,7% in quantità e 5,5% in valore), gli olii di oliva e i grassi (4,4% in quantità e 6,7% in valore), l'ortofrutta fresca e trasformata (12,1% in quantità e 9,1% in valore) e infine i mangimi (17,1% in quantità e 7,3% in valore).

Di queste voci, solo per i mangimi e gli olii di oliva sono cresciute nel 1993 sia le quantità che i valori importati, mentre per le altre si sono avute riduzioni sotto entrambi gli aspetti, eccetto per il latte e i derivati, che hanno compensato il calo quantitativo con un incremento in valore, indicando chiaramente l'importanza strategica di questo comparto sia per l'agricoltura italiana che per quelle nord-europee.

Anche per quanto concerne l'export si sono confermate le tradizionali voci della nostra agricoltura. Le paste alimentari e farina ne hanno costituito il 16,8% in quantità e il 12,2% in valore, con un incremento di circa il 12% in valore.

I vini hanno inciso per l'11% in valore e per il 6,9% in quantità, con un incremento del 15,4% in valore rispetto al 1992. L'ortofrutta sia fresca che trasformata è rimasta di gran lunga la voce più importante del nostro export con il 42,1% della quantità ed il 31,5% del valore. Anche per questa voce si è osservato un aumento del valore esportato pari al 16,5%.

Di minore incidenza quantitativa, ma di interessante contenuto economico è il filone degli animali vivi e delle carni, che hanno costituito solo l'1,2% dell'export in quantità, ma l'8,8% in valore con una crescita del 4,4%.

In tutti i casi ricordati gli incrementi in valore hanno superato quelli della quantità (nel caso delle paste l'incremento in valore si è registrato addirittura con una riduzione della quantità esportata), quale segno di attenzione agli aspetti della qualità e al maggior valore aggiunto ad essa connesso. Questo andamento si è osservato anche per il vino, comparto in cui da diverso tempo si lamentava un incremento del valore esportato inferiore a quello della quantità.

L'unica perplessità relativa a questo dato globalmente positivo sta nello stabilire in che misura la riduzione dell'import possa collegarsi ad una riduzione dei consumi causata dalla grave recessione.

L'Agricoltura nel sistema economico

L'annata trascorsa, pur con le distinzioni fatte tra i vari comparti delle colture legnose, erbacee e degli allevamenti zootecnici si connota per dei risultati nel complesso negativi. Una

tale situazione, che fa seguito ad un'annata ugualmente negativa quale fu quella del 1992, mette in evidenza da un lato una diffusa situazione di disagio del settore che subisce un deterioramento sempre più accentuato del rapporto costi/ricavi, dall'altro la sua funzione sul contenimento dell'inflazione.

Tra le cause che hanno giocato un ruolo importante in questa situazione un posto rilevante va ascritto agli effetti della riforma della PAC con i suoi indirizzi di congelamento o riduzione dei prezzi e delle varie forme di messa a riposo delle terre.

Questa perdita di redditività, benché in qualche misura attenuata dalla svalutazione della lira, che ha permesso un certo recupero dei prezzi comunitari espressi in lire, ha fatto sentire, unitamente all'estensione dei regimi di set-aside (obbligatorio e volontario) che comportano necessariamente un minor impiego di mezzi tecnici, i suoi effetti sulla domanda che l'agricoltura esprime agli altri settori economici. La quantità dei consumi intermedi si è infatti ridotta dell'1,2% (- 2,6% se si considerano gli ultimi due anni). Anche il mercato delle macchine agricole non ha dato segni di ripresa.

Sul versante dell'occupazione i dati anche se non ancora definitivi, appaiono comunque contraddittori: a livello nazionale vi sarebbe stato un calo del 13,8%, corrispondente a circa 240.000 unità uscite dal settore.

Questo dato sembra si debba interpretare soprattutto in funzione del cambiamento nei metodi di rilevamento introdotto dall'ISTAT, che non permette un confronto immediato con il numero degli occupati del 1992. Va comunque considerato che l'inasprimento del regime contributivo dei CAU, dovrebbe aver indotto una drastica riduzione del numero degli iscritti.

D'altra parte, è risaputo che il 1993 è stato un anno drammatico per l'occupazione e non si vede in quali settori extra-agricoli avrebbe potuto trovare impiego una massa così consistente di addetti usciti dall'agricoltura. Inoltre, si tratta di percentuali assolutamente non in linea col trend degli ultimi anni. Valga l'esempio del Nord Italia, che con una percentuale di addetti agricoli del 5-6%, tipica dei paesi più evoluti, avrebbe perso il 10,8% in un solo anno.

Note positive si segnalano invece per quel che riguarda il contributo del settore agricolo alla bilancia commerciale alimentare: benché si tratti ancora di un dato in rosso per circa 12.844 miliardi, la riduzione del disavanzo rispetto all'anno precedente è stata intorno al 10% in meno. Questo testimonia, che al pari di diversi altri settori industriali, anche il comparto agro-alimentare ha saputo cogliere le opportunità connesse alla svalutazione della lira.

1.1.2. - *Industria*

Il complesso delle attività industriali ha prodotto nel 1993 un valore aggiunto pari a 490.849 miliardi di lire correnti. L'aumento dell'1,8% rispetto al 1992 è stato determinato da una flessione reale del 2,1% (a fronte del + 0,3% realizzato nel 1992) e da una variazione dei prezzi impliciti del + 3,9%. Aspetto saliente dell'anno è stato il forte cedimento delle attività industriali, essenzialmente da collegare alla marcata contrazione della produzione manifatturiera e all'altrettanto sensibile calo dell'attività di costruzione.

Le attività produttive dell'industria in senso stretto hanno in particolare segnato nel 1993 una diminuzione dell'1,6%. Tale risultato ha sintetizzato un decremento in termini reali del 4,5% della produzione di beni finali di investimento, del 2,8% dei beni intermedi e dello 0,3% della produzione di beni finali di consumo.

Gli andamenti descritti hanno dato luogo, sempre per l'industria in senso stretto, ad un ammontare di valore aggiunto pari a 404.025 miliardi di lire con una variazione del 2,3% in termini monetari che tuttavia, in presenza di una variazione dei prezzi impliciti del 4%, si traduce in una diminuzione dell'1,6% in termini reali.

TABELLA IN. 1. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
<i>Industria in senso stretto</i>	360.821	378.242	394.847	404.025	81,9	82,3
Prodotti energetici	67.008	76.819	86.320	89.086	17,9	18,1
Prodotti della trasformazione industriale	293.813	301.423	308.527	314.939	64,0	64,2
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	76.702	83.818	87.425	86.824	18,1	17,7
TOTALE	437.523	462.060	482.272	490.849	100,0	100,0

TABELLA IN. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire 1985)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
<i>Industria in senso stretto</i>	281.654	281.719	283.183	278.722	83,3	83,7
Prodotti energetici	43.912	44.495	46.020	46.078	13,5	13,8
Prodotti della trasformazione industriale	237.742	237.224	237.163	232.644	69,8	69,9
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	56.667	57.328	56.808	54.185	16,7	16,3
TOTALE	338.321	339.047	339.991	332.907	100,0	100,0

TABELLA IN. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Industria in senso stretto</i>	0,5	– 1,6	3,9	4,0	4,4	2,3
Prodotti energetici	3,4	0,1	8,6	3,1	12,4	3,2
Prodotti della trasformazione industriale	0,0	– 1,9	2,4	4,1	2,4	2,1
<i>Costruzioni e lavori del Genio Civile</i>	– 0,9	– 4,6	5,3	4,1	4,3	– 0,7
TOTALE	0,3	– 2,1	4,1	3,9	4,4	1,8

I consumi complessivi di energia hanno registrato nel 1993 una leggera flessione (- 1,4%) passando da 168,2 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio) a 165,9 milioni di tep.

La produzione interna di fonti primarie ha coperto il consumo lordo del Paese, con un contributo del 19,5% (superiore del 4,3% rispetto al 1992). Per la quota restante si è fatto ricorso al mercato estero con importazioni nette pari a 131,9 milioni di tep inferiori del 5% rispetto all'anno precedente.

L'onere della fattura energetica netta è passato da 20.099 miliardi di lire nel 1992 a 22.462 miliardi di lire nel 1993, con un incremento dell'11,8 per cento.

Sotto il profilo settoriale particolare rilievo ha assunto il comparto dell'energia elettrica che presenta tuttavia una leggera flessione (- 1,4%). Nel 1993 il settore ha realizzato 223 miliardi di kWh; vi hanno contribuito per 44,7 miliardi di kWh le centrali idroelettriche, per 174,6 (con una diminuzione dell'1,4%) le centrali termoelettriche e per 3,7 miliardi di kWh (+ 8,8%) quelle geotermiche, mentre la produzione da fonte nucleare è risultata, come ormai da anni, nulla per il fermo delle centrali.

Tra i combustibili utilizzati per la produzione dell'energia termoelettrica, sempre elevato è risultato l'apporto dei prodotti petroliferi (olio combustibile, gasolio, coke di petrolio e gas residui di raffineria) che hanno generato 114,7 miliardi di kWh, cui seguono il gas naturale con 38,6 miliardi di kWh (+ 9,7%) ed il carbone con 16,1 miliardi di kWh (- 21,8%).

A soddisfare la domanda globale di energia pari a 246,5 miliardi di kWh (+ 0,7%), hanno contribuito infine con 39,4 miliardi di kWh (+ 11,6%) i quantitativi netti importati, che rappresentano il 16% del totale.

Tenuto conto di tutti i comparti, nel 1993 il valore aggiunto della branca dei prodotti energetici ha registrato 89.086 miliardi di lire con un aumento del 3,2% in termini monetari e dello 0,1% in termini reali e con un incremento del 3,1% dei prezzi impliciti.

TABELLA IN. 4. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	12.444	11.435	10.742	11.143	3,5	3,5
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi . .	21.744	21.938	22.919	21.203	7,4	6,7
Prodotti chimici e farmaceutici	26.221	26.121	26.976	26.292	8,8	8,3
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	84.666	88.143	89.651	92.413	29,1	29,3
Mezzi di trasporto	22.394	20.835	20.184	18.005	6,5	5,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	30.438	32.685	34.966	38.310	11,3	12,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	46.728	48.530	49.586	51.585	16,1	16,4
Legno e mobili in legno	15.924	17.042	17.552	18.125	5,7	5,8
Carta, prodotti cartotecnici della stampa ed editoria . .	18.120	18.819	19.494	20.982	6,3	6,7
Altri prodotti industriali ^(a)	15.134	15.875	16.457	16.881	5,3	5,4
TOTALE	293.813	301.423	308.527	314.939	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Dall'analisi dell'andamento delle produzioni per attività economica si rileva che la branca dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi ha registrato nel 1993 una flessione del volume di produzione (- 5,0%) a fronte di un incremento pari allo 0,7% del 1992. In particolare, nel 1993, vi è stata una flessione dei minerali metalliferi non ferrosi pari a - 94,5%, delle ferroleghie CECA (- 15,2%) e delle ferroleghie non CECA (- 15,4%).

La bilancia commerciale ha presentato un saldo negativo di - 7.789 miliardi di lire (- 10.539 nel 1992), registrando un miglioramento del 26,1 per cento.

Il valore aggiunto del settore si è posizionato a 11.143 miliardi di lire, con un incremento in termini di valore del 3,7% ed un decremento in termini reali dell'1,0%, dovuto ad un aumento del 4,8% dei prezzi impliciti.

La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha registrato nel 1993 un decremento della produzione in termini fisici pari al 7,0%, confermando la variazione negativa del 1992 (- 3,1%), con una caduta nell'estrazione di marna da cemento (- 10,7%), salgemma (- 12,2%), minerali ad uso industriale (- 12,0%), zolfo e pirite (- 14,4%), cemento macinato (- 18,6%), prodotti in amianto e cemento (- 26,1%), elementi da costruzione in calcestruzzo (- 15,5%), calce idraulica (- 6,6%), mentre si è avuto un incremento nell'estrazione di argilla e caolino (+ 23,4%) e nella produzione di piastrelle per pavimenti e rivestimenti (+ 5,0%).

L'industria del vetro ha registrato, nel suo complesso, una variazione negativa pari a - 2,4%, con una ripresa nella produzione del vetro piano (+ 5,0%) e del bottigliame (+ 7,1%).

Circa la domanda estera si osserva che il settore ha avuto un saldo attivo con l'estero di 6.340 miliardi di lire (+ 4.646 nel 1992), con un incremento del 36,5 per cento.

Nell'insieme la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 21.203 miliardi di lire con un decremento in termini monetari del 7,5%, segnando un calo del 5,7% in termini reali, a fronte di una diminuzione dell'1,9% dei prezzi impliciti.

L'attività produttiva della branca dei prodotti chimici e farmaceutici ha evidenziato nel 1993 una flessione del volume di produzione pari al 4,2%, accentuando il decremento del 1992 (- 0,9%). Si sono verificati incrementi nei prodotti chimico-estrattivi e chimico-mineralurgici (+ 15,0%), nei colori organici sintetici (+ 10,0%) e nei prodotti per igiene e di profumeria (+ 3,7%), mentre si registra un'accentuata inversione di tendenza nei fertilizzanti e relativi prodotti azotati - 22,7% (+ 7,1% nel 1992) e negli esplosivi, prodotti pirotecnici e fiammiferi - 33,3%, (+ 6,0% nel 1992).

Quanto agli scambi con l'estero, il saldo relativo al comparto produttivo in esame è rimasto negativo, ammontando a - 10.430 miliardi di lire (- 11.739 nel 1992).

L'intera branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 26.292 miliardi di lire, registrando un decremento del 2,5% in valori correnti, con una flessione del 5,7% in termini reali, a fronte di una variazione positiva del 3,4% dei prezzi impliciti.

Le branche dei prodotti metalmeccanici (esclusi i mezzi di trasporto), con riferimento alle quantità prodotte, hanno continuato a registrare nel 1993 una flessione nei prodotti in metallo (- 4,9%), nelle macchine da ufficio e negli strumenti ottici e di precisione (- 7,8%), nei materiali e forniture elettriche (- 1,7%); una inversione di tendenza si è verificata invece nel settore delle macchine agricole e industriali (+ 0,6%).

I decrementi più significativi si sono verificati per i mobili metallici speciali (- 46,9%), per le macchine da cucire (- 45,2%), per i dumpers (- 32,6%), negli estrusori per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma (- 30,3%), nelle serrande, cancellate ed infissi in metallo (- 29,6%), nei mobili ed arredi sanitari (- 26,9%); incrementi significativi si sono registrati nei comparti dei rulli costipatori stradali (+ 59,5%), delle presse a compressione per

TABELLA IN. 5. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(in miliardi di lire 1985)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	8.414	8.234	7.954	7.872	3,4	3,4
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi . .	16.903	15.979	16.077	15.160	6,8	6,5
Prodotti chimici e farmaceutici	22.843	22.340	22.986	21.668	9,7	9,3
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	70.117	70.700	70.541	70.182	29,7	30,2
Mezzi di trasporto	18.917	17.248	16.225	13.767	6,8	5,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	24.978	26.218	26.479	26.919	11,2	11,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	38.727	39.323	39.545	39.495	16,7	17,0
Legno e mobili in legno	11.580	12.044	11.959	11.709	5,0	5,0
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria . .	13.745	13.504	13.633	14.404	5,7	6,2
Altri prodotti industriali ^(a)	11.518	11.634	11.764	11.468	5,0	4,9
TOTALE	237.742	237.224	237.163	232.644	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

TABELLA IN. 6. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale
(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	- 3,4	- 1,0	- 2,8	4,8	- 6,1	3,7
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi . .	0,6	- 5,7	3,8	- 1,9	4,5	- 7,5
Prodotti chimici e farmaceutici	2,9	- 5,7	0,4	3,4	3,3	- 2,5
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	- 0,2	- 0,5	1,9	3,6	1,7	3,1
Mezzi di trasporto	- 5,9	- 15,1	3,0	5,1	- 3,1	- 10,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	1,0	1,7	5,9	7,8	7,0	9,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	0,6	- 0,1	1,6	4,2	2,2	4,0
Legno e mobili in legno	- 0,7	- 2,1	3,7	5,5	3,0	3,3
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria . .	1,0	5,7	2,6	1,9	3,6	7,6
Altri prodotti industriali ^(a)	1,1	- 2,5	2,5	5,2	3,7	2,6
TOTALE	-	- 1,9	2,4	4,1	2,4	2,1

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

la lavorazione delle materie plastiche (+ 56,3%), degli utensili per macchine utensili (+ 54,6%), delle macchine da giardinaggio (+ 30,7%).

La domanda estera ha continuato a mantenersi favorevole con un saldo attivo di 40.796 miliardi di lire (22.477 nel 1992), con un miglioramento dell'81,5 per cento.

Il valore aggiunto del comparto meccanico si è attestato a 92.413 miliardi di lire, pari ad un aumento del 3,1% in valori correnti (- 0,5% in termini reali), con un incremento del 3,6% dei prezzi impliciti.

L'industria della costruzione di mezzi di trasporto è stata caratterizzata, nel 1993, da una flessione del volume di produzione per gli autoveicoli pari al 20,6% (- 12,3% nel 1992), imputabile soprattutto alla diminuzione delle carrozzerie e rimorchi - 33,8% (- 18,8% nel 1992); del materiale rotabile ferro-tramviario - 10,9% (+ 13,8% nel 1992); dei cicli e motocicli - 10,6% (+ 25,3% nel 1992); degli aeromobili - 17,6% (- 7,7% nel 1992); infine dei cantieri navali - 11,7% (- 0,3% nel 1992).

L'interscambio con l'estero dei mezzi di trasporto ha registrato un decremento del saldo negativo, passato da - 10.648 miliardi di lire nel 1992 a - 1.610 miliardi di lire nel 1993, con una diminuzione del deficit della bilancia commerciale pari all'84,9 per cento.

Il valore aggiunto del settore in esame è stato di 18.005 miliardi di lire con un decremento del 10,8% in valori correnti e del 15,1% in termini reali, con un aumento del 5,1% dei prezzi impliciti.

La branca dei prodotti alimentari, bevande e tabacchi ha registrato nel 1993 un incremento in termini reali pari al 5,0% nelle carni fresche e conservate (+ 4,3% nel 1992, al 2,0% nei prodotti a base di tabacco (- 6,3% nel 1992) ed una flessione nel latte e prodotti derivati dello 0,9% (- 6,7% nel 1992), nelle bevande - 0,9% (- 0,6% nel 1992) e negli altri prodotti alimentari - 0,9% (+ 4,7% nel 1992).

Nel contempo si sono registrati incrementi rilevanti nel settore della carne in scatola (+ 24,9%), della lavorazione e conservazione del pesce (+ 20,8%), del latte e farine latte per l'infanzia (+ 15,1%) e della lavorazione del caffè (+ 12,2%); si è verificata, invece, una flessione significativa nei confronti dei tabacchi in polvere (- 65,3%) e dei trinciati (- 36,4%), delle acquaviti (- 32,7%), dei mangimi sostitutivi del latte (- 22,3%) e dell'olio raffinato di sanse vergini d'oliva (- 18,7%).

Il saldo della bilancia commerciale si è mantenuto negativo con un deficit di - 7.812 miliardi di lire (- 8.385 nel 1992), diminuendo del 6,8 per cento.

Il valore aggiunto relativo alla branca è stato di 38.310 miliardi di lire con un incremento del 9,6% in termini monetari e dell'1,7% in termini reali, con un aumento del 7,8% dei prezzi impliciti.

La branca dell'industria tessile e dell'abbigliamento, pelli e calzature ha segnato nel 1993 una inversione di tendenza nel volume di produzione per i prodotti tessili e l'abbigliamento - 7,7% (+ 1,4% nel 1992) ed una ripresa nel cuoio, articoli in pelle e calzature (+ 1,7%), (- 0,9% nel 1992).

Gli incrementi più significativi si sono verificati nella produzione di scarpe e scarponi sportivi (+ 32,7%), nel vestiario per bambino (+ 8,5%), nelle pelli conciate oviceprine (+ 8,2%), nei cordami e spaghi di ogni fibra (+ 6,5%); variazioni negative di un certo rilievo si sono registrate nel vestiario per donna (- 21,3%), nelle pantofole e ciabatte (- 17,4%), nei nastri rigidi (- 14,2%) nei vestiti per uomo e per ragazzo (- 12,5%) e nella biancheria per donna (- 11,1%).

La domanda estera ha mostrato un miglioramento rispetto al 1992, con un saldo attivo di 29.391 miliardi di lire (22.835 nel 1992), aumentando del 28,7 per cento.

Nell'insieme la branca ha dato origine ad un risultato economico complessivo valutato in 51.585 miliardi di valore aggiunto, con un incremento del 4,0% in valori correnti, una flessione dello 0,1% in termini reali ed un aumento del 4,2% dei prezzi impliciti.

La branca relativa all'industria del legno e dei mobili in legno ha registrato nel 1993 un decremento del volume di produzione pari a 0,5% (+ 3,5% nel 1992), con una sensibile diminuzione nei mobili ed arredamenti per l'ufficio (- 13,2%), nei pannelli fibrolegnosi e di schegge (- 10,5%) e nel legname segato (- 9,8%); mentre si sono avuti incrementi negli imballaggi di legno (+ 13,2%) e nelle cucine in legno (+ 8,9%).

Il valore aggiunto della branca si è attestato su 18.125 miliardi di lire, registrando un aumento del 3,3% in termini monetari e segnando una flessione del 2,1% in termini reali, con un incremento del 5,5% dei prezzi impliciti.

L'attività produttiva in termini fisici della branca della carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria ha presentato nel 1993 un incremento del 14,8% (+ 4,7% nel 1992). Si è avuto un rallentamento nel calo della carta da giornali - 18,0% (- 48,4% nel 1992) ed un notevole incremento dei lavori pubblicitari e commerciali + 61,4% (+ 10,2% nel 1992).

Complessivamente, il valore aggiunto del settore è stato di 20.982 miliardi di lire, con un incremento del 7,6% in valori correnti ed un aumento del 5,7% in termini reali, registrando un aumento dell'1,9% dei prezzi impliciti.

La branca degli altri prodotti industriali, nella quale sono compresi i settori della gomma, dei prodotti in plastica e dei prodotti non menzionati altrove (strumenti musicali, giocattoli, ecc.), ha avuto un decremento nel comparto dei pneumatici (- 9,9%) ed in quello dei manufatti in plastica (- 2,3%).

Le flessioni più rilevanti si sono verificate nelle coperture in gomma per cicli e motocicli (- 47,5%), nelle camere d'aria per cicli e motocicli (- 20,2%) e per trattori (- 19,0%), nei giocattoli (- 16,2%); una inversione di tendenza si è verificata nei settori dei tubi e raccordi in P.V.C. - 20,6% (+ 10,3% nel 1992) e negli strumenti musicali - 0,1% (+ 45,0% nel 1992). Un aumento significativo ha registrato il comparto dei manufatti spalmati a base di poliuretani (+ 32,6%).

Il valore aggiunto della branca in esame è stato pari a 16.881 miliardi di lire con un aumento del 2,6% in termini monetari, una flessione del 2,5% in termini reali ed un incremento del 5,2% dei prezzi impliciti.

La domanda estera del legno, carta, gomma, ed altri prodotti ha fatto registrare un saldo positivo pari a + 14.409 miliardi di lire (+ 7.815 nel 1992), con un miglioramento dell'84,4 per cento.

L'andamento della produzione nel settore delle costruzioni ha accentuato la flessione verificatasi nel 1992, dopo un periodo di crescita di sette anni, evidenziando una diminuzione contenuta nei fabbricati residenziali e delle manutenzioni (ordinarie e straordinarie) ed una forte caduta sia nei fabbricati non residenziali che nelle opere del Genio Civile.

Il valore aggiunto della branca nel 1993 è ammontato complessivamente a 86.824 miliardi di lire, registrando una variazione negativa in termini monetari dello 0,7% ed una diminuzione in termini reali del 4,6%, con un aumento del 4,1% dei prezzi impliciti.

1.1.3. - *Servizi destinabili alla vendita*

Le attività produttrici di servizi destinabili alla vendita nel 1993 hanno realizzato 793.830 miliardi di lire di valore aggiunto con un aumento del 5,2% rispetto al 1992. Dai dati in termini reali si osserva che il comparto dei servizi di mercato si è confermato ancora come settore trainante, registrando una dinamica positiva con un tasso di incremento dell'1,3% a fronte della flessione accusata dall'intera economia (- 0,7%).

Le branche che hanno maggiormente contribuito al raggiungimento del risultato sono state quelle del credito ed assicurazione (+ 12,9%), comunicazioni (+ 11,8%) e trasporti

marittimi ed aerei (+ 6,5%). Viceversa, il comparto degli alberghi e pubblici esercizi dopo la battuta d'arresto dello scorso anno ha riportato un calo del 3,8 per cento.

I prezzi impliciti del valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita, con una crescita del 3,9%, hanno presentato una dinamica più contenuta rispetto all'anno precedente (6,3%).

Nell'ambito del settore hanno registrato una più accentuata tendenza inflazionistica le branche dei trasporti marittimi ed aerei (8,4%), alberghi e pubblici esercizi (6,9%) e locazione di fabbricati (6,3%). Ha concorso al contenimento dei prezzi, viceversa, il ribasso registrato nella branca del credito e assicurazioni (- 4,0%).

Nel 1993 le attività del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno conseguito 284.534 miliardi di lire valore aggiunto con una riduzione del 2,0% a prezzi costanti e una crescita del 2,6% a prezzi correnti.

L'analisi dei risultati rivela che l'attività alberghiera ha prodotto 47.741 miliardi di valore aggiunto, che equivale ad un aumento del 2,8% in termini nominali ma ad una diminuzione del 3,8% in termini reali. Questa dinamica negativa trova conferma dal fatto che negli esercizi ricettivi, nei primi dieci mesi del 1993, si è registrato l'1,7% in meno di presenze rispetto allo stesso periodo del 1992. Ciononostante il saldo dell'attività turistica, nel contesto del conto delle transazioni internazionali, è risultato positivo e fortemente aumentato rispetto all'anno precedente (11.736 miliardi di lire nel 1993 a fronte dei 6.067 miliardi del 1992).

TABELLA SD. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	241.124	264.370	277.407	284.534	36,8	35,8
Trasporti e comunicazioni	74.344	83.303	90.693	98.649	12,0	12,4
Credito e assicurazione	65.078	69.788	78.291	84.929	10,4	10,7
Locazione di fabbricati	92.809	104.179	117.487	125.954	15,6	15,9
Servizi vari	161.184	175.631	190.463	199.764	25,2	25,2
TOTALE	634.539	697.271	754.341	793.830	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA SD. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1985)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	178.256	180.407	181.774	178.121	39,4	38,1
Trasporti e comunicazioni	55.423	57.114	59.723	62.497	13,0	13,4
Credito e assicurazione	49.474	50.412	52.999	59.861	11,5	12,8
Locazione di fabbricati	59.749	60.869	62.402	62.941	13,5	13,5
Servizi vari	103.260	104.080	104.212	103.588	22,6	22,2
TOTALE	446.162	452.882	461.110	467.008	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA SD. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
Commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	0,8	– 2,0	4,1	4,7	4,9	2,6
Trasporti e comunicazioni	4,6	4,6	4,1	4,0	8,9	8,8
Credito e assicurazione	5,1	12,9	6,7	– 3,9	12,2	8,5
Locazione di fabbricati	2,5	0,9	10,0	6,2	12,8	7,2
Servizi vari	0,1	– 0,6	8,3	5,5	8,4	4,9
TOTALE	1,8	1,3	6,3	3,8	8,2	5,2

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Il valore aggiunto delle attività commerciali, comprese quelle di recupero, è ammontato nel 1992 a 236.793 miliardi facendo registrare una variazione nominale del 2,5%. Va osservato che la crescita conseguita dal settore commerciale è derivata essenzialmente dalla dinamica della componente inflazionistica (+ 4,3%) poiché le attività di distribuzione in termini reali hanno registrato una flessione dell'1,7%. Il risultato negativo conseguito dal comparto commerciale è derivato dallo sfavorevole andamento della domanda interna dei beni finali e intermedi solo parzialmente bilanciato dall'aumento delle esportazioni di beni.

Nel 1993 il settore ha registrato un tasso d'incremento reale del 4,6%, superiore a quello medio dei servizi privati. Tale risultato è stato ottenuto con una crescita reale dell'1,5% dell'attività dei trasporti e dell'11,8% del comparto delle comunicazioni.

Con riferimento alle attività di trasporto, la variazione è la risultante di un aumento dell'1,4% dei traffici interni, del 6,5% dei trasporti marittimi ed aerei e di una riduzione dello 0,7% delle attività ausiliarie connesse.

Analizzando in particolare i principali settori nei quali si articola la branca dei trasporti interni, si può rilevare che il servizio ferroviario ha presentato una diminuzione del 2,6% dell'utenza passeggeri, essendo i viaggiatori-Km. passati da 48.361 milioni nel 1992 a 47.101 nel 1993 e del 5,5% nel trasporto merci, essendo le tonnellate-Km. scese dal 21.349 milioni nel 1992 a 20.167 nel 1993.

Anche per quanto riguarda il trasporto di merci offerto dal vettore stradale, dai dati forniti dall'AISCAT risulta una riduzione del traffico veicoli-merci autostradale dello 0,8% a fronte della crescita del 3,9% realizzata nel 1992. Congiuntamente occorre segnalare una riduzione del 27,2% del numero degli autoveicoli per uso industriale immatricolati nei primi nove mesi del 1993 ed un calo nel consumo di gasolio per autotrazione del 5,9 per cento.

Sempre nell'abito dei trasporti va sottolineata la ripresa del traffico marittimo ed aereo che complessivamente ha presentato un aumento del 6,5% rispetto allo scorso anno.

Al raggiungimento del risultato positivo ha concorso il trasporto marittimo di merci che nei primi nove mesi dell'anno ha fatto registrare un aumento in termini di tonnellate-Km. del 6,1% che si contrappone alla riduzione del 20% dei passeggeri-Km.

Analogamente anche il trasporto aereo ha manifestato, sia per il traffico internazionale che per il cabotaggio, un andamento positivo facendo registrare una crescita del 4,6% per i viaggiatori-Km. e del 19,4% per le tonnellate-Km.

In termini monetari il valore aggiunto prodotto dal totale della branca trasporti è stato pari a 70.777 miliardi di lire con una variazione nominale del 6,7 per cento.

Per quanto concerne la branca delle comunicazioni il flusso dei servizi offerti evidenzia nel 1993 un aumento sostenuto stimato pari all'11,8% a prezzi costanti (12,4% nel 1992) che sottende una variazione a prezzi correnti del 14,5 per cento.

Nel complesso il settore dei trasporti e comunicazioni ha fornito un valore aggiunto di 98.649 miliardi di lire con un incremento monetario dell'8,8 per cento.

La branca della locazione dei fabbricati, strutturalmente caratterizzata da dinamiche reali legate al variare della consistenza dell'intero patrimonio abitativo e dell'insieme di locali dati in affitto a terzi per attività produttive, ha registrato nel 1993 un tasso di incremento reale pari allo 0,9%, rispetto al 2,5% dell'anno precedente. Il valore aggiunto della branca si è attestato su 125.954 miliardi di lire correnti con una variazione del 7,2% derivante da un aumento del 6,3% del deflatore implicito.

Il valore aggiunto del settore del credito e delle assicurazioni è ammontato al 84.929 miliardi di lire, con un tasso di crescita in termini monetari dell'8,5% a fronte del 12,2% registrato nel 1992.

Tale dinamica è da attribuire ad un forte incremento delle provvigioni e commissioni attive derivanti dalle consistenti negoziazioni di valuta realizzate nel corso dell'anno.

In termini reali, la variazione positiva dell'intero comparto (12,9%) risulta sensibilmente superiore a quella ottenuta dall'insieme dei servizi privati.

Il complesso dei servizi vari, che comprendono i servizi forniti alle imprese e quelli forniti alle famiglie, ha registrato nel 1993 una riduzione reale pari allo 0,6%, evidenziando una dinamica inferiore a quella media dei servizi destinabili alla vendita.

Tale andamento è da imputare alle attività produttrici di servizi forniti alle imprese che hanno confermato con una diminuzione dell'1,6% la fase negativa dell'economia.

Per quanto riguarda gli altri servizi che compongono il settore si è registrata una sostanziale stazionarietà: + 0,5% per i servizi di insegnamento e ricerca, + 0,1% per i servizi sanitari e + 0,5% per i servizi ricreativi.

Nel complesso il settore ha prodotto un risultato economico pari a 199.764 miliardi di lire equivalente ad una variazione monetaria del + 4,9% rispetto al 1992.

1.1.4. - Servizi non destinabili alla vendita

Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita, valutato in assenza di un prezzo di mercato in base ai costi sostenuti per produrli, è ammontato al 1993 a 215.936 miliardi di lire con un aumento monetario del 3,5% e dello 0,2% in termini reali.

TABELLA SN. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	169.020	184.249	193.738	200.201	92,9	92,7
Altri servizi non destinabili alla vendita	11.571	13.402	14.867	15.735	7,1	7,3
TOTALE	180.591	197.651	208.605	215.936	100,0	100,0

In particolare, i servizi prestati dalle Amministrazioni pubbliche si sono commisurati a 200.201 miliardi di lire, pari al 92,7% del totale, con una crescita in valore del 3,3% e un incremento in quantità dello 0,2% equivalente alla metà del tasso realizzato nell'anno precedente. Per gli altri servizi non destinabili alla vendita, la dinamica del valore aggiunto è risultata moderatamente più elevata, pari a un incremento monetario del 5,8% e dello 0,6% in termini reali.

TABELLA SN. 2. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1985)

BRANCHE	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
Servizi delle Amministrazioni pubbliche	101.821	102.481	102.897	103.127	92,6	92,6
Altri servizi non destinabili alla vendita	7.460	7.771	8.187	8.233	7,4	7,4
TOTALE . . .	109.281	110.252	111.084	111.360	100,0	100,0

TABELLA SN. 3. – Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi non destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

BRANCHE	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
Servizio delle Amministrazioni pubbliche	0,4	0,2	4,7	3,1	5,2	3,3
Altri servizi non destinabili alla vendita	5,4	0,6	5,3	5,2	10,9	5,8
TOTALE . . .	0,8	0,2	4,8	3,3	5,5	3,5

1.2. – PRODOTTO INTERNO E REDDITO NAZIONALE

Per l'effetto congiunto degli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato, ottenuto dalla somma delle branche produttrici sia di beni e servizi destinabili alla vendita che di servizi non destinabili alla vendita, ha registrato nel 1993 un decremento dello 0,4% in termini reali, mentre è aumentato del 3,8% a prezzi correnti, in relazione ad una variazione dei prezzi impliciti del 4,3 per cento.

Nel 1993 l'IVA e le altre imposte indirette sulle importazioni si sono accresciute in termini monetari del 2,3% (contro una flessione dello 0,8% nel 1992).

In definitiva dunque, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è ammontato nel 1993 a 1.560.114 miliardi di lire correnti (+ 3,7% rispetto al 1992), con una diminuzione in termini reali dello 0,7% a fronte della pari crescita evidenziata nel 1992.

TABELLA RN. 1. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	1.232.875	1.337.470	1.413.118	1.466.843	93,9	94,0
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	1.052.284	1.139.819	1.204.513	1.250.907	80,1	80,2
Servizi non destinabili alla vendita	180.591	197.651	208.605	215.936	13,9	13,8
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	79.191	91.983	91.205	93.271	6,1	6,0
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	1.312.066	1.429.453	1.504.323	1.560.114	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 2. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire 1985)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	886.569	896.389	903.015	899.088	94,1	94,3
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	777.288	786.137	791.931	787.728	82,5	82,6
Servizi non destinabili alla vendita	109.281	110.252	111.084	111.360	11,6	11,7
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	54.818	56.297	56.799	54.358	5,9	5,7
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	941.387	952.686	959.814	953.446	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 3. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Valore aggiunto ai prezzi di mercato</i>	0,7	- 0,4	4,9	4,3	5,7	3,8
Beni e servizi destinabili alla vendita ^(a)	0,7	- 0,5	4,9	4,4	5,7	3,9
Servizi non destinabili alla vendita	0,8	0,2	4,8	3,3	5,5	3,5
<i>IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni</i>	0,9	- 4,3	- 1,7	6,9	- 0,8	2,3
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	0,7	- 0,7	4,5	4,4	5,2	3,7

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA RN. 4. – Reddito nazionale
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.312.066	1.429.453	1.504.323	1.560.114	5,2	3,7
Redditi netti dall'estero	- 15.701	- 20.172	- 25.719	- 25.644	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	1.296.365	1.409.281	1.478.604	1.534.470	4,9	3,8
Ammortamenti	154.849	168.146	179.540	187.747	6,8	4,6
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	1.141.516	1.241.135	1.299.064	1.346.723	4,7	3,7
Imposte indirette (—)	148.938	170.552	178.166	198.956	4,5	11,7
Contributi alla produzione	35.986	40.982	39.332	43.024	- 4,0	9,4
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	1.028.564	1.111.565	1.160.230	1.190.791	4,4	2,6

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e che tiene conto anche dei redditi netti dall'estero, è salito infine nel 1993 a 1.534.470 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1992 del 3,8%. I redditi netti dall'estero, negativi per 25.644 miliardi di lire, hanno registrato nel 1993 una stagionalità sui livelli dell'anno precedente.

Tenuto conto di un ammontare di ammortamenti pari a 187.747 miliardi di lire (+ 4,6% rispetto al 1992), il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato risulta cresciuto a sua volta del 3,7%, raggugliandosi a 1.346.723 miliardi.

Dedotte le imposte indirette, il cui gettito è stato di 198.956 miliardi di lire (+ 11,7% rispetto al 1992) ed aggiunti i contributi alla produzione, pari a 43.024 miliardi di lire (+ 9,4% rispetto all'anno precedente), il reddito nazionale netto al costo dei fattori si è infine attestato sulla cifra di 1.190.791 miliardi di lire, presentando un incremento del 2,6% rispetto al 1992.

CAPITOLO II

LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO E L'AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.1. - OCCUPAZIONE E REDDITI

2.1.1. - *Occupazione*

Nel 1993 il volume complessivo di lavoro impiegato nel processo di produzione del reddito, volume espresso dai conti nazionali in termini di unità di lavoro, è risultato pari a 22.622 mila unità di lavoro con un decremento rispetto all'anno precedente del 2,8% (pari a circa 655 mila unità in meno). Tale risultato fortemente negativo è stato determinato dalle ulteriori riduzioni dei livelli occupazionali del settore agricolo (- 6,9%) e industriale (- 4,1%) a cui si è associata quella dei servizi di mercato (- 2,2%).

Da un punto di vista strutturale, il calo occupazionale nel suo complesso è stato determinato da una flessione del lavoro regolare e irregolare, non compensato dall'incremento del lavoro straniero e delle seconde attività lavorative.

Come è noto, le unità di lavoro sono state calcolate al netto degli occupati in Cassa Integrazione Guadagni (che in quanto tali, non partecipano al processo di produzione del reddito) e sono comprensive dei lavoratori part-time ricondotti a lavoratori a tempo pieno. Queste due componenti hanno segnato nel 1993 un nuovo accrescimento stimabile nella misura del 10,3% per gli occupati in Cassa Integrazione Guadagni e del 10,4% per le posizioni lavorative con contratti part-time.

Per quanto concerne le posizioni nella professione, è stato registrato un calo delle unità di lavoro indipendenti (- 243 mila unità) e una più marcata riduzione di quelle dipendenti (- 411 mila unità). Nel complesso le unità di lavoro dipendente sono passate da 16.042 mila del 1992 a 15.631 mila del 1993 (- 2,6%), mentre le unità di lavoro indipendente da 7.234 mila a 6.991 mila (- 3,4%).

Tale situazione, comunque, conferma la tendenza registrata negli anni di una lenta modifica nella composizione delle unità di lavoro per posizione nella professione a favore dei dipendenti: nel 1992 l'incidenza dell'occupazione dipendente sul totale era del 68,9% mentre nel 1993 è passata al 69,1%.

Per quanto riguarda la distribuzione dell'occupazione dei singoli settori economici, l'8,8% delle unità di lavoro è risultato impiegato nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, il 28,6% nell'industria, il 43,4% nei servizi destinabili alla vendita e il restante 19,2% nei servizi non destinabili alla vendita.

Il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha accusato un pesante calo dell'occupazione sia tra i lavoratori dipendenti, - 62 mila unità (- 8,6%), che tra i lavoratori indipendenti, - 86 mila unità (- 6,1%).

TABELLA OC. 1. - Unità di lavoro per rami di attività economica ^(a)
(media annua)

SETTORI	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 meno 1991	1993 meno 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i> . . .	2.235,0	2.236,9	2.132,1	1.984,1	- 104,8	- 148,0	- 4,7	- 6,9
Dipendenti	741,2	712,4	715,8	654,2	3,4	- 61,6	0,5	- 8,6
Indipendenti	1.493,8	1.524,5	1.416,3	1.329,9	- 108,2	- 86,4	- 7,1	- 6,1
<i>Industria</i>	6.971,6	6.917,3	6.745,1	6.468,3	- 172,2	- 276,8	- 2,5	- 4,1
Dipendenti	5.647,0	5.570,7	5.392,3	5.113,9	- 178,4	- 278,4	- 3,2	- 5,2
Indipendenti	1.324,6	1.346,6	1.352,8	1.354,4	6,2	1,6	0,5	0,1
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	9.869,1	10.062,7	10.050,9	9.830,1	- 11,8	- 220,8	- 0,1	- 2,2
Dipendenti	5.387,0	5.543,9	5.585,8	5.523,4	41,9	- 62,4	0,8	- 1,1
Indipendenti	4.482,1	4.518,8	4.465,1	4.306,7	- 53,7	- 158,4	- 1,2	- 3,5
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i> . .	4.251,6	4.298,7	4.348,3	4.339,3	49,6	- 9,0	1,2	- 0,2
Dipendenti	4.251,6	4.298,7	4.348,3	4.339,3	49,6	- 9,0	1,2	- 0,2
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	23.327,3	23.515,6	23.276,4	22.621,8	- 239,2	- 654,6	- 1,0	- 2,8
DIPENDENTI	16.026,8	16.125,7	16.042,2	15.630,8	- 83,5	- 411,4	- 0,5	- 2,6
INDIPENDENTI	7.300,5	7.389,9	7.234,2	6.991,0	- 155,7	- 243,2	- 2,1	- 3,4

(a) Al netto CIG.

TABELLA OC. 2. - Unità di lavoro nell'industria ^(a)
(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 meno 1991	1993 meno 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Prodotti energetici</i>	197,6	195,8	192,3	184,4	- 3,5	- 7,9	- 1,8	- 4,1
Dipendenti	197,3	195,5	192,0	183,9	- 3,5	- 8,1	- 1,8	- 4,2
Indipendenti	0,3	0,3	0,3	0,5	—	0,2	—	66,7
<i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	5.140,2	5.040,6	4.853,1	4.619,4	- 187,5	- 233,7	- 3,7	- 4,8
Dipendenti	4.339,5	4.244,7	4.062,0	3.840,8	- 182,7	- 221,2	- 4,3	- 5,4
Indipendenti	800,7	795,9	791,1	778,6	- 4,8	- 12,5	- 0,6	- 1,6
<i>Costruzioni</i>	1.633,8	1.680,9	1.699,7	1.664,5	18,8	- 35,2	1,1	- 2,1
Dipendenti	1.110,2	1.130,5	1.138,3	1.089,2	7,8	- 49,1	0,7	- 4,3
Indipendenti	523,6	550,4	561,4	575,3	11,0	13,9	2,0	2,5
TOTALE	6.971,6	6.917,3	6.745,1	6.468,3	- 172,2	- 276,8	- 2,5	- 4,1
DIPENDENTI	5.647,0	5.570,7	5.392,3	5.113,9	- 178,4	- 278,4	- 3,2	- 5,2
INDIPENDENTI	1.324,6	1.346,6	1.352,8	1.354,4	6,2	1,6	0,5	0,1

(a) Al netto CIG.

TABELLA OC. 3. – Unità di lavoro nei servizi^(a)
(media annua)

R A M I	Cifre assolute (in migliaia)				Variazioni assolute		Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 meno 1991	1993 meno 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	9.869,1	10.062,7	10.050,9	9.830,1	- 11,8	- 220,8	- 0,1	- 2,2
Dipendenti	5.387,0	5.543,9	5.585,8	5.523,4	41,9	62,4	0,8	- 1,1
Indipendenti	4.482,1	4.518,8	4.465,1	4.306,7	- 53,7	- 158,4	- 1,2	- 3,5
<i>Commercio, alberghi e pubblici esercizi^(b)</i>	<i>4.967,5</i>	<i>5.040,3</i>	<i>5.029,1</i>	<i>4.915,0</i>	<i>- 10,7</i>	<i>- 114,6</i>	<i>- 0,2</i>	<i>- 2,3</i>
Dipendenti	2.106,3	2.143,4	2.183,8	2.178,9	40,4	4,9	1,9	- 0,2
Indipendenti	2.861,2	2.896,9	2.845,8	2.736,1	- 51,1	- 109,7	- 1,8	- 3,9
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	<i>1.485,9</i>	<i>1.492,0</i>	<i>1.485,5</i>	<i>1.456,5</i>	<i>- 6,5</i>	<i>- 29,0</i>	<i>- 0,4</i>	<i>- 2,0</i>
Dipendenti	1.179,3	1.182,6	1.172,4	1.155,1	- 10,2	- 17,3	- 0,9	- 1,5
Indipendenti	306,6	309,4	313,1	301,4	3,7	- 11,7	1,2	- 3,7
<i>Credito e assicurazione</i>	<i>422,8</i>	<i>434,1</i>	<i>438,9</i>	<i>439,6</i>	<i>4,8</i>	<i>0,7</i>	<i>1,1</i>	<i>0,2</i>
Dipendenti	420,3	431,6	436,4	437,1	4,8	0,7	1,1	0,2
Indipendenti	2,5	2,5	2,5	2,5	—	—	—	—
<i>Servizi vari</i>	<i>2.992,9</i>	<i>3.096,3</i>	<i>3.096,9</i>	<i>3.019,0</i>	<i>0,6</i>	<i>- 77,9</i>	<i>—</i>	<i>- 2,5</i>
Dipendenti	1.681,1	1.786,3	1.793,2	1.752,3	6,9	- 40,9	0,4	- 2,3
Indipendenti	1.311,8	1.310,0	1.303,7	1.266,7	- 6,3	- 37,0	- 0,5	- 2,8
SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA^(c)	4.251,6	4.298,7	4.348,3	4.339,3	49,6	- 9,0	1,2	- 0,2
Dipendenti	4.251,6	4.298,7	4.348,3	4.339,3	49,6	- 9,0	1,2	- 0,2
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Amministrazioni pubbliche</i>	<i>3.627,7</i>	<i>3.642,7</i>	<i>3.658,5</i>	<i>3.649,5</i>	<i>15,8</i>	<i>9,0</i>	<i>0,4</i>	<i>- 0,2</i>
Dipendenti	3.627,7	3.642,7	3.658,5	3.649,5	15,8	9,0	0,4	- 0,2
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Altri servizi^(d)</i>	<i>623,9</i>	<i>656,0</i>	<i>689,8</i>	<i>689,8</i>	<i>33,8</i>	<i>—</i>	<i>5,2</i>	<i>—</i>
Dipendenti	623,9	656,0	689,8	689,8	33,8	—	5,2	—
Indipendenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	14.120,7	14.361,4	14.399,2	14.169,4	37,8	- 229,8	0,3	- 1,6
DIPENDENTI	9.638,6	9.842,6	9.934,1	9.862,7	91,5	- 71,4	0,9	- 0,7
INDIPENDENTI	4.482,1	4.518,8	4.465,1	4.306,7	- 53,7	- 158,4	- 1,2	- 3,5

(a) Al netto CIG.
(b) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(c) Solo dipendenti.
(d) Compresi i servizi domestici.

Il settore industriale ha registrato una ulteriore forte flessione della base occupazionale pari a 277 mila unità (- 4,1%), accentuando il trend negativo iniziato nel 1991. Al notevole calo nel comparto della trasformazione industriale, che perde circa 234 mila unità (- 4,8%) passando dalle 4.853 mila unità del 1992 alle 4.619 mila unità del 1993, si è aggiunto quello dei prodotti energetici che hanno subito una riduzione pari a circa 7.900 unità (- 4,1%). Il comparto delle costruzioni ha anch'esso accusato una perdita occupazionale (- 33 mila unità, pari al - 2,1%), a sintesi tuttavia di una rilevante flessione dell'occupazione dipendente (- 49 mila unità, pari al - 4,3%) e di un aumento di quella indipendente (14 mila unità, pari al + 2,5%).

I servizi destinabili e non alla vendita hanno cessato di creare nuova occupazione e le unità di lavoro impiegate sono diminuite, anche se in misura più contenuta rispetto agli altri settori. Le unità di lavoro nel complesso sono infatti risultate pari a 14.169 mila unità, con un decremento di circa 230 mila unità (- 1,6%) rispetto allo scorso anno ed hanno rappresentato il 62,6% dell'occupazione complessiva.

All'andamento sostanzialmente stabile dell'occupazione nei servizi non vendibili si è tuttavia contrapposta la dinamica negativa dei servizi destinabili alla vendita. In tale settore l'occupazione è risultata in notevole calo (- 221 mila unità, pari a - 2,2%), anche se a sintesi di dinamiche interne differenziate. Nel comparto del commercio, alberghi e pubblici esercizi si è registrato un calo 115 mila unità (pari al - 2,3%), nei trasporti e comunicazioni la perdita è risultata di circa 29 mila unità (- 2,0%) e nei servizi vari la diminuzione è stata di circa 78 mila unità (- 2,5%). Il solo comparto del credito ed assicurazione ha incrementato, sia pur lievemente, l'occupazione (+ 0,2%).

2.1.2. - *Redditi*

Nel corso del 1993 si è accentuato il rallentamento della dinamica dei redditi, già registrato nell'anno precedente, grazie all'estendersi su tutto il periodo considerato degli effetti derivanti dall'accordo fra Governo e parti sociali in materia di costo del lavoro, concluso nel luglio del 1992.

La contrattazione collettiva nel corso dell'anno, inoltre, non ha prodotto rilevanti cambiamenti nel quadro degli accordi in essere, avendo la stipula di nuovi contratti interessato unicamente i settori della carta-cartotecnica, delle minerarie e dei servizi di pulizia. A partire da gennaio, invece sono stati applicati in numerosi settori privati gli adeguamenti tabellari previsti dai contratti stipulati negli anni precedenti. Nel settore metalmeccanico, però, le nuove tabelle sono entrate in vigore solo a partire da giugno e nel commercio a partire da ottobre.

Nel suo complesso il costo sostenuto dai datori di lavoro per le retribuzioni lorde e per gli oneri sociali è annotato a 687.163 miliardi di lire contro i corrispondenti 680.008 miliardi del 1992 (+ 1,1%).

L'ammontare totale dei redditi da lavoro dipendente si è così ripartito: 483.446 miliardi per le retribuzioni lorde (+ 0,4% rispetto al 1992), 170.878 miliardi per i contributi obbligatori (+ 2,3% rispetto al 1992), e 32.819 miliardi sotto forma di accantonamenti ai fondi di quiescenza e provvidenze aziendali (+ 3,7% rispetto al 1992).

Il rallentamento della crescita delle retribuzioni lorde è stato determinato sostanzialmente dall'estendersi a tutto il periodo degli effetti della soppressione della scala mobile prevista dai sopraccitati accordi fra governo e parti sociali del luglio 1992. Nel 1993 si è perciò azzerato il «trascinamento» dell'indennità di contigenza, ancora attivo nel 1992, mentre come elementi di lievitazione di salari sono da annoverare le 20 mila lire attribuite, secondo i predetti accordi, a tutti i lavoratori dipendenti (ad eccezione di alcune categorie) a partire da gennaio, alcuni

TABELLA RE. 1. – Redditi interni da lavoro dipendente
(in miliardi di lire correnti)

RAMI E BRANCHE	Cifre assolute				Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	13.938	14.214	15.684	15.043	10,3	- 4,1
<i>Industria</i>	208.996	224.782	231.755	227.765	3,1	- 1,7
- prodotti energetici	12.620	13.738	14.553	14.299	5,9	- 1,7
- prodotti della trasformazione industriale	162.880	174.216	178.393	176.229	2,4	- 1,2
- costruzione e lavori del Genio Civile	33.496	36.828	38.809	37.237	5,4	- 4,1
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	192.926	214.922	229.616	235.016	6,8	2,4
- commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	60.935	67.515	72.498	75.340	7,4	3,9
- trasporti e comunicazioni	47.651	51.629	54.358	54.224	5,2	- 0,2
- credito e assicurazione	33.272	36.632	41.150	42.866	12,3	4,2
- servizi vari	51.068	59.086	61.610	62.586	4,3	1,6
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	176.531	192.858	202.953	209.339	5,2	3,1
- Amministrazioni pubbliche	165.103	179.613	188.266	193.799	4,8	2,9
- Altri servizi (b)	11.428	13.245	14.687	15.540	10,9	5,8
TOTALE	592.391	646.776	680.008	687.163	5,1	1,1
Retribuzioni lorde	422.047	461.255	481.397	483.466	4,4	0,4
Oneri sociali	170.344	185.521	198.611	203.697	7,1	2,6

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.
(b) Compresi i servizi domestici.

adeguamenti tabellari, la stipula di un esiguo numero di nuovi contratti collettivi ed il trascinarsi dei miglioramenti contributivi contrattuali nel corso del 1992.

Il contributo di questi ultimi alla crescita della retribuzione media valutabile in circa 240 mila lire pari a + 0,8%, mentre tutte le altre voci hanno comportato incrementi valutabili in circa 682 mila lire pari a + 2,3%. Per il complesso dell'economia, la retribuzione lorda pro capite si è incrementata mediamente di 922 mila lire complessive pari ad un + 3,1% rispetto al 1992.

In definitiva, per effetto dei rinnovi contrattuali su scala nazionale, dei miglioramenti retributivi ereditati dagli anni precedenti (effetto di «trascinamento») e tenendo inoltre conto di tutti gli altri elementi (scatti di anzianità, super minimi, incentivi, premi gratifiche, una tantum, straordinari, ecc.) che compongono la retribuzione, nonché della trasformazione della struttura per qualifiche dei dipendenti e della quantità delle ore effettivamente lavorate da ciascuno di essi, si può stimare che la retribuzione media pro capite sia aumentata, rispetto all'anno precedente, del 5,1% nel ramo dell'agricoltura, del 3,0% nel ramo dell'industria, del 2,7% nei servizi destinabili alla vendita e del 2,8% nella Pubblica Amministrazione e attività sociali varie. Complessivamente le retribuzioni raggiungono la cifra di 483.466 miliardi di lire.

La dinamica degli oneri sociali è risultata più accentuata di quella delle retribuzioni lorde. I contributi a carico dei datori di lavoro, avendo raggiunto nel 1993 la cifra complessiva di 203.697 miliardi di lire, hanno fatto registrare un tasso di variazione pari al 2,6 per cento.

TABELLA RE. 2. – Retribuzioni lorde
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Beni e servizi destinabili alla vendita</i>	292.746	320.623	335.426	333.739	4,6	- 0,5
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12.543	12.839	14.165	13.606	10,3	- 3,9
Industria	144.393	155.698	160.045	156.404	2,8	- 2,3
- in senso stretto	119.662	128.508	131.521	129.085	2,3	- 1,9
- costruzioni	24.731	27.190	28.524	27.319	4,9	- 4,2
Servizi	135.810	152.086	161.216	163.729	6,0	1,6
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	129.301	140.632	145.971	149.727	3,8	2,6
TOTALE	422.047	461.255	481.397	483.466	4,4	0,4

Considerando le componenti degli oneri sociali, si può constatare che, i contributi obbligatori pagati agli organismi della sicurezza sociale aumentati del 2,3% rispetto all'anno precedente. Sulla crescita di tale componente hanno influito oltre che l'incremento delle retribuzioni, la sostenuta dinamica dei contributi sociali figurativi del settore pubblico, che hanno registrato una crescita del 6,4 per cento.

Le quote accantonate nell'anno per provvedere alla corresponsione del trattamento di fine rapporto sono aumentate del 4,1%, mentre le provvidenze aziendali corrisposte ai lavoratori sotto forma di servizi e beni a titolo gratuito o a costi inferiori a quelli di mercato sono aumentati dell'1,6 per cento.

In valori assoluti, quindi, nel 1993 gli accantonamenti ai fondi di quiescenza unitamente alle provvidenze aziendali hanno raggiunto nel loro complesso i 32.819 miliardi di lire, a fronte di 31.642 miliardi del 1992.

Sommando alle retribuzioni lorde gli oneri sociali, si ottiene la cifra complessiva di 687.163 miliardi di lire che rappresenta il costo complessivo sostenuto dai settori pubblici e privati nel 1993 per il lavoro dipendente. Detta cifra supera dell'1,1% quella dell'anno precedente.

Analizzando l'andamento dei redditi da lavoro dipendente per singoli settori di attività economica, si osserva che, mentre nei servizi destinabili alla vendita ed in quelli non vendibili si sono registrate dinamiche positive (rispettivamente pari a + 2,4% e + 3,1%), nell'agricoltura e nell'industria si sono registrati decrementi pari a - 4,1% e - 1,7%.

Su tali dinamiche così fortemente diversificate ha innanzi tutto influito il diverso andamento dell'occupazione dipendente nei vari settori.

La cifra complessiva di 678.163 miliardi di lire di redditi da lavoro dipendente è stata così distribuita: 15.043 miliardi di lire (pari al 2,2% del totale) ai lavoratori dipendenti dell'agricoltura; 227.765 miliardi (pari al 33,1%) a quelli dell'industria e 235.016 miliardi (pari al 34,2% a quelli dei servizi destinabili alla vendita. I restanti 209.339 miliardi di lire, pari al 30,5% del totale, sono da attribuire al settore dell'Amministrazione Pubblica e delle istituzioni sociali private.

Sommando ai redditi interni da lavoro dipendente (687.163 miliardi di lire) quelli netti conseguiti dai lavoratori temporaneamente operanti all'estero (55 miliardi), si perviene ad una cifra complessiva di 687.218 miliardi di lire. Detta cifra, che rappresenta i redditi nazionali da lavoro dipendente, supera dell'1,0% quella corrispondente dell'anno precedente.

I redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo hanno registrato una variazione maggiore e pari al + 4,8% essendo passati da 659.677 miliardi di lire nel 1992 a 691.320 miliardi nel 1993.

Avendo il reddito nazionale lordo al costo dei fattori raggiunto nel 1993 la cifra complessiva di 1.378.538 miliardi di lire (+ 2,9%) se ne deduce che tale reddito è affluito per il 49,9% di redditi da lavoro dipendente e per il 50,1% agli altri redditi.

Nella distribuzione del prodotto interno lordo, la quota destinata al lavoro dipendente si è ridotta dal 45,2% nel 1992 al 44,0% nel 1993. Aumentate del 12,3% rispetto al 1992, le imposte indirette nette (cioè le imposte indirette sulle produzioni e sulle importazioni meno i contributi alla produzione) hanno visto passare la loro incidenza sul prodotto interno lordo

TABELLA RE. 3. – Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Composizioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992	1993
<i>Redditi nazionali da lavoro dipendente</i>	592.890	647.133	680.093	687.218	50,6	49,9
- Redditi interni	592.391	646.776	680.008	687.163	50,6	49,8
- Redditi all'estero dei residenti	3.374	2.431	1.981	2.325	0,1	0,2
- Redditi nel Paese dei non residenti (-)	2.875	2.074	1.896	2.270	0,1	0,1
<i>Redditi da capitale-impresa e da lavoro autonomo (a)</i>	590.523	632.578	659.677	691.320	49,4	50,1
REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI	1.183.413	1.279.711	1.339.770	1.378.538	100,0	100,0

(a) Compresi gli ammortamenti.

TABELLA RE. 4. – Conto della distribuzione del prodotto lordo
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1990	1991	1992	1993
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.312.066	1.429.453	1.504.323	1.560.114
USCITE:				
Redditi interni da lavoro dipendente	592.391	646.776	680.008	687.163
Imposte indirette nette (a)	112.952	129.570	138.834	155.932
Risultato lordo di gestione	606.723	653.107	685.481	717.019
TOTALE A PAREGGIO	1.312.066	1.429.453	1.504.323	1.560.114

(a) Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni meno i contributi alla produzione.

dal 9,2% del 1992 al 10,0% del 1993. A fronte, è aumentata dal 45,6% al 46,0% l'incidenza del risultato lordo di gestione (pari alla remunerazione di tutti i fattori della produzione eccetto il lavoro dipendente ed al lordo degli ammortamenti), che si è commisurato a 717.019 miliardi di lire, con un aumento del 4,6% rispetto al 1992.

TABELLA RE. 5. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1990	1991	1992	1993
ENTRATE:				
<i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i>	1.296.365	1.409.281	1.478.604	1.534.470
– risultato lordo di gestione	606.723	653.107	685.481	717.019
– redditi nazionali da lavoro dipendente	592.890	647.133	680.093	687.218
– redditi da capitale e impresa netti dall'estero	– 16.200	– 20.529	– 25.804	– 25.699
– imposte indirette nette	112.952	129.570	138.834	155.932
<i>Trasferimenti correnti netti dall'estero</i>	– 1.222	– 6.153	– 6.082	– 7.780
<i>Imposte indirette nette pagate alle C.E.</i>	– 3.064	– 3.102	– 2.995	– 4.410
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	1.292.079	1.400.026	1.469.527	1.522.280
USCITE:				
<i>Consumi finali nazionali</i>	1.034.968	1.134.338	1.211.086	1.241.356
– delle famiglie	803.386	881.111	943.208	961.579
– collettivi (a)	231.582	253.227	267.878	279.777
<i>Risparmio nazionale lordo</i>	257.111	265.688	258.441	280.924
– ammortamenti	154.849	168.146	179.540	187.747
– risparmio nazionale netto	102.262	97.542	78.901	93.177
TOTALE	1.292.079	1.400.026	1.469.527	1.522.280

(a) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

La propensione al consumo — calcolata come rapporto dei consumi finali nazionali rispetto al reddito nazionale lordo disponibile — è risultata nel 1993 pari all'81,5% (82,4% nel 1992) con un contestuale aumento della propensione al risparmio dal 17,6% nel 1992 al 18,3% nel 1993.

In particolare, nel 1993 l'aumento del reddito nazionale lordo disponibile è stato pari al 3,6% (+ 4,9% nel 1992), i consumi finali sono cresciuti del 2,5% (+ 6,8% nel 1992) mentre il risparmio nazionale lordo ha segnato un aumento monetario dell'8,9% (– 3,0% l'anno precedente).

Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, infine, è cresciuto nel 1993 del 3,7% in relazione all'aumento del saldo negativo dei trasferimenti netti correnti dall'estero e delle imposte indirette nette pagate alla Comunità Europea.

TABELLA RE. 6. – Conto della formazione del capitale
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1990	1991	1992	1993
ENTRATE:				
Risparmio nazionale netto	102.262	97.542	78.901	93.177
Ammortamenti	154.849	168.146	179.540	187.747
Operazioni in conto capitale col Resto del Mondo ^(a)	1.586	1.713	2.487	3.991
TOTALE	258.697	267.401	260.928	284.915
USCITE:				
Investimenti lordi	275.368	292.117	291.563	263.448
Operazioni in conto capitale col Resto del Mondo ^(a)	951	1.882	2.105	2.278
Accreditamento o indebitamento (-)	- 17.622	- 26.598	- 32.740	19.189
TOTALE	258.697	267.401	260.928	284.915

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

2.2. – CONTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

2.2.1. – Azione delle Amministrazioni Pubbliche

Nel 1993 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche è stato di 148.245 miliardi (pari al 9,5% del Pil), maggiore cioè di 4.800 miliardi rispetto a quello registrato nell'anno prima.

Questo deterioramento è in buona parte riconducibile al saldo in conto capitale che ha risentito, sul fronte delle uscite, dei rimborsi dei crediti d'imposta (per 7.400 miliardi circa) e, dal lato delle entrate, di una forte riduzione rispetto al 1992 del gettito derivante dall'imposizione straordinaria - imposte sui fabbricati, sui depositi bancari e postali, l'IN-VIM straordinaria.

Nel 1993 le entrate correnti (pari a 728.688 miliardi) sono aumentate del 10,0%, a fronte della crescita più contenuta, pari al 7,1%, verificatasi l'anno prima. Tra queste, le imposte dirette ammontate a 250.459 miliardi, hanno evidenziato una dinamica particolarmente accelerata (+ 13,2%). L'IRPEF, in primo luogo, con una crescita pari al 14,0%, ha assunto un ruolo decisivo nella più recente evoluzione della pressione tributaria. Quest'ultima — misurata dall'incidenza sul Pil delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali effettivi — è passata tra il 1992 e il 1993 dal 41,1% al 42,2%. Malgrado le flessioni accusate dai redditi delle famiglie, la marcata crescita dell'IRPEF è legata prevalentemente all'aumento dei versamenti per l'autoliquidazione, ai nuovi scaglioni (introdotti con la legge 438/92), alla trasformazione di alcuni oneri deducibili in detrazioni d'imposta, alla limitazione della restituzione del «fiscal drag», alla rivalutazione delle rendite catastali, nonché alla revisione della disciplina tributaria dei lavoratori autonomi e delle imprese minori. Anche il gettito dell'IRPEF è aumentato sensibilmente (+ 21,7%) — nonostante lo sfavorevole andamento dei profitti d'impresa — soprattutto in seguito alle nuove misure relative alla de-

ducibilità dell'ILOR e delle spese generali. La marcata riduzione dell'ILOR (- 14,1%) è riconducibile all'introduzione — con il decreto delegato n. 504/92 — dell'imposta comunale sugli immobili (ICI). Quest'ultima riflette l'orientamento di carattere generale teso a riconoscere un maggior grado di autonomia a livello sub-centrale, fondamentale per un recupero di responsabilità nelle decisioni di spesa da parte degli enti territoriali preposti. L'imposta sostitutiva ha sperimentato invece un incremento contenuto all'8,7%, conseguenza sia della riduzione dei tassi di interesse che della soppressione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari.

Riguardo alle imposte indirette (186.026 miliardi) l'aumento del gettito dell'IVA (+ 3,3%) è riconducibile esclusivamente ai provvedimenti contenuti nella manovra di maggio, tra cui l'anticipo di gettito, mediante l'aumento della percentuale di acconto versata nello scorso dicembre. Oltre alla contrazione dei consumi delle famiglie, hanno operato in senso sfavorevole sul gettito dell'IVA le nuove modalità di riscossione dell'IVA sugli scambi intracomunitari, adottate con la soppressione delle barriere doganali dal 1° gennaio 1993.

Le imposte sulla produzione, consumi e dogane hanno segnato una flessione (- 3,3%), malgrado gli aumenti intervenuti in corso d'anno relativi all'imposta di fabbricazione sugli olii minerali. Oltre che alla congiuntura economica sfavorevole, tale caduta è dovuta all'abolizione, all'inizio dell'anno, di alcune imposte di consumo e di fabbricazione (insieme, ovviamente, alle corrispondenti sovrimeposte di confine). Sull'evoluzione complessiva del gettito delle imposte indirette (+ 11,4%) hanno inciso in misura rilevante gli introiti relativi all'ICI che è stata classificata per gran parte in tale aggregato.

Grazie al positivo esito del condono previdenziale, il gettito dei contributi sociali effettivi (210.788 miliardi) ha evidenziato — pur in presenza di una marcata decelerazione della dinamica retributiva — una crescita (+ 5,5%) solo di poco più contenuta di quella sperimentata nel 1992.

Le entrate in conto capitale hanno riflesso la marcata flessione dell'imposizione straordinaria (- 64,1%), determinata dal venir meno di una serie di misure — in particolare l'imposta straordinaria sui depositi (5.255 miliardi), l'imposta straordinaria sugli immobili (6.546 miliardi), il condono (2.838 miliardi) e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa (2.694 miliardi).

Le spese correnti sono aumentate del 5,9%, a fronte del 10,0% dell'anno precedente. Al rallentamento della loro dinamica hanno contribuito tutte le principali voci, tra cui la spesa per interessi, su cui ha influito positivamente — a partire soprattutto dalla seconda parte dell'anno — l'evoluzione a livello internazionale dei tassi di interesse. La spesa per il servizio del debito si è infatti contenuta all'8,6%, più che dimezzandosi rispetto a quella sperimentata nel 1992 (+ 18,0%).

Al netto della componente relativa al pagamento degli interessi, le spese correnti hanno registrato un incremento percentuale limitato al 5,1% (contro il 7,9% del 1992), su cui ha influito, nell'ambito dei consumi collettivi (+ 4,5%), la lenta dinamica dei redditi da lavoro dipendente (+ 2,9%), ridottasi di due punti percentuali rispetto al 1992. Su tale dinamica hanno operato gli effetti della proroga a tutto il 1993 dei precedenti accordi contrattuali e della sospensione dell'applicazione di alcuni incrementi retributivi.

Anche le uscite relative alle prestazioni sociali avrebbero espresso un'evoluzione (+ 3,8%) di gran lunga più moderata rispetto a quella di un anno prima (+ 11,2%), ascrivibile soprattutto ai provvedimenti più restrittivi adottati nel settore delle pensioni.

Al contrario, dopo la caduta accusata nel 1992 (- 4,2%), i contributi alla produzione hanno fatto registrare una marcata accelerazione (+ 10,6%), allineata a quella già verificatasi nel 1991.

TABELLA PA. 1. - Contributi alla produzione
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	4.701	5.445	6.072	7.456	11,5	22,8
<i>Prodotti dell'industria</i>	7.679	8.913	8.393	7.682	- 5,8	- 8,5
- Prodotti energetici	340	290	398	428	37,2	7,5
- Prodotti della trasformazione industriale	6.635	7.686	6.523	5.966	- 15,1	- 8,5
- Costruzioni e lavori del Genio Civile	704	937	1.472	1.288	57,1	- 12,5
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	23.606	26.624	24.867	27.886	- 6,6	12,1
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	2.203	3.284	3.550	3.065	8,1	- 13,7
- Trasporti e comunicazioni	20.294	21.622	19.520	22.876	- 9,7	17,2
- Altri servizi	1.109	1.718	1.797	1.945	4,6	8,2
TOTALE	35.986	40.982	39.332	43.024	- 4,0	9,4
<i>di cui Amministrazioni pubbliche</i>						
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	2.585	2.304	2.730	2.984	18,5	9,3
<i>Prodotti dell'industria</i>	4.756	5.667	6.138	5.623	8,3	- 8,4
- Prodotti energetici	340	290	398	428	37,2	7,5
- Prodotti della trasformazione industriale	3.712	4.440	4.268	3.907	- 3,9	- 8,5
- Costruzioni e lavori del Genio Civile	704	937	1.472	1.288	57,1	- 12,5
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	22.236	24.583	22.319	25.897	- 9,2	16,0
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	833	1.243	1.002	1.076	- 19,4	7,4
- Trasporti e comunicazioni	20.294	21.622	19.520	22.876	- 9,7	17,2
- Altri servizi	1.109	1.718	1.797	1.945	4,6	8,2
TOTALE	29.577	32.554	31.187	34.504	- 4,2	10,6

TABELLA PA. 2. - Conto economico consolidato delle Amministrazioni Pubbliche
(in miliardi di lire correnti)

VOCI	1990	1991	1992	1993	Variazioni %	
					1992 su 1991	1993 su 1992
USCITE						
Consumi Collettivi	228.375	249.585	264.149	275.966	5,8	4,5
Redditi da lavoro dipendente	167.058	181.755	190.420	195.965	4,8	2,9
Consumi intermedi	63.328	70.042	75.623	81.038	8,0	7,2
Ammortamenti	4.481	5.270	6.223	7.256	18,1	16,6
Imposte indirette	2.444	2.738	3.627	3.949	32,5	8,9
Risultato netto di gestione	2.917	2.853	3.817	4.039	33,8	5,8
Vendita di beni e servizi (-)	11.853	13.073	15.561	16.281	19,0	4,6
Contributi alla produzione	29.577	32.554	31.187	34.504	- 4,2	10,6
Imposte dirette	-	-	-	-	-	-
Prestazioni sociali	238.585	261.320	290.526	301.620	11,2	3,8
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Trasferimenti a istituzioni sociali private	3.487	3.912	4.531	5.263	15,8	16,2
Aiuti internazionali	2.756	4.744	5.158	7.706	8,7	49,4
Trasferimenti diversi	5.814	6.641	7.176	8.268	8,1	15,2
Altre uscite correnti	371	447	508	553	13,6	8,9
USCITE CORRENTI AL NETTO INTERESSI PASSIVI	508.965	559.203	603.235	633.880	7,9	5,1
Interessi passivi	126.344	145.879	172.143	186.933	18,0	8,6
TOTALE USCITE CORRENTI	635.309	705.082	775.378	820.813	10,0	5,9
Investimenti e acquisti di terreni	43.141	46.587	45.143	41.203	- 3,1	- 8,7
Contributi agli investimenti	18.419	16.207	17.410	21.057	7,4	20,9
di cui: ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Altri trasferimenti in conto capitale	4.338	2.133	1.761	9.378	- 17,4	432,5
TOTALE USCITE IN CONTO CAPITALE	65.898	64.927	64.314	71.638	- 0,9	11,4
TOTALE USCITE AL NETTO INTERESSI PASSIVI	574.863	624.130	667.549	705.518	7,0	5,7
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	701.207	770.009	839.692	892.451	9,0	6,3
ENTRATE						
Risultato lordo di gestione	7.398	8.123	10.040	11.295	23,6	12,5
Interessi attivi	6.947	7.172	7.607	7.522	6,1	- 1,1
Imposte indirette	139.465	159.022	167.026	186.026	5,0	11,4
Imposte dirette	189.124	207.054	221.310	250.459	6,9	13,2
Contributi sociali effettivi	168.953	187.192	199.831	210.788	6,8	5,5
Contributi sociali figurativi	20.356	22.762	26.366	28.053	15,8	6,4
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	294	516	476	464	- 7,8	- 2,5
Trasferimenti diversi	20.032	24.823	27.615	32.249	11,2	16,8
Altre entrate correnti	1.728	1.879	2.241	1.832	19,3	- 18,3
TOTALE ENTRATE CORRENTI	554.297	618.543	662.512	728.688	7,1	10,0
Contributi agli investimenti	1.256	1.284	2.022	3.460	57,5	71,1
Imposte in conto capitale	1.263	2.933	30.678	11.018	946,0	- 64,1
Altri trasferimenti in conto capitale	847	971	1.045	1.040	7,6	- 0,5
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	3.366	5.188	33.745	15.518	550,4	- 54,0
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	557.663	623.731	696.257	744.206	11,6	6,9
Saldo corrente al netto interessi passivi	45.332	59.340	59.277	94.808		
Risparmio o disavanzo	- 81.012	- 86.539	- 112.866	- 92.125		
Saldo generale al netto interessi passivi	- 17.200	- 399	- 28.708	38.688		
Indebitamento (-) o Accreditamento (+)	- 143.544	- 146.278	- 143.435	- 148.245		

L'impatto degli andamenti più contenuti delle principali voci di spesa sul disavanzo corrente delle Amministrazioni Pubbliche, pari a 92.125 miliardi, ha contribuito, insieme all'accelerazione delle entrate correnti, ad un suo miglioramento di oltre 20.000 miliardi rispetto al 1992.

Dopo le progressive riduzioni dall'inizio degli anni '90, le imprese in conto capitale hanno sperimentato una crescita sostenuta (+ 11,4%), determinata soprattutto dalla restituzione dei crediti d'imposta. Esse sono così salite da 64.314 miliardi a 71.638. Gli investimenti pubblici avrebbero invece segnato una caduta (- 8,7%), riconducibile alla crisi delle Amministrazioni Pubbliche, nell'assegnazione degli appalti in particolare. Una sensibile accelerazione hanno invece espresso i contributi agli investimenti, con una crescita del 21,0% (+ 7,4% nel 1992).

2.2.2. - *Trasferimenti a fini sociali*

Nel 1993 la spesa per la protezione sociale ha raggiunto il livello di 402.727 miliardi di lire, registrando un incremento del 4,1% rispetto all'anno precedente (+ 10,2% nel 1992 rispetto al 1991) ed una incidenza sul PIL pari al 26,1% (+ 25,7% nel 1992). Il 93,3% di tale spesa è stata effettuata dalle Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche.

La spesa pubblica per la protezione sociale nel 1993 è stata pari al 45,8% della spesa corrente delle Amministrazioni pubbliche (46,7% nel 1992) ed ha assorbito il 51,9% delle corrispondenti entrate (54,7% nel 1992). In valore assoluto essa ha toccato i 375.886 miliardi con un incremento del 3,6% (9,9% nell'anno 1992 nei confronti del 1991). L'incidenza sul PIL pari al 24,1% nel 1993 è rimasta costante rispetto a quella registrata nel 1992.

Il 94,9% della spesa sociale è stato assorbito dalle prestazioni, pari a 356.788 miliardi con un aumento del 3,7% rispetto all'anno precedente (10,2% nel 1992 sul 1991). Di queste l'84,5% è costituito da prestazioni sociali (301.620 miliardi con un incremento del 3,8% rispetto al 1992) ed il 15,5% (pari a 55.168 miliardi) da prestazioni di servizi sociali (+ 2,9% rispetto al 1992).

La spesa per servizi amministrativi (redditi da lavoro, consumi intermedi, ammortamenti, risultato di gestione al netto della produzione di servizi vendibili) nel 1993 è risultata pari a 13.740 miliardi (+ 3,7% rispetto al 1992).

Le entrate del conto rappresentano i costi che diversi settori dell'economia sostengono per il finanziamento del sistema di protezione sociale. Quelle delle Istituzioni pubbliche sono ammontate nel 1993 a 376.663 miliardi (+ 4,9% rispetto al 1992).

La fonte di finanziamento più consistente, pari al 63,4% delle entrate è costituita dai contributi sociali, effettivi e figurativi, il cui ammontare è risultato nel 1993 pari a 238.841 miliardi (+ 5,6% rispetto al 1992). Essi nel 1993, come già avvenuto nel 1992, denotano una evoluzione più dinamica di quella registrata dalle retribuzioni lorde; e da notare che tale incremento è imputabile in parte ai contributi sociali figurativi che hanno registrato una dinamica del 6,4% a seguito delle maggiori necessità di finanziamento delle previdenziali gestite direttamente dallo Stato.

Il 70,6% dei contributi è stato a carico dei datori di lavoro che hanno versato 168.741 miliardi, con un incremento pari al 2,1% rispetto all'anno 1992. Di tale somma il 78,7% pari a 132.883 miliardi, è stato pagato per la previdenza, ed il 21,3%, pari a 35.858 miliardi, per la sanità.

I contributi a carico dei lavoratori sono a loro volta risultati pari a 70.100 miliardi ed hanno registrato un incremento del 15,2% rispetto all'anno precedente. Di essi, 41.841 miliardi (59,6%) sono stati pagati dai lavoratori dipendenti (+ 5,3% rispetto all'anno precedente) ed i restanti 28.259 miliardi dai lavoratori dipendenti il cui incremento (+ 33,8% rispetto al 1992) ha risentito degli effetti di emersione di base imponibili ai fini della determinazione della così detta tassa sulla salute.

TABELLA TS. 1. - Conto economico consolidato della protezione sociale ^(a) - Totale istituzioni ^(b)
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	1990	1991	1992	1993	Variazioni %	
					1992 su 1991	1993 su 1992
ENTRATE						
<i>Contributi sociali</i>	218.599	241.827	260.023	274.393	7,5	5,5
Dei datori di lavoro	170.344	185.521	198.611	203.697	7,1	2,6
Effettivi	121.250	131.587	139.165	140.918	5,8	1,3
Figurativi	49.094	53.934	59.446	62.779	10,2	5,6
Dei lavoratori	48.255	56.306	61.412	70.696	9,1	15,1
Dipendenti	32.838	37.745	40.286	42.437	6,7	5,3
Indipendenti	15.417	18.561	21.126	28.259	13,8	33,8
<i>Contribuzioni diverse</i>	96.036	112.782	126.066	130.812	11,8	3,8
Amministrazione centrale	88.813	104.326	116.382	119.206	11,6	2,4
Amministrazione locale	4.400	4.907	5.216	5.534	6,3	6,1
Enti di previdenza	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Imprese	2.453	3.042	3.703	4.664	21,7	26,0
Famiglie	370	507	765	1.408	50,9	84,1
<i>Redditi da Capitale</i>	4.446	4.527	5.037	5.255	11,3	4,3
<i>Altre Entrate</i>	2.379	2.750	3.416	3.936	24,2	15,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI	321.460	361.886	394.542	414.396	9,0	5,0
USCITE						
<i>Prestazioni</i>	299.764	332.465	367.665	382.627	10,6	4,1
Prestazioni sociali	254.909	280.576	312.994	326.387	11,6	4,3
In denaro	217.707	239.894	271.084	285.575	13,0	5,3
In natura	37.202	40.682	41.910	40.812	3,0	— 2,6
Prestazioni di servizi sociali	44.855	51.889	54.671	56.240	5,4	2,9
Redditi da lavoro dipendente	31.047	36.243	37.504	38.491	3,5	2,6
Consumi intermedi	15.152	17.124	18.701	19.244	9,2	2,9
Ammortamenti	872	1.022	1.203	1.406	17,7	16,9
Risultato netto di gestione	286	299	592	793	98,0	34,0
meno: Produzione servizi vendibili	— 2.502	— 2.799	— 3.329	— 3.694	18,9	11,0
<i>Contribuzioni diverse</i>	2.666	3.908	3.690	4.012	— 5,6	8,7
Amministrazione centrale	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Amministrazione locale	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Enti di Previdenza	1.083	1.632	1.409	2.085	— 13,7	48,0
Imprese	684	1.414	1.384	953	— 2,1	— 31,1
Famiglie	497	470	453	494	— 3,6	9,1
Istituzioni sociali varie	386	377	426	454	13,0	6,6
Resto del mondo	16	15	18	26	20,0	44,4
<i>Servizi Amministrativi</i>	11.752	12.796	13.320	13.808	4,1	3,7
Redditi da lavoro dipendente	7.691	8.190	8.397	8.548	2,5	1,8
Consumi intermedi	4.155	4.702	5.031	5.349	7,0	6,3
Ammortamenti	164	193	228	265	18,1	16,2
Risultato di gestione	977	1.159	1.241	1.289	7,1	3,9
meno: Produzione servizi vendibili	— 1.235	— 1.448	— 1.577	— 1.643	8,9	4,2
<i>Altre uscite</i>	1.418	1.892	2.025	2.280	7,0	12,6
di cui: Interessi passivi	617	795	816	827	2,6	1,3
TOTALE USCITE CORRENTI	315.600	351.061	386.700	402.727	10,2	4,1
SALDO	5.860	10.825	7.842	11.669		

(a) I conti per settore di intervento Sanità, Previdenza, Assistenza sono riportati nelle appendici.
(b) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

Delle altre fonti di finanziamento, 128.659 miliardi sono rappresentati dalle contribuzioni diverse, di cui il 91,0% deriva da fonti statali.

L'apporto dello Stato alla spesa sociale comprende l'erogazione di trasferimenti a finanziamento di servizi generali alla popolazione (ad esempio la prevenzione, la profilassi e la vigilanza igienica), di prestazioni di tipo assistenziale a sostegno di un reddito insufficiente, di prestazioni a persone bisognose (anziani o persone colpite da un handicap), di prestazioni per sostituire in tutto o in parte i versamenti che altri settori dell'economia avrebbero dovuto effettuare a titolo diverso (sgravi fiscali e fiscalizzazione degli oneri sociali).

Il conto della protezione sociale delle Istituzioni pubbliche, relativamente alle operazioni di parte corrente, si è chiuso nel 1993 con un accreditamento pari a 777 miliardi.

Il conto totale della protezione sociale si è chiuso con un risparmio di 11.669 miliardi, in quanto le istituzioni del settore privato erogatrici di protezione sociale presentano un avanzo, endogeno al sistema, derivante dalla variazione dei fondi di quiscenza (cioè la differenza tra accantonamenti e liquidazioni), pari nel 1993 a 10.555 miliardi.

Le prestazioni si ripartiscono tra i diversi settori funzionali e, nell'ambito di questi, tra i diversi tipi di prestazione. In particolare, dei 356.788 miliardi di prestazioni erogate nel 1993 a fini sociali dalle Istituzioni pubbliche il 68,2%, pari a 243.503 miliardi (+ 4,1% rispetto all'anno precedente contro il + 12,9% del 1992 nei confronti del 1991), è stato erogato per la Previdenza, il 24,4% pari a 86.951 miliardi (+ 0,3% contro + 4,1%), per la Sanità; il 7,4% pari a 26.334 miliardi (+ 12,0% contro + 7,8%) per l'Assistenza. L'incidenza sul PIL della spesa per prestazioni di protezione sociale nelle tre aree funzionali suddette ha raggiunto i seguenti importi: Previdenza 15,6% (15,5% nel 1992), Sanità 5,6% (5,8% nel 1992), Assistenza 16,9% (15,6% nel 1992). Nell'ambito delle prestazioni previdenziali il complesso delle pensioni e rendite è salito nel 1993 a 216.039 miliardi con un incremento del 4,9% rispetto al 1992 (+ 13,0% nel 1992 sul 1991).

Gli assegni familiari hanno comportato erogazioni per 5.634 miliardi con un decremento del 5,8% (+ 1,1% nel 1992 sul 1991).

Le indennità di malattia, temporanea per infortunio e di maternità hanno assorbito 5.864 miliardi con un decremento rispetto all'anno precedente del 6,8% (+ 11,5% nel 1992 sul 1991).

Le spese per prestazioni la cui evoluzione dipende direttamente da quella del ciclo economico hanno evidenziato i seguenti andamenti: le indennità di disoccupazione, che comprendono gli assegni di mobilità, sono ammontate a 4.645 miliardi ed hanno registrato un incremento del 30,1% (+ 15,1% nell'anno 1992 nei confronti dell'anno precedente); le erogazioni per assegni di integrazione salariale, ammontate a 3.592 miliardi, sono aumentate del 10,0% rispetto all'anno precedente, contro un aumento 31,0% del 1992 rispetto al 1991.

Le liquidazioni per fine rapporto di lavoro erogate ai pubblici dipendenti, pari a 6.204 miliardi di lire hanno segnato un decremento del 17,6% rispetto al 1992 (+ 14,0% nel 1992 nei confronti del 1991).

Tra le prestazioni sanitarie, le spese per l'assistenza ospedaliera erogate negli ospedali pubblici e nelle case di cura private convenzionate si sono ragguagliate a 50.468 miliardi, con un incremento del 2,6% rispetto al 1992.

Delle prestazioni sanitarie il 23,2% è rappresentato dall'assistenza ambulatoriale extra-ospedaliera, cioè da visite medico-generiche e specialistiche, da analisi di diagnostica strumentale, da cure riabilitative e protesiche e da cure balneo-termali; a tali voci sono stati destinati 20.220 miliardi con un incremento dell'1,2% rispetto al 1992 (+ 4,1% nell'anno 1992 sul 1991).

La spesa per l'assistenza farmaceutica è ammontata a 11.750 miliardi, con un decremento del 10,5% rispetto al 1992 (- 3,4% nel 1992 rispetto al 1991).

TABELLA TS. 2. - Conto economico consolidato della protezione sociale
Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	1990	1991	1992	1993	Variazioni %	
					1992 su 1991	1993 su 1992
ENTRATE						
<i>Contributi sociali</i>	189.309	209.954	226.197	238.841	7,7	5,6
<i>Dei datori di lavoro</i>	141.451	154.154	165.323	168.741	7,2	2,1
Effettivi	121.095	131.393	138.957	140.688	5,8	1,2
Figurativi	20.356	22.761	26.366	28.053	15,8	6,4
<i>Dei lavoratori</i>	47.858	55.800	60.874	70.100	9,1	15,2
Dipendenti	32.441	37.239	39.748	41.841	6,7	5,3
Indipendenti	15.417	18.561	21.126	28.259	13,8	33,8
<i>Contribuzioni diverse</i>	94.889	111.084	124.590	128.659	12,2	3,3
Amministrazione centrale	87.730	102.694	114.973	117.121	12,0	1,9
Amministrazione locale	4.400	4.907	5.216	5.534	6,3	6,1
Enti di previdenza	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Imprese	2.389	2.976	3.636	4.596	22,2	26,4
Famiglie	370	507	765	1.408	50,9	84,1
<i>Redditi da Capitale</i>	4.423	4.502	5.007	5.227	11,2	4,4
<i>Altre Entrate</i>	2.379	2.750	3.416	3.936	24,2	15,2
TOTALE ENTRATE CORRENTI . . .	291.000	328.290	359.210	376.663	9,4	4,9
USCITE						
<i>Prestazioni</i>	282.572	312.201	344.126	356.788	10,2	3,7
Prestazioni sociali	238.585	261.320	290.526	301.620	11,2	3,8
In denaro	204.902	224.802	253.208	265.472	12,6	4,8
In natura	33.683	36.518	37.318	36.148	2,2	— 3,1
Prestazioni di servizi sociali	43.987	50.881	53.600	55.168	5,3	2,9
Redditi da lavoro dipendente	30.406	35.463	36.684	37.647	3,4	2,6
Consumi intermedi	14.430	16.310	17.799	18.293	9,1	2,8
Ammortamenti	872	1.022	1.203	1.406	17,7	16,9
Risultato netto di gestione	286	299	592	793	98,0	34,0
meno: Produzione servizi vendibili	— 2.007	— 2.213	— 2.678	— 2.971	21,0	10,9
<i>Contribuzioni diverse</i>	2.498	3.241	3.322	3.141	2,5	— 5,4
Amministrazione centrale	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Amministrazione locale	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Enti di Previdenza	—	—	—	—	— 100,0	— 100,0
Imprese	684	1.414	1.384	953	— 2,1	— 31,1
Famiglie	497	470	453	494	— 3,6	9,1
Istituzioni sociali varie	1.301	1.342	1.467	1.668	9,3	13,7
Resto del mondo	16	15	18	26	20,0	44,4
<i>Servizi Amministrativi</i>	11.688	12.730	13.253	13.740	4,1	3,7
Redditi da lavoro dipendente	7.648	8.145	8.351	8.501	2,5	1,8
Consumi intermedi	4.134	4.681	5.010	5.328	7,0	6,3
Ammortamenti	164	193	228	265	18,1	16,2
Risultato di gestione	977	1.159	1.241	1.289	7,1	3,9
meno: Produzione servizi vendibili	— 1.235	— 1.448	— 1.577	— 1.643	8,9	4,2
<i>Altre uscite</i>	1.360	1.832	1.962	2.217	7,1	13,0
di cui: Interessi passivi	587	767	786	799	2,5	1,7
TOTALE USCITE CORRENTI . . .	298.118	330.004	362.663	375.886	9,9	3,6
SALDO	— 7.118	— 1.714	— 3.453	777	—	—

TABELLA TS. 3. – Prestazioni di protezione sociale (a)

FUNZIONE E TIPO DI PRESTAZIONE	MILIARDI DI LIRE				VARIAZIONI %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Totale Istituzioni</i>						
<i>Sanità</i>	73.916	83.266	86.682	86.951	4,1	0,3
– Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	3.479	4.047	4.379	4.513	8,2	3,1
– Assistenza farmaceutica	12.941	13.585	13.123	11.750	– 3,4	– 10,5
– Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera	17.298	19.198	19.981	20.220	4,1	1,2
– Assistenza ospedaliera	40.198	46.436	49.199	50.468	6,0	2,6
<i>Previdenza</i>	200.413	222.217	251.808	263.606	13,3	4,7
– Pensioni e rendite	165.385	183.814	207.805	218.412	13,1	5,1
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	15.675	20.006	23.429	23.804	17,1	1,6
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.427	5.642	6.293	5.864	11,5	– 6,8
– Indennità di disoccupazione	2.817	3.102	3.570	4.645	15,1	30,1
– Assegno di integrazione salariale	2.090	2.493	3.266	3.592	31,0	10,0
– Assegni familiari	7.936	6.051	6.104	5.761	0,9	– 5,6
– Altri sussidi e assegni	1.083	1.109	1.341	1.528	20,9	13,9
<i>Assistenza</i>	25.435	26.982	29.175	32.070	8,1	9,9
– Pensione sociale	3.190	3.227	3.522	3.574	9,1	1,5
– Pensione di guerra	2.514	2.688	2.773	2.866	3,2	3,4
– Pensione agli invalidi civili	9.724	9.787	10.872	13.201	11,1	21,4
– Pensione ai ciechi	1.109	1.178	1.240	1.430	5,3	15,3
– Pensione ai sordomuti	147	160	196	230	22,5	17,3
– Altri assegni e sussidi	610	637	673	668	5,7	– 0,7
– Assistenza sociale	8.141	9.305	9.899	10.101	6,4	2,0
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE . . .	299.764	332.465	367.665	382.627	10,6	4,1
<i>di cui: Istituzioni delle Amministrazioni Pubbliche</i>						
<i>Sanità</i>	73.916	83.266	86.682	86.951	4,1	0,3
– Prevenzione, profilassi e vigilanza igienica	3.479	4.047	4.379	4.513	8,2	3,1
– Assistenza farmaceutica	12.941	13.585	13.123	11.750	– 3,4	– 10,5
– Assistenza ambulatoriale extra ospedaliera	17.298	19.198	19.981	20.220	4,1	1,2
– Assistenza ospedaliera	40.198	46.436	49.199	50.468	6,0	2,6
<i>Previdenza</i>	187.608	207.125	233.932	243.503	12,9	4,1
– Pensioni e rendite	163.973	182.260	205.957	216.039	13,0	4,9
– Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	4.495	6.606	7.529	6.204	14,0	– 17,6
– Indennità di malattia, per infortuni e maternità	5.427	5.642	6.293	5.864	11,5	– 6,8
– Indennità di disoccupazione	2.817	3.102	3.570	4.645	15,1	30,1
– Assegno di integrazione salariale	2.090	2.493	3.266	3.592	31,0	10,0
– Assegni familiari	7.724	5.916	5.979	5.634	1,1	– 5,8
– Altri sussidi e assegni	1.082	1.106	1.338	1.525	21,0	14,0
<i>Assistenza</i>	21.048	21.810	23.512	26.334	7,8	12,0
– Pensione sociale	3.190	3.227	3.522	3.574	9,1	1,5
– Pensione di guerra	2.514	2.688	2.773	2.866	3,2	3,4
– Pensione agli invalidi civili	9.724	9.787	10.872	13.201	11,1	21,4
– Pensione ai ciechi	1.109	1.178	1.240	1.430	5,3	15,3
– Pensione ai sordomuti	147	160	196	230	22,5	17,3
– Altri assegni e sussidi	610	637	673	668	5,7	– 0,7
– Assistenza sociale	3.754	4.133	4.236	4.365	2,5	3,0
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE . . .	282.572	312.201	344.126	356.788	10,2	3,7

(a) L'analisi delle prestazioni per tipo di rischio, evento o bisogno è riportata sull'appendice.

Tra le prestazioni assistenziali il 16,6% è rappresentato dall'assistenza sociale erogata in beni e servizi (ricoveri in istituti, asili nido, colonie, distribuzione di viveri, vestiario, alloggio, ecc.), che ha comportato spese per 4.365 miliardi con un incremento del 3,0%, la rimanente quota dell'83,4% è costituita dalle prestazioni in denaro pari a 21.969 miliardi (+ 14,0% rispetto all'anno precedente). Fra queste ultime, le pensioni di guerra hanno assorbito 2.866 miliardi (+ 3,4% rispetto al 1992), mentre altri 14.861 miliardi hanno riguardato le pensioni agli avalidi civili, ai ciechi, ai sordomuti ed altri assegni e sussidi erogati a sostegno di un reddito insufficiente (+ 20,7% rispetto al 1992).

Le pensioni sociali erogate agli ultra sessantacinquenni sprovvisti di reddito sono ammontate a 3.574 miliardi (+ 1,5% rispetto all'anno precedente).

CAPITOLO III

LE RISORSE DISPONIBILI E IL LORO IMPIEGO

Come già visto nel primo capitolo di questo volume, dedicato alla formazione interna delle risorse, il prodotto interno lordo si è ragguagliato nel 1993 — nelle valutazioni ai prezzi di mercato — a 1.560.114 miliardi, segnando un aumento del 3,7% in termini monetari ed una contrazione pari allo 0,7% in termini reali. Una analisi dell'impiego delle risorse complessive presuppone tuttavia anche l'esame dei flussi dei beni e servizi che il Paese ha acquistato all'esterno, e di cui ha avuto pertanto la disponibilità, o che ha venduto all'estero. Il conto delle transazioni internazionali consente appunto di quantificare tali correnti di scambio, il cui saldo, sommato al prodotto interno lordo, fornisce l'effettivo ammontare di risorse impiegato all'interno del Paese.

3.1. — TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E IMPIEGHI INTERNI

Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1993 con un saldo attivo di 19.189 miliardi di lire a sintesi di un ammontare di entrate e di uscite del Paese rispettivamente pari a 429.097 e 409.908 miliardi di lire. Negli anni immediatamente precedenti i flussi relativi agli scambi con l'estero avevano viceversa dato luogo a disavanzi consistenti pari, più in particolare, a 26.598 miliardi nel 1991 e a 32.740 miliardi nel 1992.

Si è posto alla base dell'eccezionale miglioramento registrato nel 1993 dal conto delle transazioni internazionali il cospicuo avanzo originato dall'interscambio di beni e servizi, ammontato a 43.707 miliardi contro un disavanzo di 4.395 miliardi accusato l'anno prima. Ha nel contempo contribuito all'accennato miglioramento il consistente allargamento registrato dagli introiti netti legati al turismo. Più in particolare, in termini di spesa, i consumi finali effettuati nel Paese dai non residenti hanno superato di 11.603 miliardi (+ 6.069 miliardi nel 1992) quelli effettuati all'estero dai residenti. Un saldo attivo, superiore a quello emerso un anno prima, hanno presentato inoltre le operazioni in conto capitale (+ 1.713 miliardi contro + 382 miliardi).

Tali avanzi hanno più che controbilanciato i passivi originati dai flussi relativi alle altre poste del conto delle transazioni internazionali. Gli esborsi netti per redditi dei fattori (pari nel 1992 a 25.719 miliardi) sono in particolare ammontati a 25.644 miliardi, mentre è salito da 6.082 miliardi a 7.780 miliardi il passivo legato ai trasferimenti e alle operazioni di assicurazione danni. Superiori a quelli effettuati un anno prima sono in pari tempo risultati i versamenti alla Cee per imposte indirette nette (- 4.410 miliardi contro 2.073 miliardi).

Dall'esame delle due parti del conto, e nel confronto con i risultati del 1992, emerge un allargamento del valore delle entrate del 22,6%. Hanno concorso al raggiungimento di tale risultato tutte le principali poste. In particolare, toccando i 265.236 miliardi le esportazioni di beni hanno segnato uno sviluppo monetario del 20,2%, mentre pari al 26,8% è risultata la

crescita registrata dalle esportazioni di servizi. Del pari ragguardevole è risultato l'aumento sia degli introiti legati ai consumi finali nel Paese dei non residenti (+ 21,8%), sia, soprattutto, di quelli afferenti i redditi da capitale e impresa (+ 32,7%). Nel + 17,4% si è in pari tempo commisurato l'aumento registrato dai redditi da lavoro.

Alla accennata evoluzione delle entrate ha fatto riscontro una crescita delle uscite nettamente più moderata (+ 7,1%). In particolare, nelle valutazioni a prezzi «cif» le importazioni di beni sono ammontate a 234.033 miliardi segnando una marginale riduzione (- 0,1%) rispetto al

TABELLA TI. 1. - **Transazioni internazionali (*)**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Entrate del Paese</i>						
<i>Operazioni correnti:</i>	309.719	323.716	348.570	426.487	7,7	22,4
Esportazioni di beni e servizi	249.204	257.039	274.229	333.191	6,7	21,5
- beni fob.	203.885	211.126	220.635	265.236	4,5	20,2
- servizi	45.319	45.913	53.594	67.955	16,7	26,8
Consumi finali nel Paese dei non residenti	23.664	22.935	26.478	32.251	15,4	21,8
Redditi	22.975	27.668	32.658	43.036	18,0	31,8
- da lavoro dipendente	3.374	2.431	1.981	2.325	- 18,5	17,4
- da capitale e impresa	19.601	25.237	30.677	40.711	21,6	32,7
Contributi alla produzione della C.E.E.	6.409	8.428	8.145	8.520	- 3,4	4,6
Trasfer. e operaz. di assicurazione danni	7.467	7.646	7.060	9.489	- 7,7	34,4
<i>Operazioni in conto capitale</i>	1.157	421	1.316	2.610	212,6	98,3
TOTALE . . .	310.876	324.137	349.886	429.097	7,9	22,6
<i>Uscite del Paese</i>						
<i>Operazioni correnti:</i>	327.976	350.145	381.692	409.011	9,0	7,2
Importazioni di beni e servizi	254.547	262.497	278.624	289.484	6,1	3,9
- beni cif.	219.313	227.894	234.374	234.033	2,8	- 0,1
- servizi	35.234	34.603	44.250	55.451	27,9	25,3
Consumi finali all'estero dei residenti	16.591	14.479	20.409	20.648	41,0	1,2
Redditi	38.676	47.840	58.377	68.680	22,0	17,6
- da lavoro dipendente	2.875	2.074	1.896	2.270	- 8,6	19,7
- da capitale e impresa	35.801	45.766	56.481	66.410	23,4	17,6
Imposte indirette versate alla C.E.E.	9.473	11.530	11.140	12.930	- 3,4	16,1
Trasfer. e operaz. di assicurazione danni	8.689	13.799	13.142	17.269	- 4,8	31,4
<i>Operazioni in conto capitale</i>	522	590	934	897	58,3	- 4,0
TOTALE . . .	328.498	350.735	382.626	409.908	9,1	7,1
<i>Saldi</i>						
<i>Operazioni correnti:</i>	- 18.257	- 26.429	- 33.122	17.476	-	-
Beni e servizi	- 5.343	- 5.458	- 4.395	43.707	-	-
Consumi	7.073	8.456	6.069	11.603	-	-
Redditi	- 15.701	- 20.172	- 25.719	- 25.644	-	-
Imposte indirette nette	- 3.064	- 3.102	- 2.995	- 4.410	-	-
Trasferimenti	- 1.222	- 6.153	- 6.082	- 7.780	-	-
<i>Operazioni in conto capitale</i>	635	169	382	1.713	-	-
TOTALE . . .	- 17.622	- 26.598	- 32.740	19.189	-	-

(*) La Bilancia dei Pagamenti è ora compilata secondo gli standard fissati nel V Manuale del Fondo Monetario Internazionale. Il Conto delle transazioni internazionali è stato costruito sulla base dello schema di Bilancia dei Pagamenti adottato in precedenza e sarà adeguato ai nuovi standard in occasione della prossima revisione dei Conti Nazionali. Pertanto, nella presente edizione della Relazione, i saldi delle partite correnti della Bilancia dei Pagamenti e quelli del Conto delle transazioni internazionali non coincidono.

TABELLA II. 2. - Bilancia dei pagamenti
Partite correnti
(in miliardi di lire)

V O C I	CREDITI			DEBITI			SALDO		
	1991	1992(a)	1993(a)	1991	1992(a)	1993(a)	1991	1992(a)	1993(a)
<i>Merci (fob)</i>	209.731	219.435	264.252	209.969	215.579	213.511	- 238	3.856	50.741
<i>Servizi</i>	62.226	75.762	87.653	62.443	81.197	87.216	- 217	- 5.435	437
<i>Trasporti</i>	13.668	13.818	18.861	18.406	21.091	24.400	- 4.738	- 7.273	- 5.539
<i>Viaggi all'estero</i>	22.853	26.447	32.249	14.451	20.380	20.513	8.402	6.067	11.736
<i>Altri servizi</i>	25.705	35.497	36.543	29.586	39.726	42.303	- 3.881	- 4.229	- 5.760
<i>Redditi</i>	25.711	29.805	39.747	46.863	55.706	65.758	- 21.152	- 25.901	- 26.011
<i>Da lavoro</i>	3.347	2.713	3.091	3.077	2.618	3.228	270	95	137
<i>Da capitale</i>	22.364	27.092	36.656	43.786	53.088	62.530	- 21.422	- 25.996	- 25.874
<i>Trasferimenti unilaterali</i>	16.654	16.916	21.731	24.024	23.808	30.177	- 7.370	- 6.892	- 8.446
<i>Privati</i>	3.866	3.692	5.108	4.210	4.248	4.374	- 344	- 556	734
<i>Rimesse emigrati</i>	1.119	852	920	110	199	243	1.009	653	677
<i>Altri trasferimenti privati</i>	2.747	2.840	4.188	4.100	4.049	4.131	- 1.353	- 1.209	57
<i>Pubblici</i>	12.788	13.224	16.623	19.814	19.560	25.803	- 7.026	- 6.336	- 9.180
<i>Conti con la CEE</i>	11.060	11.293	14.390	13.670	12.449	18.872	- 2.610	- 1.156	- 4.482
<i>Altri trasferimenti pubblici</i>	1.728	1.931	2.233	6.144	7.111	6.931	- 4.416	- 5.180	- 4.698
TOTALE PARTITE CORRENTI	314.322	341.918	413.383	343.299	376.290	396.662	- 28.977	- 34.372	16.721

(a) Dati provvisori.

valore toccato un anno prima. Viceversa consistente (+ 25,3%) è risultata l'espansione segnata dalle importazioni di servizi. Una sostanziale battuta d'arresto, dopo il forte allargamento registrato nel 1992 (+ 41%), hanno accusato anche i consumi finali all'estero dei residenti, aumentati nel 1993 di appena l'1,2%. Cifrandosi nel consuntivo annuo in 68.410 miliardi di lire, gli esborsi per redditi dei fattori hanno segnato un aumento del 17,6% a sintesi di variazioni dell'ordine del + 19,7% e del + 17,6% rispettivamente per i redditi da lavoro dipendente e per quelli da capitale e impresa. Quanto infine alle imposte indirette versate alle Comunità Europee, il loro ammontare (12.930 miliardi) ha ancora una volta largamente sopravanzato le entrate per contributi alla produzione erogati dalle Comunità Europee stesse (8.520 miliardi).

Dopo averle presentate nella accezione «SEC», cioè a dire nella versione conforme al sistema dei conti nazionali, si ritiene opportuno aggiungere alcune considerazioni sulle risultanze degli scambi internazionali secondo il più tradizionale schema della bilancia dei pagamenti, predisposto dal Fondo Monetario Internazionale.

Valutato a prezzi «fob», l'interscambio di merci ha dato luogo nel 1993 a un attivo di ben 50.741 miliardi che si confronta con un surplus di 3.856 miliardi registrato un anno prima.

La bilancia dei servizi e redditi ha chiuso a sua volta il 1993 con un deficit (25.574 miliardi) inferiore di 5.762 miliardi a quello accusato nel consuntivo del 1992. Detto miglioramento ha pressoché integralmente riflesso l'allargamento registrato dagli introiti netti relativi ai «viaggi all'estero», saliti da 6.067 miliardi nel 1992 a 11.736 miliardi nel 1993. Quanto alle poste tradizionalmente passive, in apprezzabile ridimensionamento (- 5.539 miliardi contro - 7.273 miliardi un anno prima) è risultato lo squilibrio attinente i servizi di trasporto, mentre un complessivo deterioramento è emerso per gli «altri servizi» che hanno chiuso il 1993 con un disavanzo di 5.760 miliardi (- 4.229 miliardi nel 1992). Cifrandosi in 25.874 miliardi, il disavanzo legato ai redditi da capitale è risultato sia pure di poco inferiore a quello registrato un anno prima (- 25.996 miliardi). Un consolidamento di tendenze negative hanno viceversa accusato i flussi relativi ai redditi da lavoro che hanno in particolare dato luogo a uscite nette per 137 miliardi (+ 95 miliardi nel 1992).

A sintesi delle accennate evoluzioni, la bilancia degli scambi di merci, servizi e redditi, tra l'Italia ed il Resto del Mondo ha presentato a consuntivo del 1993 un avanzo di 25.167 miliardi che si contrappone al passivo di 27.480 miliardi registrato un anno prima.

I trasferimenti unilaterali hanno comportato nel 1993 un esborso netto (8.446 miliardi) superiore a quello emerso nel consuntivo del 1992 (- 6.892 miliardi). Detto risultato ha riflesso le maggiori uscite nette originate dai trasferimenti pubblici (- 9.180 miliardi contro - 6.336 miliardi nel 1992). I trasferimenti privati, viceversa, hanno presentato un saldo attivo di 734 miliardi che si contrappone al passivo di 556 miliardi registrato un anno prima.

In totale, la bilancia dei pagamenti si è pertanto chiusa, nel 1993, con un surplus di parte corrente di 16.721 miliardi, sintesi di crediti per 413.383 miliardi (+ 20,9% rispetto al 1992) e di debiti per 396.662 miliardi (+ 5,4% rispetto al 1992).

Le risorse disponibili per uso interno

Le risorse disponibili per usi interni (pari alla somma del prodotto interno lordo e del saldo dell'interscambio di merci e servizi) sono risultate nel 1993 pari a 1.516.407 miliardi di lire, segnando un incremento dello 0,5% rispetto al 1992.

Al netto della variazione dei prezzi (+ 5,8% dopo il + 4,3% del 1992), la variazione è stata negativa e pari al 5%, in misura di molto superiore al calo della produzione interna, essendo il volume delle vendite all'estero aumentato del 10% e quello delle importazioni di beni e servizi diminuito del 7,3 per cento.

Di tali risorse, l'82,6% (l'80,7% nel 1992) — pari a 1.252.959 miliardi di lire — è stato destinato ai consumi finali interni e il restante 17,4% (19,3% nel 1992) ad investimenti lordi. Anche nelle valutazioni a prezzi del 1985 è riscontrabile lo spostamento di risorse a favore dei consumi, ed in specie di quelli delle famiglie la cui incidenza sugli impieghi interni è salita dal 63% del 1992 al 64,9 per cento.

I consumi finali interni si sono ripartiti in 973.182 miliardi di lire (+ 2,5% rispetto al 1992) di consumi familiari e in 279.777 miliardi di consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

Gli investimenti fissi lordi sono ammontati a 266.627 miliardi, corrispondenti ad una diminuzione del 7% (a fronte di aumento dell'1,7% nel 1992) mentre la variazione delle scorte si è commisurata a - 3.179 miliardi dopo i + 4.855 miliardi dell'anno precedente.

TABELLA TI. 3. - Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.312.066	1.429.453	1.504.323	1.560.114	5,2	3,7
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	5.343	5.458	4.395	- 43.707	—	—
TOTALE risorse disponibili per uso interno	1.317.409	1.434.911	1.508.718	1.516.407	5,1	0,5

TABELLA TI. 4. - Risorse disponibili per uso interno
(in miliardi di lire 1985)

AGGREGATI	Cifre assolute				Variazioni %	
	1990	1991	1992	1993	1992 su 1991	1993 su 1992
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	941.387	952.686	959.814	953.446	0,7	- 0,7
Saldo degli scambi con l'estero di beni e servizi	34.384	41.994	43.028	- 752	—	—
TOTALE risorse disponibili per uso interno	975.771	994.680	1.002.842	952.694	0,8	- 5,0

3.2. - DOMANDA

3.2.1. - Consumi delle famiglie

Uno degli aspetti più rilevanti dell'attuale fase recessiva è costituito dal comportamento della domanda di consumo, che si è notevolmente ridotta a differenza di quanto avvenuto in passato in analoghe fasi del ciclo.

La dinamica delle retribuzioni pro capite (sensibilmente inferiore al tasso di inflazione) la caduta delle rendite finanziarie determinata dalla discesa dei saggi di interesse, l'accentuata pressione fiscale, la diminuzione dell'occupazione hanno tolto capacità di spesa alle famiglie. Si è così accelerato il cambiamento del comportamento del consumatore; si sono ridimensionate le spese per beni durevoli e si è accentuato lo spostamento degli acquisti dalla piccola alla grande distribuzione.

TABELLA CF. 1. – Consumi finali delle famiglie
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992	1993
<i>Generi alimentari e bevande</i>	156.305	167.307	176.106	179.201
Generi alimentari	144.422	154.349	162.468	165.132
– pane e cereali	18.634	19.935	21.190	22.605
– carne	43.159	44.744	46.684	49.116
– pesce	9.845	10.454	11.072	11.180
– latte, formaggi, uova	22.199	22.996	23.919	25.145
– olii e grassi	5.897	6.387	6.579	6.593
– frutta e ortaggi	32.840	36.879	39.652	36.756
– patate	1.662	1.851	1.813	1.749
– zucchero	1.880	2.093	2.147	2.300
– caffè, thè e cacao	3.386	3.682	3.808	3.839
– altri generi alimentari	4.920	5.328	5.604	5.849
Bevande	11.883	12.958	13.638	14.069
Bevande analcoliche	3.131	3.556	3.867	4.099
Bevande alcoliche	8.752	9.402	9.771	9.970
<i>Consumi non alimentari</i>	654.154	722.260	773.171	793.981
<i>Tabacco</i>	11.713	12.673	13.237	15.990
<i>Vestiario e calzature</i>	81.056	87.957	93.099	91.090
<i>Abitazione, combustibili, energia elettrica</i>	120.074	138.839	150.712	161.182
Abitazione	92.138	102.898	114.045	122.122
Combustibili ed energia elettrica	27.936	35.941	36.667	39.060
<i>Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa</i>	75.819	83.965	88.550	88.353
<i>Servizi sanitari e spese per la salute</i>	54.138	59.722	64.637	69.007
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	99.262	106.724	115.199	113.837
Acquisto di mezzi di trasporto	35.328	36.962	39.066	32.896
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	41.506	44.172	47.704	50.199
Acquisto di servizi di trasporto	13.236	14.809	16.456	17.771
Comunicazioni	9.192	10.781	11.973	12.971
<i>Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura</i>	73.190	78.651	84.132	86.166
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	33.122	35.855	37.529	36.892
Libri, giornali e periodici	13.610	14.157	14.908	15.701
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	26.458	28.639	31.695	33.573
<i>Altri beni e servizi</i>	138.902	153.729	163.605	168.356
Beni e servizi per l'igiene	25.211	27.350	28.916	30.241
Alberghi e pubblici esercizi	77.579	86.759	91.879	93.252
Beni e servizi non altrove classificati	36.112	39.620	42.810	44.863
<i>Consumi finali interni</i>	810.459	889.567	949.277	973.182
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	16.591	14.479	20.409	20.648
Consumi in Italia dei non residenti (-)	23.664	22.935	26.478	32.251
CONSUMI FINALI NAZIONALI	803.386	881.111	943.208	961.579

TABELLA CF. 2. - Consumi finali delle famiglie
(in miliardi di lire 1985)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1990	1991	1992	1993
<i>Generi alimentari e bevande</i>	122.402	122.928	123.324	123.138
Generi alimentari	113.726	114.219	114.654	114.519
- pane e cereali	14.226	14.325	14.442	14.473
- carne	34.215	34.188	34.236	34.109
- pesce	6.836	6.964	6.945	6.874
- latte, formaggi, uova	17.171	17.232	17.341	17.374
- olii e grassi	4.979	4.979	4.982	4.948
- frutta e ortaggi	26.443	26.523	26.655	26.700
- patate	1.299	1.292	1.296	1.298
- zucchero	1.682	1.685	1.688	1.685
- caffè, tè e cacao	3.034	3.033	3.032	3.036
- altri generi alimentari	3.841	3.998	4.037	4.022
Bevande	8.676	8.709	8.670	8.619
Bevande analcoliche	2.430	2.541	2.638	2.708
Bevande alcoliche	6.246	6.168	6.032	5.911
<i>Consumi non alimentari</i>	483.943	500.087	508.133	494.826
Tabacco	8.257	8.256	7.900	8.255
Vestiaro e calzature	59.516	61.348	62.025	58.434
Abitazione, combustibili, energia elettrica	83.585	86.842	87.358	88.606
Abitazione	60.477	61.781	63.256	64.204
Combustibili ed energia elettrica	23.108	25.061	24.102	24.402
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	56.900	59.431	59.756	57.139
Servizi sanitari e spese per la salute	39.015	40.576	42.101	42.092
Trasporti e comunicazioni	79.331	80.748	83.559	78.266
Acquisto di mezzi di trasporto	28.326	28.491	28.951	22.727
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	33.611	33.855	35.190	35.294
Acquisto di servizi di trasporto	9.578	9.869	10.122	10.371
Comunicazioni	7.816	8.533	9.296	9.874
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	55.237	56.419	57.628	56.579
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	28.069	29.500	30.261	28.797
Libri, giornali e periodici	8.908	8.723	9.028	9.173
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	18.260	18.196	18.339	18.609
Altri beni e servizi	102.102	106.467	107.806	105.455
Beni e servizi per l'igiene	18.039	18.410	18.463	18.372
Alberghi e pubblici esercizi	53.618	55.613	54.990	52.702
Beni e servizi non altrove classificati	30.445	32.444	34.353	34.381
<i>Consumi finali interni</i>	606.345	623.015	631.457	617.964
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	14.554	11.959	15.791	13.319
Consumi in Italia dei non residenti (-)	17.954	16.359	17.988	21.038
CONSUMI FINALI NAZIONALI	602.945	618.615	629.260	610.245

TABELLA CF. 3. – Consumi finali delle famiglie
(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Generi alimentari e bevande</i>	0,3	- 0,2	4,9	1,9	5,3	1,8
Generi alimentari	0,4	- 0,1	4,9	1,8	5,3	1,6
- pane e cereali	0,8	0,2	5,4	6,4	6,3	6,7
- carne	0,1	- 0,4	4,2	5,6	4,3	5,2
- pesce	- 0,3	- 1,0	6,2	2,0	5,9	1,0
- latte, formaggi, uova	0,6	0,2	3,4	4,9	4,0	5,1
- olii e grassi	0,1	- 0,7	2,9	0,9	3,0	0,2
- frutta e ortaggi	0,5	0,2	7,0	- 7,5	7,5	- 7,3
- patate	0,3	0,2	- 2,4	- 3,7	- 2,1	- 3,5
- zucchero	0,2	- 0,2	2,4	7,3	2,6	7,1
- caffè, tè e cacao	-	0,1	3,4	0,7	3,4	0,8
- altri generi alimentari	1,0	- 0,4	4,2	4,8	5,2	4,4
Bevande	- 0,4	- 0,6	5,7	3,8	5,2	3,2
Bevande analcoliche	3,8	2,7	4,7	3,3	8,7	6,0
Bevande alcoliche	- 2,2	- 2,0	6,3	4,1	3,9	2,0
<i>Consumi non alimentari</i>	1,6	- 2,6	5,4	5,5	7,0	2,7
Tabacco	- 4,3	4,5	9,2	15,6	4,5	20,8
Vestiario e calzature	1,1	- 5,8	4,7	3,9	5,8	- 2,2
Abitazione, combustibili, energia elettrica	0,6	1,4	7,9	5,4	8,6	6,9
Abitazione	2,4	1,5	8,2	5,5	10,8	7,1
Combustibili ed energia elettrica	- 3,8	1,2	6,1	5,2	2,0	6,5
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	0,5	- 4,4	4,9	4,3	5,5	- 0,2
Servizi sanitari e spese per la salute	3,8	-	4,3	6,8	8,2	6,8
Trasporti e comunicazioni	3,5	- 6,3	4,3	5,5	7,9	- 1,2
Acquisto di mezzi di trasporto	1,6	- 21,5	4,0	7,3	5,7	- 15,8
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	3,9	0,3	3,9	4,9	8,0	5,2
Acquisto di servizi di trasporto	2,6	2,5	8,3	5,4	11,1	8,0
Comunicazioni	8,9	6,2	1,9	2,0	11,1	8,3
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2,1	- 1,8	4,7	4,3	7,0	2,4
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	2,6	- 4,8	2,0	3,3	4,7	- 1,7
Libri, giornali e periodici	3,5	1,6	1,7	3,7	5,3	5,3
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	0,8	1,5	9,8	4,4	10,7	5,9
Altri beni e servizi	1,3	- 2,2	5,1	5,2	6,4	2,9
Beni e servizi per l'igiene	0,3	- 0,5	5,4	5,1	5,7	4,6
Alberghi e pubblici esercizi	- 1,1	- 4,2	7,1	5,9	5,9	1,5
Beni e servizi non altrove classificati	5,9	0,1	2,0	4,7	8,1	4,8
<i>Consumi finali interni</i>	1,4	- 2,1	5,3	4,8	6,7	2,5
Consumi all'estero dei residenti in Italia (+)	32,0	- 15,7	6,8	19,9	41,0	1,2
Consumi in Italia dei non residenti (-)	10,0	17,0	5,0	4,1	15,4	21,8
CONSUMI FINALI NAZIONALI	1,7	- 3,0	5,2	5,1	7,0	1,9

I consumi interni, somma dei consumi effettuati dalle famiglie italiane nel territorio del Paese e di quelli dei turisti esteri in Italia, sono ammontati in termini monetari a 973.182 miliardi di lire con una variazione, rispetto al 1992, del + 2,5% in termini nominali e del -2,1% in quantità in presenza di una crescita dei prezzi al consumo del 4,8%. Nell'ambito dei consumi interni in valori correnti le spese per l'alimentazione sono ammontate a 179.201 miliardi di lire, mentre quelle per l'acquisto di servizi e beni non alimentari sono state pari a 793.981 miliardi, con un'incidenza rispettivamente del 18,4 e dell'81,6%, contro il 18,6 e l'81,4% del 1992.

Il valore dei consumi finali «nazionali» (relativi cioè alla popolazione residente) ha raggiunto i 961.579 miliardi di lire correnti che, in presenza di un tasso medio di variazione dei prezzi del 5,1%, sottintende una diminuzione del 3% rispetto al 1992. All'interno dell'aggregato considerato la spesa sostenuta all'estero dai cittadini italiani è stata pari a 20.648 miliardi di lire con un incremento in valore del 1,2% e in termini reali un decremento del 15,7%, mentre le spese dei non residenti in Italia sono ammontate a 32.258 miliardi di lire (+ 21,8% in valore, + 17% in quantità).

Le difficoltà economiche che hanno colpito in modo pesante una buona parte delle famiglie italiane hanno ingenerato contraccolpi anche nel settore alimentare, generalmente meno soggetto alla congiuntura. Non solo le famiglie sono state attente a modificare la propria spesa, puntando molto sul risparmio, ma hanno talvolta ridotto il quantitativo globale dei beni acquistati.

Nel consumo del 1993 la spesa per generi alimentari e bevande è stata di 179.201 miliardi di lire correnti con una variazione del + 1,8% in valore cui si è accompagnata, eliminata l'influenza dei prezzi (+ 1,9%), una contrazione dello 0,2% delle quantità. Più che modesti incrementi quantitativi, compresi tra la 0,1 e lo 0,2%, hanno registrato i consumi di pane e cereali, di latte e derivati, di prodotti ortofrutticoli, di caffè, té e cacao, mentre tutte le restanti voci di spesa si presentano in flessione.

Il consumo di bevande risulta in ulteriore espansione per le analcoliche (+ 2,7%) e in contrazione (-2%) per le alcoliche.

Il valore complessivo dei consumi non alimentari nel 1993 è stato di 793.981 miliardi con un incremento del 2,7% rispetto all'anno precedente. In presenza di una variazione dei prezzi del 5,5%, si determina una variazione negativa della spesa, pari a -2,6 per cento.

Per la prima volta dal dopoguerra sono diminuiti gli acquisti di beni non alimentari da parte delle famiglie. Durante le crisi seguite ai due *shock* petroliferi si era verificata, infatti, una contrazione dei consumi alimentari, particolarmente accentuata nel 1975 e più modesta nel 1981, mentre per quelli non alimentari si era manifestata una sostanziale tenuta.

Il calo registrato nel 1993 è spiegabile con la generalizzata diminuzione dei consumi, anche se la crisi ha interessato in maniera particolarmente intensa il comparto dei beni durevoli, tra i quali spiccano quello dei mezzi di trasporto e dei mobili. Il dettaglio dei singoli capitoli mostra i seguenti decrementi di spesa: vestiario e calzature -5,8%, mobili e articoli di arredamento -4,4%, trasporti e comunicazioni -6,3%, ricreazione, spettacoli e istruzione -1,8%, altri beni e servizi -2,2 per cento.

La sostanziale stabilità delle spese per l'abitazione (+ 1,4%) e per la salute (invariate rispetto al 1992) insieme alla crescita della spesa per i tabacchi (+ 4,5%) ha frenato la caduta dei consumi. Per i tabacchi, tuttavia, si deve rilevare come la crescita non sia dovuta ad un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti; nel 1993, infatti, si è tornati ai livelli del 1991, dopo la contrazione dovuta allo sciopero dei monopoli statali che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 1992.

Un segnale positivo per i consumatori e per l'economia nazionale è fornito dalla dinamica del deflatore implicito dei consumi. È necessario tornare agli anni '60 per trovare un valore inferiore al 4,8% del 1993.

Per i consumi non alimentari, tuttavia, non si è verificato lo stesso rallentamento che ha interessato alimentari e bevande, così che il deflatore per il 1993 risulta sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (+ 5,4%). Incrementi contenuti caratterizzano molti settori anche se si segnalano due eccezioni significative: i tabacchi (+ 15,6%) e le spese sanitarie (+ 6,8%). In particolare quest'ultimo tasso è conseguenza di un cambiamento nelle politiche sanitarie che ha interessato i prezzi di alcuni farmaci (non più inclusi nel prontuario) e le spese per i servizi medici.

3.2.2. – Investimenti

Nel 1993 gli investimenti fissi al netto della variazione delle scorte hanno raggiunto i 266.627 miliardi di lire correnti; essi segnano un decremento del 7,0% nel 1993 rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'1,7% verificatosi nel 1992. In termini di quantità, la diminuzione del 2,0% nel 1992 si accentua e diviene dell'11,1% nel 1993. La dinamica dei prezzi dei beni d'investimento ha subito nel corso del 1993 un'accelerazione. Il deflatore degli investimenti mostra un aumento, passando dal 3,8% del 1992 al 4,6% del 1993. La variazione delle scorte, comprendente le materie prime, i prodotti finiti e quelli in corso di lavorazione, è risultata negativa per 3.179 miliardi di lire correnti.

Complessivamente la spesa sostenuta per gli investimenti lordi ha quindi raggiunto i 263.448 miliardi di lire con una diminuzione del 9,7% in termini monetari e del 17,5% in termini reali.

La situazione degli investimenti, naturalmente, presenta delle differenziazioni disaggregando il dato secondo la natura dei beni. In termini monetari, il decremento maggiore si è verificato, come lo scorso anno, nella spesa per macchine attrezzature e prodotti vari (- 11,0%), mentre quello minore riguarda il comparto delle costruzioni (- 3,2%).

Gli investimenti in costruzioni nel 1993 ammontano a 147.502 miliardi di lire correnti. In termini reali, a causa della debole crescita dei prezzi, risultata la più bassa tra tutte le categorie dei beni capitali, gli investimenti in costruzioni registrano una diminuzione del 6,2%. Tale

TABELLA IL. 1. – Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1990	1991	1992	1993
<i>Costruzioni (a)</i>	135.086	147.922	152.354	147.502
– abitazioni	68.237	76.087	80.389	81.916
– fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	66.849	71.835	71.965	65.586
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	102.924	106.230	106.148	94.421
– macchine e attrezzature in metallo	94.044	97.473	97.333	86.295
– prodotti vari	8.880	8.757	8.815	8.126
<i>Mezzi di trasporto</i>	27.936	27.743	28.206	24.704
– automotoveicoli	22.636	22.836	23.222	19.848
– altri mezzi di trasporto	5.300	4.907	4.984	4.856
INVESTIMENTI FISSI	265.946	281.895	286.708	266.627
VARIAZIONE DELLE SCORTE	9.422	10.222	4.855	– 3.179
INVESTIMENTI LORDI	275.368	292.117	291.563	263.448

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

TABELLA IL. 2. – Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(in miliardi di lire 1985)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1990	1991	1992	1993
<i>Costruzioni (a)</i>	99.320	100.743	98.643	92.529
– abitazioni	50.259	51.795	51.934	51.512
– fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	49.061	48.948	46.709	41.017
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	86.779	87.869	86.082	72.884
– macchine e attrezzature in metallo	79.418	80.758	79.082	66.757
– prodotti vari	7.361	7.111	7.000	6.127
<i>Mezzi di trasporto</i>	22.129	20.913	20.585	17.143
– automotoveicoli	17.737	17.104	16.679	13.485
– altri mezzi di trasporto	4.392	3.809	3.906	3.658
INVESTIMENTI FISSI	208.228	209.525	205.310	182.556
VARIAZIONE DELLE SCORTE	10.342	8.933	11.410	– 3.680
INVESTIMENTI LORDI	218.570	218.458	216.720	178.876

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

TABELLA IL. 3. – Investimenti fissi lordi per branca produttrice
(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992	1992 su 1991	1993 su 1992
<i>Costruzioni (a)</i>	– 2,1	– 6,2	5,2	3,2	3,0	– 3,2
– abitazioni	0,3	– 0,8	5,4	2,7	5,7	1,9
– fabbricati non residenziali e lavori del Genio Civile	– 4,6	– 12,2	5,0	3,8	0,2	– 8,9
<i>Macchine, attrezzature e prodotti vari</i>	– 2,0	– 15,3	2,0	5,1	– 0,1	– 11,0
– macchine e attrezzature in metallo	– 2,1	– 15,6	2,0	5,0	– 0,1	– 11,3
– prodotti vari	– 1,6	– 12,5	2,3	5,3	0,7	– 7,8
<i>Mezzi di trasporto</i>	– 1,6	– 16,7	3,3	5,2	1,7	– 12,4
– automotoveicoli	– 2,5	– 19,1	4,3	5,7	1,7	– 14,5
– altri mezzi di trasporto	– 2,5	– 6,3	– 1,0	4,0	1,6	– 2,6
INVESTIMENTI FISSI	– 2,0	– 11,1	3,8	4,6	1,7	– 7,0
VARIAZIONE DELLE SCORTE	–	–	–	–	–	–
INVESTIMENTI LORDI	– 0,8	– 17,5	0,6	9,5	– 0,2	– 9,6

(a) Compreso il valore dei servizi relativi alle transazioni.

diminuzione è prevalentemente imputabile alla caduta degli investimenti in fabbricati non residenziali ed opere del Genio Civile (-12,2%). Di conseguenza l'incidenza (a prezzi correnti) degli investimenti in costruzioni, sul totale degli investimenti fissi lordi, sale ulteriormente nel 1993 e raggiunge il 55,3 per cento.

Gli investimenti in mezzi di trasporto nel 1993 sono stati pari a 24.704 miliardi di lire correnti con un decremento pari al 12,4%, che incorporando la dinamica dei prezzi (+ 5,2%), dà come risultato una diminuzione del 16,7% a prezzi costanti. Tale risultato negativo accentua la caduta del biennio precedente e riguarda sia gli investimenti in autoveicoli industriali che, anche se in misura minore, negli altri mezzi di trasporto. Nel suo complesso, l'acquisto dei mezzi di trasporto ammonta al 9,3% in termini di incidenza sul valore complessivo della spesa per gli investimenti fissi.

Nel 1993 la spesa per l'acquisto di beni capitali in macchine, attrezzature e prodotti vari ammonta a 94.421 miliardi di lire correnti, con una diminuzione dell'11,0% in termini monetari e del 15,3% in termini reali.

I risultati conseguiti dagli investimenti nel loro complesso accentuano la variazione negativa già osservata nel 1992 e confermano il rallentamento in atto ormai dal 1989.

3.2.3. - *Investimenti del settore pubblico*

3.2.3.1. - *Spese per investimenti diretti della Pubblica Amministrazione*

Il 1993 è stato contrassegnato da profonde modifiche nelle configurazioni giuridiche di alcuni enti del settore pubblico, che hanno riguardato in particolare la trasformazione in società per azioni delle aziende autonome dei Telefoni e dei Monopoli e dell'ente Ferrovie dello Stato, nonché la soppressione, a decorrere dal 1° maggio, dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo per il Mezzogiorno e del connesso Dipartimento.

Tali modifiche facendo seguito alla già intervenuta trasformazione dell'ENEL in società per azioni, nel luglio del 1992, hanno indotto ad adeguare l'analisi della spesa per investimenti pubblici alla personalità giuridica assunta dai nuovi organismi e a concentrare l'attenzione in particolare sull'attività svolta dalle Amministrazioni Pubbliche.

Per completezza di informazioni si riferisce ancora per il 1993 sugli investimenti effettuati dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni che, in qualità di Azienda autonoma produttrice per il mercato fa parte del più ampio settore pubblico, ma che a partire dal 1994, a seguito della trasformazione in ente pubblico economico ai sensi del D.L. 487/1993 convertito nella legge 71 del 29 gennaio 1994, fuoriesce da tale settore.

Con riferimento all'azione delle Amministrazioni pubbliche si valuta che nel 1993 i pagamenti per investimenti diretti abbiano raggiunto i 41.203 miliardi con un decremento in termini nominali dell'8,7% rispetto al 1992.

L'orientamento restrittivo delle manovre di bilancio degli ultimi anni, i cui effetti in termini di cassa hanno cominciato ad avvertirsi già a partire dal 1992, ha trovato un ulteriore rafforzamento nel 1993 dapprima in sede di legge finanziaria e successivamente con le ulteriori misure di blocco della legge 243 del luglio 1993 di conversione del D.L. n. 155. Tali provvedimenti, seppure incidenti sulle autorizzazioni di competenza, hanno comunque contribuito a raffreddare la capacità d'investimento delle singole amministrazioni e degli enti. In senso restrittivo della spesa ha poi giocato il clima di incertezza determinato dalla sfavorevole congiuntura economica e dalla crisi delle amministrazioni connessa alle difficoltà di assegnazione degli appalti.

All'interno del settore le spese riferite alle Amministrazioni Centrali hanno subito un ulteriore decremento dell'ordine del 7% soprattutto in relazione alla forte contrazione degli investimenti dell'ANAS che, in virtù del passaggio da successivo a preventivo del controllo esercitato dalla Corte dei Conti sui relativi contratti, hanno subito un significativo rallentamento nell'erogazione dei pagamenti. Anche per lo Stato si conferma la tendenza al ridimensionamento delle spese per investimenti (- 3%), anche se in misura inferiore rispetto al 1992.

Al livello di Amministrazioni locali, che da solo rappresenta una quota delle spese di investimento delle Pubbliche Amministrazioni pari a circa i due terzi, si registra una contrazione del 6,7% riconducibile essenzialmente alla caduta dei pagamenti riferiti ai Comuni e Province (- 8,2%) cui si accompagna la flessione rilevabile sia nelle Regioni (- 5,7%) che nelle USL (- 5,5%).

Anche le spese di investimento degli Enti di Previdenza hanno registrato una marcata contrazione superiore al 30%, correlata al drastico ridimensionamento operato dagli Enti a più elevata capacità di spesa come l'INADEL, l'ENPAS, l'ENPAM e l'INAIL.

Stato

Nel 1993 i pagamenti per investimenti diretti delle Amministrazioni Centrali dello Stato sono ammontati a 5.106 miliardi, registrando una flessione nominale del 3 per cento rispetto al 1992.

Tali pagamenti sono riferiti per circa l'80% ad investimenti immobiliari nel settore delle opere pubbliche e per il restante 20% all'acquisto di beni mobili, macchine ed attrezzature scientifiche.

Gli Organi costituzionali hanno effettuato pagamenti per 50 miliardi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per investimenti diretti — al netto di quelli relativi alle opere di difesa del suolo disposti in base alla legge 183/89 ed accreditati direttamente alle Autorità di bacino ed alle Amministrazioni regionali — per circa 1.707 miliardi, che rappresentano il 43% della spesa complessiva per investimenti in opere pubbliche effettuate dalle Amministrazioni centrali dello Stato. Il ridotto livello degli importi sopraevidenziati rispetto a quelli degli esercizi precedenti riflette il rallentamento del flusso della spesa determinato dal reiterarsi del blocco degli impegni disposto con D.L. 155/93 convertito in Legge 243 del 19.7.1993 che ha ostacolato la realizzazione degli interventi programmati.

Nel settore delle opere marittime il Ministero dei Lavori Pubblici ha effettuato pagamenti per circa 141 miliardi concernenti soprattutto la costruzione di opere portuali a carico dello Stato (73 miliardi) nonché investimenti attuati in base ai progetti finanziati sui fondi FIO (35 miliardi) mentre nel campo delle opere idrauliche di difesa del suolo i pagamenti effettuati sono stati pari a 451 miliardi, dei quali solo 6 miliardi hanno interessato opere igienico-sanitarie.

Una quota superiore al 73% dei pagamenti disposti dal Ministero in parola, pari a circa 1.256 miliardi, si è riferita ad investimenti nel settore dell'edilizia pubblica varia ed in particolare hanno interessato la costruzione di caserme per l'Arma dei Carabinieri (legge 16/1985), il potenziamento delle infrastrutture della Guardia di Finanza (legge 831/1986) e gli interventi nel comparto dell'edilizia carceraria (legge 1977 e succ. integr.).

Il Ministero della Difesa ha effettuato pagamenti per circa 457 miliardi, dei quali 65 miliardi nel settore delle opere immobiliari e riferiti principalmente alla ristrutturazione dell'ex ospedale psichiatrico di Reggio Calabria da adibire a Scuola Allievi Ufficiali nonché alla costruzione di alloggi di servizio in attuazione della legge 18.8.1978 n. 497.

I pagamenti effettuati nel comparto mobiliare, pari a circa 392 miliardi, riguardano in larga misura le spese per la ricerca scientifica, studi ed esperienze inerenti l'assistenza al volo nonché la costruzione di una nave cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori, in attuazione della legge 21.12.1978 n. 861 e successive integrazioni.

Gli interventi immobiliari del Ministero di Grazia e Giustizia, che nel 1993 hanno dato luogo a pagamenti per 180 miliardi, concernono principalmente l'acquisto ed installazione di opere prefabbricate e di immobili, l'acquisto di mezzi di trasporto nonché impianti e strutture negli uffici giudiziari. I principali interventi hanno interessato il piano di implementazione del

TABELLA IP. 1. – Spese della Pubblica Amministrazione per investimenti pubblici ^(a)
(in miliardi di lire)

	1990		1991		1992		1993	
	Valori assoluti	Variazioni% 1990/89	Valori assoluti	Variazioni% 1991/90	Valori assoluti	Variazioni% 1992/91	Valori assoluti	Variazioni% 1993/92
<i>Amministrazioni Centrali</i>	10.887	15,7	12.857	18,1	12.428	– 3,3	11.589	– 6,8
Stato	4.983	7,4	5.705	14,5	5.265	– 7,7	5.106	– 3,0
Aziende autonome	4.170	49,8	5.347	28,2	5.942	11,1	5.291	– 11,0
– ANAS	4.132	50,3	5.309	28,5	5.906	11,2	5.254	– 11,0
– Foreste demaniali	38	15,2	38	—	36	– 5,3	37	2,8
Altri Enti Amministrazione centrale	1.734	– 12,9	1.805	4,1	1.221	– 32,4	1.192	– 2,4
<i>Amministrazioni Locali</i>	29.532	5,7	30.352	2,8	29.161	– 3,9	27.205	– 6,7
Regioni	4.921	13,4	5.308	7,9	5.388	1,5	5.080	– 5,7
Province e Comuni	17.987	2,5	17.928	– 0,3	17.410	– 2,9	15.985	– 8,2
Ospedali e U.S.L.	2.373	39,7	2.403	1,3	2.045	– 14,9	1.933	– 5,5
Altri Enti Amministrazione locale .	4.251	– 2,2	4.713	10,9	4.318	– 8,4	4.207	– 2,6
<i>Enti di Previdenza</i>	2.722	11,6	3.378	24,1	3.554	5,2	2.409	– 32,2
TOTALE	43.141	8,4	46.587	8,0	45.143	– 3,1	41.203	– 8,7

(a) In relazione ai dati riportati nella tabella, occorre tener conto delle osservazioni che seguono:

1. – *Contenuto dei dati.*

Le spese riguardano esclusivamente gli investimenti diretti a carico delle amministrazioni pubbliche e sono riferite ai pagamenti in conto della competenza dell'anno di riferimento e in conto residui per gli anni precedenti; restano esclusi i contributi in conto capitale erogati sia ad altri Enti pubblici che alle imprese.

A quest'ultimo riguardo va osservato che i contributi erogati ad altri enti pubblici, essendo impiegati (parzialmente o totalmente) in investimenti, si ritrovano in quanto tali tra le spese dell'ente beneficiario, mentre i contributi versati alle imprese confluiscono nelle spese per investimenti effettuate dalle stesse.

2. – *Aree di spesa e fonti statistiche.*

a) *Stato e Aziende Autonome:* sono dati di consuntivo, in termini di contabilità nazionale (provvisori per il 1993).

b) *Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno dal 10 ottobre 1986 (sino a tale data ex Cassa del Mezzogiorno):* sono dati di consuntivo (provvisori per il 1992).

c) *Altri Enti dell'Amministrazione Centrale ed altri Enti dell'Amministrazione Locale:* per gli anni 1990, 1991 e 1992 i dati sugli investimenti sono stati elaborati sulla base dei risultati dell'indagine annuale che l'Istat esegue sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1993 i dati sono stati desunti in via provvisoria sulla base dei finanziamenti statali.

d) *Regioni:* per gli anni 1990 e 1991 i dati sono elaborati dall'Istat sulla base degli elementi desunti dai rendiconti delle Amministrazioni regionali. Per il 1992 e 1993 i dati sono concordanti con l'Istat sulla base delle indagini condotte dall'ISTAT, dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica e della rilevazione trimestrale di Cassa del Tesoro.

e) *Province e Comuni:* per 1990, 1991 e 1992 i dati sono elaborati dall'Istat sulla base dell'indagine annuale sui bilanci delle Amministrazioni comunali e provinciali. Per il 1993 i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di Cassa del Ministero del Tesoro.

f) *Enti di previdenza, Usl ed ospedali:* per gli anni 1990, 1991 e 1992 i dati sugli investimenti sono stati desunti dai risultati delle indagini eseguite dall'Istat sui bilanci degli organismi in oggetto. Per l'anno 1993, i dati sono stimati sulla base della rilevazione per la Relazione trimestrale di Cassa del Ministero del Tesoro.

TABELLA IP. 2. – Spese dello Stato per investimenti pubblici

(in miliardi di lire)

SETTORI	1990	1991	1992	1993	Variazioni assolute rispetto all'anno precedente	
					1992	1993
<i>Agricoltura</i>	281	273	303	239	30	– 64
– Opere di bonifica e di trasformazione e miglioramento fondiario	152	120	160	110	40	– 50
– Opere di sistemazione territori montani e forestali	58	62	62	69	—	7
– Zootecnia, caccia e pesca	1	1	3	—	2	– 3
– Produzione agricola	68	88	76	60	– 12	– 16
– Interventi per pubbliche calamità	2	2	2	—	—	– 2
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	834	839	917	631	78	– 286
– Opere stradali	5	5	2	2	– 3	—
– Opere ferroviarie	—	—	—	—	—	—
– Opere marittime	450	375	393	259	18	– 134
– Opere aeroportuali, assistenza al volo e altri interventi	172	282	260	148	– 22	– 112
– Opere per altri trasporti in concessione	207	177	262	222	85	– 40
<i>Edilizia</i>	1.517	1.543	1.661	1.581	118	– 80
– Pubblica	1.445	1.468	1.564	1.499	96	– 65
– Scolastica	9	11	6	7	– 5	1
– Abitativa	63	64	91	75	27	– 16
<i>Opere igienico-sanitarie</i>	12	8	8	39	—	31
<i>Opere idrauliche</i>	488	426	346	307	– 80	– 39
<i>Ricerca scientifica</i>	154	342	367	389	25	22
<i>Danni bellici e pubbliche calamità</i>	265	204	165	112	– 39	– 53
<i>Altre</i>	1.432	2.070	1.498	1.808	– 572	310
TOTALE	4.983	5.705	5.265	5.106	– 440	– 159

parco vetture previsto per garantire l'esercizio dell'attività giudiziaria e degli Istituti Penitenziari, i lavori di ristrutturazione della Pretura Civile e Penale di Roma, la realizzazione di un parcheggio adiacente alla Pretura Civile nonché la ristrutturazione del complesso minorile Malaspina di Palermo e degli uffici giudiziari minorili di Milano. Nel Mezzogiorno, tramite i Provveditorati alle OO.PP., sono stati finanziati tra gli altri interventi presso i palazzi di giustizia di Palermo, Melfi, Catania, Napoli, Bari, Caltanissetta, Messina, S.M. Capua Vetere e Reggio Calabria.

A detti interventi vanno aggiunti quelli effettuati dal Ministero di Grazia e Giustizia nel comparto mobiliare (133 miliardi) in gran parte destinati al potenziamento ed al finanziamento

degli impianti e delle attrezzature del sistema informativo della Amministrazione Centrale e degli Uffici giudiziari nonché al completamento del programma di interventi in materia di riforma del processo penale.

Le spese di investimento del Ministero dei Trasporti e della Navigazione hanno raggiunto i 475 miliardi dei quali 198 miliardi sono riferiti ad interventi nel settore della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione mentre 85 miliardi circa hanno interessato pagamenti per investimenti del soppresso Ministero della Marina Mercantile, concernenti principalmente la realizzazione del programma quadriennale di potenziamento delle infrastrutture logistiche delle Capitanerie di Porto di cui alla legge 31.12.1992 n. 979.

Il Ministero delle Finanze ha effettuato pagamenti per investimenti diretti per 60 miliardi, riferiti agli stati di avanzamento lavori relativi alla costruzione dei Centri di servizio di Bergamo, Cagliari, Firenze, Palermo, Salerno, Torino e Trento oltre che all'acquisto o costruzione di immobili per gli Uffici finanziari siti in Bari, Milano e Vicenza.

Il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali ha effettuato pagamenti per opere di investimento per circa 240 miliardi, a valere prevalentemente sui finanziamenti della legge 752/86 e successive integrazioni.

Per quanto riguarda il settore della bonifica e dell'irrigazione si evidenzia che le disponibilità previste, pur consistenti, non hanno potuto seguire il ritmo degli impegni trattandosi di esecuzioni e opere di rilevante impegno tecnico e di notevole mole ed inoltre che nel corso dell'esercizio è proseguita l'attuazione del programma operativo per la protezione dei territori delle provincie di Rovigo e Ferrara e del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza e per la difesa degli stessi territori dal mare e dalle acque di bonifica.

Nel comparto della forestazione si è dato luogo alla prosecuzione della realizzazione del programma nazionale di costruzione di caserme forestali distribuite su tutto il territorio nazionale mentre per quanto concerne gli interventi a carattere nazionale per la lotta contro gli incendi boschivi i relativi finanziamenti hanno consentito la gestione dei tre velivoli di proprietà di questo Ministero e di due aeroplani dello stesso tipo a noleggio, oltre alla gestione degli elicotteri del Corpo Forestale dello Stato.

Azienda nazionale autonoma delle strade

I pagamenti per investimenti diretti effettuati nel corso del 1993 sono ammontati a 5.254 miliardi, con un decremento dell'11% rispetto al 1992.

Tale contrazione, anche rispetto alla previsione effettuata nel mese di agosto, è stata fortemente influenzata dall'intervento della Sezione del Controllo della Corte dei conti che, con delibera n. 152 del 7/10/93 ha sostenuto la necessità del passaggio dal controllo successivo al controllo preventivo della Corte stessa dei decreti di approvazione dei contratti dell'Anas, determinando un notevole rallentamento nell'erogazione dei pagamenti alle imprese nell'ultimo trimestre 1993.

Il totale dei pagamenti per investimenti diretti effettuati nel corso del 1993 rappresenta il 30% della massa spendibile, che è stata pari a 17.458 miliardi, mentre il 50% dei pagamenti stessi ha interessato i programmi autorizzati con specifiche leggi a carattere pluriennale.

Nell'ambito delle somme destinate al piano triennale per la viabilità statale di cui alla legge n. 843/1978 e successive modificazioni, che prevedeva stanziamenti per 5.188 miliardi nel periodo 1979/1988, sono stati effettuati pagamenti per 107 miliardi che fanno salire il totale delle somme pagate a 4.847 miliardi, mentre per la realizzazione del programma per

il completamento di opere nell'area della ex Cassa per il Mezzogiorno (art. 29/a della legge n. 146/1980) i pagamenti effettuati ammontano a 56 miliardi che portano il totale complessivo a 812 miliardi.

Per quanto concerne il piano stralcio del piano decennale di investimenti per la viabilità di grande comunicazione, previsto dagli articoli 4 e 6 della legge n. 531/1982, i pagamenti effettuati sono ammontati a 76 miliardi che fanno ascendere il totale complessivo a 1.178 miliardi pari al 95% della spesa autorizzata.

La legge n. 526/1985, successivamente integrata, in attesa dell'approvazione e della adozione del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione, ha autorizzato l'A.N.A.S. a varare un programma straordinario di interventi sulla base della delibera CIPE intervenuta nel marzo 1985, in relazione al Piano stesso.

A fronte di un'autorizzazione di spesa ammontante, a tutto il 1993, a 13.875 miliardi i pagamenti effettuati toccano i 2.122 miliardi dei quali 236 miliardi si riferiscono ad opere a carattere nazionale, 847 miliardi ad interventi localizzati nel Mezzogiorno ed isole e 1.039 miliardi ad opere localizzate nel Centro-Nord.

Il programma di interventi per l'ammodernamento dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, previsto dalla legge finanziaria 1987 (art. 7-comma 15-lett. d) ha fatto registrare pagamenti per 76 miliardi che portano il totale generale a 755 miliardi pari all'88% della spesa autorizzata.

Infine nell'ambito delle somme assegnate in bilancio si sono registrati pagamenti per 513 miliardi per quanto concerne le riparazioni straordinarie, per 1.523 miliardi nell'ambito dei lavori di sistemazione generale e di miglioramento nonché per 317 miliardi per l'esecuzione di opere straordinarie di manutenzione.

Altri Enti dell'Amministrazione Centrale

Negli «altri Enti dell'Amministrazione Centrale» sono comprese tra categorie di Enti: enti economici, in cui rientrano l'ACI, l'ICE, l'Ente Nazionale per la cellulosa e la carta, la Cassa per la formazione della proprietà contadina, nonché il «fondo della Protezione Civile» per la parte che si traduce in spese di investimento; enti di ricerca, quali l'ENEA e l'INFN, il CNR, l'ISTAT, l'ISCO e l'ISPE ed enti assistenziali, quali il Coni e la Croce Rossa Italiana.

Nello stesso comparto sono contabilizzati gli investimenti dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo per il Mezzogiorno in attesa che, a seguito della trasformazione dell'intervento straordinario in ordinario, le relative spese vengano attribuite ai Ministeri competenti e quindi registrati nel più ampio settore dello «Stato». Si fa rilevare in ogni caso che sono contabilizzati come investimenti dell'Agenzia unicamente quelli effettuati in connessione alla «gestione separata», in ordine al completamento dei programmi.

Nel complesso si valuta che nel 1993 il comparto abbia effettuato pagamenti per spese di investimento per 926 miliardi, cui si aggiungono 266 miliardi di erogazioni a carico dell'Agenzia.

Al volume degli investimenti del computo hanno contribuito per 268 miliardi gli enti economici, nel cui ambito 56 miliardi riguardano gli investimenti della Cassa per la formazione della proprietà contadina e 156 miliardi quelli del «fondo della Protezione Civile»; per 625 miliardi gli enti di ricerca dei quali 236 miliardi attengono al CNR, 197 all'ENEA e 101 all'INFN; ed infine per 33 miliardi gli enti di assistenza.

TABELLA IP. 3. – Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X), dell'ANAS
 Situazione del 31-12-1993
 (in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizzazioni	
		Importo complessivo	A tutto il 1993
<i>MINISTERI</i>			
Legge 1133/71, Legge 404/77 e successive modifiche e integrazioni – Edilizia carceraria . . .	1971-1993	(a) 4.780,00	4.000,00
Legge 497/78, Legge 730/83 e Legge 41/86 – Costruzione alloggi personale militare	1978-1989	(b) 643,01	643,01
Legge 861/78 e successive integrazioni (Legge 342/84 e 51/90) – Rifornimento idrico isole minori	1978-1992	(c) 51,06	51,06
Legge 845/80 e art. 17/15c, Legge 67/88 – Protezione del territorio del Comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza	1980-1993	(d) 551,16	551,16
Legge 64/1981 e successive modificazioni e integrazioni – Ricostruzione zone Belice	1981-1993	576,45	486,45
Legge 219/81 di cvs. D.L. 75/81 – Interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e febbraio 1981	1981-	1.841,36	1.841,36
Legge 27/82 – Consolidamento torre di Pisa	1982-1985	17,75	17,75
Legge 336/76, Legge 546/77, Legge 828/82, Legge 879/86 e Legge 34/92 – Ricostruzione zone terremotate Friuli e Marche	1976-1992	417,02	372,02
Legge 203/76, Legge 979/82 e Legge 220/92 – Disposizioni per la difesa del mare	1982-1993	(e) 365,00	280,00
Legge 130/83 (L.F. 1983: FIO 83), Legge 170/83 (L.F. 1984: FIO 84), Legge 887/84 (L.F. 1985: FIO 85), Legge 41/86 (L.F. 1986: FIO 86) e Legge 67/88 (L.F. 1988: FIO 89)	1983-1989	3.225,07	3.081,11
Legge 395/84 e Legge 117/91 – Acquisto, ricostruzione e ristrutturazione immobili per rappresentanze all'estero	1984-1994	172,29	112,29
Legge 798/84 – Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia	1984-1989	(f) 1.226,56	1.217,41
Legge 16/85 – Programma quinquennale costruzione nuove sedi per l'arma dei Carabinieri	1985-1994	1.430,00	1.266,00
Legge 336/80 art. 5, Legge 197/85 e Legge 521/88 – Servizi Corpo Nazionale Vigili del fuoco	1985-1994	765,45	371,25
Legge 449/85 e Legge 67/88 (Fin. 88) – Interventi ampliamento e ammodernamento sistemi aeroportuali di Roma e Milano	1984-1994	(g) 2.315,00	1.565,00
Legge 662/85 di cvs. D.L. 480/85 – Catastrofe Val di Fiemme e difesa dai fenomeni franosi	1985-1989	62,25	62,25
Legge 752/86 e Legge 201/91 – Interventi programmati in agricoltura	1986-1992	(h) 1.594,61	1.594,61
Legge 831/86 – Programma adeguamento infrastrutture Corpo Guardia di Finanza	1986-1994	700,00	504,79
Legge 120/87 - Misure urgenti per fronteggiare emergenza Comune di Senise ed altri comuni da dissesto territorio e avversità atmosferiche del gennaio 1987	1987-1993	200,81	200,81

**e dell'Ente Ferrovie dello Stato: Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
degli impegni e dei pagamenti**
di lire)

di spesa			Economie a tutto il 1993	Impegni				Pagamenti			
1994	1995	1996 e seguenti		A tutto il 1992	1993	A tutto il 1993	% Impegni a tutto il 1993 su Autoriz- zazioni al netto econ.	A tutto il 1992	1993	A tutto il 1993	% Pagamenti a tutto il 1993 su Autoriz- zazioni al netto econ.
100,00	280,00	400,00	8,17	3.776,25	168,24	3.944,49	98,81	3.334,68	199,33	3.534,01	88,53
—	—	—	0,79	627,09	13,17	640,26	99,69	564,75	32,61	597,36	93,01
—	—	—	0,78	45,71	3,70	49,41	98,27	25,70	12,28	37,98	75,54
—	—	—	33,70	441,38	55,85	497,23	96,09	217,46	68,44	285,90	55,25
30,00	30,00	30,00	13,21	316,47	3,74	320,21	67,66	178,91	15,68	194,59	41,12
—	—	—	10,63	1.774,48	56,24	1.830,72	100,00	1.282,71	83,02	1.365,73	74,60
—	—	—	7,80	7,20	1,17	8,37	84,12	2,55	1,83	4,38	44,02
25,00	20,00	—	6,02	336,21	19,88	356,09	97,29	220,21	23,42	243,63	66,57
35,00	50,00	—	—	263,72	18,72	282,44	100,00	195,47	68,72	264,19	94,35
143,96	66,69	2.695,55	291,11	2.986,66	99,08	2.197,27	266,81	2.464,08	81,74
10,00	20,00	30,00	0,01	90,71	16,84	107,55	95,79	87,70	6,86	94,56	84,22
9,15	—	—	10,47	980,46	151,67	1.132,13	93,80	615,83	164,94	780,77	64,69
50,00	50,00	64,00	11,46	1.155,66	98,61	1.254,27	99,98	497,38	136,61	633,99	50,54
50,00	120,00	224,20	5,10	270,22	62,81	333,03	90,95	216,78	12,18	228,96	62,53
50,00	200,00	500,00	—	1.415,00	150,00	1.565,00	100,00	500,83	56,10	556,93	35,59
—	—	—	1,02	60,98	0,25	61,23	100,00	28,30	13,71	42,01	68,61
—	—	—	16,53	1.345,70	204,30	1.550,00	98,22	970,82	179,69	1.150,51	72,91
65,21	130,00	—	80,00	366,22	42,41	408,63	96,20	121,07	69,24	190,31	44,80
—	—	—	0,03	171,00	21,46	192,46	95,86	170,46	9,63	180,09	89,70

Segue: TABELLA IP. 3. - Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X), dell'ANAS
Situazione del 31-12-1993

(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizzazioni	
		Importo complessivo	A tutto il 1993
Legge 449/87 di cvs. D.L. 371/87 - Adeguamento immobili per musei, archivi, biblioteche, ecc.	1987	(i) 726,50	726,50
Legge 470/87 di cvs. D.L. 384/87 - Interventi urgenti Comuni Valtellina etc., calamità luglio-agosto 1987, art. 7	1987	(l) 80,01	80,01
Legge 545/87 - Rupe Orvieto e colle di Todi	1987-1993	17,98	17,98
Legge 506/88 - Ratifica ed esecuzione scambio note tra Governo Italiano e FAO per ampliamento sede centrale Organizzazione	1988-1990	25,00	25,00
Legge 543/88 - Realizzazione infrastrutture nell'area portuale di Ancona e Ravenna	1989-1992	60,00	60,00
Legge 305/89 - Programmazione triennale tutela Ambiente	1989	48,00	48,00
Legge 57/90 e successive integrazioni - Istituzione Autorità dell'Adriatico	1990-1991	188,97	188,97
Legge 84/90 - Piano organico inventariazione, catalogazione ed elaborazione carte di rischio dei beni culturali	1989-1990	130,00	130,00
Legge 124/90 - Interventi urgenti in materia di riforma del processo penale	1990-1993	517,27	517,27
Legge 396/90, art. 9, 6 e 10 c. - Interventi per Roma Capitale	1990-1991	79,50	79,50
Legge 431/90 - Misure urgenti sicurezza beni culturali	1990-1991	66,00	66,00
Legge 394/91 - Legge quadro sulle aree protette	1991-1995	236,00	155,00
Legge 139/92 - Interventi per la salvaguardia di Venezia	1992-1997	1.387,50	67,50
Legge 145/92 - Interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali	1992-1993	599,77	599,77
Legge 257/92 - Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto	1992-1995	30,00	20,00
Legge 505/92 - Provvidenze in favore delle zone colpite da avversità atmosferiche periodo ottobre 1991-luglio 1992	1992-1993	21,00	21,00
<i>AZIENDE AUTONOME ED ENTE FERROVIE DELLO STATO</i>			
<i>ANAS:</i>			
Legge 843/78, 119/81, 32/82, 526/82, 231/84 e 887/84 - Programma triennale viabilità statale	1979-1981	5.187,80	5.187,80
Legge 146/80, art. 29/a - Programma per completamenti e funzionamenti e attrezzature tronchi arterie già avviati nell'area Cassa del Mezzogiorno	1981-1984	998,00	998,00

**e dell'Ente Ferrovie dello Stato: Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
degli impegni e dei pagamenti**
(di lire)

di spesa			Economie a tutto il 1993	Impegni				Pagamenti			
1994	1995	1996 e seguenti		A tutto il 1992	1993	A tutto il 1993	% Impegni a tutto il 1993 su Autoriz- zazioni al netto econ.	A tutto il 1992	1993	A tutto il 1993	% Pagamenti a tutto il 1993 su Autoriz- zazioni al netto econ.
—	—	—	1,09	717,91	7,50	725,41	100,00	538,91	70,29	609,20	83,98
—	—	—	1,50	78,50	0,01	78,51	100,00	61,92	0,56	62,48	79,58
—	—	—	—	17,98	—	17,98	100,00	3,96	1,65	5,61	31,20
—	—	—	—	25,00	—	25,00	100,00	17,55	4,83	22,38	89,52
—	—	—	10,00	30,00	—	30,00	60,00	—	0,11	0,11	0,22
—	—	—	—	12,50	—	12,50	26,04	—	—	—	—
—	—	—	1,00	119,74	12,50	132,24	70,35	97,83	5,57	103,40	55,01
—	—	—	—	130,00	—	130,00	100,00	7,78	25,12	32,90	25,31
—	—	—	—	69,73	407,04	476,77	92,17	23,78	244,28	268,06	51,82
—	—	—	—	52,44	27,06	79,50	100,00	4,14	20,82	24,96	31,40
—	—	—	0,10	61,90	4,00	65,90	100,00	16,09	19,85	35,94	54,54
41,00	40,00	—	—	—	20,00	20,00	12,90	—	—	—	—
92,50	92,50	1.135,00	—	—	67,50	67,50	100,00	—	31,78	31,78	47,08
—	—	—	—	—	592,93	592,93	98,86	—	205,04	205,04	34,19
5,00	5,00	—	—	—	20,00	20,00	100,00	—	—	—	—
—	—	—	—	—	19,30	19,30	91,90	—	—	—	—
—	—	—	—	5.187,10	—	5.187,10	99,99	4.739,94	106,27	4.846,21	93,42
—	—	—	—	945,20	51,67	996,87	99,89	756,23	55,44	811,67	81,33

Segue: TABELLA IP. 3. - Principali programmi a carico diretto dello Stato (cat. X), dell'ANAS

Situazione del 31-12-1993

(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	Autorizzazioni	
		Importo Complessivo	A tutto il 1993
Legge 119/81, art. 10/5c. - Esecuzione opere viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli	1981-1983	220,00	220,00
Legge 531/82, art. 4 - Piano stralcio per la viabilità di grande comunicazione: realizzazione talune opere fra cui Grosseto-Livorno, Orte-Cesena, Aquila-Teramo, art. 6 - Traforo Frejus	1982-1988	(a) 1.242,00	1.242,00
Legge 526/85 e art. 13, Legge 41/86 - Programma triennale di interventi relativo al piano decennale della grande viabilità	1985-1993	(b) 16.743,00	13.875,00
Legge 776/86 - Completamento aree doganali valico autostradale Tarvisio	1986-1988	65,00	65,00
Legge 879/86 - Ricostruzione zone terremotate, artt. 8 e 30	1986-1991	215,00	215,00
Legge 910/86 (L.F. 1987), art. 7/14 e 15c.	1987	(c) 3.251,00	3.251,00
Legge 205/89 - Interventi aree interessate dai campionati mondiali di calcio 1990	1989-1991	697,00	697,00
Legge 366/90 - Laboratorio fisica nucleare Gran Sasso	1990-1993	101,00	101,00
<i>Ente Ferrovie dello Stato:</i>			
Legge 17/81, 130/83 e 887/84 - Programma integrativo Ferrovie dello Stato	—	—	—
D.M. 48 T bis/87 - Attuazione di un programma poliennale di investimenti (e)	—	—	—
Legge 41/86 - Piano interventi rinnovo, potenziamento e innovazione tecnologica	—	—	—
Legge 910/86 art. 2/6c - Programma nazionale alta velocità: Battipaglia-Napoli-Roma-Milano - Programma adeguamento funzionale e realizzazione nuovi collegamenti Italia meridionale e insulare	1980-1992	(d) 88.750,00	71.000,00
Legge 189/83 - Piano decennale soppressione passaggi a livello	1983-1992	(d) 1.700,00	1.350,00

MINISTERI (a) L'autorizzazione di spesa di cui alle leggi 1133/1971 e 404/1977 è stata elevata a 4.800 miliardi per effetto delle seguenti leggi: 146/1980 (finanziaria 1980), 119/1981

(b) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 497/1978 tiene conto delle rassegnazioni sul cap. 8001, ai sensi dell'art. 14 della legge 497/1978. Reiscritti fitti per 67,74 mld.

(c) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 861/1978 è stata integrata di 8,2 miliardi con la legge 342/84 e di 35,2 miliardi con la legge 51/1990.

(d) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 845/1980 è stata elevata a 615,5 miliardi per effetto della legge 41/1986, della legge 910/1986 e della legge 67/1988.

(e) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 979/1982 è stata integrata dalle leggi: 41/1986, 910/1986 67/1988. È stata inoltre rifinanziata dalla legge 34/1991

(f) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 798/1984 è stata integrata dalla legge 910/1986 (finanziaria 1986), 67/1988 (finanziaria 1988) e dalla tab. D della finanziaria 1992.

(g) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 449/1985 è stata elevata a 2.315 miliardi per effetto della legge 67/1988 (finanziaria 1988).

(h) Non è possibile indicare l'ammontare in quanto i fondi vengono ripartiti nel corso di ciascun esercizio.

(i) Il finanziamento iniziale della legge 449/1987 è stato integrato con la legge di bilancio 1988 (legge 79/1988).

(l) Il finanziamento della legge 470/1987 è stato integrato con i 50 miliardi finanziati sul Fondo della Protezione Civile.

AZIENDE AUTONOME e ENTE FERROVIE STATO (a) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 531/1982 è stata elevata a 1.610 miliardi per effetto della legge 230/1984

(b) L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 526/1985 è stata elevata a 9.343 miliardi per effetto delle leggi 41/1986 (finanziaria 1986) e 910/1986 (finanziaria 1987), al netto delle variazioni di bilancio a seguito accensione prestiti (tab. C legge 405/90), il cap. 750 è integrato di 600 mld. e il cap. 751 di 900 mld.).

(c) L'importo è al netto del finanziamento attribuito alla legge 526/85 e degli accantonamenti per spese di manutenzione.

(d) La legge 412/91 ha autorizzato l'Ente F.S. a utilizzare i residui delle leggi e dei decreti precedenti ammontanti a miliardi 16.143,3) per finanziare gli interventi previsti nel PRRS.

**e dell'Ente Ferrovie della Stato: Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
degli impegni e dei pagamenti
di lire)**

di spesa			Economie a tutto il 1993	Impegni				Pagamenti			
1994	1995	1996 e seguenti		A tutto il 1992	1993	A tutto il 1993	% Impegni a tutto il 1993 su Autoriz- zazioni al netto econ.	A tutto il 1992	1993	A tutto il 1993	% Pagamenti a tutto il 1993 su Autoriz- zazioni al netto econ.
—	—	—	—	220,00	—	220,00	100,00	186,40	0,62	187,02	85,01
—	—	—	—	1.241,40	—	1.241,40	99,95	1.102,33	76,21	1.178,54	94,89
2.023,00	845,00	—	—	9.877,90	2.667,61	12.545,51	90,42	6.063,88	2.121,88	8.185,76	59,00
—	—	—	—	65,00	—	65,00	100,00	36,66	19,75	56,41	86,78
—	—	—	—	41,77	112,39	154,16	71,70	29,79	11,19	40,98	19,06
—	—	—	—	3.207,79	33,31	3.241,10	99,70	2.081,28	242,42	2.323,70	71,48
—	—	—	—	680,13	0,07	680,20	97,59	626,93	7,17	634,10	90,98
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2.750,00	15.000,00	—	—	49.334,10	2.951,71	52.285,81	73,64	38.587,30	2.951,71	41.539,01	58,51
350,00	—	—	—	890,40	106,25	996,65	73,83	449,10	106,25	555,35	41,14

(finanziaria 1981), 99/1985, 41/1986 (finanziaria 1986) e 910/1986 (finanziaria 1987), e ridotta di 20 mld. con D.M. del 13-3-1990, in applicazione D.L. 415/89, art. 26.

e ridotta di 8 mld. con Bilancio 1988, l'autorizzazione di spesa viene portata a 1.242 mld. per l'eliminazione dei capp. esauriti (360 mld).
spese per interventi di manutenzione e diminuita da 100 miliardi per la mancanza reiscrizione sui capp. 750 e 751 di quote di stanziamento 1989 eliminate ai sensi della legge 155/1989. Per

Regioni

I pagamenti per investimenti diretti delle Regioni sono ammontati, nel 1993, a 5.080 miliardi, facendo registrare una flessione del 5,7% rispetto al 1992. L'ulteriore caduta di spesa, che prosegue la tendenza al ridimensionamento già verificatasi nel 1992, deriva principalmente dalla persistenza nel nostro Paese della crisi economica.

Secondo la destinazione settoriale dei pagamenti il comparto delle opere pubbliche è quello che ha continuato ad assorbire maggiormente risorse finanziarie con un volume di investimenti pari al 19% della spesa complessiva. Tale settore comprende, in prevalenza, opere idrauliche, opere di difesa del suolo ed ogni genere di opera pubblica che non sia specificamente allocabile nei restanti altri settori funzionali quali, ad esempio, la viabilità o gli acquedotti e fognature. Seguono poi, il settore della forestazione, con una quota di spesa pari al 14% del totale, il settore agricolo con il 12% e quello relativo alle opere igienico-sanitarie con l'11 per cento.

In particolare, per quanto riguarda l'attività delle Regioni che hanno avuto un più elevato volume di pagamenti fra i vari settori, gli interventi della Regione Sicilia risultano diretti essenzialmente verso il settore delle «opere pubbliche», per ripristino di opere danneggiate da calamità, nonché per opere stradali e di difesa del suolo, opere idrauliche e di bonifica, opere di edilizia scolastica e universitaria, quelli della Sardegna verso il settore della forestazione, delle opere igienico-sanitarie e delle cosiddette «opere pubbliche», quelli della Calabria in opere in prevalenza collegate alla bonifica e, in special modo, nel settore idraulico forestale.

Per le rimanenti Regioni, con un volume di attività relativamente inferiore, la destinazione settoriale dei pagamenti privilegia il settore delle opere pubbliche, dell'agricoltura, della forestazione, delle opere igienico-sanitarie e quello dell'ordinamento degli uffici ed amministrazione generale.

Fra le leggi più recenti che, nel 1993, risultano avere influenzato gli investimenti delle Regioni si ricordano, nel settore dell'agricoltura, i 1.781 miliardi ripartiti fra le Regioni sulla base della legge 752/1986 e della legge 201/1991, mentre in quello relativo alla tutela dell'ambiente le leggi 305/1989 e 283/1989 hanno ripartito fra le Regioni, rispettivamente, 180 miliardi e 50 miliardi.

Inoltre il rifinanziamento, per il 1993, della legge 432/1990 ha attribuito alla Regione Calabria 390 miliardi, per la realizzazione di opere idrogeologiche e forestali, mentre il D.L. 401/1993, reiterato nei successivi decreti 504/1993 e 91/1994, ha ripartito 121 miliardi fra le Regioni Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, Lazio, Toscana e Friuli per interventi a seguito degli eventi alluvionali del settembre 1993.

L'esame per aree geografiche dei dati relativi agli ultimi due anni, 1992 e 1993, conferma ancora una volta la maggiore spesa delle Regioni del Mezzogiorno, con un volume di investimenti intorno al 62% della spesa totale.

Tale preminenza deriva sia dal carattere redistributivo della legislazione nazionale che, nell'assegnare le risorse, privilegia le Regioni del Mezzogiorno, con vincolo di destinazione al settore delle opere idrauliche, della difesa del suolo e degli interventi per calamità naturali, sia dalla presenza in tale area delle due maggiori Regioni a Statuto Speciale, la Sicilia e la Sardegna.

Sul piano istituzionale viene, infatti, confermata la maggiore capacità di spesa delle Regioni a Statuto Speciale che hanno assicurato il 64% della spesa totale. All'interno di tale quota l'ammontare più rilevante è rappresentato dai pagamenti delle Regioni Sicilia (53%) e Sardegna (16%) per effetto delle consistenti dotazioni di fondi speciali che in via permanente, a norma

dei rispettivi statuti, assicurano loro una considerevole capacità di spesa nel campo degli interventi in conto capitale, nonché dei cospicui trasferimenti da parte dello Stato.

Per quanto riguarda le Regioni a Statuto Ordinario (36% del totale), nel 1993, i pagamenti della Regione Veneto hanno avuto il peso maggiore pari al 24% della quota relativa alle Regioni a Statuto Ordinario ed al 18% della spesa totale. Seguono la Calabria e la Campania con rispettivamente il 22% ed il 21% della quota e l'8% ed il 7% della spesa totale.

Per quanto invece riguarda la facoltà concessa alle Regioni (art. 17/38 comma legge 67/1988) di accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti di competenza non statale, nonché delle relative opere di adduzione per complessivi 360 miliardi, risulta che nel corso del 1993, le Regioni non hanno beneficiato di alcun mutuo, in vigore della legge n. 498 del 23 dicembre 1992 che ne ha previsto la sospensione fino al 31 dicembre 1993, mentre nel 1991 e 1992 i mutui concessi erano ammontati rispettivamente a 60 miliardi e 25 miliardi.

Si rileva, infine, che in conto dei progetti di competenza delle Amministrazioni locali finanziati sul Fondo Investimenti ed Occupazione, nel 1993, sono stati effettuati pagamenti per 774 miliardi, dei quali si stima che circa il 50 per cento abbia interessato le Regioni.

Comuni e Province

Nel 1993 il comparto degli Enti Locali si è confermato, pur in presenza di un andamento riflessivo, come il principale propulsore della azione pubblica nel campo degli investimenti. La spesa sostenuta da Comuni e Province è ammontata a 15.985 miliardi con una diminuzione del 8,2% rispetto al 1992. Detta spesa è stata effettuata per il 9,6% dalle Amministrazioni provinciali e per il 90,4% dalle Amministrazioni comunali.

L'analisi regionalizzata degli investimenti conferma l'esistenza di una sostanziale regolarità territoriale nei comportamenti di spesa. Nel corso del 1993, infatti, fra i Comuni a più elevata spesa pro-capite si rilevano quelli della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige con valori rispettivamente di 775.000 e 673.000 lire e, fra quelli con spesa unitaria più bassa, quelli di Puglia, Calabria e Lazio con valori che oscillano fra le 150.000 e le 200.000.

Fra le Province con i maggiori investimenti per abitante si trovano gli enti di Sardegna e Sicilia, con livelli di spesa pro-capite attorno alle 51.000 lire, mentre più modeste attività di investimento si rilevano in Puglia e Campania dove si sono registrati valori che oscillano tra le 9.000 e le 13.000 lire.

Per quanto concerne il finanziamento degli investimenti assicurato dal ricorso al credito, con il concorso totale o parziale dello Stato, nell'ammortamento dei mutui è da sottolineare la consistente flessione registrata nel volume di credito complessivamente mobilitato nel 1992 rispetto all'anno precedente (da 8.041 a 6.108 miliardi con una riduzione di 1.933 miliardi, pari al - 24%).

Tale flessione ha interessato, in misura più accentuata, i mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti diminuiti del 27,2% per effetto delle misure restrittive, sia amministrative che legislative adottate nel corso dell'anno, mentre quelli accordati dagli Istituti di credito privato hanno registrato una riduzione più contenuta del 13,4%. L'incidenza dei mutui concessi sul totale dei finanziamenti, anche in presenza del più forte ridimensionamento, è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 1991.

L'analisi della distribuzione dei mutui per tipologia di opere pone in evidenza un decremento delle concessioni fra il 1991 ed il 1992 in tutti i settori di intervento ad eccezione delle opere di edilizia pubblica di interesse locale e del settore dell'energia.

Per quanto riguarda il 1993 si dispone dei soli dati provvisori della Cassa Depositi e Prestiti da cui risulta che mentre i mutui ordinari concessi dall'Istituto sono ammontati a 2.502 miliardi con una flessione del 3% rispetto al 1992, le concessioni di credito accordate in base a norme speciali hanno raggiunto i 1.286 miliardi con un significativo incremento dell'81% rispetto all'anno precedente. Nel complesso il credito accordato dalla «Cassa» per spese di investimento a valere su fondi propri, ha raggiunto, pertanto, i 3.787 miliardi, contro i 3.290 miliardi del 1992, con un incremento del 15%. L'andamento rilevabile nell'attività della Cassa è in linea con quanto previsto con la legge 19 luglio 1993 n. 243, laddove si fissava in 3.600 miliardi l'ammontare dei mutui concedibili per il finanziamento degli investimenti degli Enti Locali,

TABELLA IP. 4. - Mutui concessi agli enti locali negli anni 1988-1992 per spese di investimento
(in miliardi di lire)

CATEGORIA DI OPERA	1988	1989	1990	1991	1992
Edilizia Pubblica	1.040,4	1.476,0	567,3	525,3	679,2
% Cassa DD.PP.	86,1	85,3	68,7	52,2	66,5
Edilizia sociale	2.876,5	2.533,9	805,9	1.068,5	774,6
% Cassa DD.PP.	92,1	92,1	78,2	77,0	65,6
Impianti e attrezzature ricreative	1.143,2	1.502,9	987,4	716,9	539,1
% Cassa DD.PP.	59,4	69,5	63,4	53,2	45,8
Opere igienico-sanitarie	1.697,8	1.743,9	924,0	878,8	815,9
% Cassa DD.PP.	97,5	95,1	94,3	83,5	75,4
Opere idriche	601,4	500,9	280,6	339,0	325,8
% Cassa DD.PP.	94,8	95,7	92,3	78,5	59,5
Opere marittime	13,6	11,0	11,6	76,3	3,2
% Cassa DD.PP.	97,9	96,7	83,0	94,0	84,3
Viabilità e trasporti	2.769,2	4.181,9	1.255,7	2.211,7	1.124,4
% Cassa DD.PP.	97,1	87,6	82,4	67,6	75,1
Energia	528,3	494,4	389,6	604,5	756,9
% Cassa DD.PP.	79,0	97,1	70,1	96,5	93,5
Opere varie	1.682,6	1.184,6	844,5	1.113,4	728,5
% Cassa DD.PP.	80,5	68,6	32,7	16,9	18,9
Totale mutui opere pubbliche	12.353,0	13.629,5	6.066,7	7.534,5	5.745,6
% Cassa DD.PP.	88,4	86,1	71,9	63,9	64,4
Mutui per altri investimenti	762,8	638,6	368,7	507,2	362,7
% Cassa DD.PP.	37,4	43,7	50,6	14,0	9,2
Mutui concessi da istituti previdenza (a)	—	—	0,0	—	—
TOTALE GENERALE	13.115,8	14.268,1	6.435,3	8.041,6	6.108,3
% CASSA DD.PP.	85,5	84,2	70,9	60,8	61,2

(a) Non si dispone del dato disaggregato per settore di intervento.

importo successivamente elevato fino a 4.000 miliardi. Tale limite comprende anche i mutui previsti da leggi speciali, inclusi quelli destinati ai settori dell'edilizia scolastica e dell'edilizia giudiziaria.

Per converso le erogazioni complessive, in virtù del naturale ritardo legato all'iter di realizzazione dei programmi, hanno registrato un andamento riflessivo passando dai 5.752 miliardi del 1992 ai 4.299 miliardi del 1993 (- 25,3%). All'interno del comparto le due componenti (mutui ordinari e leggi speciali) hanno avuto un andamento difforme risultando in riduzione più accentuata le erogazioni relative a leggi speciali (- 29,4%) rispetto a quelle sui mutui ordinari (- 23,8%).

Per quanto attiene l'articolazione di questi ultimi per categorie di opere viene confermato anche per il 1993 il tradizionale impegno nei settori della viabilità (strade, ponti e altre opere), delle opere idriche e igienico-sanitarie, che insieme rappresentano il 70% del totale concesso ed il 63% del totale erogato.

Per quanto riguarda le autorizzazioni di credito previste da norme speciali e il loro stato di attivazione a tutto il 1993, le informazioni dettagliate riportate nella tabella in appendice, concernenti i principali programmi d'investimento degli enti locali, permettono di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione.

Si evidenziano in particolare:

- Programmi in via di esaurimento con quote di credito quasi totalmente concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Tra questi vanno segnalati quelli relativi all'antiquamento (art. 4 legge n. 650/1979), quelli a favore delle province terremotate della Campania e Basilicata previsti dalle leggi n. 219/1981, 41/1986 e 730/1986, i fondi messi a disposizione per i danni del maltempo 1985 di cui alla legge n. 424/1985, quelli relativi all'energia-calore di cui alla legge 910/1986, nonché i progetti per l'edilizia abitativa previsti dalla legge 25/1980 e succ.

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase quelli relativi alla prevenzione incendi di cui alla legge 119/1987, quelli relativi agli impianti sportivi dei mondiali 1990 (legge 67/1988 e succ.), nonché quelli per la sistemazione, l'ammodernamento e la manutenzione straordinaria delle strade provinciali (legge 67/1988) e la metanizzazione del Mezzogiorno (legge 784/1980 e succ.) per la quale tra mutui e contributi è stato utilizzato circa l'8% del plafond.

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi connessi agli interventi strutturati nelle aree interessate dai mondiali di calcio del 1990 (legge 205/1989), quelli relativi all'edilizia giudiziaria (legge 119/1981 e succ.), alle metropolitane (legge 131/1983), e quelli relativi a Roma capitale (legge 453/1987 e succ.).

- Programmi in fase di avvio, con quote nulle o minime di credito concesse o erogate. Si trovano in questa fase i programmi relativi alla realizzazione dei parcheggi (legge 122/1989).

- Programmi che non sono stati ancora avviati e quindi con quote nulle di credito concesse a tutto il 1993. Nell'ambito di tali programmi si ricordano quelli relativi allo smaltimento dei rifiuti industriali (legge 475/1988) e alla metanizzazione dei comuni autonomi del centro-nord (legge 68/1993). Per quanto concerne l'attività svolta dalla «Cassa» per conto terzi attraverso la sezione autonoma per l'edilizia sono state concesse e erogate, rispetto all'autorizzato, quote di credito molto elevate. Per quanto attiene, infine, alla spesa di investimento finanziata a carico diretto del Bilancio dello Stato, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, si evidenzia che nel 1993 le amministrazioni locali hanno beneficiato di un finanziamento in conto dei progetti FIO pari a circa 774 miliardi, contro i 1.100 miliardi del 1992.

TABELLA IP. 5. - Principali programmi per investimenti a carico diretto degli

Situazione al 31-12-1992

(in miliardi)

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIONI			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1992 (a)	1993	1994
ATTIVITÀ PROPRIA					
<i>Antinquinamento</i>	—	2.000,0	2.000,0	—	—
Legge 650/1979, art. 4	—	2.000,0	2.000,0	—	—
<i>Metanizzazione del Mezzogiorno (b)</i>	1981-1995	2.045,0	1.885,0	80,0	80,0
Legge 784/1980, art. 11/8 c.		605,0	605,0	—	—
Legge 219/1981, art. 37		100,0	100,0	—	—
Legge 130/1983, art. 19/8 c.		50,0	50,0	—	—
Legge 445/1987, di conv. D.L. 364/1987, art. 3		730,0	730,0	—	—
Legge 67/1988, art. 15/36 c.		300,0	300,0	—	—
Legge 415/1991, Tab. D		100,0	100,0	—	—
Legge 237/1993, di conv. D.L. 149/1993, art. 5 bis/6 c.		160,0	—	80,0	80,0
<i>Metanizzazione comuni montani Centro-nord</i>	—	186,5	186,5	—	—
Legge 68/1993, di conv. D.L. 8/1993, art. 1/3 c.	—	186,5	186,5	—	—
<i>Edilizia giudiziaria</i>	1981-1988 e succ.	4.380,0	4.380,0	—	—
Legge 119/1981, art. 19		700,0	700,0	—	—
Legge 131/1983, art. 9/3 c.		700,0	700,0	—	—
Legge 887/1984, art. 11		800,0	800,0	—	—
Legge 41/1986, art. 13		800,0	800,0	—	—
Legge 910/1986, art. 7/7 c.		800,0	800,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/22 c.		580,0	580,0	—	—
<i>Terremotati</i>	1981-1987	755,0	755,0	—	—
Legge 219/1981, art. 2		550,0	550,0	—	—
Legge 41/1986, artt. 16 e 17		160,0	160,0	—	—
Legge 730/1986, art. 3/22 c.		45,0	45,0	—	—
<i>Metropolitane</i>	1983-1987	1.465,0	1.465,0	—	—
Legge 51/1982		65,0	65,0	—	—
Legge 131/1983, art. 9/9 c., per metropolitane Milano, Torino, Genova e Napoli		300,0	300,0	—	—
Legge 488/1986, di conv. D.L. 318/1986, art. 10		500,0	500,0	—	—
Legge 440/1987, art. 10/3 c.		600,0	600,0	—	—
<i>Danni neve (maltempo 1985)</i>	1985	1.394,6	1.394,6	—	—
Legge 424/1985, art. 1 (c)		500,0	500,0	—	—
		894,6	894,6	—	—
<i>Edilizia scolastica</i>	1986-1992	5.500,0	5.500,0	—	—
Legge 488/1986 di conv. D.L. 318/1986, art. 11/2 c. lett. a) e b)		4.000,0	4.000,0	—	—
Legge 430/1991, art. 1/2 c.		1.500,0	1.500,0	—	—
<i>Energia calore (d)</i>	1987-1989	201,8	201,8	—	—
Legge 910/1986, art. 7/13 c.		150,0	150,0	—	—
Legge 308/1982, art. 10		51,8	51,8	—	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/7/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali, il ricorso al sistema

(b) La legge base n. 784/1980, non stabilisce un plafond di credito, ma rimanda al CIPE di determinare i criteri con cui la Cassa DD.PP. interviene con mutui ogni qualvolta le intorno al 20-25 per cento.

(c) Comprende sia la parte a carico dello Stato che quella a carico dell'Ente Locale cui la Cassa, a tutto il 1991, ha autorizzato la concessione di ulteriori 894,6 miliardi di lire.

(d) L'importo comprende anche mutui per 51,8 miliardi di lire che, avendo ottenuto il contributo di cui all'art. 10 della legge 308/1982, a decorrere dal 1987 sono stati posti a carico

(*) Dati provvisori.

Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento ()*

di lire)

DI SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1996	1997 e seguenti	a tutto il 1992	1993	a tutto il 1993		a tutto il 1992	1993	a tutto il 1993	
				V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
—	—	1.930,7	—	1.930,7	96,5	1.814,2	8,1	1.822,3	91,1
—	—	1.930,7	—	1.930,7	96,5	1.814,2	8,1	1.822,3	91,1
—	—	296,0	19,3	315,3	16,7	180,6	9,6	190,2	10,1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	2.712,8	229,7	2.942,5	67,2	1.540,9	167,7	1.708,6	39,0
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	733,6	—	733,6	97,2	602,8	9,4	612,2	81,1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	812,9	—	812,9	55,5	776,4	—	776,4	53,0
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1.244,9	—	1.244,9	89,3	1.082,1	6,6	1.088,7	78,1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	3.641,1	965,5	4.606,6	83,8	1.829,2	310,8	2.140,0	38,9
—	—	3.640,6	108,2	3.748,8	93,7	1.825,4	286,6	2.112,0	52,8
—	—	0,5	857,3	857,8	57,2	3,8	24,2	28,0	1,9
—	—	190,4	—	190,4	94,4	156,8	12,7	169,5	84,0
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Finanziario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. è stata designata come unico ente finanziatore. Le provvidenze della legge medesima non garantiscono il finanziamento totale delle opere da realizzare. Si fa presente che rispetto al complessivo autorizzato l'intervento della Cassa è previsto

nel Bilancio dello Stato, in aggiunta all'autorizzazione di 150 miliardi di lire.

Segue: TABELLA IP. 5. - Principali programmi per investimenti a carico diretto deg
 Situazione al 31-12-1995

(in miliar

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIO			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1993 (a)	1994	1995
<i>Impianti sportivi (Mondiali 1990)</i>	1987-1989	2.676,0	2.676,0	—	—
Legge 65/1987, lett. a) b) e c); legge 67/88		1.766,0	1.766,0	—	—
Legge 289/1989, art. 1 (riferito all'anno 1989)		910,0	910,0	—	—
<i>Avversità atmosferiche e crisi idrica (maltempo 1987)</i>	1987-1988	1.100,0	1.100,0	—	—
Legge 120/1987, art. 6/7 c. (crisi idrica)		100,0	100,0	—	—
Legge 120/1987, art. 10/3 c. (avversità atmosferiche)		1.000,0	1.000,0	—	—
<i>Scarichi frantoi oleari (b)</i>	1987	170,0	170,0	—	—
Legge 119/1987, art. 5/3 c.		170,0	170,0	—	—
<i>Danni maltempo 1988 (b)</i>	1988	100,0	100,0	—	—
Ordinanza Ministeriale Protezione Civile 24/10/1988 n. 1585		100,0	100,0	—	—
<i>Prevenzione incendi</i>	1987-1988	300,0	300,0	—	—
Legge 119/1987, art. 5 bis		300,0	300,0	—	—
<i>Smaltimento rifiuti</i>	1987	1.350,0	1.350,0	—	—
Legge 441/1987, art. 1		900,0	—	—	—
Legge 441/1987, art. 2		450,0	—	—	—
<i>Roma Capitale</i>	1987-1988	600,0	600,0	—	—
Legge 80/1991, art. 3		550,0	550,0	—	—
Legge 67/1988, cap. III, art. 13/27 c.		50,0	50,0	—	—
<i>Edilizia abitativa</i>	1980-1987	1.848,2	1.848,2	—	—
Comuni - Legge 25/1980, art. 8 (Fondo 4%)		1.108,2	1.108,2	—	—
Comuni - Legge 94/1982, art. 21 ter (Roma)		240,0	240,0	—	—
Comuni - Legge 899/1986, art. 5 lett. a) (carenze abitative)		500,0	500,0	—	—
<i>Aree attrezzate per nomadi</i>	1988	50,0	50,0	—	—
Legge 67/1988, art. 29/3 c.		50,0	50,0	—	—
<i>Barriere architettoniche</i>	1988-1989	150,0	150,0	—	—
Legge 67/1988, art. 29/2 c.		150,0	150,0	—	—
<i>Aree a rischio ambientale, protezione dell'ambiente (impianti di depurazione e collegamento fognario)</i>	1988-1991	300,0	300,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/16 c. (per le opere di cui all'art. 10/6 c. bis Legge 488/1986: fognature)		20,0	20,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/18 c. e legge 195/91 (depuratori)		100,0	100,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/19 c. (potabilizzazione)		100,0	100,0	—	—
Legge 195/1991, art. 8/4 c. (depurazione bacino padano)		80,0	80,0	—	—

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/7/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali, il ricorso al sistema di finanziamento a fondo perduto.
 (b) La copertura degli interventi relativi al maltempo '88 è stata ottenuta per riduzione di pari importo delle autorizzazioni previste per la legge 119/1987. Il trasferimento del

(*) Dati provvisori.

Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento(*)

(di lire)

SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1996	1997 e seguenti	a tutto il 1992	1993	a tutto il 1993		a tutto il 1992	1993	a tutto il 1993	
				V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
—	—	1.405,8	66,4	1.472,2	55,0	795,2	139,8	935,0	34,9
—	—	1.292,8	91,1	1.301,9	73,7	786,8	120,0	906,8	51,3
—	—	113,0	57,3	170,3	18,7	8,4	19,8	28,2	3,1
—	—	864,5	—	864,5	78,6	703,2	30,8	734,0	66,7
—	—	70,0	—	70,0	70,0	57,1	2,1	59,2	59,2
—	—	794,5	—	794,5	79,5	646,1	28,7	674,8	67,5
—	—	1,7	—	1,7	1,0	1,1	0,5	1,6	0,9
—	—	1,7	—	1,7	1,0	1,1	0,5	1,6	0,9
—	—	59,2	—	59,2	59,2	45,5	3,8	49,3	49,3
—	—	59,2	—	59,2	59,2	45,5	3,8	49,3	49,3
—	—	286,3	—	286,3	95,4	230,5	13,0	243,5	81,2
—	—	286,3	—	286,3	95,4	230,5	13,0	243,5	81,2
—	—	700,2	—	700,2	51,9	292,3	62,6	354,9	26,3
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	168,3	—	168,3	28,1	130,0	38,3	168,3	28,1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	1.758,4	—	1.758,4	95,1	1.610,4	38,7	1.649,1	89,2
—	—	1.048,8	—	1.048,8	94,6	991,1	13,4	1.004,5	90,6
—	—	240,0	—	240,0	100,0	226,9	0,0	226,9	94,5
—	—	469,6	—	469,6	93,9	392,4	25,3	417,7	83,5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	119,0	3,9	122,9	81,9	69,1	14,0	83,1	55,4
—	—	119,0	3,9	122,9	81,9	69,1	14,0	83,1	55,4
—	—	185,6	—	185,6	61,9	96,9	19,4	116,3	38,8
—	—	16,9	—	16,9	84,5	4,6	1,6	6,2	31,0
—	—	69,7	—	69,7	69,7	33,4	8,3	41,7	41,7
—	—	99,0	—	99,0	99,0	58,9	9,5	68,4	68,4

bancario anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. è stata designata come unico ente finanziatore.
 omma necessaria è stato disposto con la ordinanza.

Segue: TABELLA IP. 5. – Principali programmi per investimenti a carico diretto deg
 Situazione al 31-12-1995
 (in miliar

ESTREMI PROVVEDIMENTO	Durata	AUTORIZZAZIO			
		Importo complessivo (a)	a tutto il 1993 (a)	1994	1995
<i>Protezione dell'ambiente dai pericoli dell'amianto</i>	—	40,0	40,0	—	—
Legge 257/92, art. 16/4c.		40,0	40,0	—	—
<i>Sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade provinciali</i>	1988-1989	900,0	900,0	—	—
Legge 67/1988, art. 17/41c.		900,0	900,0	—	—
<i>Pregressi maggiori oneri delle indennità di esproprio</i>	1988-1989	1.800,0	1.800,0	—	—
Legge 458/1988, art. 1		1.800,0	1.800,0	—	—
<i>Smaltimento dei rifiuti industriali</i>	1989-1990	600,0	600,0	—	—
Legge 475/1988, art. 7/3c.		600,0	600,0	—	—
<i>Servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio</i>	1988	35,0	35,0	—	—
(di cui all'art. 1/1 c., lett. a) Legge 65/1987) (Stadio Olimpico di Roma) Legge 556/1988, art. 4/2c.		35,0	35,0	—	—
<i>Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990</i>	1989-1990	1.900,0	1.900,0	—	—
Legge 205/1989, art. 5/3c.		900,0	900,0	—	—
Legge 205/1989, art. 5/5c.		1.000,0	1.000,0	—	—
<i>Parcheggi (b)</i>	1989-1991	1.750,0	1.750,0	—	—
Legge 122/1989, art. 4		750,0	750,0	—	—
Legge 122/1989, art. 8		1.000,0	1.000,0	—	—
<i>Altre leggi speciali fondo cassa</i>		—	—	—	—
(Convenzione metano Emilia Romagna, etc.)(c)		—	—	—	—
TOTALE 1		33.597,1	33.437,1	80,0	80,0
ATTIVITÀ CONTO TERZI – SEZIONE AUTONOMA EDILIZIA RESIDENZIALE					
<i>Edilizia abitativa e urbanizzazione aree</i>	1982-1987	1.500,0	1.500,0	—	—
Comuni – Legge 94/1982, art. 2		500,0	500,0	—	—
Comuni – Legge 94/1982, art. 3		600,0	600,0	—	—
Comuni – Legge 118/1985, art. 3/10c.		400,0	400,0	—	—
TOTALE 2		1.500,0	1.500,0	—	—
TOTALE GENERALE		35.097,1	34.937,1	80,0	80,0

(a) Il plafond ha valore puramente indicativo in quanto la legge 12/7/1991 n. 202 ha autorizzato per il finanziamento degli interventi previsti da leggi speciali, il ricorso al sistema di mutui.

(b) La Cassa è autorizzata a concedere prestiti nel limite del 50% dei limiti di mutuo.

(c) Vecchie leggi disorganiche delle quali la Cassa DD.PP. non ha l'ammontare complessivo dell'autorizzato.

(*) Dati provvisori.

Enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa DD.PP.

per settore di intervento (*)

di lire)

DI SPESA		CONCESSIONI				EROGAZIONI			
1996	1997 e seguenti	a tutto il 1992	1993	a tutto il 1993		a tutto il 1992	1993	a tutto il 1993	
				V.a.	% aut.			V.a.	% aut.
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	680,9	—	680,9	75,7	256,4	164,8	421,2	46,8
—	—	680,9	—	680,9	75,7	256,4	164,8	421,2	46,8
—	—	326,8	—	326,8	18,2	324,9	0,7	325,6	18,1
—	—	326,8	—	326,8	18,2	324,9	0,7	325,6	18,1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	28,2	—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
—	—	28,2	—	28,2	80,6	25,6	—	25,6	73,1
—	—	999,4	—	999,4	52,6	751,3	48,6	799,9	42,1
—	—	518,0	—	518,0	57,6	449,5	1,2	450,7	50,1
—	—	481,4	—	481,4	48,1	301,8	47,4	349,2	34,9
—	—	0,4	0,9	1,3	0,2	—	—	0,1	—
—	—	0,4	0,9	1,3	0,2	—	—	0,1	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	187,4	—	187,4	—	172,8	—	172,8	0,0
—	—	187,4	—	187,4	—	172,8	—	172,8	0,0
—	—	19.334,5	1.285,7	20.620,2	61,7	13.488,2	1.100,0	14.588,2	43,6
—	—	1.355,9	10,0	1.356,9	95,1	998,2	41,3	1.099,5	69,3
—	—	498,4	—	498,4	99,7	405,3	5,3	410,6	82,1
—	—	536,5	0,5	537,0	89,5	402,3	16,1	418,4	69,7
—	—	321,0	9,0	330,5	82,6	190,6	19,9	210,5	52,6
—	—	1.355,9	10,0	1.356,9	91,1	998,2	41,3	1.039,5	69,3
—	—	20.690,4	1.295,7	21.986,1	62,9	14.486,4	1.141,3	15.627,7	44,7

bancaio anche nei casi in cui la Cassa DD.PP. è stata designata come unico ente finanziatore.

Unità Sanitarie Locali e Enti ospedalieri a carattere scientifico

L'attività di investimento delle Unità Sanitarie Locali e degli Enti ospedalieri a carattere scientifico conferma la tendenza, già delineatasi nell'anno precedente, ad una diminuzione del tasso di crescita annuo, registrando un volume di spesa di 1.933 miliardi pari ad una flessione del 5,5% ben superiore a quella verificatasi nel 1992.

Per quanto concerne in maniera specifica le USL, i pagamenti per spese di investimento hanno raggiunto i 1.811 miliardi, con una flessione del 14% sul 1992.

Sulla base della ripartizione territoriale, le regioni che in assoluto presentano il più elevato livello di spesa (ma anche di massa spendibile) sono il Veneto e la Lombardia, titolari rispettivamente del 12,6% e del 10,9% della spesa totale; seguono l'Emilia e la Puglia, rispettivamente con il 10% ed il 7,5%. I valori delle altre regioni si collocano su percentuali tutte al di sotto di quelle indicate compreso il Lazio e la Campania (titolari del 5,7% e del 7,3% della spesa totale), nonostante le caratteristiche gravitazionali e l'ampiezza demografica delle rispettive aree.

Nel complesso i pagamenti delle Unità Sanitarie Locali dell'area centro-settentrionale rappresentano una quota intorno al 72% delle erogazioni totali.

Per quanto riguarda i residui passivi a livello locale, nel 1993, si rileva una ripresa del processo di ridimensionamento, verificatosi negli ultimi anni ed interrotto nel corso del 1992. Infatti, rispetto alla consistenza di fine 1992 pari a 6.310 miliardi, alla fine del primo trimestre del 1993 tali residui ammontavano a 6.103 miliardi, alla fine del secondo trimestre a 5.981 miliardi ed alla fine del terzo trimestre a 5.850 miliardi.

Sul piano della competenza, nel 1993, la parte del Fondo Sanitario Nazionale finalizzata al finanziamento delle spese di investimento è stata di 800 miliardi. Lo stanziamento è stato ripartito dal CIPE con la delibera del 13 luglio 1993 tra le Regioni a Statuto Ordinario per 742 miliardi, dei quali 725 miliardi sono destinati alle Regioni a Statuto Ordinario in base all'entità della popolazione residente e 17 miliardi, in aggiunta, a quelle Regioni che presentano carenze di strutture pubbliche (Campania, Basilicata, Calabria). I rimanenti 58 miliardi sono stati attribuiti agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dei quali 50 miliardi agli istituti zooprofilattici e ad altre finalità e 8 miliardi ad attività di ricerca in base al decreto legislativo 502/1992.

L'intero ammontare è stato destinato al finanziamento di opere di manutenzione straordinaria, all'adeguamento delle norme di sicurezza, alla esecuzione di lavori urgenti, nonché all'acquisto di apparecchiature di indifferibile dotazione.

A valere poi dello stanziamento straordinario di 30 mila miliardi nel periodo 1989-98 autorizzato con l'art. 20 della legge finanziaria 1988, a tutto il 1993, sono stati ammessi al finanziamento, in base a diverse delibere del CIPE, tra cui le due delibere del 7 aprile 1993, quella del 30 giugno 1993 e quella del 30 novembre 1993, numerosi progetti. Tra di essi si evidenziano quelli a carico della regione Toscana per un totale di 256 miliardi, della Regione Veneto per 120 miliardi, della Regione Emilia Romagna per 142 miliardi, della Regione Campania per 48 miliardi, della Regione Sicilia per 266 miliardi, della Provincia Autonoma di Trento per 11 miliardi, della Regione Lazio per 98 miliardi, della Regione Marche per 33 miliardi, della Regione Friuli per 45 miliardi, della Regione Lombardia per 51 miliardi, della Regione Piemonte per 40 miliardi, della Regione Puglia per 15 miliardi, della Regione Umbria per 14 miliardi, della Regione Trentino per circa 2 miliardi, della Regione Abruzzo per un totale di 4 miliardi, nonché quello relativo alla costruzione della nuova sede del Centro geriatrico del Policlinico Gemelli di Roma per 23 miliardi e il progetto relativo all'istituto Gaslini di Genova per circa 15 miliardi, autorizzando l'Istituto ad accendere il mutuo direttamente con le banche.

Per quanto riguarda la composizione degli investimenti per settore di destinazione i comparti che hanno presentato la più elevata concentrazione di spesa sono quelli relativi all'acquisto di attrezzature tecniche e scientifiche, ad «opere di adattamento edilizio», all'«acquisto ed alla costruzione di opere edilizie» e nonché alla «manutenzione straordinaria delle attrezzature». Il comparto relativo all'«acquisto di beni mobili» risulta invece ammontare a cifre relativamente modeste.

Altri Enti dell'Amministrazione locale

Negli altri «Enti dell'Amministrazione locale» sono comprese due categorie di Enti: gli enti economici, in cui rientrano l'IACP, le Comunità Montane, gli Enti di Sviluppo Agricolo, le Camere di Commercio, gli Enti Provinciali del Turismo, gli Enti Portuali, il Fondo Rinascita per la Sardegna e il Fondo Investimenti Straordinari per Napoli e gli enti assistenziali e culturali quali l'IPAB, l'Università, le Opere Universitarie, gli Enti lirici ed altri minori.

Nel complesso si valuta che nel 1993 questi Enti abbiano effettuato pagamenti per spese di investimento per 4.207 miliardi.

A tale risultato hanno contribuito per 2.041 miliardi gli enti economici e per 2.166 miliardi gli enti di assistenza.

All'interno del primo gruppo si conferma la tendenza al ridimensionamento della spesa sostenuta in relazione ai programmi straordinari di edilizia residenziale autorizzati per Napoli ai sensi del titolo VIII della legge 219/1981, i cui pagamenti sono stati pari a 687 miliardi contro gli 863 miliardi del 1992.

Per quanto concerne gli IACP, sulla base dei finanziamenti disposti dalla Cassa DD. e PP. (Sezione speciale per l'edilizia residenziale) si valuta che nel 1993 la complessiva spesa di investimento ammonterà a circa 597 miliardi contro i 681 miliardi registrati a consuntivo nel 1992.

Tra gli enti assistenziali è continuato il trend espansivo delle spese di investimento delle Università che hanno raggiunto i 2.052 miliardi in virtù del forte potenziamento che nel corso degli anni '80 hanno avuto i programmi di edilizia universitaria avvalendosi sia dei finanziamenti di carattere generale previsti dalla legge 331/1985 sia di quelli autorizzati per specifiche sedi universitarie danneggiate a seguito di pubbliche calamità ed infine dei finanziamenti del Fondo Investimenti Occupazione.

Enti di Previdenza

Sulla base dei dati ancora provvisori si valuta che gli Enti di Previdenza nel loro complesso abbiano effettuato nel 1993 investimenti immobiliari per 2.409, registrando una decisa contrazione rispetto al 1992 dell'ordine del 32,2%.

Il negativo risultato dell'anno è da riferire al drastico ridimensionamento operato dagli enti che tradizionalmente effettuano i maggiori investimenti come l'INADEL e l'ENPAS, i quali, anche in virtù della riduzione dei contributi statali in loro favore, hanno tagliato le spese per investimenti passando il primo da 764 miliardi del 1992 a 164 miliardi, il secondo da 399 miliardi a 153 miliardi.

Sempre tra gli enti a più elevata capacità d'investimento sono risultati in forte contrazione gli investimenti realizzati dall'EMPAM e dall'INPDAL (passati rispettivamente da 272 miliardi nel 1992 a 126 miliardi nel 1993 e da 208 miliardi a 20 miliardi) i quali, come gli altri enti previdenziali sottoposti al regime della Tesoreria Unica, hanno risentito della disposizione contenuta nell'art. 12 della Legge 243/93 in ordine al versamento in Tesoreria

per il triennio 1993-95 di una quota pari al 25 per cento delle entrate contributive riscosse nell'anno precedente.

Sono risultati invece in forte accelerazione gli investimenti realizzati da taluni enti quali l'ENASARCO (da 109 a 370 miliardi), l'INPGI (da 56 a 140 miliardi) e la Cassa degli Ingegneri e Architetti (da 62 a 114 miliardi) e da taluni altri enti minori, che però nel complesso non sono riusciti a controbilanciare il negativo andamento del settore.

Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni

Nel 1993 i pagamenti per investimenti diretti effettuati dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni sono ammontati a 618 miliardi rispetto al 1992.

Gli investimenti dell'Azienda hanno riguardato una vasta tipologia di opere che va dai locali da destinare a sede di uffici agli alloggi di servizio, dalla meccanizzazione di sportello ai grandi impianti di meccanizzazione della corrispondenza e dei pacchi, dai centri operativi delle telecomunicazioni alle strutture tecniche dei trasporti.

In particolare, a valere sia sugli stanziamenti ordinari di bilancio, sia su autorizzazioni di spesa previste da leggi specifiche a carattere pluriennale, l'attività dell'azienda si è sviluppata nel settore dell'edilizia operativa principalmente tramite investimenti infrastrutturali che hanno riguardato costruzioni ed acquisti nelle sedi di Bolzano, Pisa, Ancona, Livorno, Teramo, Pistoia, Potenza e Firenze. Per quanto concerne gli uffici postali in comuni non capoluogo di provincia, sono stati realizzati in totale 1.339 uffici.

Nel settore dell'edilizia abitativa il programma finanziato con la legge n. 39/82 e successivi aggiornamenti prevedeva la costruzione di n. 5.170 alloggi: ne sono stati realizzati 5.163.

Sul fronte degli impianti tecnici sono stati potenziati gli impianti di meccanizzazione della rete delle corrispondenze e dei pacchi, gli impianti per l'automazione dei servizi amministrativo-contabili e dei servizi di bancoposta, gli impianti per le centrali telegrafiche ed elettroniche, la rete telex e la trasmissione ed elaborazione dati.

In particolare al 31 dicembre 1993 sono entrati in esercizio 1.901 uffici postali elettronici (UPE) mentre; in attuazione del Piano Regolatore Nazionale per la meccanizzazione e l'automazione dei servizi postali, sono stati realizzati 23 centri in località principali entrati tutti in funzione e 26 centri operativi, oltre a 15 centri per la meccanizzazione dei pacchi.

Per il potenziamento delle macchine e delle attrezzature varie cosiddette della piccola meccanizzazione, delle apparecchiature speciali anti crimine e di quelle tecnico-scientifiche nel 1993 si è provveduto all'acquisto della strumentazione per le ricerche, le omologazioni ed i collaudi di sistemi di linea su cavi a fibre ottiche e sono state avviate le attività per l'elaborazione dell'informazione vocale e dei servizi di videocomunicazione.

Inoltre, è proseguita la ricerca nel settore radiomobile, nel campo delle comunicazioni via satellite, sviluppando temi specifici inseriti nel programma Olympus Italsat.

È continuato nel 1993 il potenziamento della strumentazione per i lavoratori radiomobili, trasmissione numerica su portante fisico (TNPF), eurolaboratori, segnalazione, reti telefoniche o servizi, analisi carte valori, igiene ambientale e si è provveduto alla ristrutturazione del laboratorio componenti elettronici.

Nel campo della sicurezza delle persone e tutela dei valori nel corso dell'anno sono state realizzate le seguenti iniziative: dispositivi di chiusura a tempo, accessori per banconi anti-proiettili e chiavi cambiabili per serrature variabili, casseforti ed armadi metallici.

Infine nel settore dei trasporti gli investimenti hanno riguardato il potenziamento ed il rinnovamento del parco veicoli attraverso l'acquisto di: 18 Fiorino, 76 veicoli e 9 Alfa 33 per la polizia postale, 8 Fiat OM Transpallets e 4 carrelli sollevatori per cucina.

3.2.3.2 – Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

I cambiamenti che nel 1992 hanno interessato gran parte del sistema delle partecipazioni statali hanno toccato nel 1993 anche il minore degli enti di gestione del sistema stesso, ossia l'Ente Autonomo per il Cinema, trasformato in società per azioni, ai sensi dell'art. 5-bis della legge 23 giugno 1993, n. 202, che ha convertito il decreto legge 23 aprile 1993, n. 118. La titolarità delle azioni è stata attribuita al Ministro del Tesoro che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con l'Autorità competente per il turismo e lo spettacolo ai fini della determinazione degli indirizzi culturali, nonché con il Ministro dell'Industria per la definizione della politica industriale cinematografica.

L'intero sistema delle partecipazioni statali è stato interessato dall'attuazione del programma volto al riordinamento ed alla privatizzazione approvato dal Governo sul finire del '92. Sono nel contempo continuati gli investimenti che nel 1993 hanno superato in Italia i 19.400 miliardi di lire, contro i 24.630 miliardi del 1992. Per quanto riguarda la quota riservata alle aree meridionali del Paese, globalmente le partecipazioni statali nel '93 hanno investito 5.791 miliardi, contro i 6.722 miliardi del 1992.

La differenza tra il livello degli investimenti nei due anni considerati è da ricollegare al protrarsi della recessione economica generale e della crisi che ha colpito taluni settori in particolare, come quello siderurgico, nonché all'adozione delle linee di ristrutturazione indicate nel suddetto programma di riordino e privatizzazione con il conseguente disimpegno da talune attività.

Gli investimenti all'estero — ascrivibili quasi totalmente all'impegno dell'ENI per il rifornimento energetico del Paese — sono ammontanti ad oltre 3.700 miliardi contro i circa 3.260 miliardi del 1992.

Sotto il profilo del contributo dei singoli gruppi a partecipazione statale al complesso degli investimenti effettuati in Italia nel 1993, il gruppo IRI ha attuato interventi per circa 12.900 miliardi, il gruppo ENI per quasi 6.300, le società dell'EFIM in liquidazione per poco meno di 200, il gruppo cinematografico per una ventina di miliardi.

L'analisi della distribuzione settoriale evidenzia come nei servizi e nelle infrastrutture gli investimenti attuati in Italia siano ammontanti a 11.610 miliardi di cui 2.376 localizzati nel Mezzogiorno.

Gli interventi di gran lunga prevalenti quanto alla loro entità sono stati quelli dell'IRI nel settore delle telecomunicazioni (8.433 miliardi, di cui 2.112 nelle aree meridionali del Paese). In particolare la SIP ha effettuato 8.200 miliardi di investimenti, indirizzati per il 41% alle reti di distribuzione e giunzione, per il 9% ai sistemi radiomobili e per il 22% alle centrali (i numeri di centrale di nuova fornitura risultano pari a 2.390.000 unità), consentendo lo sviluppo di 870.000 nuovi abbonati (470.000 alla telefonia di base e 400.000 al servizio radiomobile) ed il raggiungimento di una densità di 43 abbonati per 100 abitanti.

Nel settore radiotelevisivo il gruppo RAI (IRI) ha effettuato interventi per 195 miliardi (di cui 28 nel Mezzogiorno) che hanno riguardato essenzialmente gli impianti di produzione televisiva e radiofonica, le relative infrastrutture, il completamento del Centro tecnico di Roma-Grottarossa, nonché impianti di diffusione e collegamento.

Nel campo dei trasporti marittimi (IRI) gli investimenti, ammontanti a 424 miliardi, hanno riguardato prevalentemente l'adeguamento della flotta: tra di essi si segnalano quelli per il naviglio della seconda fase del piano di ristrutturazione del Lloyd Triestino, nonché quelli per

i nuovi mezzi veloci ed unità merci del comparto servizi convenzionati e per il completamento del programma per il cabotaggio.

Nel comparto del trasporto aereo, gli investimenti del gruppo Alitalia (IRI), ammontanti a 645 miliardi, hanno riguardato in massima parte il potenziamento ed il rinnovo della flotta, che ha ricevuto cinque nuovi aeromobili (1 MD 11 e 4 MD 80); inoltre sono stati versati quasi 150 miliardi di anticipi su acquisti futuri. Si segnalano anche i 65 miliardi circa di investimenti della soc. Aeroporti di Roma rientranti nel progetto di ampliamento e razionalizzazione del sistema aeroportuale della capitale.

Nel settore delle autostrade e costruzioni (IRI) gli investimenti ascendono a 1.260 miliardi, relativi per il 98% al comparto autostradale, nell'ambito del quale si inseriscono i lavori sulle nuove autostrade Vittorio Veneto-Pian di Vedoia e dei Trafori, gli ampliamenti a tre corsie di tratte già in esercizio, il completamento della Livorno-Cecina, gli interventi sulla Torino-Savona e quelli della società Raccordo Autostradale della Val d'Aosta.

Nelle varie attività di servizio gli investimenti sono stati dell'ordine di 650 miliardi, di cui 134 nel Mezzogiorno. In particolare, gli investimenti del gruppo IRI nel campo dell'informatica hanno raggiunto circa 115 miliardi, di cui 45 nelle aree meridionali del Paese. Essi si riferiscono per circa il 50% all'acquisizione di impianti di elaborazione dati e per la restante parte all'acquisto di infrastrutture aziendali. Sempre nell'ambito del gruppo IRI, altri interventi hanno riguardato il comparto del leasing, ove le società Seat Leasing e Cofiri Leasing hanno investito 323 miliardi.

Nell'attività cinematografica gli investimenti sono stati dell'ordine di 20 miliardi di lire ed hanno concorso al contenimento degli effetti negativi della crisi che da vari anni grava sull'industria cinematografica nazionale.

Per quanto attiene il complesso dei settori manifatturieri gli investimenti effettuati in Italia nel 1993 sono stati dell'ordine di 7.800 miliardi, di cui 3.400 localizzati nel Mezzogiorno.

Nel settore siderurgico, il gruppo ILVA (IRI) ha investito 514 miliardi di cui 241 nel Mezzogiorno. Le risorse impiegate sono state indirizzate essenzialmente al completamento di progetti avviati nei precedenti esercizi, riguardanti prevalentemente lo stabilimento di Novi Ligure ed altri investimenti tesi al mantenimento di efficienza degli impianti. Il forte decremento verificatosi negli investimenti rispetto al '92, è imputabile principalmente alla grave crisi che ha colpito il mercato dell'acciaio.

Nel settore della metallurgia non ferrosa gli investimenti sono ammontati a 96 miliardi (dei quali 47 nel Mezzogiorno) e nel loro ambito i maggiori sono stati quelli dell'Alumix (EFIM), per un importo di 60 miliardi (di cui 34 nelle aree meridionali), volti in gran parte al riavviamento delle celle elettrolitiche.

Nei due settori manifatturieri caratterizzati dal maggior impiego di tecnologie avanzate, ossia il meccanico e l'elettronico(1), il gruppo IRI ha investito 775 miliardi, di cui circa 400 nel Mezzogiorno. Gli interventi maggiori riguardano l'attuazione del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica (285 miliardi) ed in particolare il completamento dello stabilimento West di Taranto per la produzione di aerogeneratori e di quello Alfa Romeo Avio ad Acerra (Napoli), nonché la realizzazione delle opere civili per gli stabilimenti aeronautici di Grottaglie (Taranto), di Nola 1 e Nola 2 (Napoli).

(1) I due settori sono stati considerati unitariamente perché i prodotti ed i sistemi che vengono fabbricati in essi sono sempre più costituiti da una inscindibile combinazione di parti meccaniche ed elettroniche (si pensi, ad esempio, agli aerei, ai missili, ecc.); la società holding, maggiormente impegnata in questi due settori, ossia l'IRI, considera ormai in un contesto unitario i settori stessi sotto il termine complessivo di «Tecnologie avanzate».

TABELLA IP. 6. - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1990			1991			1992			1993 (*)		
	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili	Italia	Mezzo-giorno	Non localizzabili
<i>Servizi e Infrastrutture:</i>												
- Telecomunicazioni	9.865	3.696	3	10.904	3.719	8	9.703	2.513	32	8.433	2.112	115
- Radiotelevisione	378	72	—	322	64	28	344	36	—	195	28	—
- Trasporti marittimi	387	—	384	441	—	438	646	2	637	424	2	414
- Trasporti aerei	542	13	423	775	39	607	829	1	698	645	12	524
- Autostrade e costruzioni	1.874	267	19	1.836	205	16	2.048	86	32	1.260	88	10
- Servizi vari	1.273	376	84	1.216	220	113	1.355	165	165	653	134	5
TOTALE SERVIZI E INFRASTR.	14.319	4.424	913	15.494	4.247	1.210	14.925	2.803	1.564	11.610	2.376	1.068
<i>Manifatturieri:</i>												
- Siderurgia	1.120	442	44	1.334	504	22	1.377	576	—	514	241	—
- Metallurgia non ferrosa	465	229	—	353	186	—	114	52	—	96	47	4
- Cemento	53	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- Meccanica ed elettronica	849	327	40	883	345	71	866	384	40	874	425	26
- Cantieri navali	116	5	—	84	8	—	62	7	—	27	5	—
- Fonti di energia e attività connesse	2.963	826	84	4.244	1.247	353	5.902	2.201	437	5.557	2.322	751
- Chimica	1.803	921	—	1.369	701	—	1.146	558	—	675	339	—
- Alimentare	91	33	24	121	51	3	110	29	36	—	—	—
- Vetro ed altri manufat.	48	44	—	102	68	2	128	112	2	49	36	1
TOTALE MANIFATTURIERI	7.508	2.855	192	8.490	3.110	451	9.705	3.919	515	7.792	3.415	782
INVESTIMENTI NAZIONALI	21.827	7.279	1.105	23.984	7.357	1.661	24.630	6.722	2.079	19.402	5.791	1.850

(*) dati di preconsuntivo.

Di consistente livello sono stati anche gli investimenti relativi alla elettronica per telecomunicazioni (246 miliardi) e quelli per il comparto termoelettromeccanico (151 miliardi) mentre, per gli interventi nel ramo della costruzione di mezzi di trasporto, la spesa è stata di 30 miliardi concentrati principalmente nella realizzazione del Centro di Ricerca Trasporti e Superconduttività di Napoli.

Per quanto concerne gli investimenti dell'EFIM nel settore meccanico, essi sono ammontati a circa 100 miliardi, di cui 31 nel Mezzogiorno. Gli interventi più significativi hanno riguardato il comparto aeronautico ed in particolare gli stabilimenti di Cascina Costa (Varese), Frosinone, Anagni (Fr) e Brindisi.

Nella cantieristica navale la Fincantieri (IRI) ha investito 27 miliardi, di cui 5 nel Mezzogiorno. Dopo lo sviluppo dei programmi di ristrutturazione e di introduzione delle nuove tecnologie (automazione, robotizzazione, progettazione assistita da calcolatore), gli interventi impiantistici si sono assestati su valori definibili di mantenimento della capacità competitiva dell'azienda. Nel complesso è stata adottata una politica di contenimento degli impegni di spesa e di selezione degli investimenti, secondo priorità compatibili con le risorse finanziarie disponibili.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse, l'ENI ha investito 5.557 miliardi di lire, dei quali 2.322 nel Mezzogiorno.

Nel comparto della ricerca e produzione mineraria l'iniziativa più rilevante riguarda l'avvio della messa in produzione di 14 campi gas nel Nord Adriatico e la costruzione della relativa dorsale di raccolta e trasporto alla centrale di Casalborgorsetti (Ravenna); inoltre sono state investite risorse significative per il proseguimento dello sviluppo di campi gas off-shore nell'Adriatico e di campi olio in terraferma come quelli di Villafortuna e Gela (Caltanissetta).

Nel comparto della raffinazione e distribuzione petrolifera gli interventi sono stati indirizzati al miglioramento del sistema delle raffinerie, con particolare attenzione alla qualità dei prodotti: in questo quadro sono da segnalare i progetti sui poli di Taranto e Milazzo (Messina). Nell'attività distributiva grande attenzione è stata rivolta alla razionalizzazione della rete portante.

Nel comparto del trasporto e distribuzione del metano l'azione della Snam (ENI) è stata orientata al potenziamento delle strutture di approvvigionamento e trasporto gas con l'obiettivo di incrementare considerevolmente le vendite. L'impegno più elevato è stato dedicato al proseguimento del raddoppio del gasdotto per l'importazione del metano algerino ed al collegamento ed al potenziamento delle dorsali in Emilia e Lombardia.

Nel settore della chimica l'Enichem ha investito 675 miliardi, di cui circa 340 nel Mezzogiorno. Gli interventi di maggiore rilevanza sono individuabili nel nuovo impianto per la produzione di stirolo a Mantova e nello sviluppo della produzione di fibre ad Acerra (Napoli) dove si è anche lavorato per il ripristino delle linee distrutte da un incendio.

Nel settore del vetro ((EFIM) gli investimenti sono ammontati a circa 40 miliardi, dei quali 35 nel Mezzogiorno: da segnalare che sul finire dell'anno '93, dopo lo svolgimento di procedure e trattative durate alcuni mesi, il settore è stato privatizzato.

ENEL S.p.A.

Nel 1993 l'ENEL ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 8.749 miliardi di lire (escluse le variazioni scorte), contro i 10.176 miliardi del 1992.

La ripartizione degli investimenti per tipo di impianti negli ultimi cinque anni è indicata nella tabella nella quale è pure riportata, limitatamente agli anni per cui si dispone dei consuntivi definitivi, la quota parte di investimenti effettuati nelle zone della ex Cassa del Mezzogiorno.

TABELLA IP. 7. – Investimenti dell'ENEL ^(a)
(in miliardi di lire)

	1989		1990		1991		1992		1993	
	Totale	C. M. (b)	Totale	C. M. (b)	Totale	C. M. (b)	Totale	C. M. (b)	Totale	C. M. (b)
Impianti idroelettrici	485	253	499	232	579	242	652	246	625	n. d.
Impianti termoelettrici (c)	2.329	1.248	2.873	1.291	3.484	1.468	4.083	1.626	3.154	n. d.
Impianti di trasmissione	196	100	163	83	234	147	242	133	108	n. d.
Impianti di trasformazione	287	133	353	166	395	166	462	184	489	n. d.
Impianti di distribuzione	3.034	1.390	3.268	1.442	3.526	1.591	3.791	1.688	3.540	n. d.
Altri impianti	972	287	823	280	870	255	946	269	833	n. d.
TOTALE	7.303	3.411	7.979	3.494	9.088	3.869	10.176	4.145	8.749	n. d.

(a) Valori di competenza, escluse variazioni scorte.
(b) C.M. - di cui nella zona della ex Cassa per il Mezzogiorno.
(c) Compresi impianti geotermoelettrici ed elettronucleari.

Nell'arco del quinquennio ed a livello nazionale l'incidenza degli impianti di generazione sul totale degli investimenti è passata dal 38,5% del 1989 alla punta del 46,5% nel 1992 ed è stata del 43,2% nel 1993; la quota degli impianti di trasmissione e trasformazione, pari al 6,8% nel 1993, si è collocata entro i valori registrati nell'ultimo quinquennio (6,5-6,9%); l'incidenza degli impianti di distribuzione ed impianti vari, che è andata decrescendo dal 54,9% nel 1989 fino al 46,6% nel 1992, è risalita al 50,0% nel 1993.

Per quanto riguarda gli investimenti effettuati nel Mezzogiorno, la loro quota sul totale è passata dal 46,7% del 1989 al 40,7% del 1992. In particolare la quota sul totale nazionale della categoria degli impianti di generazione è passata dal 53,3% del 1989 al 39,5% del 1992.

Alla contrazione degli investimenti nel 1993 (- 14% in valore e - 18% in termini reali) hanno contribuito diversi fattori, tra i quali, le difficoltà autorizzative per alcuni investimenti previsti per il potenziamento ed il risanamento ambientale di impianti di produzione e, più in generale, l'avvio delle nuove procedure di emissioni di ordini ed appalti legate all'apertura del Mercato Unico Europeo. Inoltre, nel campo della distribuzione si è ridotto il volume di investimenti connessi alle richieste degli utenti per effetto della situazione congiunturale. Infine la congiuntura negativa ha inciso sulla dinamica dei prezzi in genere e specialmente su quelli della distribuzione.

Va tuttavia osservato che il valore più elevato registrato nel 1992 era stato influenzato dal completamento della fase realizzativa di alcuni impianti di produzione e trasmissione in precedenza bloccati per motivi amministrativi.

Nel 1993 l'attività costruttiva ha consentito il completamento e la messa in servizio nell'anno di oltre 1.275 MW, che sommati ai 3.820 MW del 1992 hanno ripristinato un soddisfacente equilibrio fra domanda ed offerta di energia elettrica a livello nazionale.

Per i prossimi anni nel settore della produzione è previsto il ridimensionamento degli investimenti in nuove centrali, dato che la legge 9/1991, ormai pienamente operante, ha stimolato l'attività realizzativa di terzi produttori che si quantifica entro il 1998 in oltre 5.000 di centrali destinate alla produzione su base continuativa per la rete Enel.

Gli investimenti previsti nella produzione includono peraltro importanti interventi per l'ambientalizzazione delle centrali termoelettriche esistenti, secondo un programma concordato con i Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità, la cui articolazione tem-

porale copre il prossimo decennio, e l'impianto di rigassificazione del gas naturale di Montalto di Castro, essenziale per l'alimentazione delle centrali tecnologicamente obbligate a questo combustibile.

Nel complesso gli investimenti previsti dall'ENEL nei prossimi anni restano rilevanti — sui livelli degli ultimi anni — e produrranno effetti benefici, in particolare in termini di impatto occupazionale. I fabbisogni finanziari connessi all'effettuazione del programma di investimenti presuppongono la modernizzazione dei meccanismi tariffari in modo da assicurare un adeguato autofinanziamento, la remunerazione del capitale e il riequilibrio della struttura patrimoniale-finanziaria della società.

Quanto alle realizzazioni portate a termine dall'Enel, nel 1993 sono entrati in servizio impianti di produzione per 1.275.460 Kw, di cui 980.560 Kw termoelettrici e 294.900 Kw idroelettrici.

Gli impianti termoelettrici messi in servizio nel 1993 comprendono il quarto gruppo da 660.000 Kw a Brindisi Sud in Puglia, il gruppo n. 4 da 320.000 Kw a Fiume Santo in Sardegna e due piccoli gruppi a combustione interna nella centrale di Ventotene (560 Kw) in provincia di Latina.

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, è entrato in servizio in Campania il quarto gruppo di generazione e pompaggio di Presenzano (250.000 Kw); l'impianto di Satriano 2 in Calabria (35.000 Kw) e l'impianto di Ozieri in Sardegna (9.900 Kw).

Sempre nel 1993 l'ENEL ha messo in servizio nuovi elettrodotti alla tensione di 380 KV per un complesso di 467 Km e nuovi impianti di trasformazione dalla tensione di 380 KV verso la rete di distribuzione primaria per complessivi 3.200.000 KVA. È infine da segnalare la realizzazione di notevoli lavori di ampliamento e potenziamento delle reti di distribuzione, con particolare riguardo al Mezzogiorno.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 1993 l'attività delle Ferrovie dello Stato S.p.A. è stata improntata all'attuazione del Contratto di Programma stipulato il 29.12.1992 con il Ministero dei Trasporti, per regolare la disciplina degli investimenti per lo sviluppo e la ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato.

In tale contratto, alla luce delle nuove linee strategiche emerse dopo la trasformazione delle Ferrovie in società per azioni, viene definito un insieme puntuale di interventi per il triennio 1993-95, comprensivo degli investimenti estesi al 1997-98 sulla base delle risorse disponibili.

In attesa della conclusione dell'iter approvativo del programma, essendo emersa la necessità di avviare alcuni interventi urgenti, comunque previsti dal piano, il Ministero dei trasporti ha autorizzato il riavvio degli investimenti consentendo la ripresa dell'attività negoziale per interventi decisi prima della stipula del Contratto di Programma 93/95 per un ammontare di circa 1.130 miliardi e la deliberazione di un programma di nuovi investimenti per un ammontare di circa 2.520 miliardi di lire.

Nello specifico tali investimenti, in linea con quanto previsto dal Contratto di Programma stesso, riguardano, per 1.100 miliardi circa, interventi sui nodi per aumentare la capacità di circolazione e destinati in particolare al nodo di Milano per lavori connessi alla realizzazione del passante, al nodo di Firenze per il completamento del quadruplicamento Prato-Rifredi, al nodo di Roma per il completamento del sestuplicamento Tiburtina-Smistamento, al nodo di Napoli per la realizzazione della nuova linea a monte del Vesuvio e al nodo di Palermo per la realizzazione del collegamento con l'aeroporto di Punta Raisi.

Ulteriori 1054 miliardi sono destinati ad interventi che riguardano il miglioramento dei sistemi di regolazione del traffico, il potenziamento delle telecomunicazioni e dei sistemi di elaborazione dei dati, l'aumento della produttività e la sperimentazione di sistemi innovativi, mentre oltre 474 miliardi sono destinati a raddoppi e velocizzazioni, 307 ad interventi sugli itinerari internazionali, 312 agli impianti merci, ed infine più di 100 agli impianti di manutenzione del materiale rotabile.

Le altre quote riguardano investimenti per soppressione e automazione dei passaggi a livello e per interventi di rinnovo per l'aumento della produttività.

Sulla base di tali disponibilità le Ferrovie dello Stato hanno effettuato nel 1993 pagamenti per circa 3.000 miliardi, dei quali la parte prevalente è stata destinata all'ammodernamento della rete attraverso una sempre maggiore integrazione di servizi ferroviari (Intercity veloce, trasporto passeggeri regionale e metropolitano, trasporto merci) e solo una piccola quota (circa 100 miliardi) all'attuazione del Piano decennale per la soppressione di passaggi a livello di cui alla legge 189/1993.

3.2.4. – *Bilancio energetico*

Il 1993 si è caratterizzato, al pari del 1992, come un anno di stagnazione della domanda mondiale di energia che si è mantenuta su valori leggermente inferiori a 8.200 Mtep(1): il rallentamento dei consumi nell'area OCSE e la consistente flessione degli impieghi energetici dei paesi dell'Europa orientale non sono stati compensati dai progressi negli impieghi nei Paesi in Via di Sviluppo.

Il peso relativo delle fonti primarie si è ancor più modificato a favore degli idrocarburi, mentre i combustibili solidi e l'energia nucleare hanno continuato a perdere terreno rispetto al ciclo espansivo degli anni '80.

Nei paesi industrializzati dell'OCSE, la domanda di energia è cresciuta in misura limitata (1,1%) a causa della sfasatura del ciclo economico tra Nord America; in lenta ripresa, ed Europa Occidentale e Giappone, ancora in fase recessiva e si situa attualmente su valori superiori a 4.350 Mtep.

Nell'Europa Occidentale la domanda globale di energia, dell'ordine di 1.480 Mtep, si è ridotta dello 0,7% a fronte di una flessione del Prodotto interno lordo dello 0,4 per cento.

Gli impieghi dei combustibili solidi hanno registrato una diminuzione di quasi 30 Mtep, passando da 320 Mtep nel 1992 a 290 Mtep, anche in relazione alla crisi di molti settori industriali; quelli di petrolio, anche se leggermente in flessione, sono rimasti intorno ai 640 Mtep.

I consumi di gas naturale hanno registrato invece, in particolare per la crescente penetrazione di questa fonte negli usi industriali e termoelettrici, un significativo aumento (+7%), raggiungendo poco meno di 260 Mtep. L'impiego delle fonti idrica, geotermica e nucleare — destinate alla conversione in energia elettrica — è stato di circa 290 Mtep (+2%).

Nel 1993, per la prima volta dopo circa dieci anni, la domanda mondiale di petrolio ha subito un leggero arretramento di circa 100.000 barili/giorno rispetto al 1992 (-0,1%): in un contesto di sostanziale stabilità della domanda dei paesi industrializzati dell'OCSE, il principale fattore di contenimento dei consumi petroliferi mondiali è stata la forte flessione dei consumi registrata nell'ex Unione Sovietica.

(1) 1 Mtep = 1 milione di tonnellate equivalenti di petrolio.

L'offerta mondiale di petrolio ha registrato invece un aumento di circa 200.000 barili/giorno (+0,3%): ciò è principalmente dovuto alla forte crescita della produzione del Mare del Nord (+7,4%), pur in presenza di una ulteriore contrazione della produzione dell'ex URSS (-13,9%).

Il mercato petrolifero ha risentito della debolezza della domanda e dell'eccesso di offerta; nella seconda parte dell'anno, ad indebolire i prezzi hanno inoltre contribuito le voci ripetute dell'approssimarsi del rientro sul mercato della produzione irachena. Il prezzo del greggio importato dai paesi OCSE ha registrato una flessione del 13% circa, passando dai 18,3 \$/barile medio annui del 1992 ai 16 \$/barile del 1993; alla fine del 1993 il prezzo si è in effetti situato intorno a 14 \$/barile.

L'accentuarsi della congiuntura negativa della nostra economia nel corso del 1993 ha avuto ripercussioni considerevoli sulla domanda complessiva di energia del Paese, che, sulla base di valutazioni preliminari (i dati per il 1993 sono da considerare provvisori), è diminuita dell'1,3% rispetto all'anno precedente. Si è così interrotto un trend di crescita limitata, ma regolare che si era protratto per un decennio.

TABELLA BE. 1. - Bilancio dell'energia in Italia

(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1991 Totale	1992 Totale	1993					Variazioni % del totale 1993/92
			Combustibili solidi	Gas	Petrolio	Energia Elettrica primaria	Totale	
Produzione	30,5	31,4	1,3	15,9	4,6	10,6	32,4	+ 3,2
Importazioni nette	134,1	138,8	10,1	26,7	86,4	8,7	131,9	- 5,0
Variazione scorte	- 2,2	2,0	- 0,2	0,4	- 1,8	-	- 1,6	
Domanda lorda	166,8	168,2	11,6	42,2	92,8	19,3	165,9	- 1,3

In relazione al peso delle singole fonti energetiche nella copertura della domanda, le variazioni rispetto al 1992 sono state abbastanza limitate: la fonte petrolifera (92,8 Mtep) ha dato un contributo del 56% circa, come nel 1992; il gas naturale (42,2 Mtep) ha mantenuto la sua quota del 25% circa; i combustibili solidi (11,6 Mtep) hanno ridotto il loro peso, passando dall'8% nel 1992 al 7% circa nel 1993; il contributo dell'energia elettrica «primaria» — idro-geoelettrica (10,6 Mtep) e importazioni nette (8,7 Mtep) — è aumentato dall'11% al 12%. L'impiego di altre fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse ecc.) è in sostanziale sviluppo, sebbene il relativo contributo al bilancio energetico resti ancora marginale.

Il maggiore decremento della domanda di energia rispetto al Prodotto interno lordo ha determinato, per il 1993, una riduzione della intensità energetica (rapporto tra domanda complessiva di energia e Prodotto interno lordo a prezzi costanti). Il valore di quest'ultima, mantenutosi intorno a 0,175 tep/milione di lire 1985 negli anni 1991 e 1992, è stato nel 1993 di circa 0,174 tep/milioni di lire 1985.

TABELLA BE. 2. - Intensità energetica in Italia

	1980	1985	1990	1991	1992	1993
PIL a lire 1985 (migliaia di miliardi)	756,2	810,6	941,4	952,7	959,8	953,4
Domanda di energia (milioni di tep)	147,0	146,2	163,5	166,8	168,2	165,9
Intensità energetica (tep/milioni lire '85)	0,194	0,180	0,174	0,175	0,175	0,174

A fronte di un decremento della domanda interna di energia, la produzione di fonti nazionali è aumentata del 2,8%, passando da 31,5 Mtep nel 1992 a 32,4 Mtep nel 1993. Di conseguenza, la dipendenza dall'estero del nostro sistema energetico si è alleggerita, passando dall'81,3% del 1992 all'80,5% dello scorso anno, pur restando tra le più elevate in ambito OCSE. Questi sviluppi, aventi peraltro carattere congiunturale, e la flessione dei prezzi del greggio sui mercati internazionali non si sono tuttavia tradotti in un beneficio equivalente per la bilancia dei pagamenti, a causa della rivalutazione del dollaro il cui tasso di cambio è passato dal valore medio di 1.232 lire/dollaro nel 1992 a 1572 nel 1993. Di fatto, la fattura energetica nel 1993 (quasi 22.500 miliardi di lire) è aumentata, a prezzi correnti di oltre l'11%; la sua incidenza sul Prodotto interno lordo è passata di conseguenza dall'1,3% del 1992 all'1,4 per cento.

TABELLA BE.3. - Interscambio di fonti energetiche
(miliardi di lire correnti)

	1991			1992			1993		
	Importaz.	Esportaz.	Importaz. nette	Importaz.	Esportaz.	Importaz. nette	Importaz.	Esportaz.	Importaz. nette
Fonti energetiche	26.894	4.718	22.176	24.807	4.708	20.099	28.177	5.715	22.462
di cui:									
- Petrolio greggio	13.324	33	13.291	12.557	17	12.540	13.937	69	13.868
- Prodotti petroliferi	5.435	4.455	980	5.108	4.471	637	5.574	5.309	265

Per quanto riguarda l'approvvigionamento delle singole fonti energetiche, si rileva quanto segue. Alla produzione nazionale di petrolio in lieve aumento (da 4,5 Mtep nel 1992 a 4,6 Mtep) si è aggiunto un saldo importatore netto di greggio e di semilavorati per un equivalente di 86,4 Mtep, in diminuzione del 4,3% rispetto al 1992. In relazione alle aree di provenienza, risultano in aumento gli approvvigionamenti nell'area europea (Paesi della CSI in particolare), mentre si sono fortemente contratti i flussi importatori provenienti dall'Africa e dal Medio Oriente:

TABELLA BE. 4. - Importazioni ed esportazioni di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi per area geografica
(migliaia di tonnellate)

	1991			1992			1993		
	Importazioni		Esportazioni semilav. e prodotti	Importazioni		Esportazioni semilav. e prodotti	Importazioni		Esportazioni semilav. e prodotti
	Greggio	Semilav. e prodotti		Greggio	Semilav. e prodotti		Greggio	Semilav. e prodotti	
Europa	4.278	19.112	(a) 12.334	10.486	18.974	(a) 12.412	14.354	19.384	(a) 10.614
America	533	4.740	1.863	488	5.348	3.503	117	2.645	4.556
Asia	—	134	284	—	665	1.550	—	1.050	1.905
Africa	40.282	6.892	3.460	39.247	7.612	2.783	36.680	6.641	3.542
Medio Oriente	27.965	2.701	1.255	27.764	3.898	1.112	25.006	3.230	2.072
Oceania	—	—	80	—	—	—	—	—	—
TOTALE	73.058	33.579	(a) 19.276	77.985	36.497	(a) 21.360	76.157	32.950	(a) 22.689

(a) Include le esportazioni di greggio: 554 mila t nel 1991, 246 mila t nel 1992 e 244 mila t nel 1993.

La produzione nazionale di gas naturale si è accresciuta di oltre l'8% nel 1993 (19,3 miliardi di m³, equivalenti a 15,9 Mtep), mentre le importazioni (32,3 miliardi di m³ equivalenti a 26,7 Mtep), sono diminuite di quasi il 6% rispetto all'anno precedente; di queste, 250 milioni di m³ sono stati importati via mare come gas naturale liquefatto. Non si sono verificati cambiamenti di rilievo nella ripartizione delle importazioni fra le diverse aree di provenienza:

TABELLA BE. 5. - Produzione e importazione di gas naturale
(milioni di m³)

	1991	1992	1993
<i>Produzione nazionale</i>	17.400	18.150	19.300
<i>Importazione</i>	32.889	33.952	32.300
di cui da:			
- Algeria	13.375	14.047	13.600
- Olanda	5.329	6.116	5.600
- ex URSS	14.185	13.789	13.100

La produzione nazionale di combustibili solidi — lignite per uso termoelettrico e combustibili di origine vegetale o di recupero — è stazionaria. La contrazione sensibile delle importazioni nel 1993 (-16% circa) ha riguardato principalmente i flussi in provenienza dal continente americano e dal Sud-Africa, ed è stata determinata dalle crescenti difficoltà poste all'impiego del carbone nelle centrali termoelettriche:

TABELLA BE. 6. - Importazione di combustibili solidi per area geografica
(migliaia di tonnellate)

	1991			1992			1993		
	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri	Carboni da coke	Carboni da vap.	Lignite e altri
Europa	995	1.289	203	401	1.505	189	631	1.447	116
America	6.461	4.970	—	5.725	4.145	20	5.121	2.844	10
Asia	—	280	—	—	384	—	3	303	—
Africa	59	4.888	19	—	3.426	—	—	2.140	54
Oceania	1.225	67	3	1.266	541	194	1.626	599	6
TOTALE	8.740	11.494	225	7.392	10.001	403	7.381	7.333	186

Il fabbisogno di fonti primarie per la produzione di energia elettrica è stato di 56,2 Mtep, in aumento dello 0,2% rispetto al 1992, ed ha rappresentato il 33,9 % della domanda complessiva di energia (penetrazione elettrica). Tale fabbisogno è stato coperto per il 19% circa con la fonte idraulica e geotermica, per il 15% con l'importazione e per il restante 66% con la trasformazione di combustibili in centrali termoelettriche convenzionali; a quest'ultimo impiego sono stati destinati combustibili solidi per 4,7 Mtep (-19% rispetto al 1992), derivati petroliferi per 24,3 Mtep (-1% sul 1992) e gas naturale per 7,9 Mtep (+10% sul 1992).

In termini di energia elettrica, la domanda nel 1993 è stata di 246,5 miliardi di kWh, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente:

TABELLA BE. 7. – Bilancio di copertura dell'energia elettrica
(miliardi di kWh)

	1991	1992	1993
Produzione lorda di energia elettrica	222,1	226,2	223,0
di cui:			
– idroelettrica	45,6	45,8	44,7
– geo-termoelettrica	3,2	3,4	3,7
– termoelettrica tradizionale	173,3	177,0	174,6
Saldo import-export	35,1	35,3	39,4
Disponibilità lorda	257,2	261,5	262,4
Assorbimenti per servizi ausiliari e pompaggi	16,2	16,7	15,9
<i>Energia elettrica richiesta</i>	<i>241,0</i>	<i>244,8</i>	<i>246,5</i>

A livello di energia consegnata agli utilizzatori finali, le prime valutazioni fanno emergere una diminuzione degli impieghi dell'ordine dell'1,2% ; nel complesso, i vari settori utilizzatori hanno utilizzato 121, 3 milioni di tep, invece dei 122,8 milioni di tep richiesti nel 1992:

TABELLA BE. 8. – Gli impieghi finali dell'energia
(milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	1991 Totale	1992 Totale	1993					Variazione % del totale 1993/92
			Comb. Solidi	Gas Nat.	Deriv. Petrol.	Energia Elettr.	Totale	
Industria	35,6	35,1	4,7	13,7	6,0	9,4	33,8	- 3,7
Trasporti	35,5	36,1	—	0,2	35,6	0,6	36,4	+ 0,8
Altri usi energetici	40,5	40,1	0,9	18,8	11,4	9,3	40,4	+ 0,8
Usi non energetici	8,3	9,1	0,2	1,1	7,0	—	8,3	- 8,8
Bunkeraggi	2,5	2,5	—	—	2,4	—	2,4	- 4,0
TOTALE	122,4	122,9	5,8	33,8	62,4	19,3	121,3	- 1,3

Una analisi a livello di settore mette in evidenza il ruolo che la diminuita attività del comparto industriale ha avuto nella flessione della domanda di energia: la riduzione dei consumi finali del settore è stata di 1,3 milioni di tep (- 3,7%) cui si aggiunge la diminuzione di 0,8 milioni di tep della domanda di derivati energetici per usi di sintesi nell'industria petrolchimica (usi non energetici). La domanda degli altri settori di consumo — agricoltura, residenziale, commercio e servizi, pubblica amministrazione, trasporti — nel complesso non ha subito variazioni di rilievo, ma denota una ulteriore penetrazione degli impieghi del gas naturale in sostituzione dei derivati petroliferi; anche gli incrementi dei consumi di energia elettrica si sono attestati su livelli significativi (+ 3, 3%).

Per quanto riguarda, invece, l'analisi a livello di fonte, i consumi di combustibili solidi sono diminuiti del 15,2%, confermando un trend già in atto da qualche anno con riduzioni del 4,7% rispetto al '91; in forte calo, - 12,5%, gli impieghi delle cokerie (- 10,9% nel '92).

È continuata la fase di espansione dei consumi di gas naturale, passati da 32,7 a 33,8 Mtep con un incremento del 3,4%. L'aumento ha interessato quasi tutti i principali settori consumatori quali il civile, con 18,8 Mtep contro 17,6 del '92, e quello industriale, con 13,7 Mtep contro 13,4; sono risultati invece in forte diminuzione gli impieghi per usi di sintesi chimica con un consumo di 1,1 Mtep a fronte di 1,5 nel '92.

La diminuzione dei consumi di petrolio da 64,5 a 62,4 Mtep, ha riguardato, specularmente al gas, quasi tutti i settori di impiego finale: in particolare il settore industriale (- 10,5%) e quello civile (- 8,9%). Il calo dei consumi si riferisce all'olio combustibile per usi industriali (- 13,7%), al gasolio riscaldamento (- 10,2%), per effetto di un inverno particolarmente mite e al gasolio autotrazione (- 6,7%), che ha risentito della riduzione del traffico merci e della ulteriore contrazione del parco diesel. In controtendenza sono risultati i consumi di benzina, con un aumento del +3,4% (+7,6% nel '92, +8,4% nel '91 e +6,0% nel '90), sostenuto dall'incremento del parco e della percorrenza media.

SEZIONE SECONDA

CAPITOLO IV

IL MERCATO DEL LAVORO

4.1. — POPOLAZIONE, OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE, ISCRITTI AL COLLOCAMENTO E AVVIATI

Popolazione

L'attuale situazione demografica italiana, così come si desume dalle tabelle che corredano il presente rapporto, e da quelle più analitiche e disaggregate da un punto di vista territoriale dell'allegata appendice statistica, può così riassumersi:

- a) la fecondità permane al livello più basso al mondo (almeno per quanto concerne grandi aggregati umani) e tende a diminuire;
- b) le condizioni di sopravvivenza continuano ad essere favorevoli;
- c) la compresenza dei due suddetti fattori determina un sempre più marcato invecchiamento della popolazione, in particolare femminile;
- d) la crescita naturale della popolazione è pressoché nulla e quella totale molto debole;
- e) l'Italia ha perso già da diversi anni il tradizionale ruolo di paese di emigrazione per assumere sempre più chiaramente quello di polo di attrazione di flussi di immigrazione.

La popolazione residente censita al 20 ottobre 1991 era pari a 56.778.031 unità, 221.120 unità in più rispetto al 1981 corrispondente ad un tasso medio annuo di crescita dello 0,4 per mille. Il risultato globale è sintesi di una diminuzione di 372 mila unità per il Nord, di un aumento di 109 mila e di 484 mila unità rispettivamente per il Centro e il Sud. In ragione di ciò, mentre il peso demografico del Centro è rimasto pressoché invariato e pari a circa il 19%, al Nord si è passati dal 45,4% al 44,6%, contro un aumento al Sud dal 35,5% al 36,2%.

Al modesto incremento di popolazione nel decennio 1981-1991 ha fatto seguito una più sostenuta evoluzione, a tassi intorno al 3,5 per mille all'anno, che ha portato la consistenza della popolazione italiana alla fine del 1993 ad un ammontare stimabile intorno alle 57.154 mila unità. Tale circostanza è da porre in stretta relazione con i recuperi, che di norma vengono realizzati dalle anagrafi comunali negli anni immediatamente successivi al censimento, di unità di popolazione sfuggite al censimento stesso (i cosiddetti «recuperi» post-censuari). È da ricordare infatti che l'Istat stesso, attraverso le indagini di coperture realizzate dopo la rilevazione censuaria, ha stimato in poco meno di 400 mila (pressoché equiripartite nelle tre ripartizioni) le unità sfuggite al censimento (1).

(1) Non essendo ancora ultimate le elaborazioni relative al Censimento della Popolazione del 20-10-1991 che — come è noto — costituiscono la base sia per la revisione dei dati pubblicati nel decennio 1982-1991 sia per aggiornamenti successivi, tutti i dati sull'ammontare e la struttura per sesso ed età della popolazione relativamente agli anni Ottanta ed ai primi anni Novanta sono frutto di stime da considerarsi provvisorie. Anche i dati, di stock e di movimento, per località di evento e di residenza, relativi al 1993 sono stati stimati a partire da informazioni riferite ai primi due quadrimestri.

TABELLA PD. 1. - Principali indicatori demografici

INDICATORI DEMOGRAFICI	1951	1961	1971	1981	1991	1992	1993
1) ammontare della popolazione residente (in migliaia)	47.515,5	50.623,6	54.136,5	56.556,9	56.778,0	56.960,3	57.153,7
2) tassi medi annui di incremento (per mille)		6,4	6,7	4,4	0,4	3,6	3,4
3) numero delle famiglie (in migliaia)	11.814,4(a)	13.746,9(b)	15.981,2(c)	18.632,3(d)	19.765,7(e)		
4) numero medio di componenti per famiglia	4,0	3,6	3,3	3,0	2,8		
5) indici di vecchiaia							
maschi	27,7	32,2	37,6	49,4	71,7(a)	75,3(a)	78,5(a)
femmine	35,1	46,0	55,1	74,7	112,6(a)	118,0(a)	122,7(a)
6) % della popolazione in età 65 + anni							
maschi	7,5	8,2	9,6	11,2	12,3(a)	12,6(a)	12,9(a)
femmine	8,8	10,8	12,8	15,2	17,3	17,6(a)	18,0(a)
7) movimento della popolazione presente							
a) dati assoluti							
matrimoni	328.225	397.461	40.4464	316.953	312.061	303.785(f)	292.173(g)
nati vivi	860.998	929.657	906.182	623.103	562.787	560.768(f)	537.505(g)
morti	481.911	468.455	522.654	545.291	553.833	541.418(f)	541.153(g)
saldo naturale	379087	461.202	383.528	77.812	8.954	19.350(f)	-3.648(g)
nati vivi naturali	29.179	21.858	20.990	27.589	37.826	37.765(f)	38.827(g)
interruzioni volontarie della gravidanza				216.755	157.173	146.639(f)	
nati morti	27.504	22.153	13407	4.728	3.079	2.778(f)	2516(g)
morti nel primo anno di vita	57.348	37.844	25.830	8.786	4.571	4.627(f)	3.963(g)
morti nella prima settimana di vita	16.535	16.226	14.515	5.756	2.813		
divorzi			17.134	12.606	27.350	23.876	
b) quozienti di							
nuzialità	6,9	7,9	7,5	5,6	5,5	5,3(f)	5,1(g)
natalità	18,1	18,4	16,8	11,0	9,9	9,9(f)	9,4(g)
mortalità	10,1	9,3	9,7	9,6	9,8	9,5(f)	9,5(g)
saldo naturale	8,0	9,1	7,1	1,4	0,1	0,4(f)	-0,1(g)
illegittimità delle nascite	33,9	23,5	23,2	44,3	67,2	67,3(f)	72,2(g)
abortività				347,9	279,3	261,5(f)	
natimortalità	31,0	23,3	14,6	7,5	5,4	4,9(f)	4,7(g)
mortalità infantile	66,6	40,7	28,5	14,1	8,1	8,3(f)	7,4(g)
mortalità perinatale	49,6	40,3	30,4	16,7	10,4		
8) indice di fecondità totale	2,34(b)	2,41	2,41	1,60	1,31(f)		
9) età media della madre alla nascita del primo figlio	25,9(b)	25,7	25,1	25,2	27,1(f)		
10) vita media alla nascita							
maschi	63,71(c)	67,24(d)	68,97(e)	71,05	73,46(f)		
femmine	67,24(c)	72,27(d)	74,88(e)	77,78	80,18(f)		
11) indice totale di primo-nuzialità(ITPN)	815,08	1004,52	1027,51		755,59	663,97	
12) indice totale di divorzialità			49,34	33,24	77,92	72,37	
13) movimento della popolazione residente							
a) dati assoluti							
saldo naturale	375.191(b)	464.194	395.766	87.349	9.044	30.178	-613(g)
saldo migratorio	-12.1991(b)	-139.294	-165.587	-25.309	-14.545	172.886	194.008(g)
saldo totale	253.200(b)	324.900	230.179	62.040	-5.501	203.064	193.395(g)
b) quozienti di							
saldo naturale	7,9(b)	9,2	7,3	1,5	0,2	0,5	(g)
saldo migratorio	-2,6(b)	-2,8	-3,1	-0,4	-0,3	3,0	3,4(g)
saldo totale	5,3(b)	6,4	4,2	1,1	-0,1	3,5	3,4(g)

N.B. Gli indicatori 1), 2) e 3) per gli anni dal 1951 al 1991 fanno riferimento alla data di censimento; l'indicatore 1) per il 1992 e 1993 si riferisce al 31 dicembre. Anche gli indicatori 5) e 6) per gli anni dal 1951 al 1981 fanno riferimento alla data di censimento. L'indicatore 2) fino al 1991 rappresenta il tasso medio annuo composto nel decennio intercensuale.

(a) al 1° gennaio; (b) 1952; (c) 1950-53; (d) 1960-62; (e) 1970-72; (f) provvisorio; (g) stima.

Tenuto conto che il saldo naturale tende sempre più a contrarsi (dalle 237 mila unità all'anno del periodo 1971-81, alle 42 mila unità del 1981-91) e che ormai da più di un decennio il saldo migratorio con l'estero risulta di segno positivo (in media pari a circa 53 mila unità nel periodo 1982-1992), si può concludere che la popolazione italiana, a parte la situazione contingente dei «recuperi di censimenti», si qualifica sostanzialmente come un aggregato con una crescita naturale debole se non nulla ed il cui sviluppo è sostenuto pressoché completamente da una bilancia migratoria con l'estero attiva, con un incremento annuo dell'ordine dell'uno per mille.

TABELLA PD. 2. - Popolazione residente per ripartizione territoriale
(in migliaia)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	24-10-1981 (censim.)	20-10-1991 (censim.)	31-12-1991	31-12-1992	31-12-1993 (a)
NORD	25.700,9	25.329,2	25.315,9	25.379,6	25.433,6
CENTRO	10.802,7	10.911,3	10.908,7	10.939,6	10.973,4
MEZZOGIORNO	20.053,3	20.537,5	20.532,6	20.641,1	20.746,7
ITALIA . . .	56.556,9	56.778,0	56.757,2	56.960,3	57.153,7
NORD	45,4	44,6	44,6	44,6	44,5
CENTRO	19,1	19,2	19,2	19,2	19,2
MEZZOGIORNO	35,5	36,2	36,2	36,2	36,3
ITALIA . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Stima provvisoria.

TABELLA PD. 3. - Tassi medi annui di incremento della popolazione per ripartizione territoriale
(per mille)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1981-1991	1991-1993
NORD	- 1,5	2,3
CENTRO	1,0	3,0
MEZZOGIORNO	2,4	5,2
ITALIA . . .	0,4	3,5

Mentre la popolazione italiana tra gli ultimi due censimenti ha avuto uno sviluppo molto contenuto, è aumentato invece il numero delle famiglie. Secondo dati ancora provvisori, si è passati da 18 milioni 632 mila a 19 milioni 766 mila, anche se il numero medio di componenti è diminuita da 3 a 2,8.

Non essendo ancora completate le elaborazioni censuarie non si dispone dei dati completi e certi sulla ripartizione per sesso ed età della popolazione italiana. Peraltro, il continuo sensibile allungamento della durata media della vita e la recente evoluzione della fecondità fanno ipotizzare che le stime recentemente realizzate dall'ISTAT non si discostino di molto dalla realtà. Questa segnala all'inizio del 1993, per entrambi i sessi, il raggiungimento dell'eguaglianza numerica tra l'aggregato degli ultrasessantacinquenni e quello degli infraquindicenni, circostanza questa che nel sesso femminile si è verificata probabilmente tra il 1988 ed il 1989 così come si

starebbe ora realizzando nei maschi al Centro-Nord. Al riguardo, il divario tra Centro-Nord e Sud appare veramente eclatante. L'indice di vecchiaia maschile del Meridione è all'inizio del 1993 la metà di quello del Centro-Nord, mentre nel caso delle femmine in confronto al Nord lo scarto è di oltre il 54% (76,9% contro 168,3%).

TABELLA PD. 4. - Distribuzione per età, età media, indici di vecchiaia e di dipendenza della popolazione residente.

DATE RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Distribuzione % per classi d'età			Età media	Indice di vecchiaia (a)	Indice demografico di dipendenza (b)
	0-14	15-64	65+			
<i>Maschi</i>						
4-11-1951 (censimento)	27,3	65,2	7,5	31,2	27,7	53,4
15-10-1961 (censimento)	25,6	66,2	8,2	32,7	32,2	51,1
24-10-1971 (censimento)	25,6	64,8	9,6	33,6	37,6	54,4
25-10-1981 (censimento)	22,6	66,2	11,2	34,9	49,4	51,0
1-1-1993 (c)	16,4	70,7	12,9	37,7	78,5	41,5
<i>Femmine</i>						
4-11-1951 (censimento)	25,1	66,1	8,8	32,8	35,1	51,2
15-10-1961 (censimento)	23,5	65,7	10,8	34,7	46,0	52,1
24-10-1971 (censimento)	23,3	63,9	12,8	35,9	55,1	56,6
25-10-1981 (censimento)	20,3	64,5	15,2	37,7	74,7	55,2
1- 1-1993 (c)	14,7	67,3	18,0	40,8	122,7	48,6
<i>Totale</i>						
4-11-1951 (censimento)	26,1	65,7	8,2	32,0	28,0	52,3
15-10-1961 (censimento)	24,5	66,0	9,5	33,7	38,9	51,6
24-10-1971 (censimento)	24,4	64,3	11,3	34,8	46,1	55,5
25-10-1981 (censimento)	21,5	65,3	13,2	36,3	61,7	53,1
1- 1-1993 (c)	15,5	69,0	15,5	39,3	99,9	45,0
<i>Maschi (d)</i>						
NORD	13,6	72,7	13,7	39,5	100,7	37,5
CENTRO	14,6	71,0	14,4	39,2	98,9	41,0
MEZZOGIORNO	20,9	68,0	11,1	34,9	53,4	47,0
<i>Femmine (d)</i>						
NORD	12,0	67,8	20,2	43,1	168,3	47,5
CENTRO	13,0	67,7	19,3	42,2	149,4	47,8
MEZZOGIORNO	18,9	66,5	14,6	37,3	76,9	50,4
<i>Totale (d)</i>						
NORD	12,8	70,2	17,0	41,3	133,5	42,5
CENTRO	13,8	69,2	17,0	40,8	123,4	44,4
MEZZOGIORNO	19,9	67,2	12,9	36,1	64,8	48,7

(a) rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0-14 anni; (b) rapporto percentuale avente a numeratore la somma tra la popolazione in età 0-14 anni e quella in età da 65 anni in poi ed a denominatore la popolazione in età 15-64 anni; (c) stima provvisoria; (d) al 1-1-1993.

Passando ad analizzare le componenti della dinamica demografica, si rileva la sostanziale stabilità nel decennio 1983-1993 dei tassi di nuzialità e di mortalità. Non di poco conto è invece la contrazione dei tassi di natalità: di oltre un punto e mezzo per l'Italia, di oltre due al Sud. Infine, oramai consolidata appare la eccedenza dei decessi sulle nascite con tassi negativi che nel 1993 sfiorano il 2,5 per mille al Nord e raggiungono l'1,5 per mille al Centro. Ad essi fa riscontro un tasso positivo pari al 3,5 per mille al Sud, che tuttavia non è in grado di mantenere positivo il saldo naturale del paese.

TABELLA PD. 5. – Movimento naturale della popolazione presente
(per mille abitanti residenti)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Matrimoni			Nati vivi			Morti			Saldo naturale 1993 (b)
	1983	1992 (a)	1993 (b)	1983	1992 (a)	1993 (b)	1983	1992 (a)	1993 (b)	
NORD	4,8	4,9	4,8	8,5	8,1	7,9	11,0	10,2	10,3	- 2,4
CENTRO	4,9	4,9	4,8	9,5	8,9	8,4	10,2	10,1	9,9	- 1,5
MEZZOGIORNO	6,3	6,1	5,7	14,0	12,5	11,8	8,5	8,3	8,3	3,5
ITALIA	5,4	5,3	5,1	10,6	9,9	9,4	10,0	9,5	9,5	- 0,1

(a) provvisorio; (b) stima provvisoria.

Indicazioni sulla propensione alla procreazione e sulle condizioni di sopravvivenza più significative dei quozienti di natalità e mortalità fornisce l'utilizzo di altri indicatori quali l'indice di fecondità totale (1) e la vita media alla nascita (2).

Riguardo al primo aspetto, si noti che la fecondità italiana, che già nel 1990 si collocava ai livelli più bassi nel panorama mondiale, ha continuato a diminuire pervenendo nel 1993 ad un valore di poco superiore a a 1,2 figli per donna, soglia al di sotto della quale già da qualche anno si collocano tanto il Nord (1,11 al 1991) che il Centro (1,14). Anche al Sud la diminuzione della fecondità è imponente: i livelli, mentre all'inizio del decennio garantivano ancora la sostituzione delle generazioni (2,20 nel 1980) si sono ridotti in dieci anni di quasi il 30%. Il valore di 1,61 al 1991 è simile a quello di paesi europei considerati tradizionalmente a bassa fecondità (quali la Danimarca ed i Paesi Bassi) ed inferiore, anche in modo abbastanza consistente, alla Francia ed al Regno Unito.

Quanto sopra se è di straordinaria portata allo stato attuale — tenuto anche conto che l'Italia è sempre stata per tradizione un paese ad alta fecondità — lo è ancora di più qualora se ne consideri la ricaduta in termini demografici nel medio periodo. Secondo alcune recenti valutazioni (3), un possibile scenario per i prossimi trenta anni vedrebbe l'Italia con una

(1) L'indice di fecondità totale è pari alla somma dei quozienti tra i nati vivi da madri di una certa età e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile di quella età. La somma è estesa solitamente all'intervallo di età da 15 a 49 anni. Esso indica, sotto determinate condizioni, il numero medio di figli per donna.

(2) La vita media alla nascita indica il numero medio di anni che un neonato ha la speranza di vivere qualora sia soggetto nell'arco della vita alle condizioni di mortalità espresse dalla tavola di mortalità in base alla quale l'indice è calcolato.

(3) Cfr. Comitato nazionale per i problemi della popolazione, Rapporto nazionale dell'Italia, Conferenza Europea sulla Popolazione, Ginevra 23-26 marzo 1993, (a cura di A. Golini).

popolazione al di sotto dei 52 milioni di unità, con quella in età lavorativa (20-59 anni) ridotta di oltre 4 milioni di unità e con un aggregato di ultracinquantenni che dall'attuale peso del 21% passerebbe a quasi il 32 per cento.

Altri significativi aspetti della fecondità della donna italiana sono la tendenza alla posticipazione dell'inizio della vita riproduttiva (l'età media alla nascita del primo figlio ha superato nel 1991 i 27 anni, quasi di due anni superiore al valore del 1981) e la sempre maggiore quota di nascite al di fuori del matrimonio (nel 1993 superiore al 70 per mille, cinquanta punti in più rispetto agli anni Sessanta).

Per quanto concerne la valutazione del rischio di morte differenziale nelle varie zone del Paese, si possono utilmente esaminare i valori della vita media a varie età, desumibili dalle tavole di mortalità, che ben si presta per operare corretti confronti sia temporali che territoriali della mortalità (1). I dati relativi al periodo 1981-91 evidenziano un guadagno per i maschi uguale a quello delle femmine (in entrambi i casi l'aumento del valore della vita media risulta pari a 2,4 anni), le quali ultime peraltro hanno abbondantemente superato la soglia degli 80 anni, con una eccedenza di oltre sei anni e mezzo rispetto ai maschi. Nell'Italia Centrale si riscontrano i valori più alti della vita media alla nascita, sia per i maschi (74,83 anni al 1991) sia per le femmine (80,66 anni); le condizioni più sfavorevoli si registrano al Nord per i maschi (73,20 anni) ed al Sud per le femmine (79,38 anni).

I valori italiani della vita media alla nascita risultano sostanzialmente in linea con quelli che caratterizzano i principali Paesi progrediti, fatta eccezione per il Giappone le distanze dal quale sono tuttora accentuate (2,4 anni per i maschi ed 1,6 per le femmine).

L'arresto della diminuzione del quoziente di mortalità infantile per l'Italia nel complesso ed al Nord segnalati nella precedente relazione per il 1992 (quozienti di 8,2-8,3 per l'Italia, di 6,8-6,9 per il Nord) e l'aumento al Centro (da 7,2 a 8,7), si sono fortunatamente rivelati come fatti episodici. Nel 1993 sembra infatti, dalle stime basate sui dati di due terzi dell'anno, che sia ripresa la tendenza decrescente con la diminuzione di quasi un punto a livello globale (da 8,3 a 7,4 per mille) e di ben due al Centro (da 8,7 a 6,7 per mille).

Per converso, la natimortalità, caratterizzata di norma da un maggior grado di inerzia rispetto alla mortalità infantile, dovrebbe presentare nel 1993 valori leggermente più bassi rispetto all'anno precedente ma non in misura generalizzata da un punto di vista territoriale.

TABELLA PD. 6. - Natimortalità e mortalità infantile per ripartizione territoriale

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Nati morti per 1000 nati			Morti nel primo anno di vita per 1000 nati vivi		
	1983	1992 (a)	1993 (b)	1983	1992 (a)	1993 (b)
NORD	6,5	4,2	3,9	10,3	6,9	6,2
CENTRO	6,2	4,0	4,2	11,1	8,7	6,7
MEZZOGIORNO	8,2	5,9	5,4	14,3	9,2	8,6
ITALIA . . .	7,3	4,9	4,7	12,3	8,3	7,4

(a) Provvisorio; (b) stima provvisoria.

(1) La vita media alla nascita, così come altri indicatori sintetici dei livelli dei fenomeni demografici (quali l'indice di fecondità totale, già esaminato, e l'indice totale di primo-nuzialità) non risentono dell'influenza -al contrario dei quozienti generici- della diversa, da un punto di vista territoriale o temporale, struttura per età della popolazione.

Mentre, come già detto, la nuzialità non mostra consistenti variazioni, l'utilizzo di un indice più significativo, quale l'indice totale di primo-nuzialità (1), rivela una diminuzione tra il 1981 e il 1991 di non poco conto della propensione a contrarre matrimonio (pari al 12% circa, con valori passati da 756 a 664).

Per contro, il sensibile aumento del numero dei divorzi (quasi un raddoppio tra il 1981 ed il 1992) sembra essere essenzialmente legato alle modificazioni intervenute nel 1987 nella legislazione in materia, in particolare alla norma che ha abbassato da 5 a 3 anni il periodo minimo che deve intercorrere tra separazione legale e divorzio. Dopo la crescita dei divorzi intervenuta nel biennio 1988-89 (con valori intorno 30,5 mila unità, solo di due mila unità inferiori al massimo storico del 1972) si è via via scesi alle 24 mila unità del 1992.

Per quanto concerne il movimento della popolazione residente, hanno continuato a sussistere le differenze tra le varie aree del Paese relativamente alla dinamica demografica naturale e migratoria. In particolare, con riferimento al movimento stimato per il 1993, è da porre in risalto la scarsa correlazione esistente tra peso demografico da una parte e distribuzione delle nascite dall'altra. L'Italia Settentrionale che pure assomma il 44,5% della popolazione partecipa solo per il 36,5% alle nascite, mentre il Sud, con solo il 36,3% degli abitanti, vi contribuisce per il 46,5%. Nel caso dei decessi, invece, la correlazione risulta maggiore.

TABELLA PD. 7. - Contributo delle singole ripartizioni territoriali all'incremento naturale della popolazione nel 1993 (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Popolazione residente a metà anno	Nati vivi (b)	Morti (b)	Saldo naturale
<i>dati assoluti (in migliaia)</i>				
NORD	25.406,6	201,4	262,3	- 60,9
CENTRO	10.956,5	93,5	111,0	- 17,5
MEZZOGIORNO	20.693,9	256,8	179,1	77,7
ITALIA . . .	57.057,0	551,7	552,4	- 0,7
<i>percentuali</i>				
NORD	44,5	36,5	47,5	—
CENTRO	19,2	17,0	20,1	—
MEZZOGIORNO	36,3	46,5	32,4	—
ITALIA . . .	100,0	100,0	100,0	—

(a) stima; (b) movimento della popolazione residente.

Nel periodo 1982-91, sono state circa 60 mila all'anno le unità perdute al Nord per effetto della dinamica naturale, poco più dal Sud per effetto del deflusso migratorio, il Nord recuperandone 22 mila attraverso i trasferimenti di residenza ed il Sud 110 mila grazie all'eccedenza

(1) L'indice totale di primo-nuzialità è pari alla somma dei quozienti (moltiplicati per mille) tra le spose nubili alle successive età e l'ammontare medio annuo della popolazione femminile alle stesse età. La somma è estesa fino all'età di 49 anni. Esprime, sotto determinate condizioni, il numero medio di primi matrimoni per 1000 donne.

delle nascite sui decessi. Più contenute sono risultate le cifre per l'Italia Centrale: perdita naturale di 10 mila unità all'anno e guadagno migratorio di 21 mila.

TABELLA PD. 8. - Saldo naturale e migratorio per ripartizione territoriale
(valori medi annui in migliaia di unità) (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	1952-1961		1962-1971		1972-1981		1982-1991 (b)		1992-1993 (c)	
	Saldo naturale	Saldo migratorio								
NORD	90,5	61,1	129,9	99,6	26,4	43,3	- 59,1	22,1	- 56,6	115,4
CENTRO	60,8	12,1	70,9	19,9	30,5	18,3	- 9,7	20,7	- 15,1	47,5
MEZZOGIORNO	267,4	- 178,5	252,4	- 221,3	175,6	- 59,4	109,9	- 62,3	86,5	20,5
ITALIA ...	418,7	- 105,3	453,2	- 101,8	232,5	2,2	41,1	- 19,5	14,8	183,4

(a) movimento della popolazione residente; (b) stima; (c) stima per l'anno 1993.

TABELLA PD. 9. - Quozienti di saldo naturale, migratorio e totale della popolazione residente per ripartizione territoriale
(per 1000 abitanti) (a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Saldo naturale			Saldo migratorio			Saldo totale		
	1983	1992	1993 (b)	1983	1992	1993 (b)	1983	1992	1993 (b)
NORD	- 2,4	- 2,1	- 2,4	0,4	4,6	4,5	- 2,0	2,5	2,1
CENTRO	- 0,7	- 1,2	- 1,6	2,0	4,0	4,7	1,3	2,8	3,1
MEZZOGIORNO	5,9	4,6	3,8	- 3,1	0,7	1,3	2,8	5,3	5,1
ITALIA ...	0,9	0,5	—	- 0,5	3,0	3,4	0,4	3,5	3,4

(a) movimento della popolazione residente; (b) stima.

Con riferimento alla dinamica migratoria, nel 1992-93 la situazione mostra variazioni consistenti motivate principalmente dai recuperi post-censuari: la perdita migratoria del Sud si trasforma in un guadagno pari a quasi 21 mila unità all'anno, il saldo positivo più che raddoppia al Centro ed aumenta più di cinque volte al Nord. Pertanto, il saldo migratorio nazionale che è risultato nel decennio 1981-92 negativo per poco meno di 20 mila unità all'anno, torna ad essere largamente positivo nel 1992-93, sfiorando le 190 mila unità all'anno corrispondenti ad un tasso del 3,2 per mille, di cui poco meno di un terzo, come già ricordato, imputabile alla dinamica migratoria con l'estero, oramai da anni di segno positivo.

Le ultime considerazioni permettono di introdurre quella che può considerarsi, assieme alla denatalità ed all'invecchiamento, la caratteristica più importante — per la sua novità e per le sue variegate implicazioni — e problematica (anche dal punto di vista squisitamente tecnico della valutazione statistica) dell'attuale quadro demografico italiano: la consistente presenza di cittadini stranieri in Italia.

TABELLA PD. 10. - Principali dati sulla consistenza dei cittadini stranieri presenti in Italia
(in migliaia)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Stima immigrati stranieri (a)		Permessi di soggiorno (c)		Stranieri iscritti in anagrafe		Stranieri rilevati al Censimento del 20-10-1991 (d)			
	1989		31-12-1989		31-12-1989		Totale			
	Totale	di cui extracomunitari (e)	Totale	di cui extracomunitari (e)	Totale	di cui extracomunitari (e)	Totale	di cui extracomunitari (e)		
									1992 (f)	31-12-1992
NORD	443,3	362,5	183,9	130,0	168,2	115,3	319,3	218,5	180,3	143,5
CENTRO	371,6	297,9	213,9	157,1	200,9	167,1	189,5	142,6	101,0	77,8
MEZZOGIORNO	329,1	302,6	92,6	74,3	64,5	51,4	116,2	92,3	63,8	54,7
ITALIA	1.144,0	963,0	490,4	361,4	433,6	333,8	625,0	453,4	345,1	276,0
NORD	38,7	81,8	37,5	70,7	38,8	68,5	51,1	68,4	52,2	79,6
CENTRO	32,5	80,2	43,6	73,5	46,3	83,2	30,3	75,3	29,3	77,0
MEZZOGIORNO	28,8	91,9	18,9	80,2	14,9	79,7	18,6	79,4	18,5	85,7
ITALIA	100,0	84,2	100,0	73,7	100,0	77,0	100,0	72,5	100,0	80,0

(a) Sime ISTAT; (b) stima largamente provvisoria; (c) Fonte: Ministero dell'Interno; (d) dati provvisori; (e) le percentuali per gli extracomunitari sono calcolate rispetto al totale dei cittadini stranieri.

La cifra di un saldo migratorio netto con l'estero di 53 mila persone all'anno nel periodo 1982-92 o meglio, la quota riguardante i soli cittadini stranieri pari a 49 mila persone all'anno misura la parte ufficiale (perchè comporta un cambio di residenza) del flusso immigratorio. Resta invece largamente sconosciuta l'esatta dimensione della parte non regolare (costituita dagli irregolari e dai clandestini) sulla cui valutazione si concentrano da anni gli sforzi dell'Istat e di singoli studiosi.

Le difficoltà di valutazione, sia dei flussi periodici che della consistenza ad una certa data, sono incontrate in tutti i paesi che si trovano ad affrontare il problema e rientrano nella ben nota più generale difficoltà di corretta quantificazione delle migrazioni.

I dati presentati, a parte le notevoli divergenze delle cifre, alcune delle quali insite nelle definizioni adottate e nelle caratteristiche della rilevazione di cui sono un prodotto, mettono però in luce alcuni punti fermi:

a) il fenomeno è in sensibile espansione: i primi risultati della stima che l'Istat sta realizzando con riferimento al 1992 indicano una cifra di poco inferiore a 1,4 milioni di unità (contro le 1,1 del 1989), ma tale livello sembra suscettibile di consistenti ritocchi in aumento;

b) si concentra sempre di più al Centro-Nord: i permessi di soggiorno concessi dalle Questure del Meridione alla fine del 1993 superano di poco il 15% (a fronte del valore del 19% alla fine del 1989). La percentuale che compete al Sud sale a quasi il 19% nel caso degli stranieri censiti al 1991 e raggiunge il 21% se si considera la stima al 1992 (contro il 29% del 1989). In controtendenza sono invece i dati degli iscritti nelle anagrafi meridionali: rappresentavano il 15% del totale alla fine del 1989, sono il 19% alla fine del 1992;

c) gli extracomunitari costituiscono la larghissima maggioranza, con percentuali attualmente non inferiori all'80%. In merito a quest'ultimo aspetto è però da osservare che, risultando il gruppo degli extracomunitari eccessivamente composito (si va dai paesi del Terzo mondo agli Stati Uniti d'America ed al Giappone), appare preferibile adottare una più significativa classificazione dicotomica delle cittadinanze, quella che pone da una parte i paesi più progrediti economicamente e socialmente (Europa dei 12, Paesi dell'EFTA, America del Nord, Giappone, Israele e Oceania) e dall'altra i rimanenti paesi. In tale ipotesi, il peso della presenza di cittadini di paesi in via di sviluppo o comunque caratterizzati da situazioni di instabilità varia dal valore di 58% tra i censiti, al 72,5% tra i permessi di soggiorno alla fine del 1993 ed a quasi il 75% tra gli iscritti nelle anagrafi alla fine del 1992.

Occupazione e disoccupazione

L'ISTAT ha condotto, a partire dall'ottobre 1992, la consueta indagine trimestrale sulle forze di lavoro introducendo importanti innovazioni, che attualmente non consentono di effettuare confronti omogenei con gli stessi aggregati di anni precedenti (*).

L'analisi dell'offerta del lavoro — costituita dal complesso degli occupati e delle persone in cerca di occupazione — viene, pertanto, effettuata sui dati delle rilevazioni di ottobre 1992 e ottobre 1993.

(*) L'ISTAT, nell'Ottobre del 1992 ha completato il processo di ristrutturazione dell'indagine trimestrale delle Forze di Lavoro, avvenuta secondo i tempi e le fasi di seguito indicate:

- 1) luglio 1990 - revisione del campione;
- 2) gennaio 1991 - utilizzo del coefficiente di espansione per sesso e classe di età;
- 3) ottobre 1992:
 - introduzione del questionario di rilevazione P/90;
 - sviluppo di nuove procedure informatiche di elaborazione dei dati;
 - adozione di nuove definizioni per gli aggregati della popolazione in età lavorativa e delle persone in cerca di occupazione.

Le forze di lavoro evidenziano, per il suddetto periodo, una diminuzione complessiva di 206.000 unità pari allo 0,9%, passando da 22.949 unità di ottobre 1992 a 22.743 unità di ottobre 1993 con un tasso di attività, rispettivamente del 40,7% (52,4% per i maschi e 29,3% per le femmine) e del 40,5% (52,4% per i maschi e 29,3% per le femmine).

Questa flessione dell'offerta di lavoro rappresenta il saldo tra la netta diminuzione degli occupati (- 556.000 unità, pari a - 2,7%) e il consistente aumento delle persone in cerca di occupazione (+ 350.000 unità, pari a + 15,8%).

Nell'ultima rilevazione dell'anno 1993 gli occupati sono risultati 20.176 mila unità e le persone in cerca di occupazione 2.567 mila unità, contro i 20.732 mila occupati e le 2.217 mila persone in cerca di occupazione della corrispondente rilevazione dell'anno precedente.

Il tasso di disoccupazione tra i due periodi considerati è passato dal 9,7% (7% per i maschi e 14,2% per le femmine) all'11,3% (8,5 per i maschi e 15,9% per le femmine).

Le ultime innovazioni realizzate hanno comportato, di fatto una interruzione della serie degli aggregati dell'indagine. L'ISTAT, non appena si renderanno disponibili i dati di struttura, per sesso e classe di età, della popolazione calcolata nell'ultimo Censimento dell'ottobre 1991, effettuerà la ricostruzione delle serie a partire dal 1981.

Nel presente capitolo si è pertanto scelto di limitare le analisi sull'occupazione e sulla disoccupazione ai confronti omogenei tra le due indagini di ottobre, rispettivamente del 1992 e 1993.

I dati di ottobre 1992, sono stati rielaborati prendendo a base l'ammontare della popolazione del Censimento dell'ottobre 1991.

Per una corretta interpretazione dei risultati ottenuti si riportano i concetti e le definizioni degli aggregati principali.

L'indagine suddivide la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) in tre classi ben definite ed esaustive — persone occupate, persone in cerca di occupazione e persone non attive —.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione;

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che:

- hanno dichiarato di possedere un'occupazione, anche se nella settimana di riferimento non hanno svolto attività lavorativa — *occupati dichiarati*;
- hanno indicato una condizione diversa da occupato, ma hanno tuttavia effettuato almeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento — *altre persone con attività lavorativa*.

Gli occupati, che non hanno subito un cambiamento di definizione, hanno però risentito dell'influenza dell'introduzione del nuovo questionario per quanto riguarda la loro distribuzione per settori di attività. Con il nuovo questionario P/90, infatti:

- è stata utilizzata la nuova classificazione delle attività economiche a 60 Branche secondo i codici utilizzati al Censimento 1991 (apposti dal rilevatore) in sostituzione della vecchia classificazione precodificata per 12 Branche. In particolare, a seguito di tale diverso criterio, gli occupati che prima venivano classificati tra le «officine e botteghe di riparazione» e quindi nel settore del terziario, non potendosi ritrovare nella nuova classificazione, con codici a due cifre (poiché ne servirebbero 3) vengono rilevate nelle branche in cui le «riparazioni» vengono svolte;
- è stato introdotto il nuovo quesito sulle professioni, che permette di meglio riclassificare il settore di attività.

Persone in cerca di occupazione, che comprendono:

- *i disoccupati*, ossia le persone di 15 anni e più che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato e dimissioni;
 - *le persone in cerca di prima occupazione*, ossia le persone di 15 anni e più che non hanno mai esercitato un'attività lavorativa oppure l'hanno esercitata in proprio, oppure ancora, hanno smesso volontariamente di lavorare per un periodo di tempo non inferiore ad un anno;
 - *le altre persone in cerca di lavoro*, ossia le persone di 15 anni e più che si sono dichiarate casalinga, studente, ritirata dal lavoro o altra condizione non lavorativa, ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare un lavoro.

Tutte e tre gli aggregati hanno le seguenti caratteristiche:

- non si dichiarano occupati e non hanno effettuato ore di lavoro nella settimana di riferimento dell'indagine;
- si dichiarano in cerca di occupazione;
- hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro entro i trenta giorni precedenti l'intervista;
- sono immediatamente (entro due settimane) disponibili ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

Non forze di lavoro, che comprendono le persone che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale: casalinga, studente, ritirato dal lavoro e di non aver svolto alcuna attività lavorativa né di aver cercato lavoro nella settimana, oppure di averlo cercato, ma non alle condizioni sopradefinite per le persone in cerca. Esse comprendono inoltre gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 14 anni.

Tassi di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle «forze di lavoro» e la «popolazione».

Tassi di disoccupazione: rapporto tra le «persone in cerca di occupazione» e le «forze di lavoro».

TABELLA PD. 11. - **Popolazione presente in Italia per condizione**
(in migliaia)

CONDIZIONI	OTTOBRE 1992			OTTOBRE 1993		
	TOTALE		TOTALE	TOTALE		TOTALE
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine	
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	14.469	8.479	22.948	14.301	8.442	22.743
1.1 - Occupati	13.459	7.273	20.732	13.080	7.096	20.176
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	13.276	7.070	20.346	12.909	6.898	19.807
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di rifer.	183	203	386	171	198	369
1.2. - Persone in cerca di occupazione	1.010	1.206	2.216	1.221	1.346	2.567
1.2.1. - disoccupati	411	325	736	535	384	919
1.2.2. - persone in cerca di prima occupazione	506	477	983	590	537	1.127
1.2.3. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno affermato di cercare lavoro	93	404	497	96	425	521
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	12.821	20.357	33.148	13.006	20.363	33.369
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	6.300	12.928	19.228	6.418	12.915	19.333
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamento e partecipazione a concorsi pubblici)	321	507	828	314	489	803
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	422	1.047	1.469	531	1.227	1.758
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolgere una attività lavorativa	5.557	11.374	16.931	5.573	11.199	16.772
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	6.521	7.399	13.920	6.588	7.448	14.036
2.2.1. - Ragazzi fino a 14 anni	4.739	4.500	9.239	4.761	4.476	9.237
2.2.2. - Persone di 71 anni ed oltre	1.782	2.899	4.681	1.827	2.972	4.799
TOTALE POPOLAZIONE	27.290	28.806	56.096	27.307	28.805	56.112

Con riferimento alla struttura per classi di età, nel periodo ottobre 1992 ottobre 1993, le forze di lavoro fino a 30 anni si sono notevolmente ridimensionate, passando dal 30,7% al 29,9 per cento.

Il fenomeno evidenziato ha riguardato sia le persone occupate, passate dal 26,6% al 25,2%, che le persone in cerca di occupazione, passate dal 69% al 67%.

Il complesso delle forze di lavoro della classe centrale 30-39 è risultata stabile (26,2% e 26,3%) con un notevole incremento, però, nella componente delle persone in cerca di occupazione (dal 17,8% al 19%).

Nelle restanti classi, infine, sono aumentate sia le persone occupate (dal 46,4% al 47,6%) sia le persone in cerca di occupazione (dal 13,3% al 14%), per un totale delle forze di lavoro che passa dal 43,2% al 43,8 per cento.

La composizione delle forze di lavoro secondo il titolo di studio mostra un incremento percentuale delle persone che possiedono titoli che vanno dalla licenza di scuola media inferiore al diploma o laurea breve (dal 69% al 70,5%), mentre chi possiede la laurea e il dottorato di ricerca è in lieve flessione (dal 8,6% all'8,4%) e chi non possiede alcun titolo o la licenza elementare presenta una evidente diminuzione (dal 22,4% al 21,1%). La distribuzione descritta per le forze di lavoro in complesso si presenta in modo del tutto analogo per gli occupati, mentre per le persone in cerca di occupazione con laurea si rileva un aumento (dal 4% al 4,4%).

La diminuzione delle persone occupate di 556.000 unità (-2,7%) ha interessato tutti i principali settori di attività con -131.000 unità in agricoltura (-7,8%), -171.000 unità nell'industria (-2,5%) di cui -108.000 nell'industria in senso stretto (-2,1%) e -63.000 nel settore edile (-3,5%), e -254.000 unità nel terziario (-2,2%). Quest'ultimo settore, che nel 1992 aveva presentato una stasi, dopo anni di continua espansione, è caratterizzato da un progressivo approfondimento della crisi occupazionale con una caduta notevole soprattutto nell'ultima parte del periodo considerato.

L'incidenza degli occupati si presenta per il 7,7% nell'agricoltura, per il 33% nell'industria e per il 59,3% nel terziario.

L'andamento dell'occupazione ha interessato gli occupati dipendenti con -362.000 unità (-2,5%) e gli occupati indipendenti con -194.000 unità (-3,2%).

Anche in ambito settoriale sia l'occupazione dipendente che quella indipendente ha presentato flessioni diffuse ed in particolare gli occupati dipendenti sono diminuiti: in agricoltura dell'11,8%, nell'industria in senso stretto del 2,7% e in modo più consistente nelle costruzioni con il 4,1% e nei servizi del 2,5 per cento.

Nell'ambito dell'occupazione autonoma la flessione ha riguardato per il 4,7% l'agricoltura, per lo 0,2% l'Industria e per il 3,8% i servizi.

L'approfondimento della crisi occupazionale risulta associato ad un significativo incremento delle persone in cerca di occupazione.

Sulla base dei dati rilevati le persone in cerca di occupazione aumentano tra ottobre 1992 e ottobre 1993 da 2.217 mila unità a 2.567 mila unità (+350.000, pari al 15,8%). Gran parte dell'incremento è imputabile sia in termini assoluti che percentuali ai «disoccupati» in senso stretto, cioè coloro che hanno perduto una precedente occupazione, che crescono di 182.000 unità (+24,7%), seguiti dalle «persone in cerca di prima occupazione» con 143.000 unità (+14,5) ed infine delle «Altre persone in cerca di lavoro» con 25.000 unità (+5%).

La composizione dell'attuale disoccupazione appare in questo quadro coerente con le tendenze recessive manifestatesi nell'ultimo anno, essendo largamente rappresentata dalle persone precedentemente occupate.

TABELLA PD. 12. - Forze di lavoro per età e sesso

(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	OTTOBRE 1992			OTTOBRE 1993		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Forze di lavoro occupate</i>						
15 anni	39	19	58	27	15	42
16-19	343	243	586	296	188	484
20-24	1.096	803	1.899	995	749	1.744
25-29	1.803	1.163	2.966	1.704	1.104	2.808
TOTALE 15-29 ..	3.281	2.228	5.509	3.022	2.056	5.078
30-34	1.780	1.061	2.841	1.736	1.044	2.780
35-39	1.755	1.012	2.767	1.718	999	2.717
40-44	1.796	964	2.760	1.730	955	2.685
45-49	1.600	785	2.385	1.701	816	2.517
50-54	1.460	642	2.102	1.406	623	2.029
55-59	1.035	324	1.359	1.025	344	1.369
60-64	513	153	666	503	157	660
65-70	167	67	234	166	58	224
TOTALE 15-70 ..	13.387	7.236	20.623	13.007	7.052	20.059
71 e oltre	72	37	109	73	44	117
TOTALE	13.459	7.273	20.273	13.080	7.096	20.176
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>						
15 anni	13	13	26	12	11	23
16-19	156	185	341	162	186	348
20-24	319	354	673	392	408	800
25-29	231	257	488	265	285	550
TOTALE 15-29 ..	719	809	1.528	831	890	1.721
30-34	91	151	242	130	181	311
35-39	57	95	152	74	102	176
40-44	37	61	98	53	72	125
45-49	36	44	80	47	54	101
50-54	34	34	68	44	32	76
55-59	24	7	31	30	8	38
60-64	10	3	13	10	3	13
65-70	1	1	2	1	2	3
TOTALE 15-70 ..	1.009	1.205	2.214	1.220	1.344	2.564
71 e oltre	1	1	2	1	2	3
TOTALE	1.010	1.206	2.216	1.221	1.346	2.567
<i>Totale forze di lavoro</i>						
15 anni	51	32	83	40	26	66
16-19	498	428	926	458	374	832
20-24	1.415	1.158	2.573	1.387	1.157	2.544
25-29	2.034	1.419	3.453	1.969	1.390	3.359
TOTALE 15-29 ..	3.998	3.037	7.035	3.854	2.947	6.801
30-34	1.873	1.212	3.085	1.865	1.223	3.088
35-39	1.812	1.107	2.919	1.792	1.101	2.893
40-44	1.833	1.026	2.859	1.783	1.027	2.810
45-49	1.636	828	2.464	1.748	870	2.618
50-54	1.495	676	2.171	1.450	655	2.105
55-59	1.059	331	1.390	1.055	352	1.407
60-64	522	156	678	513	160	673
65-70	168	68	236	167	60	227
TOTALE 15-70 ..	14.396	8.441	22.837	14.227	8.395	22.622
71 e oltre	73	38	111	74	47	121
TOTALE	14.469	8.479	22.948	14.301	8.442	22.743

TABELLA PD. 13. - Forze di lavoro per titolo di studio e sesso
(in migliaia)

TITOLO DI STUDIO	OTTOBRE 1992		OTTOBRE 1993			
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Forze di lavoro occupate</i>						
Nessun titolo e licenza elementare	3.292	1.496	4.788	3.050	1.368	4.418
Licenza di scuola media inferiore	5.347	2.370	7.717	5.234	2.329	7.563
Licenza non accesso università	672	650	1.322	660	646	1.306
Diploma accesso università	2.916	1.980	4.896	2.987	2.001	4.988
Diploma o laurea breve	64	63	127	48	56	104
Laurea	1.098	683	1.781	1.058	681	1.739
Dottorato di ricerca	70	31	101	43	15	58
TOTALE	13.459	7.273	20.732	13.080	7.096	20.176
<i>Forze di lavoro in cerca di occupazione</i>						
Nessun titolo e licenza elementare	184	172	356	223	165	388
Licenza di scuola media inferiore	448	471	919	564	521	1.085
Licenza non accesso università	49	97	146	54	113	167
Diploma accesso università	282	407	689	338	460	798
Diploma o laurea breve	7	10	17	3	12	15
Laurea	38	47	85	39	75	114
Dottorato di ricerca	2	2	4	0	0	0
TOTALE	1.010	1.206	2.216	1.221	1.346	2.567
<i>Totale forze di lavoro</i>						
Nessun titolo e licenza elementare	3.476	1.668	5.144	3.273	1.533	4.806
Licenza di scuola media inferiore	5.795	2.841	8.636	5.798	2.850	8.648
Licenza non accesso università	721	747	1.468	714	759	1.473
Diploma accesso università	3.198	2.387	5.585	3.325	2.461	5.786
Diploma o laurea breve	71	73	144	51	68	119
Laurea	1.136	730	1.866	1.097	756	1.853
Dottorato di ricerca	72	33	105	43	15	58
TOTALE	14.469	8.479	22.948	14.301	8.442	22.743

Il tasso di disoccupazione che passa dal 9,7% (7% per i maschi e 14,2% per le femmine) di ottobre 1992 all'11,3% (8,5% per i maschi e 15,9% per le femmine) di ottobre 1993 sta ad indicare una progressiva intensificazione della ricerca.

La componente femminile che rappresenta nel complesso il 37,1% della forza lavoro è risultata il 35,2% degli occupati e il 52,4% delle persone in cerca di occupazione, così ripartita: il 41,8% dei disoccupati, il 47,6% delle persone in cerca di prima occupazione e l'81,6% delle altre persone che hanno dichiarato di essere in cerca di lavoro, pur non considerandosi in condizione professionale (casalinga, studente e altri).

Queste strutture forniscono un quadro eloquente del disagio femminile nel mercato del lavoro e come tale disagio tenda ad aggravarsi con il peggioramento della situazione lavorativa generale.

Tra ottobre 1992 e ottobre 1993 il tasso di attività passa dal 29,4% al 29,3% ed il tasso di disoccupazione dal 14,2% al 15,9 per cento.

I giovani compresi tra i 15 ed i 29 anni che hanno affermato di cercare un'occupazione sono aumentati in un anno di 193.000 unità, rappresentando con 1.721 mila unità il 67,1% dei disoccupati.

Il tasso di disoccupazione è aumentato dal 21,7% al 25,3% ed è indicativo anch'esso del maggiore disagio che incontra anche questa categoria di persone in relazione alla crisi occupazionale generale.

Con riferimento alle grandi ripartizioni geografiche si rileva che la variazione negativa registrata nel periodo ottobre 1992 ottobre 1993 dalla popolazione attiva nel complesso del Paese (- 206.000 unità) rappresenta la somma delle variazioni negative registratesi in tutte e tre le ripartizioni. Tali diminuzioni sono state per l'Italia Settentrionale di - 46.000 unità, pari a - 0,4%, per l'Italia Centrale di - 40.000 unità, pari a - 0,9% e per l'Italia Meridionale di - 120.000 unità, pari a - 1,6 per cento.

Il tasso di attività che nell'ambito del territorio nazionale, per il complesso delle persone, si è ridotto dal 40,9% al 40,5%, ha fatto registrare analoghe flessioni in tutte le Ripartizioni: da 44,3% a 44,1% al Nord, da 42,1% a 41,7% al Centro e dal 36,1% al 35,3% al Sud.

La crisi occupazionale che ha caratterizzato questo periodo, ha comportato un aumento del tasso di disoccupazione, passato al Nord dal 6% al 6,9%, al Centro dal 7,8% al 9,4% e al Sud dal 16,4% al 19 per cento.

La disaggregazione territoriale delle persone attive in base al sesso ha fatto registrare un ulteriore aumento della già marcata divergenza tra la situazione lavorativa dei maschi del Nord, rappresentativa della realtà più favorevole del Paese, e quella delle femmine del Sud, a sua volta, rappresentativa della realtà più critica. Il tasso di disoccupazione è passato per i maschi del Nord dal 3,8% al 4,5%, risultando ancora il più basso di tutto il territorio, e quello delle femmine del Sud dal 24,6% al 26,3%, rappresentando sempre la punta più alta. Il differenziale tra i due tassi si è, perciò, ulteriormente accresciuto, passando da 20,8 punti percentuali a 21,8 punti percentuali.

A tale situazione dei tassi di disoccupazione fa riscontro, inoltre, il tasso di attività più alto dei maschi del Nord, pari al 55,1%, ed il tasso di attività più basso delle donne del Sud, pari al 22,9 per cento.

Anche la diminuzione complessiva degli occupati, da un punto di vista territoriale, è data dalla somma delle flessioni registrate in tutte le Ripartizioni: - 141.000 unità, pari a - 1,4% nell'Italia Settentrionale, - 129.000 unità, pari a - 3,1% nell'Italia Centrale e - 286.000 unità, pari a - 4,6% nel Mezzogiorno.

TABELLA PD. 14. – Occupati secondo la condizione, il sesso, il settore di attività economica e la posizione nella professione

(in migliaia)

SETTORI POSIZIONI	OTTOBRE 1992			OTTOBRE 1993		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<i>Occupati dichiarati</i>						
<i>Agricoltura</i>	995	570	1.565	896	535	1.431
– dipendenti	422	286	708	364	256	620
– indipendenti	573	284	857	532	279	811
<i>Industria</i>	5.135	1.607	6.742	5.012	1.568	6.580
– dipendenti	4.159	1.403	5.562	4.030	1.372	5.402
– indipendenti	976	204	1.180	982	196	1.178
<i>Altre attività</i>	7.146	4.893	12.039	7.001	4.795	11.796
– dipendenti	4.634	3.683	8.317	4.553	3.662	8.215
– indipendenti	2.512	1.210	3.722	2.448	1.133	3.581
TOTALE	13.276	7.070	20.346	12.909	6.898	19.807
– dipendenti	9.215	5.372	14.587	8.947	5.290	14.237
– indipendenti	4.061	1.698	5.759	3.962	1.608	5.570
<i>Altre persone occupate</i>						
<i>Agricoltura</i>	64	46	110	64	49	113
– dipendenti	10	8	18	13	7	20
– indipendenti	54	38	92	51	42	93
<i>Industria</i>	43	35	78	36	34	70
– dipendenti	21	7	28	16	5	21
– indipendenti	22	28	50	20	29	49
<i>Altre attività</i>	76	122	198	71	115	186
– dipendenti	21	35	56	18	31	49
– indipendenti	55	87	142	53	84	137
TOTALE	183	203	386	171	198	369
– dipendenti	52	50	102	47	43	90
– indipendenti	131	153	284	124	155	279
<i>Occupati in totale</i>						
<i>Agricoltura</i>	1.059	616	1.675	960	584	1.544
– dipendenti	432	294	726	377	263	640
– indipendenti	627	322	949	583	321	904
<i>Industria</i>	5.178	1.642	6.820	5.048	1.602	6.650
– dipendenti	4.180	1.410	5.590	4.046	1.377	5.423
– indipendenti	998	232	1.230	1.002	225	1.227
<i>Altre attività</i>	7.222	5.015	12.237	7.072	4.910	11.982
– dipendenti	4.655	3.718	8.373	4.571	3.693	8.264
– indipendenti	2.567	1.297	3.864	2.501	1.217	3.718
TOTALE	13.459	7.273	20.732	13.080	7.096	20.176
– dipendenti	9.267	5.422	14.689	8.994	5.333	14.327
– indipendenti	4.192	1.851	6.043	4.086	1.763	5.849

TABELLA PD. 15. - Popolazione presente per condizione
ITALIA SETTENTRIONALE

(in migliaia)

CONDIZIONI	OTTOBRE 1992			OTTOBRE 1993		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
I. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	6.730	4.343	11.073	6.675	4.353	11.028
1.1 - Occupati	6.476	3.933	10.409	6.377	3.893	10.270
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	6.395	3.830	10.225	6.297	3.793	10.090
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	81	103	184	80	100	180
1.2. - Persone in cerca di occupazione	254	410	664	298	460	758
1.2.1. - disoccupati	134	158	292	162	186	348
1.2.2. - persone in cerca di prima occupazione	86	126	212	106	151	257
1.2.3. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, riti- rato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno af- fermato di cercare lavoro	34	126	160	30	123	153
II. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.374	8.549	13.923	5.439	8.541	13.980
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	2.812	5.412	8.224	2.853	5.401	8.254
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamen- to e partecipazione a concorsi pubblici	48	108	156	51	112	163
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	163	425	588	208	462	670
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svolge- re un'attività lavorativa	2.601	4.879	7.480	2.594	4.827	7.421
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	2.562	3.137	5.699	2.586	3.140	5.726
2.2.1. - ragazzi fino a 14 anni	1.745	1.667	3.412	1.758	1.655	3.413
2.2.2. - persone di 71 anni ed oltre	817	1.470	2.287	828	1.485	2.313
TOTALE POPOLAZIONE	12.104	12.892	24.996	12.114	12.894	25.008

Segue: TABELLA PD. 15. - Popolazione presente per condizione
ITALIA CENTRALE

(in migliaia)

CONDIZIONI	OTTOBRE 1992			OTTOBRE 1993		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.787	1.756	4.543	2.778	1.724	4.502
1.1 - Occupati	2.644	1.546	4.190	2.599	1.461	4.060
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	2.613	1.507	4.120	2.564	1.421	3.945
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	31	39	70	35	40	75
1.2. - Persone in cerca di occupazione	143	210	353	179	263	442
1.2.1. - disoccupati	56	60	116	83	82	165
1.2.2. - persone in cerca di prima occupazione	71	90	161	79	108	187
1.2.3. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, riti- rato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno af- fermato di cercare lavoro	16	60	76	17	73	90
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	2.435	3.812	6.247	2.447	3.843	6.290
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	1.232	2.446	3.678	1.234	2.461	3.695
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamen- to e partecipazione a concorsi pubblici	54	99	153	56	93	149
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	62	149	211	79	200	279
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svol- gere un'attività lavorativa	1.116	2.198	3.314	1.099	2.168	3.267
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	1.203	1.366	2.569	1.213	1.382	2.595
2.2.1. - ragazzi fino a 14 anni	812	765	1.577	808	766	1.574
2.2.2. - persone di 71 anni ed oltre	391	601	992	405	616	1.021
TOTALE POPOLAZIONE	5.222	5.568	10.790	5.225	5.567	10.792

Segue: TABELLA PD. 15. - Popolazione presente per condizione
ITALIA MERIDIONALE

(in migliaia)

CONDIZIONI	OTTOBRE 1992			OTTOBRE 1993		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1. - PERSONE APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	4.952	2.380	7.332	4.848	2.365	7.213
1.1 - Occupati	4.339	1.794	6.133	4.104	1.742	5.846
1.1.1. - che hanno dichiarato di essere occupati	4.268	1.733	6.001	4.048	1.684	5.732
1.1.2. - che non hanno dichiarato di essere occupati ma hanno affermato di aver svolto ore di lavoro nella settimana di riferimento	71	61	132	56	58	114
1.2. - Persone in cerca di occupazione	613	586	1.199	744	623	1.367
1.2.1. - disoccupati	221	107	328	290	116	406
1.2.2. - persone in cerca di prima occupazione	349	261	610	405	278	683
1.2.3. - che hanno dichiarato di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, riti- rato dal lavoro, ecc.) ma ad una successiva domanda della stessa intervista hanno af- fermato di cercare lavoro	43	218	261	49	229	278
2. - PERSONE NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	5.012	7.966	12.978	5.120	7.979	13.099
2.1. - Persone in età lavorativa (15-70 anni)	2.256	5.070	7.326	2.331	5.053	7.384
2.1.1. - persone in cerca di occupazione (az. 2-6 mesi immediatamente disposte a lavorare e 7-24 mesi per iscr. uff. pubb. collocamen- to e partecipazione a concorsi pubblici	219	300	519	207	284	491
2.1.2. - persone che hanno affermato di non cercare lavoro ma ritenevano di poter svolgere una attività lavorativa a particolari condizioni	197	473	670	244	565	809
2.1.3. - che hanno affermato di non cercare lavoro non avendo possibilità o interesse a svol- gere un'attività lavorativa	1.840	4.297	6.137	1.880	4.204	6.084
2.2. - Persone in età non lavorativa (fino a 14 - oltre 70)	2.756	2.896	5.652	2.789	2.926	5.715
2.2.1. - ragazzi fino a 14 anni	2.182	2.068	4.250	2.195	2.055	4.250
2.2.2. - persone di 71 anni ed oltre	574	828	1.402	594	871	1.465
TOTALE POPOLAZIONE	9.964	10.346	20.310	9.968	10.344	20.312

L'occupazione, vista per i due sessi, mostra un andamento più sfavorevole per i maschi al Nord e al Sud, con una flessione rispettivamente dell'1,5% e del 5,4%, contro quella registrata per le femmine, rispettivamente dell'1% e del 2,9%. Al Centro, invece, ad una diminuzione delle donne occupate, pari al 5,4%, ha fatto riscontro una minore contrazione, pari all'1,7%, dei maschi occupati.

La dinamica negativa degli occupati si è presentata, con diversa intensità, anche per i principali settori di attività delle tre Ripartizioni. Sono state registrate marcate flessioni al Sud: - 8,8% in agricoltura, - 6,7% nell'Industria e - 2,9% nei servizi; al Nord: - 8,1% in agricoltura, e al Centro: - 4,1% nei servizi e - 3,6% in agricoltura, e flessioni più contenute al Nord: - 1,5% nell'industria e - 0,6 nei servizi e al Centro: - 0,7% nei servizi.

Iscritti al collocamento e avviati

Gli iscritti nelle liste di collocamento, confermando le tendenze degli ultimi anni, hanno registrato nel 1993 un nuovo aumento pari a circa 385 mila unità (+ 8,4%). La crescita ha interessato sia la componente dei lavoratori che hanno perduto una precedente occupazione (+ 337.900 unità, pari al + 14,1%) sia quella composta dalle persone in cerca di prima occupazione (+ 57.037 unità, pari al + 2,7%). In flessione è al contrario risultata la componente dei pensionati di vecchiaia o di anzianità e di coloro che aspirano ad altra occupazione (- 9.659 unità, pari al - 8,8%).

TABELLA PD.16. - **Iscritti nelle liste di collocamento ripartiti per classi**

CLASSI	Medie annue						Variazioni 1993 su 1992	
	1988	1989	1990	1991	1992	1993	Absolute	Percentuali
1ª classe	3.833.823	3.961.509	4.186.851	4.426.700	4.475.273	4.870.210	+ 394.937	+ 8,8
di cui:								
1ª cl. A	2.039.314	2.068.235	2.180.695	2.327.008	2.398.866	2.736.766	+ 337.900	+ 14,1
1ª cl. B	1.794.509	1.893.274	2.006.156	2.099.692	2.076.407	2.133.444	+ 57.037	+ 2,7
Altre classi	79.300	91.569	105.880	103.528	109.973	100.314	- 9.659	- 8,8
TOTALE	3.913.123	4.053.078	4.292.731	4.530.228	4.585.246	4.970.524	+ 385.278	+ 8,4

La distribuzione degli iscritti per sesso indica che la crescita complessiva è da attribuire in misura di poco superiore ai maschi (+ 9,2%) rispetto alle donne (+ 7,7%). In particolare, nella specifica per sesso delle diverse classi di iscrizione i maschi che hanno perso una precedente occupazione hanno segnato un aumento di 176.448 unità (+ 15,1%).

L'analisi relativa alla distribuzione degli iscritti per grandi ripartizioni geografiche evidenzia come l'espansione intervenuta nel corso del 1993 abbia riguardato in modo differenziato le diverse aree territoriali. Ad un incremento più sensibile nell'Italia Settentrionale e Centrale ha corrisposto un aumento più contenuto in quella Meridionale e Insulare. Ciò si è riflesso nelle frequenze relative che hanno visto il nord passare dal 20,4% del totale degli iscritti nel 1992 al 22,5%, il centro dal 16,4% al 17,1% e corrispettivamente il sud dal 40,3% al 38,1% e le isole dal 22,9% al 22,3 per cento.

TABELLA PD.17. - Distribuzione degli iscritti nelle liste di collocamento per classi e sesso

CLASSI	1992				1993				Differenze								
	Uomini		Donne		Uomini		Donne		Uomini		Donne		TOTALE				
	In valore assoluto	%															
1ª classe di cui:	2.083.966		2.391.307		2.283.644		2.586.566		4.870.210		199.678		195.259		394.937		8,8
1ª classe A	1.170.739		1.228.127		1.347.187		1.389.579		2.736.766		176.448		161.452		337.900		14,1
1ª classe B	913.227		1.163.180		936.457		1.196.987		2.133.444		23.230		33.807		57.037		2,7
Altre classi	60.418		49.555		58.810		41.504		100.314		1.608		8.051		9.659		8,8
TOTALE	2.144.384		2.440.862		2.342.454		2.628.070		4.970.524		198.070		187.208		385.278		8,4

TABELLA PD.18. - Iscritti nelle liste di collocamento per ripartizioni geografiche e per classi

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1992			1993								
	1ª Classe A		1ª Classe B		TOTALE		1ª Classe A		1ª Classe B		TOTALE	
	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%	In valore assoluto	%
<i>Valori assoluti</i>												
Italia settentrionale	606.516		304.856		911.372		765.617		331.122		1.096.739	
Italia centrale	366.539		367.853		734.392		436.619		397.633		834.252	
Italia meridionale	853.662		949.660		1.803.322		936.420		919.099		1.855.520	
Italia insulare	572.148		454.039		1.026.187		598.109		485.590		1.083.699	
TOTALE ITALIA	2.398.866		2.076.407		4.475.273		2.736.766		2.133.444		4.870.210	
<i>Distribuzione percentuale</i>												
Italia settentrionale	25,3		14,7		20,4		28,0		15,5		22,5	
Italia centrale	15,3		17,7		16,4		15,9		18,6		17,1	
Italia meridionale	35,6		45,7		40,3		34,2		43,1		38,1	
Italia insulare	23,8		21,9		22,9		21,9		22,8		22,3	
TOTALE ITALIA	100		100		100		100		100		100	

L'andamento negativo riscontrato nei dati di stock è confermato da quelli di flusso che segnalano in confronto al 1992 una crescita del 6,3% delle pratiche di iscrizione e una flessione dell'11,6% degli avviamenti. In particolare, all'interno della classe che raggruppa i disoccupati con precedenti esperienze lavorative si evidenzia il forte aumento degli iscritti provenienti dal settore dei servizi.

TABELLA PD.19. – Iscritti alla 1ª classe nelle liste di collocamento
Dati di flusso

CLASSI	1992	1993	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
1ª classe A	3.260.436	3.438.921	+ 178.485	+ 5,5
– Agricoltura	1.065.925	1.077.933	+ 12.008	+ 1,1
– Industria	852.671	888.197	+ 35.526	+ 4,1
– Altre attività	1.341.840	1.472.791	+ 130.951	+ 9,8
1ª classe B	1.256.388	1.363.848	+ 107.460	+ 8,6
TOTALE . . .	4.516.824	4.802.769	+ 285.945	+ 6,3

TABELLA PD.20. – Numero degli avviamenti

SETTORI DI ATTIVITÀ	1992	1993	Variazioni	
			Assolute	Percentuali
Agricoltura	1.346.825	1.309.510	– 37.315	– 2,8
Industria	1.192.625	1.005.538	– 187.087	– 15,7
Altre attività	1.274.363	1.055.269	– 219.094	– 17,2
TOTALE . . .	3.813.813	3.370.317	– 443.496	– 11,6

4.2. – AZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NEL CAMPO DEL LAVORO.

Interventi di politica dell'impiego.

Negli ultimi anni le attività ed i compiti dei servizi per l'impiego hanno subito una trasformazione progressiva a seguito della entrata in vigore di leggi importanti quali la legge n. 223 del 23 luglio 1991 e la legge n. 236 del 19 luglio 1993. La prima tuttora in vigore prevedeva, tra l'altro, la riforma dei principali istituti che regolano il trattamento di integrazione salariale, la mobilità, le procedure di riduzione del personale e il regime delle assunzioni. La seconda, invece, prevede, tra l'altro, l'istituzione del Fondo per l'occupazione e disposizioni ad

esso relative; interventi di reindustrializzazione e di sviluppo dell'occupazione; nuove norme in materia di politica dell'impiego e di contratti di solidarietà, in tema di Cassa Integrazione Guadagni e di licenziamenti collettivi, interventi in materia di formazione professionale. In particolare, per quanto riguarda questo ultimo provvedimento legislativo appare prematuro data la sua complessità o la molteplicità degli aspetti a cui si riferisce valutarne l'impatto e gli effetti prodotti sul mercato del lavoro, a pochi mesi di distanza dalla sua emanazione.

TABELLA PL. 1. - Lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e avviamenti

	Iscritti	Avviati	Percentuale
Gennaio	105.294	1.822	1,73%
Febbraio	115.646	1.560	1,34%
Marzo	128.039	2.049	1,60%
Aprile	133.396	2.641	1,97%
Maggio	139.890	2.234	1,59%
Giugno	143.345	3.561	2,48%
Luglio	149.793	2.759	1,84%
Agosto	152.713	880	0,57%
Settembre	180.605	3.641	2,01%
Ottobre	187.140	3.630	1,93%
Novembre	202.811	3.863	1,90%
Dicembre	210.489	2.909	1,38%

Per quanto riguarda, invece, il primo e più in particolare con riferimento alla consistenza degli iscritti nelle liste di mobilità, al 31.12.1993 essa era pari a 210.489 lavoratori, di cui 118.802 maschi e 85.681 femmine. (Al riguardo va precisato che a questi due ultimi dati vanno aggiunti i 6.006 iscritti nelle liste di mobilità in Sicilia per totalizzare il dato complessivo.

L'analisi a livello territoriale e per sesso evidenzia che soprattutto nelle regioni del Nord le imprese tendono ad estromettere dal ciclo produttivo forza lavoro femminile in misura maggiore di quella maschile. In particolare all'interno di tale area geografica si segnalano la situazione del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia Romagna, dove le donne rappresentano oltre il 50% degli iscritti alle liste di mobilità. Al Centro, invece, la situazione è rimasta pressoché invariata rispetto a quella dell'anno precedente con una maggiore presenza delle donne iscritte nelle liste di mobilità in alcune regioni particolari quali le Marche (64%) e la Toscana (54%). Nel Sud, invece, tale presenza è di molto inferiore (24,1%) anche se particolarmente grave appare la situazione della Campania.

Sotto il profilo settoriale, la maggior parte dei lavoratori iscritti proviene dall'industria. In particolare nel periodo marzo-dicembre 1993 si sono registrati 21.481 cancellati a vario titolo di cui oltre 13.000 per avviamenti a tempo indeterminato. Gli avviamenti a tempo determinato nello stesso periodo, invece, ammontano ad oltre 23.000. Inoltre va segnalato che

il maggior numero di avviamenti è stato registrato in cinque regioni: Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna. Tra le possibili forme di reimpiego dei lavoratori in mobilità va segnalato, in particolare, l'inserimento di questi ultimi nel campo dei lavori socialmente utili nonché in opere e servizi di pubblica utilità in base ad una normativa in gran parte preesistente. Per quanto concerne i dati relativi ai lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, va segnalato, infine, che sussistono anche nel 1993 oggettive difficoltà di rilevazione, dovute per lo più alla mancanza di adeguati sistemi di informatizzazione.

Inoltre, la legge n. 223/91 ha assegnato compiti specifici alle Agenzie regionali per l'impiego con riferimento alla formazione delle liste dei lavoratori in mobilità e ad iniziative mirate volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In questo quadro le Agenzie regionali per l'impiego, oltre a compiere studi e rilevazioni specifiche sull'andamento del mercato del lavoro locale, hanno realizzato alcune iniziative per il reimpiego e l'occupazione delle «fasce deboli» (lavoratori in mobilità, in CIG, in CIGS, donne disoccupate o inoccupate, ex tossicodipendenti, lavoratori svantaggiati etc.) anche attraverso la stipula di convenzioni o protocolli di intesa tra rappresentanti delle parti sociali, in collaborazione con gli Uffici del lavoro, le Regioni ed Enti vari. In tale quadro alcune di esse hanno realizzato anche servizi di consulenza («sportelli informativi») sugli sbocchi occupazionali possibili ed attivato corsi di autoimpiego e di rimotivazione al lavoro.

Tra gli interventi di politica dell'impiego rivolti a favorire l'occupazione femminile e rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, la legge 10 aprile 1991 n. 125 ha esplicitato i suoi effetti anche nel 1993. Essa ha previsto il finanziamento di progetti che potessero dare attuazione ai principi su indicati. Tali progetti «di azioni positive per le donne» possono essere presentati da imprese, anche in forma cooperativa, da consorzi, da enti pubblici, da associazioni sindacali

TABELLA PL. 2. - Contratti di formazione e lavoro

Riferimento ai lavoratori avviati

LAVORATORI AVVIATI				CLASSI DI ETÀ			TITOLO DI STUDIO		
Pr. app.	Lav. int.	Maschi	Totale	Da 15 a 18 anni	Da 19 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Scuola d'obbligo	Diploma	Laurea
104.269	241.291	120.790	202.806	16.385	124.903	61.518	127.247	69.036	6.523
—	—	59,6%	100%	8,1%	61,6%	30,3%	62,7%	34,0%	3,2%

Riferimento alle imprese

LAVORATORI AVVIATI		SETTORI PRODUTTIVI						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
Maschi	Totale	Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 ed oltre
		Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
120.790	202.806	447	243	80.878	23.119	51.795	46.324	158.255	25.189	7.544	11.818
59,6%	100%	0,2%	0,1%	39,9%	11,4%	25,5%	22,8%	78,0%	12,4%	3,7%	5,8%

dei lavoratori e da centri di formazione professionale. I progetti sono approvati e ammessi al rimborso totale o parziale degli oneri connessi alla loro realizzazione con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentito il Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento ed eguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici.

I progetti presentati nel 1993 sono stati 207 pari ad una richiesta di contributi di circa 180 miliardi. Il Comitato *ad hoc* istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'analisi e la valutazione dei progetti presentati ha espresso parere favorevole per 66 progetti, di cui 31 nell'Italia settentrionale, 18 nell'Italia centrale e 17 nell'Italia meridionale. Lo stanziamento di competenza per l'anno 1993 è stato pari a circa 9 miliardi di lire.

In materia di formazione e lavoro occorre ricordare innanzi tutto i risultati che continuano a scaturire dall'applicazione della legge 19 dicembre 1984 n. 863 che ha introdotto nell'ordinamento italiano Istituti come il contratto di formazione e lavoro e il contratto a tempo parziale.

Nel 1993 i progetti di formazione e lavoro approvati sono stati nel complesso 104.269 ed hanno interessato 241.291 giovani (gli avviati sono stati 202.806 di cui 120.790 maschi). Il settore economico che ha fatto ricorso maggiormente a questo tipo di contratto è stato l'industria (con 103.997 lavoratori avviati), seguito, in ordine di importanza, dai servizi (con 98.119 lavoratori avviati). Come nell'anno precedente, dal punto di vista dell'ampiezza, le imprese maggiormente interessate ai contratti sono state quelle con meno di 50 dipendenti. Per quanto concerne il numero dei progetti approvati, si è registrato un'incremento (da 101.771 progetti approvati nel '92 a 104.269 progetti approvati nel '93).

Va infine precisato che anche i dati forniti sui contratti di formazione e lavoro non comprendono quelli relativi alla regione Lazio.

Ai sensi dell'art. 5 della citata legge 863/84 sono stati inoltre stipulati nel 1993 n. 5929 contratti di lavoro a tempo parziale che hanno interessato 246.910 lavoratori di cui 181.729

TABELLA PL. 3. - Contratti a tempo parziale

LAVORATORI INTERESSATI			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
			Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 ed oltre
Ctr. App.	Uomini	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
5.929	65.181	246.910	180	430	38.425	20.390	118.047	69.438	178.616	40.928	13.774	13.592
—	26,4%	100%	0,1%	0,2%	15,6%	8,3%	47,8%	28,1%	72,3%	16,6%	5,6%	5,5%

TABELLA PL. 4. - Contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale

LAVORATORI INTERESSATI			SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						CLASSI DI AMPIEZZA DELL'IMPRESA			
			Agricoltura		Industria		Servizi		Fino a 49 dip.	Da 50 a 249 dip.	Da 250 a 499 dip.	Da 500 ed oltre
Ctr. App.	Uomini	Totale	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati	Operai	Impiegati				
1.633	19.566	84.286	24	123	17.527	11.077	23.744	31.791	65.979	9.771	2.637	5.899
—	23,2%	100%	—	0,1%	20,8%	13,1%	28,2%	37,7%	78,3%	11,6%	3,1%	7,0%

donne. I contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale, sempre ai sensi dell'art. 5 della legge 863/84, hanno interessato 84.286 lavoratori, di cui 64.720 donne. Il settore che ha più utilizzato tale Istituto è stato quello dei servizi con 55.535 contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale (65,9%) e 187.485 contratti stipulati a tempo parziale (75,9%). Anche questi dati relativi ai contratti a tempo parziale ed ai contratti trasformati da tempo pieno a tempo parziale sono approssimativi, poiché alcuni Uffici regionali non li hanno comunicati.

Sempre in materia di formazione e lavoro, va ricordata la legge n. 113 dell'11 aprile 1986 con la quale si avviò un piano straordinario per l'occupazione giovanile finalizzato all'assunzione di 40 mila giovani, di cui 20 mila nel Mezzogiorno, con contratti di formazione e lavoro sulla base di progetti presentati dalle imprese. La validità del piano straordinario, limitata in origine al periodo 1986-1988 e in seguito ripetutamente prorogata, non ha avuto ulteriori proroghe per l'anno 1993. Pertanto nel corso di quest'ultimo non vi sono stati avviamenti al lavoro né sono stati approvati progetti in base alla legge su indicata (n. 113/86), ma ci si è limitati a gestire i progetti il cui *iter* era stato avviato nel 1992.

Tali progetti si riferivano a 112 aziende per un saldo a favore di queste ultime di circa 7.600 miliardi di lire.

Continuando l'esame dei risultati ottenuti dall'applicazione dei provvedimenti avviati negli anni precedenti sono da ricordare quelli relativi alla legge 28 febbraio 1986, n. 44 e successive modifiche introdotte dalla legge 275/91. Nel corso del 1993 (fino al 15/10) erano stati presentati 3.926 progetti di cui 867 sono stati approvati, 2.193 sono stati respinti, 307 sono stati considerati «non accoglibili» e 181 come «non definitivi» (nel senso che andavano aggiornati o erano in attesa di ratifica). Dal punto di vista dei settori maggiormente interessati dall'applicazione della su indicata normativa nel 1993 è stata riscontrata una crescita del peso delle iniziative industriali (49%) e agricole (30%) mentre per i servizi si è scesi di due punti percentuale (21%) rispetto al 1992. Da un punto di vista territoriale, invece, la regione più rappresentativa è la Campania, cui si riferiscono circa il 24,8% dei progetti approvati. Con riferimento al numero totale dei progetti approvati (867) va precisato che essi interessano 17.714 addetti. Per quanto concerne le revoche, queste sono state in totale 24 di cui 17 per irregolarità in fase di attuazione e 7 per decorrenza dei termini. I «nuovi imprenditori» formati grazie alla legge sono stati nel 1993 6.332 di cui circa un terzo (1.985) donne.

Con riferimento infine all'art. 134 del D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 che prevede il finanziamento di progetti per l'occupazione di ex tossicodipendenti che abbiano completato il programma terapeutico e debbano inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro, nel corso del 1993 non sono stati presentati progetti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale poiché la normativa suddetta è ormai scaduta e la nuova, inerente al medesimo oggetto — D.L. 14.7.93 n. 226 art. 2 — attribuisce le competenze alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Affari Sociali. Pertanto il Comitato istruttorio istituito presso questo Ministero, con il compito di valutare la fattibilità e la congruità economico-finanziaria dei progetti, ha cessato ogni attività. Pertanto nel corso del 1993 si sono espletati quei corsi per i quali erano stati approvati i contributi finanziari nell'anno 1992 dalla Commissione ad *hoc* operante presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dei progetti «in corso d'opera» nel 1993 quelli iniziati che hanno ottenuto l'erogazione del finanziamento assegnato sono stati 68; quelli iniziati che, invece, non l'hanno ottenuta sono stati 61. Infine i progetti conclusi sono stati 34. Gli altri rimasti o non hanno iniziato l'attività o hanno rinunciato ad operare data l'esiguità dei contributi concessi.

Consideriamo adesso la normativa in materia di assunzioni obbligatorie (legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modifiche) che tutela i cittadini in particolare situazione di difficoltà aiutandoli nel loro inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro.

TABELLA PL. 5. – Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie occupati presso aziende private ed enti pubblici al 30-6-1993
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili e di guerra	In servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di TBC	Vittime dovere	TOTALE
10.625	10.120	13.237	28.458	157.733	8.264	73.797	9.684	103	62	312.083

TABELLA PL. 6. – Lavoratori fruanti della disciplina sulle assunzioni obbligatorie disponibili al 30-6-1993
(legge 2 aprile 1968, n. 482 e successive modificazioni)

Invalidi ex militari di guerra	Invalidi civili e di guerra	In servizio	Invalidi del lavoro	Invalidi civili	Sordomuti	Orfani e vedove	Profughi	Ex malati di TBC	Centralinisti ciechi	Vittime dovere	TOTALE
—	1.822	1.448	7.868	250.568	3.393	41.157	2.197	52	356	49	308.910

Al 30 giugno 1993 risultavano iscritti nelle apposite liste circa 309.000 lavoratori aspiranti al collocamento obbligatorio. Tale dato risulta notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente soprattutto per effetto dell'aumento della percentuale di invalidità, dal 34 al 46%, richiesta ai fini dell'iscrizione nelle liste di cui all'art. 19 della legge 482/68. Mentre alla stessa data risultavano occupati presso aziende private ed enti pubblici locali circa 312.000 lavoratori.

È da rilevare che tale ultimo dato è calcolato per difetto in quanto specie nel settore pubblico non tutti gli enti comunicano i dati di loro competenza.

Si è ritenuto di non inserire nel prospetto relativo agli occupati presso enti pubblici ed aziende private i non vedenti (centralinisti e massaggiatori) in quanto è da sottolineare che la quasi totalità di essi è occupata e le poche situazioni di disoccupazione sono dovute o al normale andamento del «turnover» o alle particolari difficoltà che si trovano in alcune province.

Il collocamento obbligatorio di centralinisti non vedenti è disciplinato dalla legge 29 marzo 1985, n. 113 e risultavano iscritti nell'apposito albo nazionale, al 31 dicembre 1993, n. 11.782 centralinisti telefonici non vedenti.

Nell'arco dell'anno sono state operate n. 415 iscrizioni.

Alla stessa data risultavano iscritti nell'apposito albo professionale nazionale dei massaggiatori o massofisioterapisti n. 1456 non vedenti, di cui n. 35 iscritti nel corso dell'anno.

Le norme relative alla disciplina sulle assunzioni obbligatorie si sono rivelate nel tempo insufficienti a soddisfare le esigenze sia dei lavoratori protetti sia delle aziende; pertanto si avverte la crescente esigenza di una riforma globale dell'intera normativa in materia.

Cassa Integrazione Guadagni

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha registrato nel corso del 1993 un'ulteriore crescita. In particolare, le ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate — ossia quelle concesse nel corso dell'anno indipendentemente dall'epoca di riferimento dell'evento e sommando i vari tipi di intervento — sono risultate pari a 549.396 mila, con un aumento del

TABELLA PL. 7. - Cassa integrazione guadagni nel settore industriale
(Ore autorizzate per gestione e settore di attività industriale)

(in migliaia)

GESTIONE E SETTORI	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
GESTIONE ORDINARIA:								
<i>Interventi ordinari:</i>	101.667	88.783	62.576	50.965	76.927	143.645	182.984	240.301
Estrazione di minerali metalliferi e non.	607	363	398	211	556	1.156	467	865
Legno.	3.998	2.958	1.597	1.227	1.359	2.404	4.047	6.911
Alimentari.	3.119	2.301	1.600	1.796	2.609	2.470	2.660	4.310
Metallurgiche.	3.346	5.082	3.107	2.043	4.051	9.276	10.643	13.792
Meccaniche.	33.008	29.060	19.186	15.866	31.977	70.197	96.530	123.489
Tessili.	10.444	8.500	6.860	5.825	8.784	14.892	16.563	18.832
Vestiaro, abbigliamento arredamento.	10.574	7.453	6.535	5.859	6.020	8.220	12.735	15.954
Chimiche.	5.391	5.355	3.251	2.881	5.431	9.716	9.660	14.628
Pelli e cuoio.	15.186	14.254	10.948	8.290	7.118	10.301	9.753	10.830
Trasformazione minerali.	8.619	6.304	3.508	2.567	3.218	5.617	7.099	11.168
Carta e poligrafiche.	1.646	1.511	1.336	760	1.521	2.382	4.245	5.225
Tabacchicoltura.	18	113	168	162	4	126	32	195
Altre e varie.	5.711	5.529	4.082	3.478	4.279	6.888	8.550	14.102
<i>Interventi straordinari:</i>								
<i>Operai.</i>	430.517	345.365	282.306	228.533	197.177	192.017	201.080	217.765
Estrazione di minerali metalliferi e non.	2.805	2.073	1.230	1.025	1.523	958	1.261	2.242
Legno.	13.441	10.608	7.778	6.383	3.223	2.444	1.840	1.372
Alimentari.	11.586	8.638	9.157	6.739	5.385	5.350	2.222	1.725
Metallurgiche.	33.385	22.863	15.299	13.881	18.254	14.037	20.295	19.853
Meccaniche.	172.694	133.006	101.574	75.168	62.118	61.087	76.335	86.072
Tessili.	39.489	34.163	26.895	19.975	16.286	12.976	18.938	18.435
Vestiaro, abbigliamento e arredamento.	22.367	17.636	15.531	12.986	7.712	11.406	11.239	11.722
Chimiche.	36.842	32.264	23.540	20.394	18.310	17.776	17.014	21.092
Pelli e cuoio.	11.757	11.124	12.445	11.946	8.922	9.012	6.000	5.214
Trasformazione minerali.	26.299	20.697	16.841	10.985	6.801	5.257	4.636	12.141
Carta e poligrafiche.	10.360	9.352	5.873	3.490	2.184	1.963	3.118	3.193
Tabacchicoltura.	801	340	761	286	233	1.055	342	1
Altre e varie.	48.691	42.826	45.382	45.275	46.226	48.696	37.840	34.703
<i>Impiegati.</i>	53.366	42.729	35.270	30.278	25.040	25.519	31.133	39.111
TOTALE.	585.550	476.877	380.152	309.776	299.144	361.181	415.197	497.177
GESTIONE EDILIZIA:								
Edilizia industria e artigianato.	61.806	56.970	39.966	35.183	34.550	51.695	46.147	52.219
Edilizia industria e artigianato.	58.241	53.760	37.613	33.206	32.757	48.952	43.412	49.141
Lapidei industria.	3.099	2.728	1.938	1.629	1.483	2.338	2.376	2.739
Lapidei artigianato.	466	482	415	348	310	405	359	339
COMPLESSO.	647.356	533.847	420.118	344.959	333.694	412.876	461.344	549.396

TABELLA PL. 8. – Cassa integrazione guadagni settori non agricoli
Ore integrate per settore e tipo di intervento (a)
 (in migliaia)

SETTORE E TIPO DI INTERVENTO	1988	1989	1990	1991	1992	1993
INDUSTRIA						
Ordinaria	45.915	30.955	51.376	90.527	102.412	143.377
Straordinaria	321.966	265.706	228.064	216.497	223.006	245.307
Totale	367.881	296.661	279.440	307.024	325.418	388.684
EDILIZIA						
Edilizia pura	39.552	24.717	24.705	40.723	38.696	42.566
Lapidei	3.454	1.761	1.597	2.716	2.651	2.915
Totale	43.006	26.478	26.302	43.439	41.347	45.481
COMPLESSO	410.887	323.139	305.742	350.463	366.765	434.165

(a) Dati di competenza; per il 1993 i valori esposti rappresentano una stima.

19,1% rispetto al 1992. Il maggiore utilizzo della Cassa integrazione ha riguardato sia il settore manifatturiero, ove le ore complessivamente autorizzate sono passate dalle 415.197 mila del 1992 alle 497.177 mila del 1993 (+ 19,7%), che l'edilizia (52.219 mila ore a fronte delle 46.147 mila ore del 1992).

Con riguardo all'industria ed alla natura degli interventi la crescita è stata più accentuata per quelli ordinari rispetto a quelli straordinari. Gli interventi ordinari hanno infatti segnato una nuova accelerazione passando dalle 182.984 mila ore del 1992 alle 240.301 mila ore del 1993 (+ 31,3%). La crescita ha interessato tutti i settori manifatturieri, con punte particolarmente accentuate, nel settore meccanico che da solo copre il 47% della crescita totale degli interventi ordinari.

Gli interventi straordinari, hanno registrato nel 1993, come già detto, una crescita più contenuta anche a motivo della regolamentazione più restrittiva prevista dalla Legge 223/91: dalle 232.213 mila ore del 1992 alle 256.876 mila ore (+ 10,6%). In particolare, a fronte di un aumento dell'8,3% degli interventi straordinari a favore degli operai (dalle 201.080 mila ore del 1992 alle 217.765 mila ore del 1993), quelli relativi agli impiegati hanno registrato un ampliamento del 25,6 (dalle 31.133 mila ore del 1992 alle 39.111 mila ore del 1993). A livello settoriale, la crescita del numero di ore autorizzate ha riguardato soprattutto, ancora una volta, l'industria meccanica benché aumenti di una certa entità siano presenti anche per il settore della trasformazione dei minerali e per quello chimico.

Gli interventi per la gestione dell'edilizia, dopo la riduzione del 1992, hanno viceversa segnato un aumento del 13,2 per cento.

Attività conciliativa.

L'intensa attività conciliativa degli Uffici del Lavoro comprende le controversie individuali e plurime di lavoro trattate dagli Uffici Provinciali, nonché le controversie collettive trattate sia dai predetti Uffici, nel caso interessino categorie operanti nell'ambito provinciale, sia dagli Uffici Regionali, nel caso di controversie interessanti più province di una stessa regione o di controversie non conciliate in sede provinciale e demandate per l'ulteriore trattazione agli Uffici Regionali.

Pertanto, nelle tabelle che seguono, le controversie individuali e plurime di lavoro sono ripartite soltanto tra i diversi settori economici, mentre le controversie collettive sono ripartite, oltre che per i settori predetti, anche secondo l'estensione territoriale e la sede di trattazione.

Nella tabella sono riportati insieme i dati delle controversie individuali e plurime di lavoro relative 1993, anche se la controversia individuale si identifica con il lavoratore interessato e quella plurima, sebbene considerata come unità statistica di rilevazione, riguarda due o più lavoratori.

Da una analisi dei dati si evince che le controversie instaurate sono state complessivamente 68.233, con un aumento di 7.523 controversie rispetto al primo semestre 1992 (+ 12,4%).

Le controversie definite (conciliate, non conciliate, assenza di una delle parti, abbandonate, mancanza numero legale membri commissione) nel corso dell'anno ammontano a 66.051 su un totale di 76.901 controversie (di cui 8.668 esistenti all'inizio dell'anno) pari all'85,9%, mentre le controversie conciliate sono state 34.200 pari al 51,8% di quelle definite.

Le somme liquidate ai lavoratori nelle controversie conciliate ammontano a circa 413 miliardi, di cui circa 231 miliardi si riferiscono al settore industriale.

Le controversie collettive instaurate presso gli Uffici Provinciali del Lavoro nel corso del 1993 sono state 6.766, con un aumento di 1.575 (+ 30,3%) controversie rispetto al 1992.

Su un totale di 7.112 vertenze (di cui 346 esistenti all'inizio dell'anno), quelle definite in sede Uffici Provinciali del Lavoro (conciliate, non conciliate, abbandonate) sono state 6.432

TABELLA PL. 9. – Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie individuali e plurime di lavoro

SETTORI ECONOMICI	NUMERO DELLE CONTROVERSIE										
	In corso all'inizio del periodo	Instaurate nel periodo	TOTALE VERTEZZE	SCARICATE NEL CORSO DEL PERIODO						In corso alla fine del periodo	Somme liquidate nelle controversie conciliate (in migliaia di lire)
				TRATTATE		NON TRATTATE					
				Conciliate	Non Conciliate	Per assenza di una delle parti	Perché abbandonate	Per mancanza legale Commissione	Perché demandate ad altri organi		
Agricoltura	98	1.203	1.301	530	216	284	146	2	39	84	4.714.157
Industria	3.430	27.761	31.191	14.941	3.267	5.023	3.587	46	542	3.785	230.768.917
Commercio	2.165	17.556	19.721	7.978	2.825	3.718	2.208	20	322	2.650	79.265.457
Credito e Assicurazione	88	955	1.043	767	80	64	43	1	4	84	25.727.819
Varie	2.887	20.758	23.645	9.984	3.090	4.247	2.938	46	311	3.029	72.257.127
TOTALE	8.668	68.233	76.901	34.200	9.478	13.336	8.922	115	1.218	9.632	412.733.477

TABELLA PL. 10. - Prospetto riepilogativo nazionale delle controversie collettive di lavoro

SETTORI ECONOMICI	Estensione territoriale	Sede di trattazione	NUMERO DELLE CONTROVERSIE COLLETTIVE								NUMERO DEI LAVORATORI INTERESSATI ALLE CONTROVERSIE TRATTATE				
			In corso all'inizio del periodo	Instaurate nel periodo	Totale	TRATTATE NEL CORSO DEL PERIODO				In corso alla fine del periodo	Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	TOTALE	
						Conciliate	Non Conciliate	Abbandonate	Demandate ad altri organi						Totale
Agricoltura	Provinciale	Provinciale	9	99	108	50	10	22	13	95	13	56.717	1.127	1.402	59.246
	Provinciale	Regionale	0	2	2	1	0	0	0	2	0	45	0	0	45
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Industria	Provinciale	Provinciale	229	4.901	5.130	2.723	883	1.045	203	4.854	276	112.697	28.040	36.970	177.707
	Provinciale	Regionale	2	89	91	82	0	7	2	91	0	9.175	0	1.202	10.377
	Regionale	Regionale	0	19	19	15	1	1	2	19	0	23.491	11	100	23.602
Commercio	Provinciale	Provinciale	25	450	475	224	96	89	27	436	39	54.963	3.503	3.039	61.505
	Provinciale	Regionale	0	2	2	0	0	1	0	1	1	0	0	22	22
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Credito e Ass.ne	Provinciale	Provinciale	3	22	25	14	2	7	0	23	2	1.074	45	890	2.009
	Provinciale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Regionale	Regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varie	Provinciale	Provinciale	80	1.294	1.374	566	227	474	35	1.302	72	24.163	8.944	14.517	47.624
	Provinciale	Regionale	0	3	3	1	1	0	1	3	0	57	68	0	125
	Regionale	Regionale	0	11	11	10	0	1	0	11	0	135	0	450	585
TOTALE	Provinciale	Provinciale	346	6.766	7.112	3.577	1.218	1.637	278	6.710	402	249.614	41.659	56.818	348.091
	Provinciale	Regionale	2	96	98	84	1	8	4	97	1	9.277	68	1.224	10.569
	Regionale	Regionale	0	30	30	25	1	2	2	30	0	23.626	11	550	24.187

ed hanno interessato 348.091 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 3.577 con 249.614 lavoratori interessati.

Agli Uffici Regionali del Lavoro, inoltre, sono state demandate 96 controversie non risolte in sede provinciale e 30 controversie interprovinciali e regionali sono state instaurate presso gli Uffici medesimi.

Su un totale di 128 controversie (di cui 2 esistenti all'inizio dell'anno) ne sono state definite 121 che hanno interessato 34.756 lavoratori, mentre le sole conciliate sono state 109 con 32.903 lavoratori interessati.

Movimento cooperativo.

Nonostante le crisi aziendali e l'aumento della disoccupazione, la cooperazione ha conservato una posizione di rilievo nel contesto sociale ed economico del nostro Paese non solo per l'entità numerica delle cooperative esistenti, 160.717 unità al 31-12-1993 (dati non definitivi), ma anche perché dimostra di essere portatrice di valori e possibilità imprenditoriali in grado di fronteggiare situazioni di difficoltà e di favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.

Attraverso lo strumento cooperativo è stato possibile infatti realizzare un primo inserimento nel lavoro di giovani con professionalità emergenti e di cittadini extracomunitari, come pure dare una risposta alla crescente richiesta di servizi socio-sanitari che lo stato non è in grado di gestire, quali l'assistenza anche in forma domiciliare rivolta agli anziani, ai portatori di handicaps, ai minori, agli ex detenuti; ai tossicodipendenti.

Recentemente nel settore della cooperazione sono stati emanati importanti provvedimenti legislativi intesi non solo a venire incontro alle esigenze di categorie e di persone svantaggiate, che altrimenti rimarrebbero emarginate nel mercato del lavoro, ma anche a favorire l'acquisizione da parte delle società cooperative degli strumenti finanziari necessari perché la loro attività assuma maggiore competitività rispetto al passato.

Si segnalano in particolare:

1) la legge n. 39 del 28 febbraio 1990 che prevede la possibilità per i cittadini extracomunitari di costituire società cooperative ovvero di essere soci o non soci in altre cooperative con diversa base sociale. Dalla seconda indagine condotta al riguardo da questa Divisione è risultato che alla data del 31-12-1992 esistevano n. 661 cooperative con partecipazione di cittadini extracomunitari, di cui n. 489 insediate nell'Italia settentrionale, e che 1.799 tra tali cittadini vi rivestivano la qualità di socio e 1.198 quella di non socio;

2) la legge n. 381 dell'8 novembre 1991 — sulla disciplina delle cooperative sociali, la quale viene a modificare in parte il concetto tradizionale dell'impresa cooperativa per il fatto che lo scopo di essa, per la prima volta nella storia della cooperazione, si attua soprattutto a favore dei non soci o di soggetti svantaggiati, facendo assumere così a tale nuovo tipo di impresa il ruolo di promozione della solidarietà umana e del processo di sviluppo sociale. Infatti le cooperative sociali, caratterizzate anche dalla presenza di soci volontari che prestano gratuitamente la loro attività, consentono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati quali gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, i degenti di istituti psichiatrici, i tossicodipendenti, gli alcolisti, i minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare e i condannati ammessi alle misure alternative alla detenzione;

3) la legge n. 59 del 31 gennaio 1992 ha introdotto nel settore della cooperazione novità di grande rilievo, di cui almeno tre meritano di essere evidenziate: una prima si propone di assicurare una migliore trasparenza nell'attività di gestione della società col riconoscere al socio il diritto di esame dei libri sociali e con l'imporre l'obbligo per le maggiori imprese

cooperative di sottoporre il bilancio alla certificazione da parte di società di revisione; una seconda riguarda il finanziamento dell'impresa cooperativa attraverso la figura del socio sovventore e le azioni di partecipazione cooperativa; una terza è rappresentata dalla istituzione dei fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Tali fondi sono destinati appunto alla promozione e al finanziamento di nuove imprese e di iniziative di sviluppo della cooperazione con preferenza per i programmi diretti all'innovazione tecnologica, all'incremento dell'occupazione e allo sviluppo del Mezzogiorno.

4.3. – CONTRATTAZIONE E RETRIBUZIONI

– *Nel settore privato*

Il 1993 è stato caratterizzato da una sensibile riduzione dell'attività di contrattazione per effetto sia della negativa situazione economica sia dell'accordo tra Governo e parti sociali del luglio 1993 con il quale, tra l'altro, veniva preso atto della necessità di ancorare la dinamica economica dei contratti ai tassi di inflazione programmata.

In particolare, sulla base delle informazioni disponibili(1), nel 1993 su 116 contratti collettivi nazionali scaduti (di cui 68 già scaduti al 31 dicembre 1992) ne risultano rinnovati 20 che hanno interessato circa 1.200 mila addetti, così suddivisi:

SETTORE	N.	Addetti
Agricoltura	1	500
Industria	10	700.000
Commercio	2	480.000
Trasporti	4	10.500
Servizi	3	42.000
TOTALE	20	1.233.000

La contrattazione collettiva nel corso del 1993 non ha dunque prodotto rilevanti cambiamenti nel quadro degli accordi in essere. La stipula di nuovi accordi ha interessato principalmente nel ramo dell'industria i settori della carta-cartotecnica e della mineraria. Tutti i restanti comparti del ramo risultano coperti dai contratti ancora in vigore, ad eccezione del settore della chimica il cui contratto è scaduto a fine novembre; nel settore del turismo si è in attesa del rinnovo del contratto scaduto a fine giugno; nel credito si verifica una vacanza contrattuale con riferimento ai contratti relativi agli Istituti ordinari di credito ed alle casse di risparmio; nel comparto dei servizi privati, invece, nel 1993 è stato siglato l'accordo relativo al settore dei servizi di pulizia.

(1) In considerazione del fatto che non sussiste per le Organizzazioni sindacali alcun obbligo del deposito o notifica presso il Ministero del lavoro degli accordi o dei contratti collettivi da esse autonomamente stipulati, i dati forniti sono stati desunti: a) da documentazione direttamente acquisita presso le Organizzazioni sindacali; b) dagli articoli pubblicati sui periodici e notiziari sindacali; c) da comunicazioni informali acquisite per le vie brevi. È da rilevare peraltro che l'art. 17 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 (norme sul CNEL), ha istruito presso detto Consiglio l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi (con l'obbligo per le parti stipulanti del deposito di tali atti in copia autentica entro 30 giorni dalla stipula o della stesura).

TABELLA RT.1. - Indici delle retribuzioni contrattuali

(base: 1990 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE				ORARIE			
	Dicembre		Variazioni percentuali		Dicembre		Variazioni percentuali	
	1992	1993	Dic.bre 1993 su Dic.bre 1992	1993 su 1992	1992	1993	Dic.bre 1993 su Dic.bre 1992	1993 su 1992
Operai:								
- Agricoltura	117,6	123,7	+ 5,2	+ 5,2	117,6	123,7	+ 5,2	+ 5,2
- Industria	115,8	119,7	+ 3,6	+ 3,4	115,8	119,8	+ 3,7	+ 3,5
- Alimentari	115,1	121,5	+ 1,8	+ 5,6	115,1	121,7	+ 1,9	+ 5,7
- Tessili e confezioni	114,9	119,0	+ 1,1	+ 3,6	114,9	119,0	+ 1,1	+ 3,6
- Chimiche	114,7	118,0	+ 2,9	+ 2,9	115,6	119,0	+ 2,9	+ 2,9
- Metalmeccaniche	116,9	121,4	+ 5,7	+ 3,8	116,7	121,3	+ 6,0	+ 3,9
- Edilizia	116,1	117,6	+ 1,3	+ 1,3	116,1	117,6	+ 1,3	+ 1,3
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	115,9	120,4	+ 3,7	+ 3,9	116,2	121,0	+ 3,9	+ 4,1
- Trasporti e comunicazioni	114,6	118,1	+ 3,0	+ 3,1	114,6	118,2	+ 3,1	+ 3,1
- Pubblica Amministrazione (a)	112,9	113,9	+ 0,9	+ 0,9	112,9	113,9	+ 0,9	+ 0,9
Impiegati:								
- Agricoltura	107,6	112,4	+ 1,1	+ 4,5	107,6	112,4	+ 1,1	+ 4,5
- Industria	116,7	121,3	+ 4,4	+ 3,9	116,8	121,4	+ 4,7	+ 3,9
- Alimentari	115,7	121,7	+ 1,2	+ 5,2	115,7	121,9	+ 1,4	+ 5,4
- Tessili e confezioni	115,7	120,2	+ 1,0	+ 3,9	115,7	120,2	+ 1,0	+ 3,9
- Chimiche	117,6	120,8	+ 2,7	+ 2,7	118,3	121,5	+ 2,7	+ 2,7
- Metalmeccaniche	118,0	122,8	+ 6,2	+ 4,1	117,8	122,7	+ 6,7	+ 4,2
- Edilizia	115,9	117,0	+ 0,9	+ 0,9	115,9	117,0	+ 0,9	+ 0,9
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	116,6	121,8	+ 4,6	+ 4,5	116,8	122,4	+ 4,9	+ 4,8
- Trasporti e comunicazioni	113,1	116,5	+ 2,7	+ 3,0	113,2	116,6	+ 2,7	+ 3,0
- Pubblica Amministrazione (a)	110,4	111,4	+ 0,8	+ 0,9	110,7	111,7	+ 0,8	+ 0,9
Operai e impiegati:								
- Agricoltura	117,0	123,0	+ 4,9	+ 5,1	117,0	123,0	+ 4,9	+ 5,1
- Industria	116,0	120,2	+ 3,8	+ 3,6	116,0	120,3	+ 3,9	+ 3,7
- Alimentari	115,3	121,5	+ 1,6	+ 5,4	115,3	121,7	+ 1,8	+ 5,6
- Tessili e confezioni	115,1	119,3	+ 1,1	+ 3,6	115,1	119,3	+ 1,1	+ 3,6
- Chimiche	116,1	119,4	+ 2,8	+ 2,8	116,9	120,2	+ 2,8	+ 2,8
- Metalmeccaniche	117,2	121,9	+ 6,0	+ 4,0	117,0	121,8	+ 6,2	+ 4,1
- Edilizia	116,1	117,5	+ 1,2	+ 1,2	116,1	117,5	+ 1,2	+ 1,2
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	116,4	121,3	+ 4,3	+ 4,2	116,8	121,9	+ 4,4	+ 4,4
- Trasporti e comunicazioni	113,7	117,2	+ 2,9	+ 3,1	113,8	117,3	+ 2,9	+ 3,1
- Pubblica Amministrazione (a)	110,4	111,4	+ 0,8	+ 0,9	110,7	111,7	+ 0,8	+ 0,9

(a) I dati degli operai della Pubblica Amministrazione si riferiscono esclusivamente alle Aziende di Stato.

TABELLA RT.2. - Indici del costo contrattuale del lavoro

(base: 1990 = 100)

CATEGORIE	PER DIPENDENTE				ORARIE			
	Dicembre		Variazioni percentuali		Dicembre		Variazioni percentuali	
	1992	1993	Dic.bre 1993 su Dic bre 1992	1993 su 1992	1992	1993	Dic.bre 1993 su Dic.bre 1992	1993 1992
Operai e impiegati:								
- Agricoltura	116,7	132,5	+ 13,5	+ 7,6	116,7	132,5	+ 13,5	+ 7,6
- Industria	115,9	120,4	+ 3,9	+ 3,6	115,9	120,6	+ 4,1	+ 3,7
- Alimentari	118,1	120,0	+ 1,6	+ 5,4	118,1	120,2	+ 1,8	+ 5,5
- Tessili e confezioni	116,4	117,8	+ 1,2	+ 3,6	116,4	117,8	+ 1,2	+ 3,6
- Chimiche	114,6	118,0	+ 3,0	+ 2,8	115,4	118,8	+ 2,9	+ 2,8
- Metalmeccaniche	115,8	122,8	+ 6,0	+ 4,0	115,6	122,9	+ 6,3	+ 4,1
- Edilizia	116,9	118,7	+ 1,5	+ 1,3	116,9	118,7	+ 1,5	+ 1,3
- Commercio, alberghi e pubblici esercizi	118,2	123,2	+ 4,2	+ 4,2	118,6	123,8	+ 4,4	+ 4,5

TABELLA RT.3. - Indici dei guadagni lordi medi mensili di fatto per dipendente nella grande industria

(base: 1988 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1992	1993	1993 / 1992
TOTALE INDUSTRIA	137,6	140,6	+ 2,2
<i>Energia, gas, acqua</i>	144,6	147,8	+ 2,2
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i>	141,9	145,4	+ 2,5
- Trasformazione minerali non energetici	137,1	136,3	- 0,6
- Chimiche ed affini	144,9	149,7	+ 3,3
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	133,5	135,5	+ 1,5
- Meccaniche e meccanica di precisione	136,0	140,3	+ 3,2
- Costruzioni mezzi di trasporto	130,0	128,4	- 1,2
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatture</i>	135,0	139,5	+ 3,3
- Alimentari, bevande, tabacco	141,7	146,4	+ 3,3
- Tessili e abbigliamento	127,4	129,3	+ 1,5
- Legno, carta e gomma	134,5	139,8	+ 3,9

**TABELLA RT.4. – Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente
nella grande industria**
(base: 1988 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1992	1993	1993 / 1992
TOTALE INDUSTRIA	142,1	143,3	+ 0,8
<i>Energia, gas, acqua</i>	143,4	146,7	+ 2,3
<i>Estrattive, trasformazione minerali non energetici, chimiche</i>	146,0	150,1	+ 2,8
– Trasformazione minerali non energetici	138,8	136,1	– 1,9
– Chimiche ed affini	150,5	157,3	+ 4,5
<i>Lavorazione e trasformazione dei metalli</i>	139,5	137,0	– 1,8
– Meccaniche e meccanica di precisione	142,5	143,4	+ 0,6
– Costruzioni mezzi di trasporto	135,4	127,6	– 5,8
<i>Alimentari, tessili, legno ed altre manifatture</i>	141,2	145,7	+ 3,2
– Alimentari, bevande, tabacco	147,1	151,2	+ 2,8
– Tessili e abbigliamento	129,1	134,0	+ 3,8
– Legno, carta e gomma	143,0	147,6	+ 3,2

**TABELLA RT.5. – Indici dei guadagni medi mensili di fatto per dipendente
nelle grandi imprese - settore terziario**
(base: 1992 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1992	1993	1993 / 1992
TOTALE ATTIVITÀ TERZIARIE	100,0	102,9	+ 2,9
<i>Commercio, pubb. eser. alberghi, rip. beni cons.</i>	100,0	102,8	+ 2,8
– Commercio	100,0	104,9	+ 4,9
– Pubblici esercizi ed alberghi	100,0	95,2	– 4,8
<i>Trasporto e comunicazioni</i>	100,0	103,8	+ 3,8
– Trasporti terrestri	100,0	101,5	+ 1,5
– Trasporti marittimi	100,0	106,8	+ 6,8
– Trasporti aerei	100,0	107,1	+ 7,1
– Attività connesse ai trasporti	100,0	102,0	+ 2,0
– Ag. viaggio, interm. trasp., magaz. dep.	100,0	95,5	– 4,5
– Comunicazioni	100,0	106,6	+ 6,6
<i>Credito, assicurazioni, servizi imprese</i>	100,0	101,1	+ 1,1
– Istituti di credito	100,0	100,8	+ 0,8
– Assicurazioni	100,0	103,0	+ 3,0
– Servizi alle imprese	100,0	101,8	+ 1,8

Per quanto attiene le retribuzioni contrattuali, le variazioni rispetto al precedente anno (tenendo presente il limite che si tratta di retribuzioni costruite sulla base delle normative dei soli contratti nazionali di lavoro), si sono mantenute generalmente al di sotto del tasso d'inflazione.

La retribuzione media complessiva derivante dai circa 100 più importanti contratti nazionali di lavoro è aumentata del 2,9%. A tale variazione hanno partecipato in maggior misura i contratti del settore Agricoltura (+ 5,2%), dell'Industria in senso stretto (+ 4,2%) e del Commercio (+ 4,5%). Gli aumenti più contenuti si registrano nel settore dell'edilizia (+ 1,2%), il cui contratto, per altro, non è ancora scaduto e la cui ultima trancia tabellare ha avuto applicazione a gennaio 1994) e nel settore del Credito (+ 1,5%) ed in quello della Pubblica amministrazione (+ 0,9%) i cui contratti sono scaduti da molti mesi.

L'incremento del 2,9% evidenziato dall'indice generale è stato determinato in minor misura (0,8%) da effetti di trascinamento dovuti agli adeguamenti registrati nel corso del 1992 e principalmente (2,1%) dell'aggiornamento delle misure tabellari applicate durante l'anno corrente.

La rilevazione riguardante le normative in materia di contributi (assistenziali, previdenziali e fiscali) e la relativa quantificazione sulla base delle retribuzioni contrattuali, con riferimento ai comparti relativi ad Agricoltura, Industria e Commercio, alberghi e pubblici esercizi, ha evidenziato, tra il 1992 ed il 1993, ad eccezione dell'Agricoltura, una sostanziale stabilità delle quote contributive a carico dei datori di lavoro che, insieme con le retribuzioni lorde, formano l'aggregato «costo del lavoro».

Questo, su base contrattuale, è aumentato nella stessa misura delle retribuzioni lorde nell'Industria (+ 3,6%) e nel Commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 4,2%). L'aumento medio dell'Industria deriva da un incremento più consistente registrato nel settore delle industrie

TABELLA RT.6. - Indici del costo del lavoro medio mensile di fatto per dipendente nelle grandi imprese - settore terziario

(base: 1992 = 100)

RAMI E CLASSI	Media annua		Variazione %
	1992	1993	1993 / 1992
TOTALE ATTIVITÀ TERZIARIE	100,0	104,3	+ 4,3
<i>Commercio, pubb. eser. alberghi, rip. beni cons.</i>	100,0	101,5	+ 1,5
- Commercio	100,0	103,4	+ 3,4
- Pubblici esercizi ed alberghi	100,0	94,1	- 5,9
<i>Trasporto e comunicazioni</i>	100,0	106,4	+ 6,4
- Trasporti terrestri	100,0	107,8	+ 7,8
- Trasporti marittimi	100,0	107,6	+ 7,6
- Trasporti aerei	100,0	106,5	+ 6,5
- Attività connesse ai trasporti	100,0	99,0	- 1,0
- Ag. viaggio, interm. trasp., magaz. dep.	100,0	95,2	- 4,8
- Comunicazioni	100,0	106,4	+ 6,4
<i>Credito, assicurazioni, servizi imprese</i>	100,0	101,4	+ 1,4
- Istituti di credito	100,0	100,8	+ 0,8
- Assicurazioni	100,0	103,6	+ 3,6
- Servizi alle imprese	100,0	102,5	+ 2,5

in senso stretto (estrattive, manifatturiere e dell'energia) e da uno più lieve rilevato per le industrie delle costruzioni. Nel settore agricolo, i dispositivi di defiscalizzazione parziale (attuati nell'ultimo trimestre del 1993) hanno generato una crescita dei contributi a carico degli imprenditori determinando una crescita del costo del lavoro (+ 7,6%) più consistente di quella registrata dalle retribuzioni lorde contrattuali (+ 5,2%).

– *Nel settore pubblico*

Nel 1993 si sviluppa ulteriormente la manovra rivolta al risanamento della Pubblica Amministrazione con l'avvio, in tempi brevi, di interventi strutturali di riforma, di razionalizzazione e di riordino.

Per la realizzazione di tali obiettivi si ricorre in modo significativo allo strumento della legge delega. Assume infatti una rilevanza notevole la L. n. 421 del 23 ottobre 1992, che viene ad incidere in modo radicale in vari settori dell'apparato pubblico, quali il Servizio Sanitario Nazionale (art. 1), il pubblico impiego (art. 2), il sistema pensionistico e previdenziale (art. 3), la finanza degli enti locali (art. 4).

Per quanto concerne, in particolare, il pubblico impiego, va considerato in via preliminare che il provvedimento attuativo della delega, il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 («Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art. 2 della L. 23 ottobre 1992, n. 421»), ha successivamente subito modificazioni ed integrazioni, ai sensi dell'art. 4, comma 8, della stessa legge delega, con i decreti legislativi n. 247 del 19 luglio 1993, n. 470 del 10 novembre 1993, n. 546 del 23 dicembre 1993.

Nell'attuazione della delega si riscontrano nei provvedimenti attuativi cambiamenti negli indirizzi o, quanto meno, orientamenti non lineari, determinati anche, come nel provvedimento sul pubblico impiego, da comportamenti non partecipativi della dirigenza pubblica.

Gli aspetti strutturali su cui interviene la legge delega e, quindi, il decreto legislativo, riguardano, sinteticamente, il rapporto di lavoro, la dirigenza, la contrattazione, la giurisdizione e il controllo della spesa.

La scelta, per il pubblico dipendente, di un rapporto di natura privatistica costituisce, comunque, un momento di grande rilevanza che sta producendo effetti molteplici. Esso mira ad attivare processi di omologazione del predetto rapporto con quello privato al fine di facilitare, nella pubblica amministrazione, anche attraverso modifiche ordinamentali, i processi di efficienza operativa e di realizzare una visione unitaria del costo del lavoro.

L'applicazione al rapporto di lavoro del pubblico dipendente della disciplina del codice civile e dello statuto dei lavoratori ha trovato anche dei limiti di non facile superamento nella natura pubblicistica del datore di lavoro e delle funzioni proprie del dipendente pubblico.

La delegificazione della materia ha comportato per la definizione dei contratti di lavoro il superamento della distinzione, esistente nella precedente legge quadro sul pubblico impiego (L. n. 93 del 29 marzo 93) tra materia riserva di legge (art. 2) e materia demandata alla contrattazione (art. 3). Nel nuovo contesto normativo il codice civile, lo statuto dei lavoratori ed altre norme particolari costituiscono l'indicazione di una base comune di riferimento da cui partire per la definizione contrattuale dei vari aspetti del rapporto del lavoro, con esclusione, proprio per la natura del datore di lavoro e del rapporto, delle materie riservate alla legge ed agli atti amministrativi e normativi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) del la legge delega.

L'istituzione di un'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), dotata di personalità giuridica e sottoposta alla vigilanza della Presidenza del Consi-

TABELLA RT. 7. - Unità di personale di ruolo nel pubblico impiego

CATEGORIE	1992 (*)	1993 (*)	Variazione % 1993/1992
Ministeri	269.685	269.922	0,09
Scuola	1.000.075	1.003.174	0,31
Università	55.353	52.720	- 4,76
Aziende autonome	280.686	276.643	- 1,44
Corpi di Polizia	270.577	279.932	3,46
Forze Armate	118.742	128.348	8,09
TOTALE SETTORE STATO . . .	1.995.118	2.010.739	0,78
Enti pubblici non economici	66.686	63.740	- 4,42
Enti locali	643.515	624.892	- 2,89
Servizio Sanitario Nazionale	614.366	612.158	- 0,36
Enti di ricerca	15.413	15.069	- 2,23
TOTALE SETTORE PUBBLICO ALLARGATO . . .	(a) 1.339.980	(a) 1.315.859	- 1,80
TOTALE . . .	(a) 3.335.098	(a) 3.326.598	- 0,25

(a) Provvisorio.
(*) Ad inizio d'anno.

glio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica, costituisce un altro aspetto particolare di tale mutamento del rapporto di lavoro.

La natura particolare del rapporto pubblico si riflette anche sull'applicabilità *erga omnes* del contratto stipulato dalla predetta Agenzia con le OO.SS., laddove «ritarda» l'automatismo dell'applicazione per dar luogo a momenti procedurali costituiti dall'autorizzazione alla sottoscrizione che si esercita con la verifica delle compatibilità finanziarie ed il controllo successivo di legittimità della Corte dei Conti. Peraltro la presenza di questo aspetto procedimentale è attenuato dal ricorso all'istituto del silenzio-assenso che caratterizza i vari momenti procedurali (nei limiti di quindici giorni).

Le difficoltà connesse con la «privatizzazione» del rapporto di lavoro risulta evidente allorquando si intende superare l'attuale assetto giurisdizionale, che vede il giudice ordinario competente in materia di diritti soggettivi e il giudice amministrativo nella tutela degli interessi legittimi. Il previsto passaggio dal giudice amministrativo a quello ordinario per la soluzione dei conflitti di lavoro viene attuato in modo progressivo (a partire dal terzo anno successivo alla data di entrata in vigore del decreto legislativo e, comunque, non prima della sottoscrizione del secondo contratto collettivo) per evitare gli effetti dirompenti che questa trasformazione può determinare, sia per ciò che concerne la natura del contenzioso sia per le difficoltà pratiche connesse con l'entità delle controversie, in parte attenuate dall'introduzione di tentativi di conciliazione delle stesse controversie individuali.

Gli altri due aspetti di notevole rilievo, quello riguardante la dirigenza e il controllo della spesa e, più generalmente, il sistema dei controlli, si possono considerare strettamente connessi, laddove si consideri che l'efficienza della pubblica amministrazione può realizzarsi unicamente mediante la formazione di una dirigenza veramente responsabile, che si realizza riconoscendole completa autonomia in una struttura organizzativa per centri di costi, ove all'autonomia gestionale corrisponda una valutazione dei costi sopportati e dei risultati conseguiti.

La normativa incide in modo determinante sul rapporto tra sfera politica, con compiti di programmazione, di assegnazione delle risorse e di verifica dei risultati conseguiti dal dirigente, e dirigenza, che assume la responsabilità diretta nell'attuazione dei programmi e nella gestione finanziaria, tecnica e amministrativa.

L'assegnazione delle risorse va commisurata alla consistenza dei procedimenti programmati per l'ufficio al livello dirigenziale generale, in termini di risorse umane e strumentali.

Da ciò scaturisce uno degli aspetti più qualificanti del provvedimento di riforma, in quanto vengono introdotti, anche in relazione alla necessità di una maggiore responsabilizzazione della dirigenza, principi di natura «aziendalistica» nell'organizzazione della pubblica amministrazione, laddove, in particolare, viene prevista la rilevazione e l'analisi dei costi e dei rendimenti dell'attività amministrativa, della gestione e delle decisioni organizzative. Le amministrazioni pubbliche individuano i singoli programmi di attività e trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione pubblica, al Ministro del Tesoro e al Ministro del Bilancio e della Programmazione economica gli elementi necessari alla rilevazione e al controllo dei costi.

Questo sostanziale processo innovativo, che si instaura al fine di fornire autonomia alla dirigenza, sviluppa un altro processo innovativo connesso con l'evidenziazione delle spese in generale, di quella del personale in particolare, la loro analisi, la conoscenza dei relativi fenomeni gestionali e il sistema dei controlli.

A ciò provvede il Titolo V del D.L.vo n. 29/93, così come modificato dal D.L.vo n. 546/93, che attribuisce alla Ragioneria Generale dello Stato, in relazione ai suoi compiti istituzionali, particolari funzioni nell'evidenziazione dei profili economici e finanziari della spesa, nella sua analisi e monitoraggio.

TABELLA RT. 8. - Retribuzioni medie lorde annue nel pubblico impiego (Personale di ruolo)

(in migliaia di lire)

CATEGORIE	1992	1993 (a)	variazione % 1993/1992
Ministeri	34.689	34.949	0,75
Scuola	34.385	34.645	0,76
Università	31.304	31.564	0,83
Aziende autonome	36.608	36.868	0,71
Corpi di Polizia	40.895	41.155	0,64
Forze Armate	40.381	40.641	0,64
TOTALE SETTORE STATO . . .	35.893	36.200	0,85
Enti pubblici non economici	39.943	40.203	0,65
Enti locali	30.134	30.394	0,86
Servizio Sanitario Nazionale	41.772	42.032	0,62
Enti di ricerca	46.987	47.247	0,55
TOTALE SETTORE PUBBLICO ALLARGATO . . .	(b) 36.152	(b) 36.412	0,72
TOTALE . . .	(b) 35.997	(b) 36.257	0,72

(a) Stima.
(b) Provvisorio

La Ragioneria Generale dello Stato, previe intese con il Dipartimento della Funzione pubblica, definisce infatti procedure interne e tecniche di rilevazione e «provvede, in coerenza con le funzioni di spesa riconducibili alle unità amministrative cui compete la gestione dei programmi, ad un'articolazione dei bilanci pubblici a carattere sperimentale».

Si tratta di un salto di qualità nella gestione amministrativa di particolare rilevanza.

Al bilancio sperimentale presentato al Parlamento per la decisione politica - documento che potrà in prospettiva costituire oggetto di approvazione legislativa - sarà in tal modo possibile affiancare, a decorrere dalle previsioni per il 1995, un *bilancio amministrativo gestionale* costituito dall'insieme *dei centri di costo dei servizi*, sul quale accentrare l'analisi dei costi sostenuti e dei risultati conseguiti, al fine della valutazione di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa.

La realizzazione di tale obiettivo richiede profondi processi organizzativi, in quanto risulta preliminarmente necessario, secondo la disciplina dettata dai decreti legislativi in esame, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale generale e la definizione delle piante organiche, il che comporta un'articolazione degli uffici per funzioni omogenee (distinte tra funzioni finali e funzioni strumentali, dette anche di supporto).

È evidente la profonda ristrutturazione organizzativa che ne deve scaturire e la parallela modifica dell'assetto contabile, in primo luogo in termini di riclassificazione dal punto di vista amministrativo degli stati di previsione e di riorganizzazione dei capitoli di spesa in funzione delle competenze così determinate, riconducendo ad *ogni unità amministrativa* (la direzione generale o ufficio di pari livello), partitamente per le diverse funzioni, gli aggregati amministrativo-gestionali di spese rappresentati da uno o più capitoli, individuando in tal modo le relative dotazioni di risorse finanziarie, umane e strumentali. Le unità amministrative, riguardate come centri di costo, accoglieranno, pertanto, uno o più capitoli di spesa, tutti aventi le medesime finalità e saranno riferibili all'organo responsabile del perseguimento degli obiettivi e dell'emanazione delle direttive per il loro conseguimento. In tal modo sarà configurata anche l'autonomia e la responsabilità della dirigenza.

Mentre da una parte si è avviata questa riforma strutturale dall'altra la stessa Ragioneria Generale dello Stato ha dato concreta attuazione al Titolo V per ciò che concerne il costo del personale.

Nelle more dello sviluppo della predetta riforma strutturale, per quanto riguarda il personale, si è innanzitutto dovuto prendere atto del fatto che le *Amministrazioni pubbliche* non sono strutturalmente organizzate per una programmata gestione del personale stesso. Sussiste una carenza nell'informazione della stessa consistenza del personale oltre che delle relative spese. Tale situazione è scaturita dal fatto che le Amministrazioni, ispirate alla prevalente cultura giuscontabile, hanno privilegiato unicamente l'analisi delle procedure, polverizzando peraltro le competenze degli uffici, trascurando gli aspetti economico-finanziari, ma soprattutto non rilevando dall'atto amministrativo le complessive informazioni statistiche.

Da qui la necessità di affrontare il problema del costo del personale procedendo all'acquisizione di un flusso di informazioni esaustivo sul personale e sui fenomeni gestionali in parallelo con il processo di strutturazione organizzativa e contabile.

Il primo percorso operativo è stato quello dell'acquisizione del «conto annuale» previsto dall'art. 65 del D.L.vo n. 29/93 così come modificato dal D.L.vo n. 546/93.

A tal fine la Ragioneria Generale dello Stato ha elaborato un modello di rilevazione della consistenza del personale e delle sue spese, con cui le Amministrazioni hanno avuto la possibilità di fornire un quadro analitico della situazione del personale, raccordando però tale informazione alle risultanze contabili contenute nei conti consuntivi e nei rendiconti trimestrali o nei vari documenti contabili, facendo riferimento, nella rilevazione, a centri di costo indivi-

duati, in prima applicazione, per l'Amministrazione statale, nelle Direzioni Generali che attualmente gestiscono il personale.

L'aggancio agli aspetti contabili per una migliore specificazione della spesa viene realizzata anche attraverso l'evidenziazione della spesa nei bilanci di previsione e nei conti consuntivi.

Gli allegati ai bilanci di previsione sono stati strutturati (e informatizzati) in modo che l'Amministrazione, partendo da supporti informativi relativi ai pregressi consuntivi, deve preventivare, per «centro di costo», gli oneri connessi al personale in servizio e al saldo che scaturirà dalle cessazioni che l'Amministrazione è in grado di individuare e le assunzioni che, in base alle predette informazioni, prevede di effettuare.

Tali allegati, elaborati al momento delle decisioni previsionali, vanno correlati con quelli annessi al conto consuntivo, al fine dell'individuazione dei valori differenziali e della puntualizzazione dei risultati conseguiti.

In tal modo si configura un quadro completo di analisi e di verifica delle spese di personale che partendo dal momento della previsione si conclude con il riscontro a consuntivo, mentre il conto annuale si pone come una specificazione, un'analisi più dettagliata dei risultati a consuntivo. Il denominatore comune di questo sistema integrato deve essere il centro di costo e il correlato capitolo di spesa.

Oltre le modalità finora descritte di acquisizione di flussi informativi e di evidenziazione delle spese, l'art. 63, comma 3, ha fornito la possibilità di realizzare un monitoraggio in tempo reale delle spese di personale mediante l'integrazione dei sistemi informativi.

Tale integrazione permette di accedere alla fase di «emissione» dei titoli di pagamento e, quindi, di conoscere le unità gestite e il relativo trattamento economico fisso e continuativo corrisposto sulla base di cedolini degli stipendi, salvo completare l'informazione anche con il trattamento accessorio a fine anno, al momento dell'«emissione» dei modelli 101.

Si realizza così, anche con minori costi, un monitoraggio in tempo reale delle partite mensilmente gestite.

In tal senso si è realizzata l'integrazione tra il Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato (S.I.R.G.S.) e quello della Direzione Generale dei Servizi Periferici del Tesoro (D.G.S.P.T.).

Tali sistemi gestiscono tutto il personale di ruolo, ivi compreso quello dirigenziale dei Ministeri, ad eccezione di quello del Ministero della Difesa e della Corte dei Conti, il personale docente e non docente di ruolo degli istituti superiori, ad eccezione di quelli dotati di autonomia amministrativa, il personale della Magistratura ordinaria e amministrativa e dell'Avvocatura Generale dello Stato, nonché di taluni istituti di ricerca e Aziende autonome, per un complesso di 750.000 partite.

Per quanto riguarda la consistenza e la retribuzione del personale di ruolo le allegare tabelle illustrano il biennio 1992-93.

Sulla base delle informazioni acquisite dalla Ragioneria Generale dello Stato attraverso il conto annuale, si determina la necessità di una revisione dei dati stipendiali nel precedente anno, lasciando inalterate le precedenti elaborazioni effettuate sulla base dei dati rilevati dall'O.P.I.

Si precisa innanzitutto che, come nel precedente anno non si tiene conto del personale con qualifiche dirigenziali dei Ministeri, Aziende Autonome, Università ed enti pubblici non economici, nonché della dirigenza dei Corpi di Polizia e delle Forze Armate; sono altresì esclusi i Magistrati, i professori e i ricercatori universitari, il personale non vincolato dei Corpi di Polizia e delle Forze Armate, i segretari comunali e provinciali.

Si evidenzia la sostanziale stabilità del personale di ruolo nel 1993.

Per quanto concerne la retribuzione, quella relativa al 1993 è stata stimata includendo nella retribuzione 1992 il miglioramento retributivo previsto dal D.L. 19 settembre 1992, n. 384, convertito nella legge 14 novembre 1992, n. 438, nella misura di L. 20.000 mensili (L. 260.000 annue), per cui l'incremento retributivo risulta limitato allo 0,72%, rispetto all'incremento del 5,98% rilevato nel 1992, determinato dagli automatismi e dal trascinarsi dell'indennità integrativa speciale.

4.4. - ISTRUZIONE SCOLASTICA E APPRENDISTATO

Istruzione scolastica.

Nell'anno scolastico 1993-94 gli alunni iscritti per tipologia di scuola presentano lo stesso andamento dello scorso anno: aumentano gli iscritti della scuola materna (+1%) e diminuiscono, anche se in misura più contenuta, quelli della scuola dell'obbligo e della scuola secondaria superiore (rispettivamente, -2,6% e -0,7%). L'effetto del calo demografico, per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, si riflette maggiormente nella scuola secondaria inferiore che

TABELLA IA. 1. - Alunni iscritti in totale per specie delle scuole

SPECIE DELLE SCUOLE	1991-92	1992-93 (a)		1993-1994	
	Alunni	Alunni	Variazioni percentuali	Alunni	Variazioni percentuali
<i>Scuola Materna</i>	1.552.255	1.564.733	0,8	1.579.983	1,0
<i>Scuola dell'obbligo</i>	5.155.031	5.008.460	- 2,8	4.877.023	- 2,6
- Istruzione Elementare (b)	3.004.264	2.949.030	- 1,8	2.898.662	- 1,7
- Istruzione Media	2.150.767	2.059.430	- 4,2	1.978.361	- 3,9
<i>Scuole Secondarie Superiori</i>	2.858.221	2.824.114	- 1,2	2.805.680	- 0,7
- Istituti Professionali	541.899	534.155	- 1,4	530.022	- 0,8
- Istituti Tecnici	1.285.731	1.253.389	- 2,5	1.229.820	- 1,9
- Scuole e Istituti Magistrali	183.711	183.057	- 0,4	181.684	- 0,8
- Licei scientifici	471.962	481.824	2,1	492.587	2,2
- Ginnasi e Licei classici	232.882	234.548	0,7	237.050	1,1
- Istituti d'Arte e Licei artistici	99.012	97.484	- 1,5	97.440	- 0,1
- Licei linguistici	43.024	39.657	- 7,8	37.077	- 6,5
<i>Accademie delle Belle Arti</i>	10.044	10.321	2,8	10.562	2,3
<i>Istruzione Universitaria (c)</i>	1.019.238	1.074.330	5,4	1.131.132	5,3

(a) Dati provvisori. (b) Escluse le scuole sussidiate. (c) Esclusi i fuori corso.

TABELLA IA. 2. - Esiti scolastici per livello di istruzione

LIVELLO DI ISTRUZIONE	1991	1992		1993 (a)	
	v.a.	v.a.	var. %	v.a.	var. %
Licenziati della scuola elementare	636.600	620.200	- 2,6	611.000	- 1,5
Licenziati della scuola secondaria inferiore	729.600	701.800	- 3,8	667.300	- 4,9
Qualificati degli istituti professionali	93.733	95.384	1,8	97.193	1,9
Maturi delle scuole secondarie superiori	453.253	477.980	5,5	497.826	4,2
Laureati	90.669	95.153	4,9		

(a) Dati provvisori.

registra una flessione del 3,9%. Per la secondaria superiore, analizzando i diversi tipi di istruzione, si conferma l'andamento del precedente anno scolastico. La crescita del numero degli iscritti riguarda solo i licei scientifici (+2,2%), ginnasi e licei classici (+1,1%), mentre la più alta variazione negativa si rileva per i licei linguistici (-6,5).

L'andamento degli alunni iscritti al primo anno al netto dei ripetenti riflette la situazione generale degli iscritti in complesso denunciando ulteriori diminuzioni sia per la scuola dell'obbligo (-2,2%) che per la secondaria superiore (-3,1%). In costante flessione è risultato il numero degli iscritti alla scuola media (-1,9%) e alla scuola elementare (-2,4%). Per la scuola secondaria superiore si è accentuata la contrazione dei nuovi iscritti dell'istruzione professionale e tecnica mentre sono aumentati, anche se in misura minore rispetto all'anno precedente, le iscrizioni all'istruzione magistrale. Le immatricolazioni ai corsi universitari nell'anno accademico 1993-94 sono risultate pari a 381.462 unità con un incremento del 5,4% rispetto all'anno precedente. L'aumento è generalizzato per tutti i gruppi di corsi di laurea e per i diplomi, tranne che per i gruppi economico ed ingegneristico per i quali si osservano diminuzioni pari rispettivamente all'1,4% e all'1%. Gli incrementi più consistenti sono relativi ai diplomi (+35,8%), seguito dal gruppo giuridico (+9,4%), agrario (+7,1%), letterario (+6,3%), medico e politico-sociale (entrambi +4,2%) e scientifico (+3,3%). Tra i singoli corsi di laurea e non tenendo conto di quelli raggruppati nella voce «altri» non identificabili singolarmente, gli aumenti più rilevanti sono relativi a scienze internazionali, diplomatiche, della comunicazione e relazioni pubbliche (+50%). Per alcuni corsi di laurea si osservano diminuzioni nel numero di immatricolazioni. Si tratta comunque di decrementi modesti in valore assoluto.

Gli alunni che nell'anno scolastico 1992-93 hanno conseguito la licenza elementare sono stati circa 611 mila con una flessione di 9.200 unità rispetto all'anno precedente. Per la scuola secondaria inferiore la contrazione dei licenziati è stata maggiore rispetto allo scorso anno (circa 35.000 unità in meno) e coloro che hanno proseguito nel grado successivo sono stati 603.300, circa il 90,4% del totale, a conferma di un interesse sempre maggiore per l'istruzione superiore. Sempre in aumento è stato sia il numero dei diplomati, passati da 477.980 a 497.826 unità (+4,2%), sia la percentuale dei maturi su 100 coetanei (56,4% per l'anno in corso contro il 53,1% dell'anno scolastico precedente) mentre coloro che proseguono negli studi universitari sono il 76,6% pari a 381.500 unità. I diplomati distinti secondo il titolo di studio aumentano in tutti i diversi tipi di istruzione, ad eccezione dei licei linguistici.

I laureati nel 1992 sono stati pari a 96.153 unità (+6%) e hanno rappresentato il 101,8% della corrispondente leva demografica. Per quanto riguarda la dinamica dei laureati nei diversi gruppi di corsi di laurea, l'incremento più elevato è stato quello relativo ai diplomi (+74,7%), seguito dal gruppo economico e politico sociale (+10,4%) e da quello letterario (+7,2%).

Nel 1993 il personale direttivo e docente è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Tale risultato è ancora una volta dovuto all'aumento del personale docente di ruolo (+1,8%). Sono al contrario diminuiti in modo consistente i docenti non di ruolo (-13,5%) e i direttivi (-0,2%). Nella scuola dell'obbligo, a fronte dei complessivi incrementi per la scuola materna ed elementare (rispettivamente +0,3% e +1,9%), si è registrata una flessione del 2,6% nella scuola media da imputare principalmente alla forte diminuzione dei docenti non di ruolo (-21,1%). Nella scuola secondaria superiore il personale è aumentato nel complesso dello 0,8%. Tale incremento, come per l'anno precedente, è dovuto alla consistente crescita dei docenti di ruolo, solo in parte ridimensionata dalla diminuzione dei docenti non di ruolo.

Le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura nel 1993 sono state pari a 62.596 miliardi di lire ed hanno rappresentato l'8,4% sia delle spese che delle entrate complessive. La spesa media per l'anno è aumentata dell'1,6% e quella per classe dell'1,5%, in misura dunque più contenuta rispetto a quella degli anni precedenti.

TABELLA IA. 3. - Personale direttivo e docente, di ruolo e non di ruolo - Scuola statale

SPECIE DELLE SCUOLE	Direttivi ed equiparati		Docenti di ruolo			Docenti non di ruolo			TOTALE			
	1992	1993	Var. %	1992	1993	Var. %	1992	1993	Var. %	1992	1993	Var. %
Scuole materne	—	—	—	75.735	75.601	0,2	2.410	2.750	14,1	78.145	78.351	0,3
Scuole elementari	4.762	4.517	5,1	261.528	264.615	1,2	14.135	16.629	17,6	280.425	285.761	1,9
Scuole medie	5.615	5.637	0,4	235.320	233.034	1,0	21.544	17.007	21,1	262.479	255.678	2,6
Scuole secondarie superiori	3.682	3.836	4,2	226.135	238.731	5,6	53.090	42.507	19,9	282.907	285.074	0,8
Istituti d'istruzione classica, scientifica e magistrale	1.313	1.302	0,8	54.100	57.370	6,0	11.815	10.502	11,1	67.228	69.174	2,9
Convitti nazionali	77	74	3,9	856	795	7,1	136	104	23,5	1.069	973	9,0
Educandati femminili	4	7	75,0	187	108	42,2	30	41	36,7	221	156	29,4
Istituti tecnici	1.374	1.451	5,6	106.579	111.334	4,5	21.266	16.088	24,3	129.219	128.873	0,3
Istituti professionali	731	804	10,0	49.066	51.852	5,7	17.348	13.661	21,3	67.145	66.317	1,2
Licei artistici	60	64	6,7	3.372	3.458	2,6	767	476	37,9	4.199	3.998	4,8
Dotaz. organica aggiuntiva	—	—	—	4.821	5.452	13,1	—	—	—	4.821	5.452	13,1
Senza sede	—	—	—	608	1.700	179,6	—	—	—	608	1.700	179,6
Istituti d'arte	123	134	8,9	6.546	6.662	1,8	1.728	1.635	5,4	8.397	8.431	0,4
Accademia di belle arti, Conservatori di musica ed Accademie nazionali	5	47	840,0	5.475	5.844	6,7	756	522	31,0	6.236	6.413	2,8
Istruzione universitaria	—	—	—	45.840	47.398	3,4	5.584	4.980	10,8	51.424	52.378	1,9
TOTALE	14.064	14.037	0,2	850.033	865.223	1,8	97.519	84.395	13,5	961.616	963.655	0,2

TABELLA IA. 4. - Spese dello Stato per l'istruzione e la cultura

(in miliardi di lire)

A N N O	Spese per l'istruzione e la cultura (a)	Spese complessive	Entrate complessive	Rapporto percentuale delle spese per l'istruzione e la cultura sulle:	
				spese complessive	entrate complessive
1979	12.695,9	116.255,3	89.073,9	10,9	14,3
1980	16.238,8	155.963,7	106.585,8	10,4	15,2
1981	18.882,3	186.645,0	131.243,7	10,1	14,4
1982	21.815,2	235.167,0	201.061,7	9,3	10,9
1983	26.773,6	279.165,2	272.588,0	9,6	9,8
1984	28.954,8	347.883,0	321.673,6	8,3	9,0
1985	32.150,0	388.863,2	357.841,6	8,3	9,0
1986	35.268,1	452.227,1	394.132,1	7,8	8,9
1987	41.199,8	462.176,9	371.765,5	8,9	11,1
1988	46.829,6	545.085,5	442.076,4	8,6	10,6
1989	49.413,5	516.378,2	460.299,3	9,6	10,7
1990	54.894,2	665.906,0	611.463,8	8,2	9,0
1991	59.569,3	687.937,0	684.058,0	8,7	8,7
1992	62.237,2	738.465,3	698.646,8	8,4	8,9
1993 (c)	(b) 62.596,0	(b) 746.756,0	(b) 743.672,1	8,4	8,4

(a) Fino al 1978 comprendono le somme trasferite agli Enti locali.

(b) Dati comprensivi dell'edilizia scolastica ed universitaria.

(c) Dati previsionali.

Apprendistato.

Sulla base delle rilevazioni effettuate dagli uffici del lavoro, gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane e non artigiane al 31 agosto 1993 sono ammontati a 449.765 unità, in forte flessione nei confronti dell'anno precedente. Tale diminuzione, che fa seguito a quelle già intervenute a partire dal 1989, ha interessato sia gli apprendisti occupati presso le aziende non artigiane (– 12.349 unità) che, in misura più accentuata, quelli occupati presso le aziende artigiane (– 43.620 unità), mentre ha coinvolto in maniera più accentuata la componente maschile degli apprendisti.

TABELLA IA. 5. – Apprendisti occupati al 31 agosto degli ultimi cinque anni

ANNI	Numero degli apprendisti occupati	Differenze rispetto all'anno precedente	
		in valore assoluto	in percentuale
1989	551.444	– 5.062	– 0,91
1990	529.741	– 21.703	– 3,93
1991	523.767	– 5.974	– 1,13
1992	505.734	– 18.033	– 3,44
1993	449.765	– 55.969	– 11,07

TABELLA IA. 6. – Numero degli apprendisti occupati al 31 agosto 1992 ed il 31 agosto 1993

TIPO DI AZIENDE E ANNI	Numero Stabilimenti rilevati	Numero apprendisti occupati			
		Uomini	Donne	TOTALE	
Aziende artigiane	1992	176.026	209.821	109.506	319.327
	1993	161.075	186.846	88.861	275.707
Aziende non artigiane	1992	101.353	104.616	81.791	186.407
	1993	100.184	96.739	77.319	174.058
IN COMPLESSO . . .	1992	277.379	314.437	191.297	505.734
	1993	261.259	283.585	166.180	449.765

La nuova flessione degli apprendisti nel 1993 è inoltre a sintesi di andamenti uguali nel segno ma differenti nell'intensità sul piano territoriale. Alla più evidente diminuzione intervenuta nell'Italia meridionale (– 30.730 unità) e settentrionale (– 27.556 unità) ha fatto seguito una contrazione meno pronunciata nell'Italia centrale (– 10.175 unità).

CAPITOLO V

LA PREVIDENZA SOCIALE

PREMESSA.

Il Rapporto sull'attività previdenziale, a partire da questa edizione, avrà una nuova presentazione.

Per ognuno dei settori in cui viene suddiviso il Rapporto verranno presentati i principali provvedimenti normativi che sono intervenuti nel 1993, e verranno illustrati alcuni elementi economico-patrimoniali, affiancati ad elementi statistici, che possono sintetizzare l'intero settore in esame.

La presentazione delle tabelle di stato patrimoniale, conto economico, analisi contribuzioni, analisi prestazioni, disarticolate per ente e per gestione, verrà effettuata in un'apposita Appendice inclusa nel volume III.

È necessario premettere che i dati riportati per l'esercizio 1993 sono di preconsuntivo e che pertanto sono suscettibili di rideterminazione in sede di elaborazione da parte degli enti dei conti consuntivi.

In particolare alcune tabelle dell'INPS di analisi prestazioni possono differire da quanto viene riportato nelle voci di conto economico, provenendo da elaborazioni su differenti archivi.

Tuttavia la necessità di fornire nei tempi stabiliti gli elementi necessari alla redazione di questa relazione non consente di poter disporre di informazioni migliori.

Gli indicatori statistici elaborati risentono di tale situazione e pertanto la loro validità deve essere limitata a quella di indicatori di tendenza e non di stime puntuali.

A partire da questa pubblicazione vengono riportate informazioni sulle Casse di previdenza per pubblici dipendenti già amministrate dalla Direzione Generale degli Istituti di previdenza del Ministero del Tesoro ed ora gestite dall'INPDAP, istituito con D.L. n. 196/93, reiterato da ultimo con D.L. 14 febbraio 1994 n. 106.

Inoltre viene inclusa una tabella che contiene alcuni dati relativi ai Fondi integrativi di previdenza per il personale dipendente da Istituti di credito, sia a quelli interessati dal decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357 che a quelli preesistenti.

SETTORE PREVIDENZIALE IN COMPLESSO.

In questa sezione vengono riportate alcune tabelle che possono offrire un quadro sintetico del settore previdenziale, relativamente agli enti vigilati dal Ministero del lavoro e p.s.

È opportuno ricordare che i dati riferiti all'anno 1993 sono di preconsuntivo e che pertanto possono subire variazioni in sede di elaborazione dei bilanci consuntivi.

In questa presentazione verranno fornite alcune informazioni sui principali settori in cui si può articolare l'attività previdenziale, fornendo, per alcuni di essi, una ulteriore suddivisione per evidenziare situazioni significative.

Come già detto nella premessa, dati economico-finanziari e statistici, dettagliati al livello di gestione dell'ente, verranno riportati, suddivisi per settore, nel volume contenente gli allegati statistici.

Il complesso delle istituzioni previdenziali, con esclusione dello Stato, ha erogato nel 1992 e nel 1993 oltre 14 milioni di pensioni di base legate a posizioni contributive.

TABELLA PS. 1. - *Situazione economico-patrimoniale dei settori: economico-patrimoniale*

	Anni	Economico	Patrimoniale
Treattamenti di pensione di base	1992	- 17.193	- 77.015
	1993	- 27.659	- 122.787
Treattamenti integrativi (esclusi fondi bancari)	1992	118	884
	1993	112	996
Treattamenti di infortunio	1992	- 1.863	- 18.419
	1993	- 2.091	- 20.510

I soggetti assicurati presso i vari enti sono in complesso aumentati, anche se è da rilevare la leggera flessione per l'insieme delle Gestioni pensionistiche dell'INPS, dovuta alla diminuzione stimata per gli assicurati del Fondo pensioni lavoratori dipendenti: dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile il complesso degli assicurati presso le gestioni dei lavoratori autonomi dell'INPS.

TABELLA PS. 2. - **Trattamenti previdenziali**

	Anni	Prestazioni erogate (1)	Variazioni % su anno precedente	Importi erogati (mld) (2)	Variazioni % su anno precedente	Importi medi (lire) (2)/(1)	Variazioni % su anno precedente
Pensione di base	1992	14.749.855	—	158.184	—	10.724.434	—
	1993	14.227.934	- 3,54	154.446	- 2,36	10.855.128	1,22
Pensioni integrative	1992	133.117	—	1.660	—	12.468.918	—
	1993	138.708	- 4,20	1.747	- 5,27	12.596.991	- 1,03
Rendite di infortunio	1992	1.418.983	—	7.179	—	5.059.586	—
	1993	1.426.819	0,55	7.239	0,83	5.073.632	0,28
Trattamenti a sostegno del reddito	1992	—	—	7.194	—	—	—
	1993	—	—	8.601	19,57	—	—
- di cui: Disoccupazione (giornate) (a).	1992	182.805.000	—	3.936	—	—	—
	1993	184.989.000	1,19	5.054	28,41	—	—
C.I.G. (ore)	1992	366.760.000	—	3.258	—	—	—
	1993	436.558.000	19,03	3.548	8,89	—	—
Pensione sociali	1992	734.100	—	3.447	—	4.696.090	—
	1993	740.600	0,89	3.525	2,26	4.759.924	1,36

(a) Inclusa la mobilità.

Si valuta in aumento invece il numero degli assicurati presso le casse di previdenza dei liberi professionisti, che dovrebbero essere in complesso oltre 500.000.

Il numero medio di assicurati per ogni prestazione di pensione erogata è di circa 1,2 a 1, con picchi nel settore dei liberi professionisti ove raggiunge circa il rapporto di 3,2 a 1.

Il settore pensionistico presenta in complesso un disavanzo patrimoniale di oltre 77mila miliardi nel 1992 ed un disavanzo economico complessivo del settore di oltre 17mila miliardi.

Per il 1993 non è stato possibile acquisire la situazione di preconsuntivo dell'INPDAP, per cui è necessario, per poter effettuare dei confronti fra i due esercizi, detrarre dai valori complessivi del 1992, i valori di questo ente.

Operando in tal modo si evidenzia che il disavanzo economico dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti passa da quasi 17mila miliardi a circa 27,6mila miliardi, ed il disavanzo patrimoniale raggiunge quasi 122,8mila miliardi a fronte di 95mila miliardi del 1992.

TABELLA PS. 3. – *Situazione economico-patrimoniale: Enti assicurati obbligatoriamente I.V.S.*

	Anni	Avanzo (+) o disavanzo (-) economico	Avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
Enti per lavoratori dipendenti	1992	- 13.894	- 63.908
	1993	- 24.022	- 88.007
- di cui I.N.P.S.	1992	- 14.527	- 69.530
	1993	- 24.340	- 93.870
Enti per dipendenti pubblici (escluso Stato)	1992	- 229	18.035
	1993	-	-
Lavoratori autonomi	1992	- 3.844	- 36.990
	1993	- 4.338	- 41.328
Liberi professionisti	1992	774	5.849
	1993	702	6.549
TOTALE	1992	- 17.193	- 77.014
	1993	- 27.659	- 122.787

L'entità di tali disavanzi è quasi totalmente dovuta alla situazione del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione dei coltivatori diretti, nelle quali comunque è da evidenziare la presenza al 31 dicembre 1992 di oltre 4,5 milioni di pensioni integrate al minimo nel FPLD e di circa 3,4 milioni di tali integrazioni nella Gestione dei coltivatori diretti.

Una situazione deficitaria si riscontra anche nel settore infortuni ove il disavanzo della Gestione agricoltura dell'INAIL fa raggiungere al deficit patrimoniale 20,6mila miliardi (18,4mila miliardi nel 1992) ed al disavanzo economico 2mila miliardi (1,8mila nel 1992).

Positivi invece risultano i saldi, sia economici che patrimoniali, nel settore delle prestazioni pensionistiche integrative.

Passando a trattare delle prestazioni erogate dalle Gestioni assistenziali e delle prestazioni temporanee dell'INPS, vengono in questa sezione prese in esame quelle relative alle prestazioni a sostegno del reddito ed alle pensioni sociali.

Le prestazioni a sostegno del reddito presentano un andamento apparentemente discordante: ad un aumento di poco più dell'1% delle giornate di disoccupazione indennizzate fa

TABELLA PS. 4. - *Elementi assicurazione obbligatoria: I.V.S.*

	Anni	Contributi (mld) (1)	Variazioni su anno precedente (2)	Importo di prestazioni (mld) (3)	Variazioni su anno precedente (4)	Prestazioni / contribuzioni (3)/(1)
Lavoratori dipendenti settore privato	1992	74.576	—	118.567	—	1,59
	1993	75.561	1,01	126.901	1,07	1,68
- di cui I.N.P.S. (a)	1992	71.033	—	114.895	—	1,62
	1993	71.976	1,01	122.666	1,07	1,70
Lavoratori dipendenti settore pubblico	1992	12.511	—	14.196	—	1,13
	1993	—	—	—	—	—
Lavoratori Autonomi (a)	1992	11.858	—	23.985	—	2,02
	1993	14.533	1,23	25.849	1,08	1,78
Liberi professionisti	1992	2.721	—	1.436	—	0,53
	1993	2.835	1,04	1.696	1,18	0,60
TOTALE	1992	101.665	—	158.184	—	1,56
	1993	92.928	0,91	154.446	0,98	1,66

(a) Le prestazioni, e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportate nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto a quelle riferite alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio.

riscontro un aumento del 28,4% dell'importo globale di tale prestazione, mentre per la Cassa Integrazione un aumento delle ore integrative del 19% corrisponde un aumento delle erogazioni complessive inferiore al 9 per cento.

Tali discrepanze si spiegano con l'aumento della misura del trattamento giornaliero della disoccupazione, che raggiunge il 25% della retribuzione di riferimento e con la diversa base di determinazione dei trattamenti e dei pagamenti ad essi relativi.

Infatti le ore di retribuzione integrate o le giornate indennizzate sono dati di competenza pura, cioè non legate a riaccertamenti, mentre i pagamenti sono determinati, per i dati di consuntivo, dai dati di competenza pura e dagli eventuali riaccertamenti, e per i dati di preconsuntivo sono legati alla pura competenza.

Per quanto concerne le pensioni sociali si evidenzia una sostanziale stabilità nel numero delle prestazioni erogate, mentre l'importo complessivo relativo sale di poco più del 2%. Tale aumento si spiega con la naturale lievitazione dell'importo unitario pagato e dagli effetti ancora persistenti legati alle maggiorazioni sociali disposti da normative precedenti.

LAVORATORI DIPENDENTI.

Nelle tabelle che seguono vengono presentate alcune caratteristiche economiche e statistiche del settore dell'assicurazione IVS per i lavoratori dipendenti, nonché alcune indicazioni sommarie circa gli eventi normativi che lo hanno interessato nel corso del 1993.

Tra i provvedimenti legislativi maggiormente significativi sono da segnalare:

- l'elevazione progressiva dell'età pensionabile per il diritto a pensione di vecchiaia a 65 anni per gli uomini ed a 60 per le donne, disposta dall'art. 1 del Decreto legislativo n. 503/1992;

TABELLA PS. 5. - Elementi assicurazione obbligatoria I.V.S.

Anni	Assicurati (1)	Variaz. su anno preced. (2)	Numero di prestazioni dirette (3)	Variaz. su anno preced. (4)	Assicurati/ n. prestazioni dirette (5) = (1)/(3)	Variaz. su anno preced. (6)	Importi medi delle prestaz. dirette (7)	Variaz. su anno preced. (8)	Numero prestazioni a superstiti (9)	Totale prestazioni (10) = (3) + (9)	Assicurati/ Totale prestazioni (11) = (1)/(10)
Lavoratori dipendenti settore privato (a)	1992 12.074.995	—	7.604.317	—	1,59	—	15.592.039	—	2.751.042	10.355.359	1,17
	1993 11.937.673	- 1,14%	7.661.519	0,75%	1,56	- 1,88%	16.563.439	6,23%	2.770.737	10.432.256	1,14
- di cui INPS (b)	1992 11.797.328	—	7.523.893	—	1,57	—	15.270.712	—	2.723.599	10.247.492	1,15
	1993 11.682.614	- 0,97%	7.576.990	0,71%	1,54	- 1,67%	16.189.331	6,02%	2.742.010	10.319.000	1,13
Lavoratori dipendenti set- tore pubblico (INPDAP)	1992 1.564.000	—	541.893	—	2,89	—	26.196.131	—	145.493	687.386	2,28
	1993 —	- 1,00%	—	- 100,00%	—	—	—	—	—	—	—
Lavoratori autonomi (b)	1992 4.476.688	—	2.790.157	—	1,60	—	8.596.362	—	746.285	3.536.442	1,27
	1993 4.476.688	0,00%	2.863.600	2,63%	1,56	- 2,56%	9.026.889	5,01%	758.700	3.622.300	1,24
Liberi professionisti	1992 545.517	—	93.643	—	5,83	—	10.296.552	—	77.025	170.668	3,20
	1993 553.867	- 1,53%	96.214	2,75%	5,76	- 1,18%	11.774.191	14,35%	77.164	173.378	3,19
TOTALE	1992 18.661.200	—	11.030.010	—	1,69	—	14.341.225	—	3.719.845	14.749.855	1,27
	1993 16.968.228	- 9,07%	10.621.333	- 3,71%	1,60	- 5,57%	14.541.117	1,39%	3.606.601	14.227.934	1,19

(a) il valore medio delle prestazioni è pesantemente condizionato dall'esistenza (al 31 dicembre 1992) nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti di 4.562.097 pensioni inferiori o integrate al minimo (3.337.190 per Gestioni dei lavoratori autonomi).

(b) i valori si riferiscono a pensioni in godimento a fine esercizio.

– analogo progressivo aumento (a 20 anni) dei requisiti minimi per il diritto a pensione di vecchiaia (art. 2 co. 1 del Decreto legislativo n. 503/1992);

– a partire dal 1° gennaio 1993 viene ridefinito il metodo di determinazione della retribuzione pensionabile, prendendo a base, in maniera progressiva e differenziata secondo l'anzianità contributiva maturata, l'intera vita lavorativa.

In particolare, per coloro che alla data del 31 dicembre 1992 avevano un'anzianità contributiva inferiore a 15 anni, la retribuzione annua pensionabile si determina in riferimento all'anzianità maturata al 1° gennaio 1993 incrementata dei periodi che intercorreranno tra tale data e l'epoca immediatamente anteriore al pensionamento.

Per coloro i quali avevano un'anzianità superiore a 15 anni la retribuzione pensionabile viene determinata in riferimento alle ultime 520 settimane anteriori all'epoca del pensionamento.

Per i nuovi assunti, infine, la retribuzione pensionabile viene determinata con riferimento all'intera vita lavorativa, con l'esclusione, disposta dal Decreto legislativo 373/1993, dei salari o degli stipendi inferiori del 20% rispetto alla media delle retribuzioni (comunque non possono essere escluse retribuzioni per più del 25% degli anni in esame);

– il blocco delle pensioni di anzianità aventi decorrenza dal 19 settembre 1992 al 31 dicembre 1993, disposto dal D.L. n. 384/1992.

In sede di conversione la legge 438/1992 ne ha temperato la rigidità ammettendo al pensionamento per anzianità i lavoratori interessati al prepensionamento, oppure in cassa integrazione o in mobilità lunga;

– l'aumento per perequazione automatica delle pensioni inferiori ad un milione di lire (L. 537/1992);

– il differimento al 1995 dei miglioramenti previsti per il 1994 dalla legge n. 59/1991 (pensioni d'annata) (L. 537/1993);

– dal lato contributivo è da segnalare l'aumento dello 0,2% dei contributi a decorrere dal 1° gennaio 1993 (che segue l'aumento dello 0,6% intervenuto nel 1992).

Passando all'esame degli aspetti economici e statistici del settore, è innanzitutto da ricordare che i dati dell'esercizio 1993 sono di preconsuntivo e che quindi, per molti casi, sono passibili di rideterminazione in sede di formazione dei bilanci consuntivi degli enti.

Ciò premesso, risulta comunque evidente il progressivo peggioramento del saldo economico globale del settore che passa da un disavanzo di 13.894 miliardi del 1992 a 24 mila miliardi nel 1993. Tale situazione è da attribuire all'acuirsi del peggioramento dei conti del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti dell'INPS il cui deficit economico passa da 14.604 miliardi nel 1992 a 24.202 miliardi nel 1993. Tale situazione ha evidenti riflessi sul deficit patrimoniale che per tale Fondo raggiunge 96.164 miliardi a fronte di 71.962 miliardi nel 1992.

L'importo medio delle prestazioni erogate dall'intero settore passa da 11.5 milioni del 1992 a 12.2 nel 1993 mentre il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette, che nel 1992 era di 1,59, passa a 1,56 nel 1993. Per il Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti l'aumento delle prestazioni dirette medie è del 6,6% (da 12,033 milioni a 12,822 milioni), mentre il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette resta pressoché stabile fra i due anni, pari a 1,54 nel 1992 e 1,51 nel 1993.

TABELLA PS. 6. - *Lavoratori dipendenti: Importi medi*

ENTI O GESTIONI	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati/ prestazioni dir.
I.N.P.S.-Ist. Naz. Prev. Sociale (a)	1992	12.422.425	6.021.067	1,57
	1993	13.156.042	6.160.933	1,54
- Fondo pens. lav. dipendenti	1992	12.033.315	5.723.975	1,54
	1993	12.822.766	5.854.391	1,51
- Fondo I.V.S. telefonici	1992	30.277.519	7.700.811	4,69
	1993	31.706.011	7.643.779	4,56
- Fondo I.V.S. dip. gest. II.CC	1992	23.801.891	13.598.015	0,65
	1993	25.208.760	13.382.570	0,53
- Fondo I.V.S. elettrici	1992	30.365.044	13.688.479	2,40
	1993	32.026.729	13.918.140	2,35
- Fondo I.V.S. volo	1992	35.804.702	29.730.983	5,20
	1993	38.789.843	35.667.948	4,50
- Fondo I.V.S. trasporto	1992	27.516.152	15.174.638	2,01
	1993	28.801.575	15.542.435	1,98
- Gest. pers. enti pubbl. credit.	1992	41.248.412	18.288	3,83
	1993		18.344.016	4,01
I.N.P.D.A.I.-Ist. Naz. dir. az. industr.	1992	60.626.579	23.368.251	2,78
	1993	65.298.224	23.269.517	2,52
I.N.P.G.I.-Ist. Naz. prev. giornalisti	1992	46.350.064	24.552.663	3,71
	1993	79.921.401	28.868.234	3,92
E.N.P.A.L.S.-Ente Naz. prev. lav. spettacolo	1992	15.826.951	4.402.141	4,14
	1993	16.992.219	5.338.290	3,51
- Lavoratori spettacolo	1992		4.394.400	4,07
	1993		5.346.154	3,44
- Fondo prev. ass. calc. allenatori	1992	18.295.218	4.657.236	9,55
	1993	20.702.403	5.111.111	8,32
I.N.P.D.A.P.	1992	21.649.661	7.999.233	2,89
	1993			
- Gest. Aut. C.P.D.E.L.	1992	20.862.966	7.350.195	2,80
	1993			
- Gest. Aut. Cassa insegn. di asilo	1992	19.531.906	6.193.391	2,50
	1993			
- Gest. Aut. Cassa sanitari	1992	40.757.279	17.083.895	4,87
	1993			
- Gest. Aut. Cassa uffic. giudiz.	1992	23.255.814	7.826.087	4,65
	1993			

(a) Le prestazioni, e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportate nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto a quelle riferite alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio.

TRATTAMENTO IVS DI BASE LAVORATORI AUTONOMI.

Il comma 1 dell'art. 10 della legge n. 243/93 ha stabilito per i lavoratori autonomi due aumenti dell'aliquota di contribuzione ivs dello 0,5%, a decorrere dal 1° giugno 1993 e di un ulteriore 0,5% dal 1° gennaio 1994.

Per effetto di tale norma i coltivatori diretti, mezzadri e coloni saranno soggetti, a fine 1993, ad un contributo del 14,50% (ridotto al 12% per i soggetti di età inferiore ai 21 anni). Tale contributo è valido per la generalità delle imprese ad eccezione di quelle ubicate nei territori montani o in zone svantaggiate per le quali esso è fissato nell'11,50% (ridotto al 7% per i giovani al di sotto dei 21 anni).

Pertanto, tenuto conto del contributo aggiuntivo del 2% previsto dall'art. 12, ultimo comma, della legge n. 233/90, le aliquote complessive ammontano rispettivamente al 16,50%, 14%, 13,50% e 9%.

Per effetto dell'adeguamento automatico previsto dall'art. 22 della legge n. 160/75 l'importo del contributo addizionale è stato determinato in L. 760 a giornata.

Per gli artigiani ed i commercianti viene elevata al 15% l'aliquota sulle quote di reddito eccedenti il tetto di retribuzione pensionabile, cui si applica la percentuale massima di commisurazione della pensione dei lavoratori dipendenti (dell'anno 1993 per reddito d'impresa s'intende quello riferito alla totalità dei redditi denunciati ai fini IRPEF).

Dal lato prestazioni le tre gestioni degli autonomi sono state interessate, come tutte la gestioni dei lavoratori dipendenti, dai provvedimenti legislativi di blocco delle pensioni e di riordino del sistema previdenziale.

In particolare il decreto legislativo n. 503/92, all'art. 3, comma 5, ha stabilito che il reddito convenzionale annuo sia rivalutato in base alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e di impiegati, tra l'anno solare di riferimento e quello precedente la decorrenza della pensione, maggiorata di un punto percentuale.

Va ricordato, infine, che all'art. 11, comma 9, la legge n. 537/93 ha stabilito l'abolizione dell'obbligo di cancellazione dagli elenchi previdenziali ed assistenziali per i lavoratori autonomi che intendano cumulare la pensione di anzianità con il reddito da lavoro autonomo.

Passando all'esame degli aspetti economici e statistici di questo settore si rileva il progressivo peggioramento del saldo economico della gestione coltivatori diretti che passa da un disavanzo di 7.619 miliardi a 8.552 miliardi nel 1993, portando il disavanzo patrimoniale a 56.648 miliardi (48.096 miliardi nel 1992).

TABELLA PS. 7. - *Lavoratori autonomi: Importi medi*

ENTI O GESTIONI INPS (a)	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati/ prestazioni dirette
Gestione artigiani	1992	7.948.526	3.190.849	3,15
	1993	8.395.847	3.507.152	3,04
Gestione coldir-mezzadri-coloni	1992	7.717.314	1.836.332	0,59
	1993	8.067.022	1.804.950	0,58
Gestione commercianti	1992	7.339.869	3.207.007	2,86
	1993	7.735.918	3.668.055	2,78

(a) le prestazioni, e le elaborazioni su queste basate, sono desunte dai valori riportate nelle tabelle di analisi delle pensioni e pertanto a quelle riferite alle pensioni in godimento alla fine dell'esercizio.

L'importo delle prestazioni erogate dalla gestione è aumentato del 6,9%, mentre le contribuzioni obbligatorie sono rimaste pressoché invariate. Particolarmente significativo è il valore del rapporto tra numero di prestazioni dirette e assicurate che è pari per i due anni in esame a 1,7.

Le altre due gestioni del settore presentano saldi economici e patrimoniali attivi e il rapporto tra assicurati e numero delle prestazioni dirette è di 3 a 1.

LIBERI PROFESSIONISTI.

La gran parte delle casse esaminate in questa sezione presentano caratteristiche normative alquanto simili tra di loro, essendo basate sostanzialmente su un sistema a ripartizione con riserve commisurate, in genere, a tre annualità delle pensioni erogate. Eccezioni a questo sistema sono la cassa del notariato, l'ENPAM, l'ENPAF ed il Fondo spedizionieri doganali.

Il rapporto fra assicurati e prestazioni erogate è pari a 3,2 nel 1992 e nel 1993, e l'importo medio delle prestazioni ammonta a 8,4 milioni circa nel 1992 mentre nel 1993 è di 9,8 milioni.

A tale riguardo è da far presente che, poiché ai medici iscritti ai fondi dell'ENPAM è concesso, all'atto della liquidazione della pensione, di tramutare in capitale una parte della rendita spettante, le prestazioni pensionistiche rilevate per l'ENPAM (circa 90.000 nel 1992 e 88,8 mila nel 1993) si riferiscono solo alla quota di pensione che rimane dedotta la citata liquidazione in capitale.

Pertanto, non tenendo conto dei valori dell'ENPAM, l'importo medio delle prestazioni erogate sale a 14,5 milioni nel 1992 e a 12,4 nel 1993.

Il saldo economico complessivo del settore è di 774 miliardi nel 1992 e 702 miliardi nel 1993.

I singoli saldi sono tutti positivi, tranne che per il Fondo spedizionieri doganali, per i quali l'eliminazione delle barriere doganali fra i paesi della Comunità ha causato una forte caduta dell'attività con diretti riflessi sulla contribuzione al Fondo che è basata, in gran parte, su contributi legati al volume di traffico assistito.

Per quasi tutti gli enti è abbastanza elevato il rapporto fra assicurati e prestazioni dirette erogate; inferiore alla media (5,83 nel 1992 e 5,76 nel 1993) risulta per ENPAV, ENPAF, Fondo spedizionieri doganali e per alcuni fondi dall'ENPAM.

TRATTAMENTI A SOSTEGNO DI UN REDDITO INSUFFICIENTE E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO.

In tale paragrafo vengono analizzate le prestazioni finalizzate a garantire una integrazione del reddito o del salario che sono erogate dalle Gestioni INPS: «Gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti» e «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali»:

a) Tra le prestazioni intese a garantire il reddito possono includersi le pensioni sociali, gli assegni vitalizi, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità ed antitubercolari.

1. *Pensioni sociali e Assegni vitalizi* – L'importo della pensione sociale per un cittadino ultra 65enne sprovvisto di redditi ammonta all'1.1.93 a lire 329.200 mensili. Tale importo viene ridotto in relazione al reddito cumulato del titolare e del coniuge. Il numero di tali

TABELLA PS. 8. - *Liberi professionisti: Importi medi*

ENTI O GESTIONI	Anni	Importo medio pensioni dirette	Importo medio contribuzioni	Assicurati/ prestazioni dir.
CASSA NAZ. PREV. AVV. PROCURAT.	1992	17.840.241	8.155.926	5,98
	1993	21.803.733	7.538.498	6,70
CASSA NAZ. NOTARIATO	1992	88.358.209	34.636.997	6,64
	1993	91.977.169	35.380.385	6,64
CASSA NAZ. PREV. ING. E ARCHIT.	1992	12.319.296	4.771.488	7,50
	1993	14.550.989	4.760.520	7,61
CASSA NAZ. PREV. ASS. GEOMETRI	1992	11.936.194	3.153.963	10,70
	1993	12.736.146	3.237.909	9,19
CASSA NAZ. PREV. DOTT. COMMERC.	1992	17.523.220	9.589.896	7,94
	1993	20.335.148	8.963.888	8,96
CASSA NAZ. PREV. RAG. PER. COMM.	1992	14.678.899	5.709.511	19,76
	1993	21.150.592	6.081.081	18,78
E.N.P.A.C.L.-Ente prev. consul. lavoro	1992	8.896.797	2.263.024	8,17
	1993	8.675.373	3.835.312	7,50
FONDO PREV. ASS. SPED. DOGANALI	1992	15.400.203	11.387.526	2,89
	1993	20.508.167	8.785.332	2,38
E.N.P.A.M.-Ente naz. prev. ass. medici (a)	1992	7.792.237	—	—
	1993	9.387.949	—	—
- Fondo medicina generale	1992	3.378.509	1.192.811	8,84
	1993	3.485.577	1.350.988	8,11
- Fondo med. gen. conv. S.S.N.	1992	21.421.488	6.295.000	11,02
	1993	37.424.218	6.143.475	15,51
- Fondo ambulatori conv. S.S.N.	1992	13.137.996	4.137.778	14,18
	1993	19.021.025	4.887.022	14,47
- Fondo spec. est. conv. S.S.N.	1992	5.185.185	8.927.273	3,70
	1993	7.085.253	10.510.126	2,25
E.N.P.A.V.-Ente naz. prev. ass. veter.	1992	2.742.437	3.267.974	3,37
	1993	3.018.109	3.255.095	2,60
E.N.P.A.F.-Ente naz. prev. ass. farmac.	1992	9.964.466	4.972.905	2,68
	1993	9.753.765	4.555.634	2,63

(a) Gli importi medi delle pensioni erogate dai fondi dell'E.N.P.A.M. risentono del fatto che la quasi totalità delle pensioni sono liquidate al netto della trasformazione in capitale una tantum di una quota della pensione spettante.

prestazioni erogate a fine 1992 ammonta a 734.100 mentre al 31.12.93 i beneficiari risultano 740.600.

L'erogazione complessiva è stata pari a 3.447 miliardi nel 1992 e a 3.525 miliardi nel 1993 (+ 2,3%). Tale aumento è in parte dovuto agli effetti della perequazione automatica secondo le percentuali di variazione dell'indice del costo della vita previste, con cadenza 1° giugno-1° dicembre, dalla legge n. 438/1992.

Continua a produrre ancora effetti la legge n. 544/1988 che ha previsto, una maggiorazione sociale di lire 1.625.000 annue, da ripartire in 13 mensilità, per i soggetti che, fermi restando gli altri requisiti previsti per il diritto alla prestazione, siano in possesso di particolari requisiti reddituali.

Nessun provvedimento di legge è intervenuto a modificare la disciplina degli assegni vitalizi il cui importo è pari a quello della pensione sociale.

2. Trattamenti di famiglia – I trattamenti di famiglia hanno comportato nel 1993 l'erogazione di 5.037 miliardi (– 5,6% rispetto al 1992). La diminuzione è dovuta ad una forte flessione (– 12,4%) dell'erogazione a favore dei lavoratori dipendenti non agricoli imputabile in gran parte alla rivalutazione dei limiti annui di reddito familiare cui è correlato il diritto e la misura della prestazione.

3. Prestazioni economiche di malattia e di maternità – I dati di preconsuntivo relativi a tale tipo di prestazione indicano una tendenza alla diminuzione sia delle giornate indennizzate che all'importo delle prestazioni erogate (– 8% circa rispetto al 1992).

Per quanto concerne le prestazioni economiche di malattia va segnalato che, ai sensi, della legge n. 236/93 e dell'art. 1, comma 1, del D.L. 199 del 21.6.93, è stata prevista l'erogazione di CIGS, che sostituisce l'indennità di malattia, sia per i lavoratori marittimi sospesi per crisi del settore che per i dipendenti delle imprese di spedizione internazionale e dei magazzini generali sospesi o licenziati entro il 1993.

A far tempo dall'11.3.93 la stessa legge n. 236/93 ha stabilito che l'indennità di maternità per astensione obbligatoria si sostituisce all'indennità di mobilità.

È da segnalare inoltre la sentenza n. 179 del 21.4.93 della Corte Costituzionale la quale ha sancito che, previo, consenso della lavoratrice-madre, anche il padre lavoratore può godere dei riposi giornalieri di cui all'art. 10 della legge n. 1.204/71.

b) Tra le prestazioni a sostegno o a sostituzione del salario possono includersi i trattamenti di Disoccupazione, di Cassa Integrazione salari, le Indennità di mobilità e i prepensionamenti.

La sfavorevole congiuntura economica ha comportato una rilevante produzione legislativa a carattere di urgenza.

Per quanto riguarda le prestazioni di disoccupazione si segnala l'elevazione del trattamento ordinario dal 20 al 25% della retribuzione di riferimento. L'aumento non riguarda l'indennità ordinaria con requisiti ridotti e quella ai lavoratori agricoli da corrispondere nel 1993 con riferimento all'attività lavorativa svolta nel 1992.

Per i trattamenti speciali per l'edilizia si segnala che, con due provvedimenti successivi, sono state disposte due proroghe semestrali che consentono a coloro che beneficiavano del trattamento al 31 dicembre 1992, ed erano iscritti nelle liste di mobilità, di godere di tale trattamento fino al 31 dicembre 1993.

Per i trattamenti di CIG particolare importanza ha rivestito la legge n. 236/1993 che ha introdotto innovazioni sia per integrazioni ordinarie che straordinarie.

In merito alle prime la norma ha disposto che per le imprese che occupino da cinque a quindici dipendenti operanti nelle aree che presentano un rilevante squilibrio fra domanda e offerta di lavoro, accertate dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, le integrazioni possono essere concesse sino a 24 mesi, o consecutivi o nel triennio.

In merito alle seconde la stessa legge ha apportato delle variazioni alla disciplina relativa al Contratto di Solidarietà che fino al 31 dicembre 1995 rimane svincolato dal limite di 36 mesi nel quinquennio previsto dalla legge n. 223/1991. L'ammontare del trattamento inoltre è elevato al 75% per il periodo gen. 93-dic. 95 e per lo stesso periodo l'impresa fruisce di un contributo pari ad un quarto della retribuzione del monte ore non lavorato e di uno sgravio contributivo che tiene conto dell'entità della riduzione dell'orario e delle aree di operatività dell'azienda.

Il nuovo provvedimento ha disposto inoltre:

- l'estensione, fino al 31 dicembre 1995, del trattamento disposto dalla legge n. 416/1981 al settore dei giornali periodici ed a quello delle imprese radiotelevisive private ed aziende funzionalmente collegate, quale che sia l'inquadramento professionale dei dipendenti interessati;

- fino al 31 dicembre 1994, in deroga all'art. 1, comma 5 della legge n. 223/1991, la possibilità di concedere una proroga semestrale alle imprese in crisi, con unità sospese inferiori a 100;

- fino al 31 dicembre 1995, l'estensione del trattamento alle imprese esercenti attività commerciali ed alle agenzie di viaggio e turismo che occupino più di 50 addetti;

- fino al 31 dicembre 1994, l'estensione del trattamento alle imprese di spedizione e trasporto con più di 50 addetti;

- la concessione dell'integrazione per 12 mesi, con sospensione delle procedure di mobilità, alle imprese produttive con più di 500 dipendenti che cessino l'attività (ulteriormente prorogata di 12 mesi con provvedimento successivo);

- la concessione, per un massimo di 12 mesi, di una indennità pari al trattamento di integrazione ai lavoratori licenziati dai partiti politici, con anzianità assicurativa e contributiva di almeno un anno.

La legge n. 56/1994, di conversione del D.L. n. 478/1993, ha concesso la possibilità di prorogare il trattamento di CIGS, per un periodo di 12 mesi, quando, sia pure in presenza dell'apertura della procedura di mobilità, viene stipulato un accordo collettivo nel quale sia definito un programma di gestione delle eccedenze di personale.

Per quanto riguarda i prepensionamenti, i provvedimenti intervenuti riguardano i lavoratori del settore dell'amianto, i dipendenti dei partiti politici e i lavoratori del settore siderurgico pubblico.

Per quanto concerne il settore dell'amianto, la legge n. 257/1992 aveva fissato in 600 le unità da ammettere al prepensionamento. A seguito dell'individuazione da parte del CIPE dei criteri di accertamento delle eccedenze strutturali di manodopera e di selezione delle imprese interessate, sono state individuate 350 eccedenze a fronte delle 600 disponibili e pertanto sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande di prepensionamento.

Per i dipendenti dei partiti politici, la legge n. 236/1993 ha concesso il beneficio del pensionamento anticipato di anzianità a coloro che avevano versato contributi per almeno 28 anni.

Per i dipendenti delle imprese del settore siderurgico pubblico e dell'indotto, nonché della cantieristica, nel 1993 è intervenuto il D.M. 19 febbraio 1993 che ha rideterminato la disponibilità di prepensionamenti ammettendo a tale prestazione altre 202 unità.

Mentre la «gestione per le prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti», nella quale sono confluite le forme di previdenza a carattere temporaneo, presenta un risultato economico e patrimoniale positivo, la «Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali» presenta una situazione deficitaria che si è aggravata nel corso del 1993.

Il disavanzo economico è passato infatti da 8.105 miliardi a 9.124 miliardi (+ 12,6%) facendo salire il disavanzo patrimoniale a 46.461 miliardi.

TRATTAMENTI DI INFORTUNIO.

In questa sezione vengono esaminate le situazioni dell'INAIL e delle tre Casse marittime. Viene incluso anche l'ENPAIA che eroga, tra le altre, prestazioni di infortunio, sia professionali che extraprofessionali, agli impiegati di aziende e consorzi agricoli (a).

Tra i provvedimenti che hanno interessato questo settore si segnala il D.M. 30 settembre 1993, «Nuova tariffa dei premi per l'assicurazione dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive».

È all'esame del Consiglio di Stato il provvedimento di aggiornamento delle tabelle delle malattie professionali nel settore industriale e nel settore agricolo, che dopo essere stato predisposto dall'apposito gruppo di studio, ha ricevuto il parere favorevole delle Organizzazioni sindacali di categoria.

Per quanto concerne l'aspetto economico-patrimoniale, esso è caratterizzato dal rilevante disavanzo economico della Gestione Agricoltura dell'INAIL che ammonta a 2.181 miliardi (2.183 nel 1992) che porta il disavanzo patrimoniale a 21.231 miliardi contro i 19.050 miliardi registrati nel 1992. In questa gestione il numero degli assicurati diminuisce del 4,7% passando da 1.942.470 a una stima di 1.853.700. Il calo è dovuto alla cospicua diminuzione dei lavoratori agricoli autonomi assicurati che da 1.194.470 nel 1992 diventano 1.103.700 nel 1993 (- 7,5%).

Le altre gestioni dell'INAIL presentano un risultato economico e patrimoniale positivo, anche se è da segnalare la diminuzione dell'avanzo economico della Gestione Industria (26,4 miliardi nel 1993 a fronte di 268 miliardi nel 1992).

TABELLA PS. 9. - *Settore infortuni: Situazione economico-patrimoniale*

	Anni	avanzo (+) o disavanzo (-) economico	avanzo (+) o disavanzo (-) patrimoniale
INAIL	1992	- 1.869	- 18.676
	1993	- 2.095	- 20.771
Casse Marittime	1992	6	162
	1993	4	165

(a) Poiché la Cassa Marittima Tirrena non ha fornito dati per il 1993, per consentire il confronto fra i due anni in esame, per tale anno sono stati riproposti i valori 1992.

TABELLA PS. 10. – Settore infortuni

	Anni	contributi (mld) (1)	variazione su anno precedente (2)	importo di prestazioni (mld) (3)	variazione su anno precedente (4)	prestazioni/ contribuzioni (3)/(1)	importi medi delle rendite
INAIL	1992	11.871	—	9.231	—	0,78	5.050.936
	1993	12.071	1,68%	9.123	- 1,17%	0,76	5.066.270
Casse Marittime . . .	1992	52	—	196	—	3,77	7.437.014
	1993	53	2,87%	217	13,11%	4,08	7.077.954

	Anni	assicurati (1)	variazione su anno precedente (2)	numero di rendite (3)	variazione su anno precedente (4)	assicurati/ n. prestazioni (1)/(3)
INAIL	1992	13.364.562	—	1.413.839	—	9,45
	1993	12.993.400	0,97	1.421.598	1,01	9,14
Casse Marittime	1992	44.481	—	5.144	—	8,65
	1993	51.551	1,16	5.221	1,01	9,87

È da rilevare la diminuzione del numero di assicurati nel Settore Industria (- 3% circa) dovuto al calo dei dipendenti di imprese industriali.

PROVVEDIMENTI DI FISCALIZZAZIONE.

Nell'ambito delle misure attuate per ridurre il costo del lavoro si segnala il D.L. 18 gennaio 1994 n. 39 «Disposizioni in materia di fiscalizzazioni degli oneri sociali e di sgravi contributivi» che all'art. 1 ha confermato la proroga al 31.12.1993 della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese manifatturiere, per quelle commerciali con più di 15 dipendenti e per quelle agricole.

In pratica le *imprese manifatturiere* godono di un esonero globale di 5,46 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01% ;
- » ex Enaoli 0,16% non più dovuto;
- » assistenza malattia pensioni 0,20% non più dovuto;
- » S.S.N. a carico del datore di lavoro 6,16%, anziché 9,60%;

Le imprese operanti nel Mezzogiorno sono totalmente esonerate dal contributo S.S.N. a carico del datore di lavoro; l'esonero globale è quindi pari a 11,62 punti.

Le *imprese commerciali* con più di 15 dipendenti e le altre di cui all'art. 1, comma 1, lettera c) della legge n. 52/1990 godono di un esonero globale di 2,82 punti percentuali così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01% ;
- » ex Enaoli 0,16% non più dovuto;
- » S.S.N. a carico del datore di lavoro 8,60% anziché 9,60%;

TABELLA PS. 11. - Aliquote degli oneri sociali al 1° gennaio 1994 in percentuale della retribuzione per le imprese industriali in senso stretto con più di 50 dipendenti

SOGGETTO DEL CONTRIBUTO E FORME PREVIDENZIALI	Operai	Impiegati
- A CARICO DEL DATORE DI LAVORO (a)	45,96	44,74
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti	18,93	18,93
Fondo prev. lav. dip. (legge 41/86, art. 22)	18,02	18,02
Contributo addizionale (legge 297/82) (b)	0,50	0,50
Contributo base (legge 160/75)	0,11	0,11
Asili nido (legge 891/77)	0,10	0,10
Contributo assistenza malattia pensionati (art. 26 D.P.R. 488/68)	0,20	0,20
Assicurazione disoccupazione (c)	1,91	1,91
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 845/78)	1,60	1,60
Fondo mobilità lavoratori (comma 2, art. 16, L. 223/91) (d)	0,30	0,30
Fondo di garanzia del T.F.R. (legge 297/82) (e)	0,20	0,20
Assicurazioni tubercolosi (f)	2,01	2,01
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 706/64)	2,00	2,00
ENAOLI	0,16	0,16
Contributo base (legge 160/75)	0,01	0,01
Contributo integrativo (legge 1124/56)	0,15	0,15
Cassa assegni familiari (legge 845/78)	6,20	6,20
Cassa integrazioni guadagni	2,80	2,80
Contributo (legge 881/82)	2,20	(g) 2,20
Contributo (art. 9 legge 407/90)	0,60	0,60
Assicurazioni infortuni INAIL (legge 1124/65)	(h)	(h)
Assicurazione malattia	13,05	10,83
Prestazioni S.S.N. (legge 41/86)	9,60	9,60
Indennità economica di malattia (legge 41/86)	2,22	—
Tutela maternità (legge 881/82)	1,23	1,23
Gescal (art. 22 legge 67/88)	0,70	0,70
Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5/42) (i)	—	1,00
- A CARICO DEL LAVORATORE	9,99	10,99
Assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti (l)	8,34	8,34
Cassa integrazioni guadagni	0,30	0,30
Assicurazione malattia (m)	1,00	1,00
Gescal	0,35	0,35
Fondo previdenza impiegati industria INA (RDL 5/42) (i)	—	1,00
TOTALE GENERALE	55,95	55,73

(a) Le aliquote non tengono conto della fiscalizzazione e degli sgravi contributivi; per i quali si rimanda al paragrafo: «Provvedimenti di fiscalizzazione». (b) Da trattenere in sede di accantonamento del T.F.R. e da restituire al lavoratore al momento del pensionamento. (c) A favore del Fondo per la disoccupazione, a carico dell'impresa è anche l'aliquota del 15% della retribuzione relativa alle ore di straordinario (Legge n. 1079/55). (d) Il contributo addizionale (Legge n. 1115/68) dello 0,30% è stato abrogato, dell'art. 16, comma 4, della Legge n. 223/91, a decorrere dall'11 agosto 1991, lo stesso articolo ha però previsto al comma 2, un contributo integrativo contro la disoccupazione involontaria che alimenterà il «Fondo mobilità». (e) L'aliquota è aumentata dello 0,05% ai sensi dell'art. 2, comma 8, del D.L. 80 del 27 gennaio 1990. (f) Di cui l'1,66% è destinato al finanziamento del S.S.N., le aliquote riportate non tengono conto delle riduzioni apportate dal D.L. 18/91 convertito nella Legge 89/91, per le imprese manifatturiere, commerciali (con più di 15 dipendenti) e per quelle agricole, nonché delle ulteriori riduzioni fissate, da ultimo dal D.L. 12/93. (g) L'art. 14, comma 2, della Legge 223/91 ha esteso, ai lavoratori appartenenti alle categorie degli impiegati e dei quadri, le disposizioni in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale degli operai dell'industria, agricoli, edili. (h) Non viene indicata alcuna aliquota in quanto il tasso percentuale è relativo allo specifico rischio connesso al tipo di lavorazione ed alla sinistrosità verificatasi nell'azienda. (i) Da applicare su un massimale retributivo annuo di lire 60.000. (l) Include l'aumento dello 0,60%, a decorrere dall'1.7.92 e dello 0,20% dall'1.1.93, previsti dall'art. 6, comma 4, della Legge n. 359/92. (m) Include l'aumento dello 0,10% previsto dall'art. 6, comma 11, della Legge n. 438/92.

Di quest'ultime, quelle operanti nel Mezzogiorno, godono di un'ulteriore riduzione (per il contributo del S.S.N. a carico del datore di lavoro 7,60%, anziché 9,60%) quindi con un esonero globale di 3,82 punti percentuali.

Le imprese agricole fruiscono di un esonero di 5,62% punti così ripartiti:

- contributo TBC 0,35% anziché 2,01%;
- » ex Enaoli 0,16% non più dovuto;
- » S.S.N. a carico del datore di lavoro 5,80% anziché 9,60%;

Le imprese del Mezzogiorno godono di una riduzione del 60% sui contributi previdenziali ed assistenziali di cui alla legge n. 48/1988.

Lo stesso art. 2, commi 3 e 4, ha previsto sino a tutto il periodo di paga in corso al 31.12.1993:

- un esonero di un punto percentuale del contributo del S.S.N. per le imprese commerciali con un numero di dipendenti compreso tra 8 e 15, e per le imprese artigiane dei servizi di cui ai codici ISTAT 1991: 74.70.1, 93.01, 93.02;
- una riduzione in misura pari a 0,40% (9,20% anziché 9,60%) sul contributo del S.S.N. a carico del datore di lavoro per le imprese edili individuate dai codici ISTAT 1991 dal 45.1 al 45.45.2, escluse le imprese di cui all'art. 2-bis della legge n. 89/1991.

L'art. 2 del D.L. 39/1994 ha inoltre disposto la proroga al 30.6.1994 dello sgravio degli oneri sociali nel Mezzogiorno; lo sgravio (generale: 5% a luglio 1993) è destinato alle seguenti aziende:

- industriali, artigiane, alberghiere, somministrazione alimenti e bevande, pubblici esercizi, armatoriali, quelle indicate dal CIPI nel 1976 (principalmente imprese manifatturiere ed estrattive), imprese di sostegno ad attività produttive, cooperative di servizi di produzione e lavoro.

Come di consueto, al fine di dare un'indicazione di massima del livello dei contributi, che fanno carico ai datori di lavoro ed ai lavoratori, si presenta una tabella in cui sono riportate le aliquote contributive, in vigore al 1 gennaio 1994, riferite a dipendenti da imprese industriali con più di 50 addetti. Le aliquote sono presentate al lordo della fiscalizzazione e degli sgravi contributivi.

IL CONCORSO DELLO STATO AGLI ONERI DELLA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE.

Nella tabella seguente vengono evidenziati i dati relativi ai trasferimenti agli enti gestori di forme di assicurazione sociale, riferiti sia agli impegni del conto competenza che ai pagamenti, tanto per competenza che per residui, distinti per tipo di intervento.

I trasferimenti, per tutti i settori esaminati, nel 1993 diminuiscono sia per quanto riguarda gli impegni (- 6,75%) che per i pagamenti (- 4,96%).

La componente maggiore dei trasferimenti è destinata a copertura delle quote delle pensioni INPS, poste a carico dello Stato. Tali trasferimenti sono ammontati ad oltre 21,5 mila miliardi nel 1992 (47,3% del totale) e diminuiscono a 16,9 mila miliardi nel 1993 (38,4% del totale).

Un settore per il quale sono aumentati sia gli impegni che i pagamenti è quello della fiscalizzazione degli oneri sociali (+ 8%). Il complesso dei trasferimenti ammonta a 9,8 mila miliardi nel 1992 ed a oltre 10,7 mila miliardi nel 1993 e più dei due terzi di questi sono

TABELLA PS. 12. - Concorso dello Stato: Sintesi
(in milioni di lire)

TIPO DI INTERVENTO	ESERCIZIO FINANZIARIO 1992			ESERCIZIO FINANZIARIO 1993			
	Conto competenza (impegni definitivi)	Conto Cassa		Conto competenza (impegni provvisori di preconsuntivo)	Conto Cassa		Totale
		c/competenza	c/residui		c/competenza	c/residui	
Invalidi Vecchiaia Supersiti	35.249.282	33.545.326	1.541.562	30.501.193	30.093.183	1.574.028	31.667.211
Infortuni e malattie professionali	66.053	66.053	16	22.506	22.506	—	22.506
Cassa integr. guadagni e Disoccupazione	1.243.480	763.473	484.694	1.876.444	749.444	480.007	1.229.451
Trattamenti di famiglia	871.380	101.380	750.000	851.380	101.380	750.000	851.380
Fiscalizzazione oneri sociali	9.743.441	9.291.548	552.479	10.556.238	10.291.234	421.850	10.713.084
Interventi vari	81.602	28	3	270.055	193.804	101.965	295.769
Avvenimenti politici e calamità naturali	28.842	28.841	2.895	14.002	10.765	160	10.925
TOTALE	47.284.080	43.796.649	3.331.649	44.091.818	41.462.316	3.328.010	44.790.326

destinati a copertura degli oneri derivanti da sgravi concessi ad imprese operanti in particolari territori.

È da segnalare il notevole incremento dei trasferimenti per «Interventi vari» dovuto agli stanziamenti previsti a favore dell'ENPAS a seguito della riliquidazione della buonuscita ai dipendenti statali dovuta all'inclusione nella stessa dell'indennità integrativa speciale.

È inoltre da registrare un incremento di circa il 50% degli stanziamenti relativi alle misure adottate a sostegno del salario, che passano da 1.243,5 mila miliardi a 1.876,4 mila miliardi nel 1993. Dal lato dei pagamenti questi rimangono pressoché costanti, con erogazioni di poco superiori ai 1.200 mila miliardi.

PIANI D'IMPIEGO DEI FONDI DISPONIBILI.

L'art. 65 della legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale) ha previsto che gli enti pubblici e le persone giuridiche private, comunque denominate, che gestiscono forme di previdenza e di assistenza sociale sono tenuti a compilare annualmente piani di impiego dei fondi disponibili, eccedenti la normale liquidità di gestione. Quelle somme, cioè, di cui si può disporre senza pregiudicare, in ogni momento, la correttezza dei pagamenti o, più in generale, la soddisfazione degli impegni a carico dell'ente.

Il piano di impiego dei fondi disponibili va presentato, entro trenta giorni dalla data di inizio dell'esercizio cui si riferisce, da ciascuna Amministrazione interessata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed a quelli del tesoro e del bilancio e della programmazione economica; l'approvazione del predetto piano, adempimento al quale provvede il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con le citate amministrazioni statali, esonera l'amministrazione stessa dalle procedure previste per l'autorizzazione all'acquisto di beni e valori inclusi nel piano stesso, ivi comprese le procedure di cui alla legge 5 giugno 1850, n. 1037, e all'art. 17 del codice civile e relativi regolamenti di attuazione e di esecuzione.

Per quanto concerne, in particolare, il calcolo delle disponibilità di bilancio, il calcolo stesso va fatto tenendo conto dell'avanzo presunto di amministrazione dell'anno precedente, al quale vanno sommate tutte le entrate e detratte tutte le uscite, ad eccezione degli investimenti mobiliari ed immobiliari da inserire nel piano d'impiego.

Dall'importo delle disponibilità così determinate vanno escluse, ai sensi dell'art. 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155, le somme destinate all'acquisto ed alla costruzione di «immobili e strutture per uso degli uffici e per alloggi di servizio».

Per quanto riguarda, poi, le percentuali delle disponibilità da riservare per legge a particolari categorie di investimento esse vanno così individuate:

- 10% delle disponibilità per l'acquisto o la costruzione di immobili per uso ufficio da assegnare in locazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale o all'INPS su richiesta delle Amministrazioni interessate (art. 5 della legge 23 aprile 1981, n. 155);

- da un minimo del 20% ad un massimo del 40% per investimenti immobiliari; tali misure sono state introdotte dall'art. 20 del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 629, convertito nella legge 15 febbraio 1980, n. 15. Tali percentuali possono essere variate in relazione a particolari esigenze di bilancio con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, emanato di concerto con il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica (art. 65, 3° comma della legge 30 aprile 1969, n. 153);

- per il periodo 1990-1995, una volta stabilita la quota da destinare ad investimenti immobiliari, una somma non superiore al 40% della quota stessa va destinata, da parte degli

enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70 (legge di riassetto del parastato), per la costruzione e l'acquisto di immobili ad uso residenziale da destinare a dipendenti statali trasferiti per esigenze di servizio (art. 18 del D.L. 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni nella legge 12 luglio 1991, n. 203). L'entità della percentuale suddetta è stata fissata nella misura del 30%, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, in data 23 settembre 1991;

– per il periodo 1993-1994, una quota delle disponibilità (20 o 25%) deve essere destinata alla realizzazione o all'acquisto di immobili per le esigenze dell'edilizia universitaria e della ricerca scientifica (art. 3, legge n. 498 del 23 dicembre 1992 e art. 12, comma 1-bis del Decreto Legge 20 maggio 1993 n. 155, convertito nella legge n. 243 del 19 luglio 1993;

– per il periodo 1992-1994 l'art. 10 del Decreto Legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito nella legge 28 febbraio 1992, n. 217, prevede che, nell'ambito del piano approvato, va destinata una quota parte delle disponibilità — nella percentuale che sarà determinata con apposito decreto del Ministero del tesoro, di concerto con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del Ministro dell'interno — all'acquisto di fabbricati ovvero di aree edificabili per le realizzazioni immobiliari necessarie allo sviluppo ed all'ammodernamento delle strutture e degli apparati strumentali delle forze di polizia. Il suddetto decreto non è stato ancora emanato;

– la percentuale residua è destinata ad investimenti mobiliari.

Nel volume III, in apposita appendice, sono stati riportati i dati ricavati dai piani di impiego presentati per l'approvazione ministeriale e relativi all'esercizio 1993 e sono evidenziati, per ciascun ente:

– la disponibilità annua;

– la ripartizione della stessa tra investimenti immobiliari (comprensivi di quelli previsti dalla legge n. 155/81, dalla legge n. 203/91 e dalla legge n. 498/92) ed investimenti mobiliari (i quali sono, a loro volta, distinti tra investimenti per titoli di Stato o garantiti dallo Stato e altre forme di investimento mobiliare);

– un quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti dal piano d'impiego per l'esercizio 1992.

L'esame della tabella evidenzia una disponibilità complessiva, per i 40 enti interessati nell'esercizio 1993, pari a 7.858 miliardi di lire circa. La ripartizione della stessa tra le varie forme di impiego, ai sensi delle normative citate, risulta pertanto di 4.406 miliardi circa in investimenti immobiliari ai vari titoli e di 3.396 miliardi in investimenti mobiliari secondo le disposizioni statutarie.

Le disponibilità complessive per il 1993 — 7.858 miliardi — risultano superiori di circa 7,6 miliardi (+ 0,10%) rispetto al 1992 e la quota destinata ad investimenti immobiliari risulta aumentata di 750 miliardi.

Dal quadro sullo stato di attuazione degli investimenti immobiliari previsti per il 1992, si rileva che tali investimenti — pari a 3.656 miliardi — sono stati interamente realizzati.

CONTRIBUTO AL FINANZIAMENTO DEGLI ISTITUTI DI PATRONATO E DI ASSISTENZA SOCIALE.

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, che hanno come finalità istituzionale quella di provvedere alla tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori, sono sottoposti ad un regime

giuridico del tutto particolare, quale quello previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, concernente il riconoscimento giuridico ed il finanziamento degli istituti di cui trattasi.

Al finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale si provvede mediante l'emanazione, ai sensi dell'art. 4 del suddetto decreto, alla fine di ciascun anno, di un decreto interministeriale (lavoro-tesoro) impositivo dell'aliquota percentuale di prelievo sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, aliquota da determinarsi in misura non superiore allo 0,50 per cento.

Chiarito che l'erogazione di fondi da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale costituisce, più propriamente, un «contributo al finanziamento» degli istituti predetti — anche se tale contributo è prevalente rispetto ad altre fonti di finanziamento, quali quelle provenienti dall'associazione promotrice o da altri enti od amministrazioni — la ripartizione dell'ammontare risultante per ciascun esercizio è effettuata, come espressamente dispone l'art. 5 del citato decreto n. 804/1947, sulla base dell'estensione e dell'efficienza dei servizi.

I relativi criteri tengono conto, oltre che dell'organizzazione, soprattutto della specifica attività di patrocinio dimostrata da ciascun istituto, valutata in rapporto all'entità ed alla complessità tecnica degli interventi, statisticamente rilevati e controllati dagli ispettorati provinciali del lavoro, nonché connessi con il conseguimento delle diverse prestazioni previdenziali previste dalla normativa vigente.

La ripartizione definitiva dei fondi, affluti per ciascun esercizio, tra gli istituti di patronato che hanno effettivamente operato nel corso dell'anno considerato, è attuata in base all'elaborazione, in sede ministeriale, dei dati statistici che pervengono da tutte le province tramite gli ispettorati del lavoro, i quali provvedono, come prescritto dalle disposizioni in vigore, ad inviare al Ministero del lavoro, e della previdenza sociale, per ciascun esercizio, debitamente convalidati i prospetti statistici corredati dalle varie relazioni specifiche.

In attesa dell'elaborazione di tutti i predetti dati e per assicurare agli istituti interessati adeguati contributi per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali è stata prevista, con decreto interministeriale (lavoro-tesoro) 24 luglio 1970, la possibilità di erogare anticipazioni in corso dei contributi spettanti in via definitiva, fino ad un massimo di sette decimi dell'ammontare complessivo affluito alla data in cui si eroga l'anticipazione, per ogni singolo esercizio. Gli ulteriori tre decimi sono tenuti accantonati, quale necessaria misura prudenziale, per operare, in sede di ripartizione definitiva, i conguagli spettanti.

Per quanto riguarda il modo concreto con cui si procede alla formazione del «Fondo patronati» per ogni esercizio, si evidenzia quanto segue.

Alla fine di ciascun esercizio viene richiesto, a tutti gli enti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, l'ammontare, ancorché provvisorio, dei contributi incassati.

Conosciuto l'ammontare complessivo del gettito contributivo e valutate, da un lato, le esigenze finanziarie dei patronati in relazione all'attività concretamente svolta ed alla loro organizzazione e, dall'altro, le risultanze delle singole gestioni degli enti previdenziali, viene determinata, con decreto interministeriale (lavoro-tesoro), l'aliquota di prelievo sul predetto gettito, come già detto in misura non superiore allo 0,50%, al fine di assicurare agli istituti di patronato disponibilità di fondi necessari per fronteggiare le loro esigenze di funzionamento.

Dopo l'avvenuta comunicazione dell'aliquota di prelievo, gli enti previdenziali provvedono a versare presso la Tesoreria centrale dello Stato, quanto dovuto sulla base dei dati provvisori.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale procede, quindi, all'erogazione, nei limiti dei sette decimi di quanto è intanto affluito al Fondo, di anticipazioni in conto dei contributi al finanziamento spettanti in sede di ripartizione definitiva.

Non appena gli enti dispongono dei dati definitivi sul gettito dei contributi incassati provvedono al definitivo versamento sul Fondo di quanto dovuto. Solo allora, pertanto è dato conoscere l'ammontare totale e definitivo del «Fondo patronati» per l'anno considerato e quindi procedere all'erogazione del saldo definitivo per l'esercizio stesso.

Nell'appendice del volume III vengono riportate le somme attribuite a ciascun istituto, dal 1987 al 1990 in via definitiva e le relative percentuali. Per gli anni 1991 e 1992 invece, non essendosi potuto procedere ancora all'erogazione del relativo saldo, il totale della colonna è diverso dal totale del Fondo, in quanto, per gli anni stessi, sono state erogate solo anticipazioni nella misura del 70% circa dell'affluito al Fondo stesso, totale che si è voluto ugualmente evidenziare per motivi di continuità con gli anni precedenti.

Da ultimo, è da tener presente che in attuazione delle disposizioni contenute, in particolare, nell'articolo 16 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, è stata soppressa, fra le altre, anche la gestione fuori bilancio relativa al «Fondo patronati».

Pertanto, a partire dal 1° gennaio 1994, la gestione del Fondo stesso rientra nelle normali disposizioni di contabilità generale dello Stato.

CAPITOLO VI

RAPPORTO SANITÀ

PREMESSA.

La riforma sanitaria attuata con il D. L.vo 502/92 così come modificato dal recente D. L.vo 517/93 non ha prodotto nel 1993, quale primo anno di applicazione della normativa suddetta, gli attesi effetti di contenimento della spesa sanitaria.

Nel 1993 si è registrata, difatti, ancora una volta, la incongruità tra le risorse finanziarie stanziare per le necessità di parte corrente del Servizio Sanitario Nazionale e la relativa spesa: a fronte di un finanziamento complessivo di mld 88.777, dato da 82.890 mld del FSN 1993 (al lordo dei contributi di malattia da attribuire dal 1° gennaio 1993 alle regioni, della quota di 363 mld per l'ammortamento dei mutui contratti per il ripiano del disavanzo 1990 assegnata alle regioni nel 1993 e della quota di 365 mld da trasferire alla Tab. 19, Ministero Sanità, ex art. 12, D.L.vo 502/92) + 2.772 mld di entrate proprie accertate delle USL + 2.284 mld di partecipazioni delle regioni a statuto speciale e + 831 mld per la quota accertata per la medicina di base ex art. 6, L. 438/92, il dato di spesa (al lordo della quota per il ripiano del disavanzo 1990 e al netto di quanto rimasto a carico dei cittadini per il pagamento dei ticket relativi all'assistenza convenzionata esterna e per la farmaceutica) ammonta complessivamente a 95.273 miliardi; il disavanzo alla data attuale ammonta pertanto a 6.907 mld.

La stima del FSN per il 1993 è stata effettuata sottraendo alla spesa sanitaria derivante dall'erogazione dei livelli uniformi di assistenza (= 86.040 mld) gli importi presunti relativi alle entrate proprie delle USL (= 2.300 mld), alle partecipazioni delle regioni a statuto speciale (= 2.284 mld) e alla quota di accesso ex art. 6, L. 438/92 (= 1.265 mld) e aggiungendo gli importi relativi al fondo di riequilibrio ex art. 4, L. 412/91 e art. 12 D. L.vo 502/92 (= 1.388 mld), le spese per particolari scopi ed attività nel campo sanitario da vincolarsi sul FSN (= 946 mld) e la quota da trasferire nello stato di previsione del Ministero della Sanità per le finalità di cui all'art. 12 D.L.vo 502/92 (= 365 mld). La stima suddetta è stata effettuata al netto degli effetti della manovra finanziaria annuale nel settore sanità (= 5.500 mld circa), incentrata prevalentemente, per il 1993, sulla revisione delle modalità di pagamento delle prestazioni sanitarie a carico dei cittadini (art. 6, L. 438/92).

I motivi che hanno portato alla formazione dello scostamento tra dato previsto e quello effettivo di spesa possono ricondursi in generale, come avvenuto anche per gli esercizi precedenti, da una parte, a difficoltà obiettive riscontrabili nello stesso procedimento di quantificazione preventiva del fabbisogno finanziario e, dall'altra, alla inefficacia degli attuali strumenti di controllo rivolti al contenimento della spesa sanitaria da adottarsi dallo Stato nei confronti delle regioni e da queste verso le USL.

A ciò si aggiunga che, come evidenziato dalla relazione sulla spesa sanitaria nel periodo '89-'92 predisposta dal Ministero del Tesoro di concerto con quello della Sanità e presentata al Parlamento nel mese di gennaio 1994, anche per il 1993 si è riscontrata l'assenza di un

sistema di incentivi e responsabilità che stimolasse le regioni ad una maggiore efficacia ed efficienza della spesa sanitaria accresciutasi per giunta indipendentemente dalla produttività e dalla qualità dei servizi offerti.

Più analiticamente si riassumono le seguenti motivazioni allo scostamento rilevato:

- le regioni non applicano nella loro interezza le misure di contenimento della spesa sanitaria previste dalle manovre finanziarie annuali;
- la netta separazione tra soggetto erogatore delle risorse finanziarie (Stato) e soggetti demandati ad effettuare la spesa (regioni e USL) non costituisce idonea garanzia per il contenimento della spesa stessa;
- la previsione di spesa viene annualmente formulata sulla base di dati non definitivi relativi all'esercizio precedente ed è calcolata in base ad un tasso programmato di inflazione che si discosta quasi sempre in maniera sensibile da quello effettivo;
- elevati oneri per interessi passivi derivanti dal crescente ricorso alle anticipazioni di cassa per fronteggiare i ritardi con cui si è provveduto all'utilizzo di quanto messo a disposizione con i ripiani dei disavanzi degli esercizi pregressi.

In generale, nel medio-lungo periodo si rileva che l'incremento della spesa sanitaria è dovuto a cambiamenti della struttura demografica del Paese, all'esistenza di variabili socio-culturali (es.: ricerca di un migliore benessere psico-fisico) e alla rapida obsolescenza delle tecnologie sanitarie; tale incremento ha determinato una variazione del peso percentuale della spesa stessa rispetto al PIL dal 5,2% nell'anno 1986 al 6% circa nell'anno 1993.

Il provvedimento di riforma su citato, confermando quanto già disposto con la L. 412/91, stabilisce inoltre che, a decorrere dal 1° gennaio 1993, tutte le regioni debbano garantire un livello minimo di offerta sanitaria (i livelli uniformi di assistenza sono stati recepiti con DPR 24 dicembre 1992) e finanziare con proprie risorse livelli di offerta superiori; la L. 67/93 infine, nel programmare il ripiano dei disavanzi dal 1989 al 1992, non prevede alcuna partecipazione finanziaria dello Stato alla copertura dei disavanzi relativi agli esercizi successivi al 1993.

LE ENTRATE CORRENTI (1).

Nella tabella SA. 1. si illustrano i dati sul finanziamento della spesa sanitaria corrente nel quinquennio 1989-1993:

- *Fondo Sanitario nazionale di parte corrente*: è il capitolo 5941 dello stato di previsione della spesa, parte corrente, del Ministero del tesoro ed è alimentato da:
 - contributi non fiscalizzati per le prestazioni del SSN dei datori di lavoro e dei lavoratori dipendenti pubblici e privati calcolati in base ad aliquote regressive per scaglioni di reddito di coloro che sono soggetti all'IRPEF (liberi professionisti, lavoratori dipendenti pubblici e privati, pensionati); fino al 31 dicembre 1992 affluivano nel cap. 3342 dello stato di previsione dell'en-

(1) Non si è a tutt'oggi pervenuti al sistema di finanziamento del SSN previsto dalla 833/78 che indicava, a fronte dell'estensione del diritto all'assistenza sanitaria all'universalità della popolazione, come unica modalità di prelievo da destinare al finanziamento suddetto, l'imposizione diretta rapportata alla capacità complessiva di reddito delle persone. Un importante passo nel senso indicato dalla riforma del 1978 è stato compiuto con la L. 41/86 con cui si è adottato il reddito complessivo imponibile ai fini IRPEF come parametro cui commisurare i contributi di malattia.

TABELLA SA. 1. - Finanziamento della spesa sanitaria corrente
(miliardi di lire)

	Consuntivo 1990			Consuntivo 1991			Consuntivo 1992			Previsione 1993		
	Valori attuali	(*)	%									
SPESA SANITARIA CORRENTE (a)	80.262		100,00	93.888		100,00	96.090		100,00	95.273		100,00
Scostamento % rispetto all'anno precedente	15,45			16,98			2,35			- 0,85		
Personale	31.116	38,77		36.994	39,40		38.316	39,88		38.761	40,68	
Beni e servizi	14.226	17,72		16.077	17,12		17.708	18,43		17.853	18,74	
Medicina generale convenzionata	4.900	6,11		5.570	5,93		5.433	5,65		5.356	5,62	
Farmaceutica convenzionata	14.058	17,52		15.059	16,04		14.209	14,79		12.483	13,10	
Ospedaiera convenzionata	7.849	9,78		8.985	9,57		9.915	10,32		10.331	10,84	
Specialistica convenzionata interna	870	1,08		1.120	1,19		1.157	1,20		1.143	1,20	
Specialistica convenzionata esterna	2.631	3,28		2.620	2,79		2.030	2,11		1.495	1,57	
Altra assistenza (b)	3.498	4,36		4.638	4,94		5.173	5,38		5.380	5,65	
P.S.N. e obiettivi di piano regionali (c)				1.050	1,12		494	0,51		599	0,63	
Interessi passivi	350	0,44		620	0,66		1.069	1,11		1.115	1,17	
Vincolante (c)	364	0,45		705	0,75							
Totale spesa contabilizzata dalle USL	79.862			93.438			95.504			94.516		
Altre differenziali (d)	400	0,50		450	0,48		586	0,61		757	0,79	

(*) Composizione percentuale delle funzioni di spesa.

(a) I dati di spesa relativi al 1990 e 1991 sono desunti dalle verifiche di spesa effettuate in contraddittorio tra Stato e regioni; per il 1992 e il 1993 sono desunti dal 4° rendiconto trimestrale delle USL.

(b) Comprende assistenza integrativa, riabilitazione in convenzione, protesica, cure termali, assistenza anziani e disabili in convenzione, comunità terapeutiche.

(c) Per alcuni anni gli importi sono ripartiti totalmente o in parte tra le altre funzioni di spesa.

(d) Non contabilizzate nei bilanci delle USL in quanto i finanziamenti corrispondenti sono assegnati direttamente ad altri Enti: C.R.I. Istituti zooprofilattici sperimentali (per il finanziamento corrente), Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (per la ricerca corrente e finalizzata), C.C.D.D.P.P. (per il rimborso di rate dei mutui pre-1980), Università (per Borse studio agli specializzandi). Si ricomprendono per il 1993 le spese finanziate con la quota del FSN di cui all'art. 12, 2° comma del D.L. n. 502/92 da trasferire dal 1° gennaio 1993 nella Tab. 19 (Ministero Sanità).

Segue: TABELLA SA. 1. - Finanziamento della spesa sanitaria corrente
(miliardi di lire)

	Consumativo 1990			Consumativo 1991			Consumativo 1992			Previsione 1993		
	Valori attuali	(*)	%									
FINANZIAMENTO:												
- Fondo sanitario nazionale: (e)	64.716		80,63	84.440		89,94	89.000		92,62	82.890		87,00
Scostamento % rispetto all'anno precedente	8,38			30,48			5,40			- 6,87		
Contributi di malattia: (f)	44.451		55,38	47.167		50,24	50.834		52,90	52.941		55,57
di lavoratori dipendenti privati e autonomi (g)	35.661	44,43		35.313	37,61		39.290	40,89		41.411	43,47	
(di cui fiscalizzati)												
di lavoratori dipendenti dello Stato ed Aziende autonome	7.923	9,87		10.544	11,23		9.317	9,70		9.910	10,40	
altri (h)	867	1,08		1.310	1,40		2.227	2,32		1.620	1,70	
Integrazione dello Stato (i)	20.265		25,25	37.273		39,70	38.166		39,72	29.949		31,43
- Entrate proprie delle USL e trasferimenti da altri enti (j)	1.572		1,96	2.532		2,70	2.330		2,42	2.772		2,91
Scostamento % rispetto all'anno precedente	- 24,20			61,07			- 7,98			18,97		
- Partecipazioni delle Regioni a statuto speciale	972		1,21	1.220		1,30	1.968		2,05	2.284		2,40
Scostamento % rispetto all'anno precedente				25,51			61,31			16,06		0,87
- Quota di accesso ex art. 6, L. 438/92							(254)			(411)		
- Rettifica importo FSN per il calcolo del disavanzo (m)							3.046		2,91	6.907		6,82
- Disavanzo	13.002		16,20	5.696		6,07	- 46,52			126,76		
Scostamento % rispetto all'anno precedente	68,05			- 56,19								
quota ripianata per legge dallo Stato	11.046		13,76	3.797		4,04						
quota ripianata per legge dalle Regioni	1.956		2,44	1.899		2,02						
quota da ripianare	-			-			3.046		2,91	6.907		6,82

(e) Nel FSN '91 e '92 sono comprese le integrazioni ex L. 67/93; nel FSN '93 sono compresi i contributi di malattia da attribuire alle regioni a partire dal 1° gennaio 1993, ai sensi dell'art. 11, D.L. n. 502/92, e la quota da trasferire alla Tab. 19 (Ministero Sanità), ai sensi dell'art. 12, 2° comma, D.L. n. 502/92.
(f) Accertamenti di competenza del cap. 3342 dell'entrata del bilancio dello Stato. Per il 1990, 1991 e 1992 dati di consuntivo; per il 1993 i dati sono desunti dal bilancio di previsione e al lordo delle variazioni per l'attribuzione dei contributi di malattia alle regioni a partire dal 1° gennaio 1993, ai sensi dell'art. 11, D.L. n. 502/92.
(g) Riscossi dall'INPS e al lordo della fiscalizzazione.
(h) Art. 8, L. 526/82 (da versare alle assicurazioni per la R.C.); art. 5, L. 407/90 (contributi a carico dei pensionati); interessi di mora, etc.
(i) Per portare il FSN ad un importo pari a quello della spesa sanitaria prelevata all'inizio dell'anno.
(j) Accertamenti di competenza del tit. II° - cap. 213, del tit. I°, cap. 007, 010, 019, 022, 025, delle Entrate del 4° rendiconto trimestrale delle USL.
(m) Quote di FSN di anni precedenti utilizzate per la spesa di competenza (assegnate dal CIPE ma non utilizzate per la spesa di competenza + quote di competenza + quelle non ancora assegnate dal CIPE + quelle per il ripiano disavanzo 1990).

trata del Ministero del Tesoro: «Somme da introitare per l'assistenza sanitaria». L'art. 11 del D.L.vo 502/92 prevede, infatti che dal 1° gennaio 1993 essi siano attribuiti direttamente alle regioni in relazione al domicilio fiscale posseduto al 1° gennaio di ciascun anno dall'iscritto al SSN. L'INPS e le amministrazioni statali devono versare pertanto i contributi di che trattasi su appositi conti infruttiferi aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato intestati alle regioni;

– integrazione statale, fino all'importo della spesa sanitaria preventivata all'inizio dell'anno; è rappresentata dalle risorse finanziarie provenienti dalla fiscalità generale compresi i contributi di malattia fiscalizzati e le somme che lo Stato destinava in passato alle attività di igiene pubblica e di vigilanza veterinaria prima della riforma (prevenzione collettiva) e all'assistenza agli indigenti.

Il Decreto legislativo 502/92, art. 11, stabilisce che il Fondo sanitario nazionale è alimentato da stanziamenti a carico del bilancio dello Stato ad integrazione dell'importo complessivo presunto dei contributi di malattia attribuiti direttamente, a partire dall'esercizio 1993, alle regioni, fino alla completa copertura del fabbisogno di spesa previsto; per il 1993 sono previsti i conseguenti adeguamenti degli stanziamenti dei capitoli 3342 (contributi di malattia) e 5941.

Sempre a norma del citato art. 11, entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello cui è stato definito lo stanziamento iniziale del FSN, si devono apportare le variazioni sul cap. 5941 in relazione all'accertamento definitivo dell'importo dei contributi di malattia.

La legge finanziaria 500/92 per il 1993 individua il FSN 1993 in 82.890 miliardi ma l'importo definitivo ammonta a lire 42.556.464 dato che la somma complessiva accertata dei contributi di malattia è di lire 40.333.536.

Per quanto riguarda i criteri di ripartizione del FSN di parte corrente il Decreto legislativo 502/92, art. 12, riconferma quanto stabilito dalla L. 412/91 in merito alla ripartizione tra le regioni della quota indistinta del FSN a parametro capitaro commisurata ai livelli uniformi di assistenza, con la compensazione della mobilità sanitaria e con una quota di finanziamento aggiuntivo per il primo triennio destinata alle regioni che presentano servizi e prestazioni eccedenti quelle da garantire a tutti i cittadini. Sono finanziate vincolando apposite quote sul FSN le spese sanitarie inerenti l'esecuzione di particolari attività e il raggiungimento di specifici obiettivi previsti da leggi e provvedimenti speciali. Notevole peso tra le vincolate assumono le somme riservate al pagamento delle rate di ammortamento dei mutui stipulati per il ripiano dei disavanzi delle USL verificatisi nel 1990.

A norma dell'art. 12, 2° c., del D.L.vo 502/92, a decorrere dall'esercizio 1993, una quota pari all'1% del FSN di parte corrente viene trasferita nella Tab 19 (Stato di previsione della spesa del Ministero della Sanità) e, a partire dal 1994, non rientra più nel FSN.

La ripartizione del FSN di parte corrente nel quinquennio 1989-1993 è riportata nella Tab. SA. 2.

Entrate proprie delle USL: sono rappresentate sostanzialmente dalle compartecipazioni alla spesa sanitaria a carico dei cittadini e dai proventi per attività a pagamento delle USL (rilascio cartelle cliniche, introiti e diritti su prestazioni opzionali a pagamento) ai quali vanno aggiunti i proventi derivanti dalle gestioni patrimoniali e finanziarie delle USL stesse. Si precisa che fino al 1988 era consentito alle USL di utilizzare fino al 50% di tali entrate per le spese in conto capitale.

Le compartecipazioni alla spesa sanitaria a carico dei cittadini costituiscono vere e proprie entrate nel caso di ticket corrisposti per l'assistenza specialistica in strutture pubbliche e una minore spesa a carico dello Stato nel caso di pagamento di ticket farmaceutici e per l'assistenza specialistica in strutture convenzionate e per le cure termali.

TABELLA SA. 2. - Ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente

(milioni di lire)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	1989	1990	1991	1992	1993
Assegnazioni indistinte (a):					
Piemonte	4.471.130	4.698.074	6.499.236	6.591.529	6.209.940
Valle d'Aosta	111.524	90.121	127.703	116.878	71.077
Lombardia	8.920.697	9.379.785	12.990.054	13.874.471	13.230.784
Provincia Autonoma di Bolzano	439.723	363.243	504.095	476.778	348.314
Provincia Autonoma di Trento	477.468	391.881	544.424	519.932	392.726
Veneto	4.433.797	4.674.625	6.474.032	6.967.990	6.626.966
Friuli-Venezia Giulia	1.396.527	1.304.247	1.814.207	1.703.321	1.518.156
Liguria	2.008.005	2.094.951	2.896.944	2.940.020	2.720.395
Emilia-Romagna	4.361.505	4.573.217	6.322.887	6.732.389	6.274.977
NORD	26.620.376	27.570.144	38.173.582	39.923.308	37.393.335
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	3,57	38,46	4,58	- 6,34
Toscana	3.786.466	3.983.254	5.508.384	5.705.825	5.368.808
Umbria	864.568	923.561	1.276.337	1.317.356	1.222.347
Marche	1.465.817	1.544.833	2.132.820	2.380.316	2.222.114
Lazio	5.543.832	5.782.723	7.960.290	8.417.484	7.781.702
Abruzzo	1.240.878	1.320.584	1.822.141	1.892.150	1.786.998
Molise	336.542	360.255	495.426	497.918	469.640
CENTRO	13.238.103	13.915.210	19.195.328	20.211.049	18.851.609
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	5,11	37,95	5,29	- 6,73
Campania	5.229.096	5.604.012	7.733.582	8.642.982	7.991.782
Puglia	3.706.740	3.972.348	5.483.200	6.104.548	5.794.548
Basilicata	544.330	584.677	806.105	848.839	783.213
Calabria	1.888.881	2.023.780	2.796.177	3.003.470	2.714.406
Sicilia	4.760.856	4.752.447	6.334.543	6.490.914	5.946.309
Sardegna	1.531.618	1.545.382	2.138.113	2.293.290	2.103.540
SUD	17.661.521	18.302.646	25.291.720	27.384.043	25.333.798
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	3,63	38,19	8,27	- 7,49
TOTALE INDISTINTE	57.520.000	59.788.000	82.660.700	87.518.400	81.578.742

Segue: TABELLA SA. 2. - Ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente
(milioni di lire)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	1989	1990	1991	1992	1993
Altre assegnazioni (b)					
Arretrati contratto '88 '89 '90	804.423	3.426.000	—	—	—
Arretrati convenzioni '88 '89 '90	604.700	625.000	—	—	—
Piano sanitario nazionale	100.000	—	373.000	56.000	—
Aids	—	155.000	253.000	253.000	95.000
Tossicodipendenti	—	30.000	240.600	240.600	—
Extracomunitari	—	22.880	90.000	—	—
Jugoslavi	—	—	—	2.288	(e) 2.250
Ammortamento mutui ripiano disavanzi esercizio 1990	—	—	—	203.000	240.119
Ammortamento mutui pre-riforma a enti diversi da CCDDPP	61.428	57.371	—	—	—
Risanamento allevamenti	55.733	48.917	—	—	—
Indennità di abbattimento animali infetti	36.267	15.424	41.166	16.262	(f)
Spese connesse agli abbattimenti animali infetti . .	7.500	803	694	1.900	(f)
Peste suina africana	—	9.000	(f)	(f)	(f)
Hanseniani	4.253	4.182	4.210	(f)	(f)
Borse di studio per la formazione di medicina generale	75.000	75.000	(f) 75.000	—	—
Borse di studio per la formazione di specializzandi	—	—	30.000	60.000	90.000
Istituti zooprofilattici sperimentali (finanziamento corrente)	63.180	100.000	112.000	129.000	134.000
Altre ripartite	88.702	354	54.277	43.300	38.000
TOTALE ALTRE ASSEGNAZIONI	1.901.186	4.569.931	1.198.947	1.005.350	597.119
TOTALE REGIONI E P.A.	59.421.186	64.357.931	83.859.647	88.523.750	82.175.861
ALTRI ENTI					
CRI	105.000	140.000	125.000	148.000	154.000
IRCCS ricerca corrente (c)	155.200	168.500	195.000	210.000	(f) 217.000
IRCCS ricerca finalizzata (c)	15.700	20.000	22.400	25.000	(f) 26.000
CCDDPP (mutui pre-riforma)	13.914	13.839	13.762	13.612	13.525
Altri enti per la ricerca, sperimentazioni, etc. (c) .	—	—	—	—	(f) 122.000
TOTALE ALTRI ENTI	289.814	342.339	356.162	396.612	167.525
TOTALE FSN CORRENTE RIPARTITO	59.711.000	64.700.270	84.215.809	88.920.362	82.343.386
Residuo da ripartire	—	15.730	224.191	79.638	546.614
TOTALE FSN CORRENTE (d)	59.711.000	64.716.000	84.440.000	89.000.000	82.890.000
Scostamento % rispetto all'anno precedente	—	8,38	30,48	5,40	— 6,87

(a) Per il 1991 sono compresi nella quota indistinta 5.959.000 milioni per arretrati contratto '88 '89 '90, nonché l'integrazione di 5.600.000 milioni ex legge 67/93. Per il 1992 è compresa l'integrazione di 6.130.000 milioni ex legge 67/93. (b) Di cui alcune assegnate con vincolo di destinazione ex art. 17, legge 887/84. (c) Per il 1993, a norma dell'art. 12, 2° c., D.L.vo 302/92 tali somme sono trasferite nella Tab. 19 (Ministero Sanità) e, a partire dal 1994, non rientrano più nel FSN. (d) Nel FSN '93 sono compresi i contributi di malattia da attribuire alle regioni ai sensi dell'art. 11, D.L.vo 302/92. (e) L'importo deve essere ancora ripartito (f) L'importo deve essere ancora definito e ripartito.

La legge 438/92 ha introdotto una nuova regolamentazione per il pagamento delle compartecipazioni di che trattasi e che è risultata peraltro in vigore solo per il 1993 dato che il recente provvedimento di manovra finanziaria per il 1994 disciplina, a decorrere dal 1° gennaio 1994, in maniera del tutto differente la materia: *medicina generale*: è stato previsto il pagamento di una quota fissa individuale annua di lire 85.000 a carico dei soggetti appartenenti a nuclei familiari con redditi superiori a certe fasce individuate in relazione al numero dei componenti lo stesso nucleo familiare; in relazione al numero dei componenti lo stesso nucleo familiare; *assistenza farmaceutica*: non si pagano i farmaci salvavita; sono tenuti al pagamento dell'intero costo del medicinale, fino all'importo di lire 40.000 per ricetta oltre al 10% degli importi eccedenti tale limite, i soggetti obbligati a pagare le 85.000 lire per la medicina generale; sono esentati i soggetti ex L. 8/90 nel limite di 16 ricette (estensibile fino a 24, tutti gli altri soggetti sono tenuti al pagamento del ticket (50%); la quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata generalmente in lire 4.000 e in lire 2.000 per gli antibiotici; *prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, prestazioni di medicina fisica e di riabilitazione (fisiokinesiterapia) e cure termali*: il limite massimo di partecipazione, a carico dei soggetti tenuti al pagamento delle 85.000 lire per la medicina generale, è fissato in lire 100.000 oltre il 10% degli importi eccedenti tale limite; la quota fissa per ricetta è determinata in lire 4.000.

Partecipazioni delle regioni a statuto speciale ex L. 38/90: previste a partite dall'esercizio 1990, le relative percentuali sono disposte con legge.

Risorse prelevate da alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro (per il pagamento delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti per il ripiano dei disavanzi per la quota a carico dello Stato e del Ministero della Sanità, parte corrente.

– *Risorse prelevate dal Fondo comune regionale ex L. 730/83, art. 25, c. 3°*: sono utilizzate fra l'altro, a partire dal 1990, anche per il pagamento delle rate di ammortamento relative ai mutui contratti per il ripiano dei disavanzi per la quota a carico della finanza regionale.

LE ENTRATE IN CONTO CAPITALE

Per la parte in conto capitale, i finanziamenti sono rappresentati da:

– *Fondo sanitario nazionale in conto capitale*: è il capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa, conto capitale, del Ministero del bilancio; il risibile ammontare dell'importo del FSN conto capitale 1993 (800 mld) consentirà alle regioni e agli altri Enti cui è destinato (Istituti zooprofilattici sperimentali e Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) di provvedere esclusivamente alle esigenze di manutenzione straordinaria e agli acquisti di attrezzature sanitarie in sostituzione di quelle obsolete. A norma della legge 415/89, a partire dal 1990, non sono previste assegnazioni, a valere sul FSN in conto capitale, in favore delle regioni a statuto speciale e delle provincie autonome.

La ripartizione per il 1993 è stata effettuata, al netto della quota destinata agli Enti suddetti e delle quote ex art 12, 2° c. (da destinare alla ricerca, alle sperimentazioni gestionali, etc. che viene trasferita e gestita pertanto direttamente dal Ministero della Sanità, al pari di quanto avviene per il FSN di parte corrente) e 5° c. del D.L.vo 517/93 (riequilibrio a favore delle regioni con insufficiente dotazione di strutture pubbliche), in rapporto alla popolazione di ciascuna regione.

A partire dall'esercizio 1994 è stato previsto con la legge finanziaria per il 1993 (L. 500/92) di far gravare sul FSN in conto capitale l'onere dell'ammortamento (290 miliardi) dei mutui

da accendere, fino ad un importo massimo, per il 1993, di 1.500 miliardi di lire, per le finalità indicate dall'art. 20, L. 67/88 di cui si dirà in seguito.

La ripartizione del FSN in conto capitale nel quinquennio 1989-1993 è riportata nella tabella SA-3.

– *Risorse a carico del bilancio dello Stato per il pagamento di rate di ammortamento relative a mutui per gli interventi ex art. 20, L. 67/88 e L. 135/90.*

L'art. 20 della legge finanziaria 67/88 ha autorizzato l'esecuzione di un programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico e di realizzazione di residenze per anziani e soggetti non autosufficienti per l'importo complessivo di lire 30.000 miliardi.

Il CIPE con delibera del 13.10.89 ha determinato le quote di mutuo che le regioni e P.A. possono contrarre nel primo triennio '88-'90 nell'ambito degli stanziamenti previsti dallo stesso art. 20 in 3.000 miliardi per il 1988, e in 3.500 miliardi per ciascuno degli anni 1989 e 1990, indicando in 9.470 miliardi la quota destinata ai programmi delle regioni e P.A. e in 530 miliardi la quota destinata a quelli degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, dei Policlinici universitari e degli Istituti zooprofilattici sperimentali. Il CIPE con la stessa delibera ha riservato in via provvisoria la quota di 2.100 miliardi per il finanziamento dei programmi relativi all'AIDS (L. 135/90) e 418, 7 miliardi per i programmi degli Enti suddetti e ripartendo proporzionalmente tra le regioni e P.A. la residua disponibilità di 7.481,3 miliardi.

Il CIPE con successiva delibera del 3.8.90 ha approvato il piano nazionale straordinario di interventi nella sanità per il triennio '89-'91.

Con la L. 359/92 e la L. 498/92 è stato sospeso fino alla fine del 1993 il finanziamento del programma per poi essere ripristinato, a norma della legge finanziaria per il 1993 (L. 500/92), per il solo esercizio 1993, con l'ammissione al finanziamento e quindi all'autorizzazione per la contrazione dei mutui per l'importo complessivo di 1.500 miliardi di lire, il cui onere di ammortamento è fatto gravare, fino a 290 miliardi, sul FSN 1994 e seguenti.

Il CIPE con proprie delibere assunte fino al 31.12.93 ha autorizzato, approvando i progetti in fase esecutiva, la contrazione di mutui rispettivamente per interventi delle regioni e P.A. per 1.111,799 miliardi e per interventi degli altri Enti sanitari su citati per 150,783 miliardi, e quindi per un totale di 1.262,582 miliardi. Con il 1994 è stata ripristinata l'attuazione dell'originario programma deliberato dal CIPE in data 13.10.89 con la riproposizione delle quote di mutuo ammesse per il primo triennio pari a 7.900 miliardi.

La legge 135/90 autorizza l'attuazione di interventi per la lotta contro l'AIDS prevedendo in particolare, tra l'altro, la costruzione e la ristrutturazione dei reparti di ricovero per malattie infettive, comprese le attrezzature e gli arredi, e l'istituzione e il potenziamento dei laboratori di virologia, microbiologia e immunologia per un importo massimo di lire 2.100 miliardi al cui finanziamento si provvede con operazioni di mutuo con la BEI con la CCDDPP e con gli Istituti di credito individuati con decreto del Ministero del Tesoro. All'onere di ammortamento dei mutui si fa fronte con la quota individuata tra le disponibilità di cui all'art. 20 suddetto.

La gestione delle procedure per l'istruttoria ex art. 20, L. 67/88 e L. 135/90 è stata trasferita, con L. 492/93, dallo Stato alle regioni.

– *Finanziamenti Fondi Investimenti Occupazione:* Sono ancora in corso nel 1993 i finanziamenti FIO che attraverso il Ministero della sanità hanno finanziato la ristrutturazione dell'Istituto Rizzoli (peraltro ferma per contenzioso amministrativo sull'aggiudicazione delle gare di appalto), della costruzione della nuova sede dell'Istituto zooprofilattico di Padova, della costruzione dell'ospedale Nuovo S.Andrea e per il Centro di biotecnologie nell'ambito dell'Istituto Tumori di Genova.

TABELLA SA. 3. – Ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale in conto capitale

(milioni di lire)

	1989	1990	1991	1992	1993
REGIONI E P.A.					
Piemonte	135.593	128.820	111.567	128.803	63.253
Valle d'Aosta	3.502	(b)	(b)	(b)	(b)
Lombardia	271.305	258.428	224.093	272.179	130.198
Provincia Autonoma di Bolzano	14.186	(b)	(b)	(b)	(b)
Provincia Autonoma di Trento	16.487	(b)	(b)	(b)	(b)
Veneto	168.744	160.700	139.184	162.536	64.325
Friuli-Venezia Giulia	51.009	(b)	(b)	(b)	(b)
Liguria	66.800	63.382	54.755	59.644	24.592
Emilia-Romagna	139.084	132.332	114.610	127.955	57.485
NORD	866.710	743.662	644.209	751.117	339.853
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	- 14,20	- 13,37	16,60	- 54,75
Toscana	126.237	120.089	103.954	115.276	51.749
Umbria	28.184	26.849	23.260	26.391	11.854
Marche	51.866	49.379	42.777	48.196	21.048
Lazio	129.651	123.712	107.457	147.844	74.175
Abruzzo	45.558	43.442	37.660	42.368	23.336
Molise	10.333	9.845	8.530	9.495	6.834
CENTRO	391.829	373.316	323.638	389.570	188.996
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	- 4,72	- 13,31	20,37	- 51,49
Campania	144.421	138.163	120.224	145.969	101.406
Puglia	136.265	129.961	112.685	135.925	58.771
Basilicata	18.642	17.763	15.397	18.824	13.933
Calabria	62.757	59.801	51.847	58.595	39.041
Sicilia	142.062	(b)	(b)	(b)	(b)
Sardegna	48.314	(b)	(b)	(b)	(b)
SUD	552.461	345.688	300.153	359.313	213.151
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	- 37,43	- 13,17	19,71	- 40,68
TOTALE REGIONI E P.A.	1.811.000	1.462.666	1.268.000	1.500.000	742.000
ALTRI ENTI E VARIE					
IZS	24.000	20.000	17.000	25.000	12.500
IRCCS	57.000	60.000	54.000	75.000	37.500
Programmi di piano	—	127.334	160.000	—	—
Varie	25.000	—	1.000	—	—
Altri enti per la ricerca, sperimentazioni, etc. (a) . .	—	—	—	—	(c) 8.000
TOTALE ALTRI ENTI E VARIE	106.000	207.334	232.000	100.000	50.000
TOTALE FSN C/CAPITALE RIPARTITO	1.917.000	1.670.000	1.500.000	1.600.000	792.000
Residuo da ripartire	—	—	—	—	8.000
TOTALE FSN C/CAPITALE	1.917.000	1.670.000	1.500.000	1.600.000	800.000
Scostamento % rispetto all'anno precedente . . .	—	- 12,88	- 10,18	6,67	- 50,00

(a) Per il 1993, a norma dell'art. 12, 2° c. D.L. vo 502/92 tali somme sono trasferite nella Tab. 19 (Ministero Sanità) e, a partire dal 1994, non rientrano più nel FSN.

(b) La legge 415/89 esclude dall'assegnazione in conto capitale le regioni a statuto speciale e le province autonome a partire dal 1990.

(c) L'importo deve essere ancora ripartito.

TABELLA SA. 4. - Stato di attuazione interventi ex art. 20, legge 67/88

(milioni di lire)

	Delibera CIPE 3.8.90 (1)	Delibera CIPE 13.10.89 (2)	Delibera CIPE 31.3.92 (3)	Delibera CIPE TOTALE (2) + (3)	Importi: mutui 1° triennio deliberati
Piemonte	787.494	506.167	9.080	515.247	39.928
Valle d'Aosta	31.686	23.781	—	23.781	—
Lombardia	1.344.235	933.549	46.500	980.049	50.073
Provincia Autonoma di Bolzano .	80.419	54.626	—	54.626	—
Provincia Autonoma di Trento .	112.710	59.479	—	59.479	12.266
Veneto	688.557	466.098	10.060	476.158	148.134
Friuli-Venezia Giulia	261.440	155.140	7.700	162.840	52.229
Liguria	340.800	255.763	19.200	274.963	14.630
Emilia-Romagna	643.463	482.919	16.800	499.719	142.426
Toscana	688.223	430.504	—	430.504	257.060
Umbria	143.507	102.466	3.880	106.346	14.250
Marche	265.144	165.655	11.500	177.155	35.244
Lazio	1.146.431	599.792	171.412	771.204	121.325
Abruzzo	294.433	220.972	5.360	226.332	7.967
Molise	208.946	78.012	—	78.012	—
Campania	1.248.000	848.548	45.750	894.298	48.070
Puglia	884.297	607.753	22.060	629.813	15.200
Basilicata	182.135	111.176	—	111.176	—
Calabria	463.402	320.145	—	320.145	—
Sicilia	1.066.703	800.561	43.188	843.749	303.780
Sardegna	344.029	258.194	6.210	264.404	—
TOTALE	11.226.054	7.481.300	418.700	7.900.000	1.262.582

TABELLA SA. 5. - Finanziamenti FIO - Ministero Sanità

(milioni di lire)

	Assegnaz. CIPE	al 31/12/1992		nel 1993		al 31/12/1993			
		Totale erogato	% su ass. CIPE	Erogati nel 1993	% su ass. CIPE	Totale erogato	% su ass. CIPE	Da erogare	% su ass. CIPE
FIO '83: Istituto ortopedico Rizzoli - Bologna	23.720	19.995	84,30	—	—	19.995	84,30	3.725	15,70
FIO '85: Istituto zoop. sperim. - Padova . . .	35.000	30.971	88,49	2.251	6,43	33.222	94,92	1.778	5,08
FIO '86-'89: Istituto fisioterapico ospedal. -Roma	76.647	57.867	75,49	15.148	19,76	73.005	95,25	3.642	4,75
FIO '86-'89: Istituto tumori - Genova	61.082	45.329	74,21	11.478	18,79	56.807	93,00	4.275	7,00
TOTALE	196.449	154.152	78,47	28.877	14,70	183.029	93,17	13.420	6,83

LA SPESA CORRENTE

Nella tabella SA. 1. sono riportati i dati in valore assoluto e percentuale relativi alle funzioni di spesa sanitaria corrente nel quinquenni 1989-1993. I dati di spesa per il 1989, 1990 e 1991 sono desunti dalle verifiche annuali effettuate in contraddittorio tra Stato e Regioni, mentre per il 1992 e il 1993 sono stati desunti dai rendiconti delle USL del 4° trimestre.

In particolare si evidenzia:

spesa di personale: l'incremento in valore assoluto verificatosi nonostante non ci sia stato nel 1993 il previsto rinnovo del contratto scaduto, e del relativo peso sul totale è dovuto agli automatismi di carriera, per alcuni profili professionali, previsti dal contratto precedente e dalle assunzioni di nuove unità in deroga alle norme per il contenimento della spesa;

spese per beni e servizi: l'incremento in termini assoluti e relativi è giustificato in parte dall'effettiva lievitazione dei prezzi dei beni e servizi acquistati e dall'alta tecnologia impiegata;

spesa per l'assistenza farmaceutica: la consistente diminuzione di spesa per effetto delle manovre di contenimento effettuate nel 1993 con traslazione di parte dell'onere a carico dei cittadini (art. 6 della legge del 14 novembre 1992 n. 438) al di sopra di una certa soglia di reddito dichiarato; altri dati sulla spesa farmaceutica sono riportati in Appendice, Vol. III°;

spesa per l'assistenza ospedaliera in convenzione: costante crescita nel quinquennio del valore assoluto; flessione del valore percentuale dal 1989 al 1991 e aumento dello stesso nel 1992 e 1993;

spese per l'assistenza specialistica convenzionata interna (prestata nelle strutture pubbliche da personale convenzionato SUMAI) *ed esterna*: andamento pressoché costante negli ultimi tre anni del quinquennio delle prime e costante diminuzione del valore assoluto e percentuale delle seconde;

spese per altra assistenza: la costante crescita dei valori relativi ed assoluti è strettamente correlata all'andamento degli aggregati precedenti ed è causata dall'ampliamento dei servizi sanitari offerti (assistenza integrativa, riabilitazione, residenze sanitarie assistenziali, ecc.) che, al fine di razionalizzare l'impiego dei fattori produttivi, avrebbe dovuto determinare economie su altre voci di spesa parzialmente sostituite;

spese per interessi passivi: sensibile incremento nel 1992 e 1993 a causa del sempre più frequente ricorso da parte dell'UU.SS.LL. alle anticipazioni di cassa con i propri tesorieri per sopperire alla cronica insufficienza di fondi determinata sia dai disavanzi relativi agli esercizi precedenti non ancora ripianati da parte dello Stato e delle Regioni sia dall'indisponibilità di parte delle somme assegnate trimestralmente dal Tesoro e accreditate presso i tesorieri stessi a causa dei sempre più frequenti pignoramenti disposti a favore dei creditori delle UU.SS.LL.

Nelle tabelle SA. 6. e SA. 7. sono illustrati i dati desunti dalla contabilità delle USL sugli impegni di spesa complessiva e pro-capite con l'indicazione degli scostamenti percentuali dalla media nazionale distinti per regione.

Da quest'ultima si evidenzia come al di là delle variazioni percentuali di scostamento, rispetto al 1992 la spesa pro-capite tende a rimanere costantemente sopra o sotto la media sempre nelle stesse regioni ad esclusione della Sardegna che passa da sopra la media al di sotto della stessa; evidenti scostamenti negativi si riscontrano per Calabria e Basilicata (-16,5% e -15,5%) e positivi per Liguria (18,9%), Friuli V.G. (14,4%) e Emilia Romagna (13,9%). Va rilevato che lo scostamento dalla media è nettamente negativo per tutte le regioni meridionali mentre è più contenuto per il Piemonte e la Lombardia.

In Appendice, Vol. III°, si riportano le tabelle contenenti i dati sugli impegni contabili di spesa delle USL distinti per regione e per funzione sanitaria di spesa; in particolare si osserva

TABELLA SA. 6. - Spesa corrente complessiva delle USL. Rendiconti trimestrali USL, gestione di competenza (impegni di spesa)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Spesa corrente complessiva (milioni di lire)				
	1989	1990	1991	1992	1993
Piemonte	5.134.185	5.757.578	6.811.530	6.861.039	6.833.409
Valle d'Aosta	139.232	167.534	193.015	206.314	209.891
Lombardia	9.887.485	12.136.838	13.630.113	14.466.020	14.517.913
Provincia Autonoma di Bolzano	500.888	608.673	700.380	766.036	784.313
Provincia Autonoma di Trento	548.222	634.805	764.213	805.565	831.558
Veneto	5.283.880	6.306.125	7.194.389	7.487.335	7.410.249
Friuli-Venezia Giulia	1.500.969	1.696.426	2.078.134	2.137.944	2.286.870
Liguria	2.392.627	2.757.580	3.227.655	3.241.251	3.322.997
Emilia-Romagna	5.318.502	6.467.651	7.518.418	7.991.553	7.440.758
NORD	30.705.990	36.533.210	42.117.847	43.963.057	43.637.958
Scostamento % rispetto all'anno precedente	—	18,98	15,29	4,38	— 0,74
Toscana	4.563.395	5.391.297	6.017.945	6.327.821	6.264.981
Umbria	1.000.208	1.200.092	1.435.313	1.445.391	1.393.178
Marche	1.898.396	2.296.484	2.537.523	2.670.494	2.593.824
Lazio	6.306.395	7.802.352	8.862.999	9.089.935	9.161.229
Abruzzo	1.473.108	1.742.633	1.909.376	1.966.108	1.927.444
Molise	380.819	433.605	514.668	517.919	505.626
CENTRO	15.622.321	18.866.463	21.277.823	22.017.668	21.846.282
Scostamento % rispetto all'anno precedente	—	20,77	12,78	3,48	— 0,78
Campania	6.319.103	7.519.384	8.833.881	8.850.477	8.987.885
Puglia	4.388.377	5.212.676	6.156.130	6.316.839	6.246.663
Basilicata	592.968	713.151	848.498	866.013	857.794
Calabria	2.121.703	2.359.577	2.840.310	2.918.279	2.851.276
Sicilia	5.743.734	6.738.347	7.908.576	7.804.490	7.408.637
Sardegna	1.754.215	2.203.096	2.402.983	2.765.918	2.679.578
SUD	20.920.100	24.746.231	28.990.378	29.522.016	29.031.833
Scostamento % rispetto all'anno precedente	—	18,29	17,15	1,83	— 1,66
TOTALE	67.248.411	80.145.904	92.386.048	95.502.741	94.516.073

TABELLA SA. 7. - Spesa corrente media per abitante delle USL. Rendiconti trimestrali USL, gestione di competenza (impegni di spesa)

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	Spesa media per abitante (lire)					Scostamenti % rispetto alla media nazionale				
	1989	1990	1991	1992	1993 (*)	1989	1990	1991	1992	1993 (*)
NORD										
Piemonte	1.172.930	1.318.757	1.563.153	1.575.032	1.592.716	0,1	- 5,4	- 2,6	- 4,8	- 4,9
Valle d'Aosta	1.217.861	1.459.866	1.674.460	1.778.615	1.818.860	3,9	4,7	4,4	7,5	8,6
Lombardia	1.112.653	1.363.850	1.529.412	1.618.548	1.643.922	- 5,0	- 2,1	- 4,7	- 2,1	- 1,9
Provincia Autonoma di Bolzano	1.147.236	1.389.635	1.592.623	1.734.396	1.785.134	- 2,1	- 0,3	- 0,7	4,9	6,5
Provincia Autonoma di Trento	1.230.903	1.423.234	1.709.978	1.791.136	1.857.998	5,1	2,1	6,6	8,3	10,9
Veneto	1.207.769	1.439.562	1.640.673	1.702.531	1.698.369	3,1	3,3	2,2	2,9	1,4
Friuli-Venezia Giulia	1.240.222	1.406.233	1.727.636	1.780.099	1.916.072	5,9	0,9	7,7	7,6	14,4
Liguria	1.367.550	1.586.400	1.868.708	1.885.324	1.992.111	16,7	13,8	16,5	14,0	18,9
Emilia-Romagna	1.355.309	1.649.372	1.917.183	2.033.995	1.908.293	15,7	18,3	19,5	23,0	13,9
CENTRO										
Toscana	1.178.868	1.512.167	1.690.158	1.776.222	1.784.837	9,2	8,5	5,3	7,4	6,5
Umbria	1.222.410	1.464.309	1.749.707	1.756.759	1.732.692	4,3	5,1	9,0	6,2	3,4
Marche	1.328.891	1.606.806	1.773.591	1.859.935	1.816.828	13,4	15,3	10,5	12,4	8,4
Lazio	1.227.577	1.513.241	1.714.090	1.752.789	1.820.873	4,8	8,6	6,8	6,0	8,7
Abruzzo	1.171.003	1.380.094	1.507.662	1.545.196	1.549.778	- 0,1	- 1,0	- 6,0	- 6,6	- 7,5
Molise	1.137.860	1.293.530	1.534.728	1.539.304	1.542.046	- 2,9	- 7,2	- 4,4	- 6,9	- 8,0
SUD										
Campania	1.102.536	1.302.494	1.520.800	1.511.699	1.607.969	- 5,9	- 6,5	- 5,2	- 8,6	- 4,0
Puglia	1.085.427	1.284.129	1.512.801	1.547.797	1.566.982	- 7,4	- 7,9	- 5,7	- 6,4	- 6,5
Basilicata	954.083	1.145.334	1.361.573	1.386.799	1.415.642	- 18,6	- 17,8	- 15,1	- 16,2	- 15,5
Calabria	988.345	1.096.785	1.319.516	1.354.870	1.399.272	- 15,6	- 21,3	- 17,8	- 18,1	- 16,5
Sicilia	1.117.166	1.304.803	1.528.882	1.501.810	1.493.260	- 4,6	- 6,4	- 4,7	- 9,2	- 10,9
Sardegna	1.062.376	1.330.485	1.449.709	1.661.823	1.636.179	- 9,3	- 4,5	- 9,7	0,5	- 2,3
MEDIA NAZIONALE	1.171.593	1.393.728	1.604.581	1.654.029	1.675.482					

che la più alta percentuale di incidenza di spese per il *personale* si ha in Umbria (49,13%) e Valle d'Aosta (49,05%), mentre la più bassa si ha nel Lazio (33,24%); per la voce *beni e servizi* il valore più elevato si riscontra in Emilia Romagna (24,44%) mentre il più basso nel Lazio (13,37%); le regioni che spendono percentualmente di più per la *spesa farmaceutica* sono la Sicilia (17,04%), la Campania (16,59%) e la Basilicata (16,29%) mentre la spesa più bassa si riscontra nella provincia autonoma di Bolzano (6,36%); l'incidenza della spesa per assistenza *medico generica di base* presenta una bassa varianza dalla media che è del 5,67% con un picco massimo del 8,66% in Calabria e un minimo 4.45% in Liguria, *l'assistenza prestata in ospedali e case di cura privati convenzionati* presenta notevoli variazioni rispetto alla media nazionale (10.93%) il Lazio (24,98%) presenta il valore di gran lunga più alto, mentre i valori più bassi si riscontrano in Basilicata (0,80%) e V. Aosta (0,92%); *l'assistenza specialistica convenzionata interna* presenta valori che hanno una bassa varianza rispetto alla media, che è del 1,21%, con un picco massimo del 2,03% nel Lazio e con un minimo per la P.A. di Bolzano con lo 0,37%; *l'assistenza specialistica convenzionata esterna* presenta una media del 1,58% con valori che vanno da un massimo del 3,45% per la Campania a un minimo dello 0,22% per l'Umbria; la voce *altra assistenza* incide mediamente per il 5,69% della spesa totale variando da un massimo del 10,12% in Basilicata a un minimo del 2,62% nelle Marche.

LA SPESA PER INVESTIMENTI

Nella tabella SA. 8. si riporta la serie storica degli impegni relativi al titolo II delle spese (spese in conto capitale) desunte dai rendiconti al 4° trimestre delle UU.SS.LL. Le regioni a statuto speciale e le provincie autonome che sono escluse, a norma della L. 415/89, dai relativi finanziamenti statali provvedono a tale scopo, esclusivamente con proprie risorse di bilancio.

IL RIPIANO DEI DISAVANZI

Dalla documentazione contabile disponibile a livello centrale non è possibile desumere in misura certa l'entità dei disavanzi annuali di competenza verificatisi a livello regionale.

È da rilevare infatti in primo luogo che i rendiconti trimestrali delle USL inviati periodicamente al Ministero della sanità sono redatti sulla base delle norme regionali di contabilità che sono diverse da regione a regione: in alcune regioni si adotta il criterio di contabilizzazione delle spese in termini di fabbisogno effettivo, mentre in altre si applica il principio del rispetto degli stanziamenti di bilancio. Da ciò scaturisce che, nel primo caso, i rendiconti riportano una spesa sufficientemente vicina a quella reale di competenza mentre, nel secondo caso le obbligazioni non contabilizzate in eccedenza agli stanziamenti di bilancio determinano l'insorgenza di un debito sommerso che emergerà solo in sede di predisposizione dei provvedimenti di ripiano dei disavanzi.

Occorrerebbe in secondo luogo, per avere un dato di disavanzo imputabile alla competenza effettiva di un certo anno, depurare i dati di rendiconto di tutte le quote di spesa e di entrata non riferibili all'esercizio ed incrementarli con le quote di spesa e di entrata i cui impegni (per insufficienza dei relativi stanziamenti) e accertamenti (perché entrate effettivamente introitate in esercizi successivi) sono stati contabilizzati in esercizi diversi.

Sono disponibili, inoltre solo per il 1989 1990 e 1991, suddivisi per funzione sanitaria, i dati di spesa desunti dalla verifica annuale della spesa sanitaria in contraddittorio tra Stato e regioni; in tale contesto i dati di spesa comunicati dalle regioni sono di diverso importo

rispetto agli impegni contabilizzati nei bilanci delle USL in quanto vengono ricomprese le spese non impegnate, riferibili a ciascun esercizio, verificatesi rispetto agli stanziamenti (as-se-stati) autorizzati con i bilanci di previsione.

Nella tabella SA. 1., in cui viene riportata la serie storica dei disavanzi dal 1989, i dati di spesa per il 1989, 1990 e 1991 sono desunti dalle verifiche di spesa suddette, mentre i dati di spesa del 1992 e del 1993 sono relativi ai rendiconti delle USL del 4° trimestre.

La misura definitiva dei disavanzi si avrà comunque solo quando si completeranno le procedure di ripiano previste dalla normativa vigente con l'espletamento, previsto a partire dal disavanzo dell'anno 1987, del controllo di regolarità contabile di legittimità sui documenti contabili delle regioni da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti (fino ad oggi il solo dato definitivo è quello del disavanzo 1987 e 1988 della P.A. di Trento).

Con il D.L. 18 gennaio 1993, n. 9, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1993, n. 67, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria e socio-assistenziale si sono ridefinite le modalità di ripiano dei disavanzi relativi agli esercizi 1987, 1988, 1989, 1991 e 1992; con legge 498/92, art. 1, c. 11, viene inoltre disposto che la copertura dei mutui stipulati dopo la data (di entrata in vigore della L. 498/92) del 13 gennaio 1993 per il ripiano dei disavanzi degli anni 1989, 1990 e 1991 decorre dal 1° gennaio 1994.

Si ricorda infine che l'attuale normativa in tema di ripiano dei disavanzi prevede che, per gli esercizi 1990 e 1991, una quota dei disavanzi rimanga a carico delle regioni, mentre nessun intervento di ripiano a carico dello Stato è previsto per l'ulteriore disavanzo per l'anno 1992 (oltre i già riconosciuti 6.130 miliardi) nè per quelli relativi agli esercizi 1993 e seguenti.

Scendendo all'esame della situazione relativa allo stato di attuazione, alla data del 31 marzo 1994, delle procedure di ripiano dei disavanzi di ciascun anno (riportate in Appendice nel Volume III), a partire dal 1985 si osserva:

Disavanzi 1985 e 1986

Gli importi dei disavanzi degli esercizi 1985 e 1986, il cui ripiano è regolato tuttora dalla legge 456/87, risultano non ancora determinati in via definitiva relativamente alle sole due regioni (Basilicata e Sardegna) che non hanno ancora fatto pervenire le richieste, con l'indicazione del saldo definitivo, di autorizzazione a contrarre i mutui a saldo degli acconti già autorizzati.

Per il ripiano di detti disavanzi non era previsto il visto di regolarità contabile da parte delle delegazioni regionali della Corte dei Conti di cui all'art. 2, c. 2, della legge 334/90 che richiama l'art. 19, c. 1, del D.L. 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni dalla legge 26 aprile 1989, n. 155.

Disavanzi 1987 e 1988

Gli importi dei disavanzi degli esercizi 1987 e 1988 sono definitivi solo relativamente alla P.A. di Trento unica ad aver ottenuto il visto di regolarità contabile da parte della delegazione regionale della Corte dei Conti sulla richiesta di autorizzazione a contrarre i mutui a saldo delle autorizzazioni già concesse.

In vista delle difficoltà incontrate ad ottenere il suddetto visto, la legge 67/93, all'art. 3, c. 1, prevede la possibilità di richiedere un mutuo in via di anticipazione, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, fino alla concorrenza dell'80% della differenza a saldo dei mutui già contratti, fermo restando, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione a contrarre il mutuo residuo, l'obbligo del visto di regolarità contabile di cui alla citata legge 155/89.

**TABELLA SA. 8. – Spesa in conto capitale delle USL.
Rendiconti trimestrali delle USL, gestione di competenza**

(milioni di lire)

REGIONI E PROVINCIE AUTONOME	1990	1991	1992	1993 (*)
Piemonte	392.097	82.453	155.503	267.722
Valle d'Aosta	652	6.322	5.132	8.289
Lombardia	515.841	252.300	218.035	235.532
Provincia Autonoma di Bolzano	78.142	154.442	131.067	165.697
Provincia Autonoma di Trento	39.987	39.936	49.761	52.137
Veneto	367.733	249.808	225.749	67.811
Friuli-Venezia Giulia	20.343	62.430	94.352	57.806
Liguria	80.792	74.869	54.156	62.732
Emilia-Romagna	203.662	150.078	110.650	239.700
Toscana	203.808	120.776	103.874	207.206
Umbria	36.170	24.811	11.671	26.355
Marche	74.963	41.162	57.927	47.131
Lazio	304.573	62.690	107.023	42.659
Abruzzo	139.427	23.805	30.032	20.582
Molise	38.120	613	25.500	5.887
Campania	237.116	277.758	190.938	258.174
Puglia	254.679	59.321	140.420	68.482
Basilicata	55.632	22.297	22.626	7.743
Calabria	19.460	189.868	57.182	990
Sicilia	202.698	130.551	129.076	58.504
Sardegna	107.822	78.526	95.720	98.655
TOTALE	3.373.717	2.104.816	2.016.394	1.999.794

Disavanzo 1989

L'art 3, c. 2 della legge 67/93 prevede, per il 1989, in sostituzione dell'art. 2-bis della legge 334/90, che le maggiori occorrenze finanziarie di parte corrente del SSN sono ripianate dalle regioni e provincie autonome mediante assunzione di mutui con le condizioni, modalità e gli istituti di credito individuati con decreto del Ministro del tesoro con onere a carico del bilancio dello Stato; è prevista anche la possibilità, previa autorizzazione del Ministero del tesoro, di contrarre mutui in via di anticipazione fino al limite del 90% del disavanzo presunto; ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione a contrarre il mutuo residuo è previsto l'obbligo del visto di regolarità contabile di cui alla citata legge 155/89.

È stato pubblicato il decreto interministeriale Sanità-Tesoro (decreto 15 febbraio 1993 su G.U. n. 73 del 29 marzo 1993) per la fissazione dei criteri e delle modalità per le istanze di mutuo in via di anticipazione e a saldo.

Disavanzo 1990

In questo esercizio si è avuto il disavanzo di importo di gran lunga più elevato nella storia dei disavanzi delle USL.

Le cause che hanno determinato l'esplosione della spesa in questo anno, insieme con l'analisi della spesa sanitaria nel quadriennio 1989 - 1992, sono illustrate nella relazione che i Ministeri Tesoro-Sanità hanno predisposto e presentato al Parlamento nel mese di gennaio 1994.

L'art. 3 della L. 334/90 disciplina le modalità di ripiano della maggiore spesa rilevata nell'esercizio 1990. In particolare viene disposto che le regioni possono autorizzare le USL e gli altri enti che gestiscono i servizi sanitari finanziati dalle quote regionali del FSN ad assumere impegni per l'esercizio finanziario 1990 in eccedenza agli stanziamenti di parte corrente autorizzati con il bilancio di previsione solo per spese improcrastinabili e di assoluta urgenza ed entro limiti prequantificati dalle regioni stesse per ciascun ente. Per il finanziamento di tale maggiore spesa autorizzata le USL possono assumere con i propri tesorieri anticipazioni straordinarie di cassa.

Sono stati posti a carico del FSN le rate di ammortamento dei mutui che le regioni sono autorizzate a contrarre per tale anno con la legge citata nei limiti di lire 90.000 a cittadino più il 75% del disavanzo residuo e dell'onere relativo alle anticipazioni di cassa suddette.

I mutui, a norma dell'art. 3, c. 3° della L. 67/93, devono essere assunti dalle regioni e provincie autonome entro il 31 dicembre 1993 per la estinzione delle anticipazioni straordinarie di cassa; gli eventuali interessi sulle predette anticipazioni maturati successivamente alla data del 31 dicembre 1993 rimangono a carico dei bilanci regionali e provinciali.

Sul FSN 1992 e sul FSN 1993 le quote vincolate per l'ammortamento dei mutui suddetti sono risultate pari rispettivamente a 203 e 363 miliardi; per il 1994 si è vincolata sempre a tal fine la somma di 4.260 miliardi; 2.185 miliardi si prevedono a carico del FSN 1995 e seguenti.

L'importo definitivo del disavanzo complessivo e regionale per l'esercizio 1990 si conoscerà allorchè perverranno al Ministero del Tesoro tutti i contratti di mutuo stipulati per l'integrale importo della maggiore spesa accertata e per la quale si sia ottenuto il visto di regolarità contabile di cui alla citata legge 155/89.

Disavanzo 1991

A norma dell'art. 1 della legge 67/93, è stata disposta l'integrazione del FSN 1991 di 5.600 miliardi, prevedendo la possibilità a favore delle regioni e provincie autonome di assumere mutui con le condizioni, modalità e gli istituti di credito individuati con decreto del Ministero del tesoro con oneri di ammortamento a carico dello Stato.

Il disavanzo presunto risultante per l'esercizio 1991, ammonta dunque complessivamente a 5.696 miliardi (l'entità di tutti i disavanzi regionali si conoscerà allorché perverranno al Ministero del Tesoro tutte le richieste di autorizzazione da parte delle regioni a contrarre i mutui) pari alle eccedenze delle spese correnti rispetto alle entrate correnti complessive, comprese, tra queste ultime, quelle derivanti dai mutui della prima integrazione di 5.600 Mld; ad esso si provvede, a norma dell'art. 2, c. 1, della L. 67/93,:

– per 2/3 (3.797 Mld) con l'accensione di mutui con oneri di ammortamento a carico del bilancio dello Stato; le regioni possono richiedere l'autorizzazione al Tesoro per la stipula dei mutui in via di anticipazione con la Cassa DD.PP. fino al limite dell'85% della intera quota prevista a carico dello Stato; ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione a contrarre il mutuo residuo a saldo è previsto l'obbligo del visto di regolarità contabile di cui alla citata legge 155/89;

– per 1/3 (1.899 Mld) con oneri a carico dei bilanci regionali.

È stato pubblicato il decreto interministeriale Sanità-Tesoro (27 aprile 1993 su G.U. n. 116 del 20 maggio 1993) per la fissazione dei criteri e delle modalità per le istanze di mutuo in via di anticipazione e a saldo.

Disavanzi 1992

A norma dell'art. 2, c. 2, della L. 67/93 è stata disposta l'integrazione del FSN 1992 di 6.130 miliardi prevedendo la possibilità a favore delle regioni di assumere mutui, con la Cassa DD.PP. in ragione del 30% nell'anno 1993 e del rimanente 70% nell'anno 1994, con oneri di ammortamento a carico dello Stato. Non è previsto, per tale autorizzazione, l'obbligo di cui alla legge 155/89.

Disavanzo 1993

Risulta un disavanzo complessivo di 6.907 miliardi per il quale la normativa attualmente vigente non prevede alcun intervento di ripiano a carico dello Stato. Non si dispone, alla data attuale, della relativa ripartizione per regione.

IL PERSONALE

Il personale dipendente delle UU.SS.LL. secondo gli ultimi dati disponibili al 31.12.90, ammonta complessivamente a 650.387 unità di cui il 61,5% è rappresentato da personale del ruolo sanitario, lo 0,5% dal ruolo professionale, il 27% dal ruolo tecnico e l'11% dal ruolo amministrativo. Nella tabella SA. 9 i rapporti indici regionali evidenziano il differente grado di presenza sul territorio del personale delle USL in termini di numero di unità di personale, distinto per ruolo, ogni mille abitanti.

TABELLA SA. 9. - Personale dipendente

Elaborazione al 31 luglio 1993

REGIONI E PROVINCE AUTONOME	RUOLO SANITARIO 61,48%			
	Medici	Infermieri	Altro personale sanitario	TOTALE
Piemonte	4.657	16.706	7.341	28.704
Valle d'Aosta	205	558	276	1.039
Lombardia	10.046	34.910	13.829	58.785
Provincia Autonoma di Bolzano	582	2.153	558	3.293
Provincia Autonoma di Trento	671	2.521	622	3.814
Veneto	6.447	24.106	6.397	36.950
Friuli-Venezia Giulia	1.761	7.326	2.192	11.279
Liguria	2.060	8.454	3.797	14.311
Emilia-Romagna	6.812	21.437	8.471	36.720
Toscana	4.607	19.636	7.048	31.291
Umbria	1.496	4.216	1.534	7.246
Marche	2.326	7.399	2.725	12.450
Lazio	5.282	17.704	7.930	30.916
Abruzzo	1.704	6.102	1.844	9.650
Molise	573	1.307	613	2.493
Campania	4.348	17.580	7.118	29.046
Puglia	3.790	14.535	4.864	23.189
Basilicata	830	2.143	701	3.674
Calabria	3.127	7.481	2.704	13.312
Sicilia	5.959	16.890	6.301	29.150
Sardegna	2.596	7.209	2.719	12.524
TOTALE	69.879	240.373	89.584	399.836

delle USL al 31.12.90

(n. 6 USL non rilevate)

RUOLO PROFESSIONALE	RUOLO TECNICO	RUOLO AMMINISTRATIVO	TOTALE	RAPPORTI INDICE:						
				Med/ pop '90 ‰	inf/ pop '90 ‰	med/ inf	r. prof/ pop '90 ‰	r. tec/ pop '90 ‰	r. amm/ pop '90 ‰	
0,47%	26,98%	11,07%								
398	13.868	6.263	49.233	1,07	3,83	0,28	0,09	3,18	1,43	
4	466	228	1.737	1,79	4,86	0,37	0,03	4,06	1,99	
451	26.360	9.429	95.025	1,13	3,92	0,29	0,05	2,96	1,06	
30	1.489	617	5.429	1,33	4,92	0,27	0,07	3,40	1,41	
46	1.999	665	6.524	1,50	5,65	0,27	0,10	4,48	1,49	
203	15.526	5.698	58.377	1,47	5,50	0,27	0,05	3,54	1,30	
48	5.315	1.534	18.176	1,46	6,07	0,24	0,04	4,41	1,27	
100	7.755	2.629	24.795	1,19	4,86	0,24	0,06	4,46	1,51	
246	13.490	5.743	56.199	1,74	5,47	0,32	0,06	3,44	1,46	
213	11.763	4.548	47.815	1,29	5,51	0,23	0,06	3,30	1,28	
44	2.536	1.187	11.013	1,83	5,14	0,35	0,05	3,09	1,45	
43	4.953	2.028	19.474	1,63	5,18	0,31	0,03	3,47	1,42	
237	14.463	6.560	52.176	1,02	3,43	0,30	0,05	2,81	1,27	
44	4.194	1.546	15.434	1,35	4,83	0,28	0,03	3,32	1,22	
18	872	397	3.780	1,71	3,90	0,44	0,05	2,60	1,18	
312	12.427	5.471	47.256	0,75	3,05	0,25	0,05	2,15	0,95	
150	10.204	4.598	38.141	0,93	3,58	0,26	0,04	2,51	1,13	
7	1.691	675	6.047	1,33	3,44	0,39	0,01	2,72	1,08	
239	7.449	3.459	24.459	1,45	3,48	0,42	0,11	3,46	1,61	
150	12.666	6.855	48.821	1,15	3,27	0,35	0,03	2,45	1,33	
54	6.014	1.884	20.476	1,57	4,35	0,36	0,03	3,63	1,14	
3.037	175.500	72.014	650.387	1,22	4,18	0,29	0,05	3,05	1,25	



SEZIONE TERZA

CAPITOLO VII

LA FINANZA PUBBLICA

7.1. - SETTORE STATALE

Il conto consolidato di cassa.

Nel 1993, nonostante l'andamento sfavorevole della congiuntura, è proseguita la tendenza al miglioramento dei conti pubblici avviata negli ultimi anni.

Il fabbisogno complessivo del settore statale per l'anno 1993 è risultato pari a lire 153.510 miliardi (9,8% del PIL): tale ammontare è al netto dell'onere per regolazioni di debiti pregressi effettuate per miliardi 7.399 di cui miliardi 7.370 in titoli e miliardi 29 in contanti.

Dette regolazioni sono prevalentemente riferite alla restituzione di crediti di imposta cumulatesi nel corso degli anni.

Prescindendo dall'onere per interessi, si è conseguito un avanzo primario di miliardi 28.033 (1,8% del PIL) a determinare il quale, peraltro, ha concorso un gettito di miliardi 17.498 originato da ritenute fiscali sugli interessi del debito pubblico.

Le predette risultanze sono di seguito analizzate sia a raffronto con la stima per il 1993 pubblicata in sede di Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1994 (cfr. Tabella ST. 1), sia con riferimento agli analoghi valori degli anni precedenti (cfr. Tabella ST. 2).

Nella tabella ST. 1 le risultanze del 1993 sono poste a raffronto con l'ultima stima per il medesimo anno pubblicata in sede di Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1994, stima che confermava quella a suo tempo predisposta per il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1994-1996.

Da tale raffronto emerge un maggior fabbisogno, al netto delle regolazioni debitorie pregresse, di miliardi 2.310 e un avanzo primario inferiore di miliardi 3.488 (miliardi 28.033 in luogo di miliardi 31.521).

Trattasi di scostamenti che per la loro dimensione possono apparire relativamente modesti ma che tuttavia meritano un'analisi di dettaglio circa le componenti di segno opposto che ne sono all'origine, in quanto le stesse si riflettono in modo diversificato sulla previsione di evoluzione dei saldi per il 1994.

Una circostanza che si è riflessa prevalentemente sul gettito tributario, oltretutto sul fabbisogno dell'INPS, è stata la configurazione del quadro congiunturale significativamente più negativa.

Sulla base del preconsuntivo che, al momento, può formularsi per lo sviluppo dell'economia nel 1993, si registrano le seguenti divergenze riguardo alle principali grandezze macroeconomiche reali quali erano ipotizzate dal predetto D.P.E.F.:

PIL	- 1,2	Esportazioni	+ 1,9
Consumi privati	- 1,6	Unità di lavoro dipendente	
Investimenti fissi lordi	- 8,5	settore privato	- 2,7
Importazioni	- 7,3	Unità di lavoro autonomo	- 2,6

TABELLA ST. 1. - *Settore Statale: Raffronto tra i*
(in miliardi)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
A) INCASSI CORRENTI	530.379	533.920	- 3.541	- 0,66
Tributari	424.018	429.934	- 5.916	- 1,38
- Imposte dirette	249.523	254.314	- 4.791	- 1,88
- Imposte indirette	174.495	175.620	- 1.125	- 0,64
Risorse proprie CEE	11.729	13.200	- 1.471	- 11,14
Contributi sociali	23.525	22.441	- 1.084	4,83
Veindita beni e servizi	14.680	14.085	- 595	- 4,22
Redditi da capitale	6.333	7.861	- 1.528	- 19,44
Trasferimenti	47.764	44.798	2.966	6,62
- da Enti previdenziali	41.211	41.932	- 721	- 1,72
- da Regioni	175	-	175	-
- da Comuni e Province	152	120	32	26,67
- da altri Enti pubblici S.P.	-	-	-	-
- da altri Enti non consolidati	1.211	400	811	-
- da Famiglie	870	876	- 6	- 0,68
- da Imprese	2.278	1.320	958	72,58
- da Estero	1.867	150	1.717	-
ALTRI INCASSI CORRENTI	2.330	1.601	729	45,51

risultati e stime per l'anno 1993

(di lire)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
<i>B) PAGAMENTI CORRENTI</i>	630.172	631.154	- 982	- 0,16
Personale in servizio	99.926	99.479	447	0,45
Personale in quiescenza	32.227	33.505	- 1.278	- 3,81
Acquisto beni e servizi	28.014	26.287	1.727	6,57
Trasferimenti	279.043	279.825	- 782	- 0,28
- a Enti previdenziali	71.478	67.740	3.738	5,52
(di cui INPS netto fiscale)	59.140	58.490	650	1,11
- a Regioni	99.545	107.940	- 8.395	- 7,78
(di cui spesa sanitaria)	86.500	83.500	3.000	3,9
- a Comuni e Province	32.112	35.480	- 3.368	- 9,49
- ad altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—
- ad Enti non consolidati	5.239	5.320	- 81	- 1,52
- a Famiglie	19.374	18.890	484	2,56
- a Imprese	39.953	36.446	3.507	9,62
- a Estero	11.342	8.009	3.333	41,62
Interessi	181.543	182.721	- 1.178	- 0,64
Ammortamenti	1.655	1.662	- 7	- 0,42
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	7.764	7.675	89	1,16

Segue: TABELLA ST. 1. - Settore Statale: Raffronto tra
(in miliardi)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
C) INCASSI DI CAPITALI	4.805	4.712	93	1,97
Trasferimenti	3.145	3.050	95	3,11
- da Enti previdenziali	3.145	3.050	95	3,11
- da Regioni	—	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—
- da altri Enti esterni S.P.	—	—	—	—
- da Famiglie	—	—	—	—
- da Imprese	—	—	—	—
- da Estero	—	—	—	—
Ammortamenti	1.655	1.662	7	0,42
Altri incassi di capitale	5	—	—	—
E) PARTITE FINANZIARIE	9.906	7.985	1.921	24,06
Riscossione crediti	4.906	4.810	96	2,00
- Enti previdenziali	—	—	—	—
- Regioni	100	250	150	60,00
- Comuni e Province	3.550	3.600	50	1,39
- da altri Enti esterni S.P.	42	—	42	—
- Istituti di credito speciale	—	—	—	—
- Famiglie, imprese ed Estero	1.214	960	254	26,46
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	5.000	3.175	1.825	57,41
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	545.090	546.617	1.527	0,28
In percentuale al PIL	34,87	34,91	—	0,11
SALDI				
1. Disavanzo corrente	99.793	97.234	2.559	2,6
2. Disavanzo c/capitale	— 4.805	— 4.715	90	1,9
3. DISAVANZO	94.988	92.519	2.469	2,6
4. Saldo partite finanziarie (escluse regolazioni debitorie)	— 9.906	— 7.964	1.942	24,3
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (3+4) = (H-G)	153.510	151.200	2.310	1,5
6. REGOLAZIONI DEBITI PREGRESSI	29	—	29	—
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	153.539	151.200	2.339	1,5
8. meno: Prestiti esteri	— 21.979	—	—	—
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	131.560	151.200	19.640	12,9

risultati e stime per l'anno 1993

di lire)

	Valori assoluti		Scostamenti	
	Risultati	R.P.P.	V.A.	%
D) PAGAMENTI DI CAPITALI	50.084	51.530	- 1.446	- 2,81
Costituzione di capitali fissi	14.511	15.500	- 989	- 6,38
Trasferimenti	34.853	35.381	- 528	- 1,49
- ad Enti previdenziali	---	---	---	---
- a Regioni	8.652	8.600	52	0,60
- a Comuni e Province	3.385	4.450	- 1.065	- 23,93
- ad altri Enti pubblici S.P.	---	---	---	---
- ad altri Enti esterni S.P.	8.548	7.350	1.198	16,30
- a Famiglie	1.125	1.288	- 163	- 12,66
- a Imprese	12.889	13.693	- 804	- 5,87
- ad Estero	254	---	254	---
Altri pagamenti di capitale	720	649	71	10,94
F) PARTITE FINANZIARIE	18.344	15.133	3.211	21,22
Partecipazioni e conferimenti	2.106	1.550	556	35,87
- a Imprese Pubbliche	---	150	- 150	---
- a Istituto di Credito Speciale	941	---	941	---
- a altri Enti S.P.	---	---	---	---
- a Imprese ed Estero	1.165	1.400	- 235	- 16,79
Mutui ed anticipazioni	15.358	13.583	1.775	13,07
- a Istituto di Credito Speciale	2.059	1.680	379	22,56
- a Regioni	2.450	4.200	- 1.750	- 41,67
- a Comuni e Province	4.360	4.460	- 100	- 2,24
- a altri Enti S.P.	190	40	150	---
- a Famiglie Imprese ed Estero	6.299	3.203	3.096	96,66
Aumento depositi bancari	---	---	---	---
Altre partite finanziarie	880	---	880	---
H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	698.600	697.817	783	0,11
In percentuale al PIL	44,69	44,57	---	---

Riguardo al gettito tributario, il peggioramento della situazione economica, in particolare i suoi riflessi sull'occupazione, sui consumi e sulle importazioni, ha reso inconseguibili le previsioni, soprattutto per quanto concerne l'IVA e le ritenute IRPEF sui redditi da lavoro dipendente. Sui versamenti in acconto delle imposte dirette si sono riflesse le valutazioni dei contribuenti sulla caduta dei redditi e dei profitti rispetto al 1992.

Per l'IVA, occorre rilevare che i risultati hanno riflesso, in particolare, la contrazione dei consumi interni e la loro composizione, che ha visto crescere maggiormente i consumi tassati ad aliquota inferiore rispetto agli altri. Sul fronte delle importazioni, a parte la crescita modesta dei valori monetari (stimata nel 3,7 per cento), potrebbero essersi verificate non trascurabili riduzioni di entrate dovute al nuovo regime impositivo degli acquisti intra-comunitari. Oltre a un ritardo nell'acquisizione delle entrate, non completamente compensato dal cosiddetto «décalage» delle detrazioni, il nuovo sistema sembrerebbe aver aumentato la propensione all'evasione, in particolare in alcuni settori. A determinare l'indicato minor gettito tributario ha concorso anche un contributo della manovra tributaria inferiore al preventivato, per quanto concerne la maggiorazione dell'acconto IVA di fine anno. La caduta del gettito IVA è stata peraltro largamente compensata dall'effettuazione di minori rimborsi di imposta.

Indubbiamente le indicate motivazioni alla base dello scostamento tra stima e risultati del gettito tributario sono destinate a riflettersi anche sul 1994, nei termini indicati nel successivo paragrafo.

Sempre per le entrate da sottolineare:

- i minori redditi di capitale originati da più contenuti introiti per interessi della Cassa D.P. legati alla ridotta attività di erogazione di mutui;
- i più elevati introiti dall'estero, più che compensati da maggiori esborsi.

Per quanto riguarda le spese, si sottolinea il minor onere per il personale in quiescenza originato da effetti del blocco dei pensionamenti superiori al preventivato; più elevati pagamenti per acquisto di beni e servizi, sui quali hanno tra l'altro inciso erogazioni a favore della Banca d'Italia per provvigioni di collocamento titoli; un forte impulso alla ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria e la corresponsione di aggi per la vendita di valori bollati.

Circa i trasferimenti agli Enti a finanza derivata si pongono in rilievo:

- più elevati prelievi degli Enti previdenziali dovuti, peraltro, per miliardi 2.200 alla contabilizzazione di contributi sanitari fiscalizzati. In particolare per l'INPS si è avuto un maggior fabbisogno di 650 miliardi che ha comportato, tra l'altro, il superamento del limite posto dalla Legge finanziaria: va comunque sottolineato che tale scostamento è inferiore all'impatto negativo derivante sul fabbisogno INPS dalla mancata realizzazione delle ipotesi macroeconomiche a suo tempo assunte;

- minori erogazioni alle Regioni originati, soprattutto, dal mancato prelievo entro il 31 dicembre 1993 di circa 8.450 miliardi acquisiti dalle Regioni con il ricorso al mercato per la copertura dei disavanzi pregressi delle USL e per il finanziamento di opere pubbliche: a seguito di tale circostanza e per il verificarsi di minori esigenze, l'esborso complessivo netto a favore delle Regioni, prescindendo dalle regolazioni contabili, è risultato inferiore di miliardi 10.112;

- minori prelievi di Comuni e Province pari, in termini sempre di esborso netto, a miliardi 4.285 quale riflesso della ridotta operatività sul fronte degli investimenti e dell'acquisizione di forniture nonché della mancata disponibilità della quota di introiti ICI versata nel mese di dicembre ma non ancora effettivamente accreditata sui loro conti di Tesoreria;

- minori pagamenti per capitali fissi (pari a miliardi 989) specie per il comparto Aziende autonome;

- maggiori anticipazioni (+ miliardi 1.775) a favore soprattutto dell'EFIM.

Nella tabella ST. 2 è esposto il raffronto delle risultanze per il 1993 rispetto agli analoghi valori del precedente biennio.

Rispetto al 1992 da evidenziare:

- un minor fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse di miliardi 5.298: a titolo indicativo, considerata la larga complementarietà delle due risultanze, si precisa che tale riduzione è conseguente ad un minor disavanzo delle operazioni di Tesoreria (- miliardi 32.011) in parte compensato da un maggior disavanzo di bilancio (+ miliardi 26.713);
- un più elevato avanzo primario (+ miliardi 19.389) determinato, peraltro, per miliardi 1.377 da un maggior gettito della ritenuta fiscale sugli interessi di titoli di debito pubblico;
- una riduzione dell'incidenza sul PIL del fabbisogno al netto delle regolazioni pregresse (dal 10,5 al 9,8%);
- un aumento dell'incidenza sul PIL dell'avanzo primario (dallo 0,6 all'1,8%).

Nella valutazione delle risultanze esposte, particolarmente significative in presenza di una pesante situazione congiunturale, va comunque tenuto presente che esse sono state favorite dalla circostanza che nel 1993 si è avuto un ricorso al mercato da parte delle Regioni (circa 19.650 miliardi), finalizzato prevalentemente alla copertura di debiti pregressi in campo sanitario, il cui ricavo netto, ad eccezione di miliardi 2.200, è stato versato in Tesoreria e solo parzialmente prelevato (miliardi 9.000 circa) entro il 31 dicembre 1993.

Tale circostanza «anomala», che potrebbe nel corso del 1994 avere un riflesso contabile di segno contrapposto nella misura in cui il prelievo dei fondi rimasti in Tesoreria non fosse compensato dall'afflusso di nuove giacenze per mutui da contrarre nello stesso 1994, ha solo in parte contenuto l'aggravio sul fabbisogno derivante dalla crisi economica, che ha determinato un tasso di sviluppo inferiore di circa 3 punti (dal + 2,5% ipotizzato nel settembre 1992 in sede di Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1993 al - 0,5% al momento stimato in termini consuntivi). Sulla base di valutazioni effettuate con l'utilizzo del modello sperimentale di finanza pubblica della Ragioneria Generale dello Stato, già utilizzato d'intesa con la commissione CEE in occasione della verifica del rispetto delle regole poste per l'erogazione della prima rata del prestito in valuta di 8.000 milioni di ECU, può valutarsi che la divergenza in termini di variazione del PIL abbia determinato un maggior fabbisogno di oltre 19.000 miliardi rispetto al livello stimato nel settembre 1992.

Di seguito il raffronto con il 1992 è operato con riferimento ai principali diversi aggregati d'entrata e spesa con la preliminare precisazione che le variazioni che ne emergono sono influenzate in misura significativa dal diverso ammontare di contabilizzazioni ininfluenti sul livello del fabbisogno. Trattasi di ritenute erariali e contributi previdenziali e assistenziali per i dipendenti di Ministeri e Aziende autonome riferiti in particolare a:

- a) ritenute IRPEF: miliardi 24.784 nel 1992 e 26.857 nel 1993;
- b) ritenute in conto pensione: miliardi 5.268 nel 1992 e 5.480 nel 1993;
- c) ritenute per prestazioni erogate dall'ENPAS: miliardi 3.422 nel 1992 e 3.223 nel 1993;
- d) contributi per l'assistenza sanitaria: miliardi 8.900 nel 1992 e 8.868 nel 1993.

Ad esse è da aggiungere la contabilizzazione di ritenute su interessi di titoli pubblici: miliardi 16.121 nel 1992 e 17.498 nel 1993.

Il minore fabbisogno al netto delle regolazioni debitorie pregresse pari, si è visto, a miliardi 5.298, è ascrivibile alla riduzione del disavanzo delle operazioni correnti (- miliardi 7.701) solo parzialmente compensata dai maggiori disavanzi per operazioni in conto capitale (+ miliardi 1.356) e per partite finanziarie (+ miliardi 1.047).

TABELLA ST. 2. - *Settore Statale: Conto consolidato di*
(in miliardi)

	Risultati			Variazioni %	
	1991	1992	1993	92/91	93/92
A) INCASSI CORRENTI	455.553	507.777	530.379	11,46	4,5
Tributari	353.258	403.103	424.018	14,11	5,19
- Imposte dirette	190.182	230.937	249.523	21,43	8,05
- Imposte indirette	163.076	172.166	174.495	5,57	1,35
Risorse proprie CEE	10.549	11.345	11.729	7,55	3,38
Contributi sociali	14.752	14.210	23.525	- 3,67	65,55
Vendita beni e servizi	12.133	12.867	14.680	6,05	14,09
Redditi da capitale	8.210	8.005	6.333	- 2,50	- 20,89
Trasferimenti	55.355	56.766	47.764	2,55	- 15,86
- da Enti previdenziali	51.367	50.279	41.211	- 2,12	- 18,04
- da Regioni	1	88	175	-	98,86
- da Comuni e Province	115	122	152	6,09	24,59
- da altri Enti pubblici S.P.	-	-	-	-	-
- da altri Enti non consolidati	503	900	1.211	78,93	34,56
- da Famiglie	740	771	870	4,19	12,84
- da Imprese	1.501	2.629	2.278	75,15	- 13,35
- da Estero	1.128	1.977	1.867	75,27	- 5,56
ALTRI INCASSI CORRENTI	1.296	1.481	2.330	14,27	57,33

(a) di cui: Ente F.S. 14.455, 18.865, 24.946; - Iritel 1.028, 1.086, 964; - Monopoli 32, 76, 30.

cassa per gli anni 1991-1993

di lire)

	Risultati			Variazioni %	
	1991	1992	1993	92/93	93/92
B) PAGAMENTI CORRENTI	555.890	615.271	630.172	10,68	2,42
Personale in servizio	92.432	95.828	99.926	3,67	4,28
Personale in quiescenza	26.213	30.122	32.227	14,91	6,99
Acquisto beni e servizio	23.438	25.405	28.014	8,39	10,27
Trasferimenti	265.746	288.140	279.043	8,43	- 3,16
- da Enti previdenziali	67.531	75.641	71.478	12,01	- 5,50
(di cui INPS netto fiscale)	58.275	64.447	59.140	10,59	- 8,23
- a Regioni	104.150	111.613	99.545	7,17	- 10,81
(di cui spesa sanitaria)	81.247	82.997	86.500	2,15	4,22
- a Comuni e Province	38.729	35.249	32.112	- 8,99	- 8,90
- ad altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
- ad Enti non consolidati	4.108	5.108	5.239	24,34	2,56
- a Famiglie	14.509	17.055	19.374	17,55	13,60
- a Imprese (a)	29.338	36.163	39.953	23,26	10,48
- a Estero	7.381	7.311	11.342	- 0,95	55,14
Interessi	141.180	167.452	181.543	18,61	8,41
Ammortamenti	1.084	1.232	1.655	13,65	34,33
ALTRI PAGAMENTI CORRENTI	5.797	7.092	7.764	22,34	9,48

Segue: TABELLA ST. 2. - *Settore Statale: Raffronto tra i*
(in miliardi)

	Valori assoluti			Variazioni %	
	1991	1992	1993	92/91	93/92
C) INCASSI DI CAPITALI	3.973	4.129	4.805	3,93	16,37
Trasferimenti	2.776	2.892	3.145	4,18	8,75
- da Enti previdenziali	2.775	2.874	3.145	3,57	9,43
- da Regioni	1	18	—	—	—
- da Comuni e Province	—	—	—	—	—
- da altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
- da altri Enti esterni S.P.	—	—	—	—	—
- da Famiglie	—	—	—	—	—
- da Imprese	—	—	—	—	—
- da Estero	—	—	—	—	—
Ammortamenti	1.084	1.232	1.655	13,65	34,33
Altri incassi di capitale	113	5	5	- 95,58	—
E) PARTITE FINANZIARIE	8.038	5.333	9.906	- 33,65	85,75
Riscossione crediti	3.123	3.832	4.906	22,70	28,03
- Enti previdenziali	—	—	—	—	—
- Regioni	106	98	100	- 7,55	2,04
- Comuni e Province	1.966	2.690	3.550	36,83	31,97
- da altri Enti esterni S.P.	140	153	42	9,29	- 72,55
- Istituti di credito speciale	—	—	—	—	—
- Famiglie, imprese ed Estero	911	891	1.214	- 2,20	36,25
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	4.915	1.501	5.000	- 69,46	—
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	467.564	517.239	545.090	10,62	5,38
In percentuale al PIL	32,78	34,38	34,94	—	—
SALDI					
1. Disavanzo corrente	100.337	107.494	99.793	—	—
In percentuale al PIL	7,03	7,15	6,40	—	—
2. Disavanzo c/capitale	42.448	43.923	45.279	—	—
In percentuale al PIL	2,98	2,92	2,90	—	—
3. DISAVANZO	142.785	151.417	145.072	—	—
In percentuale al PIL	10,01	10,07	9,30	—	—
4. Saldo partite finanziarie (escluse regolazioni debitorie)	6.334	7.391	8.438	—	—
In percentuale al PIL	0,44	0,49	0,54	—	—
5. FABBISOGNO (al netto delle regolazioni debitorie) (3+4) = (H-G)	149.119	158.808	153.510	—	—
In percentuale al PIL	10,45	10,56	9,84	—	—
6. REGOLAZIONI DEBITI PREGRESSI	73	32	29	—	—
In percentuale al PIL	0,01	—	—	—	—
7. FABBISOGNO COMPLESSIVO	149.192	158.840	153.539	—	—
In percentuale al PIL	10,46	10,56	9,84	—	—
8. meno: Prestiti esteri	- 5.147	- 1.082	- 21.979	—	—
In percentuale al PIL	- 0,36	- 0,07	- 1,41	—	—
9. FABBISOGNO COMPLESSIVO INTERNO	144.045	157.758	131.560	—	—
In percentuale al PIL	10,10	10,49	8,43	—	—

risultati e stime per l'anno 1993

di lire)

	Risultati			Variazioni	
	1991	1992	1993	92/91	93/92
D) PAGAMENTI DI CAPITALI	46.421	48.052	50.084	3,51	4,23
Costituzione di capitali fissi	14.458	13.804	14.511	- 4,52	5,12
Trasferimenti	30.986	33.727	34.853	8,85	3,34
- ad Enti previdenziali	—	—	—	—	—
- a Regioni	8.951	9.216	8.652	2,96	- 6,12
- a Comuni e Province	4.545	4.951	3.385	8,93	- 31,63
- ad altri Enti pubblici S.P.	—	—	—	—	—
- ad altri Enti esterni S.P.	5.499	6.552	8.548	19,15	30,46
- a Famiglie	925	1.082	1.125	17,00	3,97
- a Imprese	10.901	11.707	12.889	7,39	10,10
- ad Estero	165	219	254	32,73	15,98
Altri pagamenti di capitale	977	521	720	- 46,67	38,20
F) PARTITE FINANZIARIE	14.372	12.724	18.344	- 11,47	44,17
Partecipazioni e conferimenti	1.461	2.228	2.106	52,50	- 5,48
- a Imprese Pubbliche	635	650	—	2,36	—
- a Istituto di Credito Speciale	—	100	941	—	—
- a altri Enti S.P.	—	—	—	—	—
- a Imprese ed Estero	826	1.478	1.165	78,93	- 21,18
Mutui ed anticipazioni	12.192	10.496	15.358	- 13,91	46,32
- a Istituto di Credito Speciale	2.103	1.516	2.059	- 27,91	35,82
- a Regioni	498	286	2.450	- 42,57	—
- a Comuni e Province	6.003	6.480	4.360	7,95	- 32,72
- a altri Enti S.P.	531	—	190	—	—
- a Famiglie Imprese ed Estero	3.057	2.214	6.299	- 27,58	—
Aumento depositi bancari	—	—	—	—	—
Altre partite finanziarie	719	—	880	—	—
H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	616.683	676.047	698.600	9,63	3,34
In percentuale al PIL	43,23	44,94	44,78	—	—

Va tra l'altro sottolineato che nel conto esposto nella tabella ST.2., oggetto della presente analisi, il complessivo fabbisogno netto dell'Ente Ferrovie, dei Monopoli e dei Telefoni, passato da miliardi 20.027 per il 1992 a miliardi 25.940 per il 1993 viene interamente contabilizzato nella parte corrente.

Va inoltre tenuto presente che l'indicata riduzione del disavanzo corrente risente del notevole ammontare di risorse acquisite dalle Regioni tramite ricorso al mercato non prelevate dalla Tesoreria entro il 31 dicembre 1993 (miliardi 8.450 circa).

Ciò premesso, da sottolineare soprattutto, tra le entrate correnti, la crescita degli introiti tributari (+ miliardi 20.915: + 5,2%).

Tale aumento è stato originato per miliardi 18.586 (+ 8%) da tributi diretti e per miliardi 2.329 (+ 1,4%) da tributi indiretti; i rilevati incrementi risentono di sostanziali modifiche legislative quali:

- l'istituzione dell'imposta comunale sugli immobili con conseguente soppressione dell'I-LOR sui redditi degli stessi immobili;
- l'attribuzione all'Erario del gettito INVIM di competenza dei Comuni fino al 1992;
- l'attribuzione alle Regioni di alcune tasse automobilistiche di competenza erariale fino al 1992.

Per quanto riguarda l'ICI, va ricordato che per il 1993 era previsto che il gettito relativo all'aliquota minima del 4 per mille al netto del valore medio d'introiti comunali per l'INVIM (miliardi 3.000) affluisse al bilancio statale, mentre la restante quota originata anche dall'applicazione di aliquote superiori fosse accreditata ai Comuni.

Al 31 dicembre 1993 risultavano affluiti in Tesoreria a titolo di ICI miliardi 13.950 (al netto degli aggi di riscossione trattenuti dai Concessionari): di tale importo, in parte acquisito nel mese di dicembre e quindi ancora in attesa di puntuale ripartizione, si è stimato che miliardi 7.800 fossero di competenza erariale e miliardi 6.150 di spettanza comunale (detti importi sono registrati nella tabella ST-2., rispettivamente, quali imposte dirette e minori pagamenti a favore di Comuni e Province).

Quanto al gettito INVIM (registrato tra le imposte indirette), gli introiti effettivamente acquisiti dall'Erario sono stati, a seguito della stagnazione nei trasferimenti immobiliari, assai più contenuti della media assunta a riferimento (miliardi 1.850 in luogo di miliardi 3.000).

Infine, riguardo alle tasse automobilistiche, l'attribuzione alle Regioni della quota fino al 1992 di competenza erariale può valutarsi abbia comportato un minor introito per il bilancio statale di miliardi 3.500 registrato nella tabella ST-2. in termini di corrispondente minor pagamento a favore delle Regioni.

Pertanto, integrando i dati relativi agli introiti tributari 1993 del gettito della quota di ICI e delle tasse automobilistiche attribuite, rispettivamente, a Comuni e Regioni e riducendoli del gettito INVIM non più di competenza comunale risulta un incremento del gettito tributario di miliardi 28.715 (+ 7,1%) e un aumento dell'incidenza sul PIL dal 26,8% al 27,7%.

Va sottolineato che il rilevato incremento del gettito tributario netto è stato altresì favorito da minori rimborsi di imposta risultati nel 1993 inferiori di miliardi 3.492 al 1992 (miliardi 13.540 in luogo di miliardi 17.032).

Per altre specifiche motivazioni sull'evoluzione del gettito tributario si rinvia all'analisi sul bilancio dello Stato svolta nel punto successivo.

Per quanto riguarda le altre entrate correnti, da sottolineare le seguenti variazioni:

- contributi sociali (+ miliardi 9.315): tale voce comprende le ritenute previdenziali e assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici, la tassa sulla salute e il contributo per

il medico di famiglia. Va precisato che fino al 1992 la tassa sulla salute, in quanto riscossa tramite l'INPS, è contabilizzata nella tabella ST.2. insieme ai contributi assistenziali sulle retribuzioni dei dipendenti privati, parimenti riscossi dall'INPS, tra i trasferimenti da enti previdenziali: depurando il dato riferito al 1993 del gettito della predetta tassa e del contributo per il medico di famiglia, l'aumento si riduce a miliardi 178 (+ 1,3%);

– vendita di beni e servizi (+ miliardi 1.813: + 14,1%): l'aumento riguarda prevalentemente introiti del bilancio statale e si ricollega soprattutto a somme riassegnabili ai bilanci delle varie Amministrazioni statali;

– redditi di capitale (– miliardi 1.672: – 20,9%): la riduzione origina soprattutto da minori introiti della Cassa D.P. in relazione al contenimento dei mutui concessi negli anni decorsi agli Enti territoriali e alla conseguente tendenziale maggiore incidenza della quota capitale rispetto agli interessi nelle rate di ammortamento;

– trasferimenti da Enti previdenziali (– miliardi 9.068: – 18%): in tale voce sono compresi i contributi sanitari riscossi tramite l'INPS, quelli previdenziali acquisiti dall'INAIL e altri versamenti minori dovuti a termini di legge da parte di vari Enti. La riduzione rispetto al 1992 sconta, oltretutto la rilevata contabilizzazione a partire dal 1993 tra i contributi sociali delle somme versate per assistenza sanitaria dai lavoratori autonomi in quanto non più riscossi tramite l'INPS, il negativo riflesso sugli imponibili soggetti a contribuzione derivante dalla crisi congiunturale e lo slittamento, a seguito delle modifiche nelle modalità di versamento disposte dal decreto legislativo n. 502/1992, del versamento in Tesoreria di una mensilità di contribuzione per assistenza sanitaria (circa 2.200 miliardi) riscossa dall'INPS.

Per i pagamenti correnti si è avuta una crescita di miliardi 14.901 (+ 2,4%), crescita che, va ricordato, è stata contenuta dal mancato prelevamento per miliardi 8.450 di risorse acquisite dalle Regioni con il ricorso al mercato.

Il rilevato incremento di miliardi 14.901 si pone essenzialmente in relazione con gli aggregati relativi al personale, all'acquisto di beni e servizi, ai trasferimenti correnti e agli interessi.

Per il personale in servizio e in quiescenza, a seguito anche di una concentrazione nel 1993 di versamenti di ritenute erariali, previdenziali e assistenziali, si è avuto nel complesso un aumento di miliardi 6.203 (+ 4,9%); in particolare la spesa per il personale in servizio ha registrato un incremento di miliardi 4.098 (+ 4,3%).

La spesa per acquisto di beni e servizi si è incrementata di miliardi 2.609 (+ 10,3%): tale aumento si ricollega, prevalentemente, a più elevate esigenze dell'Amministrazione finanziaria per lo sviluppo dell'automazione, del Ministero del Tesoro per il pagamento alla Banca d'Italia delle provvigioni per emissione dei titoli e del Ministero degli Interni per esigenze connesse alle consultazioni elettorali e referendarie.

Per i trasferimenti correnti, ridotti di miliardi 9.097 (– 3,2%), premesso che ampi dettagli sugli enti del settore pubblico sono forniti nel capitolo IV, merita sottolineare:

– un fabbisogno INPS pari nel 1993 a miliardi 59.140 e inferiore di miliardi 5.307 (– 8,2%) a quello determinatosi nel 1992: tale riduzione risente di modifiche nei tempi di versamento dei contributi riscossi dall'Istituto che per un verso hanno aggravato di circa 3.800 miliardi il fabbisogno del 1992 (anticipato versamento dei contributi sanitari e Gescal disposto con il decreto interministeriale Tesoro e Lavoro e Previdenza sociale dell'11 dicembre 1992) e per altro verso hanno ridotto quello del 1993 (slittamento dell'accreditamento alle Regioni di una mensilità, pari a circa 2.200 miliardi, di contributi sanitari in relazione alle modalità di

riscossione e versamento introdotte con il decreto legislativo 502/1992). Prescindendo da tali circostanze, il fabbisogno del 1993 sarebbe risultato pari a miliardi 65.140 contro miliardi 60.647 del 1992;

– prelievi delle Regioni pari a miliardi 99.545 nel 1993 contro miliardi 111.613 nel 1992 (– 10,8%). Il raffronto con il 1992 non è peraltro omogeneo. Infatti va ricordato che dal 1993 risulta acquisita dalle Regioni una quota di tasse automobilistiche (circa 3.500 miliardi) precedentemente di competenza erariale. Va altresì precisato che l'indicato trasferimento alle Regioni risulta nel 1993 contenuto anche per il mancato prelievo di una quota di risorse (circa 8.450 miliardi) acquisite nello stesso anno con ricorso al mercato per la copertura di disavanzi pregressi del comparto sanitario e per il finanziamento di opere pubbliche. In particolare può stimarsi che alla spesa sanitaria sia stato finalizzato un prelievo di risorse di miliardi 86.500. Considerati i margini di stima della ripartizione tra prelievi per esigenze correnti e in conto capitale, appare significativo rilevare che l'esborso netto del settore statale a favore del comparto regionale è risultato pari nel 1993 a miliardi 110.372, con un decremento rispetto al 1992 di miliardi 10.539 (– 8,7%);

– prelievi di Comuni e Province per un ammontare pari a miliardi 32.112, con una riduzione di miliardi 3.137 (– 8,9%) che riflette, tra l'altro, una quota pari a circa 3.000 miliardi di gettito ICI già affluito in Tesoreria ma in attesa di specifica imputazione e quindi non ancora a disposizione degli enti: in termini di esborso complessivo netto del settore statale la riduzione, che riflette anche una significativa caduta degli investimenti, risulta pari a miliardi 7.713 (– 17,6%);

– un esborso a favore dell'Ente Ferrovie pari a miliardi 24.946 contro miliardi 18.865 (+ miliardi 6.081): il più elevato prelievo di fondi è largamente influenzato dalla circostanza che nel 1992 si era avuta una giacenza dell'ordine di 4.000 miliardi di risorse nette acquisite con il ricorso al mercato, risorse che nel 1993 risultano prelevate per circa 3.000 miliardi;

– trasferimenti alle famiglie di miliardi 19.374, con un aumento di miliardi 2.319 (+ 13,6%) rispetto al 1992 in relazione all'accelerazione delle pratiche per il riconoscimento delle invalidità avutosi con la restituzione alle USL della competenza in materia;

– trasferimenti all'estero di miliardi 11.342 nel 1993, contro miliardi 7.311 nel 1992 (+ miliardi 4.031: + 55,1%) in relazione, tra l'altro, al notevole aumento delle somme dovute alla CEE a titolo di risorsa complementare, quale riflesso soprattutto della svalutazione della lira rispetto all'ECU.

Per gli interessi, al netto dell'importo accreditato a titolo di retrocessione da parte della Banca d'Italia, si è avuto un aumento di miliardi 14.091, pari all'8,4%: al netto della contabilizzazione della ritenuta fiscale, il rilevato incremento risulta pari a miliardi 12.714 (8,4%). Per maggiori dettagli si rinvia all'appendice sul debito pubblico.

Passando alle operazioni in conto capitale, il cui disavanzo risulta incrementato di miliardi 1.356 (3,1%), da sottolineare l'aumento dei pagamenti per costituzione di capitali fissi (+ miliardi 707: + 5,1%) in larghissima misura riferito agli interventi di competenza dell'ex Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno la quale, va ricordato, era stata interessata nel 1992 da una notevole contrazione di pagamenti legata a problemi di regolazione dei titoli di spesa.

Le operazioni di carattere finanziario, infine, hanno registrato un saldo negativo e, quindi, un'acquisizione netta di attività finanziarie, pari a miliardi 8.438, superiore di miliardi 1.047 (+ 14,2%) a quella avutasi nel 1992.

Tra gli introiti per partite finanziarie, superiori di miliardi 4.573 (+ 85,7%) al 1992, da segnalare quelli per riscossioni di crediti, incrementatisi di miliardi 1.074 soprattutto per più

elevati rimborsi di mutui da parte degli Enti locali (+ miliardi 860) e quelli per altre partite finanziarie (+ miliardi 3.499) tra i quali nel 1993 è contabilizzato, per miliardi 1.400, il versamento obbligatorio imposto agli Enti previdenziali non tenuti al rispetto delle norme sulla tesoreria unica dall'articolo 12 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 155, convertito, con modificazioni nella legge 19 luglio 1993, n. 243.

Tra i pagamenti per operazioni finanziarie, risultati superiori di miliardi 5.620 (+ 44,2%) al 1992, da segnalare le più elevate erogazioni per mutui e anticipazioni (+ . miliardi 4.862: + 46,39) in larga misura riferite alle anticipazioni della Cassa D.P. a favore dell'EFIM (miliardi 2.900) e a favore delle Regioni (miliardi 2.450 in luogo di miliardi 286); la stessa Cassa D.P. risulta, per contro, aver ridotto le proprie anticipazioni a favore degli Enti locali (miliardi 4.360 in luogo di miliardi 6.480). Da sottolineare che le anticipazioni alle Regioni, accreditate appunto per miliardi 2.450 nel 1993 ai conti delle medesime presso la Tesoreria, a copertura di oneri per l'assistenza sanitaria, sono risultate effettivamente utilizzate per soli miliardi 1.100.

Le modalità di copertura del fabbisogno per il 1993.

Il finanziamento del fabbisogno complessivo del settore statale, pari come si è visto a 160.909 miliardi, (incluse le regolazioni per debiti pregressi sia in titoli sia in contanti) è stato effettuato con titoli a medio-lungo termine per 122.815 miliardi, con strumenti a breve per 18.546 miliardi e con assunzione di prestiti sull'estero per 21.979 miliardi; tali importi hanno anche coperto la riduzione di finanziamento risultante dalle operazioni della Banca d'Italia per 2.431 miliardi.

Rispetto al 1992 si registrano un forte aumento sia dei titoli a medio-lungo termine sia dei prestiti esteri ed una parallela rilevante contrazione delle operazioni a breve termine. Irrilevante la variazione fra i due anni dell'apporto della Banca d'Italia, comunque sempre di segno negativo.

Si precisa che la tavola espone, come oramai da un anno a questa parte, le risultanze delle operazioni su titoli di Stato della Banca d'Italia che si riferiscono propriamente alla copertura del fabbisogno del settore statale, cioè agli acquisti diretti alle aste al netto dei rimborsi dei titoli in portafoglio.

L'analisi evidenzia, per quanto concerne i titoli *a medio-lungo termine*, un aumento delle emissioni da 204.580 a 248.598 miliardi. Tale variazione è però influenzata dalla emissione di 30.670 miliardi di titoli per la costituzione presso la Banca d'Italia del conto disponibilità tesoro alla fine del 1993, in sostituzione del conto corrente di tesoreria provinciale (legge 483/93), partita che trova compensazione nella variazione di segno negativo per 31.046 miliardi delle operazioni della Banca d'Italia sui titoli di Stato a medio-lungo termine.

Relativamente agli *strumenti a breve termine*, si è registrata una massiccia flessione nelle emissioni nette di BOT, flessione che si è accentuata nei suoi effetti sul mercato, da 50.265 miliardi nel 1992 a 6.028 nel 1993, a causa dell'intervento dell'Istituto di Emissione, che nel 1992 alleggerì il proprio portafoglio e nel 1993 ha, sia pure in misura modesta, effettuato una sottoscrizione netta di titoli.

La raccolta postale ha invece nel 1993 finanziato il fabbisogno in misura maggiore rispetto all'anno precedente (13.072 miliardi contro 11.415).

Al riguardo va precisato che su tale importo incide in maniera determinante la capitalizzazione degli interessi sul risparmio postale, calcolata nel 1993 in 11.500 miliardi, contro 10.500 miliardi del 1992.

TABELLA ST. 3. - Copertura del fabbisogno complessivo del settore statale
(in miliardi di lire)

	Risultati		
	1991	1992	1993
I - A MEDIO-LUNGO			
Emissioni (a)	222.530	204.580	248.598
Rimborsi	- 107.588	- 109.327	- 94.737
Emissioni nette	114.942	95.253	153.861
(-) Bankitalia	4.238	4.424	- 31.046
TOTALE	119.180	99.677	122.815
II - A BREVE			
B.O.T. - emissioni nette	13.894	44.731	6.480
(-) Bankitalia	7.790	5.534	- 452
B.O.T. - Totale	21.684	50.265	6.028
Raccolta postale	11.746	11.415	13.072
Altro	1.026	- 859	- 554
TOTALE	34.456	60.821	18.546
III - B.I.E. CIRCOLAZIONE STATO			
c/c Tesoreria provinciale	2.011	7.706	- 4.574
Conto disponibilità tesoro	-	-	- 30.670
Titoli a medio-lungo	- 4.238	- 4.424	31.046
B.O.T.	- 7.790	- 5.534	452
Altro	562	- 488	1.315
TOTALE	- 9.455	- 2.740	- 2.431
IV - ESTERO	5.011	1.082	21.979
TOTALE COPERTURA	149.192	158.840	160.909

(a) Di cui md. 7.370 di consolidamenti in titoli nel 1993.

Le operazioni della *Banca d'Italia*, complessivamente di segno negativo come già detto, includono da un lato le già citate operazioni sui titoli di Stato (fra le quali la sottoscrizione di titoli a medio-lungo termine per 31.046 miliardi) e dall'altro, di segno opposto, l'apertura del conto disponibilità tesoro (30.670 miliardi).

Il conto corrente di tesoreria provinciale, che, sempre ai sensi della citata legge 483/93 è stato chiuso in data 31 dicembre 1993, si è ridotto nel corso dell'anno di 4.574 miliardi a fronte di uno sbilancio di 7.706 registrato nel 1992. L'ammontare della consistenza al 31 dicembre del 1993 di 76.206 miliardi verrà convertito, ai sensi dell'art. 2 della citata legge 483/93, in titoli di Stato da assegnare alla Banca d'Italia. Le altre operazioni minori hanno fornito copertura per 1.315 miliardi, contro un apporto negativo del 1992.

Relativamente ai *prestiti esteri* la crescita da 1.082 a 21.979 miliardi è derivata totalmente da operazioni dirette del bilancio dello Stato, non essendosi registrate che irrilevanti operazioni di rimborso fra le operazioni di tesoreria. In particolare si segnalano il prestito in marchi collocato sul mercato internazionale (1.800 miliardi circa), il prestito per due miliardi di dollari

a tasso variabile (3.000 miliardi circa) ed il prestito in yen introitato nel mese di luglio (pari a circa 2.200 miliardi), il global bond pari a 5.000 miliardi e mezzo di dollari (8.600 miliardi), ed il prestito della CEE, le cui ultime tre quote della seconda tranche sono state emesse nell'ultimo trimestre del 1993 (per un importo complessivo dell'intero prestito pari a circa 7.300 miliardi).

7.1.1. - *Bilancio dello Stato*

I risultati di sintesi della gestione di cassa per il 1993

Nel 1993 la gestione di cassa del bilancio statale ha fatto registrare, con riferimento alle operazioni di natura finale, incassi per 470.960 miliardi e pagamenti per 612.141 miliardi: ne è derivato un saldo netto da finanziare pari a miliardi 141.181.

Tale saldo risulta dalle operazioni di cassa del bilancio nella loro integrale consistenza contabile e, pertanto, comprende meri giri contabili tra il Bilancio e la Tesoreria; essi in particolare concernono prelievi e versamenti, rispettivamente per miliardi 230 e 955, riferentisi ai conti di Tesoreria intestati alla solidarietà nazionale, alla partecipazione a banche, fondi ed organismi internazionali ed alla rivalutazione dei certificati di credito del Tesoro reali.

Depurando gli incassi ed i pagamenti di bilancio delle predette partite, il fabbisogno statale netto 1993 viene a determinarsi in 140.456 miliardi contro 113.743 registrati, in termini omogenei, nell'anno 1992 (cfr. Tabella BS.1.).

Il rilevato aumento del fabbisogno (+ miliardi 26.713: + 23,49%) si è determinato in presenza, da un lato, di una modesta crescita dei pagamenti (+ 0,56%) e, dall'altro lato, di una consistente riduzione degli incassi (- 4,71%).

TABELLA BS. 1. - *Bilancio dello Stato: Risultati di sintesi della gestione di cassa*
(dati netti in miliardi di lire)

	1991	1992	1993	VARIAZIONI %	
				1992/91	1993/92
<i>Incassi</i>	439.667	494.016	470.730	12,36	- 4,71
- Tributi	355.971	409.312	422.340	14,98	3,18
- Altri	83.696	84.704	48.390	1,20	- 42,87
<i>Pagamenti</i>	575.329	608.720	619.510	5,80	1,77
- Correnti	506.536	545.144	544.786	7,62	- 0,07
- In conto capitale	68.793	63.576	74.724	- 7,58	17,53
FABBISOGNO . . .	135.662	114.704	148.780	- 15,45	29,71

Il contenuto aumento dei pagamenti (+ miliardi 3.427: + 0,56%) è la risultante di maggiori spese in conto capitale per miliardi 11.154 (+ 17,8%) e di minori erogazioni correnti per miliardi 7.727 (- 1,42%).

Analisi degli incassi

Le entrate per operazioni finali incassate nell'esercizio 1993 sono state, nel complesso, pari a miliardi 470.730 e presentano, nei confronti del corrispondente periodo dell'anno precedente, una riduzione di miliardi 23.286 (- 4,7%) che trae origine da un aumento di miliardi 13.028 (+ 3,2%) dei cespiti di natura tributaria e da una flessione di miliardi 36.314 (- 42,9%) degli introiti di diversa natura (cfr. Tabella BS-2.).

Gli incassi relativi alle entrate finali realizzati presentano taluni fattori di disomogeneità di natura normativa. Trattasi in particolare:

- dell'attribuzione alle Regioni, a decorrere dall'anno 1993, delle tasse automobilistiche (miliardi 3.500 circa) e dei contributi sanitari (miliardi 41.100);
- dell'acquisizione al bilancio dello Stato, sempre nello stesso anno, del gettito dell'INVIM (miliardi 1.850) con contestuale venir meno di una quota dell'ILOR dovuta sui fabbricati (miliardi 3.000 circa) in relazione all'istituzione dell'ICI;
- degli effetti negativi (miliardi 1.800 circa) dovuti alle modifiche intervenute in materia di riscossioni IVA;
- della riduzione, per il solo anno 1993, della percentuale di acconto dal 98 al 95% (- miliardi 2.000 circa);
- del venir meno di entrate nette «una tantum» per circa 13.200 miliardi.

Depurando ed integrando opportunamente i risultati 1992 e 1993, la variazione registrata contabilmente dalle entrate finali del - 4,7% si attesterebbe intorno al + 3,0%. In particolare, il comparto tributario si collocherebbe intorno al + 8,5% e quello non tributario intorno al + 5,6%.

Nel 1993 sono stati contabilizzati complessivi miliardi 8.794 per regolazioni contabili di aggi esattoriali e di tributi acquisiti direttamente dalle Regioni Sicilia e Sardegna, a fronte di miliardi 8.192 registrati nell'esercizio precedente.

Il comparto dei tributi diretti presenta un incremento netto di miliardi 11.499 pari al 4,8%.

Nella successiva tabella viene esposto il dettaglio per le principali componenti dell'IRPEF, dell'IRPEG, dell'ILOR e delle ritenute sui redditi da capitale.

In particolare, l'IRPEF registra un aumento di miliardi 19.032 (+ 14,0%), in relazione prevalentemente alla forte crescita dei versamenti per autoliquidazione (+ miliardi 11.864, pari al 49,5%), nonché all'incremento relativo sia alle ritenute sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici (+ miliardi 2.073, pari all'8,4%) e privati (+ miliardi 4.226, pari al 5,7%), sia alle ritenute d'acconto sui compensi di lavoro autonomo (+ miliardi 836, pari al 7,0%). La sensibile crescita registrata dal tributo in esame è in gran parte ascrivibile sia al D.L. n. 384/92, convertito, con modificazioni, in legge n. 438/92 — che ha previsto, tra l'altro, i nuovi scaglioni IRPEF, la trasformazione di taluni oneri deducibili in detrazioni d'imposta, l'indeducibilità dell'ILOR, la revisione della disciplina tributaria delle imprese minori e dei lavoratori autonomi — sia alla revisione degli estimi catastali.

Per l'IRPEG risultano complessivamente introitati miliardi 21.803, con un aumento di miliardi 3.892 (+ 21,7%) conseguente, prevalentemente, all'abolizione della ritenuta sui rapporti interbancari ed all'indeducibilità ILOR; si evidenzia, nell'ambito di tale tributo, un

TABELLA BS. 2. - Bilancio dello Stato: Analisi degli incassi
(in miliardi di lire)

	1991	1992	1993	Variazioni %	
				1992/91	1993/92
INCASSI TRIBUTARI					
IMPOSTE DIRETTE:	197.206	238.626	250.125	21,0	4,8
- IRPEF	122.809	135.845	154.877	10,6	14,0
- IRPEG	17.326	17.911	21.803	3,4	21,7
- ILOR	20.121	18.263	15.694	- 9,2	- 14,1
- Imposta sostitutiva	32.059	36.749	39.935	14,6	8,7
- Ritenute sui dividendi	2.425	2.279	2.050	- 6,0	- 10,0
- Altre	2.466	27.579	15.766	-	- 42,8
IMPOSTE INDIRETTE:	158.765	170.686	172.215	7,5	0,9
Affari	106.846	112.372	112.312	5,2	- 0,1
di cui:					
- IVA	73.154	75.063	77.515	2,6	3,3
- Registro, bollo e sostitutiva	13.270	12.394	14.109	- 6,6	13,8
Produzione	42.035	47.112	45.572	12,1	- 3,3
di cui:					
- Oli minerali	33.680	37.191	37.315	10,4	0,3
Monopoli	6.662	6.630	8.828	- 0,5	33,2
di cui:					
- Tabacchi	6.563	6.531	8.782	- 0,5	34,5
Lotto	3.222	4.572	5.503	41,9	20,4
TOTALE INCASSI TRIBUTARI . . .	355.971	409.312	422.340	15,0	3,2
ALTRI INCASSI					
di cui:					
- Fondo sanitario	51.672	49.806	9.038	- 3,6	- 81,9
- Retrocessioni interessi da B.I.	1.268	2.187	2.031	72,5	- 7,1
- Risorse proprie C.E.E.	10.549	11.345	11.729	7,5	3,4
- ICI	-	-	3.290	-	-
TOTALE ALTRI INCASSI . . .	83.696	84.704	48.390	1,2	- 42,9
TOTALE INCASSI FINALI . . .	439.667	494.016	470.730	12,4	- 4,7

consistente incremento dei versamenti sia a saldo (+ miliardi 2.291, pari al 44,8%) che in acconto (+ miliardi 1.735, pari al 14,0%) ed una flessione delle somme riscosse mediante ruoli (- miliardi 134: - 30,5%).

Per l'ILOR si è registrata una flessione (- miliardi 269: - 14,1%) ascrivibile al calo sia dei ruoli (- miliardi 134: - 20,6%) che dei versamenti in acconto per autoliquidazione (- miliardi 4.029: - 30,7%), questi ultimi a seguito principalmente della soppressione dell'imposizione ILOR sui fabbricati connessa all'introduzione dell'ICI.

Nell'ambito dell'imposta considerata, si registra, per contro, una consistente crescita dei versamenti a saldo per autotassazione (+ miliardi 1.594, pari al 35,7%) attribuibile, prevalentemente, alla cennata revisione degli estimi catastali.

Per le ritenute sui redditi da capitale, l'incremento registrato (+ miliardi 3.186, pari all'8,7%), è principalmente ascrivibile agli aumenti degli introiti afferenti alle ritenute sugli

	1992	1993	Variazioni	
	In miliardi di lire		In termini assoluti	In termini %
IRPEF	135.845	154.877	19.032	14,0
- ruoli (comprese addizionali e penalità)	1.224	1.257	33	2,7
- ritenute su dipendenti pubblici	24.784	26.857	2.073	8,4
- ritenute su dipendenti privati	73.963	78.189	4.226	5,7
- ritenute d'acconto per reddito di lavoro aut.	11.930	12.766	836	7,0
- versamenti a saldo per autotassazione	6.665	12.518	5.853	87,8
- versamenti in acconto per autotassazione	17.279	23.290	6.011	34,8
IRPEG	17.911	21.803	3.892	21,7
- ruoli (comprese addizionali e penalità)	440	306	- 134	- 30,5
- versamenti a saldo per autotassazione	5.118	7.409	2.291	44,8
- versamenti in acconto per autotassazione	12.353	14.088	1.735	14,0
ILOR	18.263	15.694	- 2.569	- 14,1
- ruoli (comprese addizionali e penalità)	650	516	- 134	- 20,6
- versamenti a saldo per autotassazione	4.470	6.064	1.594	35,7
a) persone fisiche	1.435	3.002	1.567	109,2
b) persone giuridiche	3.035	3.062	27	0,9
- versamenti in acconto per autotassazione	13.143	9.114	- 4.029	- 30,7
a) persone fisiche	4.602	1.841	- 2.761	- 60,0
b) persone giuridiche	8.541	7.273	- 1.268	- 14,8
IMPOSTA SOSTITUTIVA	36.749	39.935	3.186	8,7
- Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	15.347	15.063	- 284	- 1,9
- Ritenute sugli interessi dei titoli di Stato	16.121	17.498	1.377	8,5
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	3.331	4.268	937	28,1
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	846	1.074	228	27,0
- Ritenute sulle obbligazioni convertibili	708	1.182	474	66,9
- Altre ritenute	396	850	454	114,6

interessi dei titoli di Stato (+ miliardi 1.377, pari all'8,5%) ed alle ritenute sulle obbligazioni (+ miliardi 1.639, pari al 33,6%). Da notare, nell'ambito del tributo in parola, la riduzione delle ritenute sugli interessi corrisposti da aziende ed istituti di credito (– miliardi 284: – 1,9%), attribuibile in gran parte agli effetti derivanti dall'abolizione della ritenuta sui rapporti interbancari, disposta dall'art. 4, comma 7, del decreto-legge n. 16/93, convertito, con modificazioni, nella legge n. 75/93.

Sempre nell'ambito dell'imposizione diretta, si segnala la flessione delle ritenute sugli utili distribuiti dalle persone giuridiche (– miliardi 229: – 10%).

Il decremento (– miliardi 11.813: – 42,8%) registrato dalle «altre imposte dirette» è per lo più dovuto alle variazioni negative registrate dalle misure «una tantum» e, cioè, l'imposta straordinaria sull'ammontare dei depositi (– miliardi 5.255), l'imposta straordinaria sugli immobili (– miliardi 6.546), il condono (– miliardi 2.838) e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa (– miliardi 2.694), compensate parzialmente dagli introiti relativi all'imposta sul patrimonio netto delle imprese (+ miliardi 5.692).

Per quanto riguarda il comparto delle imposte indirette, l'evidenziato incremento degli introiti, pari a miliardi 1.529 (+ 0,9%), è la risultante degli aumenti registrati per miliardi 2.198 (+ 33,2%) dai proventi dei servizi di monopolio e per miliardi 931 (+ 20,4%) dai proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco, parzialmente compensati dalla riduzione di miliardi 1.540 (– 3,3%) degli introiti per imposte sulla produzione, sui consumi e dogane e di miliardi 60 delle imposte sugli affari.

Tra le tasse ed imposte sugli affari, l'incremento dell'IVA di competenza erariale è cifrato pari a miliardi 2.452 (+ 3,3%); peraltro, l'analisi degli incassi lordi relativi al tributo in argomento evidenzia, invece, una flessione del gettito (– miliardi 1.645: – 1,6%) che risente sia degli effetti di una congiuntura economica poco favorevole, sia delle nuove modalità di riscossione dell'IVA sugli scambi intracomunitari adottate a seguito dell'abolizione delle barriere doganali dal 1° gennaio 1993.

Ai fini di tale analisi vengono tenuti in considerazione:

- le quote di gettito contabilizzate tra le entrate extratributarie in quanto devolute alla CEE (miliardi 9.464 nel 1993, contro miliardi 8.999 nel 1992);
- le somme giacenti sulla contabilità speciale istituita ai sensi del D.L. 125/1989 (miliardi 368 nel 1993, a fronte di miliardi 2.421 nel 1992);
- le somme relative ai rimborsi extrabilancio effettuati con i fondi della riscossione (miliardi 10.957 nel 1993, contro miliardi 13.466 nel 1992).

Tra gli altri introiti della categoria si evidenzia, da un lato, l'incremento registrato dall'imposta di bollo (+ miliardi 1.381, pari al 20,9%), originato prevalentemente dagli aumenti disposti con il citato D.L. 333/92, i quali, pur decorrendo dal 1992, solo nel 1993 hanno inciso sull'intero arco dell'anno, e dall'altro la riduzione del gettito relativo alle tasse automobilistiche (– miliardi 3.258: – 72,3%) attribuite, a decorrere dal 1° gennaio 1993, alle Regioni, ai sensi dell'art. 4 della legge n. 421/92.

Riguardo alle imposte sulla produzione, consumi e dogane, nonostante l'intervenuto aumento della imposta di fabbricazione sugli oli minerali (+ miliardi 1.300 circa), si registra una riduzione (– miliardi 1.540: – 3,3%) ascrivibile primariamente all'abolizione, a partire dal 1° gennaio 1993, di talune imposte di consumo e di fabbricazione, nonché delle corrispondenti sovrimeposte di confine, disposta dal decreto-legge n. 513/1992 e successive reiterate e, in via secondaria, ad una contrazione dei consumi dovuta all'andamento negativo dell'economia.

Il rilevante incremento registrato dagli introiti per i servizi di monopolio (+ miliardi 2.198, pari al 33,2%) trae origine dall'aumento delle accise sui tabacchi, disposto con il citato D.L. n. 531/1992.

Il gettito complessivo relativo ai proventi di lotto, lotterie ed altre attività di gioco ammonta a miliardi 5.503, con un incremento di miliardi 931 rispetto al 1992, pari al 20,4%. In particolare, l'incremento registrato dal provento del lotto si è cifrato in miliardi 941, pari al 26,5%.

Gli introiti non tributari contabilizzati a bilancio registrano una flessione complessiva di miliardi 36.314, pari al - 42,9% imputabile prevalentemente ai versamenti contributivi relativi al Fondo Sanitario Nazionale direttamente effettuati a favore delle Regioni (- miliardi 40.768: - 81,9%) parzialmente compensato dall'acquisizione al bilancio dello Stato del gettito dell'imposta comunale sugli immobili (+ miliardi 3.290) relativo all'aliquota del 4 per mille.

Sempre nell'ambito di tale comparto, si segnala che l'ammontare degli introiti sarebbe risultato più elevato se fossero stati interamente contabilizzati gli incassi relativi alla predetta nuova imposta comunale. Infatti, una consistente quota del gettito (miliardi 4.541) non è stata contabilizzata in entrata del bilancio statale - pur essendo stata versata nelle apposite contabilità speciali di Tesoreria - a seguito delle complesse procedure di riversamento da parte dei concessionari della riscossione, i quali, dovendo versare al bilancio dello Stato solo la quota di spettanza erariale, erano tenuti ad operare preventivamente la ripartizione del gettito tra Stato e singoli Comuni.

Per quanto concerne i contributi sanitari, il gettito complessivo, tenuto conto delle quote di contributi contabilizzati sulle apposite contabilità di Tesoreria (miliardi 41.116), registrerebbe un aumento di 348 miliardi: tale contenuto aumento è sostanzialmente in linea con il negativo andamento dell'occupazione conseguente alla recessione economica in atto.

Tra gli altri cespiti non tributari, le risorse proprie CEE registrano un aumento di 384 miliardi (+ 3,4%), mentre le retrocessioni di interessi dovute dalla Banca d'Italia evidenziano una flessione di 156 miliardi (- 7,1%).

L'analisi dei pagamenti

L'analisi dei pagamenti effettuati nell'esercizio 1993, al netto delle partite duplicative, viene esposta nella successiva Tabella BS.3. a raffronto con gli analoghi pagamenti dei due precedenti esercizi.

I pagamenti finali netti contabilizzati in bilancio nel 1993 pari a miliardi 611.186 attengono, in particolare, per miliardi 537.417 alle spese di natura corrente e per miliardi 73.769 a quelle di conto capitale; rispetto all'esercizio 1992 si è registrato un aumento complessivo di miliardi 3.427 (+ 0,4%).

Va peraltro segnalato che l'entità dei pagamenti contabilizzati in bilancio non è sempre espressione significativa della reale evoluzione della relativa spesa in termini di effettive erogazioni da parte della Tesoreria, presso la quale possono risultare giacenti accreditamenti di bilancio, a fronte di pagamenti come tali registrati in bilancio, ovvero verificarsi dei deflussi di disponibilità accumulate in precedenti periodi, senza ovviamente che questi ultimi diano corrispondentemente luogo a registrazioni di bilancio.

L'indicato incremento dei pagamenti è derivato, da un lato, dalla crescita delle erogazioni in conto capitale, passate dai 62.615 miliardi del 1992 ai 73.769 miliardi del 1993 e, dall'altro, dalla riduzione delle erogazioni di parte corrente (- 7.727 miliardi).

Il citato decremento è sostanzialmente la risultante della riduzione dei trasferimenti (- 42.873 miliardi), e degli aumenti fatti registrare dagli altri aggregati del comparto.

TABELLA BS. 3. - Bilancio dello Stato: Analisi dei pagamenti
(in miliardi di lire)

	1991	1992	1993	Variazioni %	
				1992/91	1993/92
PAGAMENTI CORRENTI					
Organi costituzionali	1.333	1.616	1.647	21,2	1,9
Personale in servizio	82.643	85.612	86.472	3,6	1,0
Personale in quiescenza	24.693	28.246	30.222	14,4	7,0
Acquisto di beni e servizi	21.236	22.336	26.186	5,2	17,2
Trasferimenti	222.396	230.570	187.697	3,7	- 18,6
- Famiglie	14.532	15.637	16.364	7,6	4,6
- Imprese (1)	5.077	5.082	13.312	0,1	161,9
- Aziende Autonome ed Ente FF.SS	9.051	5.828	1.925	- 35,6	- 67,0
- Regioni	108.447	114.032	63.796	5,1	- 44,1
- Province e Comuni	29.866	29.384	30.271	- 1,6	3,0
- Enti previdenziali	41.248	47.140	45.023	14,3	- 4,5
- Altri Enti pubblici	9.102	8.941	9.523	- 1,8	6,5
- Estero	5.073	4.526	7.483	- 10,8	65,3
Interessi	135.348	157.224	182.842	16,2	16,3
Poste correttive e compensative delle entrate	18.339	18.606	28.826	1,5	15,3
Ammortamenti	378	416	693	10,1	66,6
Somme non attribuibili	170	518	201	204,7	- 61,2
TOTALE pagamenti correnti	506.536	545.144	544.786	7,6	- 1,4
PAGAMENTI DI CAPITALI					
Costituzione capitali fissi	4.734	4.368	4.090	- 7,7	- 6,4
Trasferimenti	55.102	50.807	62.556	- 7,8	23,1
- Famiglie	216	191	255	- 11,6	33,5
- Imprese	7.289	6.874	18.849	- 5,7	174,2
- Aziende Autonome ed Ente FF.SS	10.750	12.213	5.171	13,6	- 57,7
- Regioni	8.870	4.769	6.902	- 46,2	44,7
- Province e Comuni	14.268	10.838	10.878	- 24,0	0,4
- Enti previdenziali	3.710	5.774	9.229	55,6	59,8
- Altri Enti pubblici	9.834	9.929	11.018	1,0	11,0
- Estero	165	219	254	32,7	16,0
Partecipazioni	2.218	3.755	1.836	69,3	- 51,1
Anticipazioni produttive	2.054	1.186	3.296	- 42,3	177,9
Anticipazioni non produttive	4.685	3.459	1.991	- 26,2	- 42,4
Somme non attribuite	—	—	—	—	—
TOTALE pagamenti di capitali	68.793	63.575	73.769	- 7,6	16,0
IN COMPLESSO	575.329	608.719	619.510	5,8	0,4

(1) Le FF.SS., i Telefoni ed i Monopoli dal 1993 sono imprese S.p.A.

La flessione delle spese per i trasferimenti correnti deriva da minori erogazioni alle Regioni, agli Enti Previdenziali, ed alle ex Aziende Autonome, solo in parte compensate dagli incrementi degli esborsi a favore degli altri destinatari e, in particolare di quelli relativi alle imprese (per le maggiori erogazioni all'AIMA ed all'Ente FF.SS.) ed all'estero (per maggiori finanziamenti alla CEE).

Le minori erogazioni alle Regioni (– 50.236 miliardi) sono dovute principalmente alla dotazione del Fondo Sanitario Nazionale, ridottasi da miliardi 82.997 a miliardi 36.394, in relazione all'attribuzione alle stesse, a partire dall'anno 1993, del gettito relativo ai contributi sanitari.

Ridotte, altresì, risultano le erogazioni del Fondo Comune Regionale (a seguito dell'attribuzione alle Regioni del gettito delle tasse automobilistiche) e le regolazioni contabili per quote di gettito erariale riscosse direttamente dalle Regioni Sicilia e Sardegna.

I minori apporti agli Enti di Previdenza (– 2.117 miliardi) sono la risultante di minori erogazioni per pensioni a carico dello Stato (– 5.276 miliardi) compensate in parte da maggiori contabilizzazioni di quote per la maggiorazione del trattamento pensionistico agli ex combattenti.

Infine, il decremento relativo ai trasferimenti alle ex Aziende Autonome (– 649 miliardi) è da imputare esclusivamente ai minori apporti alle Poste, compensato in parte da un aumento di erogazioni a favore dell'ex ANAS.

Con riferimento ai restanti aggregati di spesa di parte corrente, da segnalare in particolare che:

- le spese per il personale in servizio mostrano un aumento di miliardi 860 (+ 1,0%), che si eleva a circa 3.000 miliardi qualora si integri il dato di bilancio con la quota di spese di personale erogate dalla Tesoreria e non contabilizzate al bilancio entro l'anno: l'indicato aumento dell'ordine di 3.000 miliardi, in particolare, si pone sostanzialmente in relazione con gli aumenti salariali concessi nel 1993, con i trattamenti aggiuntivi spettanti al personale utilizzato per gli interventi in Somalia e Mozambico e con versamenti di ritenute erariali previdenziali e sanitarie pregresse;

- le spese per il personale in quiescenza registrano un incremento di 1.976 miliardi, dovuto principalmente alla crescita degli oneri per trattamenti definitivi (+ 1.726 miliardi);

- le spese per acquisto di beni e servizi sono aumentate di 3.850 miliardi; tale crescita interessa prevalentemente l'Amministrazione del Tesoro (soprattutto per provvigioni spettanti alla Banca d'Italia per l'emissione di titoli), dell'Interno e delle Finanze: per questa ultima, l'incremento registrato (+ miliardi 1.806) si riferisce a maggiori pagamenti in parte per aggi esattoriali e in parte per lo sviluppo dell'automazione;

- gli interessi – passati da 157.224 a 182.842 miliardi (+ miliardi 25.618) – la cui crescita si ricollega alle lievitazioni degli oneri relativi sia all'indebitamento patrimoniale, elevatisi da 109.663 a 127.592 miliardi, sia al debito fluttuante, passati da 47.561 a 55.250 miliardi (+ miliardi 7.689 di cui 6.629 per maggiori interessi sui BOT in scadenza);

- le poste correttive e compensative delle entrate, il cui aumento di 2.851 miliardi deriva soprattutto dalle erogazioni alla CEE a titolo di risorse complementari, lievitate soprattutto per la svalutazione della lira nei confronti dell'ECU, e da più elevati pagamenti per vincite al lotto e per devoluzioni di canoni RAI-TV, cui si sono contrapposte minori restituzioni e rimborsi delle imposte dirette e indirette.

In relazione ai pagamenti in conto capitale, va rilevato che l'incremento verificatosi (+ miliardi 11.154) è interamente da riferire ai trasferimenti, tra i quali si segnalano, in particolare, le maggiori erogazioni a favore:

- della Ex Agenzia per il Mezzogiorno, le cui assegnazioni sono passate da 5.774 a 9.229 miliardi in funzione sia della cadenza temporale dei finanziamenti disposti dalla legge n. 64 del 1986, sia delle rimodulazioni in proposito effettuate dalla legge finanziaria 1992;

- delle imprese (+ miliardi 3.333), essenzialmente per maggiori apporti all'Ente Ferrovie dello Stato, agli Enti di gestione delle partecipazioni statali ed all'ENEL per l'ammortamento dei mutui contratti per il finanziamento di investimenti;

- delle Regioni (+ miliardi 2.133), in gran parte per le aumentate somme pagate per il Fondo per i Programmi regionali di sviluppo (+ miliardi 1.744), per gli eventi sismici (+ 607 miliardi), compensati da minori erogazioni per la tutela ed il disinquinamento ambientale;

- delle Ex Aziende Autonome (+ miliardi 1.600 riferentisi esclusivamente all'ANAS);

- degli Enti pubblici (+ miliardi 993 essenzialmente - tenuto anche conto delle minori assegnazioni alla Cassa Depositi e Prestiti - per le maggiori assegnazioni al Fondo rotazione politiche comunitarie ed al Fondo innovazione tecnologica).

Nell'ambito delle rimanenti categorie di spesa in conto capitale si segnalano le minori erogazioni per costituzione di capitali fissi (- miliardi 278, riferibili principalmente ai beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato), le anticipazioni per finalità non produttive (- miliardi 507) e le partecipazioni azionarie (- 1.919 miliardi, essenzialmente per minori apporti al Fondo di dotazione della SACE e per la ricapitalizzazione di Istituti di credito) ed i maggiori pagamenti per anticipazioni produttive (+ miliardi 2.110, di cui miliardi 2.000 circa riferentisi al Fondo ricerca applicata presso l'IMI ed al Mediocredito Centrale per l'aiuto ai Paesi in via di sviluppo).

7.1.2. - *La Tesoreria, cassa DD.PP. e altri Enti del settore statale*

La gestione complessiva di Tesoreria

La gestione di Tesoreria (al netto delle regolazioni per debiti pregressi) ha esposto un saldo passivo per 13.054 miliardi a fronte di quello per 45.065 miliardi riscontrato nel 1992.

Il forte miglioramento è derivato soprattutto dai conti delle Regioni con una variazione di oltre diecimila miliardi, dagli interessi sui BOT, con una variazione del saldo fra i due anni considerati di oltre dodicimila miliardi e dalle altre operazioni di Tesoreria, che hanno registrato una riduzione del disavanzo globale per oltre tredicimila miliardi, come meglio si vedrà nell'analisi che segue.

A) Il comparto delle *Aziende Autonome* (Poste, ANAS e Foreste Demaniali) ha esposto al netto delle anticipazioni dal bilancio dello Stato e della Cassa Depositi e Prestiti, un disavanzo di 4.264 miliardi, contro 4.569 registrati nel 1992, in connessione con un disavanzo di gestione (impatto sulla Tesoreria al netto degli apporti dal bilancio dello Stato e di tutte le operazioni attive e passive con Enti del settore statale e con le Regioni) salito da 12.841 a 13.845 miliardi. Il peggioramento è da imputare prevalentemente ad una fisiologica lievitazione della spesa corrente, personale e acquisto di beni e servizi, mentre in flessione risultano le spese di investimento.

TABELLA TE. 1. - Operazioni della gestione di tesoreria
(in miliardi di lire)

	Risultati 1991			Risultati 1992			Risultati 1993		
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi	Pagamenti	Saldi
AZIENDE AUTONOME									
Fabbisogno complessivo .	17.970	21.188	- 3.218	18.549	23.118	- 4.569	20.493	24.757	- 4.264
Anticipazioni del bilancio e della Cassa D.P. (a)	3.365	—	3.365	2.437	—	2.437	2.638	—	2.638
Impatto sulla Tesoreria .	—	—	147	—	—	- 2.132	—	—	- 1.626
AGENZIA MEZZOGIORNO .	5.359	9.821	- 4.462	7.371	6.455	916	10.979	10.179	800
CASSA D.P.	28.876	27.880	996	29.734	27.608	2.126	29.504	34.775	- 5.271
I.N.P.S.	61.438	79.912	- 18.474	62.339	82.248	- 19.909	64.761	81.714	- 16.953
REGIONI	117.919	116.666	1.253	110.165	116.395	- 6.230	127.200	123.054	4.146
INTERESSI B.O.T.	37.306	38.490	- 1.184	40.304	46.674	- 6.370	46.933	40.969	5.964
ALTRE PARTITE	—	—	7.505	—	—	- 13.466	—	—	- 114
TOTALE	—	—	- 14.062	—	—	- 45.065	—	—	- 13.054

(a) Partite comprese nei quadri di costruzione del conto consolidato di corso del settore statale tra le operazioni di Tesoreria.

B) Per quanto concerne l'ex *Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno*, si premette anzitutto che l'Ente ha terminato la propria attività in data 30 aprile 1993. I dati esposti derivano pertanto dal consuntivo a tale data e da informazioni parziali relative alla gestione commissariale per il periodo 30 aprile-31 dicembre. La variazione dei conti di Tesoreria del 1993 è risultata modesta, passando da un attivo di 916 miliardi nel 1992 ad un attivo di 800 nel 1993, mentre il disavanzo di gestione, così come sopra definito, si è fissato in 7.492 miliardi, a fronte dei 5.309 rilevati nel 1992.

Il peggioramento appare determinato, sulla base dei dati provvisori forniti dall'Agenzia, da una crescita della spesa per investimenti, in particolar modo per la costituzione di capitali fissi e per i trasferimenti alle imprese.

C) *La Cassa Depositi e Prestiti* ha evidenziato un disavanzo di 5.271 miliardi, a fronte di un avanzo di 2.126 miliardi rilevato nel 1992; il disavanzo di gestione è ammontato a 12.667 miliardi, superiore a quello del 1992, fissatosi in 8.153 miliardi.

Il peggioramento è stato determinato in massima parte dalla crescita delle erogazioni nel settore delle partite finanziarie, che costituiscono il settore di più rilevante attività istituzionale per la Cassa.

Gli introiti propri hanno complessivamente fatto registrare una moderata crescita, più accentuata solo per quanto concerne il rimborso della quota capitale da Comuni e Province.

Nel settore delle erogazioni, a variazioni di scarso rilievo nella parte corrente, si contrappone un incremento dei trasferimenti in conto capitale, segnatamente per trasferimenti ad altri enti del settore pubblico allargato. Fra le partite finanziarie, come si è detto, gli aumenti sono stati di rilievo sia per la voce partecipazioni e conferimenti ad istituti di credito speciale, sia, soprattutto, per mutui ed anticipazioni ad altri, una voce che include nel 1993, 2.940 miliardi erogati all'EFIM. In flessione per contro i mutui agli Enti locali.

Fra le poste di spesa, non comprese nel disavanzo di gestione, si rileva infine la forte ripresa dei mutui concessi alle Regioni per il ripiano dei disavanzi pregressi delle unità sanitarie locali.

D) L'impatto sulla Tesoreria delle operazioni dell'INPS è risultato negativo per 16.953 miliardi, in lieve miglioramento rispetto al saldo, pure negativo, di 19.909 riscontrato nel 1992.

A tale risultato hanno concorso l'aumento dei versamenti INPS al Tesoro a valere sui contributi dovuto in parte al notevole gettito del condono, e la modesta flessione delle erogazioni per il pagamento di pensioni nell'area postale; in diminuzione gli apporti dal bilancio dello Stato.

L'onere complessivo sostenuto dal settore statale per il disavanzo dell'INPS relativo alla gestione pensionistica è diminuito da 67.047 a 59.140 miliardi.

E) Le operazioni delle *Regioni* hanno determinato un riflesso positivo sulla Tesoreria per 4.146 miliardi, a fronte di un impatto negativo per 6.230 nel 1992.

Il miglioramento è derivato dal forte incremento degli introiti complessivi, soprattutto di quelli provenienti da conti di Tesoreria e dal sistema creditizio, essendosi viceversa verificate flessioni nei trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda gli introiti a valere sul Fondo Sanitario Nazionale, è da porre in rilievo il nuovo meccanismo di finanziamento del Fondo stesso, introdotto dal Decreto Legislativo n. 502 del 30.12.1992, che prevede il versamento diretto dei contributi sanitari da parte dell'INPS, delle Amministrazioni pubbliche e dei lavoratori autonomi agli appositi conti di Tesoreria intestati alle Regioni e alle Province autonome; a tali versamenti si aggiunge la quota erogata dal bilancio dello Stato.

Fra gli introiti provenienti da conti di Tesoreria si rileva l'incremento di quelli dalla Cassa Depositi e Prestiti dei quali 2.450 miliardi riguardano mutui per disavanzi USL e dall'ex Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno, nonché l'afflusso di 1.820 miliardi proveniente dai conti della CEE.

La massiccia crescita degli altri introiti è connessa con la contrazione con gli istituti di credito di mutui per il ripiano dei debiti pregressi delle USL per 13.693 miliardi (analizzati in apposita tabella), di altri mutui per 1.334 miliardi e dal forte incremento dei riversamenti delle Regioni sui propri conti di Tesoreria. A fronte dei suindicati introiti per mutui USL contratti con gli istituti di credito per 13.693 miliardi risultano erogati dalle Regioni alle USL circa 8.000 miliardi cui si aggiungono ulteriori 1.100 miliardi rivenienti dai mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti.

Dal lato delle erogazioni, si rileva una crescita moderata della spesa sanitaria di parte corrente (+ 4,2%). Peraltro l'eccedenza della spesa sanitaria rispetto agli introiti contributivi sarà regolata nel corso del 1994 dal bilancio dello Stato. Più consistente in termini percentuali (+ 9,4%) è risultato l'aumento della spesa connessa con l'assolvimento delle altre funzioni istituzionali proprie delle Regioni.

F) Per quanto riguarda gli *interessi sui BOT*, nel 1993 l'impatto sulla gestione di Tesoreria ha registrato un saldo positivo per 5.964 miliardi, dovuto a pagamenti per 40.969 contro imputazioni per 46.933.

Nel 1992 si ebbe un saldo negativo per 6.370 miliardi, dovuto a pagamenti per 46.674 miliardi ed imputazioni per 40.304.

L'aumento delle imputazioni per 6.629 miliardi è dovuto al maggior volume dei titoli in scadenza; la diminuzione dei pagamenti per 5.705 miliardi è causata dalla riduzione degli sconti rispetto al valore di rimborso.

Elenco mutui USL anno 1993
(in miliardi di lire)

Mese	Regione	Importo	Totale mese	Dati cumulati
Gennaio	Lombardia	630	—	—
	Liguria	75	—	—
	Friuli	72	777	777
Febbraio				
Marzo	Veneto	316	316	1.093
Aprile	Emilia Romagna	153	153	1.246
Maggio	Sardegna	79	79	1.325
Giugno	Puglia	228	—	—
	Lazio	932	—	—
	Veneto	370	—	—
	Sardegna	145	1.675	3.000
Luglio	Liguria	497	—	—
	Puglia	372	—	—
	Toscana	373	1.242	4.242
Agosto	Calabria	189	—	—
	Lombardia	1.052	—	—
	Molise	34	1.275	5.517
Settembre	Umbria	120	—	—
	Emilia Romagna	623	—	—
	Toscana	155	—	—
	Sardegna	8	—	—
	Friuli	36	942	6.459
Ottobre	Emilia Romagna	393	—	—
	Veneto	486	—	—
	Lazio	489	—	—
	Campania	524	—	—
	Lombardia	670	2.562	9.021
Novembre	Toscana	351	—	—
	Sicilia	528	—	—
	Liguria	104	983	10.004
Dicembre	Marche	374	—	—
	Umbria	87	—	—
	Calabria	258	—	—
	Campania	999	—	—
	Puglia	901	—	—
	Piemonte	552	—	—
	Valle d'Aosta	43	—	—
	Liguria	114	—	—
	Lombardia	80	—	—
	Marche	85	—	—
	Bolzano	34	—	—
	Umbria	107	—	—
	Basilicata	55	3.689	13.693

TABELLA TE. 2. - Aziende autonome ed Ente F.S.: Conto consolidato di cassa per il triennio 1991/93
(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1992	1993/1991	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1992	
A) INCASSI CORRENTI	12.522	14.160	14.360	13,1	1,4		14.500	15.842	17.888	9,3	12,9	
Vendita beni e servizi (a)	7.473	9.124	9.455	22,1	3,6		10.895	11.742	12.640	7,8	7,6	
Redditi da capitale (b)	1.685	1.216	1.500	- 27,8	23,4		2.066	2.437	2.697	18,0	10,7	
Poste corret. e compens. spese	142	67	168	- 52,8	130,7		174	179	211	2,9	17,9	
Trasferimenti	3.222	3.753	3.237	16,5	- 13,7		62	65	90	4,8	38,5	
- da Stato	1.615	2.574	1.925	59,4	- 25,2		5	6	10	20,0	66,7	
- da Cassa DD.PP.	1.244	805	856	- 35,3	6,3		102	101	102	- 1,0	1,0	
- da Famiglie	272	288	336	5,9	16,7		5	7	9	40,0	28,6	
- da Imprese	91	86	120	- 5,5	39,5		507	591	1.205	16,6	103,9	
- da altri Enti S.p.A.	-	-	-	-	-		152	77	173	- 49,3	124,7	
Altri	-	-	-	-	-		706	816	962	15,6	17,9	
C) INCASSI DI CAPITALE	5.448	4.389	6.133	- 19,4	39,7		-	-	-	-	-	
Trasferimenti	4.738	3.571	5.171	- 24,6	44,8		-	-	-	-	-	
- da Stato	4.738	3.571	5.171	- 24,6	44,8		-	-	-	-	-	
- da altri Enti S.p.A.	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Ammortamenti	706	816	962	15,6	17,9		-	-	-	-	-	
Altri	4	2	-	- 50,0	-		-	-	-	-	-	
E) PARTITE FINANZIARIE	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altre	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	17.970	18.549	20.493	3,2	10,5		6.508	7.043	6.596	8,2	- 6,3	
1. Avanzo (-) Disavanzo (+)	1.978	1.682	3.528	- 15,0	109,8		6.280	6.851	6.496	9,1	- 5,2	
2. Avanzo (-) Disavanzo (+)	1.060	2.654	463	150,4	- 82,6		228	192	100	- 15,8	- 47,9	
c/capitale (D - C)	3.038	4.336	3.991	42,7	- 8,0		228	192	100	- 15,8	- 47,9	
3. Avanzo (-) Disavanzo (+)	180	233	273	29,4	17,2		180	233	273	29,4	17,2	
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F - E)	3.218	4.569	4.264	42,0	- 6,7		-	-	-	-	-	
5. Fabbisogno (+) Disponibilita (-) (H - G) = (3 + 4)	3.218	4.569	4.264	42,0	- 6,7		-	-	-	-	-	
6. Regolazione debiti pregressi meno crediti di forniti	179	93	214	- 48,0	-		-	-	-	-	-	
7. Fabbis. compl. (5 + 6 - 7)	3.397	4.662	4.050	37,2	- 13,1		180	223	273	23,9	22,4	
8. Fabbis. compl. (5 + 6 - 7) meno prestiti esteri	-	-	-	-	-		21.188	23.118	24.757	9,1	7,1	
10. Fabbis. compl. int. (8 - 9)	-	-	-	-	-		21.188	23.118	24.757	9,1	7,1	
H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	21.188	23.118	24.757	9,1	7,1		21.188	23.118	24.757	9,1	7,1	
B) PAGAMENTI CORRENTI	14.500	15.842	17.888	9,3	12,9		14.500	15.842	17.888	9,3	12,9	
Personale	10.895	11.742	12.640	7,8	7,6		10.895	11.742	12.640	7,8	7,6	
Acquisto beni e servizi	2.066	2.437	2.697	18,0	10,7		2.066	2.437	2.697	18,0	10,7	
Trasferimenti	174	179	211	2,9	17,9		174	179	211	2,9	17,9	
- allo Stato	62	65	90	4,8	38,5		62	65	90	4,8	38,5	
- ad Enti previdenziali	5	6	10	20,0	66,7		5	6	10	20,0	66,7	
- a Famiglie	102	101	102	- 1,0	1,0		102	101	102	- 1,0	1,0	
- a Imprese	5	7	9	40,0	28,6		5	7	9	40,0	28,6	
- a Estero	507	591	1.205	16,6	103,9		507	591	1.205	16,6	103,9	
Interessi (c)	152	77	173	- 49,3	124,7		152	77	173	- 49,3	124,7	
Poste correttive e compensative delle entrate	706	816	962	15,6	17,9		706	816	962	15,6	17,9	
Ammortamenti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altri	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Partite extra bilancio	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
D) PAGAMENTI DI CAPITALE	6.508	7.043	6.596	8,2	- 6,3		6.508	7.043	6.596	8,2	- 6,3	
Costituzione capitali fissi	6.280	6.851	6.496	9,1	- 5,2		6.280	6.851	6.496	9,1	- 5,2	
Trasferimenti	228	192	100	- 15,8	- 47,9		228	192	100	- 15,8	- 47,9	
- a Imprese	228	192	100	- 15,8	- 47,9		228	192	100	- 15,8	- 47,9	
F) PARTITE FINANZIARIE	180	233	273	29,4	17,2		180	233	273	29,4	17,2	
Partecipazioni e conferimenti	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Mutui e anticipazioni	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Aumento depositi bancari	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	
Altre partite finanz. (d)	180	223	273	23,9	22,4		180	223	273	23,9	22,4	

(a) Di cui md 8 nel 1991, md 571 nel 1992, md 650 nel 1993 e md 700 previsti nel 1994 dal bilancio dello Stato; (b) Di cui md 1.663 nel 1991, md 1.189 nel 1992 e md 1.474 nel 1993 e md 1.750 previsti nel 1994 dalla Cassa D. P.; (c) Di cui md 258 nel 1991, md 215 nel 1992, md 242 nel 1993 e md 240 previsti nel 1994 alla Cassa D.P.; (d) Alla Cassa D. P.

TABELLA TE. 3. - Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno: Conto consolidato di cassa per i risultati del triennio 1991/93
(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1991	1993/1992	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1991	1993/1992
A) INCASSI CORRENTI	134	156	170	16,4	9,0		494	550	59,7	11,3		
Redditi da capitale	112	156	170	39,3	9,0		378	290	19,6	4,6		
- Interessi	94	100	120	6,4	20,0		87	110	3,4	31,0		
- Altri	18	56	50	211,1	- 10,7		333	—	—	—		
Poste correttive e compensative delle spese	—	—	—	—	—		—	—	—	—		
Trasfer. da Enti esterni (a)	22	—	—	—	—		—	—	—	—		
C) INCASSI DI CAPITALE	5.086	7.153	10.729	40,6	50,0		122	120	- 14,8	15,4		
Trasferimenti	3.711	5.792	9.229	56,1	59,3		306	30	99,3	—		
- dallo Stato	3.710	5.774	9.229	55,6	59,8		8.387	9.429	31,0	62,9		
- da Regioni	1	18	—	—	—		3.454	3.925	22,3	46,2		
- da Comuni e Province	—	—	—	—	—		4.206	5.104	32,1	78,6		
Altri (a)	1.375	1.361	1.500	- 1,0	10,2		—	284	43,3	53,5		
E) PARTITE FINANZIARIE	139	62	80	- 55,4	29,0		185	284	55,1	53,5		
Riscossione di crediti	139	62	80	- 55,4	29,0		741	2.050	41,4	176,7		
Riduzione depositi bancari	—	—	—	—	—		34	103	—	—		
Altre	—	—	—	—	—		180	447	34,4	84,7		
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	5.359	7.371	10.979	37,5	48,9		2.401	2.220	- 29,7	31,4		
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (B-A)	1.092	338	380	- 69,0	12,4		727	400	- 66,0	61,9		
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) c/capitale (D-C)	3.301	1.365	1.300	- 141,4	- 4,8		208	200	- 16,8	15,6		
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)	4.393	1.027	920	- 123,4	- 10,4		143	170	14,0	4,3		
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-E)	69	111	120	60,9	8,1		65	30	- 84,6	200,0		
5. Fabbisogno (+) Disponibilit� (-) (H-G) = (3+4)	4.462	916	800	- 120,5	- 12,7		—	—	—	—		
6. Regolazione debiti pregressi	—	—	—	—	—		—	—	—	—		
7. meno crediti di fornitori	4.462	916	800	- 120,5	- 12,7		—	—	—	—		
8. Fabbis. compl. (5+6-7)	—	—	—	—	—		—	—	—	—		
9. meno prestiti esteri	274	287	284	4,7	1,0		—	—	—	—		
10. Fabbis. compl. int. (8-9)	4.736	629	516	- 89,0	- 18,0		9.821	10.179	34,3	57,7		
H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	—	—	—	—	—		—	—	—	—		

(a) Di cui md 1276 nel 1991, md 1361 nel 1992 e md 1.500 nel 1993 da conti di tesoreria intestati alla CEE; (b) Di cui miliardi 294 nel 1991 e md 2 nel 1992 al conto di tesoreria intestato alla Protezione Civile; (c) Di cui md 34 nel 1991 e md 103 nel 1993 a conti di tesoreria per interventi nelle zone terremotate.

TABELLA TE. 4. - *Cassa depositi e prestiti: Conto consolidato di cassa per il 1991/93*
(in miliardi di lire)

	Risultati			Variazioni %			Risultati			Variazioni %		
	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1992	1993/1991	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1992	
A) INCASSI CORRENTI												
Interessi	18.099	18.657	18.256	3,1	- 2,1							
- dallo Stato	11.784	12.530	12.156	6,3	3,0							
- da Aziende Autonome	4.744	6.005	6.963	26,6	15,9							
- da Regioni	259	215	242	- 16,7	12,6							
- da altri	424	393	401	- 7,3	2,0							
Trasferimenti	6.358	5.916	4.550	- 7,0	23,1							
- dallo Stato	5.515	5.123	5.100	- 7,1	0,4							
- da altri Enti S.p.A.	5.515	5.123	5.100	- 7,1	0,4							
Altri (a)	800	1.004	1.000	25,5	0,4							
C) INCASSI DI CAPITALE												
Trasferimenti	7.449	6.855	6.241	- 8,0	9,0							
- dallo Stato	7.443	6.855	6.241	- 7,9	9,0							
- da Aziende autonome	3.918	3.740	1.857	- 4,5	50,3							
- da Agenzia per il Mezzogiorno	326	185	284	- 43,3	53,5							
- da altri Enti S.p.A.	3.199	2.930	4.100	- 8,4	39,9							
Altri (a)	6											
E) PARTITE FINANZIARIE												
Riscossione di crediti	3.328	4.222	5.007	26,9	18,6							
- da Stato	2.659	3.363	4.507	26,5	34,0							
- da Aziende autonome e F.S.	180	223	273	23,9	22,4							
- da Regioni	106	98	100	- 7,5	2,0							
- da Comuni e Province	2.106	2.745	3.592	30,3	30,9							
- da altri Enti S.p.A.	267	297	542	11,2	82,5							
- da altri	669	859	500	28,4	- 41,8							
G) TOTALE INCASSI (A+C+E)	28.876	29.734	29.504	3,0	0,8							
1. Av. (-) Dis. (+) cor. (B-A)	- 3.926	- 3.112	- 2.007	- 20,7	35,5							
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) c/capitale (D-C)	4.062	2.821	1.466	- 30,6	48,0							
3. Av. (-) Dis. (+) (1+2)	7.988	- 5.933	- 3.473	- 25,7	41,5							
4. Acquisizione netta attività finanziarie (F-E)	6.992	3.807	8.744	- 45,6	129,7							
5. Fabbisogno (+) Disponibilit� (-) (H-G) = (3+4)	996	- 2.126	5.271	113,5								
6. Regolazione debiti pregressi (+) meno crediti di fornitori	996	- 2.126	5.271	113,5								
7. Fabbis. compl. (5+6-7)	996	- 2.126	5.271	113,5								
8. Fabbis. compl. (5+6-7)	996	- 2.126	5.271	113,5								
9. Fabbis. compl. (5+6-7)	996	- 2.126	5.271	113,5								
10. Fabbis. compl. int. (8-9)	996	- 2.126	5.271	113,5								
B) PAGAMENTI CORRENTI												
Personale	14.173	15.545	16.294	9,7	4,8							
Acquisto beni e servizi	36	46	29	27,8	- 37,0							
Trasferimenti	1.533	1.700	1.249	10,9	- 26,5							
- allo Stato	259	854	373	- 56,3	6,3							
- alle Aziende Autonome	1.244	805	856	- 35,3								
- ad altri Enti S.p.A.	30	41	20	36,7	- 51,2							
Interessi (b)	12.155	13.162	14.350	8,3	9,0							
Altri	425	614	600	44,5	- 2,3							
D) PAGAMENTI DI CAPITALE												
Costituzione capitali fissi	3.387	4.034	4.775	19,1	18,4							
Trasferimenti	3.137	3.760	4.455	19,9	18,5							
- alle Regioni (c)	1.897	2.070	1.700	9,1	- 17,9							
- a Comuni e Province	263	643	300	144,5	- 53,3							
- ad altri Enti S.p.A. (d)	977	1.047	2.455	7,2	134,5							
- ad altri Enti	250	274	320	9,6	16,8							
F) PARTITE FINANZIARIE												
Partecipazioni e conferim.	10.320	8.029	13.751	- 22,2	71,3							
- a I.C.S.			900									
Mutui ed anticipazioni	9.601	8.029	11.971	- 16,4	49,1							
- alle Aziende Autonome	1.413	500	971	- 64,6	94,2							
- a Regioni-USL	478	286	2.450	- 40,2	756,6							
- a Regioni-Aziende trasporti	20											
- a Comuni e Province	6.534	6.382	4.550	- 2,3	28,7							
- Altri	1.156	861	4.000	- 25,5	364,6							
Altre	719		880	- 100,0								
H) TOTALE PAGAMENTI (B+D+F)	27.880	27.608	34.775	- 1,0	26,0							

(a) Di cui nel 6 nel 1991 di introiti in conto sospesi dal bilancio dello Stato. (b) Di cui nel 1.663 nel 1991, nel 1.189 nel 1992, nel 1.474 nel 1993 e nel 750 nel 1994 erogati ad Enti del settore statale. (c) di cui nel 16 nel 1993 pagati per conto dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno. (d) Di cui nel 1.047 nel 1993 pagati per conto dell'ex Agenzia per il Mezzogiorno.

Infatti, gli sconti medi ed i rendimenti medi (calcolati con la formula della media ponderata) nell'anno considerato, rispetto al 1992, hanno registrato una diminuzione di oltre 3,5 punti per le scadenze trimestrali e semestrali e di oltre 3 punti per quelle annuali, come risulta dalla tabella che segue.

	1992			1993		
	Tassi medi %	Rendiconto lordo medio *	Rendiconto netto medio *	Rendiconto lordo medio *	Tassi medi %	Rendiconto netto medio *
Trimestrale	13,28	14,63	12,66	9,84	10,77	9,35
Semestrale	12,99	14,45	12,47	9,79	10,62	9,20
Semestrale	12,31	13,91	11,96	9,70	10,70	9,24

* Media ponderata.

In particolare va sottolineato che nel corso del IV trimestre del 1993 è stata registrata una riduzione di circa 1/2 punto per i rendimenti dei titoli semestrali e di oltre 1/2 punto per quelli trimestrali ed annuali.

Infine, per quanto riguarda la durata dei buoni nel 1993, rispetto al 1992, è stata registrata una leggera riduzione del volume dei titoli trimestrali e semestrali, passati rispettivamente dal 36,6% al 34,5% e dal 35,9% al 34,7% ed un corrispondente aumento dei titoli annuali, passati dal 27,5% al 30,8%.

G) Il complesso delle *altre operazioni di Tesoreria* ha fatto registrare, come si è detto, un rilevante miglioramento rispetto al 1992, passando da un saldo negativo di 13.466 a quello pure negativo di 114 miliardi.

Dal lato degli introiti, l'aumento ha interessato i trasferimenti da «altri» una voce che include nel 1993 oltre 4.500 miliardi riguardanti l'imposta comunale sugli immobili rimasti giacenti nei conti di Tesoreria in attesa di essere riversati al bilancio dello Stato ed a quello dei Comuni, a seconda delle rispettive quote; gli «altri incassi» hanno risentito nel 1993 dei versamenti in Tesoreria di oltre 1.400 miliardi da parte degli enti previdenziali (D.L. 151/91 convertito nella legge 202 del 12/7/91) e di 1.134 miliardi di riversamento in Tesoreria da parte dell'EFIM.

TABELLA TE. 5. - *Tesoreria: Analisi delle operazioni dell'INPS*
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1991	1992	1993
Pagamenti delle pensioni nell'area postale	- 79.912	- 82.248	- 81.714
Versamenti INPS al Tesoro a valere sui contributi	21.894	15.201	22.574
Apporti dal bilancio dello Stato e da conti di Tesoreria	39.544	47.138	42.187
IMPATTO SULLA TESORERIA	- 18.474	- 19.909	- 16.953

Per quanto concerne le erogazioni, la flessione di oltre novemila miliardi è derivata prevalentemente dal contenimento dei trasferimenti correnti (particolarmente dalla contrazione di quelli a Comuni e Province) e dall'accumulo di più elevate giacenze in Tesoreria nel 1993 di altri pagamenti correnti e di trasferimenti in conto capitale.

TABELLA TE. 6. - *Tesoreria: Analisi delle operazioni delle Regioni e delle U.S.L. sui conti di Tesoreria*
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1991	1992	1993
Introiti correnti per Fondo Sanitario Nazionale	79.553	82.454	76.987
- dal bilancio dello Stato	79.553	82.454	35.871
- da altri (a)			41.116
Introiti per altri trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato	19.288	17.408	13.300
Introiti per flussi in c/capitale dal bilancio dello Stato			
- Fondo Sanitario Nazionale	2.547	401	47
- Altri	5.985	3.288	5.831
Introiti di Tesoreria			
- da Cassa D.P. (b)	2.395	2.356	4.150
- da Agenzia Mezzogiorno	1.265	741	2.050
- da c/c CEE			1.820
- da altre operazioni	880	1.090	1.100
Altri introiti (c)	6.006	2.427	21.915
TOTALE INTROITI	117.919	110.165	127.200
Fondo Sanitario Nazionale - parte corrente	- 81.247	- 82.997	- 86.500
Altri prelievi	- 35.896	- 33.398	- 36.554
TOTALE PRELIEVI	- 116.666	- 116.395	- 123.054
RIFLESSI SULLA TESORERIA	1.253	- 6.230	4.146

(a) Afflitti sugli appositi conti delle Regioni ai sensi del decreto legislativo 30.12.1992 n. 502.
(b) Di cui miliardi 478 nel 1991, miliardi 286 nel 1992 e miliardi 2.450 nel 1993 erogati dalla Cassa D.P. a titolo di ripiano dei disavanzi pregressi delle USL.
(c) Inclusi miliardi 4.533 nel 1991, miliardi 858 nel 1992 e miliardi 13.693 nel 1993 di mutui concessi dagli Istituti di credito alle USL (legge 26.1.1990 n. 8) per il ripiano dei disavanzi pregressi.

TABELLA TE. 7 - *Tesoreria: Analisi degli interessi B.O.T.*
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1991	1992	1993
Pagamento interessi a carico della Tesoreria per emissione B.O.T.	- 38.490	- 46.674	- 40.969
Imputazione al bilancio degli interessi per B.O.T. in scadenza	37.306	40.304	46.933
RIFLESSI SULLA TESORERIA	- 1.184	- 6.370	5.964

TABELLA TE. 8. - Tesoreria: Analisi delle altre operazioni
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1991	1992	1993
INTROITI:			
Tributari (a)	16.292	15.908	11.400
Contributi sociali	- 318	- 581	
Trasferimenti correnti	11.197	11.024	15.008
- da enti previdenziali	9.867	9.588	8.807
- da altri	1.330	1.436	6.201
Altri incassi	1.791	63	5.822
TOTALE INTROITI	28.962	26.414	32.230
EROGAZIONI:			
Personale			2.500
Trasferimenti correnti	36.632	48.633	49.458
- a Comuni e Province	9.015	6.096	1.617
- a enti previdenziali	7.414	8.527	9.412
- a imprese	8.644	10.954	7.700
- a famiglie	- 28	1.412	3.000
- ad altri (b)	11.587	21.644	27.729
Interessi	- 132	- 108	
Poste correttive: rimborsi IVA	11.980	13.466	11.000
Altri pagamenti correnti	- 11.423	- 10.527	- 13.304
Trasferimenti in c/capitale (c)	- 14.605	- 10.895	- 17.218
Partecipazioni	- 900	- 1.700	- 800
Mutui ed anticipazioni	- 86	1.112	708
Altri pagamenti	- 9	- 101	
TOTALE EROGAZIONI	21.457	39.880	32.344
Saldo	7.505	- 13.466	- 114

(a) Contabilità speciali Uffici IVA.
(b) Di cui miliardi 7.183 nel 1991, miliardi 15.686 nel 1992, miliardi 17.875 nel 1993 delle Ferrovie.
(c) Di cui miliardi 5.873 nel 1991, miliardi 8.475 nel 1992, miliardi 10.228 nel 1993 di aumento della giacenza in Tesoreria delle Ferrovie.

TABELLA TE. 9. - Fabbisogno delle gestioni del Bilancio e della Tesoreria
(in miliardi di lire)

	RISULTATI		
	1991	1992	1993
A) BILANCIO DELLO STATO	- 134.900	- 113.743	- 140.456
B) GESTIONE DELLA TESORERIA	- 14.219	- 45.065	- 13.054
- Aziende autonome	- 3.218	- 4.569	- 4.264
- Agenzia Mezzogiorno	- 4.462	916	800
- Cassa Depositi e Prestiti	996	2.126	5.271
- Altre operazioni di Tesoreria	- 7.537	- 43.538	- 4.319
C) FABBISOGNO (A + B) (al netto delle regolazioni debitorie)	- 149.119	- 158.808	- 153.510

Attività propria

Dalla gestione del 1993 emergono principalmente due fatti: il perdurare di un diffuso stato di difficoltà degli enti locali, che si è manifestato nell'ulteriore flessione delle domande di mutuo rispetto all'anno precedente e la notevole espansione dell'attività svolta dalla Cassa in forza di leggi speciali, soprattutto a causa degli interventi finanziari operati per il risanamento economico di taluni enti. Interventi che hanno finito così per superare, per importanza ed entità dei mezzi finanziari impiegati, l'attività ordinaria.

Infatti mentre la concessione di mutui ordinari è ancora scesa dai 2.801,4 miliardi del 1992 ai 2.591,3 con una variazione negativa del 7,4%, i finanziamenti in virtù di leggi speciali sono aumentati del 161,4%, essendo passati dai 3.341,5 miliardi del 1992 agli 8.732,8 dell'esercizio considerato, nonostante che il Parlamento per contenere la spesa pubblica avesse sospeso per tutto il 1993 molti interventi già programmati negli anni scorsi.

Il quadro normativo che ha governato l'attività della Cassa nel 1993 è piuttosto semplice, incentrato com'è sul D.L. 22 maggio 1993 n. 155, convertito nella legge 19 luglio 1993 n. 243, che all'art. 8 aveva fissato in 4.000 miliardi l'ammontare complessivo dei finanziamenti da concedere agli enti locali per spese d'investimento, comprendendo in detto importo anche i mutui previsti da leggi speciali.

Lo stesso articolo aveva stabilito, inoltre, che nella concessione di prestiti si dovesse dare la priorità a quelli per opere di edilizia scolastica e giudiziaria, per l'eliminazione delle barriere architettoniche nonché ai mutui, con onere d'ammortamento a totale carico dello Stato, a favore dei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti per la costruzione l'ampliamento e la ristrutturazione di acquedotti, fognature, impianti di depurazione delle acque e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, incluso l'acquisto di mezzi speciali per il trasporto dei rifiuti stessi (ex lett. A).

In precedenza la legge 23 dicembre 1992 n. 498, all'art. 1 comma 6, aveva provveduto a prorogare fino al 31/12/1993 la sospensione della concessione dei mutui con concorso anche parziale dello Stato ad esclusione di quelli destinati all'edilizia scolastica ai sensi della legge n. 430/1991, agli interventi nel settore dell'edilizia giudiziaria, agli interventi per gli impianti sportivi di cui alle leggi n. 65/1987 e n. 289/1989, ai programmi di metanizzazione del Mezzogiorno ai sensi della legge n. 784/1980, agli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche di cui all'art. 29 della legge n. 67/1988.

A partire dal secondo semestre dell'anno, inoltre, ai sensi del comma 2 dell'art. 1 della citata legge, si sarebbero potuti attivare i finanziamenti per i parcheggi di cui alla legge n. 122/1989 e gli interventi per il trasporto rapido di massa, di cui alla legge n. 211/1992, per un importo complessivo di 1.000 miliardi.

Successivamente il D.L. 18 gennaio 1993 n. 8 convertito nella legge 19 marzo 1993 n. 68, che reiterava precedenti decreti legge, oltre a contenere due importanti norme per la Cassa quali l'attribuzione della personalità giuridica (art. 22) e l'abrogazione della disposizione che ne subordinava l'attività creditizia all'andamento dei conti della finanza pubblica (art. 1 comma 2 bis), aveva stabilito la sospensione fino al 30/9/93, per la quota 1992, dei finanziamenti ai Comuni sotto i 5.000 abitanti (ex lett. A) e fino al 31/12/93 dei mutui da concedere ai Comuni Montani del Centro-Nord per la realizzazione di reti di metanizzazione (art. 1 commi 3, 5 e 5 bis).

Da ultimo, la già citata legge n. 243/1993 nel convertire il D.L. n. 155/93, ha abrogato le norme che avevano disposto la sospensione delle quote 1990, 1991 e 1992 dei finanziamenti ai Comuni fino ai 5.000 abitanti (ex lett. A).

A fronte del plafond di lire 4.000 miliardi la Cassa nel corso del 1993 ha concesso agli Enti locali per spese d'investimento mutui con fondi propri per complessivi 3.787,5 miliardi di lire, pari al 94,7% del plafond stesso, di cui 2.501,8 miliardi di mutui ordinari e 1.285,7 di mutui per leggi speciali. Nel complesso le predette concessioni hanno fatto registrare un incremento del 15,1% rispetto a quelle dell'anno precedente (3.290,3 miliardi) ma, mentre i mutui ordinari sono diminuiti del 3%, sono quasi raddoppiati (+ 81%) quelli per leggi speciali, a causa, principalmente, dei finanziamenti per edilizia scolastica ai sensi della legge n. 430/1991, che da soli hanno beneficiato di 857,3 miliardi.

Ancora una volta in diminuzione, invece, la domanda totale di mutui degli enti locali scesa, dai 5.980 miliardi del 1992 ai 4.817,5 del 1993, con una flessione del 19,4%.

Mutui ordinari

Nel complesso, prescindendo dalla natura dell'ente mutuatario, i finanziamenti ordinari sono ammontati a 2.591,3 miliardi, con un decremento, rispetto all'esercizio precedente del 7,5%. Da rilevare che, mentre le concessioni per opere di edilizia scolastica e per opere idriche sono rimaste pressoché stazionarie, quelle per opere igieniche hanno fatto registrare una flessione del 15,7%.

Nel 1993 la distribuzione territoriale dei mutui ordinari concessi, in percentuale, è stata la seguente:

Italia nord-occidentale	36,68%
Italia nord-orientale	21,66%
Italia centrale	21,27%
Italia meridionale	15,31%
Italia insulare	05,08%

Anche nel raffronto con le concessioni dell'anno precedente le isole hanno fatto registrare la più consistente diminuzione (45,2%) seguite dalle regioni meridionali con un 27,7%.

Più sensibile la contrazione delle erogazioni (23,3%) che ora cominciano a risentire delle minori concessioni disposte negli esercizi scorsi.

Mutui relativi a leggi speciali

La notevole espansione dei mutui in forza di leggi speciali è dovuta principalmente, come si era già accennato, all'apporto finanziario che la Cassa è stata chiamata a dare per il ripiano dei debiti delle U.S.L. e dell'EFIM.

Mutui con fondi propri. – Le concessioni disposte durante l'anno, ammontanti a complessivi 6.746 miliardi, hanno fatto registrare un balzo in avanti, nei confronti di quelle del 1992, del 265,7%.

Tale aumento è dovuto quasi esclusivamente:

– ai mutui con oneri a carico dello Stato che la Cassa è stata autorizzata a concedere a Regioni e Province Autonome, per fronteggiare la maggiore spesa sanitaria per il 1991 (saldo) e per il 1992, all'art. 2 del D.L. 18 gennaio 1993 n. 9 convertito nella legge 18 marzo 1993 n. 67, che ha posto come limite massimo mutuabile, per il solo 1992, la somma di 6.130 miliardi, da concedersi in ragione del 30% nel 1993 e del restante 70% nel 1994;

– alla concessione all'EFIM, in applicazione dell'art. 5 comma 3 del D.L. 19 dicembre 1992 n. 487 convertito nella legge 17 febbraio 1993 n. 33, di mutui per complessivi 2.940

miliardi. Da segnalare inoltre che, nel corso del 1993, sempre per l'EFIM è stato emesso un prestito obbligazionario per 2.170,4 miliardi ed è stato contratto un prestito estero in sterline, dollari ed ECU per un controvalore di 1.299,4 miliardi;

– agli 899,8 miliardi per edilizia scolastica di cui alla legge 23 dicembre 1991 n. 430.

Anche le erogazioni si sono quasi triplicate, essendo passate dai 2.433,2 miliardi dell'anno precedente ai 6.769,5 del 1993.

A fronte degli importi suddetti gli enti locali hanno beneficiato di 1.361,6 miliardi di concessioni (889,1 nel 1992) e di 1.185,6 miliardi di erogazioni.

Anticipazioni. – Le anticipazioni disposte dalla Cassa sono ammontate a complessivi 1.522,6 miliardi, di cui:

– 400 miliardi, peraltro già restituiti, a favore della GEPI S.p.A. in attesa della contrazione di mutui decennali previsti per la ristrutturazione e la riconversione dell'apparato produttivo della Società stessa ai sensi dell'art. 5 del D.L. 20 maggio 1993 n. 149, convertito nella legge 19 luglio 1993 n. 237;

– 1.122,6 miliardi per la prosecuzione ed il completamento degli interventi della soppressa Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo nel Mezzogiorno. Com'è noto il D.Lgs. 3 aprile 1993 n. 96 all'art. 8, nel decretare — a decorrere dal 15 aprile 1993 — la cessazione dell'intervento straordinario nel mezzogiorno, ha affidato alla Cassa il compito di portare a termine i programmi in atto a tale data, facendola subentrare in tutti i rapporti attivi e passivi intercorrenti tra la soppressa Agenzia ed i soggetti attuatori. La stessa legge ha autorizzato la Cassa ad anticipare, in attesa dell'accreditamento delle somme dovute dal Tesoro, i fondi necessari per fronteggiare le richieste di pagamento. Gli interessi maturati sulle anticipazioni in questione, capitalizzati, saranno restituiti dal Tesoro in cinque annualità, decorrenti dal secondo esercizio successivo alla restituzione del capitale anticipato.

Da segnalare, infine, due importanti decreti legge, entrambi decaduti e riproposti, che per essere stati emanati allo scadere dell'esercizio, non hanno potuto avere esecuzione. Si tratta del D.L. 28/2/1994 n. 140 (già 30/12/1993, n. 555) che, al fine di ridurre l'onerosità dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato, ha autorizzato la Cassa ad emettere obbligazioni, entro un tetto di 10.000 miliardi, da dare in pagamento ai creditori delle società in questione.

Il D.L. 28/2/1994 n. 141 (già 30/12/1993, n. 558) ha previsto invece la cessione alla Cassa dei crediti, vantati dal Tesoro e dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni nei confronti della R.A.I. S.p.A., dietro il pagamento di quanto loro dovuto per i canoni di concessione del servizio radiotelevisivo, relativi agli esercizi 1992 e 1993. I crediti ceduti alla Cassa, aumentati dei relativi interessi, saranno convertiti in un secondo momento in quote del capitale sociale della R.A.I. S.p.A.

Con i fondi dei c/c postali di cui all'art. 3 della legge 15/4/1965, n. 344. – Com'è noto, la legge citata autorizza la Cassa su deliberazione del Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Ministro del Tesoro, a prelevare per le proprie occorrenze dai fondi dei conti correnti postali somme non superiori complessivamente ad un terzo del saldo del conto corrente che la Cassa intrattiene con il Tesoro dello Stato, alla data del 31 dicembre dell'anno precedente la deliberazione stessa.

Poiché il conto negli ultimi anni ha subito una notevole flessione per cause indipendenti dall'attività creditizia della Cassa, passando dai 32.131 miliardi del 31/12/1989 ai 16.663,4 miliardi del 31/12/1992, il Consiglio nel corso del 1993 non ha deliberato alcun nuovo prelevamento.

Nell'anno in esame, sono state pertanto disposte concessioni (105,2 miliardi) ed erogazioni (116,2 miliardi) solo in base a precedenti autorizzazioni di prelevamento. Le prime hanno riguardato esclusivamente i mutui a ripiano dei disavanzi delle U.S.L. per gli anni 1984 (legge 733/84), 1985/1986 (legge 456/87), mentre le erogazioni comprendono anche le somministrazioni residue di 11 miliardi relative ai mutui destinati all'acquisto della prima casa da parte di lavoratori dipendenti (legge 18/12/1986, n. 891), ormai in via di esaurimento.

Con i fondi dei c/c postali. – Nel corso del 1992, mentre l'ammontare delle concessioni è rimasto invariato, sono stati disposti pagamenti per 1.514,1 miliardi, di cui 971 a favore dell'Ente Poste Italiane, mentre 500 miliardi sono andati all'IRITEL. S.p.A. subentrata, in seguito alla privatizzazione, all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Con i fondi del Tesoro. – Com'è noto la Legge 28 febbraio 1986, n. 44, tesa a favorire lo sviluppo della base produttiva ed occupazionale del Mezzogiorno, aveva stabilito che la concessione e l'erogazione a favore di imprese societarie e cooperative di agevolazioni finanziarie – costituite da mutui agevolati e da contributi in conto capitale per l'acquisto e la costruzione di impianti, nonché da contributi per le spese di gestione, ivi comprese le spese di funzionamento del Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile – avvenisse per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti. In conseguenza però della cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sostituito da un sistema di interventi ordinari nelle aree depresse del territorio nazionale, l'art. 5 del D.L. 9 agosto 1993 n. 285, più volte decaduto e sempre reiterato fino al D.L. 7 febbraio 1994 n. 95, ha disposto che il Comitato per lo Sviluppo di Nuova Imprenditorialità Giovanile debba subentrare in tutte le funzioni finora esercitate dalla Cassa ai sensi della citata legge 44/1986.

Con l'art. 5 bis, comma 1, del D.L. 20 maggio 1993, n. 149, convertito nella legge 19 luglio 1993, n. 237 sono state invece aumentate di 200 miliardi, in ragione di 100 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995, le autorizzazioni di spesa per le finalità della legge.

Per quanto riguarda i mutui (appendice TE.4., lettera F) si fa rilevare che nel corso del 1993 ne sono stati concessi per 129,2 miliardi (96,4 nel 1992) con un aumento del 34,1%.

Sono invece diminuite le erogazioni, passate dai 78,5 miliardi dell'esercizio precedente ai 61,3 miliardi del 1993.

Collateralmente ai mutui, sempre nel corso del 1993, la Cassa ha erogato 193,9 miliardi per contributi in conto capitale, per spese di gestione e per attività di formazione e 46,2 miliardi per spese di funzionamento del Comitato (appendice TE.5).

Grave, invece, la situazione debitoria delle Società nei confronti della Cassa, che presentano una morosità complessiva di 64,1 miliardi, di cui circa 21 miliardi per rate insolute e relativi interessi, (pari a circa l'88% del carico annuale) e 43,1 miliardi per addebiti effettuati per il recupero delle somme erogate alle Società sottoposte a provvedimento di revoca dei finanziamenti.

Con i fondi di Istituti Bancari vari. – La legge 22/12/1986 n. 910 ha autorizzato le ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti fino ad un importo massimo di 5.000 miliardi per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Con le convenzioni stipulate con il Ministero dei Trasporti e l'Associazione Bancaria Italiana si è stabilito che alla provvista dei fondi necessari la Cassa Depositi e Prestiti faccia fronte per un decimo con i fondi propri e per la rimanente quota (9/10) con i mezzi finanziari messi a disposizione da vari istituti bancari.

Nell'appendice TE.4., alla lettera B), sono esposti i dati relativi ai finanziamenti concessi dalla Cassa con i fondi propri ed alla lettera F) quelli concessi con i fondi degli Istituti di Credito interessati.

I primi ammontano a complessivi 25,6 miliardi di concessioni e a 18,4 miliardi di erogazioni; i secondi rispettivamente a 229,8 e 165,6 miliardi.

Complessivamente la Cassa nel corso del 1993 ha concesso finanziamenti con fondi propri, come dianzi detto, per 10.859,9 miliardi che, sommati ai finanziamenti con i fondi dei c/c postali (105,2 miliardi), con i fondi del Tesoro (129,2 miliardi) e con i fondi di istituti bancari vari (229,8 miliardi), raggiungono la cifra di 11.324,1 miliardi, con un aumento di circa 5.181,2 miliardi in valore assoluto, corrispondente ad una variazione percentuale dell'84,4 rispetto all'anno precedente.

Le concessioni in base a leggi speciali hanno influito anche sulle erogazioni, che, a loro volta, sono ammontate nel complesso a 13.492,8 miliardi, con un incremento del 69,3% rispetto a quelle dell'anno precedente (7.972,4 miliardi).

Dette erogazioni sono state disposte per 3.343,5 miliardi in conto dei mutui ordinari e per 10.149,3 miliardi in conto dei mutui concessi per leggi speciali.

Attività per conto terzi

Metanizzazione. – La legge 28 novembre 1980 n. 784 prevede a favore di Comuni e loro Consorzi, per la realizzazione di un programma di metanizzazione, la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio statale e di mutui integrativi e a tasso agevolato da parte della Cassa.

Le concessioni di mutui hanno fatto registrare una diminuzione passando dai 32,5 miliardi di lire dell'esercizio scorso ai 19,3 del 1993 (appendice TE.4., lett. B).

Nello stesso periodo si sono avute concessioni di contributi FESR per 151,6 miliardi e contributi statali per 183,0 miliardi, di cui 170,7 miliardi in conto capitale e 12,3 miliardi in conto interessi (appendice TE.5.).

Infine, si deve segnalare che con l'art. 5 bis, comma 6, del decreto legge 20 maggio 1993 n. 149 convertito nella legge 19 luglio 1993, n. 236, il plafond di legge è stato incrementato, per consentire il proseguimento del programma, di 80 miliardi per ciascuno degli anni 1994 e 1995.

F.I.O. (Fondo Investimenti e Occupazione). – Sono fondi provenienti dal bilancio dello Stato per la realizzazione di infrastrutture di rilevante entità e per l'acquisto di titoli.

L'attività dell'Istituto consiste, in particolare:

– nella gestione di un fondo per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, in agricoltura, nelle infrastrutture, ecc. (art. 56, legge 526/82 e successive modificazioni ed integrazioni). Sulla disponibilità assicurata dal Tesoro per il 1993 la Cassa ha disposto erogazioni, in base alle opere realizzate, per 774,1 miliardi.

– Nella gestione di un fondo speciale di rotazione, destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi a medio termine dagli Istituti di Credito Fondiario (art. 52, legge 526/82). Per l'anno 1993 la Cassa non ha operato acquisto di titoli, provvedendo unicamente alla gestione di quelli esistenti nel portafoglio del fondo.

Fondo speciale per acquisto titoli (Legge 346/74). – Nel 1993 non sono stati acquistati titoli ed è stato provveduto unicamente alla gestione del portafoglio titoli esistente.

Legge 946/77, Art. 3. – Per effetto della legge 946/77, art. 3, gli istituti di credito annualmente comunicano alla Cassa l'ammontare delle annualità dovute da Comuni e Province per i mutui assunti a pareggio dei disavanzi di bilancio in essere al 1° gennaio 1978, nonché per

i mutui assunti a copertura delle perdite di esercizio delle Aziende Speciali di Trasporto, limitatamente alla parte non compresa nei mutui a pareggio di bilancio.

La Cassa anticipa il pagamento delle rate per conto del Ministero del Tesoro, che provvede poi al rimborso.

Nel 1993, a fronte di 204,8 miliardi rimborsati dallo Stato per l'anno precedente, la Cassa ha effettuato erogazioni a favore degli Istituti di Credito Fondiario per 195,2 miliardi.

Attività per conto terzi: Sezioni Autonome

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale. – La sezione, utilizzando i fondi ex GESCAL ed i fondi dello Stato, provvede al finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Attualmente sono ancora in corso il finanziamento del piano previsto dalla legge 25 marzo 1982, n. 94, di conversione del decreto legge 23 gennaio 1982, n. 9, e della legge 5 aprile 1985, n. 118, di conversione del decreto legge 7 febbraio 1985, n. 12, nonché i finanziamenti per l'acquisto di immobili (100 miliardi) e per la corresponsione di contributi in conto capitale (200 miliardi), di cui alla legge 899/86.

Per i fondi da destinare agli interventi di edilizia residenziale, nel 1993 la Sezione ha introitato 4.081,5 miliardi, dei quali 3.897,3 miliardi di provenienza dai fondi ex GESCAL e 184,2 miliardi di provenienza statale.

A fronte di tali introiti sono state effettuate nell'anno erogazioni per soli 2.092,8 miliardi, che testimoniano la lentezza con cui procede la realizzazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica.

Per il completamento dei vecchi programmi la Sezione ha concesso nel 1993 mutui agli I.A.C.P. per 2 miliardi (erogati 8,3 miliardi).

Non è stato ancora istituito il fondo di rotazione, di cui all'art. 5 della legge 17 febbraio 1992 n. 179, per la concessione alle Regioni di mutui decennali senza interessi, finalizzati all'acquisizione e all'urbanizzazione di aree edificabili ad uso residenziale.

Sezione Autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.

Nell'anno 1993 la Sezione, avendo estinto completamente il debito consolidato contratto dalla Cassa per conto dello Stato, ha solo riscosso quanto anticipato dalla Cassa stessa allo Stato nell'anno precedente oltre gli interessi sull'anticipazione.

Afflusso di capitali

Nel 1993 sono affluiti alla Cassa 20.722 miliardi, con un maggiore introito di 5.627,9 miliardi rispetto ai 15.094,1 miliardi affluiti nell'anno precedente.

Le cause di questo maggiore afflusso vanno ricercate, come si può evincere dall'appendice TE.9., nell'aumento della raccolta del risparmio postale, tornato ad essere concorrenziale in seguito alla diminuzione dei rendimenti dei titoli di Stato, nella crescita dei depositi intrattenuti dai correntisti presso la Cassa e nell'incremento dei rientri di capitale su rate di ammortamento mutui.

Nell'anno la raccolta di risparmio postale è stata di 13.336,6 miliardi (dati non definitivi), con un incremento di 3.983,4 miliardi rispetto al 1992.

Sempre nel 1993 sono stati introitati per rientro di capitali mutuati 7.230,8 miliardi e per rimborso titoli 414,4 miliardi.

7.2. – ENTI ESTERNI AL SETTORE STATALE

Le Regioni

L'aggregato nazionale dei flussi di cassa al 31 dicembre 1993 delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (tabella ES. 1.) è stato costruito sulla base delle informazioni pervenute da tutti e 22 gli Enti.

Dal relativo conto, elaborato sulla base del prelievo di fondi risultante dalle variazioni della consistenza dei conti delle Regioni presso la Tesoreria dello Stato e dei rimanenti flussi di entrata e di spesa comunicati dagli Enti, emerge un fabbisogno complessivo per il 1993 di 16.200 miliardi notevolmente superiore a quello avutosi per il 1992 (2.760 miliardi).

Tale rilevante saldo deriva da:

- un fisiologico fabbisogno del conto delle Regioni, valutabile nell'ordine di 1.600 miliardi, per anticipazioni ordinarie di tesoreria a cui ricorrono gli enti per coprire momentanee esigenze di cassa;

- un rilevante indebitamento verso il settore bancario per 17.200 miliardi a titolo sia di mutui concessi per il ripiano dei disavanzi pregressi in materia sanitaria, sia per il finanziamento delle opere pubbliche regionali. In particolare, lo stock di mutui accesi dalle Regioni per il predetto ripiano è stato di circa 15.900 miliardi, di cui 13.700 sono affluiti presso i conti regionali nella Tesoreria statale e 2.200 sono stati versati direttamente dagli Istituti concedenti ai Tesorieri delle Unità Sanitarie Locali per estinguere le anticipazioni straordinarie di tesoreria per il ripiano della maggiore spesa sanitaria relativa al 1990; per il finanziamento di opere pubbliche regionali, invece, sono stati stipulati mutui il cui netto ricavo, pari a circa 1.300 miliardi, è stato versato presso la Tesoreria statale;

- un ammontare di pagamenti per rimborso prestiti agli Istituti di credito per circa 2.600 miliardi, sia per la restituzione delle anticipazioni di tesoreria, sia per il pagamento delle quote capitale dei mutui in estinzione.

L'afflusso presso la Tesoreria Statale dei sopraddetti 15.000 miliardi di finanziamenti del sistema bancario è stato integrato dai 2.450 miliardi di mutui — rinvenibili tra le partite finanziarie — che la Cassa Depositi e Prestiti ha accreditato sia a titolo di anticipazione del 30% sul previsto ammontare di 6.130 miliardi per mutui a ripiano della maggiore spesa sanitaria per l'anno 1992 (1.839 miliardi), sia per ripiani sanitari relativi agli altri anni (711 miliardi).

Nel complesso, pertanto, i conti delle Regioni presso la Tesoreria statale hanno registrato introiti per circa 17.450 miliardi rivenienti da accensioni prestiti cui si sono contrapposti prelievi per circa 9.000 miliardi per ripiani di spesa sanitaria pregressa con una crescita delle disponibilità per tale posta di circa 8.450 miliardi: tale circostanza spiega in parte come risultino ridotti i trasferimenti del Settore Statale alle Regioni: in complesso 110.647 miliardi contro 121.115 miliardi del 1992 (– 10.468 miliardi, pari al – 8,6%).

Alla riduzione dei trasferimenti dal settore statale hanno altresì contribuito le maggiori riscossioni, rispetto al 1992, delle entrate tributarie delle Regioni per 4.660 miliardi (pari al 39,7%) dovute sia all'aumento delle imposte dirette riscosse dalla Regione Sicilia (+ 1.120 miliardi, pari al 19,3%), sia di quelle indirette riscosse anche dalle altre Regioni (+ 3.540 miliardi, pari al 59,5%).

Nel primo caso, il rilevante incremento è da attribuire ai cessati effetti a partire dal 1993 delle esenzioni dalle imposte a carico dei contribuenti siciliani colpiti dagli eventi sismici; il forte aumento dei tributi indiretti è invece da correlare all'attribuzione a partire dal 1993 alle

TABELLA ES. 1. - **Regioni: Conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1991, 1992 e 1993**
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92	PAGAMENTI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92
A) INCASSI CORRENTI	115.550	124.960	117.880	8,1	- 5,7	B) PAGAMENTI CORRENTI	111.330	114.200	124.450	2,6	9,0
Tributari	10.020	11.740	16.400	17,2	39,7	Personale	5.940	5.900	6.150	- 0,7	4,2
- diretti	4.980	5.790	6.910	16,3	19,3	Acquisto beni e servizi	3.250	3.830	4.100	17,8	7,0
- indiretti	5.040	5.950	9.490	18,1	59,5	Trasferimenti	100.990	102.890	112.500	2,0	9,3
Redditi e proventi patrimoniali	480	490	760	2,1	55,1	- a settore statale	1	88	175	8.700,0	98,9
Trasferimenti	104.460	112.010	99.970	7,2	- 10,7	- a comuni e province	4.270	4.510	5.290	5,6	17,3
- da settore statale	104.150	111.613	99.545	7,2	10,8	- ad aziende pubbl. di servizi	5.090	5.600	5.990	10,0	7,0
- da comuni e province	20	50	70	150,0	40,0	- ad unità sanitarie locali	85.000	86.000	93.000	1,2	8,1
- da altri enti del S.P.A.	50	90	100	80,0	11,1	- ad altri enti del S.P.A.	1.680	1.280	1.760	- 23,8	37,5
- da imprese	10	20	10	100,0	- 50	- ad imprese	2.300	2.000	2.160	- 13,0	8,0
- da altri	230	237	245	3,0	3,4	- ad altri	2.649	3.412	4.125	28,8	20,9
Altri incassi correnti	590	720	750	22,0	4,2	Interessi	500	620	530	24,0	- 14,5
						Altri pagamenti correnti	650	960	1.170	47,7	21,9
C) INCASSI DI CAPITALI	9.410	9.600	9.290	2,0	- 3,2	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	20.270	22.200	19.730	9,5	- 11,1
Trasferimenti	9.340	9.580	9.260	2,6	- 3,3	Costituzione capitali fissi	5.060	4.900	4.620	- 3,2	- 5,7
- da settore statale	8.951	9.216	8.652	3,0	- 6,1	Trasferimenti	14.560	16.200	14.230	11,3	- 12,2
- da altri enti del S.P.A.	239	164	330	- 31,4	101,2	- a comuni e province	2.820	3.390	2.870	20,2	- 15,3
- da imprese	0	-	-	-	-	- ad unità sanitarie locali	2.120	1.600	1.330	- 24,5	- 16,9
- da altri	150	200	278	33,3	39,0	- ad aziende pubbl. di servizi	470	430	290	- 8,5	- 32,6
Altri incassi di capitali	70	20	30	- 71,4	50,0	- ad altri enti del S.P.A.	2.260	3.160	2.490	39,8	- 21,2
						- ad imprese	5.690	5.790	5.600	1,8	- 3,3
E) PARTITE FINANZIARIE	1.210	540	2.750	- 55,4	409,3	- ad altri	1.200	1.830	1.650	52,5	- 9,8
Riscossione di crediti	212	254	300	19,8	18,1	Altri pagamenti di capitali	650	1.100	880	69,2	20,0
- da aziende pubbl. di servizi	-	-	-	-	-	F) PARTITE FINANZIARIE	1.360	1.460	1.940	7,4	32,9
- da altri	212	254	300	19,8	18,1	Partecipazione e conferimenti	810	540	830	- 33,3	53,7
Riduzione depositi bancari	500	-	-	- 100,0	-	Mutui e anticipazioni	444	662	660	49,1	- 0,3
Altre partite finanziarie	498	286	2.450	- 42,6	756,6	- ad aziende pubbl. di servizi	-	20	10	- 50,0	1,2
						- ad altri	444	642	650	44,6	- 118,8
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	126.170	135.100	129.920	7,1	- 3,8	Aumento depositi bancari	-	160	350	-	7,5
						Altre partite finanziarie	106	98	100	-	2,0
L) DISPONIBILITÀ (G - H)	-	-	-	-	-	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	132.960	137.860	146.120	3,7	6,0
						I) FABBISOGNO (H - G)	6.790	2.760	16.200	-	-

Regioni a Statuto ordinario (ai sensi della legge delega n. 421 del 1992 e del relativo Decreto legislativo di attuazione n. 504 del 1992) dell'intero gettito delle tasse automobilistiche.

Con riferimento sempre alle entrate proprie delle Regioni, va sottolineato l'aumento dei redditi patrimoniali determinato soprattutto dai maggiori introiti della Regione Campania per il recupero di canoni relativi a proventi patrimoniali.

Non risulta iscritto invece quale entrata propria, pur avendone le Regioni formalmente la piena titolarità, il gettito dei contributi sanitari che – giusta le disposizioni della cennata legge delega n. 421 del 1992 e del relativo decreto legislativo di attuazione n. 502 del 1992 – è stato accreditato in specifici conti correnti intestati alle Regioni per circa 41.100 miliardi. Tale gettito è stato considerato nell'ambito dei trasferimenti che il Settore statale ha disposto a favore delle Regioni.

Nel complesso pertanto le riscossioni 1993 delle Regioni risultano subire una flessione di 3,8 punti percentuali rispetto al 1992 attestandosi poco al di sotto dei 130.000 miliardi contro i 135.000 miliardi dell'anno precedente.

Nell'ambito dei pagamenti 1993, per i quali si è invece avuto un incremento rispetto al 1992 di 8.260 miliardi (pari al 6%), la spesa corrente risulta lievitata di 10.250 miliardi (+ 9%) di cui 7.000 miliardi (+ 8,1%) imputabili alla spesa sanitaria di competenza delle Unità Sanitarie Locali o direttamente gestita dalle Regioni: quest'ultima, merita sottolineare, segna un decremento rispetto al 1992 passando da circa 11.100 a circa 9.700 miliardi per effetto, tra l'altro, del trasferimento alle Unità Sanitarie Locali di alcune competenze gestite precedentemente a livello regionale.

Tra i pagamenti correnti è da sottolineare la crescita delle spese per il personale a tassi lievemente superiori a quelli fatti registrare dagli altri enti territoriali: + 4,2 per cento; in proposito va tenuto peraltro presente che il dato relativo al 1993 è condizionato dallo slittamento al gennaio 1993 in alcune Regioni (Sicilia, Campania e Puglia) del versamento di ritenute a carico delle stesse dovute per il 1992.

Circa i pagamenti in conto capitale, si registra un decremento dell'11,1%, più sensibile per il complesso dei trasferimenti (– 1.970 miliardi, pari al – 12,2%) e più contenuto per quelli riferiti agli investimenti diretti (passati dai 4.900 ai 4.620 miliardi; – 5,7%): tali riduzioni riflettono la fase recessiva che investe attualmente larga parte del settore pubblico e le difficoltà operative in cui versano molti Enti.

Con riferimento alla situazione delle disponibilità liquide, le Regioni segnalano di aver accresciuto nel 1993 i propri depositi bancari di circa 350 miliardi: in particolare le Regioni Calabria e Sicilia hanno comunicato incrementi, rispettivamente, di 316 e 186 miliardi.

Fortemente incrementate (+ 14.436 miliardi) risultano anche le disponibilità nei conti correnti che le Regioni detengono presso la Tesoreria Centrale.

I Comuni e le Province

I dati sui flussi di cassa di Comuni e Province per l'anno 1993 sono stati forniti da tutte le 92 Amministrazioni provinciali e da 7.712 Comuni (per una popolazione amministrata pari al 97,1%) su un totale di 8.102.

Le informazioni così ottenute sono state quindi riportate all'universo sulla base di un algoritmo finanziario, per gli enti che nel passato hanno inviato i loro dati, e del parametro popolazione per quegli enti che sono risultati inadempienti (tabella ES. 2.).

È opportuno precisare che il comparto Comuni e Province qui rappresentato si differenzia dal comparto Enti locali quale risulta dal quadro di costruzione del Settore Statale, in quanto non tiene conto di alcune tipologie di Enti (Comunità montane, Consorzi, ecc.).

In termini di saldi si evidenzia, nel raffronto tra 1992 e 1993, una lieve diminuzione dell'avanzo di parte corrente (passato da 3.890 a 3.730 miliardi) e un aumento del disavanzo di parte capitale (da 5.840 a 6.130 miliardi): ne è conseguito nel 1993 un disavanzo delle operazioni finali di 2.400 miliardi (nel 1992 era stato di 1.950 miliardi) solo in parte compensato dal saldo positivo di 500 miliardi registrato dai movimenti per partite finanziarie. Nel complesso si è determinato un fabbisogno di 1.900 miliardi (nel 1992 si era avuta una disponibilità di 600 miliardi).

Detto fabbisogno sta a indicare un ricorso all'indebitamento verso il sistema bancario per la copertura dell'attività di investimento attesa la consistente contrazione del ricorso al canale di finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti che nel 1993 ha erogato 4.360 miliardi contro 6.180 miliardi del 1992.

Cio è in relazione ad un volume di mutui concessi da detto Istituto sempre più contenuto — dagli oltre 12.000 miliardi concessi nel 1989, ai circa 4.500 miliardi del 1990, ai 4.900 miliardi del 1991, ai 3.700 miliardi del 1992 — che, di conseguenza, ha prodotto nel 1993 gli effetti in termini di cassa.

Le entrate relative al 1993 si sono incrementate rispetto al 1992 di 2.360 miliardi (+ 2,7%) a seguito di maggiori riscossioni di parte corrente per 3.450 miliardi (+ 6,5%), in parte compensati da minori incassi in conto capitale per 1.020 miliardi (- 8,7%) e per partite finanziarie per 1.070 miliardi (- 14,8%).

In particolare si è avuto un aumento molto consistente per le entrate tributarie compensato in parte da minori risorse trasferite dal settore statale: ciò è il riflesso dell'applicazione della legge 23 ottobre 1992, n. 421 che, concedendo maggiore autonomia impositiva ai Comuni e alle Province, ha comportato una riduzione dell'apporto finanziario a carico del bilancio statale.

I tributi propri si sono, infatti, incrementati di 5.610 miliardi rispetto al 1992 (+ 38,7%) per effetto:

- della riscossione, per circa 6.150 miliardi, dell'ICI di competenza comunale;
- di minori incassi per circa 3.000 miliardi per la perdita di gettito conseguente alla soppressione dell'INVIM e all'acquisizione del relativo gettito residuo al Bilancio dello Stato (1.880 miliardi circa nel 1993);
- di maggiori introiti per circa 2.460 miliardi per le altre entrate proprie: in particolare l'aumento dei tributi provinciali (circa 300 miliardi) è da porre in relazione con l'istituzione dal 1° gennaio 1993 dei tributi provinciali per l'iscrizione dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico e per la tutela dell'ambiente.

La riduzione dei trasferimenti statali, oltre a trovare copertura con l'accresciuta autonomia impositiva, ha spinto le amministrazioni locali ad una più attenta politica tariffaria dei servizi resi alle comunità: nel 1993 sono, infatti, considerevolmente cresciute, rispetto al 1992, le entrate per vendita di beni e servizi (+ 1.190 miliardi, pari al 17,7%).

Relativamente ai redditi da capitale, che registrano un decremento del 2,1%, si ritiene opportuno precisare che le riscossioni 1993, pari a 1.370 miliardi, non tengono conto di regolazioni contabili per ripiani disavanzi 1991 e 1992 effettuate dal Comune di Milano con le proprie Aziende municipalizzate per circa 750 miliardi parimenti non contabilizzate, nei pagamenti per 100 miliardi tra gli interessi passivi e per 650 miliardi tra le concessioni di crediti alle Aziende di servizi.

I trasferimenti complessivi dal Settore Statale sono stati nel 1993 pari a 35.497 miliardi (32.112 miliardi di parte corrente e 3.385 miliardi in conto capitale). Rispetto al 1992 si registra una diminuzione di 4.720 miliardi (- 11,7%), di cui - 3.674 miliardi di trasferimenti correnti e - 1.046 miliardi di parte capitale.

TABELLA ES. 2. - *Comuni e Province: Conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1991, 1992 e 1993*

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92	PAGAMENTI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92
A) INCASSI CORRENTI	67.350	68.460	72.910	1,6	6,5	B) PAGAMENTI CORRENTI	63.120	64.570	69.180	2,3	7,1
Tributari	12.310	14.490	20.100	17,7	38,7	Personale	25.120	24.790	25.370	- 1,3	2,3
- diretti	700	740	7.000	5,7	845,9	Acquisto beni e servizi	20.350	21.380	23.030	5,1	7,7
- indiretti	11.610	13.750	13.100	18,4	- 4,7	Trasferimenti	6.260	6.500	8.160	3,8	25,5
Vendita di beni e servizi	6.000	6.730	7.920	12,2	17,7	- a settore statale	115	123	183	7,0	48,8
Redditi di capitale	1.160	1.400	1.370	20,7	- 2,1	- a regioni	20	50	70	150,0	40,0
Trasferimenti	43.400	40.760	37.920	- 6,1	- 7,0	- ad aziende pubbl. di servizi	2.230	2.470	3.680	10,8	49,0
- da settore statale	38.729	35.786	32.112	- 7,6	- 10,3	- ad altri enti del S.P.A.	740	720	970	- 2,7	34,7
- da comuni e province	4.270	4.510	5.290	5,6	17,3	- ad imprese	410	410	410	-	-
- da altri enti del S.P.A.	340	400	460	17,6	15,0	Interessi	2.745	2.727	2.847	- 0,7	4,4
- da imprese	20	20	20	-	-	Altri pagamenti correnti	7.540	7.450	7.490	- 1,2	0,5
- da altri	41	44	38	7,3	- 13,6		3.850	4.450	5.130	15,6	15,3
Altri incassi correnti	4.480	5.080	5.600	13,4	10,2	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	18.130	17.520	16.790	- 3,4	- 4,2
C) INCASSI DI CAPITALI	10.910	11.680	10.660	7,1	- 8,7	Costituzione capitali fissi	16.880	16.470	15.210	- 2,4	- 7,7
Trasferimenti	9.520	10.040	8.700	5,5	- 13,3	Trasferimenti	820	600	680	- 26,8	13,3
- da settore statale	4.568	4.431	3.385	- 3,0	- 23,6	- a settore statale	-	-	60	-	-
- da regioni	2.820	3.390	2.870	20,2	- 15,3	- ad aziende pubbl. di servizi	260	100	150	- 61,5	50,0
- da altri enti del S.P.A.	500	530	570	6,0	7,5	- ad altri enti del S.P.A.	170	150	100	- 11,8	- 33,3
- da imprese	320	320	290	-	- 9,4	- ad imprese	170	140	140	- 17,6	-
- da altri	1.312	1.369	1.585	4,3	15,8	- ad altri	220	210	230	- 4,5	9,5
Altri incassi di capitali	1.390	1.640	1.960	18,0	19,5	Altri pagamenti di capitali	430	450	900	4,7	100,0
E) PARTITE FINANZIARIE	7.060	7.250	6.180	2,7	- 14,8	F) PARTITE FINANZIARIE	3.870	4.700	5.680	21,4	20,9
Riscossione di crediti	1.057	1.070	1.820	1,2	70,1	Partecipazione e conferimenti	380	310	360	- 18,4	16,1
- da aziende pubbl. di servizi	740	650	930	- 12,2	43,1	Mutui e anticipazioni	1.124	1.300	1.170	15,7	- 10,0
- da altri	317	420	890	32,5	111,9	- ad aziende pubbl. di servizi	880	930	730	5,7	- 21,5
Riduzione depositi bancari	-	-	-	-	-	- ad altri	244	370	440	51,6	18,9
Altre partite finanziarie	6.003	6.180	4.360	2,9	- 29,4	Aumento depositi bancari	400	400	600	-	50,0
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	85.320	87.390	89.750	2,4	2,7	Altre partite finanziarie	1.966	2.690	3.550	36,8	32,0
L) DISPONIBILITÀ (G - H)	200	600	-	-	-	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	85.120	86.790	91.650	2,0	5,6
						I) FABBISOGNO (H - G)	-	-	1.900	-	-

Dal lato delle spese, i pagamenti correnti registrano un aumento di 4.610 miliardi (+ 7,1%), dovuto per lo più a maggiori erogazioni per trasferimenti alle Aziende pubbliche di servizi (+ 1.210 miliardi, riferiti per 510 miliardi ad erogazioni effettuate dal Comune di Napoli alle proprie Aziende di trasporto per il ripiano delle perdite relative agli anni 1987-1989).

Di segno positivo, anche se per valori inferiori, le variazioni registrate dai pagamenti nelle altre categorie di spesa corrente:

- il personale con 580 miliardi (+ 2,3%), in linea con i valori degli altri enti del Settore pubblico;

- l'acquisto di beni e servizi con 650 miliardi (+ 7,7%) da correlare, tra l'altro, alle spese per le consultazioni elettorali amministrative che si sono tenute nel corso del 1993;

- gli interessi passivi con 40 miliardi (+ 0,5%), il cui dato è fortemente condizionato dalla cennata politica di contrazione dei mutui, specie con la Cassa Depositi e Prestiti. Di contro si registra una progressiva maggiore incidenza della quota capitale rispetto alla quota interesse dei mutui, in estinzione evidenziata dall'incremento dei pagamenti della quota capitale (+ 860 miliardi, pari al 32%) a favore della stessa, Cassa contabilizzati tra le altre partite finanziarie.

La flessione del ciclo economico e gli effetti delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto il settore degli investimenti e degli appalti pubblici hanno, di fatto, rallentato considerevolmente tale tipo di attività, con la conseguenza di un vistoso calo dei pagamenti per gli investimenti diretti dei Comuni e delle Province che sono diminuiti di ben 1.260 miliardi (- 7,7%).

Con riferimento, infine, alle disponibilità liquide 1993 il conto mette in evidenza, per i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti (e quindi al di fuori del regime di Tesoreria unica), un aumento dei depositi bancari di 600 miliardi, mentre per gli altri enti soggetti a tale «sistema» le giacenze presso le contabilità speciali sono passate da 21.128 a 24.364 miliardi (+ 3.236 miliardi).

Le Unità Sanitarie Locali

Le informazioni concernenti i flussi di cassa delle Unità Sanitarie Locali nel 1993 si riferiscono a 600 enti su un totale di 608, per una popolazione assistita pari al 98,9%. Tali dati sono stati riportati all'universo sulla base degli stessi criteri di estrapolazione o esplicitati nel precedente paragrafo relativo ai Comuni ed alle Province.

In seguito alla ridefinizione degli ambiti territoriali delle Unità Sanitarie Locali operata dalle Regioni Calabria, Liguria, Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia Autonoma di Trento — in attuazione del Decreto legislativo n. 502 del 30 dicembre 1992, come modificato dal Decreto legislativo n. 517 del 7 dicembre 1993 — il numero degli enti rilevati risulta modificato (da 639 a 608 unità) rispetto alle precedenti rilevazioni.

Dal conto consolidato del comparto (tabella ES. 3.), risulta una disponibilità di 2.900 miliardi, determinata da un incremento delle riscossioni rispetto all'anno precedente (da 79.380 a 88.100 miliardi, pari all'11%), più consistente di quello verificatosi per i pagamenti (da 80.680 a 85.200 miliardi, pari al 5,6%).

Considerato che rispetto al 1992 gli incassi in conto capitale registrano una flessione, l'indicato incremento delle entrate è imputabile esclusivamente agli incassi correnti ed in particolare ai trasferimenti dalle Regioni a titolo di Fondo sanitario e contributi sanitari e alle erogazioni per ripiani dei disavanzi pregressi.

TABELLA ES. 3. - *Unità sanitarie locali* : Conto consolidato per i risultati di cassa al 31 dicembre 1991, 1992 e 1993
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92	PAGAMENTI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92
A) INCASSI CORRENTI	77.640	77.920	86.780	0,4	11,4	B) PAGAMENTI CORRENTI	81.110	78.920	82.870	- 2,7	5,0
Prestazioni di servizi	720	800	920	11,1	15,0	Personale	35.410	36.850	37.390	4,1	1,5
- ad enti settore statale	100	90	150	- 10,0	66,7	Acquisto beni e servizi	43.230	39.350	42.920	- 9,0	9,1
- ad enti del S.P.A.	60	100	90	66,7	- 10,0	- da enti settore statale	650	540	900	- 16,9	66,7
- ad altri	560	610	680	8,9	11,5	- da altri enti del S.P.A.	1.420	1.230	1.770	- 13,4	43,9
Trasferimenti	75.800	75.410	84.050	- 0,5	11,5	- da altri	41.160	37.580	40.250	- 8,7	7,1
- da Regioni	75.130	74.900	83.310	- 0,3	11,2	Trasferimenti	980	880	850	- 10,2	- 3,4
- da Comuni e Province	410	480	700	17,1	45,8	- a settore statale	30	30	30	-	-
- da Altri enti del S.P.A.	260	30	40	- 88,5	33,3	- ad altri	950	850	820	- 10,5	- 3,5
Redditi e proventi patrimoniali	20	10	10	- 50,0	-	Interessi	390	540	830	38,5	53,7
Altri incassi correnti	1.100	1.700	1.800	54,5	5,9	Altri pagamenti correnti	1.100	1.300	880	18,2	- 32,3
C) INCASSI DI CAPITALI	1.920	1.460	1.320	- 24,0	- 9,6	D) PAGAMENTI DI CAPITALI	1.950	1.760	1.520	- 9,7	- 13,6
Trasferimenti dalle Regioni	1.920	1.460	1.320	- 24,0	- 9,6	- Costituzione capitali fissi	1.950	1.760	1.520	- 9,7	- 13,6
E) PARTITE FINANZIARIE	-	-	-	-	-	F) PARTITE FINANZIARIE	300	-	810	- 100,0	-
Richuzione disponib. liquide	-	-	-	-	-	Aumento disponib. liquide	300	-	810	- 100,0	-
Altre partite finanziarie	-	-	-	-	-	Altre partite finanziarie	-	-	-	-	-
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	79.560	79.380	88.100	- 0,2	- 11,0	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	83.360	80.680	85.200	- 3,2	5,6
L) DISPONIBILITÀ (G - H)	-	-	2.900	-	-	L) FABBISOGNO (H - G)	3.800	1.300	-	-	-

L'acquisizione delle notevoli risorse derivanti da mutui, concessi alle Regioni sia dalla Cassa Depositi e Prestiti che dagli Istituti bancari, ha consentito una riduzione delle anticipazioni straordinarie dei Tesorieri (formazione di disponibilità) per 2.900 miliardi e il pagamento di debiti pregressi, evidenziato dalla lievitazione delle spese per acquisto di beni e servizi da 39.350 a 43.920 miliardi (+9,1%).

Tra i pagamenti, l'incremento della spesa per il personale risulta più contenuto di quello degli altri comparti del settore pubblico (+1,5%) in quanto condizionato dal blocco del turnover per il personale non sanitario e dalla maggiore produttività che il passaggio a tempo pieno della gran parte dei medici ha comportato, permettendo la non sostituzione del personale che ha lasciato il lavoro.

Inoltre si rileva un notevole aumento dei pagamenti per interessi passivi, da porre in relazione alla elevata consistenza delle anticipazioni straordinarie in fase di eliminazione con il ripiano dei disavanzi per il 1990.

Relativamente ai pagamenti in conto capitale, la riduzione registrata nel 1993 è conseguenza dei diminuiti finanziamenti erogati a tale scopo.

Per ciò che concerne, infine, le disponibilità liquide delle Unità Sanitarie Locali, è da segnalare che le giacenze nelle contabilità speciali di Tesoreria unica sono passate da 4.624 miliardi al 1° gennaio, a 6.249 miliardi al 31 dicembre 1993, con un incremento di 1.625 miliardi.

Gli Enti Previdenziali

Il 1993 ha registrato, come risulta dalla tabella ES. 4. che espone i risultati di cassa delle gestioni degli Enti previdenziali per gli anni 1991, 1992 e 1993, una significativa riduzione dell'impatto del comparto previdenziale sul fabbisogno di cassa del Settore Statale malgrado i riflessi negativi sul gettito contributivo conseguenti alla crisi economica.

Nella comparazione dei dati vanno tenute presenti alcune circostanze di non omogeneità dei valori riferiti al 1992 e 1993 quali:

- l'anticipato versamento in Tesoreria nel 1992 di contributi sanitari e Gescal per circa 3.700 miliardi riscossi dall'INPS a seguito delle modifiche delle relative modalità contenute nel decreto interministeriale Tesoro-Lavoro e Previdenza sociale dell'11 dicembre 1992;
- lo slittamento dell'accreditamento alle Regioni di una mensilità di contributi sanitari (pari a circa 2.200 miliardi) determinatosi per le ulteriori nuove modalità prescritte a decorrere dal 1993 dal decreto legislativo n. 502/92;
- la considerazione limitata al 1993 nel comparto in esame delle risultanze relative alle Casse di previdenza amministrate dal Ministero del Tesoro in relazione all'aggregazione delle stesse nel complessivo Ente di previdenza per i dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (INPDAP). Va ricordato, peraltro, che il quadro di costruzione del settore statale riferito all'anno 1993 e il relativo conto consolidato ancora non riflettono in questa Relazione la risultanza gestionale netta di tali Istituti di previdenza.

Premesso quanto sopra si sottolinea come sulle risultanze gestionali del 1993 abbia esercitato notevole peso la complessiva manovra di finanza pubblica varata per il 1993 che ha interessato in modo particolarmente incisivo l'area previdenziale.

L'anno 1993 ha visto l'emanazione, infatti, di una serie di provvedimenti di contenimento della spesa pubblica e di innovazioni legislative riguardanti l'assetto istituzionale degli enti previdenziali.

In particolare, con il decreto legge n. 384/92 convertito nella legge n. 438/92 sono stati eliminati i meccanismi di indicizzazione delle pensioni, salvo l'adeguamento al tasso programmato d'inflazione; rinviata di un anno la rivalutazione delle rendite da infortunio e bloccati gli esodi per pensioni di anzianità.

Con il decreto legge n. 155/92 convertito nella legge n. 243/92 è stato imposto agli enti previdenziali non soggetti alla disciplina della Tesoreria unica, di depositare in appositi c/c di Tesoreria, un importo pari al 25% dei contributi riscossi nel 1992.

Con il decreto legge 16/2/93 n. 34, più volte reiterato, da ultimo con il D.L. 14/2/94, n. 106, è stato, infine, istituito l'INPDAP, che ha incorporato le gestioni dell'ENPAS, dell'INADEL, dell'ENPDEDP e delle Casse amministrate dal Ministero del Tesoro.

Il complesso dei trasferimenti dal Settore Statale agli Enti previdenziali è ammontato, al netto della fiscalizzazione di malattia, a 70.155 miliardi, contro i 73.547 miliardi del 1992 ed i 66.749 del 1991.

Di tali trasferimenti 59.140 miliardi sono affluiti all'INPS, contro i 64.447 miliardi del 1992 ed i 58.275 del 1991. La restante parte è costituita essenzialmente da deflussi di Tesoreria dell'INAIL, ammontanti a 9.817 miliardi, a fronte dei 7.863 miliardi del 1992 e dei 7.313 miliardi del 1991 e da trasferimenti all'INPDAP, gestione ex Istituti di Previdenza ed ex INADEL, per circa 880 miliardi.

Il totale dei trasferimenti del 1993, va segnalato, sconta, tra l'altro, prelievi da parte dell'INAIL a copertura dello scoperto bancario (circa 1.000 miliardi) cui l'Istituto aveva dovuto far ricorso per difficoltà di utilizzo delle disponibilità presso la Tesoreria.

Raffrontando i dati dei vari esercizi relativamente alle voci più significative, depurati di quelli relativi agli Istituti di previdenza, ciò che risalta immediatamente è il calo della crescita delle entrate contributive, passata dal 7,3% del 1992 all'1,2% del 1993 ed il bassissimo incremento delle prestazioni istituzionali (3,7% contro il 12,6% del 1992).

Sul fronte delle entrate contributive la causa è attribuibile oltre che alla ben nota fase di recessione, insorta dal settembre 1992, che ha determinato una consistente perdita occupazionale, anche alle limitazioni alla crescita delle retribuzioni poste dall'accordo sul costo del lavoro che ha riconosciuto, a partire dal gennaio 1993, un aumento di sole 20.000 lire mensili. La perdita del gettito contributivo ha, in parte, annullato gli effetti della manovra di contenimento della spesa, tant'è che l'INPS non ha potuto contenere il suo fabbisogno di cassa nel limite di 58.500 miliardi stimati con la legge finanziaria.

Sul versante delle prestazioni, il contenuto incremento di spesa (pari al 3,7% e inferiore quindi al tasso d'inflazione) è la conseguenza della consistente manovra varata con il decreto legge n. 384/92 convertito nella legge n. 438/92 e con il decreto legislativo n. 503/92 di riordino del sistema previdenziale.

Da ricordare infine, sempre in termini di considerazioni generali, che un fatto di rilievo che ha interessato tutti gli Enti, non tenuti al rispetto delle norme sulla Tesoreria unica, è stata l'emanazione dell'art. 12 del decreto legge 20/5/93 n. 155 convertito, con modificazioni, nella legge 19/7/93, n. 243, in base al quale gli stessi hanno dovuto depositare su appositi c/c fruttiferi di tesoreria un ammontare pari al 25% dei contributi riscossi nel 1992.

Da tale norma, rientrando nell'ambito della manovra di finanza pubblica 1993, sarebbero dovuti affluire in Tesoreria circa 1.800 miliardi; di fatto a tutto dicembre risultano depositati sui vari c/c di Tesoreria circa 1.400 miliardi.

Lo scostamento rispetto alla previsione è dovuto essenzialmente al mancato deposito da parte dell'ENPAM di circa 310 miliardi, in quanto, ai sensi del 4° comma del citato art. 12, l'Ente, documentando le proprie difficoltà di cassa, è stato esonerato, per l'anno 1993, dall'assolvimento di tale obbligo.

TABELLA ES. 4. - *Enti di previdenza: conto consolidato*

(in miliardi)

INCASSI	1991			1992			1993		
	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE
A) INCASSI CORRENTI	195.336	36.885	232.221	212.921	39.937	252.858	209.995	58.059	268.054
Contributi sociali (a)	134.968	24.584	159.552	144.550	26.719	171.269	146.660	40.829	187.489
Vendita di beni e servizi	17	34	51	18	38	56	17	31	48
Redditi patrimoniali	170	3.070	3.240	188	3.406	3.594	191	5.033	5.224
- da settore statale	—	1.454	1.454	—	1.650	1.650	—	1.653	1.653
- da altri enti sett. pubbl.	—	—	—	—	—	—	—	33	33
- da enti esterni	170	1.616	1.786	188	1.756	1.944	191	3.347	3.538
Trasferimenti	59.566	8.915	68.481	67.287	9.424	76.711	61.666	11.577	73.117
- da settore statale	59.057	8.474	67.531	66.541	9.100	75.641	61.346	11.015	72.361
- Bilancio (b)	40.583	665	41.248	46.632	508	47.140	44.393	799	45.192
- Tesoreria	18.217	7.671	25.888	19.909	8.527	28.436	16.953	10.126	27.079
- Fuori Bilancio	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- da aziende autonome	—	62	62	—	65	65	—	90	90
- da Agenzia Mezzogiorno	257	76	333	—	—	—	—	—	—
- da Comuni e Province	—	14	14	—	13	13	—	3	3
- da Regioni	4	—	4	7	—	7	—	—	—
- da U.S.L.	—	—	—	—	—	—	—	11	11
- da altri enti pubblici	505	184	689	739	208	947	320	422	742
- da imprese	—	243	243	—	103	103	—	126	126
Altri incassi correnti	615	282	897	878	350	1.228	1.461	589	2.050
(di cui da sett. pubblico)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
C) INCASSI DI CAPITALE	—	26	26	2	114	116	12	—	12
E) PARTITE FINANZIARIE	10.538	16.384	26.922	13.495	20.770	34.265	14.071	23.764	37.835
Riduzione depositi bancari	—	1.418	1.418	—	—	—	702	1.326	2.028
Altre partite finanziarie	593	9.503	10.096	1.486	11.137	12.623	558	13.861	14.419
- da settore statale	1	7.576	7.577	—	8.386	8.386	—	11.304	11.304
- da altri enti pubblici	—	20	20	694	—	694	—	122	122
- da altri	592	1.907	2.499	792	2.751	3.543	558	2.435	2.993
Partite di giro	9.945	5.463	15.408	12.009	9.633	21.642	12.811	8.577	21.388
- da settore statale	—	522	522	—	959	959	—	105	105
- da altri enti pubblici	—	382	382	140	101	241	—	67	67
- da altri	9.945	4.559	14.504	11.869	8.573	20.442	12.811	8.405	21.216
G) TOTALE INCASSI	205.874	53.295	259.169	226.418	60.821	287.239	224.078	81.823	305.901

(a) Di cui GESCAL: nel 1991, 2.775 miliardi; nel 1992, 2.550 miliardi e nel 1993, 3.145 miliardi.

(b) di cui: fiscalizzazione di malattia: nel 1991, 782 miliardi; nel 1992, 2.094 miliardi e nel 1993, 2.206 miliardi.

di cassa (con INPDAP) - Risultati a tutto dicembre 1993

di lire)

PAGAMENTI	1991			1992			1993		
	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE	INPS	Altri enti	TOTALE GENERALE
B) PAGAMENTI CORRENTI	195.220	33.814	229.034	212.530	36.336	248.866	210.815	52.018	262.833
Personale	2.676	1.629	4.305	2.730	1.747	4.477	2.665	1.641	4.306
Acquisto beni e servizi	1.313	813	2.126	1.378	784	2.162	1.427	992	2.419
Trasferimenti correnti	190.829	30.561	221.390	208.108	32.947	241.055	206.413	48.314	254.727
- a Stato	45.095	10.056	55.151	44.180	9.612	53.793	35.619	8.733	44.352
- Bilancio	43.787	826	44.613	43.330	760	44.090	10.007	844	10.851
- Tesoreria	1.308	9.230	10.538	850	8.853	9.703	25.612	7.889	33.501
- contr. prev.-ass.li	1.308	9.230	10.538	850	8.853	9.703	918	7.889	8.807
- contributi sanitari	—	—	—	—	—	—	24.694	—	24.694
- a aziende autonome	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- a famiglie	145.268	20.413	165.681	163.377	23.237	186.614	170.447	39.234	209.681
- a enti pubblici	439	83	522	533	92	625	336	328	664
- a altri	27	9	36	18	5	23	11	19	30
Interessi	145	107	252	142	104	246	138	81	219
- a Stato	—	—	—	—	1	1	—	4	4
- a altri sett. pubb.	—	4	4	—	—	—	—	9	9
- a enti esterni	145	103	248	142	103	245	138	68	206
Altri pagamenti correnti	257	704	961	172	754	926	172	990	1.162
(di cui a Stato per imposte)	55	635	690	83	643	726	88	701	789
D) PAGAMENTI DI CAPITALE	246	2.587	2.833	271	2.423	2.694	251	1.609	1.860
Costituzione capitali fissi	246	2.587	2.833	271	2.423	2.694	251	1.609	1.860
Altri pagamenti in c/capitale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
(di cui a enti sett. pubb.)	—	—	—	—	—	—	—	—	—
F) PARTITE FINANZIARIE	10.408	17.373	27.781	13.617	22.636	36.253	13.012	28.196	41.208
Aumento depositi bancari	58	—	58	321	388	709	—	—	—
Altre partite finanziarie	590	12.452	13.042	1.517	12.754	14.271	413	17.358	17.771
- a settore statale	—	10.011	10.011	—	9.655	9.655	—	14.377	14.377
- a altri enti pubblici	—	48	48	696	—	696	—	6	6
- a altri	590	2.393	2.983	821	3.099	3.920	413	2.975	3.388
Partite di giro	9.760	4.921	14.681	11.779	9.494	21.273	12.599	10.838	23.437
- a settore statale	8.887	1.712	10.599	10.840	2.168	13.008	11.674	2.899	14.573
- a altri enti pubblici	206	1.585	1.791	178	3.819	3.997	175	5.177	5.352
- a altri	667	1.624	2.291	761	3.507	4.268	750	2.762	3.512
H) TOTALE PAGAMENTI	205.874	53.774	259.648	226.418	61.395	287.813	224.078	81.823	305.901
SALDI									
1. Avanzo (-) Disavanzo (+) corrente (B-A)			- 3.187			- 3.992			- 5.221
2. Avanzo (-) Disavanzo (+) C/capitale (D-C)			2.807			2.578			1.848
3. Avanzo (-) Disavanzo (+) (1+2)			- 380			- 1.414			- 3.373
4. Attività (-) Passività (+) Finanziarie nette (F-E)			859			1.988			3.373
5. Fabbisogno (+) Disponibilità (-) (H-G) = (3+4)			479			574			—

L'esonero concesso è stato una conseguenza diretta di esborsi straordinari che l'Ente ha dovuto fronteggiare nel 1993 e che non erano prevedibili al momento del varo della manovra.

L'obbligo del deposito vincolato in Tesoreria ha avuto come conseguenza nella gestione di cassa degli enti un minore investimento in capitali fissi, ma soprattutto un minore investimento in valori mobiliari ed, in qualche caso, addirittura un disinvestimento di titoli.

Con riferimento alle gestioni dei singoli Enti si segnala che il fabbisogno di cassa dell'INPS è passato dai 58.275 miliardi del 1991 ai 64.447 miliardi del 1992 ed ai 59.140 miliardi del 1993. Per un raffronto omogeneo è necessario tenere conto delle ricordate modifiche alle modalità di versamento disposte con il decreto interministeriale Tesoro-Lavoro e Previdenza sociale 11/12/92 e con il decreto legislativo n. 502/92.

Le maggiori poste che hanno influenzato il fabbisogno sono ovviamente i contributi e le prestazioni. I contributi presentano una crescita dell'1,5% rispetto al 1992, notevolmente inferiore a quella avutasi nel 1992 rispetto al 1991 (+ 7%).

Se si considera che nel gettito contributivo 1993 sono compresi circa 6.800 miliardi dovuti al condono ed al recupero crediti e che dall'1/1/1993 l'aliquota contributiva è stata ulteriormente aumentata dello 0,20%, si può considerare che la crescita a regime è stata quasi nulla. Rispetto alle stime fornite per il DPEF 94-96, la perdita di gettito contributivo, nonostante il condono, ammonta a circa 4.700 miliardi (di cui circa 3.500 miliardi sono attribuibili alla gestione previdenziale) ed è imputabile per lo più alla perdita occupazionale e, per il resto, al minor gettito rispetto alle attese scaturito dall'introduzione della minimum-tax ed all'aumentato indice di insolvibilità delle aziende.

Sul versante delle prestazioni, la spesa pensionistica risulta aumentata del 4,2%, pari al tasso di inflazione, mentre nel 1992 si era rilevata una crescita del 12 per cento.

Rispetto alla spesa pensionistica, stimata in sede di DPEF, al netto della manovra, in 154.955 miliardi, il dato di consuntivo è risultato addirittura inferiore (154.435 miliardi), il che porta al riscontro che la manovra nella spesa pensionistica, allora stimata in circa 8.200 miliardi, ha sortito pienamente i suoi effetti.

Le altre prestazioni, diverse dalle pensioni, hanno presentato un più consistente aumento (+ 5,8%), a causa dei più numerosi trattamenti di integrazione salariale, di mobilità e di disoccupazione.

Posto che la manovra sulla spesa è stata più che rispondente agli effetti stimati, il mancato contenimento del fabbisogno di cassa dell'INPS entro il limite dei 58.500 miliardi fissato con la legge finanziaria è stato causato dal calo delle entrate, che, per la gestione previdenziale, è ammontato a circa 3.500 miliardi ed è stato solo in parte compensato (circa 1.000 miliardi) con maggiori entrate di natura diversa (soprattutto per sanzioni conseguenti all'operazione di condono), con prelevamenti dai depositi bancari (700 miliardi) e, per la restante parte (circa 1.200 mld), con minori spese.

Per quanto riguarda i trasferimenti passivi, l'INPS, nell'anno 1993 è stato interessato dalla riforma delle modalità di versamento dei contributi sanitari, prevista con il decreto legislativo 502/92, che ha disposto che questi ultimi venissero versati alle Regioni in base al domicilio fiscale posseduto dai lavoratori all'inizio di ciascun anno.

Sulla base di queste nuove modalità l'Ente ha continuato a versare al bilancio dello Stato il contributo dell'1,66% (tbc) e dello 0,20% (addizionale del FPLD) ed il saldo dei contributi sanitari dell'anno precedente, mentre ha versato sui c/c di tesoreria intestati alle Regioni tutti gli altri contributi sanitari.

Complessivamente a titolo di contributi sanitari sono stati trasferiti al bilancio dello Stato 3.865 miliardi (al netto della fiscalizzazione) e sui c/c regionali 24.694 miliardi; allo stesso bilancio e a vari conti correnti sono stati trasferiti altri contributi (asili nido, Enaoli, Gescal, ecc.) per un ammontare di 4.854 miliardi

L'INAIL ha realizzato nel 1993 riscossioni per 13.473 miliardi, contro i 12.853 miliardi dell'anno precedente (4,8%) e pagamenti per 13.052 miliardi, contro 12.590 miliardi (+ 3,7%).

Riguardo alle componenti più rilevanti si evidenzia quanto segue.

Le entrate per premi assicurativi, pari a 11.829 miliardi (+ 5,9% rispetto al 1992), sono risultate, a causa del trend negativo dell'occupazione, inferiori alle attese (- 3,8% circa), nonostante le maggiori riscossioni straordinarie che l'ente ha realizzato per circa 1.100 miliardi, di cui 580 miliardi a titolo di condono previdenziale e 520 miliardi per l'operazione di recupero crediti, cui l'ente ha conferito notevole impulso.

Notevole apporto a tale maggiore introito è stato fornito dall'entrata in funzione dei cosiddetti «sportelli polifunzionali» che hanno fatto emergere un considerevole numero di posizioni assicurative.

Per quanto riguarda le prestazioni, ammontate a 8.615 miliardi, contro gli 8.848 miliardi del 1992 (- 2,6%) si deve innanzitutto tener conto che nella spesa 1992 erano compresi circa 300 miliardi di arretrati per lo scivolamento di parte degli effetti della rivalutazione delle rendite, disposto con Decreti del Ministro del Lavoro nel settembre 1991. Depurata la spesa 1992 di questo importo, la spesa per prestazioni risulta aumentata dello 0,8%, in misura inferiore alla indicizzazione riconosciuta alle rendite per l'anno 1993 (1,1% su base annua), in luogo della rivalutazione, bloccata dal decreto legge n. 384/92, convertito nella legge n. 438/92.

Rispetto alle stime fornite per il DPEF 94-96, la manovra, allora stimata in circa 700 miliardi, a consuntivo è risultata confermata.

Dal trend della spesa si rileva, pertanto, che la dinamica infortunistica ha subito un «raffreddamento» aggiuntivo dovuto al minor numero di casi indennizzati.

Nel complesso la gestione di parte corrente ha fatto rilevare un cospicuo avanzo (circa 1.400 mld) che, unitamente alle risorse prelevate dal c/c della Tesoreria statale (650 miliardi circa), ha consentito all'Ente di disporre di liquidità per circa 2.050 miliardi, che sono stati destinati per 1.070 miliardi circa all'annullamento dello scoperto del c/c bancario e per gli altri 1.000 miliardi circa all'investimento in titoli.

L'ENPAS ha realizzato nel 1993 riscossioni per 6.610 miliardi ed ha effettuato pagamenti per 6.154 miliardi con un avanzo di cassa di 456 miliardi, che ha incrementato le disponibilità liquide esistenti sui c/c di tesoreria intestati all'Ente, sui quali sono affluiti altri 126 miliardi prelevati dai depositi bancari. Nel complesso le disponibilità in questione sono quindi aumentate di 582 miliardi.

Le entrate correnti sono state riscosse per 3.949 miliardi, importo pressoché pari a quello dell'esercizio precedente (3.978 miliardi); nell'ambito delle entrate correnti si registra una diminuzione delle contribuzioni di 200 miliardi per il mancato versamento da parte di alcune Amministrazioni statali, ed un calo dei redditi patrimoniali di 88 miliardi, compensati dai maggiori trasferimenti pervenuti dal bilancio dello Stato (261 miliardi contro i 18 miliardi del 1992).

I pagamenti correnti, pari a 3.322 miliardi, presentano, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (3.967 miliardi), un decremento del 16,2%, imputabile all'andamento della spesa per prestazioni istituzionali (- 18,7%).

Rispetto al 1992 è infatti notevolmente diminuito il numero di indennità di buonuscita liquidate, sia per effetto della manovra di blocco dei pensionamenti anticipati, disposto dalla citata legge n. 438/92, sia perché nel 1992 si era verificato un esodo straordinario di personale del pubblico impiego.

Per quanto riguarda gli investimenti la spesa per immobilizzazioni è stata pari a 153 miliardi, con un notevole decremento rispetto al 1992 (- 61,6%).

Fra le partite finanziarie si è avuto un notevole disinvestimento di titoli, cui non ha avuto corrispondenza un reinvestimento di uguale importo, con un conseguente saldo positivo di

673 miliardi che ha favorito la formazione dell'avanzo di cassa del 1993 e che giustifica la contrazione delle entrate per redditi patrimoniali.

Riguardo alle gestioni degli altri Enti di previdenza si sono rilevate anomalie meritevoli di commento unicamente nella gestione dell'ENPAM che ha evidenziato una spesa per prestazioni istituzionali di 1.504 miliardi contro i 937 miliardi dell'anno 1992 (+ 60,7%)

Il maggior esborso è stato causato dall'evento straordinario prodotto dall'art. 4, comma 7, della legge n. 412 del 30/12/1991 che ha imposto ai medici l'unicità del rapporto di lavoro con il S.S.N. e, quindi, l'incompatibilità tra il rapporto di lavoro dipendente e qualsiasi altra attività, anche di natura convenzionale, con il S.S.N. stesso.

A seguito di tale disposizione oltre 19.000 medici hanno scelto il rapporto ospedaliero e, avvalendosi di una norma dei regolamenti dei Fondi di previdenza cui erano iscritti presso questo Ente, hanno richiesto la restituzione dei contributi versati sui loro conti correnti previdenziali, relativi al pregresso rapporto di attività convenzionata dismesso. Il fenomeno ha comportato un maggior esborso di circa 450 miliardi

Come detto in premessa il conto degli Enti previdenziali per l'anno 1993 esposto nella tabella ES.4. contiene anche i dati relativi agli Istituti di previdenza prima amministrati dal Tesoro, nonché il movimento del c/c di Tesoreria dell'INADEL. I flussi finanziari degli ex-Istituti di previdenza vengono inseriti per la prima volta, mentre per l'INADEL, i cui dati finanziari erano già contenuti anche nei precedenti esercizi, viene, conteggiato tra i movimenti di Tesoreria il saldo di cassa della gestione, poichè a partire dal 1993 è stato compreso, in quanto gestione dell'INPDAP, tra gli Enti a Tesoreria unica.

L'INADEL ha evidenziato riscossioni contributive di 2.300 miliardi contro i 2.869 miliardi del 1992 (- 19,8%).

Se si tiene conto che il gettito contributivo del 1992 comprendeva 635 miliardi di realizzo del valore capitale di parte dei titoli a suo tempo ricevuti dallo Stato a saldo dei contributi previdenziali dovuti dagli Enti locali per il periodo 1982-86, ai sensi dell'art. 23 della legge 29/10/1987, n. 440, i contributi presentano una crescita del 3 per cento.

La spesa per prestazioni istituzionali è risultata inferiore del 13% rispetto a quella sostenuta nel 1992 (2.153 miliardi contro 2.474 miliardi del 1992).

Tale decremento è, in parte, influenzato dalla consistente spesa sostenuta nel 1992 (cresciuta rispetto al 1991 del 47,6%) a causa dell'elevato numero di esodi verificatosi in vista del blocco dei pensionamenti anticipati (disposto dalla legge n. 438/92) e, per la restante parte, è ancora conseguenza di tale blocco relativamente ai soggetti che non avevano richiesto il pensionamento prima del settembre 1992.

Dalla gestione di cassa è conseguito un disavanzo di 138 miliardi, inferiore a quello dell'anno precedente risultato di 577 miliardi.

Per quanto riguarda, infine, la gestione degli ex Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro, prima di passare al commento dei risultati, si ritiene necessario precisare che i flussi finanziari non sono stati rilevati da dati trimestrali forniti dagli stessi, in quanto l'articolo 30 della legge 468/78 non ha trovato ancora pratica attuazione per difficoltà di redazione del bilancio di cassa.

Di conseguenza i dati del 1993 sono frutto di elaborazione e proiezione delle risultanze del consuntivo 1992, tenendo presente il risultato finale di cassa rilevabile dai c/c di tesoreria statale intestati agli Istituti di Previdenza.

Da questi dati elaborati emerge che sono stati riscossi contributi per 14.113 miliardi (13.375 miliardi nel 1992) con una crescita del 5,5% circa nonostante gli esodi verificatisi nel comparto degli Enti locali e l'invarianza delle retribuzioni dovuta ai mancati rinnovi contrattuali. L'incremento è dovuto agli aumenti delle aliquote contributive stabiliti dall'art. 6, comma 1, del

decreto legge 11/7/92 n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8/8/92 n. 359, e dall'art. 4, comma 6, del decreto legge 22/12/90 n. 409, convertito con modificazioni dalla legge 27/2/91 n. 59, quest'ultimo disposto per fronteggiare l'onere della perequazione delle pensioni d'annata.

Sul versante delle prestazioni, la spesa è cresciuta del 9% rispetto al 1992 (16.124 contro 14.786 miliardi), cioè in misura inferiore all'incremento registrato nel 1992 rispetto al 1991 (+ 20,4%).

Il diminuito tasso di crescita della spesa pensionistica è dovuto sia all'alto livello della spesa 1992, causato dai numerosi esodi verificatisi prima del blocco dei pensionamenti anticipati (analogo fenomeno si è verificato, come si è visto, per l'INADEL), sia all'effetto dei provvedimenti di contenimento della spesa previdenziale (decreto legge n. 384/92 convertito nella legge n. 438/92), diretti ad eliminare i meccanismi di indicizzazione ed a rinviare all'anno successivo i pensionamenti di anzianità maturati nell'anno 1993.

Nonostante il contenimento della spesa la gestione ha chiuso con un disavanzo di cassa di 576 miliardi, comunque inferiore a quello risultato nel 1992 (871 miliardi)

Gli Enti pubblici non economici

Nell'anno 1993 sono pervenute informazioni concernenti i flussi di cassa di 42 Enti pubblici non economici a carattere non previdenziale, su un totale di 43 obbligati all'invio, individuati con vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati ai sensi dell'art. 25 della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni ed integrazioni.

In questa rilevazione il conto consolidato di cassa, esposto nella Tabella ES. 5., è riferito a tutti i 42 Enti, posto che anche nei corrispondenti periodi dei due anni precedenti gli stessi Enti hanno inviato le informazioni relative ai flussi di cassa.

Il conto conclude, al 31 dicembre 1993, con un fabbisogno di miliardi 31, a fronte di quello pari a miliardi 34 registrato nell'analogo periodo del 1992.

Le disponibilità liquide detenute dagli Enti presso la Tesoreria statale sono passate da miliardi 2.123 del 1° gennaio a miliardi 2.186 a fine dicembre 1993 (+ miliardi 63); mentre i depositi bancari degli Enti che sono al di fuori del sistema di tesoreria unica sono aumentati di miliardi 24.

Il conto nel suo complesso presenta un ammontare degli incassi pari a miliardi 9.153 (– miliardi 352, pari al – 3,7% rispetto a dicembre 1992). Tale risultato è in parte condizionato dai minori trasferimenti che il Settore Statale ha complessivamente disposto in favore di tali Enti (da miliardi 2.871 nel 1992 a miliardi 2.745 nel 1993 con un decremento pari al 4,4%).

Da evidenziare, in particolare, i trasferimenti per il CNR (miliardi 1.155), l'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (miliardi 696), l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (miliardi 382), l'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta (miliardi 67) e l'ENIT (miliardi 54).

Tra gli incassi sono altresì da segnalare le diminuzioni registrate nelle entrate per vendita di beni e servizi, passate da miliardi 5.806 a miliardi 5.378 (– miliardi 428, pari al – 7,4%), dovute principalmente alle minori riscossioni a tale titolo del CONI (– miliardi 312) e per contributi sociali, passati da miliardi 254 a miliardi 183 (– miliardi 71, pari al – 28%), interamente imputabili all'Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta.

Dal lato dei pagamenti correnti, si evidenziano diminuzioni nelle spese di personale (– miliardi 24, pari al – 1,3%), nell'acquisto di beni e servizi (– miliardi 266, pari al – 12,6%) e nei trasferimenti ad Enti del settore pubblico allargato (– miliardi 69, pari al – 12%).

Tra le spese in conto capitale si evidenzia una lieve ripresa degli investimenti diretti (+ miliardi 26, pari al + 3,2%).

TABELLA ES. 5. - *Enti pubblici non economici: Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1991, 1992 e 1993*

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1991	1992	Variazioni %	1993	Variazioni %	PAGAMENTI	1991	1992	Variazioni %	1993	Variazioni %
A) INCASSI CORRENTI	8.355	9.140	9,4	8.591	- 6,0	B) PAGAMENTI CORRENTI	8.065	7.961	- 1,3	7.852	- 1,4
Contributi sociali e similari	260	254	- 2,3	183	- 28,0	Personale	1.797	1.874	4,3	1.850	- 1,3
Vendita di beni e servizi	5.030	5.806	15,4	5.378	- 7,4	Acquisto beni e servizi	2.159	2.106	- 2,5	1.840	- 12,6
Redditi e proventi patrimoniali	99	116	17,2	106	- 8,6	Prestazioni istituzionali	740	747	0,9	768	2,8
Trasferimenti	2.849	2.860	0,4	2.758	- 3,6	Trasferimenti	1.068	933	- 12,6	858	- 8,0
- da settore statale	2.804	2.810	0,2	2.709	- 3,6	- a settore statale	12	9	- 25,0	63	-
- da altri enti del S.P.A.	38	29	- 23,7	37	27,6	- ad altri enti del S.P.A.	613	577	- 5,9	508	- 12,0
- da altri	7	21	-	12	42,9	- ad altri	443	347	- 21,7	287	- 17,3
Altri incassi correnti	117	104	- 11,1	166	59,6	Interessi	43	100	-	27	- 73,0
						Altri pagamenti correnti	2.258	2.201	- 2,5	2.509	14,0
C) INCASSI DI CAPITALI	429	195	- 54,5	269	37,9	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	1.196	960	- 19,7	919	- 4,3
Trasferimenti	372	174	- 53,2	238	36,8	Costituzione capitali fissi	1.079	807	- 25,2	833	- 3,2
- da settore statale	69	61	- 11,6	36	- 41,0	Altri pagamenti di capitale	117	153	30,8	86	- 43,8
- da altri enti del S.P.A.	297	107	- 64,0	168	57,0						
- da altri	6	6	-	34	-						
Altri incassi correnti	57	21	- 63,2	31	47,6	F) PARTITE FINANZIARIE	239	618	-	413	33,2
E) PARTITE FINANZIARIE	730	170	- 76,7	293	72,4	Partecipazione e conferimento	46	90	95,7	18	- 80,0
Riduzione depositi bancari	566	-	-	-	-	Aumento depositi bancari	-	381	-	24	- 93,7
Altre partite finanziarie	164	170	3,7	293	72,4	Altre partite finanziarie	193	147	- 23,8	371	-
- da settore statale	144	117	- 18,8	142	21,4	- a settore statale	15	31	-	15	- 51,6
- da altri enti del S.P.A.	-	1	-	1	-	- ad altri enti del S.P.A.	1	3	-	10	-
- da altri	20	52	-	150	-	- ad altri	177	113	- 36,2	346	-
G) TOTALE INCASSI (A + C + E)	9.514	9.505	- 0,1	9.153	- 3,7	H) TOTALE PAGAMENTI (B + D + F)	9.500	9.539	0,4	9.184	- 3,7
I) DISPONIBILITÀ (G - H)	14	-	-	-	-	L) FABBISOGNO (H - G)	-	34	-	31	-

Con riferimento alle partite finanziarie, si è avuto, nel periodo in esame, un saldo negativo tra incassi e pagamenti pari a miliardi 120 (nel corrispondente periodo dell'anno precedente si era registrato un saldo negativo di miliardi 448).

Le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato

La rilevazione dei flussi trimestrali di cassa al 31 dicembre 1993 di questo comparto ha registrato, come per le precedenti rilevazioni, l'adempimento di tutti gli Enti soggetti all'obbligo dell'invio dei prospetti contenenti i flussi trimestrali.

Sono infatti pervenuti i dati di 90 Camere di Commercio su un totale di 95: i 5 enti non rilevati si riferiscono alla Regione Valle d'Aosta (uno) e alla Regione Friuli-Venezia Giulia (quattro). Nel primo caso le competenze camerale sono svolte dall'Assessorato Industria e Commercio della stessa Regione, la cui attività finanziaria è pertanto compresa in quella trasmessa dall'ente Regione; per quanto concerne le Camere di Commercio del Friuli-Venezia Giulia, la Corte Costituzionale, con sentenza n. 246 del 24 ottobre 1985, ha dichiarato l'incompetenza dello Stato ad includere alcune tipologie di enti operanti nella Regione (tra cui le Camere di Commercio e, come si vedrà in seguito, gli Istituti Autonomi Case Popolari) tra gli Enti ai quali si applicano le disposizioni dell'art. 25 della legge n. 468 del 1978.

Il conto del settore, esposto nella tabella ES.6., evidenzia incassi per 1.748 miliardi (+ 86 miliardi rispetto al 1992, pari al 5,2%) e pagamenti per 1.478 miliardi (- 86 miliardi, pari al - 5,5%); tali risultati hanno prodotto un aumento delle disponibilità liquide degli enti di 270 miliardi che ha determinato un fondo finale di cassa pari a 1.115 miliardi.

La migliorata situazione di cassa ha avuto, altresì, riflesso sulle operazioni finanziarie riducendo le anticipazioni di cassa (passate da 17 a 7 miliardi).

Relativamente, invece, alle disponibilità liquide registrate nelle contabilità speciali presso le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, la situazione al 31 dicembre 1993 dei 90 enti considerati evidenzia un fondo di 1.150 miliardi rispetto ai 947 miliardi al 1° gennaio 1993. La differenza con le informazioni fornite dai Tesorieri degli Enti è da imputare a quelle partite che, per il meccanismo di registrazione della Tesoreria unica, risultano ancora in sospeso.

In ordine alle entrate, l'aumento registrato è da porre in relazione alle risorse trasferite alle Camere di Commercio sia dallo Stato per l'erogazione nel 1993 dei contributi relativi al 1992 e al 1993, sia dagli altri Enti del settore pubblico a cui si è affiancata una più incisiva attività camerale per il reperimento di risorse attraverso la vendita di beni e servizi.

Di contro, la flessione del ciclo economico verificatasi nel 1993 ha comportato la cancellazione di molte imprese dagli elenchi camerale e ciò ha determinato come conseguenza la riduzione degli incassi relativi ai «diritti» (somme che i vari operatori economici pagano alle Camere per l'iscrizione e per i servizi prestati).

Sempre consistenti, seppure in diminuzione rispetto al 1992, sono le riscossioni di crediti (da 125 a 104 miliardi) in cui sono contabilizzate le anticipazioni sul fondo indennità di anzianità al personale cessato dal servizio; è da segnalare tuttavia che tali poste sono parimenti compensate dalle concessioni di prestiti al personale.

Relativamente alle spese, il decremento medio del 5,5%, registrato tra 1992 e 1993, è la risultante tra l'altro di diminuzioni dei pagamenti per il personale (- 16 miliardi, pari al - 3,6%) e per gli investimenti (- 73 miliardi, pari al - 29,7%).

In crescita sono, invece, i trasferimenti: attraverso i quali viene svolta l'attività camerale di sostegno alle imprese sia in termini di produttività che di formazione (+ 20 miliardi, pari all'8,6%).

TABELLA ES. 6. - *Camere di Commercio: Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1991, 1992 e 1993*
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1991	1992	Variazioni % 1992/91	1993	Variazioni % 1993/92	PAGAMENTI	1991	1992	Variazioni % 1992/91	1993	Variazioni % 1993/92
A) ENTRATE TRIBUTARIE	905	1.082	19,6	1.067	- 1,4						
di cui: Diritti	904	1.081	19,6	1.061	- 1,9						
B) VENDITA DI BENI E SERVIZI	82	130	58,5	170	30,8	G) SPESE CORRENTI	993	1.139	14,7	1.117	- 1,9
di cui:						di cui:					
- Proventi di beni e servizi pubblici	25	22	- 12,0	17	- 22,7	- Personale	427	443	3,7	427	- 3,6
- Rendite patrimoniali	17	25	47,1	32	28,0	- Acquisto beni e servizi	321	361	12,5	351	- 2,8
- Concorsi, rimborsi e recuperi	39	66	69,2	95	43,9	- Trasferimenti correnti	201	232	15,4	252	8,6
						- Poste corr. e comp.	26	76	-	47	- 38,2
						- Ammortamenti	14	20	42,9	31	55,0
C) TRASFERIMENTI CORRENTI	75	123	64,0	196	59,3						
di cui:						H) SPESE D'INVESTIMENTO	180	249	38,3	175	- 29,7
- da Stato	37	71	91,9	107	50,7	di cui:					
- da Regioni	19	16	- 15,8	33	-	- Beni e opere immobiliari	61	102	67,2	31	- 69,6
- da altri Enti S.P.A.	14	32	-	54	68,8	- Beni mobili, macchine e attrezzature	23	21	- 8,7	19	- 9,5
D) ALIENAZIONE E AMMORTAMENTO						- Partecipazioni e conferimenti	18	19	5,6	19	0,0
BENI PATRIMONIALI, TRASFERIMENTI						- Concessione crediti e anticipazioni	75	102	36,0	103	1,0
DI CAPITALI, ECC.	104	150	44,2	139	- 7,3						
di cui:						I) RIMBORSO DI MUTUI E PRESTITI	15	19	26,7	11	- 42,1
- Alienazione ed ammortamento di beni	29	24	- 17,2	35	45,8						
- Riscossione di crediti	75	125	66,7	104	- 16,8						
E) MUTUI, PRESTITI E ALTRE OPERAZIONI CREDITIZIE	20	24	20,0	9	- 62,5	L) PARTITE DI GIRO	142	157	10,6	175	11,5
di cui:						di cui:					
- Ritenute a carico del personale	102	108	5,9	104	- 3,7	- Ritenute a carico del personale	100	106	6,0	105	- 0,9
TOTALE RISCOSSIONI	1.341	1.662	23,9	1.748	5,2	TOTALE PAGAMENTI	1.330	1.564	17,6	1.478	- 5,5

DISPONIBILITÀ LIQUIDE:

	1991	1992	1993
1. Fondo di cassa al 1° gennaio	736	747	845
2. Riscossioni effettuate dal Tesoriere	1.341	1.662	1.748
3. Pagamenti effettuati dal Tesoriere	1.330	1.564	1.478
4. Fondo di cassa al 31 dicembre	747	845	1.115

Le Comunità montane

Le informazioni concernenti i flussi di cassa delle Comunità montane riferiti all'anno 1993 sono state trasmesse da 311 enti su un totale di 347, per una popolazione amministrata pari all'88,2 per cento.

Le informazioni così ottenute sono state quindi riportate all'universo con riferimento ai parametri già delineati al punto 4.2 per i Comuni e le Province.

Il conto consolidato di cassa, esposto nella Tabella ES. 7., evidenzia un consistente aumento degli incassi (+ 7,7%) ed un incremento molto più contenuto dei pagamenti (+ 0,7%) che ha determinato una crescita delle disponibilità liquide complessive di 122 miliardi. In proposito è da rilevare che nel corso dell'anno 1993 le Comunità montane con popolazione superiore a 10.000 abitanti — assoggettate, quindi, al regime di Tesoreria unica — hanno visto crescere le proprie disponibilità liquide presso la Tesoreria statale da 807 a 932 miliardi.

A differenza di quanto rilevato per i Comuni e le Province — in cui sia l'accresciuta autonomia impositiva che un'adeguata manovra tariffaria sui servizi hanno consentito una rilevante crescita delle entrate proprie — l'aumento delle riscossioni delle Comunità montane è da porre in relazione ai maggiori trasferimenti a carico del Settore statale a titolo di Fondo ordinario e di Fondo per lo sviluppo (complessivamente + 136 miliardi, pari al 44,2%) e delle Regioni, il cui apporto finanziario complessivo nel 1993 ha raggiunto i 745 miliardi (+ 26 miliardi, pari al 3,6%).

In flessione sono, invece, gli incassi per i proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi calati da 70 a 50 miliardi (- 28,6%), anche se tale decremento è più che compensato da alti incassi correnti (+ 54 miliardi) tra i quali sono probabilmente contabilizzate entrate ancora in attesa di una corretta imputazione.

Per quanto riguarda i pagamenti, si rileva un andamento crescente solo per le spese correnti (+ 30 miliardi, pari al + 4,2%) ed una contrazione, sia pur lieve, sia delle spese in conto capitale (- 11 miliardi, pari al - 1,4%) che delle partite finanziarie (- 4 miliardi, pari al - 0,8%).

In particolare per le spese correnti si è registrata una più marcata attività di spesa nell'ambito degli acquisti di beni e servizi (+ 23 miliardi, pari al 12,8%), mentre le spese di personale subiscono una flessione del 2 per cento.

La diminuzione dei pagamenti di parte capitale risente, come per i Comuni e le Province, di una ridotta attività di investimento, sia per gli interventi diretti (- 1,1%) che per quelli indiretti (- 56 miliardi, pari al - 14,5%) con particolare riferimento ai trasferimenti a soggetti esterni al settore pubblico (- 41 miliardi, pari al - 13,8%).

La migliorata situazione di cassa ha prodotto come conseguenza un minor ricorso all'indebitamento: le accensioni di prestiti si sono infatti ridotte da 79 a 46 miliardi a seguito soprattutto di minori anticipazioni di cassa (da 45 a 22 miliardi).

Gli Enti portuali

I risultati della rilevazione dei flussi di cassa degli Enti portuali, esposti nella tabella ES. 8., si riferiscono alle informazioni pervenute da tutti i 13 Enti (8 Enti portuali e 5 Aziende dei mezzi meccanici e magazzini del porto) tenuti all'invio dei dati.

La gestione di cassa di tali Enti ha determinato nell'anno 1993 un saldo netto da finanziare di miliardi 63, inferiore di miliardi 121 a quello avutosi nel corrispondente periodo del 1992.

L'indicato miglioramento è stato determinato, tra l'altro, da un maggiore afflusso di risorse dal Settore statale salito da miliardi 113 del 1992 a miliardi 191 del 1993, con un aumento di miliardi 78, pari al 69 per cento.

TABELLA ES. 7. - *Comunità Montane* - Flussi di cassa al 31 dicembre 1992 e 1993

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1992	1993	Variazioni % 1993/92	PAGAMENTI	1992	1993	Variazioni % 1993/92
A) INCASSI CORRENTI	778	947	21,7	B) PAGAMENTI CORRENTI	722	752	4,2
Vendita di beni e servizi	70	50	- 28,6	Personale	246	241	- 2,0
Redditi e proventi patrimoniali	13	15	15,4	Acquisto beni e servizi	180	203	12,8
Trasferimenti	551	684	24,1	Trasferimenti	219	208	- 5,0
- da Settore Statale	198	313	58,1	- a Settore Statale	1	1	-
- da Regioni	241	237	- 1,7	- a Enti del S.P.A.	13	12	- 7,7
- da Comuni e Province	57	96	68,4	- a Imprese	24	28	16,7
- da altri Enti del S.P.A.	19	12	- 36,8	- ad altri	181	167	- 7,7
- da altri	36	26	- 27,8	Interessi passivi	17	17	-
Altri incassi correnti	144	198	37,5	Altri pagamenti correnti	60	83	38,3
C) INCASSI DI CAPITALE	703	740	5,3	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	784	773	- 1,4
Trasferimenti	697	735	5,5	Costituzione capitali fissi	354	350	- 1,1
- da Settore Statale	110	131	19,1	Trasferimenti	387	331	- 14,5
- da Regioni	478	508	6,3	- a Settore Statale	16	13	- 18,8
- da Comuni e Province	86	66	- 23,3	- a Enti del S.P.A.	72	61	- 15,3
- da altri Enti del S.P.A.	12	20	66,7	- a Imprese	124	111	- 10,5
- da altri	11	10	- 9,1	- ad altri	175	146	- 16,6
Altri incassi correnti	6	5	- 16,7	Altri pagamenti di capitale	43	92	114,0
E) PARTITE FINANZIARIE	524	473	- 9,7	F) PARTITE FINANZIARIE	517	513	- 0,8
- Riscossione di crediti e anticip.	14	40	185,7	Partecipazioni e conferimenti	25	57	128,0
- Accensione di prestiti	79	46	- 41,8	Concessione di crediti e anticip.	11	13	18,2
- Partite di giro	431	387	- 10,2	Rimborso di prestiti	69	66	- 4,3
G) TOTALE INCASSI	2.005	2.160	7,7	H) TOTALE PAGAMENTI	2.023	2.038	0,7

DISPONIBILITÀ LIQUIDE:

1. Fondo di cassa al 1° gennaio	1992	1993
2. Riscossioni a tutto il 31 dicembre	851	833
3. Pagamenti a tutto il 31 dicembre	2.005	2.160
4. Fondo di cassa al 31 dicembre	2.023	2.038
	833	955

TABELLA ES. 8. - *Eni portuali* - Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1991, 1992 e 1993.

(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92	PAGAMENTI	1991	1992	1993	Variazioni % 1992/91	Variazioni % 1993/92
A) INCASSI CORRENTI	490	529	458	8,0	- 13,4	B) PAGAMENTI CORRENTI	519	575	506	10,8	- 12,0
Vendita di beni e servizi	242	282	243	16,5	- 13,8	Personale	232	225	221	- 3,0	- 1,8
Redditi e proventi patrimoniali	93	70	86	- 24,7	22,9	Acquisto beni e servizi	200	246	193	23,0	- 21,5
Trasferimenti	91	73	71	- 19,8	- 2,7	Interessi passivi	61	79	69	29,5	- 12,7
- da Settore Statale	67	57	54	- 14,9	- 5,3	Altri pagamenti correnti	26	25	23	- 3,8	- 8,0
- da Regioni	8	7	10	- 12,5	42,9						
- da altri Enti del S.p.A.	14	9	7	- 35,7	- 22,2						
- da altri	2	-	-	-	-						
Altri incassi correnti	64	104	58	62,5	- 44,2	D) PAGAMENTI DI CAPITALE	197	179	127	- 9,1	- 29,1
C) INCASSI DI CAPITALE	200	111	161	- 44,5	45,0	Costituzione capitali fissi	174	168	117	- 3,4	- 30,4
Trasferimenti	168	108	146	- 35,7	35,2	Altri pagamenti di capitali fissi	23	11	10	- 52,2	- 9,1
- di cui da Settore Statale	93	56	137	- 39,8	144,6	F) PARTITE FINANZIARIE	574	446	477	- 23,3	7,0
Altri incassi di capitale	32	3	15	- 90,6	-	Partecipazioni e conferimenti	9	-	-	-	-
E) PARTITE FINANZIARIE	614	522	427	- 15,0	- 18,2	Concessione di crediti e anticipi	36	101	98	180,6	- 3,0
Riscossione crediti e anticipi	30	24	55	- 20,0	129,2	Rimborsi prestiti	281	166	227	- 40,9	36,7
Accensione di prestiti	353	312	226	- 11,6	- 27,6	Partite di giro	248	179	152	- 27,8	- 15,1
Partite di giro	231	186	146	- 19,5	21,5	TOTALE PAGAMENTI	1.290	1.200	1.110	- 7,0	- 7,5
TOTALE INCASSI	1.304	1.162	1.046	- 10,9	- 10,0						

DISPONIBILITÀ LIQUIDE:

- Fondo di cassa al 1° gennaio
- Riscossioni a tutto il 31 dicembre
- Pagamenti a tutto il 31 dicembre
- Fondo di cassa al 31 dicembre

	1991	1992	1993
1. Fondo di cassa al 1° gennaio	12	26	12
2. Riscossioni a tutto il 31 dicembre	1.304	1.162	1.046
3. Pagamenti a tutto il 31 dicembre	1.290	1.200	1.110
4. Fondo di cassa al 31 dicembre	26	- 12	- 76

TABELLA ES. 9. - *Istituti autonomi case popolari: Conto consolidato di cassa al 31 dicembre 1993*
(in miliardi di lire)

RISCOSSIONI	1993	PAGAMENTI	1993
INCASSI CORRENTI	1.191	PAGAMENTI CORRENTI	1.484
Vendita di beni e servizi	365	Personale	362
Redditi e proventi patrimoniali	671	Acquisto beni e servizi	855
Trasferimenti:	47	Interessi passivi:	124
- da Settore Statale	35	- a Enti del Settore Statale	29
- da Regioni	5	- ad altri	95
- da Comuni e Province	6	Poste correttive e compensative	130
- da altri	1	Somme non attribuibili	13
Poste correttive e compensative	63		
Altri incassi correnti	45	PAGAMENTI DI CAPITALE	669
INCASSI DI CAPITALE	762	Costituzione di capitali fissi	669
Alienazione di beni e diritti reali	199		
Trasferimenti:	561	PARTITE FINANZIARIE	1.464
- da Settore Statale	518	Concessioni di crediti e anticipazioni	91
- da Regioni	39	Rimborsi di prestiti:	472
- da Comuni e Province	1	Mutui:	80
- da altri	3	- a Cassa Depositi e Prestiti	27
Altri incassi di capitale	2	- ad altri	53
PARTITE FINANZIARIE	1.556	Anticipazioni di cassa	209
Riscossioni di crediti e anticipazioni	149	Estinzioni debiti diversi	183
- da Settore Statale	13	Partite di giro:	901
- da altri	136	Ritenute a carico del personale	102
Accensione di prestiti:	312	Versamenti presso la Tesoreria statale	108
Mutui:	57	Altre partite di giro	691
- da Cassa Depositi e Prestiti	10		
- da altri	47		
Anticipazioni di cassa	201		
Altre accensioni di prestiti	54		
Partite di giro:	1.095		
Ritenute a carico del personale	122		
Prelevamenti dalla Tesoreria statale	140		
Altre partite di giro	833		
TOTALE INCASSI	3.509	TOTALE PAGAMENTI	3.617

DISPONIBILITÀ:	1993
Fondo di cassa al 1° gennaio	129
Riscossioni a tutto il 31 dicembre	3.509
Pagamenti a tutto il 31 dicembre	3.617
Fondo di cassa al 31 dicembre	21
Saldo risultante presso la contabilità speciale al 31 dicembre	302

Malgrado tale maggior afflusso, gli incassi per operazioni finali risultano diminuiti nel complesso di miliardi 30 (– 3,5%) in relazione peraltro a minori partite di giro, per le quali si sono avute contabilizzazioni in entrata inferiori di miliardi 40.

Con riferimento ai diversi aggregati di entrata è da sottolineare soprattutto, oltre il rilevato aumento degli afflussi dal settore statale, quello relativo agli introiti e proventi patrimoniali (+ miliardi 16) ed alle riscossioni di crediti ed anticipazioni (+ miliardi 31); tali incrementi sono, però, in parte compensati da minori introiti per vendita di beni e servizi (– miliardi 39).

Dal lato dei pagamenti, si evidenzia il contenimento dei pagamenti correnti, passati da miliardi 575 a miliardi 506, attribuibile alle diminuzioni nelle spese per acquisto di beni e servizi (– miliardi 53) e nelle spese per interessi passivi (– miliardi 10).

Anche per i pagamenti in conto capitale si registrano diminuzioni consistenti, in particolare per gli investimenti diretti (– miliardi 51).

Le indicate risultanze hanno determinato un ulteriore appesantimento della situazione di cassa il cui disavanzo di 12 miliardi all'inizio dell'esercizio è salito a 76 miliardi al 31 dicembre 1993.

Gli Istituti Autonomi Case Popolari

Nell'intento di rappresentare i dati relativi ai flussi trimestrali di cassa di un sempre più vasto numero di Enti appartenenti al Settore pubblico allargato — così come individuato dall'articolo 25 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, e dai collegati Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri — si è ritenuto opportuno iniziare, a partire dalla presente Relazione, la prospettazione dei flussi di cassa degli Istituti Autonomi Case Popolari, la cui rilevazione è da riferire a 101 enti su un totale di 106.

Gli Enti non rilevati si riferiscono alla regione Friuli-Venezia Giulia che, come precisato nel precedente paragrafo relativo alle Camere di Commercio, non sono tenuti all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 25 della legge n. 468 del 1978.

L'aggregato nazionale, qui rappresentato nella tabella ES. 9. si riferisce ai soli flussi di cassa al 31 dicembre 1993 — non avendo la possibilità di confronto con i dati relativi all'analogo periodo del 1992 — e ai soli Enti che sono risultati adempienti (95 su 101). Non è stato quindi possibile effettuare in questa prima rilevazione alcun riporto all'universo per i 6 Istituti che sono risultati inadempienti (Livorno, Napoli, Genova, Catania, La Spezia e Isernia).

Si ritiene, infine, opportuno segnalare che la rilevazione è stata effettuata sulla base del prospetto determinato con Decreto del Ministro del Tesoro del 6 agosto 1993 e secondo le modalità stabilite dalla circolare esplicativa n. 61 (pubblicata sulla G.U. n. 211 dell'8 settembre 1993).

7.3. – I BILANCI DI COMPETENZA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

7.3.1. – *Il bilancio di competenza dello Stato*

Risultati di sintesi

Le previsioni iniziali di competenza dell'esercizio 1993 recavano una eccedenza delle spese correnti sulle entrate tributarie ed extratributarie di miliardi 70.320, un saldo netto da finanziare (pari alla differenza fra il totale delle entrate e delle spese finali) di miliardi 145.665 ed un ricorso al mercato, pari alla differenza fra le entrate finali e le spese complessive, di miliardi 257.846.

Alla fine dell'esercizio, sulla base dei dati provvisori per gli accertamenti e gli impegni al momento disponibili, la gestione di competenza ha invece concluso con i tre saldi rispettivamente di miliardi 81.419, 156.228 e 266.538.

Rispetto alle previsioni iniziali, pertanto, i menzionati saldi hanno fatto registrare un peggioramento, rispettivamente pari a miliardi 11.099, 10.563 e 8.692.

I risultati provvisori della gestione di competenza 1993, a raffronto nel seguente prospetto con le risultanze del consuntivo 1992, mettono in luce un forte deterioramento dei saldi con riferimento tanto alle operazioni finali quanto a quelle complessive. Più specificamente, il saldo negativo delle operazioni di parte corrente si eleva da 43.063 a 81.419 miliardi, il saldo netto da finanziare da 114.866 a 156.228 miliardi ed il ricorso al mercato, infine, da 225.753 a 266.538 miliardi.

I saldi delle operazioni correnti e finali riflettono le diverse dinamiche registrate dagli accertamenti e dagli impegni: i primi presentano una riduzione netta di miliardi 34.250 (- 6,7%) mentre i secondi una crescita di miliardi 7.112 (+ 1,1%).

Il forte decremento riscontrato nel comparto delle entrate extratributarie è da imputare prevalentemente al minor gettito relativo ai contributi sanitari a seguito della loro attribuzione alle Regioni.

Il peggioramento del Ricorso al mercato riflette, a sua volta, l'andamento negativo fatto registrare dal saldo netto da finanziare.

Va peraltro evidenziato che le operazioni di impegno 1993 considerano fra le spese correnti regolazioni debitorie per miliardi 12.000 concernenti l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni annuali dell'IVA per i periodi 1985 e 1986, e di quelli derivanti dall'art. 11 del D.L. n.16/93.

Pertanto, ove si prescindia dalla predetta regolazione, gli impegni da preconsuntivo 1993 presentano una riduzione su quelli definitivi 1992 dello 0,74% (quelli correnti, in particolare, avrebbero un tasso di riduzione dell'1,32%).

	1991	1992	1993 (proconsuntivo)	Differenze 1993/1992
<i>(in miliardi di lire)</i>				
ENTRATE				
Titolo I - Entrate tributarie	374.658	423.809	430.573	6.764
Titolo II - Entrate extratributarie	78.110	87.246	46.808	- 40.438
Titolo III - Entrate per alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	4.227	1.657	1.081	- 576
TOTALE entrate finali	456.995	512.712	478.462	- 34.250
SPESE				
Titolo I - Spese correnti	510.786	554.118	558.800	4.682
Titolo II - Spese in conto capitale	69.180	73.460	75.890	2.430
TOTALE spese finali	579.966	627.578	634.690	7.112
Titolo III - Rimborso di prestiti	107.971	110.887	110.310	- 577
TOTALE complessivo spese	687.937	738.465	745.000	6.535
RISULTATI DIFFERENZIALI				
Risparmio pubblico	- 58.018	- 43.063	- 81.419	- 38.356
Saldo netto da finanziare	- 122.971	- 114.866	- 156.228	- 41.362
Ricorso al mercato	- 230.942	- 225.753	- 266.538	- 40.785

Analisi degli accertamenti

Per quanto riguarda le entrate, nel successivo prospetto le risultanze provvisorie degli accertamenti 1993 sono poste a raffronto con quelle definitive avutesi negli anni 1991 e 1992.

Nel complesso, nel 1993 si è registrata, rispetto al 1992, una flessione di miliardi 34.250 (− 6,7%): in particolare tale diminuzione costituisce la risultante di un incremento di miliardi 6.764 (+ 1,6%) delle entrate tributarie e di una contrazione di miliardi 41.014 (− 46,1%) di quelle di diversa natura.

Va, comunque, tenuto presente che, a motivo della provvisorietà delle risultanze riferite al 1993, non sono da escludere — analogamente a quanto verificatosi nei precedenti esercizi — adeguamenti marginali dell'indicato gettito.

Ciò premesso, si sottolinea che alla base dell'andamento degli introiti tributari sono innanzitutto le motivazioni di ordine normativo già accennate in sede di analisi del raffronto tra incassi 1993 e 1992.

Come si evince dal successivo prospetto, il gettito dell'imposizione diretta relativo al periodo in esame ammonta a miliardi 257.343, con un tasso di crescita, rispetto ai risultati di consuntivo del 1992 (miliardi 247.245), pari al 4,1 per cento.

Tale andamento ha risentito negativamente della fortissima riduzione registrata, nel 1993 rispetto al 1992, delle entrate di natura straordinaria, fra cui il condono (− 38,3%), l'imposta straordinaria sugli immobili (− 96,2%), l'imposta straordinaria sui depositi bancari (− 99,9%) e la rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa (− 55,0%).

Nell'ambito dell'imposizione diretta, gli aumenti più significativi si sono avuti per l'IRPEG (+ miliardi 5.252: + 27,2%), per l'IRPEF (+ miliardi 17.325: + 12,3%) e per le ritenute sui redditi da capitale (+ miliardi 2.949: + 7,9%).

In diminuzione risulta, invece, l'ILOR (− miliardi 2.194: − 11,2%).

Di seguito viene anche riportata l'analisi per articoli degli accertamenti per IRPEF, IRPEG, ILOR e ritenute sui redditi da capitale.

Per quanto riguarda l'IRPEF, le entrate sono ammontate a miliardi 158.078, con un incremento di miliardi 17.325 (+ 12,3%), in relazione prevalentemente alla forte crescita dei versamenti a saldo e in acconto, che si sono cifrati, rispettivamente, in miliardi 12.778, con un incremento di 6.089 miliardi rispetto al 1992 (+ 91,0%) e in miliardi 23.525, con un aumento di miliardi 6.129 (+ 35,2%). Complessivamente, il gettito derivante dall'autotassazione è stato di 36.303 miliardi, rispetto a miliardi 24.085 del 1992. Il rilevante incremento è dovuto alle misure adottate nel settembre 1992 (tra cui il ripristino della curva delle aliquote del 1989, l'applicazione dei nuovi estimi catastali, la trasformazione in detrazioni degli oneri deducibili, l'introduzione del contributo diretto lavorativo) ed all'effetto amplificato, nel primo anno, di talune delle cennate misure dovuto al meccanismo del saldo e dell'acconto.

Le ritenute sui redditi da lavoro dipendente (+ miliardi 105.817) sono aumentate del 5,7% ed hanno riguardato per miliardi 26.983 (+ 8,9%) il settore statale e per miliardi 78.834 (+ 4,7%) il settore privato.

Le ritenute dei compensi di lavoro autonomo sono risultate pari a miliardi 12.663, con un incremento di miliardi 628 (+ 5,2%).

L'incremento registrato dall'IRPEG, pari a miliardi 5.252 (+ 27,2%) è imputabile, come per l'IRPEF, alla manovra fiscale del 1992, che ha stabilito, tra l'altro, la completa indeducibilità dell'ILOR e l'abolizione della ritenuta sui rapporti interbancari.

I versamenti a saldo sono stati pari a miliardi 7.559, con un incremento di miliardi 2.420 (+ 47,1%); quelli in acconto hanno raggiunto miliardi 14.195, con un incremento di miliardi 1.747 (+ 14,0%).

	Accertamenti			Variazioni %	
	1991 (definitivi)	1992	1993 (Provvisori)	1992/1991	1993/1992
	(in miliardi di lire)				
ENTRATE TRIBUTARIE	374.658	423.809	430.573	13,1	1,6
<i>Imposte dirette</i>	206.019	247.245	257.343	20,0	4,1
di cui: - IRPEF	127.599	140.753	158.078	10,3	12,3
- IRPEG	19.322	19.335	24.587	0,1	27,2
- ILOR	22.044	19.556	17.362	- 11,3	- 11,2
- Ritenute redditi di capitale	32.274	37.298	40.247	15,6	7,9
- Condoni I.D.D.	71	8.811	5.434	—	- 38,3
- Imp. straord. immobili	—	7.120	268	—	- 96,2
- Imp. straord. dep. bancari	—	5.259	3	—	- 99,9
- Rivalutaz. beni aziendali	1.129	5.282	2.379	367,8	- 55,0
<i>Imposte indirette</i>	168.639	176.564	173.230	4,7	- 1,9
Affari	27.871	29.666	29.237	6,4	- 1,4
di cui: - Concessioni governative	4.379	5.961	4.740	36,1	- 20,5
- Registro, bollo e sostitutiva	11.868	12.828	13.739	8,1	7,1
Scambio beni e servizi	120.354	123.265	119.596	2,4	- 3,0
di cui: - IVA	76.703	78.596	76.790	2,5	- 2,3
- Olii minerali	36.228	37.105	37.960	2,4	2,3
Consumi	16.582	18.740	18.509	13,0	- 1,2
di cui: - Tabacchi	6.674	7.100	8.465	6,4	19,2
Lotto e lotterie	3.832	4.893	5.888	27,7	20,3
ALTRE ENTRATE	82.337	88.903	47.889	8,0	- 46,1
di cui: - Fondo sanitario nazionale	47.167	50.835	7.879	7,8	- 84,5
- Retrocessione	1.337	2.781	1.250	108,0	- 55,1
- Risorse proprie CEE	10.722	11.103	11.682	3,6	5,2
- ICI	—	—	7.900	—	—
TOTALE ENTRATE FINALI	456.995	512.712	478.462	12,2	- 6,7

Nell'ambito dell'ILOR, le entrate sono state pari a miliardi 17.362, con un decremento di miliardi 2.194 (- 11,2%). I versamenti per autotassazione a saldo dovuti dalle persone giuridiche sono pari a miliardi 3.073, con un incremento di miliardi 35 (+ 1,2%), mentre quelli in acconto registrano una flessione pari a miliardi 1.303 (- 15,3%). Le entrate ILOR per versamenti a saldo delle persone fisiche sono ascese a miliardi 3.023 (+ 110,7%) per effetto dei più elevati estimi catastali, mentre quelle in acconto si sono ridotte a miliardi 1.850 (- 59,8%) in dipendenza degli effetti dell'introduzione dell'ICI, accompagnata dall'esclusione dell'imposta sui redditi da fabbricati.

Per le ritenute sui redditi da capitale, l'incremento registrato, pari a miliardi 2.913 (+ 7,9%) è principalmente ascrivibile all'incremento degli introiti afferenti le ritenute sulle obbligazioni, pari a miliardi 984 (+ 19,0%), e le ritenute sugli interessi dei titoli di Stato, pari a miliardi 1.586 (+ 9,8%). Si presenta molto modesta la crescita delle ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito, pari a miliardi 79 (+ 0,5%), mentre le altre voci del tributo in esame hanno determinato entrate per miliardi 668, con un incremento di miliardi 264 (+ 65,3%).

Per quanto concerne il comparto impositivo indiretto, da segnalare, tra le imposte sugli affari, la flessione di miliardi 1.221 (- 20,5%) delle tasse sulle concessioni governative, dovuta prevalentemente alla soppressione della tassa sulle società.

Nell'ambito delle imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi, la riduzione (- miliardi 3.669: - 3,0%) è essenzialmente imputabile all'IVA (- miliardi 1.806: - 2,3%).

Con riferimento a tale imposta occorre rilevare che i risultati hanno risentito di una sensibile contrazione dei consumi interni e, presumibilmente, di non trascurabili riduzioni

	1991	1992	1993	Variazioni	
				1992/1991	1993/1992
(in miliardi di lire)					
<i>Irpef</i>	127.599	140.753	158.078	10,3	12,3
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	4.501	4.533	3.295	0,7	- 27,3
Ritenute su dipendenti pubblici	21.929	24.771	26.983	13,0	8,9
Ritenute su dipendenti privati	68.372	75.329	78.834	10,2	4,7
Ritenute d'acconto per redditi di lav. auton.	11.462	12.035	12.663	5,0	5,2
Versamenti a saldo	6.687	6.689	12.778	0,0	91,0
Versamenti in acconto	14.648	17.396	23.525	18,8	35,2
<i>Irpeg</i>	19.322	19.335	24.587	0,1	27,2
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	2.248	1.748	2.833	- 22,2	62,1
Versamenti a saldo	5.354	5.139	7.559	- 4,0	47,1
Versamenti in acconto	11.720	12.448	14.195	6,2	14,0
<i>Ilor</i>	22.044	19.556	17.362	- 11,3	- 11,2
Ruoli (comprese addizionali e penalità)	2.215	1.950	2.188	- 12,0	12,2
Versamenti a saldo	6.124	4.473	6.096	- 27,0	36,3
- Persone fisiche	2.657	1.435	3.023	- 46,0	110,7
- Persone giuridiche	3.467	3.038	3.073	- 12,4	1,2
Versamenti in acconto	13.705	13.133	9.078	- 4,2	- 30,9
- Persone fisiche	4.893	4.602	1.850	- 5,9	- 59,8
- Persone giuridiche	8.812	8.531	7.228	- 3,2	- 15,3
<i>Imposta sostitutiva</i>	31.900	36.870	39.783	15,6	7,9
- Ritenute su interessi, premi ed altri frutti corrisposti da aziende ed istituti di credito	15.380	15.177	15.256	- 1,3	0,5
- Ritenute sugli interessi dei titoli di stato	11.836	16.121	17.707	36,2	9,8
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari di istituti di credito a medio e lungo termine	2.940	3.603	3.901	22,6	8,3
- Ritenute sulle obbligazioni e titoli similari emessi da altri soggetti	708	851	1.068	20,2	25,5
- Ritenute sulle obbligazioni convertibili	544	714	1.183	31,3	65,7
- Altri ritenute	492	404	668	- 17,9	65,3

di introiti dovute al nuovo regime impositivo entrato in vigore per gli acquisti intra-comunitari. In conseguenza di quest'ultimo, nell'ambito del gettito lordo del tributo, si è anche registrata una rilevante contrazione degli introiti afferenti alle importazioni (- miliardi 18.497: - 60,5%) quasi integralmente compensate dall'incremento di quelli relativi agli scambi interni (+ miliardi 17.819: + 26,0%). Ciò in quanto, con il nuovo sistema, vengono assoggettate ad IVA in dogana soltanto le operazioni con paesi extra CEE, mentre quelle a carattere intracomunitario vengono fatte rientrare nell'ambito del tributo sugli scambi interni. Il gettito lordo dell'imposta nel periodo (miliardi 99.232) è risultato inferiore di miliardi 1.602 (- 1,6%) rispetto a quello dell'analogo periodo del 1992; le risorse devolute alla CEE hanno segnato un rilevante incremento rispetto al 1992 (+ miliardi 2.713: + 30,9%), a fronte di una riduzione dei rimborsi (- miliardi 2.509: - 18,6%).

Relativamente agli olii minerali, si registra un incremento pari a miliardi 855 (+ 2,3%).

Tra le imposte sui consumi, l'imposta sui tabacchi ha registrato un aumento di miliardi 1.365, pari al 19,2%.

Per i proventi del lotto, lotterie ed altre attività di gioco, si registra un aumento di miliardi 995, pari al 20,3 per cento.

Per quanto riguarda le entrate non tributarie, gli accertamenti del 1993 sono stati pari a miliardi 47.889, con un decremento di miliardi 41.014 (– 46,1%) rispetto all'esercizio precedente.

Il decremento registrato dal comparto è imputabile — analogamente a quanto già illustrato in sede di analisi del raffronto tra incassi 1993 e 1992 — prevalentemente alla riduzione dei versamenti contributivi relativi al Fondo Sanitario Nazionale (– miliardi 42.956: – 84,5%) effettuati direttamente a favore delle Regioni, parzialmente compensata dall'acquisizione all'Erario del gettito relativo all'imposta comunale sugli immobili, pari a miliardi 7.900, relativo all'aliquota del 4 per mille.

In diminuzione risultano anche le somme accreditate dalla Banca d'Italia per retrocessioni d'interessi (– miliardi 1.531: – 55,1%).

Registrano un incremento, invece, gli importi afferenti le risorse proprie CEE (+ miliardi 579: + 5,2%).

Analisi degli impegni

Gli impegni per operazioni finali secondo la classificazione funzionale, con riferimento ai dati definitivi per gli esercizi 1991 e 1992 ed alle risultanze provvisorie per il 1993, vengono riportati nel prospetto che segue.

Va peraltro subito avvertito che gli impegni provvisori 1993 includono, nell'ambito degli oneri non ripartibili, — con riferimento a quelli delle poste rettificative delle entrate — l'importo di 12.000 miliardi per l'estinzione dei crediti relativi alle dichiarazioni annuali dell'IVA

	Impegni			Variazioni %	
	1991	1992	1993	1992/1991	1993/1992
	<i>(in miliardi di lire)</i>				
Amministrazione generale	19.488	20.223	20.802	3,8	2,9
Difesa nazionale	20.766	19.584	20.496	– 5,7	4,7
Giustizia	5.646	5.779	6.502	2,4	12,5
Sicurezza nazionale	12.138	12.903	13.856	6,3	7,4
Relazioni internazionali	17.573	18.031	21.474	2,6	19,1
Istruzione e cultura	49.003	50.653	50.705	3,4	0,1
Università e ricerca scientifica	10.566	11.584	11.891	9,6	2,7
Edilizia	4.932	4.920	3.311	– 0,2	– 32,7
Lavoro e previdenza sociale	40.454	48.538	46.508	20,0	– 4,2
Assistenza pubblica	14.662	15.949	17.711	8,8	11,0
Igiene e sanità	86.089	88.916	48.886	3,3	– 45,0
Trasporti e comunicazioni	33.601	34.034	32.715	1,3	– 3,9
Agricoltura e alimentazione	6.143	4.483	4.352	– 27,0	– 2,9
Industria commercio e artigianato	6.482	10.287	10.298	58,7	0,1
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	3.969	6.699	9.270	68,8	38,4
Opere ed interventi economici non attribuibili a particolari settori	7.810	9.102	7.264	16,5	– 20,2
Finanza regionale e locale	72.922	74.331	78.070	1,9	5,0
Protezione civile e pubbliche calamità	2.067	1.997	3.787	– 3,4	89,6
Fondi speciali e di riserva	2.500	450	548	– 82,0	21,8
Interessi di debiti	134.137	155.291	178.149	15,8	14,7
Oneri non ripartibili	29.018	33.825	48.095	16,6	42,2
TOTALE	579.966	627.579	634.690	8,2	1,1

per i periodi 1985/86, e per quelli derivanti dall'art. 11 del D.L.16/93. L'incremento complessivo degli impegni provvisori 1993 (miliardi 634.690) nei confronti di quelli dell'anno precedente (miliardi 627.578) pari a miliardi 7.112 (+ 1,1%) è la risultante di una crescita che ha interessato la quasi totalità dei comparti compensata in parte dalle riduzioni registrate da quelli inerenti all'Igiene e Sanità (- 40.030 miliardi: - 45%), al Lavoro e Previdenza Sociale (- 2.030 miliardi: - 4,2%), alle Opere ed Interventi economici non attribuibili a particolari settori (- miliardi 1.838: - 20,2%), all'Edilizia (- miliardi 1.609 : - 32,7%) ed ai Trasporti e Comunicazioni (- miliardi 1.319: - 3,9%).

Con riferimento alla crescita si segnalano quelle relative ai settori degli Interessi e Debiti (+ miliardi 22.858), della Finanza Locale e Regionale (+ miliardi 3.739) e delle Relazioni Internazionali (+ miliardi 3.443).

La lievitazione registrata dagli impegni netti 1993 è la risultante di incrementi per miliardi 28.896 (cfr. prospetto che segue) — dovuti alla crescita di fattori comuni quali gli oneri per il personale, quelli per l'acquisto di beni e servizi e per interessi, che hanno inciso sulla quasi totalità dei comparti funzionali — e di decrementi per miliardi 33.784 imputabili a fattori specifici di ciascun comparto.

Con riferimento agli oneri per il personale passati da 114.378 miliardi dell'anno 1992 a 119.159 miliardi dell'anno 1993 si precisa che la loro crescita attiene:

- al personale in servizio per miliardi 2.756, con riferimento soprattutto alle Forze di Polizia (+ miliardi 1.858) ed al personale militare (+ miliardi 732);

- al personale in quiescenza per miliardi 2.025, soprattutto a carico delle pensioni definitive aumentate di 1.723 miliardi.

Il contenuto incremento registrato dall'acquisto di beni e servizi (miliardi 961) ha interessato per lo più l'acquisto di servizi (+ miliardi 736) e di beni di consumo (+ miliardi 170).

Riguardo agli oneri per interessi, passati nei due anni a raffronto da miliardi 157.316 a miliardi 180.470 (+ 23.154 miliardi), va rilevato che la loro lievitazione è dovuta ad incrementi sia del debito patrimoniale (+ miliardi 18.575), che del debito fluttuante (+ miliardi 4.579) quale risultante del sensibile aumento di miliardi 6.629 relativo al gravare per i BOT, di miliardi 450 per gli interessi dovuti alla Banca d'Italia e per miliardi 2.500 della riduzione negli interessi per somme versate in c/c col Tesoro dello Stato.

Esaurita l'analisi dei fattori comuni di lievitazione dei singoli comparti funzionali, si passa ora a quella dei fattori specifici di ciascuna sezione.

Per quanto concerne l'Amministrazione Generale passata da 20.223 a 20.802 miliardi (+ 579 miliardi: + 2,9%), la contenuta lievitazione è per lo più la risultante degli incrementi riscontrati nei menzionati fattori comuni di lievitazione (+ miliardi 1.406) e delle diminuite anticipazioni al Fondo Protezione Civile (- miliardi 635).

In particolare, nell'ambito del comparto si riscontra un incremento nei Servizi finanziari (+ miliardi 1.163) ed un decremento in quelli del Tesoro e del Bilancio (- 522 miliardi).

Le spese per la Difesa Nazionale accresciutesi di 912 miliardi (da 19.584 a 20.496 miliardi: + 4,7%), devono la loro lievitazione in larga parte alla dinamica dei fattori comuni (+ miliardi 904).

L'aumento delle spese per la Giustizia (da 5.779 a 6.502) è da porre in relazione con i citati fattori comuni (+ 693 miliardi).

Per quanto concerne la Sicurezza Pubblica passata da 12.903 a 13.856 miliardi (+ 953 miliardi) la lievitazione è dovuta in larga parte alla dinamica dei più volte citati fattori comuni (+ 977 miliardi).

I M P E G N I	PERSONALE			ACQUISTI BENI E SERVIZI			INTERESSI			IN COMPLESSO		
	1992	1993	Variazioni	1992	1993	Variazioni	1992	1993	Variazioni	1992	1993	Variazioni
	<i>(in miliardi di lire)</i>											
Amministrazione generale	8.125	9.066	941	6.968	7.243	275	1.246	1.436	190	16.339	17.745	1.406
Difesa nazionale	10.056	10.810	754	9.104	9.254	150	—	—	—	19.160	20.064	904
Giustizia	4.022	4.473	451	1.269	1.511	242	—	—	—	5.291	5.984	693
Sicurezza nazionale	10.759	11.523	764	1.889	2.102	213	—	—	—	12.648	13.625	977
Relazioni internazionali	749	813	64	522	512	- 10	—	—	—	1.271	1.325	54
Istruzione e cultura	45.056	44.938	- 118	1.300	846	- 454	—	—	—	46.356	45.784	- 572
Università e ricerca scientifica	6.142	5.920	- 222	14	117	103	—	—	—	6.156	6.037	- 119
Edilizia	—	—	—	354	285	- 69	2	—	- 2	356	285	- 71
Lavoro	692	716	24	142	187	45	9	3	- 6	843	906	63
Assistenza pubblica	3	8	5	36	32	- 4	—	—	—	39	40	1
Igiene e sanità	286	335	49	649	778	129	—	—	—	935	1.113	178
Trasporti	489	515	26	355	426	71	—	—	—	844	941	97
Agricoltura	504	605	101	56	57	1	1	1	—	561	663	102
Industria	110	116	6	28	42	14	80	90	10	218	248	30
Interventi straordinari per il Mezzogiorno	1	2	1	10	6	- 4	—	—	—	11	8	- 3
Opere non attribuibili a particolari settori	196	212	16	146	186	40	51	23	- 28	393	421	28
Finanza locale e regionale	—	—	—	—	1	1	3	2	- 1	3	3	—
Protezione civile	1.154	1.308	154	318	490	172	249	264	15	1.721	2.062	341
Fondi speciali e di riserva	—	39	39	—	—	—	—	—	—	—	39	39
Interessi di debiti	—	—	—	—	—	—	155.292	178.151	22.859	155.292	178.151	22.859
Oneri non ripartibili	26.034	27.760	1.726	1.046	1.092	46	383	500	117	27.463	29.352	1.889
TOTALE	114.378	119.159	4.781	24.206	25.167	961	157.316	180.470	23.154	295.900	324.796	28.896

L'incremento degli oneri relativi alle Relazioni Internazionali, passati da 18.031 a 21.474 miliardi (+ miliardi 3.443, pari al 19,1%) è in gran parte dovuto, alle aumentate somme da versare per il finanziamento a titolo di risorsa complementare basata sul PIL (+ miliardi 2.515) ed alle risorse proprie CEE (+ miliardi 3.300) compensate in parte dalle riduzioni registrate dai trasferimenti correnti all'estero per la cooperazione tecnica con i Paesi in via di sviluppo (- 2.167 miliardi) e dai conferimenti a Banche ed organismi internazionali (- miliardi 465).

Per le spese inerenti all'Istruzione e Cultura, passate da 50.653 a 50.705 miliardi, il lievissimo incremento è da attribuire ai maggiori canoni RAI-TV (+ miliardi 192) ed ai maggiori trasferimenti correnti (+ miliardi 500 circa) compensati in parte dalla riduzione presentata dai citati fattori comuni (- 572 miliardi).

Con riferimento alle spese per l'Università e la Ricerca Scientifica (passate da 11.584 a 11.891 miliardi), esse, per lo più, devono il loro incremento alla lievitazione riscontrata nella costituzione di capitali fissi (+ miliardi 420), assorbita in parte dalla riduzione di miliardi 119 relativa ai fattori comuni.

La contrazione degli interventi nel campo dell'Edilizia, passati da 4.920 a 3.311 miliardi (- 1.609 miliardi pari al - 32,7%), è in gran parte dovuta ai diminuiti finanziamenti alle imprese destinati all'edilizia residenziale (oltre 1.600 miliardi).

Il decremento degli oneri per il Lavoro e Previdenza Sociale, passati da 48.538 a 46.508 miliardi (- 2.030 miliardi pari al 4,2%), è per lo più la risultante:

- dei minori trasferimenti all'INPS (- 3.021 miliardi), in relazione a più contenuti oneri per le mensilità delle pensioni da finanziarsi a carico dello Stato (- 4.614 miliardi), per maggiori sgravi contributivi a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno (+ 931 miliardi) e per maggiori oneri derivanti da pensionamenti anticipati (+ 668 miliardi);
- di più elevate quote destinate al Fondo per l'occupazione di cui all'art.1 del D.L.148/93 (+ miliardi 550);
- delle maggiori somme corrisposte al CREDIOP ed all'IMI in applicazione del D.L. 6/90 (+ miliardi 142);
- delle maggiori somme da corrispondere alla Cassa Pensioni per anzianità pregresse (+ miliardi 165);
- delle lievitazioni riscontrate nei menzionati fattori comuni e per la costituzione di capitali fissi (+ miliardi 118).

La crescita degli oneri per l'Assistenza Pubblica (aumentati di 1.762 miliardi pari al + 11,0%) è stata influenzata interamente dall'evoluzione dei fattori di natura specifica, quali gli oneri per assegni e indennità di accompagnamento ai mutilati ed invalidi civili, passati da miliardi 12.555 del 1992 a miliardi 14.506 nei dati di preconsuntivo 1993.

Le esigenze per l'Igiene e la Sanità, passate da 88.916 a 48.886 miliardi (- 45,0%) mettono in evidenza:

- minori assegnazioni al Fondo Sanitario Nazionale (- 40.000 miliardi circa) in relazione all'attribuzione alle Regioni, a partire dal 1993, del gettito relativo ai contributi sanitari;
- minori disponibilità a favore della ristrutturazione e dell'ammodernamento Sanitario (- 875 miliardi);
- maggiori somme da erogare per l'ammortamento mutui contratti per il finanziamento della spesa sanitaria (+ miliardi 476).

Il decremento che ha riguardato gli oneri per Trasporti e Comunicazioni, passati da 34.034 a 32.715 miliardi pari al 3,9%, è influenzato, da una parte, dall'inserimento contabile, a partire

dal 1993, della quota inerente al Fondo Nazionale Trasporti di parte corrente nel Fondo Comune Regionale (miliardi 4.232 nel 1993 contro i 4.764 del 1992) e dall'altra parte, dalle maggiori erogazioni all'ANAS (+ 631 miliardi), alle Regioni per il Fondo Nazionale Trasporti (+ 175 miliardi), all'Ente F.S. (+ 808 miliardi), all'Azienda Postale (+ 121 miliardi), all'Impresa Telefonica (+ 35 miliardi) e all'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni (+ miliardi 1.800) a copertura del disavanzo di gestione.

In merito alle erogazioni registrate nel comparto dell'Agricoltura ed Alimentazione passate da 4.483 a 4.352 miliardi - 131 miliardi) si evidenziano le minori somme assegnate all'AIMA (- miliardi 240) e l'incremento registrato per la costituzione di capitali fissi (+ miliardi 100 circa).

Il lievissimo scostamento registrato nel comparto dell'Industria è per lo più la risultante di:

- maggiori erogazioni al Fondo per l'innovazione tecnologica (+ miliardi 434);
- maggiori rimborsi all'IRI, ENI ed EFIM per rate di ammortamento relative ad emissione di prestiti obbligazionari e mutui BEI (+ 384 miliardi);
- maggiori rimborsi all'ENEL per rate di ammortamento mutui (+ 546 miliardi);
- minori partecipazioni e conferimenti all'IRI ed all'EFIM (- miliardi 400) a seguito della trasformazione del primo in S.p.A. e della soppressione del secondo;
- minori partecipazioni e conferimenti al capitale sociale della GEPI (- 200 miliardi);
- minori trasferimenti in conto capitale alle imprese per il riutilizzo di energie rinnovabili (- miliardi 217);
- minori somme da versare al conto corrente infruttifero denominato «partecipazione Italiana a Banche, ed organismi internazionali» (- 294 miliardi).

Il rilevante incremento registrato dagli oneri relativi agli interventi straordinari per il Mezzogiorno (passati da 6.699 a 9.270 miliardi: + 38,4%), è da attribuire principalmente ai maggiori trasferimenti all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno (+ 2.331 miliardi).

Le Opere ed Interventi Economici non attribuibili a particolari settori, passati da 9.102 a 7.264 miliardi (- 1.834 miliardi), devono il loro decremento esclusivamente a fattori di natura specifica, tra i quali assumono rilevanza le maggiori erogazioni al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie (+ miliardi 655), i minori trasferimenti alle regioni in conto capitale per il piano di disinquinamento ambientale (- 238 miliardi), i minori trasferimenti per la ricapitalizzazione di Istituti di credito di diritto pubblico (- 452 miliardi), i minori apporti al Fondo dotazione della Sace (- miliardi 690), le minori anticipazioni al Mediocredito Centrale per il credito ai Paesi in via di sviluppo (- miliardi 266), i minori contributi alla regione Sicilia a titolo di solidarietà nazionale (- miliardi 210), i minori trasferimenti in conto capitale agli enti territoriali per la sistemazione dei parcheggi urbani (- miliardi 350) e le minori costituzioni di capitali fissi (- miliardi 335).

In relazione agli interventi per la Finanza regionale e locale, passati da 74.331 a 78.070 miliardi (+ 3.739 miliardi, pari al 5,0%), è da evidenziare che, per quanto concerne la finanza locale (+ miliardi 1.514); il riscontrato incremento è da correlare alle più elevate erogazioni a favore dei fondi ordinari e perequativi (+ 1.388 miliardi) e del Fondo Sviluppo Investimenti (+ 224 miliardi), mentre, per la finanza regionale (+ miliardi 2.225), sono da evidenziare le maggiori devoluzioni di quote di entrate erariali per l'attuazione delle regioni a statuto speciale (+ 944 miliardi), le maggiori somme occorrenti per le regolazioni contabili con la Sicilia e Sardegna (+ 130 miliardi), le maggiori quote assegnate al Fondo Programmi regionali di sviluppo (+ miliardi 299) ed i maggiori trasferimenti di capitali per le avversità atmosferiche (+ miliardi 338).

L'incremento degli oneri per interventi per la Protezione civile e pubbliche calamità (+ 1.790 miliardi) è da imputare ai fattori comuni per miliardi 341 ed a quelli di natura specifica per miliardi 1.449, tra i quali, sono da evidenziare, i trasferimenti alle Regioni per la ricostruzione di zone colpite sia da eventi sismici che da calamità naturali e per la prevenzione dell'inquinamento delle acque.

Gli oneri per i fondi speciali e di riserva passati da 450 a 548 miliardi devono il loro incremento esclusivamente alle maggiori disponibilità del fondo relativo agli interventi per la ricostruzione di zone terremotate (+ 185 miliardi).

In merito agli oneri per interessi di debiti (passati da 155.291 a 178.149 miliardi: + 22.858 miliardi), il loro aumento, come già in precedenza messo in evidenza, ha interessato sia il comparto del debito patrimoniale quanto quello del debito fluttuante.

Gli oneri non ripartibili, al netto delle già richiamate regolazioni per miliardi 12.000 interessanti il 1993, devono il loro reale incremento (+ miliardi 2.270: + 6,7%) oltretutto ai menzionati fattori comuni (+ 1.889 miliardi, di cui 1.723 riconducibili alle pensioni definitive) anche agli ammortamenti (+ miliardi 74), alle anticipazioni per oneri derivanti da garanzie di cambio (+ miliardi 97) e alle poste rettificative delle entrate (+ miliardi 212).

7.3.2. - I bilanci delle Regioni, Province, Comuni e Comunità montane.

Considerazioni generali.

L'anno 1993 ha visto la prima applicazione delle disposizioni recate in materia di finanza territoriale dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421 e dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

Per le Regioni mancano informazioni ufficiali sia in materia di politica governativa, sia in materia di politica verso le autonomie locali.

Per gli Enti locali, le norme emanate hanno dato concreta attuazione ai principi stabiliti dalla legge sull'ordinamento delle autonomie. Hanno anzitutto fissato le regole per la quantificazione globale dei trasferimenti erariali, prescrivendo un preciso collegamento con i principi di finanza pubblica e con la crescita della spesa statale e stabilendo la non riducibilità dei trasferimenti erariali nel triennio. Alle regole generali si è affiancata l'altra di dettaglio che le contribuzioni dello Stato sono finalizzate alla garanzia della presenza sul territorio dei servizi indispensabili, puntualmente definiti come quelli diffusi sul territorio con caratteristica di uniformità.

Queste regole hanno posto le premesse per consentire lo svolgimento di corretti rapporti finanziari tra lo Stato e le autonomie locali, contribuendo alla cessazione del contenzioso ricorrente impostato sulla vastità e sulla quantità dell'intervento dello Stato, sempreché si riesca nel tempo a non dover correggere l'impostazione già data.

Un altro aspetto determinante di finanza locale è costituito dall'espansione dell'autonomia impositiva degli Enti locali, realizzata con l'istituzione e regolamentazione dell'imposta comunale sugli immobili, di un tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente nonché di un'imposta provinciale sull'iscrizione dei veicoli nel pubblico registro automobilistico e con la revisione di tutti i restanti tributi locali.

L'imposta comunale sugli immobili, che rappresenta il tributo locale più rilevante, è stata strutturata con un'aliquota di base del 4 per mille obbligatoria, espandibile fino al 7 per mille, di cui 2 per mille ordinari ed 1 per mille per eccezionali e straordinarie esigenze di bilancio. Ad essa è stato collegato un forte prelievo erariale, costituito dall'acquisizione della parte di gettito corrispondente all'aliquota del 4 per mille, al netto della perdita INVIM, che è stimata in lire 7.838 miliardi sulla base dell'espansione dei dati della riscossione della prima rata del tributo.

Per il 1993, lo Stato ha direttamente percepito dai concessionari della riscossione la quota di propria spettanza. Per il 1994 e successivi ha previsto di contrarre i contributi erariali, stabilendo perciò un legame tra trasferimenti erariali e tributi alquanto precario, attesa la fluidità, ancora non consolidata, dell'impianto catastale dal quale deriva la base imponibile dell'ICI.

I Comuni hanno effettivamente applicato l'imposta comunale sugli immobili con aliquota del 4 per mille in 18 Comuni capoluogo ed in 3.137 altri Comuni, con aliquote dal 4,01 per mille al 5 per mille in 49 Comuni capoluogo ed in 3.217 altri Comuni, con aliquote dal 5,01 al 6 per mille in 25 Comuni capoluogo ed in altri 1.533 Comuni ed infine con aliquote dal 6,01 al 7 per mille in 3 Comuni capoluogo ed in altri 120 Comuni. Hanno perciò avuto un provento proprio, al lordo delle spese di riscossione, di lire 3.124 miliardi (calcolato per espansione della riscossione della prima rata del tributo), che ha compensato, seppur non uniformemente sul territorio, il taglio dei trasferimenti erariali avvenuto nel 1993.

Per la finanza derivata, nel 1993 sono anche valse regole analoghe a quelle dei precedenti anni, in quanto il nuovo regime con la riduzione dei trasferimenti erariali a fronte del provento ICI, si è stabilito che avesse decorrenza dal 1994, in modo da realizzare un passaggio graduale alla completa applicazione della nuova imposizione da parte dei Comuni. L'accorgimento non ha tuttavia consentito una definitiva quantificazione del tributo, tempestiva per la determinazione dei contributi ridotti del 1994. Gli articoli dal 28 al 33 del decreto legislativo n. 504 del 1992 hanno stabilito le regole del 1993.

L'intervento erariale per il finanziamento dei bilanci è continuato nelle forme di contributo ordinario e di contributo perequativo oltre a speciali contributi per il finanziamento degli oneri contrattuali per il personale e per l'esecuzione di disposizioni particolari. I contributi ordinari e perequativi sono stati definiti inizialmente dello stesso importo del 1992, senza considerare la decurtazione effettuata per tale anno. Successivamente, sulla quantificazione dei contributi ordinari ha inciso la disposizione contenuta nel decreto legge 20 maggio 1993, n. 155, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 243, la quale ha previsto che i contributi spettanti per l'anno 1993 alle Province ed ai Comuni (eccetto gli enti dissestati) fossero ridotti del 3 per cento.

Il fondo ordinario è stato quindi assegnato nelle misure ridotte appresso indicate. Il contributo perequativo è rimasto identico a quello del 1992.

Sono stati consolidati nel bilancio per l'anno 1993 i contributi per le spese discendenti dai contratti di lavoro riferiti ai periodi 1985-87 e 1988-90.

Sono stati, infine, attribuiti ulteriori contributi vari per il rimborso alle Province, ai Comuni e loro consorzi, alle comunità montane ed alle aziende municipalizzate delle somme necessarie al trattamento economico dei giovani occupati ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, nonché della corresponsione ai Comuni, a titolo di contributo per l'espletamento di funzioni assistenziali, di talune somme che annualmente affluiscono al bilancio dello Stato.

Sul piano degli investimenti, il concorso erariale sui mutui contratti non è stato più accordato. Il fondo per lo sviluppo degli investimenti è rimasto in bilancio per il mantenimento dei contributi assegnati in precedenza. È stata altresì consentita l'utilizzazione delle quote non utilizzate da alcuni Enti locali negli anni passati.

Il settore dell'accesso al credito da parte degli Enti locali è rimasto regolamentato da norme pluriennali che affidano al Ministero del Tesoro il compito di determinare le condizioni massime applicabili da parte delle aziende di credito agli Enti locali.

Anche per il 1993, come per l'anno precedente, è stata sospesa dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1992, n. 498 la concessione di mutui, da parte della Cassa Depositi e Prestiti e degli altri istituti di credito, con onere totale o parziale a carico dello Stato; la sospensione non ha

interessato alcuni settori, tra i quali meritano di essere segnalati quelli della giustizia, dell'edilizia scolastica, della metanizzazione del Mezzogiorno e della sanità (per la lotta contro l'AIDS).

Il plafond dei mutui che la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere per il 1993 è stato determinato in complessivi 4.000 miliardi dall'articolo 8 della legge 19 luglio 1993, n. 243 ed è stato finalizzato a sostenere prioritariamente gli interventi nei citati settori dell'edilizia giudiziaria e scolastica, quelli diretti all'eliminazione delle barriere architettoniche, nonché quelli destinati dai piccoli Comuni alle opere igienico-sanitarie (acquedotti, fognature, impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti).

Durante l'anno 1993 è stato anche convertito dalla legge 19 marzo 1993, n. 68 il decreto legge 18 gennaio 1993, n. 8, nel quale è stata inserita (dopo un'iniziale previsione nel decreto legge n. 233 del 17 marzo 1992 e quattro reiterazioni) la nuova disciplina del dissesto finanziario degli Enti locali. È rimasta confermata la struttura della primitiva disposizione con l'obbligatorietà e non revocabilità della deliberazione di dissesto, con l'istituzione di organi straordinari di liquidazione per l'amministrazione della gestione e dell'indebitamento pregressi, con l'intervento in capitale dello Stato e con l'obbligo di risanamento accompagnato da misure di rigore. È stata anche confermata la competenza centrale di controlli. Con il D.P.R. 24 agosto 1993, n. 378 sono state emanate norme regolamentari e così il settore ha avuto un assetto definitivo.

TABELLA RP. 1. - Comuni che hanno dichiarato il dissesto a norma del Decreto Legge n. 66 del 1989
(Situazione al 31 dicembre 1993)

REGIONI	Numero complessivo di comuni	Numero di comuni che hanno segnalato difficoltà finanziaria	Numero di comuni dissestati ufficialmente		% di dissesti sul totale dei comuni	% di dissesti sui comuni in difficoltà
			piani presentati	piani esaminati		
Piemonte	1.209	50	5	4	0,41	10,0
Valle d'Aosta	74	—	—	—	—	—
Lombardia	1.546	87	12	11	0,78	13,8
Trentino-Alto Adige (a)	—	—	—	—	—	—
Veneto	582	45	6	5	1,03	13,3
Friuli-Venezia Giulia	219	9	—	—	—	—
Liguria	235	18	3	3	1,28	16,7
Emilia-Romagna	341	76	6	6	1,76	7,9
Toscana	287	93	5	4	1,74	5,4
Umbria	92	17	4	4	4,35	23,5
Marche	246	81	4	4	1,63	4,9
Lazio	377	125	22	15	5,84	17,9
Abruzzo	305	32	12	11	3,93	37,5
Molise	136	37	13	10	9,56	35,1
Campania	551	142	83	61	15,06	58,5
Puglia	257	60	35	32	13,62	58,3
Basilicata	131	78	14	10	10,69	17,9
Calabria	409	174	110	92	26,89	63,2
Sicilia	390	45	12	8	3,08	26,7
Sardegna	376	82	2	2	0,53	2,4
TOTALE NAZIONALE	7.763	1.251	348	282	4,48	27,8

(a) I comuni del Trentino-Alto Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

Al 31 dicembre 1993 risultano dichiarati 349 dissesti, tra cui i comuni di Benevento, Chieti e Napoli e l'Amministrazione provinciale di Napoli. I Comuni dissestati rappresentano il 4,48% del totale, con particolare concentrazione del fenomeno nelle regioni Calabria, Campania, Puglia e Basilicata. A fine 1993 sono stati approvati 282 piani di risanamento o ipotesi di bilancio riequilibrato. Sono stati respinti 3 piani di risanamento e 12 situazioni di dissesto sono state revocate prima della norma che ha vietato le revoche, 26 ipotesi di bilancio erano in istruttoria e 33 rimanevano da esaminare.

Sono stati nominati i commissari straordinari di liquidazione in 242 Enti. Ne sono stati sostituiti 41 ed era in corso la nomina in altri 9 Enti.

I trasferimenti erariali alle Regioni.

Nel 1993 i trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, come iscritti nel bilancio dello Stato, sono ammontati a 87.523,1 miliardi con un decremento del 26,8% rispetto al 1992.

Questa flessione è da attribuirsi alla consistente diminuzione dei trasferimenti di parte corrente che sono ammontati a 81.345,8 miliardi contro i 114.445,1 miliardi del 1992.

Questo dato è da mettere in relazione, in particolare, al notevole calo dei trasferimenti di parte corrente nel settore sanità che sono ammontati, nel 1993, a 52.816,7 miliardi, contro gli 83.146,3 miliardi dell'anno precedente, in quanto, in base al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dal 1° gennaio 1993, i contributi vari non vanno più considerati nel bilancio dello Stato, ma affluiscono direttamente alle Regioni.

Infatti, se si considera il dato globale dei trasferimenti erariali dallo Stato alle Regioni, al netto dei trasferimenti a favore del Fondo Sanitario Nazionale, si constata che la flessione è molto più contenuta. Infatti, in tal caso, le assegnazioni alle Regioni sono state pari a 33.905 miliardi, con un decremento del 6,9% rispetto al 1992.

Dal punto di vista della struttura dei trasferimenti, i dati relativi alle iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento indicano che il 61,3% dei finanziamenti alle regioni si è concentrato nel Fondo Sanitario Nazionale, il cui ammontare, pari a 53.617,7 miliardi, però, è diminuito di oltre 35 punti percentuali rispetto all'anno precedente (83.147,5 miliardi).

Segue, quanto a consistenza, l'aggregato dei finanziamenti collegati ai tributi erariali che, con un volume di risorse pari a 28.421,7 miliardi ha rappresentato una quota del 32,5 per cento rispetto al totale delle risorse trasferite.

È da notare, in particolare, che all'interno di tale componente la parte di trasferimenti destinata alle Regioni a statuto speciale è più che doppia rispetto a quella delle Regioni a statuto ordinario (rispettivamente il 23,7% contro l'8,8% del complesso delle risorse attribuite).

Al terzo posto nella struttura dei trasferimenti statali si colloca il blocco dei finanziamenti che fanno capo ai provvedimenti legislativi speciali che sono intervenuti nei vari settori economici di competenza regionale. La dimensione quantitativa di queste risorse (2.841,9 miliardi) è stata pari al 3,2 per cento dei trasferimenti complessivi.

Sul livello più basso si pongono, infine, le assegnazioni connesse con i Programmi Regionali di Sviluppo, nell'ambito dei quali la componente a destinazione libera da vincoli assume una consistenza poco rilevante (1% del totale dei trasferimenti).

Dal punto di vista delle dinamiche di variazioni, i finanziamenti connessi ai tributi erariali hanno fatto registrare una crescita del 10% rispetto all'anno precedente.

Appare di interesse osservare che, all'interno di tale aggregato, per quanto riguarda il Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/70, vi è stata una crescita del 25,5% rispetto al 1992.

Ciò è dovuto al fatto che per l'anno 1993, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nelle Regioni a statuto ordinario,

TABELLA RP. 2. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per origine del finanziamento
 (in miliardi di lire)

	1990			1991			1992			1993		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %
A) Finanziamenti collegati a tributi erariali	21.032,4	21,1	7,0	23.628,4	20,1	12,3	25.846,7	21,6	9,4	28.421,7	32,5	10,0
1) <i>Regioni a Statuto Ordinario:</i>	5.930,1	5,9	- 1,6	6.313,2	5,4	6,5	6.321,1	5,3	0,1	7.696,9	8,8	21,8
- Fondo Comune ex art. 8 della legge 281/70 e successivi rifinanziamenti	5.767,2	5,8	- 1,7	6.142,2	5,2	6,5	6.100,2	5,1	- 0,7	7.654,4	8,7	25,5
- ILOR e quote arretrate di tributi erariali già devolute R.S.O.	162,9	0,2	4,0	171,0	0,1	5,0	220,9	0,2	29,2	42,5	0,1	- 80,8
2) <i>Regioni a Statuto Speciale:</i>	15.102,3	15,1	10,8	17.315,2	14,8	14,7	19.525,6	16,3	12,8	20.724,8	23,7	6,2
- Devoluzioni di tributi erariali e somme sostitutive di tributi soppressi	15.101,3	15,1	11,1	17.315,2	14,8	14,7	19.525,6	16,3	12,8	20.724,8	23,7	6,2
- Associazioni destinate al finanziamento delle funzioni (leggi 405/75, 698/75, 685/75, 194/78)	1,0	-	- 97,2	-	-	- 100,0	-	-	-	-	-	-
B) Assegnazioni connesse a programmi regionali di sviluppo	4.029,0	4,0	43,9	2.740,5	2,3	- 32,0	2.716,8	2,3	- 0,9	2.641,8	3,0	- 2,8
1) Fondo Programmi Regionali di Sviluppo ex art. 9 legge 281/70 e successivi rifinanziamenti:	2.329,0	2,3	- 5,7	2.602,2	2,2	11,7	2.587,8	2,2	- 0,6	2.001,1	2,3	- 22,6
- quota a destinazione libera	804,5	0,8	- 16,7	804,4	0,7	-	804,5	0,7	0,2	863,0	1,0	7,3
- quota relativa a leggi aggregate al fondo con vincolo di destinazione	1.524,5	1,5	1,3	1.797,8	1,5	17,9	1.783,3	1,5	- 0,8	1.138,1	1,3	- 36,1
2) Altre assegnazioni per il finanziamento di programmi di sviluppo regionale	1.700,0	1,7	415,2	138,3	0,1	- 91,9	129,0	0,1	- 6,7	640,7	0,7	396,6
C) Fondo Sanitario Nazionale	65.701,6	65,8	7,8	80.507,2	68,6	22,5	83.147,5	69,5	3,3	53.617,7	61,3	- 35,5
D) Assegnazioni connesse a provvedimenti speciali	9.027,8	9,1	- 13,7	10.511,6	9,0	16,4	7.891,4	6,6	- 24,9	2.841,9	3,2	- 64,0
E) Assegnazioni connesse al Fondo Investimenti e occupazione ai sensi della legge 526/82 e successivi rifinanziamenti (FIO 1982, 1983, 1984, 1985)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	99.790,8	100,0	6,3	117.387,7	100,0	17,6	119.602,4	100,0	1,9	87.523,1	100,0	- 26,8

TABELLA RP. 3. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Regioni
Iscrizioni di competenza nel bilancio statale per settore di destinazione

(in miliardi di lire)

	1990			1991			1992			1993		
	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %	Valore assoluto	Strutt. %	Variazioni %
A) Trasferimenti di parte corrente	89.736,2	89,9	6,7	108.345,4	92,3	20,7	114.445,1	95,7	5,6	81.345,8	92,9	- 28,9
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	215,6	0,2	- 44,7	486,0	0,4	125,4	208,8	0,2	- 57,0	90,8	0,1	- 56,5
- settore sanità	63.987,7	64,1	8,3	79.007,2	67,3	23,5	83.146,3	69,5	5,2	52.816,7	60,3	- 36,5
- settore agricoltura e forestazione	14,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore calamità naturali	2,0	-	-	3,0	-	50,0	-	-	-	-	-	-
- settore trasporti	4.490,7	4,5	1,5	5.141,0	4,4	14,5	5.164,0	4,3	0,4	5.009,0	5,7	- 3,0
- altri settori	21.025,9	21,1	4,1	23.708,2	20,2	12,8	25.926,0	21,7	9,3	23.429,3	26,8	- 9,6
B) Trasferimenti di parte capitale	10.054,6	10,1	2,7	9.042,3	7,7	- 10,1	5.157,3	4,3	- 42,9	6.177,3	7,1	19,8
- settore socio-assistenziale e formazione professionale	20,0	-	- 78,1	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-
- settore sanità	1.713,9	1,7	- 8,5	1.500,0	1,3	- 12,5	1,2	-	-	801,0	0,9	-
- settore agricoltura e forestazione	1.786,6	1,8	- 14,5	1.990,7	1,7	11,4	1.921,5	1,6	- 3,5	1.717,3	2,0	- 10,6
- settore calamità naturali	1.420,9	1,4	- 41,5	3.001,5	2,6	111,2	1.105,4	0,9	- 63,2	1.310,3	1,6	18,5
- settore trasporti	330,0	0,3	- 17,5	-	-	100,0	-	-	-	175,0	0,2	100,0
- settore energia	22,0	-	- 84,4	33,9	-	54,1	50,0	-	47,5	110,0	0,1	120,0
- settore ambiente, cultura, sport, turismo	1.930,3	1,9	121,7	1.212,6	1,0	- 37,2	1.040,7	0,9	- 14,2	997,4	1,1	- 4,1
- fondo investimenti e occupazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri settori	2.830,9	2,8	49,7	1.283,6	1,1	- 54,7	1.038,5	0,9	- 19,0	1.066,3	1,2	2,7
TOTALE TRASFERIMENTI	99.790,8	100,0	6,3	117.387,7	100,0	17,6	119.602,4	100,0	1,9	87.523,1	100,0	- 26,8

confermato nell'importo di lire 4.764 miliardi, confluisce nel Fondo Comune di cui all'art. 8 della legge 16 maggio 1970 n. 281. In sede di prima applicazione le quote spettanti alle Regioni sono determinate in applicazione di criteri e modalità stabiliti con decreto del Ministro dei Trasporti di concerto con il Ministro del Tesoro, sentita la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi del Decreto Legislativo 16 dicembre 1989 n. 418.

Per quanto riguarda i trasferimenti in conto investimenti che fanno capo al Fondo programmi regionali di sviluppo (per un ammontare di 2.641,8 miliardi) si è evidenziata una diminuzione del 2,8% rispetto al 1992.

Nel complesso, dal quadro dei trasferimenti per il finanziamento delle attività regionali emergono tre caratteristiche di fondo che confermano le tendenze già espresse negli anni precedenti, vale a dire: il consistente differenziale fra le Regioni a statuto ordinario e quelle a statuto speciale sul fronte della devoluzione dei tributi erariali; il permanere su livelli esigui della componente dei trasferimenti diretta al finanziamento degli investimenti regionali; la prevalenza delle assegnazioni a destinazione predeterminata rispetto a quelle prive di vincoli di destinazioni.

Per quanto concerne l'analisi dei trasferimenti statali riferita ai settori funzionali di intervento, si evidenzia la netta prevalenza dei trasferimenti destinati al finanziamento delle spese correnti rispetto a quelli in conto capitale.

In particolare, si osserva, però, che il differenziale fra l'ammontare degli stanziamenti che fanno capo alla componente corrente (pari a 81.345,8 miliardi) e quelli relativi alla parte in conto capitale (per 6.177,3 miliardi) è notevolmente diminuita rispetto all'anno precedente. Tale andamento è la risultante di due componenti: da un lato, la considerevole diminuzione del 28,9% dei trasferimenti correnti e, dall'altra, la crescita in valore assoluto, pari a circa 20 punti percentuali, dei trasferimenti in conto capitale, che hanno evidentemente risentito del finanziamento del Fondo Sanitario Nazionale che nell'anno precedente non era avvenuto.

In dipendenza di questa crescita la quota dei finanziamenti statali destinata a sostenere la spesa di investimento regionale è passata, rispetto al totale delle risorse trasferite dallo Stato, dalla quota del 4,3% del 1992 a quella del 7,1% del 1993.

A livello dei singoli settori si evidenzia che il comparto delle risorse destinate a finanziare la spesa delle Regioni nel settore sanità, di parte corrente, rappresenta, da solo il 60,3% del totale delle risorse trasferite dallo Stato. Nella parte in conto capitale i settori maggiormente rappresentativi sono quello dell'agricoltura e forestazione che, nel 1993, ha assorbito il 2% del totale delle risorse trasferite dallo Stato e delle calamità naturali, con una quota dell'1,6% di tali trasferimenti, globalmente considerati. Gli unici due settori del comparto che hanno fatto registrare una flessione rispetto all'anno precedente sono quello relativo all'agricoltura e forestazione e quello riguardante l'ambiente, la cultura, lo sport ed il turismo.

I trasferimenti erariali per le Province, per i Comuni e per le Comunità montane.

La quantificazione dell'impegno dell'erario in favore di Province, Comuni e Comunità montane per il 1993 è prevista nel Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

In applicazione del sopracitato Decreto Legislativo per la finanza locale sono stati attribuiti alle Province trasferimenti per complessivi 5.378 miliardi, con un incremento dello 0,9% rispetto al 1992.

Nella tabella RP. 4. sono posti in evidenza i valori dei trasferimenti erariali del 1993, in raffronto con quelli del 1992, per tutte le Amministrazioni provinciali. Per la determinazione delle medie delle entrate, dei contributi erariali e delle spese degli enti locali è stata utilizzata la popolazione 1991.

TABELLA RP. 4. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle Province

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari		Contributi perequativi (a)		Contributi per mutui in ammortamento		Contributi diversi (b)		TOTALE	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
	Piemonte	226,3	231,2	120,8	121,0	111,8	104,0	—	—	458,9
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	305,4	311,9	187,5	187,9	203,3	206,6	2,2	2,2	698,4	708,6
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	169,3	172,9	109,0	109,3	96,5	96,4	0,5	0,5	375,3	379,1
Friuli-Venezia Giulia	48,9	49,9	30,4	30,5	17,2	18,2	—	—	96,5	98,6
Liguria	91,7	93,7	43,2	43,3	42,4	41,2	0,1	0,1	177,4	178,3
Emilia-Romagna	163,0	166,5	100,4	100,7	104,2	102,9	0,1	0,1	367,7	370,2
Toscana	162,9	166,8	95,8	96,0	91,6	91,8	0,4	0,4	350,7	355,0
Umbria	41,3	42,3	27,4	27,4	25,2	24,9	0,3	0,3	94,2	94,9
Marche	88,6	90,5	46,7	46,8	39,6	40,3	0,3	0,3	175,2	177,9
Lazio	201,6	206,0	123,6	123,8	124,8	124,5	24,5	24,5	474,5	478,8
Abruzzo	85,6	87,5	46,2	46,3	31,3	30,5	0,9	0,9	164,0	165,2
Molise	27,6	28,2	14,3	14,3	5,6	5,7	0,1	0,1	47,6	48,3
Campania	202,5	206,8	146,1	146,2	76,7	76,2	9,3	9,3	434,6	438,5
Puglia	203,9	208,2	117,0	117,2	60,0	60,2	—	—	380,9	385,6
Basilicata	41,2	42,1	26,5	26,8	11,3	11,5	3,2	3,2	82,2	83,6
Calabria	120,0	122,6	72,5	73,5	41,7	40,1	4,7	4,8	238,9	241,0
Sicilia	279,6	285,5	152,4	152,4	71,6	70,4	21,8	21,8	525,4	530,1
Sardegna	89,2	91,2	58,1	58,2	40,8	38,5	0,7	0,7	188,2	188,6
TOTALE	2.548,6	2.603,8	1.517,9	1.521,6	1.195,6	1.183,9	69,1	69,2	5.331,2	5.378,5

(a) I contributi perequativi per l'anno 1993 comprendono quelli relativi all'addizione energetica, art. 6 comma 7, D.L. 511/1988 convertito con modificazioni dalla legge 27 gennaio 1989 n. 20, quelli relativi agli oneri contrattuali per un importo complessivo di 349,2 miliardi per il 1992 e 349,9 miliardi per il 1993 e quelli relativi alla mobilità da Enti dissestrati per un importo di 0,6 miliardi per il 1992 e 1,9 miliardi per il 1993.

(b) I contributi diversi comprendono quelli per l'occupazione giovanile previsti dalla legge 16 maggio 1984, n. 138 ed il contributo uffici scolastici regionali.

I contributi ordinari del 1993 ammontano a 2.604 miliardi con un incremento di 55 miliardi pari a + 2,1% rispetto all'anno precedente.

Il contributo perequativo 1993 effettivamente attribuito alle Amministrazioni provinciali ammonta a complessive lire 1.521,6 miliardi ed è costituito dalle seguenti voci:

- lire 1.067,5 miliardi, superiore al fondo di 1.066,4 miliardi previsto dal 1° comma A dell'art. 28 del Decreto Legislativo n. 504 del 1992 per effetto delle somme erogate al personale proveniente dagli Enti dissestati in mobilità come consolidamento dei contributi perequativi erogati nel 1992;

- una quota di 350 miliardi relativi agli oneri 1991 del contratto 1985-87 e 1988-90;

- una quota di 326 milioni relativi alla mobilità da Enti dissestati;

- una quota di 104 miliardi relativi all'addizionale energetica, prevista dalle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 7, del Decreto Legge 28 novembre 1988, n. 511, convertito con modificazioni dalla legge 27 gennaio 1989, n. 90. Tale somma è stata attribuita per il 75% in proporzione alla popolazione residente in ciascuna Provincia moltiplicata per il reciproco del reddito medio pro-capite della provincia stessa e per il 25% secondo i seguenti parametri:

- 30% in proporzione alla popolazione residente;

- 30% in proporzione alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 19 anni;

- 30% in proporzione alla lunghezza delle strade provinciali;

- 10% in proporzione alle dimensioni territoriali delle province.

Per il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui assunti fino al 1991 erano stati assegnati contributi pari a 1.196 miliardi. Per il rimborso dei mutui assunti a tutto il 1992 il contributo erariale è pari a 1.184 miliardi (con un decremento dell'1%).

Al riguardo, va precisato che dal 1986 il sistema di riparto dei contributi erariali per ammortamento dei mutui contratti nell'anno è cambiato. Fino al 1985 il metodo impiegato era basato essenzialmente sulla richiesta dell'Ente. A partire dai mutui contratti nel 1986 alle province è attribuita una quota fino ad un massimo di lire 2.048 per abitante. Per i mutui contratti nel 1989 l'art. 21/b del decreto legge n. 66 del 1989 convertito con modificazioni dalla legge n. 144 del 1989 ha diminuito tale importo a lire 1.241 per abitante, mentre l'articolo 12 comma 1, lettera b), del decreto legge n. 415 del 1989 ha ridotto l'importo per le Amministrazioni provinciali per i mutui contratti nell'anno 1990 a lire 1.238 per abitante. Per i mutui contratti nell'anno 1991 il comma 1/b dell'art. 5 del decreto legge n. 6 del 1991 convertito con modificazioni dalla legge n. 80 del 1991 ha ulteriormente diminuito l'importo a lire 754 per abitante. Anche per l'anno 1992 il comma 1/b dell'art. 4 del decreto-legge n. 8 del 1993 ha ridotto l'importo a lire 422 per abitante. Per l'anno 1993 il comma 1/c dell'art. 32 del decreto legislativo n. 504 del 1992 prevede la possibilità di contrarre i mutui solamente con le quote non utilizzate negli anni precedenti.

I contributi nell'ammortamento dei mutui, come risulta dalla tabella RP. 4., sono diminuiti di 12 miliardi. Rimane una residua disponibilità di 41 miliardi derivante dalla gestione 1989 pari a 52 miliardi, dalla gestione dei residui 1990, pari a 64 miliardi, e dalla gestione dei residui 1991, pari a 48 miliardi. A livello di singolo ente rimangono ancora disponibili quote 1988, 1989, 1990 e 1991 che possono essere utilizzate ai sensi del comma 1/c dell'art. 32 del Decreto Legislativo n. 504 del 1992.

Vengono anche erogati contributi erariali a favore delle Province per le spese sostenute per l'occupazione giovanile, ai sensi delle leggi 1° giugno 1977, n. 285, e 16 maggio 1984, n. 138.

Tali contributi di 69 miliardi sono invariati rispetto al 1992 e sono assegnati per l'80% alle province del Lazio (24 miliardi), della Sicilia (22 miliardi) e della Campania (lire 9 miliardi).

Nel 1993 sono stati attribuiti ai Comuni trasferimenti per complessivi 33.987 miliardi, costituiti anche in questo caso per la maggior parte (99,7%) da risorse consolidate.

Nella tabella RP. 5. sono posti in evidenza, per i Comuni, i valori dei trasferimenti erariali del 1993, in raffronto con quelli del 1992.

I contributi ordinari ammontano a lire 15.093 miliardi non comprensivi delle somme erogate direttamente dal Ministero del Tesoro per la distribuzione alle province di Trento e Bolzano che in base alla disciplina in atto assegnano i fondi ai relativi Comuni.

Rispetto al 1992 si denota un incremento di 364 miliardi, pari a + 2,5 per cento.

Il contributo perequativo 1993 attribuito ai comuni ascende a complessive lire 9.485,5 miliardi (tabella RP. 5.) ed è costituito dalle seguenti voci:

- un ammontare di lire 6.348 miliardi come consolidamento dei contributi perequativi erogati nel 1992;

- una quota di lire 2.868 miliardi relativa agli oneri 1991 del contratto 1985-1987 (662 miliardi) e del contratto 1988-1990 (2.206 miliardi);

- una quota di lire 1,5 miliardi attribuita agli Enti dissestati;

- una quota di lire 268 miliardi relativa all'addizionale energetica.

Tale quota, di lire 268 miliardi, è stata distribuita ai comuni per le seguenti finalità:

- una quota di lire 72,5 miliardi ai Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;
- una quota di lire 16 miliardi ai Comuni capoluogo di provincia appartenenti all'ottava classe demografica;

- una quota di lire 179,5 miliardi a tutti i Comuni.

Le sopracitate quote rispettivamente di lire 16 e 179,5 miliardi sono state distribuite ai Comuni con i criteri di cui alle note a) e b) delle appendici ES. 19. e ES. 24.

Per gli oneri contrattuali 1988-1990 nel 1993 il contributo globale ammonta a lire 2.868 miliardi ed è distribuito (vedere appendice ES. 21.) con valori per abitante più elevati nelle Regioni Liguria (66.333 lire), Toscana (62.188 lire), e Campania (59.624 lire).

Per il rimborso delle rate di ammortamento assunte fino al 1991 (tabella RP. 5.) erano stati assegnati contributi pari a 8.948 miliardi. Per il rimborso dei mutui assunti a tutto il 1992 il contributo erariale è pari a 8.690 miliardi (con un decremento del 2,9%).

Si può rilevare un leggero incremento di risorse ordinarie erogate a tutti gli Enti singolarmente e un leggero decremento di risorse perequative. Ciò ha permesso di modificare il meno possibile l'equilibrio delle dotazioni finanziarie degli Enti raggiunto dopo un decennio di progressiva applicazione ed estensione dei fondi perequativi.

Per quanto riguarda i contributi erariali per ammortamento dei mutui valgono per i Comuni le stesse considerazioni svolte in precedenza per le Province. Per l'anno 1993 il comma 1/c dell'articolo 32 del Decreto Legislativo n. 504 del 1992 prevede la possibilità di contrarre i mutui solamente con le quote non utilizzate negli anni precedenti.

I contributi nell'ammortamento dei mutui, come risulta dalla tabella RP. 5., sono diminuiti di 258 miliardi. Rimane una residua disponibilità di 636 miliardi derivante dalla gestione dei residui 1989 pari a 494 miliardi, dalla gestione dei residui 1990 pari a 712 miliardi e dalla gestione 1991 pari a 694 miliardi. A livello di singolo Ente, invece, rimangono disponibili quote 1988, 1989, 1990 e 1991 che possono essere utilizzate ai sensi del comma 1/c

TABELLA RP. 5. - Risorse finanziarie trasferite dallo Stato ai Comuni

Assegnazioni di diritto

(in miliardi di lire)

REGIONI	Contributi ordinari		Contributi perequativi (c)		Contributi per mutui in ammortamento		Contributi diversi (b)		TOTALE	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
	Piemonte	1.099,3	1.123,1	723,1	722,7	715,9	654,4	2,8	2,7	2.541,1
Valle d'Aosta	21,9	22,3	18,8	18,8	10,3	10,7	—	—	51,0	51,8
Lombardia	2.045,8	2.090,4	1.415,5	1.414,8	1.672,0	1.596,6	11,3	10,8	5.144,6	5.112,6
Trentino-Alto Adige (c)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	926,2	946,3	661,3	660,9	698,3	706,8	3,8	3,5	2.289,6	2.317,5
Friuli-Venezia Giulia	282,5	288,8	193,8	193,7	164,5	166,0	0,6	0,6	641,4	649,1
Liguria	507,9	519,6	317,0	316,7	376,3	347,0	0,5	—	1.201,7	1.183,3
Emilia-Romagna	1.017,5	1.040,1	661,0	660,7	858,2	841,6	2,4	2,0	2.539,1	2.544,4
Toscana	1.017,3	1.040,0	618,1	617,8	761,1	722,7	6,4	5,7	2.402,9	2.386,2
Umbria	224,0	230,4	136,5	136,4	139,4	139,7	4,5	4,4	504,4	510,9
Marche	342,5	351,7	227,8	227,8	279,3	280,0	7,9	7,8	857,5	867,3
Lazio	1.320,5	1.355,4	1.028,6	1.028,4	1.152,1	1.101,6	71,1	70,9	3.572,3	3.556,3
Abruzzo	286,6	296,3	199,7	199,5	194,5	195,7	9,8	9,2	690,6	700,7
Molise	72,6	75,1	53,0	52,9	44,5	45,6	6,2	6,2	176,3	179,8
Campania	1.967,3	1.031,1	1.007,6	1.006,4	558,8	553,5	328,0	327,7	3.861,7	3.918,7
Puglia	1.042,1	1.069,5	642,2	641,6	388,9	389,0	35,3	34,8	2.108,5	2.134,9
Basilicata	186,7	190,5	102,3	101,9	82,5	83,6	29,6	29,7	401,1	405,7
Calabria	567,3	580,9	356,9	355,0	247,5	253,1	98,2	98,1	1.269,9	1.287,1
Sicilia	1.413,9	1.444,5	864,9	863,8	410,8	407,6	91,4	91,3	2.781,0	2.807,2
Sardegna	386,7	396,9	265,9	265,7	193,1	194,9	13,0	13,0	858,7	870,5
TOTALE	14.728,6	15.092,9	9.494,0	9.485,5	8.948,0	8.690,1	722,8	718,4	33.893,4	33.986,9

(a) I contributi perequativi per l'anno 1993 non comprendono quelli relativi all'addizione energetica art. 6 comma 7, D.L. 511/1988 convertito con modificazioni dalla Legge 27 gennaio 1989 n. 20, quelli relativi agli oneri contrattuali per un importo complessivo di lire 2.861,9 miliardi per il 1992 di lire 2.867,6 miliardi per il 1993 e quelli relativi alla mobilità da enti dissestati per un importo di 1,4 miliardi per il 1992 e 1,6 miliardi per il 1993.
 (b) I contributi diversi comprendono quelli per l'occupazione giovanile previsti dalla Legge 16 maggio 1984, n. 138, e quelli per gli enti terremotati previsti dalla Legge 28 ottobre 1986, n. 730, ed altri di minore entità e significato.
 (c) Ai comuni del Trentino Alto-Adige sono assegnate somme sostitutive dei tributi soppressi e contributi per l'istruzione pubblica, tali somme non vengono considerate tra i contributi ordinari in quanto i comuni del Trentino Alto-Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

dell'articolo 32 del Decreto Legislativo n. 504 del 1992. Per evidenziare il minor utilizzo di fondi si rileva che nel 1992, a fronte di un residuo del 1991 di 694 miliardi, sono stati ammessi mutui per un importo di 222 miliardi risultando inutilizzati i 164 miliardi di tetto massimo stabiliti dalla legge.

Viene anche erogato un contributo erariale a favore dei Comuni per le spese sostenute per l'occupazione giovanile ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285 e 7 maggio 1984, n. 138, per la gente di mare, per le vittime del delitto, per i grandi invalidi di cui alla legge n. 887 del 27 dicembre 1984 e per assunzioni nei Comuni terremotati previste dalla legge n. 730 del 28 ottobre 1986.

Tali contributi di 718 miliardi sono diminuiti dello 0,7% nel 1993 e sono assegnati per oltre l'81,9% ai comuni della Campania (328 miliardi), della Calabria (98 miliardi), della Sicilia (91 miliardi) e del Lazio (71 miliardi).

Nel 1993 sono state attribuite alle 335 Comunità montane trasferimenti erariali per complessivi 243 miliardi (tabella RP. 6.), con un decremento del 3,9% rispetto al 1992.

TABELLA RP. 6. – Risorse finanziarie trasferite dallo Stato alle comunità montane

Assegnazioni di diritto

(in milioni di lire)

REGIONI	Contributi ordinari ed integrativi (a)		Contributi per mutui in ammortamento		Contributi diversi (b)		TOTALE	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993	1992	1993
Piemonte	18.957	18.042	1.600	1.747	—	—	20.557	19.789
Valle d'Aosta	3.091	2.921	34	34	—	—	3.125	2.955
Lombardia	18.130	18.950	2.715	2.911	512	512	21.357	22.373
Trentino-Alto Adige	13.395	—	—	—	—	—	13.395	—
Veneto	8.355	8.209	755	788	—	—	9.110	8.997
Friuli-Venezia Giulia	5.487	5.340	199	213	120	120	5.806	5.673
Liguria	8.470	8.216	365	379	73	73	8.908	8.668
Emilia-Romagna	6.523	6.557	897	1.052	—	—	7.420	7.609
Toscana	9.491	9.468	956	1.117	377	377	10.824	10.962
Umbria	7.089	7.677	1.039	1.148	648	648	8.776	9.473
Marche	6.002	6.013	712	931	957	957	7.671	7.901
Lazio	10.219	10.700	396	396	776	776	11.391	11.872
Abruzzo	9.453	9.492	218	289	807	807	10.478	10.588
Molise	5.405	5.316	20	20	1.361	1.361	6.786	6.697
Campania	16.710	16.543	815	1.023	20.493	20.493	38.018	38.059
Puglia	4.155	4.601	299	299	1.978	1.978	6.432	6.878
Basilicata	8.134	8.237	81	121	4.419	4.367	12.634	12.725
Calabria	15.403	15.518	659	734	12.682	12.703	28.744	28.955
Sicilia	8.114	8.355	—	—	—	—	8.114	8.355
Sardegna	13.418	13.765	181	385	50	50	13.649	14.200
TOTALE	196.001	183.920	11.941	13.587	45.253	45.222	253.195	242.729

(a) Il contributo integrativo è costituito dai contributi relativi agli oneri contrattuali e mobilità da enti dissestati, il cui ammontare complessivo è di 30,4 miliardi per il 1992 e 30,2 miliardi per il 1993.
(b) I contributi diversi comprendono quelli per l'occupazione giovanile previsti dalla Legge 16 maggio 1984, n. 138, e quelli per gli enti terremotati previsti dalla Legge 28 ottobre 1986, n. 730.

I contributi ordinari ammontano a complessive 184 miliardi (- 6,1% rispetto al 1992). Tale decremento, a livello nazionale, è derivato dalla mancata erogazione dei fondi alle Comunità montane della regione Trentino Alto Adige da parte del Ministero dell'Interno. I decrementi rilevati nel 1993 in alcune regioni derivano, invece, da una diversa incidenza della quota fissa assegnata a ciascuna Comunità montana, che dai 270 milioni del 1992 passa ai 220 milioni del 1993.

I contributi ordinari sono costituiti dalle seguenti voci: contributo ordinario di 154 miliardi superiore al fondo di 151 miliardi previsto dal 1° comma *a*) dell'art. 28 del Decreto Legislativo n. 504 del 1992 per effetto delle somme erogate per la mobilità del personale; assegnazione per le spese di personale consolidate del contratto 1985-1987 di 5 miliardi e infine i contributi per le spese di personale inerenti al contratto 1988-1990 pari a 25 miliardi.

A valere sul fondo ordinario, come già specificato, è assegnata a ciascuna Comunità montana una quota fissa di 220 milioni finalizzata al finanziamento dei servizi indispensabili mentre la restante disponibilità dei suddetti contributi ordinari viene ripartita tra le Comunità montane stesse in proporzione alla popolazione montana residente al 31 dicembre del penultimo anno precedente.

Per quanto riguarda, invece, il contributo per il finanziamento degli oneri contrattuali ammontante a 29,7 miliardi (appendice ES. 21), si registrano valori per abitante più elevati nelle seguenti regioni: Friuli-Venezia Giulia (8.662 lire), Campania (7.034 lire), Trentino-Alto Adige (4.977 lire) e Molise (4.664 lire).

Per le Comunità montane nell'anno 1993 il comma 1/c dell'articolo 32 del Decreto Legislativo n. 504 del 1992 consente la contrazione di mutui solamente con le quote non utilizzate negli anni precedenti.

Il contributo complessivo nel 1993 (tabella RP. 6.) ammonta a 13,5 miliardi. Gli investimenti sono localizzati in grande parte nel centro-nord: Lombardia (2,9 miliardi), Piemonte (1,7 miliardi), Toscana e Umbria (1,1 miliardi).

I contributi nell'ammortamento dei mutui 1992, come risulta sempre dalla tabella RP. 6 sono aumentati di 1,6 miliardi (+ 13,4%). Rimangono disponibili contributi di 42 miliardi per le rate di ammortamento dei mutui per l'anno 1992, derivante dalla gestione dei residui 1989 pari a 24 miliardi, dalla gestione dei residui 1990 pari a 34 miliardi e dalla gestione dei residui 1991 pari a 39 miliardi.

Viene anche erogato un contributo di circa 45 miliardi a favore di detti Enti per le spese sostenute per l'occupazione giovanile, ai sensi delle leggi 1° giugno 1977, n. 285 e 16 maggio 1984, n. 138, nonché per il personale degli Enti delle zone terremotate ai sensi dell'art. 12 della legge n. 730, del 28 ottobre 1986.

La ripartizione dei contributi complessivi favorisce soprattutto le comunità del Mezzogiorno: Campania (38 miliardi), Calabria (29 miliardi), e Lombardia (22,3 miliardi).

I bilanci delle Regioni.

Le Regioni hanno chiuso il 1992 con un disavanzo di 6.674 miliardi (tabella RP. 8.) contro i 12.595 miliardi nel 1991.

Gli impegni sono passati da 148.062 miliardi a 147.607 miliardi, con una diminuzione dello 0,3% derivata da un decremento delle spese in conto capitale. Infatti dette spese sono diminuite dell'8,8%, mentre le correnti sono aumentate del 2,1 per cento.

Le entrate sono passate da 135.467 miliardi del 1991 a 140.933 miliardi del 1992, con un aumento del 4%. Le entrate in conto capitale hanno fatto registrare un decre-

TABELLA RP. 7. - Entrate correnti delle Regioni e Province Autonome

Accertamenti

(in miliardi di lire)

VOCI	ANNI			
	1989	1990	1991	1992 (a)
Tributi propri	798,5	1.624,1	2.336,2	2.814,3
Quote di tributi statali devoluti alle Regioni	26.471,2	27.553,6	31.243,4	33.758,6
Trasferimento di fondi dallo Stato anche in rapporto alle funzioni delegate (b)	65.524,6	71.237,1	82.909,5	89.847,0
Rendite patrimoniali, vendita di beni e servizi ed altre entrate	1.007,9	903,8	970,8	940,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI . . .	93.802,2	101.318,6	117.459,9	127.360,6

(a) La regione Campania non ha comunicato il proprio bilancio consuntivo relativo all'anno 1992. Al fine di consentire la comparabilità dei dati con gli anni precedenti, gli aggregati del «bilancio consuntivo 1992», relativi alla regione Campania, che figurano nella presente tabella e nelle tabelle e/o allegati riguardanti le «Regioni in complesso» e le «Regioni a statuto ordinario», sono stati ricavati con un procedimento di stima.

(b) Comprensivo della quota del Fondo Sanitario che la Regione Toscana fa confluire ai sensi del D.L. 65/89 sul Fondo comune di cui all'art. 8 della L. 281/70.

mento (- 24,6%), mentre quelle correnti un incremento dell'8,4%. Tra le entrate in conto capitale è da segnalare la forte contrazione della riscossione crediti (- 60,6%), delle altre entrate (- 34,2%) e dei trasferimenti (- 23,7%); al contrario, tra le entrate di parte corrente si denota un incremento delle entrate tributarie (+ 20,5%) e della vendita di beni e servizi (+ 27,9%).

Gli andamenti riscontrati sono sintesi di comportamenti diversi delle Regioni a statuto ordinario e di quelle a statuto speciale (vedere appendici ES. 10. e ES. 11.). Le prime hanno evidenziato un avanzo di 629 miliardi per effetto di un aumento degli accertamenti (+ 6,2%), mentre le Regioni a statuto speciale hanno fatto registrare un decremento degli accertamenti (- 2,2%). Nelle Regioni a statuto ordinario si evidenzia, inoltre, una diminuzione degli impegni (- 0,8%), mentre nelle Regioni a statuto speciale si evidenzia un aumento (+ 1,5%). Differenze si notano anche nelle variazioni di spesa, dove quella corrente cresce per le Regioni a statuto ordinario ad un tasso (1%) inferiore a quello delle Regioni a statuto speciale (7,2%). Negli impegni in conto capitale si registra un decremento dell'11,6% per le Regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale il decremento è del 6,8 per cento.

Nell'ambito delle entrate correnti (tabella RP. 7.), cresciute per il complesso delle Regioni, come già osservato, dell'8,4%, la posta di maggiore rilievo (97,1%) è rappresentata dai trasferimenti dello Stato.

Questi ultimi, aumentati complessivamente dell'8,3%, devono il loro aumento sia alle quote di tributi statali devoluti alle Regioni, passati da 31.243 miliardi a 33.759 miliardi (+ 8%), sia al trasferimento di fondi dallo Stato in rapporto anche alle funzioni delegate, passati da 82.910 miliardi a 89.847 miliardi (+ 8,4%). Nell'ambito di questi ultimi (vedere appendice ES. 12.), prevalente è l'influenza del Fondo sanitario nazionale accertato nei bilanci delle Regioni a statuto ordinario in 68.385 miliardi contro 57.832 miliardi del 1991.

In aumento risultano le entrate relative ai tributi propri (+ 20,5%) (tabella RP. 7.), al contrario delle rendite patrimoniali e delle prestazioni di servizi che diminuiscono (- 3%). È da ricordare (appendice ES. 12.) che le entrate tributarie delle Regioni a statuto ordinario riguardano in particolare la tassa regionale di circolazione (che risulta in aumento del 20%) e le tasse di concessione regionale (aumentate del 36%).

Per quanto riguarda la spesa corrente (tabella RP. 8.), aumentata del 2,1%, un consistente incremento si è verificato nelle spese per acquisto di beni e servizi (+ 6,9%). Al netto delle spese per la difesa della salute, influenzate dalla gestione del Servizio Sanitario Nazionale, la spesa corrente è cresciuta del 7,3% (tabella RP. 9.). I maggiori incrementi percentuali si sono verificati nelle spese per trasporti ferroviari (+ 830%).

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale (tabella RP. 8.), la diminuzione già osservata dell'8,8% è da attribuire agli investimenti diretti in opere pubbliche (- 23,9%) ed ai trasferimenti (- 7,1%).

Al netto delle spese per la difesa della salute (tabella RP. 9.), diminuite del 31,2%, la spesa in conto capitale è diminuita del 3,4%. Hanno concorso a tale andamento le spese per organizzazione alla cultura (- 36,7%), per interventi non ripartibili (- 35,4%), per acquedotti fognature e opere igieniche (- 26,3%) nonché opere pubbliche (- 20,7%).

Per contro, sono da segnalare gli incrementi degli interventi nei trasporti aerei e nelle spese non attribuite.

Circa la situazione dei residui passivi delle Regioni al 31 dicembre (appendice ES. 9.), si osserva che nel corso del 1992 essi sono aumentati del 6,1%, ragguagliandosi a fine anno a 63.615 miliardi a fronte dei 59.946 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, cresciuti ad un tasso superiore ai pagamenti dei residui preesistenti. La prima componente ha fatto registrare un incremento dell'11,7% dal 1991 al 1992. La seconda, invece, è stata caratterizzata da una continua evoluzione: i residui pagati sono aumentati da 23.000 miliardi nel 1991 a 24.503 miliardi nel 1992, con un incremento del 6,5%. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, si attesta intorno al 40,9 per cento.

L'aumento dei residui di competenza riscontrato nel 1992 (appendice ES. 7.) è stato originato da poste in prima approssimazione attribuibili alla parte corrente del bilancio. Detti residui sono passati, infatti, da 11.250 miliardi nel 1991 a 15.816 miliardi nel 1992, aumentando la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 32,3% nel 1991 al 44,3% nel 1992. Al contrario, si nota una diminuzione dei residui di conto capitale, passati da 22.715 miliardi nel 1991 a 19.023 miliardi nel 1992; per effetto di tale andamento è diminuita la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza passata dal 65,3% nel 1991 al 53,3% nel 1992.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1992 dei residui attivi delle Regioni (appendice ES. 8.), va segnalato che sono aumentati nel corso del 1992 segnando, a fine anno, un ammontare pari a 84.620 miliardi, a fronte dei 79.563 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1991, con un incremento del 6,4%. Tale aumento si è verificato per la diminuzione riscontrata nella velocità di smaltimento dei residui preesistenti rispetto alla formazione dei residui di competenza. Le riscossioni nella gestione di esercizio, infatti, ragguagliandosi nel 1992 a 29.965 miliardi, a fronte dei 26.714 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un aumento del 12,2% inferiore a quello (+ 20,8%) riscontrato nel 1991.

Il decremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1992 (appendice ES. 6.) è derivato soprattutto dalla minor formazione di residui di conto capitale. Questi ultimi, infatti, sono passati da 11.530 miliardi nel 1991 a 9.674 miliardi nel 1992, con una diminuzione del 16,1 per cento.

TABELLA RP. 8. - Conto delle entrate e delle spese delle Regioni in compless

Accertament.

(in miliard

ACCERTAMENTI	1989	1990	1991	1992 (a)	Variazioni percentuali	
					1991/1990	1992/1991
<i>Conto delle</i>						
Entrate tributarie	798,5	1.624,1	2.336,2	2.814,3	43,8	20,5
- imposte sul reddito e patrimonio	—	—	—	—	—	—
- imposte indirette	798,5	1.624,1	2.336,2	2.814,3	43,8	20,5
Rendite patrimoniali	573,1	502,4	493,5	460,0	- 1,8	- 6,8
Vendita di beni e servizi	64,1	97,7	97,7	125,0	—	27,9
Trasferimenti	92.251,8	98.975,0	114.412,9	123.864,3	15,6	8,3
- dallo Stato	90.459,9	97.110,4	112.451,3	122.246,3	15,8	8,7
- da enti pubblici	1.535,9	1.680,3	1.701,7	1.359,2	1,3	- 20,1
- dalle famiglie	3,8	65,1	89,8	78,0	37,9	- 13,1
- dalle imprese	252,2	119,2	170,1	180,8	42,7	6,3
Poste correttive e compensative delle uscite	114,7	119,4	119,6	97,0	0,2	- 18,9
TOTALE ENTRATE CORRENTI	93.802,2	101.318,6	117.459,9	127.360,6	15,9	8,4
DISAVANZO	—	—	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO	93.802,2	101.318,6	117.459,9	127.360,6	15,9	8,4
<i>Conto</i>						
Riscossioni di crediti	250,2	807,4	424,9	167,6	- 47,4	- 60,6
Trasferimenti	19.283,5	20.178,0	17.544,2	13.377,7	- 13,1	- 23,7
- dallo Stato	19.129,4	20.019,3	15.970,1	12.557,4	- 20,2	- 21,4
- da enti pubblici	154,1	158,7	1.574,1	817,3	891,9	- 48,1
- dalle imprese	—	—	—	3,0	—	—
Altre entrate	16,1	38,0	30,7	20,0	- 19,2	- 34,2
Ammortamenti	6,0	6,5	7,0	7,3	7,7	4,3
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	19.555,8	21.029,9	18.006,8	13.572,6	- 14,4	- 24,6
DISAVANZO	11.851,0	10.758,6	14.776,2	16.326,8	37,3	10,5
TOTALE A PAREGGIO	31.406,8	31.788,5	32.783,0	29.899,4	3,1	- 8,8
<i>Tot</i>						
ACCERTAMENTI	113.358,0	122.348,5	135.466,7	140.933,2	10,7	4,0
Disavanzo tra entrate e spese finali	4.653,6	7.423,0	12.595,1	6.673,8	69,7	- 47,0
Accensioni di prestiti	2.929,4	5.037,1	8.129,0	7.845,5	61,4	- 3,5

(a) Cfr. nota corrispondente a Tabella II-31

e delle Province Autonome secondo la classificazione economica

e impegni
di lire)

I M P E G N I	1989	1990	1991	1992 (a)	Variazioni percentuali	
					1991/1990	1992/1991
<i>transazioni correnti</i>						
Competenze ai dipendenti e pensionati	4.632,6	5.437,6	6.143,3	6.280,6	13,0	2,2
Acquisto di beni e servizi	3.581,3	4.362,6	4.983,5	5.325,2	14,2	6,9
Ammortamenti	6,5	6,7	7,3	7,3	9,0	—
Trasferimenti correnti	77.719,6	87.646,8	102.851,9	104.298,5	17,3	1,4
- alle famiglie	2.391,2	4.106,8	3.891,6	4.634,1	— 5,2	19,1
- alle imprese	8.192,5	7.533,7	8.634,6	8.839,5	14,6	2,4
- agli enti pubblici	67.135,9	76.006,3	90.325,7	90.824,9	18,8	0,6
Intesessi	372,5	367,8	436,6	944,5	18,7	116,3
Poste correttive e compensative delle entrate	292,3	161,5	213,0	216,1	31,9	1,5
Somme non attribuibili	—	—	643,2	635,4	—	— 1,2
TOTALE SPESE CORRENTI	86.604,8	97.983,0	115.278,8	117.707,6	17,7	2,1
AVANZO	7.197,4	3.335,6	2.181,9	9.635,0	— 34,6	342,6
TOTALE A PAREGGIO	93.802,2	101.318,6	117.459,9	127.360,5	15,9	8,4
<i>capitale</i>						
Investimenti diretti in opere pubbliche	6.071,7	6.866,5	7.591,8	5.780,5	10,6	— 23,9
Mobili, attrezzature ecc.	151,6	228,9	242,6	220,4	6,0	— 9,2
Trasferimenti	23.562,4	23.328,2	20.970,5	19.472,7	— 10,1	— 7,1
- alle famiglie	1.775,3	1.705,6	1.389,7	1.532,5	— 18,5	10,3
- alle imprese	6.816,7	6.690,5	7.322,2	7.247,4	9,4	— 1,0
- agli enti pubblici	14.970,4	14.932,1	12.258,6	10.692,8	— 17,9	— 12,8
Concessioni di crediti e anticipi	1.187,7	642,6	1.052,6	2.210,1	63,8	110,0
Partecipazioni azionarie	433,4	722,3	1.120,3	769,4	55,1	— 31,3
Somme non attribuibili	—	—	1.805,2	1.446,3	—	— 19,9
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	31.406,8	31.788,5	32.783,0	29.899,4	3,1	— 8,8
AVANZO	—	—	—	—	—	—
TOTALE A PAREGGIO	31.406,8	31.788,5	32.783,0	29.899,4	3,1	— 8,8
<i>ale</i>						
IMPEGNI	118.011,6	129.771,5	148.061,8	147.607,0	14,1	— 0,3
Avanzo tra entrate e spese finali	—	—	—	—	—	—
Rimborso di prestiti	702,3	1.453,2	1.317,0	2.284,0	— 9,4	73,4

TABELLA RP. 9. – Spese delle Regioni e Province Autonome
Impegni
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI D'INTERVENTO	1991		1992 (a)	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale, organi istituzionali	7.880,6	908,3	7.852,9	816,3
Lavoro	336,4	729,3	550,2	349,6
Polizia amministrativa e servizi antincendio	131,8	38,4	136,8	78,2
Istruzione e diritto allo studio	1.261,2	319,0	1.344,2	443,4
Formazione professionale	2.436,6	192,5	2.396,9	101,3
Organizzazione della cultura	747,0	1.263,4	790,2	800,0
Assistenza sociale	2.032,1	731,9	2.333,4	725,2
Difesa della salute	86.371,0	2.689,2	86.702,9	1.850,4
Sport e tempo libero	194,1	226,5	107,0	240,8
Agricoltura e zootecnia	2.101,3	5.059,9	1.797,0	4.922,5
Foreste	140,6	694,5	141,7	821,9
Sviluppo dell'economia montana	201,1	181,0	178,5	183,7
Acque minerali, termali, cave, torbiere	81,0	174,7	71,4	140,8
Caccia e Pesca	211,6	98,0	333,9	83,1
Opere pubbliche	39,2	4.278,7	54,7	3.391,6
Acquedotti, fognature, opere igieniche	391,2	3.339,9	517,9	2.461,1
Viabilità	62,2	924,8	60,4	902,6
Trasporti su strada	5.882,7	482,1	5.775,3	447,0
Trasporti ferroviari	50,2	107,9	464,8	51,1
Trasporti marittimi e navigazione interna	61,0	151,1	72,8	193,3
Trasporti aerei	3,8	9,5	3,8	48,8
Altri trasporti	30,2	46,6	26,9	40,7
Artigianato	172,3	1.016,6	195,6	897,3
Turismo ed industria alberghiera	504,4	1.069,0	595,3	1.029,9
Fiere, mercati e commercio interno	93,4	313,2	81,8	405,8
Edilizia abitativa	119,7	2.304,2	331,6	2.458,5
Urbanistica	116,4	270,1	103,9	266,6
Industria e Fonti di energia	135,4	1.937,9	139,5	1.834,0
Protezione della natura, parchi ecc.	152,6	688,4	160,4	519,1
Ricerca scientifica	34,9	47,1	74,7	49,3
Oneri finanziari	583,0	41,6	960,3	32,5
Spese non attribuite	894,1	967,0	1.168,2	2.356,8
Interventi non ripartibili	1.825,7	1.480,7	2.121,0	956,2
Previdenza sociale	—	—	61,7	—
Rimborso prestiti	—	1.317,0	—	2.284,0
TOTALE	115.278,8	34.100,0	117.707,6	32.183,4

(a) Cfr nota corrispondente a tabella RP.7.

I bilanci delle Province.

Le entrate correnti delle Province, il cui livello era nel 1988 di 5.989 miliardi, manifestano un andamento crescente nel 1989 (+ 9%), per poi aumentare del 9,8% nel 1990 e del 4,9% nel 1991, con un incremento dal 1988 al 1991, del 25,6% (tabella RP. 10.).

TABELLA RP. 10. – Entrate correnti delle Province
Accertamenti
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	Anni			
	1988	1989	1990	1991
<i>Tributi</i>	529,1	593,2	611,4	632,7
Imposte	497,5	559,9	573,8	591,0
Tasse	30,0	31,6	36,2	37,9
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1,6	1,7	1,4	3,8
<i>Contributi e trasferimenti</i>	5.062,9	5.507,5	6.135,0	6.438,5
dallo Stato	4.369,5	4.587,5	5.108,8	5.361,7
dalle Regioni	675,1	719,1	796,2	828,5
da altri Enti del settore allargato	18,3	200,9	230,0	248,3
<i>Entrate extratributarie</i>	396,6	431,1	426,8	454,7
Proventi di servizi pubblici	25,4	27,8	32,7	32,6
Rendite patrimoniali	70,9	77,3	75,3	84,9
Interessi attivi	12,2	11,3	5,6	7,0
Concorsi, rimborsi e recuperi	120,8	156,5	132,0	142,4
Altre	167,3	158,2	181,2	187,8
TOTALE	5.988,6	6.531,8	7.173,2	7.525,9

Il dato più significativo è l'incremento dei contributi e trasferimenti (in particolare i trasferimenti dallo Stato che nel 1991 sono aumentati del 5%). In valore assoluto nel 1990 ascendevano a 6.135 miliardi e nel 1991 a 6.438 miliardi. I trasferimenti regionali hanno subito un incremento del 4,1%.

Incrementi si denotano anche nelle entrate tributarie, passate da 611 miliardi del 1990 a 633 miliardi del 1991, con un incremento del 3,5% e nelle entrate extratributarie, passate da 427 miliardi a 455 miliardi (+ 6,5%). Fra le entrate tributarie, le imposte rappresentano il 93,4% del totale e sono aumentate nel quadriennio 1988-1991 del 18,9%.

Fra le entrate extratributarie è da segnalare il lieve decremento dei proventi di servizi pubblici, che nel 1990 ammontavano a 32,7 miliardi e nel 1991 hanno raggiunto i 32,6 miliardi, con un decremento dello 0,3%.

Si registra un incremento dal 1990 al 1991 delle rendite patrimoniali da 75,3 miliardi a 84,9 miliardi (+ 12,8%).

Gli interessi attivi sono calati dal 1988 al 1991 di 5,2 miliardi, con un decremento del 42,6 per cento.

Le spese correnti delle Province manifestano incrementi dell'8,8% nel 1989, dell'8,3% nel 1990 e del 5,4% nel 1991, anno nel quale si sono portate a 7.065 miliardi (tabella RP. 11.). L'incremento nel quadriennio è del 24,3 per cento.

Nel 1991 le spese per l'istruzione e cultura sono aumentate (+ 7,6%). Incrementi si sono verificati nelle spese per l'amministrazione generale, cresciute del 6,9%, negli interventi nel campo sociale (2,9%) e nel settore trasporti (3,5%).

Nella spesa per investimenti si registra nel 1991 un forte decremento negli interventi nel campo sociale e delle abitazioni (- 69,4%), ed un calo più contenuto nei trasporti e comunicazioni (- 24%).

Le spese per l'amministrazione generale sono aumentate del 15,1%, con un onere di 122 miliardi ed i rimborsi di prestiti sono aumentati dell'11,9%, con spese per 700,5 miliardi.

TABELLA RP. 11. - Spese delle Province secondo la classificazione funzionale
Impegni
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	1988		1989		1990		1991	
	Parte corrente	Conto capitale						
Amministrazione generale . . .	1.247,5	110,8	1.327,2	134,3	1.434,7	106,0	1.534,4	122,0
Istruzione e cultura	1.772,5	881,0	1.909,2	827,1	2.170,1	739,6	2.334,3	557,9
Interventi nel campo sociale e delle abitazioni	484,6	213,3	562,4	65,9	532,1	208,7	547,7	63,8
Trasporti e comunicazioni . . .	1.388,5	1.229,8	1.434,1	1.730,2	1.485,7	1.627,6	1.537,9	1.236,1
Azioni ed interventi nel campo economico	607,5	348,3	665,3	363,2	694,1	445,3	697,4	438,2
Oneri non ripartibili	183,1	272,5	288,1	302,9	385,1	295,3	413,6	257,5
Rimborso di prestiti	—	374,8	—	471,6	—	625,8	—	700,5
TOTALE GENERALE	5.683,7	3.430,5	6.186,3	3.895,2	6.701,8	4.048,3	7.065,3	3.376,0

La maggior parte delle spese in conto capitale (2.681 miliardi) è rappresentata (appendice ES. 16.) dagli investimenti diretti in opere pubbliche (81,1%), diminuite nel 1990 rispetto al 1989 del 3,6% e nel 1991, rispetto al 1990, del 19,1%. Si riscontrano decrementi generalizzati in tutte le spese in conto capitale. L'eccezione è costituita dalle partecipazioni azionarie e conferimenti, che aumentano da 33,6 miliardi a 50,5 miliardi (+ 50,3%).

Per i trasferimenti erariali (tabella RP. 12.), il minimo delle entrate erariali pro-capite si verifica nella Lombardia (56.872 lire), nel Veneto (64.810 lire), nella Campania (64.838 lire), nel Friuli-Venezia Giulia (67.431 lire). I valori pro-capite più elevati si registrano nel Molise (130.104 lire), nella Basilicata (119.117 lire) e nell'Abruzzo (108.273 lire).

Per i soli trasferimenti per rate di ammortamento dei mutui, il valore minimo assoluto attiene alla Campania (13.638 lire), seguito dalla Puglia (15.095 lire). I valori massimi si registrano nell'Umbria (31.000 lire), nelle Marche (28.243 lire) e nell'Emilia Romagna (26.403 lire). Valori consistenti, e oltre la media, sono presenti in tutte le regioni centro settentrionali, fatta eccezione del Friuli-Venezia Giulia (15.268 lire), a dimostrazione di una maggiore attività di investimento, che con il concorso dello Stato ha consolidato nel centro-nord rilevanti risorse per investimento.

TABELLA RP. 12. - Parametri finanziari per abitante delle Province
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1992	1993	Variazioni %	1992	1993	Variaz. (a) %	1992	1993	Variazioni %
Piemonte	129.174			80.947	82.138	1,47	26.074	24.257	- 6,97
Valle d'Aosta	—			—	—	—	—	—	—
Lombardia	105.625			56.087	56.872	1,40	23.031	23.404	1,62
Trentino Alto Adige	—			—	—	—	—	—	—
Veneto	117.521			63.916	64.810	1,40	22.115	22.094	- 0,09
Friuli-Venezia Giulia	151.693			66.503	67.431	1,39	14.404	15.268	6,00
Liguria	130.884			81.128	82.326	1,48	25.473	24.746	- 2,86
Emilia-Romagna	152.890			67.629	68.580	1,41	26.740	26.403	- 1,26
Toscana	145.522			73.885	75.062	1,59	26.106	26.174	0,26
Umbria	241.794			85.841	87.090	1,45	31.410	31.000	- 1,31
Marche	153.499	n.d.		95.092	96.500	1,48	27.777	28.243	1,68
Lazio	132.713			69.485	70.387	1,30	24.797	24.745	- 0,21
Abruzzo (a)	149.957			106.629	108.273	1,54	25.150	24.520	- 2,51
Molise	160.258			128.259	130.104	1,44	17.165	17.401	1,38
Campania	130.557			64.044	64.838	1,24	13.725	13.638	- 0,63
Puglia	180.370			80.484	81.618	1,41	15.055	15.095	0,26
Basilicata	141.312			117.120	119.117	1,71	18.740	18.934	1,04
Calabria	156.287			96.798	98.566	1,83	20.457	19.682	- 3,79
Sicilia	177.218			91.479	92.673	1,31	14.424	14.183	- 1,67
Sardegna	133.861			90.382	91.697	1,46	24.908	23.519	- 5,58
MEDIA NAZIONALE	140.420			74.666	75.730	1,42	21.585	21.373	- 0,98

(a) Nella regione Abruzzo, per la provincia dell'Aquila è stata utilizzata la previsione definitiva stimata nel 1992 desunta dal certificato del bilancio preventivo del 1993.

Nonostante le provvidenze delle quali ha goduto l'investimento fino al 1983, nel centro-sud è stata per contro svolta un'attività nettamente inferiore ai valori medi generali. La dotazione di infrastrutture è, quindi, deficitaria.

I residui delle Province.

Circa la situazione dei residui passivi delle Province (appendice ES. 9.) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1991 sono diminuiti dello 0,1%, raggiungendo a fine anno 12.604 miliardi a fronte dei 12.610 miliardi dell'anno precedente. Il fenomeno è derivato dalla formazione dei residui di competenza, in diminuzione rispetto all'anno precedente anche se il valore assoluto è superiore a quello dei pagamenti. La prima componente, infatti, è diminuita dal 1989 al 1990 del 2,6% e dal 1990 al 1991 del 13,3%, passando da 4.917 miliardi a 4.264 miliardi. La seconda, invece, è stata caratterizzata da un andamento di crescita continua: + 12,6% nel 1989, + 15,7% nel 1990 e + 13,7% nel 1991. In quest'ultimo anno i residui pagati sono passati da 3.065 miliardi a 3.485 miliardi. La velocità di smaltimento, misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno, diminuisce nel triennio 1988-1991 passando da 31,4% del 1988, al 28,6% del 1989, al 27,8% del 1990 ed al 27,6% del 1991.

Il decremento dei residui di competenza (appendice ES. 7.), riscontrato nel 1991 è stato originato dalla diminuzione dei residui in conto capitale passati da 2.862 miliardi a 2.259

miliardi (- 21,1%) diminuendo la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 58,2% nel 1990 al 53% nel 1991. I residui di parte corrente diminuiscono da 1.898 miliardi a 1.873 miliardi (- 1,3%). Per effetto di tale andamento, è salita la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza, passata dal 38,6% nel 1990 al 43,9% nel 1991.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1991 dei residui attivi delle Province (appendice ES. 8.) va segnalato che sono anch'essi aumentati nel corso del 1991 segnando a fine anno un ammontare pari a 9.180 miliardi, a fronte degli 8.492 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1990, con un incremento dell' 8,1%. È interessante verificare l'aumento riscontrato nella velocità di smaltimento dei residui di competenza (26,6% nel 1990 e 27,6% nel 1991). I residui di competenza raggugliandosi nel 1991 a 3.064 miliardi, a fronte dei 3.208 miliardi dell'anno precedente, hanno segnato un decremento del 4,5%, rispetto al - 1,5% del 1990.

Il decremento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1991 (appendice ES. 6.) è derivato principalmente dalla minore formazione dei residui di parte corrente passati da 990 miliardi del 1990 a 888 miliardi del 1991 (- 10,4%). Decrementi si denotano anche nei residui di conto capitale, passati da 1.091 miliardi del 1990 a 1.083 miliardi del 1991 (- 0,8%), e nei residui relativi all'accensione e rimborso di prestiti (- 1%), passati da 994 miliardi del 1990 a 986 miliardi del 1991.

Per quanto riguarda le operazioni finali delle Province (appendice ES. 5.), esse hanno raggiunto nel 1991 per le entrate 11.123 miliardi e per le spese 11.415 miliardi. Il tasso di incremento delle entrate nel periodo 1988-1991 è del 14%, mentre nell'ultimo anno si è registrato un decremento rispetto al 1990 del 2,5%. Per la spesa, nel periodo 1988-1991, si verifica un incremento del 15%, con un decremento nel 1991, rispetto al 1990, di circa il 2 per cento.

Il fabbisogno del settore (appendice ES. 5.), pari, in termini di competenza, a 292 miliardi è aumentato rispetto al 1991 del 30,9%. Negli anni dal 1988 al 1991 il fabbisogno è aumentato del 73,8 per cento.

Il saldo tra le entrate e le spese per accensione e rimborso di prestiti ha subito un decremento (- 18,4%) attestandosi nel 1991 a quota 470 miliardi (appendice ES. 5.).

La consistenza del debito a breve e lungo termine per le province si era attestata al 1° gennaio 1992 a 7.343 miliardi (appendice ES. 2.). Al 1° gennaio 1993 è ulteriormente aumentata a 7.364 miliardi, con un incremento dello 0,3%. I mutui concessi alle province (appendice ES. 4.), nel corso del 1992 ammontano a 680 miliardi e riguardano per il 96,9% opere pubbliche (42,5% viabilità e trasporti e 32,3% edilizia sociale).

I bilanci dei Comuni.

Le entrate correnti dei Comuni hanno continuato anche nel 1991 a mostrare un andamento dinamico, raggiungendo i 62.727 miliardi, con un incremento del 6,2%. Le entrate tributarie hanno rappresentato il 20,7% del totale (tabella RP. 13.) mentre le entrate extratributarie ne sono state il 17,4%.

I contributi erariali, accertati nel 1991 in 38.814 miliardi, hanno registrato un incremento dell'1% rispetto al 1990. I contributi ed i trasferimenti dello Stato, sono saliti a 34.587 miliardi (+ 1%).

Mostrano, infine, un notevole aumento le entrate extratributarie, incrementate del 19% attestandosi a 10.919 miliardi. Per i Comuni, la normativa sull'obbligatorietà della contribuzione per i servizi a domanda individuale nonché la sanzione consistente nella perdita di una parte del fondo perequativo (quello determinato in funzione dell'inverso del reddito pro-capite provinciale), hanno inciso sensibilmente nei proventi dei servizi pubblici spingendo il gettito da 5.006 miliardi (1989) a 6.896 miliardi (1991), con un incremento triennale del 37,7%. Nel

TABELLA RP. 13. – Entrate correnti dei Comuni
Accertamenti
(in miliardi di lire)

VOCI	Anni		
	1989	1990	1991
<i>Tributi</i>	10.258,8	11.462,6	12.993,3
Imposte	5.310,0	5.818,6	6.411,6
Tasse	3.769,6	4.328,9	5.207,1
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1.179,2	1.315,1	1.374,6
<i>Contributi e trasferimenti</i>	34.003,5	38.426,3	38.814,4
dallo Stato	30.018,6	34.239,5	34.587,5
dalle Regioni	3.797,7	3.936,9	3.996,8
da altri Enti del settore allargato	187,2	249,9	230,1
<i>Entrate extra-tributarie</i>	8.096,8	9.173,0	10.919,2
Proventi di servizi pubblici	5.005,7	5.798,6	6.896,3
Rendite patrimoniali	659,2	755,9	859,5
Interessi attivi	917,2	984,2	1.050,8
Concorsi, rimborsi e recuperi	1.209,0	1.297,3	1.709,8
Altre	305,7	337,0	402,8
TOTALE	52.359,1	59.061,9	62.726,9

1991 tali proventi subiscono un incremento del 18,9% rispetto al 1990. Sono cresciute inoltre del 13,6% le rendite patrimoniali e del 6,8% le entrate per interessi attivi.

Le spese correnti dei Comuni continuano in quella crescita che dai 49.118 miliardi del 1989 le ha portate nel 1991 a 59.485 miliardi (+ 21,1% fra il 1989 e il 1991), come risulta dalla tabella RP. 14.

Le spese per l'amministrazione generale sono aumentate nel 1991 rispetto al 1990 del 7,2%. Lo sviluppo più elevato nei rimanenti settori è stato realizzato nei trasporti e comunicazioni con una spesa cresciuta del 16,5% e negli interventi nel campo sociale (+ 9%). Il maggiore onere in valore assoluto è costituito dagli interventi in campo sociale che rappresentano il 32,2% del totale, seguiti dall'amministrazione generale con il 21,6%.

Dal punto di vista della classificazione economica (appendice ES. 17.) nell'ambito dei trasferimenti correnti i tassi di crescita più rilevanti sono stati quelli agli Enti pubblici (+ 45,3%) ed alle imprese (+ 21,4%).

Nel campo degli investimenti (tabella RP. 14.) si è manifestato un incremento della spesa del 2,9%. I settori più dinamici sono stati quelli dell'istruzione e cultura (+ 16,6%) e rimborso di prestiti (+ 10,2%). Si registra per contro una diminuzione nel settore della giustizia (- 25,8%), della sicurezza pubblica e difesa (- 14,4%), degli interventi in campo economico (- 11,3%) e degli oneri non ripartibili (- 7,3%). Per le spese in conto capitale (appendice ES. 17.) si è avuto un forte incremento nei trasferimenti agli Enti pubblici (+ 1.261,3%) e nelle spese per mobili e attrezzature (+ 23,3%). Si nota al contrario un forte decremento nelle spese per trasferimenti alle imprese (- 76,2%).

TABELLA RP. 14. – Spese dei Comuni secondo la classificazione funzionale
Impegni
(in miliardi di lire)

V O C I	1989		1990		1991	
	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale	Parte corrente	Conto capitale
Amministrazione generale	10.410,8	1.810,3	11.988,5	1.536,6	12.857,3	1.622,7
Giustizia	252,3	687,2	297,7	182,2	312,6	134,9
Sicurezza pubblica e difesa	2.274,7	100,9	2.618,7	103,6	2.860,3	88,9
Istruzione e cultura	9.109,1	2.696,2	9.925,0	1.762,8	10.688,3	2.055,0
Interventi nel campo delle abitazioni	569,1	1.898,3	951,8	1.708,9	626,8	1.911,0
Interventi nel campo sociale	15.812,7	8.762,4	17.568,9	7.173,6	19.146,4	7.536,5
Trasporti e comunicazioni	5.515,1	6.883,4	5.522,5	5.935,4	6.434,8	6.026,3
Interventi nel campo economico	2.112,7	2.204,6	2.344,1	1.895,3	2.826,4	1.680,0
Oneri non ripartibili	3.061,9	6.886,3	3.241,4	6.431,8	3.732,1	5.962,4
Rimborso di prestiti	—	5.709,8	—	6.785,2	—	7.474,6
TOTALE	49.118,4	37.639,4	54.458,6	33.515,4	59.485,0	34.492,9

Nella Tabella RP. 15. sono evidenziati i parametri essenziali dei comuni capoluogo di regione. Per i trasferimenti erariali totali pro-capite è opportuno precisare che fanno registrare un lieve incremento generalizzato. Per tali trasferimenti si contrappongono minimi e massimi della città di Aosta (418.100 lire) e di Napoli (1.087.550 lire) con il massimo incremento per Napoli (+ 3,21%).

Il contributo capitaro per rata di ammortamento mutui più basso appartiene ad Aosta con 94.945 lire; quello più alto a Milano con 354.524 lire. Il più elevato incremento percentuale è quello di Catanzaro (+ 4,12%). Decrementi si registrano a Torino (- 23,23%) e a Milano (- 12,74%). Valgono per i Comuni le stesse considerazioni svolte per le Province riguardanti i bassi investimenti nel meridione.

Per i Comuni non capoluogo di Regione, i più significativi parametri finanziari sono esposti nella tabella RP-16. I trasferimenti totali pro-capite statali hanno denunciato un minimo in Valle d'Aosta con 329.030 lire ed il massimo in Basilicata con 507.604 lire. Anche qui come per i Comuni capoluogo di Regione, vi sono diffusi incrementi dei trasferimenti. Il maggiore incremento si verifica nel Lazio (+ 3,47%) e nel Molise (+ 2,01%).

I contributi per rata di ammortamento dei mutui rappresentano un minimo in Sicilia (75.353 lire) ed un massimo in Emilia-Romagna (216.005 lire). Il maggior tasso di espansione si verifica in Valle d'Aosta (+ 5,76%), seguito dal Molise (+ 3,19%). Un marcato decremento si registra in Toscana (- 3,94%) e in Liguria (+ 2,60%).

TABELLA RP. 15. - Parametri finanziari per abitante dei Comuni capoluogo di regione
(in lire)

CAPOLUOGHI DI REGIONE	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE			CONTRIBUTI PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1992	1993	Variazioni %	1992	1993	Variazioni % (b)	1992	1993	Variazioni %
Torino	1.745.387			715.744	725.697	1,39	275.642	211.607	- 23,23
Aosta	1.348.877			413.304	418.100	1,16	95.102	94.945	- 0,17
Milano	2.532.374			758.295	768.935	1,40	406.270	354.524	- 12,74
Trento (a)	—			—	—	—	—	—	—
Venezia	1.849.610			721.243	731.428	1,41	237.292	241.085	1,60
Trieste	1.388.667			539.273	545.652	1,18	152.148	144.546	- 5,00
Genova	1.546.586			664.581	673.220	1,30	288.625	252.107	- 12,65
Bologna	1.615.831			678.459	687.954	1,40	224.265	215.981	- 3,69
Firenze	1.821.379			779.373	790.613	1,44	334.125	300.117	- 10,18
Perugia	1.353.778			550.198	557.155	1,26	190.983	190.796	- 0,10
Ancona	1.174.765	n.d.		536.547	543.544	1,30	162.812	164.800	- 1,22
Roma	1.913.772			586.892	588.509	0,28	332.729	312.525	- 6,07
L'Aquila	1.031.209			522.694	529.640	1,33	110.222	108.495	- 1,57
Campobasso	1.138.180			477.179	482.326	1,08	171.235	171.813	0,34
Napoli	1.847.950			1.053.733	1.087.550	3,21	193.629	180.580	- 6,74
Bari	1.074.392			591.008	598.218	1,22	155.050	151.975	- 1,98
Potenza	1.700.932			722.599	732.462	1,36	180.363	180.192	- 0,09
Catanzaro	1.092.799			693.959	703.039	1,31	146.002	152.022	4,12
Palermo	1.850.836			608.211	616.139	1,30	125.721	123.859	- 1,48
Cagliari	1.678.335			600.547	607.333	1,13	153.611	153.512	- 0,06
MEDIA NAZIONALE . . .	1.846.001			694.766	704.558	1,41	273.837	249.051	- 9,05

(a) Al comune capoluogo della regione del Trentino-Alto Adige sono assegnate somme sostitutive dei tributi soppressi e contributi per l'istruzione pubblica, tali somme non vengono considerate tra i contributi ordinari in quanto i comuni del Trentino-Alto Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

TABELLA RP. 16. - Parametri finanziari per abitante dei Comuni
(esclusi i capoluoghi di regione)
(in lire)

REGIONI	SPESA CORRENTE PRO-CAPITE			CONTRIBUTI ERARIALI PRO-CAPITE (a)			CONTRIBUTO PER AMMORTAMENTO MUTUI PRO-CAPITE		
	1992	1993	Variazioni %	1992	1993	Variazioni %	1992	1993	Variazioni %
Piemonte	820.204			341.921	346.025	1,20	135.588	135.568	- 0,01
Valle d'Aosta	1.364.059			325.574	329.030	1,06	86.291	91.260	5,76
Lombardia	985.875			326.314	330.190	1,19	149.559	148.956	- 0,40
Trentino-Alto Adige (a)	—			—	—	—	—	—	—
Veneto	955.368			337.667	341.700	1,19	154.206	156.007	1,17
Friuli-Venezia Giulia	1.146.009			366.847	371.778	1,34	134.548	137.923	2,51
Liguria	1.157.860			381.425	386.612	1,36	183.597	178.825	- 2,60
Emilia-Romagna	1.288.602			402.859	408.059	1,29	219.803	216.005	- 1,73
Toscana	1.123.146			427.952	433.497	1,30	201.891	193.941	- 3,94
Umbria	1.120.543			433.213	441.080	1,82	169.565	170.103	0,32
Marche	1.204.436	n.d.		395.217	401.443	1,58	198.255	198.589	0,17
Lazio	884.674			363.332	375.940	3,47	113.767	115.002	1,09
Abruzzo	895.398			391.859	399.023	1,83	158.984	160.144	0,73
Molise	929.987			388.246	396.049	2,01	129.221	133.348	3,19
Campania	860.534			483.275	489.136	1,21	78.178	80.057	2,40
Puglia	716.051			416.400	422.967	1,58	92.165	92.472	0,33
Basilicata	866.406			502.454	507.604	1,02	130.896	133.013	1,62
Calabria	896.702			492.687	498.215	1,12	120.343	122.920	2,14
Sicilia	1.052.721			456.448	462.046	1,23	75.798	75.353	- 0,59
Sardegna	949.762			382.656	388.661	1,57	113.570	114.827	1,11
MEDIA NAZIONALE . . .	977.246			396.679	402.267	1,41	136.991	136.677	- 0,23

(a) Al comune capoluogo della regione Trentino-Alto Adige, sono assegnate somme sostitutive dei tributi soppressi e contributi per l'istruzione pubblica, tali somme non vengono considerate tra i contributi ordinari in quanto i comuni del Trentino-Alto Adige sono disciplinati da una legislazione speciale.

I residui dei Comuni.

Circa la situazione dei residui passivi dei Comuni (appendice ES. 9.) al 31 dicembre, si osserva che nel corso del 1991 sono aumentati del 3,5%, raggiungendo a fine anno 87.755 miliardi a fronte dei 84.779 miliardi dell'anno precedente. È interessante rilevare il lieve aumento dei residui della competenza (+ 1,5%) passati da 35.243 miliardi del 1990 a 35.780 miliardi del 1991, in controtendenza rispetto al decremento registrato nel 1990 (- 7,8%). Un modesto decremento si denota nel pagamento dei residui preesistenti arrivati, a fine anno 1991, a 25.977 miliardi a fronte dei 27.032 miliardi del 1990 (- 3,9%). La velocità di smaltimento misurata dal rapporto tra residui pagati e residui all'inizio dell'anno passa dal 33,5% del 1988, al 31,9% del 1989, al 31,5% del 1990 ed al 30,6% del 1991.

L'aumento dei residui di competenza (appendice ES. 7.) riscontrato nel 1991 è stato originato dall'aumento dei residui di parte corrente passati da 12.563 miliardi a 13.046 miliardi (+ 3,8%) aumentando la loro incidenza percentuale sul totale passata dal 35,6% nel 1990 al 36,5 nel 1991. I residui di parte capitale, aumentano da 19.820 miliardi a 19.935 miliardi (+ 0,6%). Per effetto di tale andamento è diminuita la percentuale sul totale dei residui passivi di competenza passata dal 56,2% nel 1990 al 55,7% nel 1991.

Quanto alla situazione al 31 dicembre 1991 dei residui attivi dei Comuni (appendice ES. 8.) va segnalato che sono diminuiti nel corso del 1991 segnando a fine anno un ammontare pari a 83.193 miliardi, a fronte degli 86.310 miliardi evidenziati al 31 dicembre 1990 con un decremento del 3,6%. Un lieve incremento esiste nella formazione dei residui della competenza che a fine 1991 si sono attestati ai 32.821 miliardi rispetto ai 32.545 miliardi del 1990 (+ 0,8%). La velocità di smaltimento dei residui della competenza è passata dal 50,9% del 1990 al 46,2% del 1991.

L'aumento dei residui attivi di competenza verificatosi nel 1991 (appendice ES. 6.) è derivato soprattutto dalla maggior formazione di residui nell'accensione e rimborso di prestiti, passati da 6.831 miliardi nel 1990 a 7.981 miliardi nel 1991 con un aumento del 16,8%. I residui di conto capitale sono passati da 10.684 miliardi nel 1990 a 11.083 miliardi del 1991 con un incremento del 3,7%. I residui di parte corrente hanno, invece, manifestato un decremento dell'8,6% passando da 12.869 miliardi a 11.766 miliardi.

Per quanto riguarda le operazioni (appendice ES. 5.) dei comuni esse hanno raggiunto nel 1991, per le entrate 105.608 miliardi e per le spese 105.895 miliardi. Il tasso di incremento dell'entrata, nel periodo 1988-1991 è + 21,9% mentre nell'ultimo anno si è registrato un incremento rispetto al 1990 del 6,2%. Per la spesa, nel periodo 1988-1991, si è verificato un incremento del 12,1%, con un aumento nel 1991, rispetto al 1990, dell'1,1 per cento.

Il fabbisogno del settore negli anni dal 1988 al 1991, passato da 2.968 miliardi a 1.287 miliardi è diminuito del 90,3 per cento.

Il saldo per le accensioni di prestiti ha raggiunto i 4.721 miliardi con un incremento rispetto al 1990 del 46,7 per cento.

La consistenza del debito a breve e lungo termine per i Comuni si era attestata al 1° gennaio 1992 a 62.600 miliardi (appendice ES. 2.). Al 1° gennaio 1993 è diminuita a 61.576 miliardi, con un decremento dell'1,6% (per i Comuni capoluogo il decremento è dell'1% e per gli altri Comuni del 2%). Il ricorso all'indebitamento (appendice ES. 4.) è pressoché limitato all'esecuzione di opere pubbliche (il 93,7%), tra le quali spiccano le spese per viabilità e trasporti (16,6%), per le spese igienico-sanitarie (15,6%) e per l'energia (14,9%).

APPENDICE

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO
DEL SETTORE EDILIZIO PUBBLICO
E SULLO STATO DI REALIZZAZIONE
DEI PROGRAMMI DI EDILIZIA RESIDENZIALE
AL 31 DICEMBRE 1993

A CURA DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

(Articolo 1, ultimo comma - Legge 5 agosto 1978, n. 457)

II-289

PREMESSA

Il 1993 come il 1992, ha segnato una battuta di arresto per la programmazione nel settore.

La diversa interpretazione del Tesoro circa la ripartizione dei fondi di cui all'art. 2, c. 1 della L. 179/92 da assegnare in annualità o in c/capitale, ha impedito l'ulteriore corso della delibera di programmazione E.R.P. approvata dal Comitato per l'Edilizia Residenziale fin dall'aprile 1992.

Il Segretario del C.E.R. ha quindi predisposto una nuova delibera di programmazione del tutto innovativa rispetto alle precedenti e che è giunta all'approvazione del CIPE proprio in fine d'anno.

Ciò dovrebbe consentire l'avvio del corso del 1994 delle nuove iniziative edilizie.

Anche il programma straordinario di edilizia residenziale di cui all'art. 18 della Legge 12 luglio 1991 n. 203, dovrebbe essere avviato nel corso del 1994 essendosi concluso nel 1993 l'esame dei progetti presentati.

EDILIZIA SOVVENZIONATA

La tabella ED. 1. rileva gli stanziamenti di legge assegnati alle Regioni, gli impegni assunti dal CER in base ai programmi regionali e le erogazioni effettuate con le rispettive percentuali di spesa relativamente ai finanziamenti inerenti il piano decennale, nonché la legge 67/88.

**TABELLA ED. 1. - Stato di attuazione dei programmi di edilizia sovvenzionata
a cura degli IACP e dei Comuni (31 dicembre 1992)**

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Stanziamenti ripartiti dal CER (a)	Impegni	Erogazioni al 31-12-1992 su impegni	Incidenza % erogazioni
Legge 457/78.				
- 1° biennio 78-79:				
art. 35	1.425,0	(b) 1.432,6	2.109,3	147,2
art. 3, lett. q)	20,0	20,0	16,3	81,5
- 2° biennio 80-81:				
art. 35	1.900,0	1.898,8	2.084,4	109,8
art. 3, lett. q)	40,0	39,7	39,0	98,2
- 3° biennio 82-83:				
art. 35	3.927,5	(c) 3.954,2	3.173,8	80,3
- Quad. 1982-85:				
art. 3, lett. q)	150,5	150,5	140,7	93,5
- 4° biennio 84-85:				
art. 35	2.862,5	2.617,7	2.483,1	94,8
- 5° biennio 86-87:				
art. 35	3.139,8	3.215,9	2.462,7	76,6
art. 3, lett. q)	74,3	74,2	53,6	72,2
Legge 67/88 art. 22 c 2.				
- 6° biennio 88-89	3.990,7	3.990,7	1.201,9	30,1
art. 3, lett. q)	85,2	85,2	55,7	65,4
- 7° biennio 90-91	5.208,0	5.208,0	672,6	12,9
art. 3, lett. q)	107,9	104,4	8,9	8,5
TOTALE . . .	22.931,4	22.791,9	14.502,0	63,6

(a) Entità finanziaria non comprensiva degli accantonamenti per ricerca e sperimentazione ex art. 2, lett. f), legge n. 457/78.

(b) Comprensivo dei finanziamenti derivanti dalla legge 513/77, revocati.

(c) Comprensivo di £ 1.200 provenienti dal 2° biennio e £ 25.500 provenienti dai M.O. L. 94/82, art. 1 c. 1.

L'analisi dei dati circa l'andamento della spesa in ciascun biennio permette ulteriori considerazioni.

Di fatto, si può ritenere definitivamente concluso il primo biennio, che, ha richiesto il 47% circa di maggiori oneri, coperti, oltre che con gli appositi accantonamenti, con i fondi dell'art. 1 della legge 94/82.

Per quanto concerne il 2° biennio, è da porre in rilievo che la piena utilizzazione dei finanziamenti originali non indica la chiusura contabile degli interventi ed un costo per maggiori oneri pari al 9 per cento.

Il 3° biennio è pervenuto ad un livello di spesa di poco superiore all'80% delle disponibilità finanziarie ed il 4° biennio quasi al 95 per cento.

Il 5° biennio, se si tiene conto del livello di spesa pari al 76% degli impegni, registra un notevole ritardo specialmente se si considera che lo stesso doveva essere concluso entro il 1987.

Il 6° e 7° biennio, infine, sono in fortissimo ritardo, dovuto in parte alla stasi imposta all'attività di settore dall'entrata in vigore della legge 11 marzo 1988, N. 67 - ART. 22 co. 2, che aveva destinato parte dei contributi ex Gescal a scopi diversi dall'edilizia residenziale pubblica. Successivamente, con sentenza n. 241 del 13 aprile 1989, la Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale tale comma e ha fatto riaffluire i citati contributi all'edilizia residenziale. A ciò si è aggiunta la vicenda giudiziaria di «mani pulite» che ha praticamente paralizzato il settore edilizio.

Per quanto riguarda i programmi di edilizia sovvenzionata di cui alle leggi 865/71, 166/75, 492/75 e 513/77 sono stati erogati complessivamente nell'anno 1993 £. 21,737 miliardi.

Mentre gli accreditamenti relativi alle leggi 1676/60 (lavoratori agricoli) e 60/63 (ex Gescal) sono ammontati a 3,7 miliardi.

La tabella ED. 2. mostra l'andamento dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata.

Con gli stanziamenti previsti dall'art. 4 della legge 118/85 e dall'art. 5 co. 1, lett. a) della legge 899/86 i finanziamenti straordinari per i programmi a cura dei comuni, sono pervenuti ad una cifra pari a 1400 miliardi. Di tale complessivo onere dello Stato, al 31.12.93, rispetto agli impegni assunti, risultava erogato l'86,8% pari a 1215,9 miliardi.

I programmi di acquisto alloggi previsti dalla legge 118/85 e 899/86 sono pervenuti ad un utilizzo dei finanziamenti, rispettivamente, dell'90,2%, e del 82,3 per cento.

TABELLA ED. 2. - Stato della spesa dei programmi straordinari di edilizia sovvenzionata a cura dei Comuni (31 dicembre 1993)

(in miliardi di lire)

LEGG E	Stanziamen- to di legge	Erogazioni	Incidenza % erogazioni su stanziamento legge
Legge 118/85, art. 4	800	721,9	90,2
Legge 899/86, art. 5, lett. a) e comma 15 bis	600	494,0	82,3
TOTALE	1.400	1.215,9	86,8

La tabella ED. 3. presenta la situazione dei programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata di cui alla legge 457/78 art. 2 lett. f) e legge 94/82 art. 2.

Si può notare tra i programmi ex legge 94/82 art. 4 anche l'indicazione di interventi sperimentali di edilizia agevolata. Ciò si spiega col fatto che in questo tipo di interventi l'agevolazione consiste nella concessione di contributi in conto capitale, assimilabile a quella prevista per gli interventi di edilizia sovvenzionata.

TABELLA ED. 3. - Stato della spesa per programmi sperimentali di edilizia sovvenzionata al 31 dicembre 1993

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Disponibilità	Impegni	Erogazioni
Legge 457/78, art. 2 lett. f)			
- ricerche e sperimentazione 1978/81	103,000	100,903	77,177
1982/91	186,040	132,132	8,791
- anagrafe 1978/81	20,000	19,995	8,193
1982/91	12,500	2,734	2,734
Legge 94/82, art. 4			
- Interventi sper. ed sov.	} 565,000	255,017	111,109
- Interventi sper. ed agev. (a)		273,584	179,132
- Ricerche		4,748	2,507
TOTALE	886,540	789,113	389,643

(a) Contributi in conto capitale.

La tabella ED. 4. presenta l'andamento dei flussi annuali di spesa per i programmi ordinari a cura degli IACP. L'analisi dei dati, in generale, permette di rilevare l'estrema lentezza con cui i programmi vengono portati a termine, anche se nelle tabelle allegate, che contengono i dati disaggregati per regioni, è evidente come a fronte di regioni che hanno utilizzato l'intero finanziamento dei vari bienni, altre si trovino in forte ritardo.

Anche se la maggior parte della spesa, in termini di quantità relative, si concentra sul VI e VII bienni, appare chiaro che non si sono esauriti i cantieri dei precedenti bienni e che alla chiusura temporale del piano decennale non fa riscontro la realtà della situazione operativa. L'andamento delle erogazioni nel 1993 per il VI e VII biennio dimostra, come già detto, che i programmi proseguiranno la loro attività, con ogni probabilità, anche oltre il 1994. Nello stesso tempo, se si tiene conto del livello di spesa del 1993, si può rilevare che gli stanziamenti del piano decennale hanno esaurito la loro spinta propulsiva.

Come risulta evidente dall'esame delle tavole n. 10 e 11 dell'allegato statistico, l'avvio del 6° biennio 1988-1989 è avvenuto con notevole ritardo specialmente per quanto riguarda la II tranche che ha utilizzato i fondi riaffluiti al settore dell'edilizia in seguito alla sentenza della Corte Costituzionale cui si è già fatto cenno. Si rileva che le erogazioni costituiscono appena il 19% dei fondi assegnati alle regioni e circa il 21% di quanto programmato dalle Regioni stesse; risulta pertanto evidente il cennato ritardo dei programmi regionali.

Nel corso del 1993, sono stati avviati programmi costruttivi per un ammontare complessivo pari a 647,7 miliardi. In totale la spesa per edilizia sovvenzionata ammonta a 1.385,9 miliardi cui vanno aggiunti 3,7 miliardi per la L. 60/63 (ex Gescal) e 1676/60 (lavoratori agricoli).

Il flusso annuale di spesa dimostra comunque che le risorse finanziarie non sono state usate con la dovuta tempestività, e ciò ha ridotto in parte le potenzialità produttive delle stesse, non garantendo il prodotto edilizio nei tempi previsti.

TABELLA ED. 4. - Erogazioni autorizzate per programmi ordinari di edilizia sovvenzionata (*)
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Legge 457										
- 1° biennio:										
art. 35	304	210	57	42	44	9,0	7,1	4,8	6,0	—
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
- 2° biennio:										
art. 35	312	115	84	45	31	8,1	134,8	16,3	7,6	0,6
art. 3 - lett. q)	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
- 3° biennio:										
art. 35	1.356	590	192	99	128	74,7	27,7	30,9	61,2	75,0
- 4° biennio:										
art. 35	—	623	659	454	268	97,8	176,4	86,3	100,0	47,0
art. 3 - lett. q)	44	40	12	30	4	4,3	—	0,2	3,0	3,0
- 5° biennio:										
art. 35	—	—	170	515	599	241,6	412,1	223,1	184,3	114,6
art. 3 - lett. q)	—	—	—	9	3	53,9	—	12,0	9,5	4,1
Legge 67/88										
- 6° biennio:										
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	100,4	155,8	492,3	453,1
- 7° biennio:										
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	15,0	29,1	10,7
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	—	24,8	647,7
art. 3 - lett. q)	—	—	—	—	—	—	—	—	1,2	7,7
TOTALE L. 457	2.016	1.580	1.174	1.194	1.077	489,4	858,5	544,4	919,0	1.363,5
Legge 865/71	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 166/75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 492/75	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legge 513/77	250	145	94	90	79	45,9	22,6	22,6	20,7	21,7
TOTALE Progr. ORD.	2.266	1.725	1.268	1.284	1.156	535,3	881,1	567,0	939,7	1.385,2

(*) Esclusa la legge 60 (ex Gescal) e la legge 1676 (lav. agricoli) per 3,7 miliardi di spesa.

La tabella ED. 5. riporta i flussi annuali di spesa per i programmi straordinari a cura dei Comuni.

TABELLA ED. 5. - Erogazioni autorizzate per programmi straordinari di edilizia sovvenzionata
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Legge 118/85, art. 4	255	279	37	35	24	38,6	25,5	22,4	5,3
Legge 899/86, art. 5 - comma 1 - lett. a)	—	—	18	243	57	61,3	32,4	67,5	15,0
TOTALE Progr. STRAORD.	255	279	55	278	81	99,9	57,9	89,9	20,3

EDILIZIA AGEVOLATA

Nella tabella ED. 6. è riportato lo stato di attuazione dei programmi di edilizia agevolata.

Dal 1978 sono stati assegnati complessivamente 1.766 miliardi di contributi per programmi ordinari. I limiti di impegno maturati presso la Cassa DD.PP. assommano ad oltre 11.776 miliardi, mentre l'erogato per le iniziative concluse od avviate è di 4.589,201 miliardi.

TABELLA ED. 6. - Stato di attuazione dei programmi di edilizia agevolata al 31 dicembre 1993
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	Contributi assegnati (annualità)	Limiti di impegno depositati c/o cassa dd.pp. al 31-12-92	Erogazioni effettuate al 31-12-92
<i>Legge 457/78:</i>			
- 1° biennio 78-79:			
art. 36	133,000	1.928,500	1.363,093
art. 37 (ed. rurale)	28,500	427,500	59,228
art. 38 (compl.)	20,000	320,000	224,894
- 2° biennio 80-81:			
art. 36	133,000	1.662,500	804,777
- 3° biennio 82-83:			
art. 36	(a) 156,750	1.268,250	521,662
- 4° biennio 84-85:			
art. 36	(b) 218,500	1.862,000	435,013
- 5° biennio 86-87:			
art. 36	(c) 237,500	1.083,000	388,913
<i>Legge 67/88:</i>			
art. 22, comma 3			
- 6° biennio 88-89	(d) 237,500	902,500	85,194
- 7° biennio 90-91	95,000	285,000	18,251
<i>Legge 457/78:</i>			
art. 3. lett. q)	28,347	229,100	75,189
<i>Legge 179/92:</i>			
art. 2, comma 2; art. 6, commi 11 e 16	(e) 345,391	345,391	170,789
<i>Legge 94/82:</i>			
art. 1, comma 4	133,000	1.398,809	378,007
(magg. oneri)			
<i>Legge 179/92:</i>			
art. 2-6	—	64,191	64,191
(magg. oneri)			
TOTALE . . .	1.766,488	11.776,741	4.589,201

(a) Stanziamento legislativo per il 1983 di L. 120 miliardi slittato al 1986.
 (b) Stanziamento 1986 di L. 115 miliardi ridotto dall'art. 5, comma 4, Legge 118/85 a L. 110 miliardi.
 (c) Stanziamento legislativo di L. 130 miliardi previsto per il 1986 slittato al 1990.
 (d) Stanziamento di L. 150 miliardi previsto per il 1989 dall'art. 22, comma 3, Legge 67/88 slittato al 1991.
 (e) Giacenze art. 4 bis, Legge 637/83 trasferite in c/capitale.

L'andamento delle erogazioni, in relazione ai rispettivi bienni di riferimento dimostra il ritardo con il quale le iniziative si avviano e vengono portate a termine: basti considerare il rapporto tra annualità maturate ed ancora non utilizzate e quelle erogate: tale rapporto, al 31.12.93 mentre è pari a circa il 70% per gli interventi del I biennio scende al 9% per quelli del 6° biennio e all'6% per quelli del 7° biennio.

La situazione non si riferisce ad un periodo od a specifici canali di spesa. L'analisi dei dati dimostra che vi è una costante che riguarda nel tempo il sistema dell'edilizia agevolata.

Comunque, appare utile sottolineare che rispetto ai flussi annuali (tab. 10), nel corso del 1993 sono state autorizzate erogazioni per oltre 498 miliardi.

Il sistema delle agevolazioni individuali, sebbene modificato da c/interessi a c/capitale dalle leggi 94/82 e 118/85, non ha garantito un utilizzo rapido delle risorse finanziarie.

Da un lato, le agevolazioni in c/interessi hanno risentito, come tutti i programmi di edilizia agevolata, del sistema del credito, dall'altro, quelle in c/capitale, salvo rare eccezioni, vengono concesse con procedure analoghe alle prime (bandi e graduatorie di livello regionale e comunale) che allungano i tempi di utilizzo dei finanziamenti.

I dati esposti nella tabella ED. 7. indicano che i programmi di agevolazione in c/interessi della legge 25/80 e 118/85 sono pervenuti ad un utilizzo delle disponibilità finanziarie pari al 32% e 85% circa e per quanto riguarda il c/interessi della legge n. 94/82 e 118/85 al 10% e 96%, mentre quelle in c/capitale variano si attestano all'85% delle disponibilità. Nel mentre si è completato il programma avviato con la legge n. 899/86.

TABELLA ED. 7. - Agevolazioni individuali in c/interessi e in c/capitale al 31 dicembre 1993
(in miliardi di lire)

LEGGE	Stanziamen- to di legge	Limiti di impegno	Erogazioni Cer	% Erogaz./impegno
Legge 25/1980, art. 9	120	1.155,096	372,605	32,2
Legge 118/1985, art. 5 bis	—	354,904	300,374	84,6
Legge 94/1982, art. 2, comma 12	30	330,000	33,352	10,1
Legge 118/1985, art. 5 bis	—	49,095	47,389	96,5
Legge 94/1982, art. 2, comma 10	440	(a) 433,418	370,558	85,5
Legge 118/1985, art. 3, comma 9	400	(a) 320,488	274,040	85,5
TOTALE	990	—	1.398,318	—

(a) Somme messe a disposizione.

La tabella ED. 8. mostra l'andamento dei programmi straordinari di edilizia agevolata. Come si può notare le erogazioni pari a 124,5 miliardi sono appena il 31,1% dei limiti di impegno depositati alla Cassa DD.PP.

TABELLA ED. 8. - Stato di attuazione dei programmi straordinari di edilizia agevolata al 31 dicembre 1993
(in miliardi di lire)

LEGGE DI FINANZIAMENTO	Stanziamen- to	Limiti di impegno depositati c/o cassa dd.pp. al 31-12-93	Erogazioni effettuate
Legge 118/85 art. 3 comma 7 bis	30	150	96,5
Legge 67/88 art. 22 comma 3	50	100	28,0
Legge 203/91, art. 18	50	150	—
TOTALE	130	400	124,5

La tabella ED. 9. mostra la situazione dei programmi sperimentali di edilizia agevolata di cui alla legge 457/78 art. 2 lett. f). Le erogazioni complessive ammontano a 63,981 miliardi che si riferiscono esclusivamente agli interventi avviati nel primo quadriennio, riscontrandosi un fortissimo ritardo per gli interventi successivi.

TABELLA ED. 9. - Stato della spesa per programmi sperimentali di edilizia agevolata al 31 dicembre 1993
(in miliardi di lire)

LEGGE DI FINANZIAMENTO	Accantonamenti	Impegni	Erogazioni: Anni
Legge 457/78 art. 2 lett. f) interventi ed sper.			
- quadr. 78/81	13,500	} 22,505	63,981
- quadr. 82/85	12,000		—
- quad86/89	15,000		—
- bien.	3,000	3,000	—
TOTALE	43,500	37,955	63,981

TABELLA ED. 10. - Edilizia agevolata - Erogazioni autorizzate
(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993
Legge 457/78:									
- 1° biennio:									
art. 36	246	172	88	81	83	162,6	96,2	158,8	65,7
art. 37	9	5	8	5	7	2,2	7,8	7,3	—
art. 38	34	32	16	13	19	14,6	27,7	12,2	10,3
- 2° biennio:									
art. 36	66	30	74	55	128	134,3	90,6	124,6	48,6
- 3° biennio:									
art. 36	32	30	61	65	46	78,1	71,2	12,2	49,8
- 4° biennio:									
art. 36	—	28	40	29	38	77,7	63,3	82,7	76,8
- 5° biennio:									
art. 36	—	9	6	12	53	51,4	88,0	160,0	92,3
Legge 67/88:									
- 6° biennio	—	—	—	—	—	—	38,7	10,0	36,4
- 7° biennio	—	—	—	—	—	—	—	3,1	15,2
Legge 457/78:									
art. 3, lett. q)	—	—	—	—	—	3,0	—	10,4	14,6
Legge 179/92:									
art. 2, - 2° comma	—	—	—	—	—	—	—	170,7	—
Legge 94/82:									
art. 1, - 4° comma	—	16	91	31	54	64,0	49,3	20,5	51,7
art. 2 - 12° comma	—	—	9	2	4	4,4	5,9	8,2	2,3
Legge 25/80:									
art. 9	25	22	198	54	24	64,1	36,2	28,1	31,4
TOTALE	412	344	591	347	456	656,4	574,9	808,8	495,1
Legge 94/82:									
art. 2 - 10° comma	152	78	37	52	5	—	39,8	5,5	0,2
Legge 118/85:									
art. 3 - 9° comma (a)	—	113	64	31	2	—	—	61,5	2,8

(a) Contributi in c/capitale.

La tabella ED. 11. riporta i flussi annuali di spesa per i programmi straordinari di edilizia agevolata.

TABELLA ED. 11. - Erogazioni autorizzate per programmi straordinari di edilizia agevolata

(in miliardi di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	1990	1991	1992	1993
Legge 118/85 art. 3 comma 7 bis	22,8	28,3	28,4	17,1
Legge 67/88 art. 22 comma 3	0,6	4,5	12,0	10,8
TOTALE	23,4	32,8	40,4	27,9

LA SPESA PUBBLICA NELL'ANNO 1993

Nel 1993 la spesa nel settore edilizio pubblico è stata di circa 1969,6 miliardi.
La tabella ED. 12. disaggrega tale spesa per canale di finanziamento.

TABELLA ED. 12. – Spesa pubblica nell'anno 1993

(in miliardi di lire)

Edilizia sovvenzionata:	
- programmi ordinari	1.364,2
- programmi straordinari	20,3
- programmi sperimentali	21,5
Edilizia agevolata:	
- programmi ordinari	498,1
- programmi straordinari	27,8
- programmi sperimentali	12,3
Leggi ante 457	
(L. 60/63, 1676/60)	3,7
(L. 865/71, 166/75, 492/75, 513/77)	21,7
TOTALE	1.969,6



INDICE ALLEGATI STATISTICI

- ALL. ED. 1. – Legge 457/78 - art. 35, 1° biennio 1978/79
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 2. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 1° biennio 1978/79
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 3. – Legge 457/78 - art. 35, 2° biennio 1980/81
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 4. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 2° biennio 1980/81
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 5. – Legge 457/78 - art. 35, 3° biennio 1982/83
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 6. – Legge 457/78 - art. 35, 4° biennio 1984/85
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 7. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), quadriennio 1982/85
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 8. – Legge 457/78 - 5° biennio 1986/87
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 9. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 5° biennio 1986/87
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 10. – Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 6° biennio 1988/89 1ª tranche
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 11. – Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 6° biennio 1988/89 2ª tranche
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.
- ALL. ED. 12. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 6° biennio 1988/89
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 13. – Legge 67/88 - art. 22, c. 2, 7° biennio 1990/91
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate.

- ALL. ED. 14. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), 7° biennio 1990/91
Impegni assunti ed erogazioni autorizzate per interventi straordinari in relazione a pubbliche calamità.
- ALL. ED. 15. – Legge 457/78 - art. 37
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia rurale (agevolata).
- ALL. ED. 16. – Legge 457/78 - art. 38, 1° biennio 1978/79
Contributi erogati alle Regioni per completamento programmi.
- ALL. ED. 17. – Legge 457/78 - art. 36, 1° biennio 1978/79
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata
- ALL. ED. 18. – Legge 457/78 - art. 36, 2° biennio 1980/81
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 19. – Legge 94/82 - art. 1, c. 4
Fondi per maggiori oneri 1978/81.
- ALL. ED. 20. – Legge 457/78 - art. 36, 3° biennio 1982/83
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 21. – Legge 457/78 - art. 36, 4° biennio 1984/85
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 22. – Legge 457/78 - art. 36, 5° biennio 1986/87
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 23. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3, 6° biennio 1988/89
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 24. – Legge 67/88 - art. 22, c. 3, 7° biennio 1990/91
Contributi erogati alle Regioni per l'edilizia agevolata.
- ALL. ED. 25. – Legge 179/92 - art. 2, c.2
Giacenza di fondi trasferite in conto capitale.
- ALL. ED. 26. – Legge 457/78 - art. 3, lett. q), in c/interessi
Edilizia agevolata
- ALL. ED. 27. – Legge 25/80 - art. 9
Contributi per mutui individuali
- ALL. ED. 28. – Legge 94/82 - art. 2, c. 10
Contributi in c/capitale a singoli
- ALL. ED. 29. – Legge 94/82 - art. 2, c. 12
Fondi per mutui individuali
- ALL. ED. 30. – Legge 118/85 - art. 3, c. 9
Contributi in c/capitale a singoli
- ALL. ED. 31. – Leggi 865-513-166-492
Somme accreditate
- ALL. ED. 32. – Leggi 865-513-166-492
Importo decreti ministeriali emessi.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 1° biennio 1978/79
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti programmati delle Regioni per N.C. - R.E.	Erogazioni (*)	%
	1	2	3	4	5 = (4/3)
Piemonte	83.647	83.647	83.647	115.235	137,8
Valle d'Aosta	2.138	2.138	2.138	2.138	100,0
Lombardia	165.300	165.300	165.300	255.659	154,7
Trentino-Alto Adige	43.320	43.320	43.320	60.591	139,9
Veneto	73.815	73.815	73.815	122.539	166,0
Friuli-Venezia Giulia	35.055	35.055	35.055	55.899	159,5
Liguria	40.470	40.470	40.470	72.882	180,1
Emilia-Romagna	63.412	63.412	61.302	97.290	158,7
Toscana	67.118	67.118	67.118	108.279	161,3
Umbria	11.258	11.258	11.258	15.972	141,9
Marche	20.805	20.805	20.805	36.350	174,7
Lazio	176.842	176.842	176.842	290.841	164,5
Abruzzo	31.920	(a) 32.395	(a) 32.395	46.584	143,8
Molise	6.555	6.555	6.555	8.265	126,1
Campania	149.482	149.482	149.482	214.807	143,7
Puglia	114.855	114.855	103.369	140.647	136,1
Basilicata	21.090	21.090	21.090	37.101	175,9
Calabria	102.315	102.315	100.240	127.815	127,5
Sicilia	167.865	(a) 174.865	(a) 174.865	237.952	136,1
Sardegna	47.738	47.738	47.738	62.503	130,9
Accantonamento	75.000	—	—	—	—
TOTALE	1.500.000	1.432.655	1.416.804	2.109.349	148,9

(*) Comprensive dei maggiori oneri, sia degli accantonamenti sia dei finanziamenti integrativi ai sensi dell'art. 1 legge n. 94/1982.
(a) Comprensive ulteriori finanziamenti revocati dalla legge n. 513/1977.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 1° biennio 1978/79
(in milioni di lire)

REGIONI	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Erogazioni
	1	2	3
Lombardia	900	900	900
Umbria	8.847	8.847	8.847
Puglia	9.000	9.000	5.265
Basilicata	1.000	1.000	1.000
Sicilia	253	253	253
TOTALE	20.000	20.000	16.265

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 2° biennio 1980/81

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		(*) EROGAZIONI		% Costruzioni 7 = (5/3)	% Acquisto 8 = (6/4)
			N.C. - R.E	Acquisto	N.C. - R.E.	Acquisto		
			1	2	3	4		
Piemonte	101.422	101.422	101.422	—	111.758	—	110,2	—
Valle d'Aosta	3.173	2.643	3.173	—	2.643	—	83,3	—
Lombardia	200.412	200.412	169.082	—	176.630	—	104,5	—
Prov. aut. di Trento	27.075	27.075	27.075	—	27.075	—	100,0	—
Prov. aut. di Bolzano	30.590	30.590	30.590	—	30.590	—	100,0	—
Veneto	97.280	97.280	76.266	8.000	115.097	8.000	150,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	42.522	42.522	37.077	—	39.644	—	106,9	—
Liguria	49.058	49.058	44.152	4.096	64.277	3.449	145,6	84,2
Emilia-Romagna	76.893	76.893	59.372	7.689	77.432	7.664	130,4	99,7
Toscana	81.377	81.377	58.651	—	124.750	—	212,7	—
Umbria	16.720	16.720	15.521	275	19.507	—	125,7	—
Marche	30.894	30.894	21.165	3.000	24.219	—	114,4	—
Lazio	214.396	214.396	193.050	13.500	370.927	13.500	192,1	100,0
Abruzzo	47.405	47.405	42.664	4.741	44.659	3.542	104,7	74,7
Molise	9.823	9.823	9.473	—	11.672	—	123,2	—
Campania	222.015	222.015	196.574	22.201	208.446	5.429	106,0	24,5
Puglia	170.582	170.581	137.000	2.000	133.280	889	97,3	44,5
Basilicata	31.312	31.312	22.598	7.005	24.197	—	107,1	—
Calabria	137.009	137.009	130.209	—	140.542	—	107,9	—
Sicilia	239.153	239.153	201.968	12.868	220.018	4.870	108,9	37,8
Sardegna	70.889	70.259	54.140	6.370	63.724	5.416	117,7	85,0
Accantonamento	100.000							
TOTALE	2.000.000	1.898.839 (a)	1.631.222	91.745	2.031.087	52.759	124,5	57,5

(*) Comprensivo dei maggiori oneri sia degli accantonamenti, sia dei finanziamenti integrativi ai sensi dell'art. 1, legge n. 94/1982.
(a) L. 1.161.100.000 sono state trasferite al 3° biennio per la Valle d'Aosta, Puglia e Sardegna.

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 2° biennio 1980/81

(in milioni di lire)

LOCALITÀ	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Erogazioni
Napoli	3.725	3.499	3.316
Salerno	6.197	6.197	5.748
Benevento	1.023	1.022	971
Caserta	873	873	870
Avellino	8.182	8.182	8.113
Potenza	6.000	6.000	5.986
Matera	2.000	1.999	1.999
Agrigento	6.419	6.419	6.419
Caltanissetta	5.000	5.000	5.000
Friuli-Venezia Giulia	581	581	581
TOTALE	40.000	39.772	39.003

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 3° biennio 1982/83
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI		% Costruzioni 7 = (5/3)
			N.C. - R.E.	Acquisto	N.C. - R.E.	Acquisto	
	1	2	3	4	5	6	
Piemonte	205.275	205.275	163.105	1.550	199.961	1.550	122,6
Valle d'Aosta	5.334	(a) 6.283	6.141	—	6.283	—	102,3
Lombardia	499.516	499.516	469.516	—	470.795	—	100,3
Prov. aut. di Trento	48.379	48.379	48.379	—	24.189	—	50,0
Prov. aut. di Bolzano	54.659	54.660	54.659	—	27.240	—	49,8
Veneto	254.880	254.880	204.250	—	196.682	—	96,3
Friuli-Venezia Giulia	100.707	100.707	96.480	—	99.964	—	103,6
Liguria	115.840	115.840	61.567	—	70.804	—	115,0
Emilia-Romagna	220.562	220.562	172.192	21.570	144.549	21.284	83,9
Toscana	167.000	167.000	142.000	—	142.000	—	100,0
Umbria	38.387	38.387	37.619	—	37.738	—	100,3
Marche	62.559	62.560	62.010	—	62.560	—	100,8
Lazio	445.295	445.291	270.467	15.000	304.993	13.869	112,7
Abruzzo	119.414	119.414	108.500	914	105.377	914	97,1
Molise	6.877	6.877	6.877	—	10.469	—	152,2
Campania	221.985	221.985	212.159	—	219.120	—	103,3
Puglia	302.700	(b) 327.817	320.233	—	320.984	—	100,2
Basilicata	60.500	60.500	60.500	—	60.164	—	99,4
Calabria	289.596	289.595	256.026	—	208.996	—	81,6
Sicilia	538.339	538.339	485.605	22.496	219.338	12.888	38,2
Sardegna	169.674	(c) 170.304	144.357	—	172.693	—	119,6
Accantonamento	124.125						
TOTALE	4.051.603	3.954.171	3.382.642	61.530	3.058.950	50.532	92,3

(a) Comprensivo di milioni 533,6 + 530 dal 2° biennio + 420 di maggiori oneri. (b) Comprensivo di miliardi 302,7 + 1,2 dal 2° biennio + 24 di maggiori oneri.
(c) Comprensivo di milioni 169.674 + 630 dal 2° biennio

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 35 - 4° biennio 1984/85

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Disponibilità	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi regionali	Finanziamento programmi N.C. - R.E.	Acquisto alloggi	EROGAZIONI (a)		% Costruzioni 7 = (5/3)
					N.C. - R.E.	Acquisto	
	1	2	3	4	5	6	
Piemonte	205.275	205.275	183.536	600	4.736	281	106,1
Valle d'Aosta	5.333	5.333	5.333	—	5.333	—	100,0
Lombardia	293.943	293.943	292.951	—	292.951	—	100,0
Prov. aut. di Trento	48.379	48.379	48.379	—	24.189	—	50,0
Prov. aut. di Bolzano	54.659	54.659	54.660	—	27.330	—	50,0
Veneto	114.951	114.951	78.393	—	115.103	—	146,8
Friuli-Venezia Giulia	43.160	43.160	43.160	—	43.160	—	100,0
Liguria	49.646	49.646	49.646	—	49.226	—	99,1
Emilia-Romagna	94.718	94.718	94.718	—	94.928	—	100,2
Toscana	137.009	137.009	102.726	—	125.805	—	122,5
Umbria	38.387	38.387	37.384	—	38.610	—	103,3
Marche	62.560	62.560	62.559	—	61.650	—	98,5
Lazio	284.691	272.442	222.280	10.000	245.070	3.032	110,2
Abruzzo	51.178	51.178	38.437	12.741	35.690	2.882	92,8
Molise	56.419	56.419	44.995	—	45.222	—	100,5
Campania	553.297	320.713	282.713	—	436.347	—	154,3
Puglia	278.246	278.246	258.070	—	212.150	—	82,2
Basilicata	60.308	60.308	58.387	—	58.387	—	100,0
Calabria	124.112	124.112	120.112	—	65.694	—	54,7
Sicilia	230.717	230.717	215.993	—	230.446	—	106,7
Sardegna	75.533	75.533	75.533	—	73.847	—	99,1
Accantonamento	85.875						
TOTALE	2.948.396	2.617.688	2.369.966	23.341	2.476.876	6.195	104,5

(a) Comprensivo di maggiori oneri erogati

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - Quadriennio 1982/1985

(in milioni di lire)

LOCALITÀ	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti erogati	%
	1	2	3	4 = (3/2)
FRIULI-VENEZIA GIULIA:				
- Terremoto	1.860	1.860	1.860	100,0
VENETO:				
- IACP Rovigo	3.800	3.800	3.800	100,0
- IACP Venezia	20.000	20.000	16.029	80,1
- Rocca Pietore	1.728	1.728	1.728	100,0
LOMBARDIA:				
- IACP Sondrio	840	840	840	100,0
- Valtellina	1.500	1.500	1.500	100,0
EMILIA-ROMAGNA:				
- Montecchio	300	300	300	100,0
- Sala Baganza	1.000	1.000	681	68,1
- Parma	22.500	22.500	20.226	89,9
- Collecchio	1.500	1.500	1.458	97,2
TOSCANA:				
- IACP Massa Carrara	1.342	1.342	911	67,9
MARCHE:				
- Ancona	50.000	50.000	48.522	97,0
UMBRIA:				
- Valnerina	4.524	4.524	4.123	91,1
- Gubbio	800	800	800	100,0
- Perugia, Assisi	3.000	3.000	3.000	100,0
CAMPANIA:				
- IACP Avellino	6.171	6.171	6.133	99,4
- S. Arsenio	600	600	570	95,0
PUGLIA:				
- Canosa di Puglia	3.000	3.000	2.860	94,0
- Castellaneta	3.000	3.000	2.911	97,0
SICILIA:				
- IACP Agrigento	10.000	10.000	10.000	100,0
- Sciacca	10.000	10.000	9.500	95,0
- Acireale	3.000	3.000	3.000	100,0
TOTALE . . .	150.465	150.465	140.753	93,5

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - 5° biennio 1986/1987

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamento programmi per N.C.-R.E.	Acquisto alloggi	EROGAZIONI		% Nuove costruzioni 7 = (5/3)
					N.C.-R.E.	Acquisto	
	1	2	3	4	5	6	
Piemonte	195.892	195.892	130.555	—	184.453	—	94,2
Valle d'Aosta	5.089	5.089	4.840	—	5.089	—	100,0
Lombardia	278.594	390.119	314.400	75.719	314.400	66.372	100,0
Prov. aut. di Trento	46.167	46.167	46.167	—	46.167	—	100,0
Prov. aut. di Bolzano	52.160	52.160	52.160	—	52.160	—	100,0
Veneto	176.463	181.920	152.508	—	136.677	—	89,6
Friuli-Venezia Giulia	68.645	65.277	68.645	—	64.797	—	94,4
Liguria	78.960	78.960	78.960	—	70.425	—	89,2
Emilia-Romagna	150.434	150.434	130.434	15.000	135.434	2.900	103,8
Toscana	145.056	145.056	97.942	—	97.618	—	99,7
Umbria	36.633	43.543	41.616	1.178	35.259	—	84,7
Marche	59.699	59.699	57.513	2.186	57.461	1.711	99,9
Lazio	348.308	348.308	338.308	10.000	218.757	3.432	64,7
Abruzzo	81.397	81.397	81.397	—	58.354	—	71,7
Molise	30.202	30.202	27.180	3.022	14.891	—	54,8
Campania	369.920	332.930	332.930	36.990	173.059	—	52,0
Puglia	277.195	277.195	277.195	—	162.936	—	58,8
Basilicata	57.642	57.642	57.642	—	45.786	—	79,4
Calabria	197.397	197.397	170.397	27.000	20.768	—	14,5
Sicilia	366.949	359.576	359.576	—	366.946	—	102,0
Sardegna	116.998	116.998	116.998	—	122.909	—	105,0
Accantonamento	100.200						
TOTALE	3.240.000	3.215.960	3.002.700	71.095	2.388.345	74.415	79,5

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 5° biennio 1986-87

(in milioni di lire)

LOCALITÀ	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti erogati
	1	2	3
PIEMONTE:			
- Gaglianico	2.000	2.000	800
LOMBARDIA:			
- IACP di Sondrio	10.000	10.000	9.134
VENETO:			
- IACP di Rovigo	3.420	3.420	3.420
- IACP Belluno	1.464	1.464	1.031
- Rocca Pietore	337	337	337
- IACP Verona	2.000	2.000	300
EMILIA-ROMAGNA:			
- IACP Bologna	3.000	3.000	3.000
- Berceto	891	891	891
TOSCANA:			
- ATER Pistoia	2.000	2.000	2.000
- ATER Grosseto	2.000	2.000	1.920
MARCHE:			
- Pesaro	987	987	797
- Ascoli e Macerata	8.000	8.000	7.159
ABRUZZO:			
- Lanciano	1.500	1.500	1.447
PUGLIA:			
- Vieste	3.000	3.000	—
- Taranto	7.000	7.000	2.538
- Salicesalentino	754	754	180
- Canosa di Puglia	1.500	1.500	—
CALABRIA:			
- Placanica	450	450	450
- Samo	450	450	450
- Camini	1.050	1.050	158
- Casignana	450	450	403
- Riace	150	150	107
- Caulonia	450	450	338
- Stignano	450	450	450
- Stignano	114	114	112
- S. Caterina	2.500	2.500	375
- Accantonamento	50	—	—
- S. Procopio	1.200	1.200	744
- Magisano	550	550	522
- Catanzaro	1.500	1.500	1.425
- Carlopoli	2.121	2.121	318
- IACP Catanzaro	2.000	2.000	1.653
SICILIA:			
- IACP Siracusa	4.931	4.931	4.684
SARDEGNA:			
- Sassari	6.000	6.000	4.650
TOTALE	74.269	74.219	53.656

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/68 - art. 22 - comma 2 - 6° biennio 1988-89 - 1ª tranche
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su Prog.	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI		% Costruzioni 7 = (5/3)	% Acquisto 8 = (6/4)
			N.C. - R.E. 3	Acquisto 4	N.C. - R.E. 5	Acquisto 6		
Piemonte	57.352	57.352	57.352		57.352		100,0	
Valle d'Aosta	1.490	1.490	1.490		658		44,1	
Lombardia	110.844	110.844	110.844		102.939		92,8	
Prov. aut. di Trento	25.765	25.765	25.765		25.765		100,0	
Prov. aut. di Bolzano	29.110	29.110	29.110		29.110		100,0	
Veneto	51.664	51.664	51.664		32.398		62,7	
Friuli-Venezia Giulia	20.099	20.099	20.099		16.970		84,4	
Liguria	23.118	23.118	23.118		21.415		92,6	
Emilia-Romagna	44.043	44.043	44.043		36.354		82,5	
Toscana	42.471	42.471	42.471		25.047		59,9	
Umbria	10.725	10.725	10.725		10.448		97,4	
Marche	17.479	17.479	17.224	255	17.224		100,0	
Lazio	170.057	170.057	155.000	15.057	73.964		47,7	
Abruzzo	65.427	65.427	65.427		47.115		72,0	
Molise	24.257	24.257	24.257		—		—	
Campania	297.346	297.346	297.346		73.494		24,7	
Puglia	222.811	222.811	222.811		38.085		17,1	
Basilicata	46.332	46.332	46.332		22.268		48,0	
Calabria	158.670	158.670	158.670		4.050		2,5	
Sicilia	294.957	294.957	285.555	9.401	65.424		22,9	
Sardegna	94.045	94.045	94.045		73.759		78,4	
TOTALE	1.808.062	1.808.062	1.783.348	24.713	773.839		43,4	

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/88 - art. 22 - comma 2 - 6° biennio 1988-89 - 2ª tranche

(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI PER:		EROGAZIONI		% Costruzioni 7 = (5/3)	% Acquisto 8 = (6/4)
			N.C. - R.E. 3	Acquisto 4	N.C. - R.E. 5	Acquisto 6		
	1	2						
Piemonte	69.229	69.229	58.700	10.529	11.040		18,8	
Valle d'Aosta	1.798	1.798	—				—	
Lombardia	133.798	133.798	133.798		54.729		40,9	
Prov. aut. di Trento	31.101	31.101	31.101		31.101		100,0	
Prov. aut. di Bolzano	35.138	35.138	35.138		35.138		100,0	
Veneto	62.363	62.363	62.363		12.251		19,6	
Friuli-Venezia Giulia	24.261	24.261	24.261		17.285		71,2	
Liguria	27.905	27.905	27.905		4.104		14,7	
Emilia-Romagna	53.164	53.164	52.654	510	47.225		89,7	
Toscana	51.265	51.265	51.265		5.191		10,1	
Umbria	12.947	12.947	12.947		8.405		64,9	
Marche	21.098	21.098	17.037	3.661	15.960		93,7	
Lazio	205.273	205.273	185.273	20.000	59.195		31,9	
Abruzzo	78.976	78.976	78.976		2.149		2,7	
Molise	29.302	29.302	29.302				—	
Campania	358.921	358.921	309.921	49.400	27.813		9,0	
Puglia	268.952	268.952	268.952		8.977		3,3	
Basilicata	55.927	55.927	55.927		4.278		7,6	
Calabria	191.627	191.627	—					
Sicilia	356.037	356.037	323.337	32.700	50.925		15,7	
Sardegna	113.518	113.518	113.518		32.341		28,5	
TOTALE	2.182.600	2.182.600	1.872.375	116.800	428.107		22,8	

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 6° biennio 1988-89
(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati 1	Impegni assunti dal C.E.R. 2	Finanziamenti erogati 3
PIEMONTE:			
- IACP di Cuneo	590	590	560
- IACP di Cuneo	667	667	634
- IACP di Vercelli	1.500	1.500	1.500
LOMBARDIA:			
- IACP di Sondrio	350	350	350
- IACP di Sondrio	400	400	400
- IACP di Pavia	1.200	687	687
		513	513
- IACP di Pavia	1.000	553	513
		447	209
- Comune di Lecco	1.500	1.500	1.425
VENETO:			
- IACP di Vicenza	2.500	2.500	1.080
- IACP di Vicenza	1.000	1.000	
- IACP di Vicenza	2.000	2.000	
- IACP di Verona	2.000	2.000	
- IACP di Verona	2.000	2.000	
- IACP di Belluno	1.000	1.000	921
- IACP di Belluno	168	168	
LIGURIA:			
- Comune La Spezia	500	500	500
EMILIA-ROMAGNA:			
- Comune di Berceto	98	98	98
- IACP di Ferrara	1.800	1.800	1.710
- Comune di Sala Baganza	145	145	145
- IACP di Reggio Emilia	1.000	1.000	950
- IACP di Forlì	1.000	1.000	1.000
MARCHE:			
- Comune di Osimo	1.460	1.460	
TOSCANA:			
- ATER di Grosseto	1.000	1.000	1.000
- ATER di Arezzo	250	250	250
- ATER di Firenze	1.100	1.100	
- ATER di Pistoia	1.000	1.000	1.000
- ATER di Pistoia	227	227	227
- ATER di Pisa	1.105	1.105	442

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 6° biennio 1988-89

(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati 1	Impegni assunti dal C.E.R. 2	Finanziamenti erogati 3
- ATER di Arezzo	127	127	127
- ATER di Lucca	696	696	
- Comune di Firenze	1.000	1.000	
UMBRIA:			
- IACP di Perugia	1.500	1.500	1.500
LAZIO:			
- IACP di Roma	1.000	1.000	400
- IACP di Roma	1.000	1.000	900
MOLISE:			
- IACP di Campobasso	130	130	
PUGLIA:			
- Comune di Mesagne	1.500	1.500	1.391
CAMPANIA:			
- IACP di Benevento	2.000	2.000	800
- Comune di Volla	4.000	4.000	2.600
- Comune di Napoli	300	300	300
- Comune di Volla	2.500	2.500	
CALABRIA:			
- Comune di Ciminà	1.000	1.000	400
- Comune di Platì	1.000	1.000	950
- San Pietro a Maida	1.100	1.100	
BASILICATA:			
- Comune di Senise	5.000	5.000	2.000
- ATER di Matera	2.000	2.000	800
SARDEGNA:			
- IACP di Oristano	751	751	751
- Comune di Cagliari	5.000	5.000	2.400
SICILIA:			
- IACP di Catania	2.000	2.000	1.270
- IACP di Trapani	3.000	3.000	3.000
- Regione per zone terremotate	20.000	20.000	18.110
TOTALE . . .	95.164	85.164	55.706

Edilizia sovvenzionata - Legge 67/88 - art. 22 - comma 2 - 7° biennio 1990-91

(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi	Impegni assunti dal C.E.R. su programmi	FINANZIAMENTI PROGRAMMATI DALLE REGIONI		EROGAZIONI		% Costru- zioni	% Ac- quisto
			N.C. - R.E.	Acquisto	N.C. - R.E.	Ac- quisto		
	1	2	3	4	5	6	7 = (5/3)	8 = (6/4)
Piemonte	305.637	305.637	287.390	18.247	130.576		45,4	
Valle d'Aosta	7.271	7.271	7.271	—	1.454		20,0	
Lombardia	591.332	591.332	586.363	4.969	87.733		14,9	
Trento	74.214	74.214	74.214		74.214		100,0	
Bolzano	83.849	83.849	83.849		—			
Veneto	275.253	275.253	275.253		6.549		2,4	
Friuli-Venezia Giulia	106.655	106.655	106.655		50.002		46,8	
Liguria	122.784	122.784	122.784		22.086		18,0	
Emilia-Romagna	234.553	234.553	234.553		44.309		18,9	
Toscana	226.152	226.152	226.152		—			
Umbria	56.596	56.596	55.066	1.530	25.530		46,4	
Marche	92.718	92.718	87.928	4.790	27.996		31,8	
Lazio	559.646	559.646	504.646	55.000	138.737		27,5	
Abruzzo	133.918	133.918	133.918					
Molise	49.257	49.257	49.257					
Campania	611.075	611.075	527.625	83.450	4.693		0,9	
Puglia	457.726	457.726	457.726		3.068		0,7	
Basilicata	94.640	94.640	94.640		1.899		2,0	
Calabria	325.760	325.760	—					
Sicilia	606.164	606.164	591.164	15.000	5.750		0,9	
Sardegna	192.800	192.800	192.800		47.974		24,9	
TOTALE	5.208.000	5.208.000	4.699.254	182.986	672.570		14,3	

Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 7° biennio 1990-91

Accantonamento su legge 67/1988 L. 108.000.000

(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti erogati
PIEMONTE:			
- IACP di Vercelli	1.000	1.000	
- IACP di Vercelli	1.000	1.000	
- Comune di Alba	600	600	570
- Diano d'Alba	700	700	280
- IACP di Asti	10.000	10.000	
- IACP di Cuneo	1.200	1.200	480
- IACP di Cuneo	1.200	1.200	
- IACP di Cuneo	2.000	2.000	
- IACP di Cuneo	1.000	1.000	
LOMBARDIA:			
- IACP di Milano	15.000	15.000	
- IACP di Milano	3.000	3.000	
- IACP di Milano	7.000	7.000	
- IACP di Pavia	500	500	
- IACP di Brescia	1.500	1.500	
- IACP di Brescia	2.000	2.000	
- IACP di Varese	1.600	1.600	1.600
- Calvisano	2.500	2.500	1.000
- Comune di Leno	2.500	2.500	1.000
- Comune di S. Paolo	1.500	1.500	600
VENETO:			
- IACP di Vicenza	1.500	1.500	
- IACP di Belluno	2.000	2.000	200
- Longarone	1.000	1.000	
- IACP di Vicenza	200	200	65
LIGURIA:			
- IACP di Genova	2.000	2.000	200
MARCHE:			
- Comune di Osimo	1.540	1.540	
- Comune di Osimo	1.000	1.000	
- Comune di Fermo	400	400	40
- S. Marcello	1.000	1.000	100
TOSCANA:			
- C.I.M.C.	400	400	
- Massa Carrara			
- Colleselvetti	1.200	1.200	120
- O.I.M.C. (Carrara)	1.500	798	
UMBRIA:			
- Comune di Narni	1.000	1.000	600
BASILICATA:			
- Valsinni	1.000	1.000	
- Valsinni	500	500	
- Ferrandina	2.000	2.000	
- Ferrandina	1.000	1.000	
- IACP di Potenza	6.000	6.000	

Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 Lett. q - 7° biennio 1990-91

Accantonamento su legge 67/1988 L. 108.000.000

(in milioni di lire)

REGIONI E DESTINATARIO	Finanziamenti assegnati	Impegni assunti dal C.E.R.	Finanziamenti erogati
- IACP di Matera	4.000	4.000	
- S. Mauro Forte	500	500	
- S. Mauro Forte	200	200	
- Senise	800	800	320
- Melfi	1.000	1.000	
- Nova Siri	1.000	1.000	
- Borgognone	400	400	
- Accettura	500	500	
- Grassano	750	750	
- Stigliano	750	750	713
- Aliano	400	400	
- Colobrato	400		
- Tursi	400	400	160
- Castelmezzano	400		
LAZIO:			
- Fontana Liri	500	500	200
ABRUZZO:			
- Ortucchio	800	800	253
- Avezzano	2.000	2.000	
- Scurcola Marsicana	800	800	
- Lanciano	1.000	1.000	322
- Castellafiume	500	500	
- Balsorano	500	500	200
- Morino	500	500	200
- Barrea	2.000		
- Pescara	500	500	
CAMPANIA:			
- Napoli	300	300	300
- Centola	2.000	2.000	
PUGLIA:			
- Canosa di Puglia	300	300	
- Roseto Valfortone	500	500	
- S. Severo	500	500	
- Torremaggiore	500	500	
CALABRIA:			
- Comune di Samo	59	59	59
- San Procopio	80	80	
SICILIA:			
- IACP di Trapani	1.000	1.000	800
SARDEGNA:			
- Cagliari	1.000	1.000	
TOTALE . . .	107.879	104.377	8.942

Edilizia rurale - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 37

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi: 1978	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31/12/92	Data ultima erogazione effettuata	Importo
	1	2	3	4
Piemonte	2.128	31.920	31-10-91	23.133
Valle d'Aosta	111	1.665	21-10-85	139
Lombardia	1.658	24.870	03-04-87	162
Prov. aut. di Trento	406	6.097	—	—
Prov. aut. di Bolzano	459	6.878	—	—
Veneto	1.907	28.605	03-11-92	2.412
Friuli-Venezia Giulia	442	663	21-07-92	1.613
Liguria	442	663	28-07-87	290
Emilia-Romagna	2.349	35.235	07-02-92	13.932
Toscana	1.382	20.730	28-11-91	2.830
Umbria	691	10.365	18-05-92	2.947
Marche	1.299	19.485	18-02-92	6.044
Lazio	1.713	25.695	18-11-91	428
Abruzzo	1.326	19.890	18-12-92	1.571
Molise	581	8.715	11-06-92	352
Campania	2.764	41.460	11-06-92	211
Puglia	2.211	33.165	—	—
Basilicata	1.050	15.750	—	—
Calabria	1.326	19.890	01-12-92	372
Sicilia	2.487	37.305	—	—
Sardegna	1.768	26.520	05-05-92	2.791
Accantonamento	1.500			
TOTALE	30.000	415.566		59.228

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 38 - 1° Biennio 1978-1979

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi 1977	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31/12/82	Data ultima erogazione effettuata	Importo	L. 179/92 art. 2 e 6. Trasferimento fondi in c/capitale
	1	2	3	4	5
Piemonte	1.707	27.312	13-10-1993	27.312	
Valle d'Aosta	39	624	(a)	—	
Lombardia	2.075	33.200	6-2-1986	15.896	
Prov. aut. di Trento	285	4.560	30-11-1993	4.560	
Prov. aut. di Bolzano	322	5.152	2-5-1991	4.508	
Veneto	834	13.344	2-4-1993	11.981	
Friuli-Venezia Giulia	485	7.760	14-4-1992	2.335	
Liguria	562	8.992	13-10-1993	8.430	
Emilia-Romagna	1.920	30.720	14-7-1988	13.410	
Toscana	1.454	23.264	19-12-1989	17.763	
Umbria	718	11.488	6-6-1988	7.192	
Marche	484	7.744	1-10-1993	7.623	
Lazio	2.424	38.784	13-10-1993	26.576	
Abruzzo	407	6.512	4-8-1993	3.669	
Molise	136	2.176	4-8-1993	1.950	
Campania	1.668	26.688	4-8-1993	26.269	
Puglia	1.086	17.376	14-4-1992	13.478	1.726
Basilicata	310	4.960	6-8-1992	3.913	
Calabria	679	10.864	6-6-1988	7.773	
Sicilia	1.881	30.096	25-7-1990	12.391	
Sardegna	524	8.384	26-5-1992	7.860	
TOTALE	20.000	320.000		224.895	1.726

(a) Fondi utilizzati 1° biennio (L. 457/78, art. 33 comma 2°. L. 457/78, art. 36).

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 1° Biennio 1978-1979
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31/12/92	Data ultima erogazione effettuata	Importo	L. 179/92 artt. 2 e 6. Trasferimento fondi in c/capitale
	1	2	3	4	5
Piemonte	11.349	164.561	29-2-1993	163.491	
Valle d'Aosta	258	3.741	26-5-1993	4.146	
Lombardia	13.799	200.085	28-6-1990	168.919	
Prov. aut. di Trento	1.895	27.478	30-11-1993	22.730	
Prov. aut. di Bolzano	2.141	31.044	2-5-1991	11.780	
Veneto	5.545	80.403	2-4-1993	55.530	
Friuli-Venezia Giulia	3.224	46.748	30-6-1992	40.264	
Liguria	3.740	54.230	23-11-1992	50.490	
Emilia-Romagna	12.767	185.122	13-5-1993	140.797	
Toscana	9.672	140.244	7-12-1993	88.636	
Umbria	4.772	69.194	14-4-1992	47.854	
Marche	3.224	46.748	20-11-1993	39.950	
Lazio	16.121	233.754	4-8-1993	230.151	
Abruzzo	2.708	39.266	2-8-1993	35.672	
Molise	903	13.093	15-5-1993	10.683	
Campania	11.091	160.820	18-6-1991	23.306	
Puglia	7.222	104.719	23-4-1992	45.021	45.254
Basilicata	2.063	29.913	3-7-1993	21.116	
Calabria	4.514	65.453	2-8-1993	55.318	
Sicilia	12.510	181.395	9-2-1989	66.414	
Sardegna	3.482	50.489	26-5-1992	40.825	
Accantonamento	7.000				
TOTALE	140.000	(a) 1.928.500		1.363.093	45.254

(a) Limite 1993 slittato: 1978 al 2003 (vedi legge bilancio 1993) 1979 al 2004.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 2° Biennio 1980-1981

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 e 6 Trasferimento fondi in c/capitale
Piemonte	9.979	124.737	29-9-1993	119.032	
Valle d'Aosta	253	3.162	30-6-1993	2.565	
Lombardia	14.844	185.550	28-6-1990	85.963	
Prov. aut. di Trento	1.895	23.688	30-11-1993	22.740	
Prov. aut. di Bolzano	2.142	26.775	19-2-1985	2.142	
Veneto	5.968	74.600	2-4-1993	49.515	
Friuli-Venezia Giulia	2.836	35.450	7-7-1992	5.003	
Liguria	3.289	41.112	21-11-1992	27.082	
Emilia-Romagna	11.231	140.388	2-4-1992	40.605	
Toscana	8.507	106.338	7-12-1993	63.805	
Umbria	4.197	52.462	30-11-1993	39.336	
Marche	2.836	35.450	30-11-1993	27.847	
Lazio	14.552	181.900	4-8-1993	92.413	
Abruzzo	2.840	35.500	2-8-1993	22.647	
Molise	880	11.000	14-5-1993	10.107	
Campania	12.796	159.950	30-7-1993	35.039	
Puglia	8.334	104.175	16-10-1991	12.830	74.676
Basilicata	1.960	24.500	3-7-1993	12.310	
Calabria	5.208	65.100	2-8-1993	23.875	
Sicilia	14.435	180.438	22-2-1989	89.518	
Sardegna	4.018	50.225	26-5-1992	20.403	
Accantonamento	7.000				
TOTALE	140.000	(a) 1.662.500		804.777	74.676

(a) Limite 1993 slittato: 1980 al 2005 (vedi legge bilancio 1993) 1981 al 2006.

Edilizia agevolata - Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 1, comma 4 - Fondi per maggiori oneri 1978/1981
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 e 6 Trasferimento fondi in c/capitale
Piemonte	10.667	117.337	29-9-1993	109.663	
Valle d'Aosta	253	2.783			
Lombardia	14.824	157.564	17-7-1990	54.359	
Prov. aut. di Trento	1.887	20.757	30-11-1993	20.757	
Prov. aut. di Bolzano	2.141	23.551	10-11-1989	14.987	
Veneto	5.759	63.349			
Friuli-Venezia Giulia	3.032	33.352			
Liguria	3.511	38.621		(a)	
Emilia-Romagna	11.997	131.967	18-3-1991	40.559	
Toscana	9.084	99.924	13-3-1990	43.743	
Umbria	4.482	49.302	4-5-1992	40.657	
Marche	3.033	33.363	30-11-1993	14.464	
Lazio	15.335	168.685	2-8-1993	12.187	
Abruzzo	2.780	30.580		(a)	
Molise	891	9.801			
Campania	11.943	131.373	2-8-1993	20.793	
Puglia	7.781	85.591	23-4-1992	5.838	64.192
Basilicata	2.008	22.088			
Calabria	4.868	53.548			
Sicilia	13.473	148.203			
Sardegna	3.751	41.261			
Accantonamento	7.000	—			
TOTALE	140.000	(b) 1.463.000		378.007	64.192

(a) Regioni che hanno utilizzato i fondi per nuovi programmi.
(b) Limite 1993 slittato al 2007 (vedi legge bilancio 1993).

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 3° Biennio 1982-83

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 artt. 2 e 6 Trasferimento fondi in c/capitale
Piemonte	12.139	98.218	29-9-1993	94.604	
Valle d'Aosta	308	2.492	30-6-1993	1.333	
Lombardia	20.580	166.517	28-6-1990	23.719	
Prov. aut. di Trento	2.234	18.075	30-11-1993	18.074	
Prov. aut. di Bolzano	2.524	20.421	2-5-1991	19.116	
Veneto	8.027	64.945	2-4-1993	53.131	
Friuli-Venezia Giulia	3.211	25.979	23-7-1992	20.525	
Liguria	4.086	33.059	21-11-1992	4.488	
Emilia-Romagna	12.253	99.142	20-2-1991	42.768	
Toscana	9.745	78.845	7-12-1993	41.616	
Umbria	3.957	32.016	30-11-1993	26.834	
Marche	3.415	27.630	20-10-1993	17.702	
Lazio	16.879	136.565	30-7-1993	44.424	
Abruzzo	3.228	26.117	2-8-1993	7.171	
Molise	850	6.877	14-5-1993	3.735	
Campania	15.248	123.368	30-7-1993	24.311	
Puglia	10.245	82.890	17-10-1991	15.761	46.639
Basilicata	2.160	17.476	18-6-1993	5.501	
Calabria	5.779	46.757	2-8-1993	23.801	
Sicilia	15.475	125.205	17-10-1991	3.869	
Sardegna	4.407	35.656	26-5-1992	29.180	
Accantonamento	8.250				
TOTALE	165.000	(*) 1.268.250		521.663	46.639

(*) Stanziamento legislativo per il 1983 di L. 120 miliardi slittato al 1986 (Legge finanziaria 1986).

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 4° Biennio 1984-85

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 artt. 2 e 6 Trasferimento fondi in c/capitale
Piemonte	16.920	144.190	29-9-1993	46.749	
Valle d'Aosta	430	3.661	30-6-1993	1.888	
Lombardia	28.688	244.474	28-6-1990	39.064	
Prov. aut. di Trento	3.113	26.531	30-11-1993	25.448	
Prov. aut. di Bolzano	3.517	29.975	2-5-1991	21.564	
Veneto	11.189	95.348	3-4-1993	45.892	
Friuli-Venezia Giulia	4.477	38.150	30-7-1992	19.901	
Liguria	5.695	48.533	21-11-1992	14.227	
Emilia-Romagna	17.081	145.557	2-8-1993	25.423	
Toscana	13.573	115.665	7-12-1993	34.918	
Umbria	5.516	47.007	30-11-1993	11.577	
Marche	4.762	40.576	20-10-1993	22.187	
Lazio	23.514	200.378	30-7-1993	54.237	
Abruzzo	4.499	38.341	2-8-1993	14.682	
Molise	1.505	12.828	14-5-1993	6.871	
Campania	21.231	180.928	30-7-1993	14.385	
Puglia	14.031	119.568	13-2-1990	10.808	80.698
Basilicata	3.011	25.655	18-6-1993	2.513	
Calabria	8.057	68.659	2-8-1993	17.292	
Sicilia	21.548	183.623	16-10-1991	5.387	
Sardegna	6.143	52.353			
Accantonamento	11.500				
TOTALE	(*) 230.000	1.862.000		435.013	80.698

(*) Stanziamento legislativo per il 1985 di L. 115 miliardi ridotto dall'art. 5 quater legge 118/1985 a L. 110 miliardi.

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 36 - 5° Biennio 1986-1987

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 art. 2 e 6 Trasferimento fondi in c/capitale
Piemonte	18.392	83.867	29-9-1993	40.165	
Valle d'Aosta	466	2.125	30-6-119	936	
Lombardia	31.182	142.190	28-6-1990	15.913	
Prov. aut. di Trento	3.384	15.431	30-6-1993	15.431	
Prov. aut. di Bolzano	3.823	17.433	2-5-1991	11.469	
Veneto	12.161	55.454	2-4-1993	49.037	
Friuli-Venezia Giulia	4.865	22.184	30-7-1992	31.752	
Liguria	6.190	28.226	21-11-1992	11.144	
Emilia-Romagna	18.565	84.656	3-8-1993	61.428	
Toscana	14.758	67.297	15-7-1993	25.032	
Umbria	5.996	27.341	30-11-1993	27.341	
Marche	5.176	23.603	20-10-1993	13.636	
Lazio	25.565	116.576	30-7-1993	10.213	
Abruzzo	4.891	22.303	2-8-1993	21.433	
Molise	1.493	6.808	14-5-1993	1.998	
Campania	23.088	105.282	30-7-1993	7.177	
Puglia	15.364	70.060	16-10-1991	31.500	7.833
Basilicata	3.273	14.925	18-6-1993	2.613	
Calabria	8.758	39.937	20-8-1993	3.138	
Sicilia	23.432	106.850	17-10-1991	5.858	
Sardegna	6.678	30.452	19-11-1988	1.699	
Accantonamento	12.500				
TOTALE	250.000	1.083.000		388.913	7.833

Edilizia agevolata - Legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22, comma 3 - 6° Biennio 1988-89

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo	Legge 179/92 artt. 2 e 6 Trasferimento fondi in c/capitale
Piemonte	18.114	68.833	29-9-1993	7.421	
Valle d'Aosta	460	1.748			
Lombardia	30.711	116.702	5-9-1990	7.678	
Prov. aut. di Trento	3.384	12.859	30-3-1993	12.859	
Prov. aut. di Bolzano	3.824	14.531	18-2-1992	7.648	
Veneto	11.978	45.516	15-11-1993	7.162	
Friuli-Venezia Giulia	4.792	18.210			
Liguria	6.097	23.169	4-3-1991	1.524	
Emilia-Romagna	18.285	69.483	3-8-1993	6.710	
Toscana	14.535	55.233			
Umbria	5.904	22.435	30-11-1993	2.645	
Marche	3.415	12.977	13-10-1993	4.436	
Lazio	26.978	102.516	30-7-1993	9.595	
Abruzzo	5.006	19.023	2-8-1993	602	
Molise	1.528	5.806	29-3-1993	442	
Campania	23.632	89.802	29-9-1993	2.309	
Puglia	15.725	59.755	11-5-1991	3.931	24.374
Basilicata	3.349	12.726			
Calabria	8.963	34.060	2-8-1993	2.527	
Sicilia	23.984	91.139	20-7-1993	5.996	
Sardegna	6.836	25.977	11-5-1991	1.709	
Accantonamento	12.500				
TOTALE	250.000	(a) 902.500		85.194	24.374

(a) Stanziamento di L. 150 miliardi previsto per l'anno 1989 dell'art. 22 comma 3 legge 67/88 slittato al 1991 (leggi finanziarie 1989/90/91). Limite 1993 slittato al 2016 (vedi legge bilancio 1993) stanziamento 1989 al 2013.

Edilizia agevolata - Legge 11 marzo 1988, n. 67 - art. 22, comma 3 - 7° Biennio 1990/91
(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti d'impegno annuali depositati c/o DD.PP. al 31 dicembre 1992	Data ultima erogazione effettuata	Importo
Piemonte	7.357	22.071		
Valle d'Aosta	187	561		
Lombardia	12.473	37.419	1-10-1993	3.118
Prov. aut. di Trento	1.354	4.062	30-3-1993	4.062
Prov. aut. di Bolzano	1.529	4.587	23-3-1992	1.529
Veneto	4.865	14.595	13-10-1993	1.216
Friuli-Venezia Giulia	1.946	5.838		
Liguria	2.476	7.428		
Emilia-Romagna	7.426	22.278		
Toscana	5.903	17.709		
Umbria	2.398	7.194	30-11-1993	600
Marche	2.070	6.210	10-6-92	517
Lazio	10.227	30.681	27-10-92	2.557
Abruzzo	1.956	5.868		
Molise	597	1.791		
Campania	9.235	27.705	29-9-1993	2.309
Puglia	6.145	18.435		
Basilicata	1.309	3.927		
Calabria	3.503	10.509		
Sicilia	9.373	28.119	20-7-1993	2.343
Sardegna	2.671	8.013		
Accantonamento	5.000			
TOTALE	100.000	285.000		18.251

Legge 17/2/1992, n. 179 - art. 2, comma 2 - Fondi in c/capitale

(in milioni di lire)

REGIONI	Giacenze art. 4 bis Legge 637/83 trasferite in c/capitale	DESTINAZIONE FONDI			EROGAZIONI		
		Art. 2, comma 3	Art. 6, comma 16-II	Art. 16	Art. 2, comma 3	Art. 6, comma 16-II	Art. 16
Piemonte	—	—	—	—	—	—	—
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	—	—	—	—	—	—
Prov. aut. di Trento	—	—	—	—	—	—	—
Prov. aut. di Bolzano	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-Romagna	—	—	—	—	—	—	—
Toscana	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	—	—	—	—	—	—	—
Marche	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzo	—	—	—	—	—	—	—
Molise	—	—	—	—	—	—	—
Campania	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	345.391	310.852	34.539	—	170.790	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	345.391	310.852	34.539	—	170.790	—	—

Edilizia agevolata - Legge 5 agosto 1978, n. 457 - art. 3 - Lett. q in c/interessi
(in milioni di lire)

LEGGI DI FINANZIAMENTO	LIMITI D'IMPEGNO		Fondi depositati alla Cassa DD.PP. al 31-12-1993	LOCALIZZAZIONE FONDI		
	anno	importo		Regioni	importo concesso	importo accreditato
<i>Legge 457/78:</i>				Piemonte	250	23
art. 36	1978	1.400		Lombardia	4.110	1.543
	1979	1.400				
	1980	1.400				
	1981	1.400				
art. 37	1978	600		Liguria	300	
<i>Legge 94/82:</i>				Emilia-Romagna	221	112
art. 1/c. 11°	1982	900		Toscana	2.713	
	1983	2.400				
	1984	2.400				
	1985	2.200				
art. 1/c. 4°	1982	2.800		Marche	4.400	14.447
<i>Legge 118/85:</i>				Lazio	7.650	18.482
art. 3/c. 7°	1986	2.400		Molise	400	2.823
	1987	2.600				
				Campania	2.100	14.323
<i>Legge 67/88:</i>				Calabria	180	
art. 22/c. 3°	1988	3.000		Abruzzo	1.700	10.200
	1989	2.000				
	1990	2.000				
TOTALE . . .		28.900			28.347	75.190

Edilizia agevolata - Legge 15 dicembre 1980, n. 25 - art. 9 - Contributi per mutui individuali

(in milioni di lire)

R E G I O N I	Assegnazione fondi	Limiti di impegno deposatati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1992	Erogazioni	Art. 5 bis Legge 118/85	
				Trasferimento in conto capitale	Erogazioni
Piemonte	8.920	112.243	16.898	64.940	37.350
Valle d'Aosta	226	2.845	2.183		
Lombardia	15.480	194.789	52.132		
Prov. aut. di Trento	1.710	21.518	21.517		
Prov. aut. di Bolzano	1.932	24.310	20.446		
Veneto	6.984	87.882	29.286	29.819	29.819
Friuli-Venezia Giulia	2.492	31.358	9.113		
Liguria	3.294	41.450	25.401	12.201	12.201
Emilia-Romagna	8.898	111.966	32.813	57.094	57.094
Toscana	7.339	92.350	34.253	15.000	2.100
Umbria	2.648	33.321	18.448	13.099	13.099
Marche	2.663	33.509	21.746	8.138	8.138
Lazio	11.614	146.142	15.835		
Abruzzo	2.687	33.811	14.111	16.372	16.372
Molise	779	9.802	4.572		
Campania	11.964	150.547	14.584	92.602	92.602
Puglia	8.185	102.994	13.559		
Basilicata	1.596	20.084	3.585	10.390	10.390
Calabria	4.714	59.318	14.172	35.249	21.209
Sicilia	12.239	154.007	5.891		
Sardegna	3.636	45.754	2.060		
TOTALE	120.000	1.510.000	372.605	354.904	300.374

Edilizia sovvenzionata - Legge 25/3/1982, n. 94 - art. 2, comma 10 - Contributi in c/capitale a singoli
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi D.M. n. 11 del 3 gennaio 1983	Somme messe a disposizione	Erogazione	Residui
Piemonte	32.705	32.705	32.705	
Valle d'Aosta	827	827	827	
Lombardia	56.760	56.760	56.760	
Prov. aut. di Trento	6.270	6.270	6.270	
Prov. aut. di Bolzano	7.084	7.084	7.084	
Veneto	25.608	25.608	24.645	963
Friuli-Venezia Giulia	9.139	9.139	9.139	
Liguria	12.078	12.078	12.078	
Emilia-Romagna	32.626	32.626	32.626	
Toscana	26.910	26.910	26.910	
Umbria	9.711	9.711	9.711	
Marche	9.764	9.764	9.764	
Lazio	42.583	42.583	26.714	15.869
Abruzzo	9.852	9.852	9.852	
Molise	2.856	2.856	2.751	104
Campania	43.868	37.286	37.286	
Puglia	30.012	30.012	28.763	1.249
Basilicata	5.852	5.852	5.852	
Calabria	17.283	17.283	14.253	3.030
Sicilia	44.880	44.880	3.236	41.644
Sardegna	13.332	13.332	13.332	
TOTALE	440.000	433.418	370.558	62.859

Legge 25 marzo 1982, n. 94 - art. 2, comma 12 - Fondi per mutui individuali

(in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazione fondi	Limiti di impegno depositati c/o Cassa DD.PP. al 31 dicembre 1992	Erogazioni	Trasferimento in conto capitale Art. 5 bis Leg. 118/85	Erogazioni
Piemonte	2.230	24.529	15.226	8.242	8.242
Valle d'Aosta	56	620			
Lombardia	3.870	42.570			
Prov. aut. di Trento	427	4.702			
Prov. aut. di Bolzano	483	5.313			
Veneto	1.746	19.206	13.664		
Friuli-Venezia Giulia	623	6.854			
Liguria	824	9.059	926	5.329	5.329
Emilia-Romagna	2.225	24.470		20.020	20.020
Toscana	1.835	20.183			
Umbria	662	7.283		6.621	6.625
Marche	666	7.323	2.238	2.014	2.014
Lazio	2.903	31.937			
Abruzzo	672	7.389	309	5.159	5.159
Molise	195	2.142			
Campania	2.991	32.901			
Puglia	2.046	22.509			
Basilicata	399	4.389			
Calabria	1.178	12.962	652	1.711	
Sicilia	3.060	33.660			
Sardegna	909	9.999			
TOTALE	30.000	(a) 330.000	33.015	49.096	47.389

(a) Limite 1993 slittato al 2007 (vedi legge bilancio 1993).

Edilizia sovvenzionata - Legge 5 aprile 1985, n. 118 - art. 3, comma 9 - Contributi in c/capitale a singoli
(in milioni di lire)

REGIONI	Ripartizione fondi DM 3064/AG del 24-7-85	Somme messe a disposizione	Erogazioni	Residui
Piemonte	29.732	29.732	29.732	
Valle d'Aosta	752	752		752
Lombardia	51.600	51.600	51.600	
Prov. aut. di Trento	5.700	5.700		5.700
Prov. aut. di Bolzano	6.440	6.440	6.440	
Veneto	23.280	23.280	23.056	224
Friuli-Venezia Giulia	8.308	8.308	8.098	218
Liguria	10.980	10.980	10.980	
Emilia-Romagna	29.660	29.660	29.660	
Toscana	24.464	24.464	24.464	
Umbria	8.828	8.828	8.828	
Marche	8.876	8.876	8.876	
Lazio	38.712			38.712
Abruzzo	8.956	8.956	8.956	
Molise	2.596	2.596		2.596
Campania	39.880	39.880	15.842	24.038
Puglia	27.284	27.284	22.493	4.791
Basilicata	5.320	5.320	5.320	
Calabria	15.712	15.712	9.164	6.548
Sicilia	40.800			40.800
Sardegna	12.120	12.120	12.120	
TOTALE	400.000	320.488	274.040	124.737

**Leggi 865, 513, 166, 492 - Somme accreditate rispetto ai DD. MM. emessi
dopo la circolare 127/e del 23 aprile 1985**

(in milioni di lire)

REGIONI	Anni precedenti	Anno 1993	Totale
Piemonte	2.037	356	2.393
Valle d'Aosta			
Lombardia	1.097		1.097
Trentino-Alto Adige			
Veneto	2.992		2.992
Liguria	2.126		2.126
Friuli-Venezia Giulia	3.177		3.177
Emilia-Romagna	607		607
Umbria			
Toscana	2.769		2.769
Marche	636		636
Lazio	47.902	3.906	51.808
Campania	91.467	15.294	106.761
Molise	419		419
Abruzzo	6.146		6.146
Basilicata	3.267		3.267
Calabria	33.153	1.217	34.370
Puglia	31.929	247	32.176
Sicilia	56.971	717	57.688
Sardegna	4.056		4.056
TOTALE	290.751	21.737	312.488

Leggi 865, 513, 166, 492 - Importi DD. MM. emessi dopo la circolare 127/e del 23 aprile 1985

(in milioni di lire)

REGIONI	Anni precedenti	Anno 1993	Totale
Piemonte	2.052	357	2.409
Valle d'Aosta			
Lombardia	1.865		1.865
Trentino-Alto Adige	435		435
Veneto	3.070		3.070
Liguria	2.515		2.515
Friuli-Venezia Giulia	3.804		3.804
Emilia-Romagna	861		861
Umbria			
Toscana	2.665		2.665
Marche	649		649
Lazio	53.637	947	54.584
Campania	109.978	6.509	116.487
Molise	2.083		2.083
Abruzzo	8.198		8.198
Basilicata	5.264		5.264
Calabria	37.441		37.441
Puglia	28.077		28.077
Sicilia	64.812		64.812
Sardegna	4.145		4.145
TOTALE	331.551	7.813	339.364